

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES  
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

GENNAIO  
FEBBRAIO  
1992

Anno 38  
N° 1-2

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Notiziario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien  
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt  
Salesianisches Pressebüro

Ed. spagnola  
Nicolás Merino

Ed. inglese  
George Williams

VIA DELLA PISANA, 1111  
Cas. Postale 9092  
00163 ROMA-AURELIO  
Telef. (06) 65.92.915  
TLX 628 527 SDBROM  
FAX (06) 65.92.929

REGISTRAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 agosto 1973

DIR. RESPONSABILE  
Antonio Martinelli

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

IN AGENDA per gennaio, febbraio e marzo pag.

18-25 gennaio, Ha un futuro l'ecumenismo? 1  
Agenda del Consiglio Generale, e dell'UPS 2

### NOTIZIE

#### Gennaio 1992

13, ROMA. La pastorale vocazionale nella pastorale giovanile 4  
10, ROMA. I Salesiani di fronte alla nuova Europa 5  
6, ROMA. Si prepara il Manuale-dirigenti per i Cooperatori 5  
1, ROMA. Don Raffaele Farina, Rettor Magnifico dell'UPS 5

#### Dicembre 1991

31, VALENCIA (Spagna). Esplosione di fantasia alla "expo-jove" 6  
26, HUESCA (Spagna). "Bato y Borrego": ottant'anni di teatro natalizio 7  
22, VATICANO. Un gemellaggio benefico 8  
21, VATICANO. Monsignor Vincenzo Cimatti, Venerabile 9  
17, VATICANO. Note salesiane dal Sinodo europeo 10  
15, ZAGABRIA (Croazia). Aspirazione alla pace in un natale di guerra 12  
15, ROMA. Nasce "DMA News" 14  
15, ROMA. Convergenza tra Exallievi ed Exallieve 14  
11, ASUNCION (Paraguay). Monsignor Ismaele Rolon 15  
8, ADDIS ABEBA (Etiopia). Fondazione in un giorno significativo 16  
7, KRISHNAGAR (India). Don Bosco tra i figli illustri del Bengala 16  
5, MOSCA (Russia). Libri per una esposizione 17  
5, NEW YORK (USA). L'amore in San Francesco di Sales 18  
4, SALERNO (Italia). La lotta alla camorra incomincia tra i banchi 18  
4, LIMA (Perù). Imprevisto avvicendamento di vescovi salesiani 19  
1, BATA (Guinea Equatoriale). Doppia visita presidenziale 20

#### Novembre

PUERTO AYACUCHO (Venezuela). L'esodo di Pedro Monsalve 21  
NATOYE (Belgio). Congresso VIDES 22  
DIMAPUR (India). Un dono al Padre e Maestro della gioventù 23

### BIBLIOGRAFIA

Giovanni Bosco, *Epistolario*, vol. I (Francesco Motto) 24  
Giovanni Bosco, *Vita del giovanetto Domenico Savio* (Teresio Bosco) 25  
Egidio Viganò / Angelo Montonati, *Don Bosco ritorna* 25

## GENNAIO, 18-25 / HA UN FUTURO L'ECUMENISMO?

*In prossimità della Settimana di preghiera per l'Unità della Chiesa, ANS raccoglie e riepiloga diverse informazioni al fine di facilitare la riflessione sui recenti avvenimenti e accrescere la speranza ecumenica per cui appunto è stata istituita la settimana di preghiera.*

La settimana dal 18 al 25 gennaio costituisce un tempo, ormai tradizionale, di preghiera per l'Unità delle Chiese. Ma per le Chiese dei credenti in Gesù, l'ecumenismo suppone una sfida nella quale si coniugano allo stesso tempo: la coscienza della separazione, in evidente contrasto con il comandamento del Signore Gesù nel quale tutte le Chiese trovano il loro fondamento; la volontà espressa di giungere all'unità superando la divisione; le difficoltà di ogni genere che comportano l'intento di superare le divisioni; la necessità di perseverare, nonostante tutto, nel dialogo e nella preghiera come strumenti adeguati ed efficaci.

Capita, a volte, che gli ostacoli per l'unione assumano una risonanza tale che sembrano interdire la causa stessa dell'ecumenismo: recentemente si sono verificati due casi. Lo scorso 5 dicembre, la risposta cattolica al 'Rapporto Finale' della prima Commissione Internazionale Anglicano-Cattolica ha provocato reazioni contrapposte. Nello stesso tempo, durante il Sinodo dei Vescovi di Europa, l'intervento del Metropolita Spiridione Papagheorgiou che parlava a nome della Chiesa Ortodossa Russa ha creato in aula un clima di tensione quando egli ha accusato la Chiesa cattolica di proselitismo e di creare 'strutture missionarie parallele' approfittando della nuova situazione dei paesi dell'ex-Unione Sovietica. Per questa ragione sono molti a chiedersi: c'è un futuro per l'ecumenismo?

I Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice stanno ritornando, o entrano per la prima volta in alcuni degli stati dell'antica URSS (Lettonia, Lituania, Ucraina, Russia, ecc.). In un certo modo prendono parte a quel 'proselitismo' e alla creazione di quelle 'strutture' e, di conseguenza, sono essi stessi, anche se in modo assai modesto, oggetto dell'accusa del metropolita ortodosso? Vecchio proselitismo, o vero ecumenismo?

### Fratelli assenti dal Sinodo

Il Papa Giovanni Paolo II aveva invitato tutte le Chiese Cristiane dell'Europa a partecipare con 'Delegati fraterni' al Sinodo dei vescovi recentemente celebrato (Roma, 28 novembre - 14 dicembre). Il Patriarca ortodosso di Mosca, Alessio II, declinò

l'invito. L'ampia diffusione data alla dichiarazione del Santo Sinodo di Mosca, spinse la Sala Stampa Vaticana a rendere pubblica una sua dichiarazione ufficiale pochi giorni dopo. 'Azione e reazione' si concentrarono su due punti delicati: le proprietà della Chiesa in Ucraina e l'accusa di stabilire 'strutture missionarie parallele' in quella che era ancora l'Unione Sovietica.

### Ucraina

La Chiesa greco-cattolica dell'Ucraina fu vittima di una ingiustizia quando fu soppressa dal regime stalinista, diceva la nota ufficiale del Vaticano. Fino al 1946 la proprietà delle chiese e di altri immobili era della chiesa greco-cattolica. Il regime comunista la trasferì alla Chiesa ortodossa russa. Se da parte di questa ci fosse stato immediatamente qualche gesto significativo, ciò avrebbe potuto contribuire alla creazione di un clima più distensivo tra le due comunità ecclesiali.

### 'Strutture missionarie parallele'

La Chiesa Ortodossa si è opposta alla nomina di vescovi come amministratori apostolici nell'ex territorio sovietico qualificando il fatto come creazione di 'strutture missionarie parallele'. Il Vaticano sosteneva che la riorganizzazione delle strutture della Chiesa Cattolica e la nomina di amministratori apostolici per alcune regioni della ex Unione Sovietica (Mosca, Novosibirsk e Karaganda) non era questione di proselitismo, né di creazione di strutture missionarie parallele: ogni Chiesa ha il dovere di prendersi cura dei propri membri là dove essi vivono. Nominando Vescovi, la chiesa Cattolica non fa nulla di più che adempiere questo dovere di dare oggi pastori legittimi ai cattolici che si sono trovati in una situazione di grande difficoltà spirituale durante più di settanta anni.

Sembra che queste recriminazioni provengano dal timore degli ortodossi russi di subire una diminuzione numerica e di perdere la loro influenza, perché la Chiesa Cattolica si sta organizzando ed è pronta ad una vivace azione sociale in una società ora molto più libera e che richiede interventi ed impegno nel settore.

### **Il rapporto della Commissione Internazionale Anglicano-cattolica (CIAC)**

Il primo rapporto della CIAC ricevette lo scorso 5 dicembre una risposta cattolica ufficiale che fu interpretata in modo diverso: come 'restrittiva' o 'deludente', da alcuni, e come 'qualcosa che fa epoca' o un 'discreto foglio di via libera' al dialogo ecumenico, da altri.

Il vescovo Cormac Murphy O'Connor, copresidente cattolico della CIAC, ha affermato che la risposta ufficiale della Santa Sede è 'benvenuta', perché mette in luce i risultati di un modo di condurre il dialogo ecumenico. Invece il vescovo di Canterbury, George Carey, ha fatto capire che Roma ha risposto a una domanda differente da quella che le era stata posta. Allora si tratta di un problema di culture differenti o di aspettative differenti di fronte all'Ecumenismo?

Alla Chiesa Cattolica si era chiesto di esprimersi in modo ufficiale se gli accordi contenuti nell'infor-

mazione erano o no in consonanza con la sua fede, non la semplice valutazione di uno studio ecumenico.

Per la Chiesa Cattolica era importante dire se vi era accordo o meno con le parole del primo rapporto CIAC, poiché tali parole potevano essere interpretate in maniera diversa. Tra cattolici e anglicani esistono ancora differenze importanti riguardo ai punti essenziali della dottrina cattolica.

### **Dialogo**

Nelle differenti controversie la linea del Papa è sempre quella del dialogo. Egli ha messo in risalto recentemente la necessità di tale dialogo durante la sua visita in Brasile nell'ottobre dello scorso anno e nel suo messaggio per la giornata mondiale della Pace (1° gennaio 1992). L'instancabile proseguimento di questo dialogo deve essere oggetto di invocazione a Dio anche per l'Unità dei Cristiani.

## **IN AGENDA**

### **IL RETTOR MAGGIORE**

#### *Febbraio*

6-9, Visita all'Ispettorato di Lyon (Francia).

#### *Marzo*

6-16, Esercizi spirituali alle Diretrici FMA della Spagna.  
Commemorazione a Torino e al Colle Don Bosco

### **IL VICARIO DEL RETTOR MAGGIORE**

#### *Febbraio*

Esercizi spirituali: Ispettorato Salesiano di Ljubljana (Slovenia).

Esercizi spirituali: Ispettorie Salesiane di Barcellona e Valencia (Spagna).

### **DICASTERO PER LA FORMAZIONE (Don Giuseppe Nicolussi)**

#### *Febbraio*

3-14, Mexico e Guadalajara (Messico).

Roma-UPS: comunità formative dell'Italia.

#### *Marzo*

1-20, Ispettorie Regione Iberica (Spagna e Portogallo).

26/3-2/4, Ispettorato del Centroamerica (Guatemala).

### **DICASTERO DELLA PASTORALE GIOVANILE (PG) (Don Luc Van Looy)**

#### *Febbraio*

17-18, Bombay (India). Giornate sull'Oratorio.

19-27, Calcutta (India). Corso di PG per direttori. Esercizi per direttori e parroci.

28/2-4/3, Guwahati. Corso di PG per direttori e parroci.

#### *Marzo*

6-10, Filippine. Studio per le modalità della divisione dell'attuale ispettorato salesiano in due ispettorie.

- 12-16, Roma. Gruppo di coordinamento europeo delle Scuole Professionali: Iniziative di formazione dei laici per le Scuole salesiane di Formazione Professionale della Comunità Europea.  
20-30, Sardegna. Visita alle case: 'Come elaborare un piano locale di PG'.

**DICASTERO PER LA FAMIGLIA SALESIANA (FS) (Don Antonio Martinelli)***Febbraio*

- 18-19, Roma. Delegati Exallievi/e e Cooperatori di Italia: 'Relazioni tra FS e PG'.  
22-23, Madras (India). Incontro Nazionale Exallievi (preparazione del congresso Asiatico di Ottobre).  
24/2-10/3 Bombay e Bangalore (India). Animazione della Famiglia Salesiana e Comunicazione Sociale.

**DICASTERO DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE (CS) (Don Antonio Martinelli)***Febbraio*

- 8, Roma (Italia). Conclusione dello 'Studio di DON BOSCO INFORMATION', agenzia salesiana di informazione, elaborato in collaborazione con esperti della SUNICSA.

**DICASTERO PER LE MISSIONI (Don Luciano Odorico)***Febbraio*

- 8-9, Bonn (Germania). Riunione gruppo di studio del tema 'volontariato internazionale salesiano'.  
16, Gorizia. Festa dei giovani dell'Est dell'Italia e dell'Est Europeo: 'Mondialità e missionarietà'.

**VISITE STRAORDINARIE ALLE ISPETTORIE**

- Don Domenico Britschu: Ispettorica di Lubumbashi (Zaire)  
Don Giovanni Fedrigotti: Ispettorica Adriatica, gennaio-febbraio.  
Don Augustin Dziedziel: Pila (Polonia), febbraio-maggio.  
Don Guillermo García M.: Guadalajara (Messico), gennaio-marzo.  
Don Martin McPake: Parigi (Francia), febbraio-maggio.  
Don Thomas Panakezham: Giacarta e Timor (Indonesia), gennaio.  
Dimapur (India), febbraio-aprile.  
Don Omero Paron: Verona (Italia), gennaio-maggio.  
Don Antonio Rodriguez T.: Valencia (Spagna), gennaio-marzo.  
Don Carlos Techera: Porto Alegre (Brasile), febbraio-marzo.  
Don Juan Vecchi: Africa Est (Kenya, Tanzania, Sudan), marzo-aprile.

**UNIVERSITA' PONTIFICIA SALESIANA (UPS)***Febbraio*

- 9-16, Roma (Italia). L'Istituto di Scienze della Comunicazione Sociale (ISCOS, dell'Università Pontificia Salesiana), assieme al Centro Interdisciplinare della Comunicazione Sociale (CICS, dell'Università Gregoriana) e alla PROA (Associazione Latinoamericana di Comunicazione di Gruppo) organizza una settimana sul tema '*I group-media*' che si celebrerà presso l'ISCOS. E' il primo di tre corsi previsti nell'ambito di una iniziativa interuniversitaria '*University Hands on experience*'. I coordinatori dell'iniziativa sono Franco Lever (ISCOS), Robert White (CICS) e Manuel Olivera (PROA). Gli altri due corsi programmati sono: 'La parrocchia e i mezzi di comunicazione sociale' (1993) e 'Educazione e mezzi' (1994).  
'University hands on experience' consiste nel fatto che un gruppo di studenti delle università organizzatrici trascorrono insieme una settimana di studio e lavoro sotto la guida di specialisti scelti in base all'esperienza maturata nella dedizione alla comunicazione nella Chiesa. Il corso ammette un numero ristretto di allievi. Per maggiori informazioni: rivolgersi a ISCOS (Università Pontificia Salesiana, Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1. 00139 Roma. Tel. 06 - 881 20 41. Fax: 06 - 881 20 57) oppure a CICS (Università Gregoriana, Piazza della Pilotta, 4. 00187 Roma, Tel. 06 - 67 01 51).

**PONTIFICIA FACOLTA' 'AUXILIUM' (FMA)***Gennaio*

- 31, Visita del Papa Giovanni Paolo II.

## PASTORALE VOCAZIONALE: C'E' ANCORA TERRENO BUONO PER IL SEME

*ROMA, 13 gennaio. Ieri si è chiuso il convegno dei Delegati di Pastorale giovanile e pastorale vocazionale delle ispettorie salesiane d'Europa e America del Nord (Canada e USA). Erano presenti circa settanta persone. Il tema trattato: 'La pastorale vocazionale nella pastorale giovanile'. Hanno partecipato invitati della Famiglia Salesiana, specialmente Figlie di Maria Ausiliatrice e Cooperatori. Il convegno, organizzato dal Dicastero della Pastorale giovanile, si è tenuto nella Casa Generalizia dal 9 al 12 gennaio. 'C'è ancor terreno buono per il seme', titolo che riassumeva i lavori di ieri, potrebbe sintetizzare il clima di fiducia con cui i partecipanti guardano il futuro.*

### Pratica ed esperienza

Il programma si è svolto in tre giornate, una per ognuno dei tre temi previsti: i giovani e la vocazione, le esperienze di pastorale vocazionale, le prospettive di futuro. "Abbiamo pianificato la convenzione e lo sviluppo dei temi in modo eminentemente pratico ed esperienziale", dice ad ANS don Luc Van Looy, consigliere per la Pastorale Giovanile. E' opinione di vari partecipanti che il clima in cui si è svolto il convegno ne ha costituito il migliore riassunto. Densità di lavori, interscambio rispettoso di esperienze assai diverse e tonalità spirituale infusa dai momenti di preghiera.

Il primo tema è stato presentato da don Michael Smyth, dell'Irlanda, con una riflessione sulle difficoltà dei giovani di oggi riguardo alla vocazione religiosa/sacerdotale. Ha indicato allo stesso tempo proposte per superarle. Furono presentate anche esperienze di vari paesi: Italia, Francia, USA, Austria e Spagna.

Il professore Riccardo Tonelli, dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, ha offerto una proposta-modello, una specie di visione ideale del percorso vocazionale di un giovane dei nostri ambienti. Sotto il titolo 'Il progetto educativo-pastorale e la pastorale vocazionale', Juan Carlos Péres Godoy, della Spagna, ha narrato alcune esperienze di animazione vocazionale intimamente collegate allo sviluppo della pastorale giovanile nelle ispettorie.

### Intervento del Rettor Maggiore

Il terzo ed ultimo giorno fu segnato dall'intervento del Rettor Maggiore. Due sono gli elementi più intuitivi ed interpellanti da segnalare nella profonda riflessione di Don Viganò: ispirazione della pastorale vocazionale nell'"Angelus", opportunità dell'ora attuale per rilanciare la Congregazione.

La tradizionale preghiera dell'"Angelus" offre una sintesi teologico-spirituale per la comprensione e la pratica della pastorale vocazionale. L'"Angelus Domini nuntiavit Mariae" definisce, senza equivoci, che l'iniziativa vocazionale è di Dio. L'"Ecce ancilla

Domini" evoca e concreta la disponibilità di chi è chiamato. E il "Et Verbum caro factum est" rivela la realtà e l'impegno di colui che riceve la vocazione.

Nel pensiero di Don Viganò questa è l'ora per rilanciare la Congregazione. Due sono gli elementi inseparabili da promuovere: responsabilità verso i giovani più poveri ed abbandonati; l'impegno comunitario per accompagnare nel percorso vocazionale. Nel primo non mancarono esempi significativi; nel secondo c'è da convogliare più forze ed attenzione.

### Conclusione del convegno

L'assemblea ha tracciato, come sintesi, alcune linee di orientamento per la pastorale vocazionale, considerando i tre ordini in essa coinvolti: i giovani, i salesiani e le équipes più direttamente responsabili. In quanto ai giovani, l'assemblea ha sottolineato la necessità di coltivare la vita interiore tanto personale come di gruppo, di avere un progetto di vita e un impegno apostolico. Si potrebbe parlare di profondità spirituale espressa con tre termini: fede, apostolato e responsabilità.

Ai salesiani si chiede che vivano in fedeltà a Dio e al mondo; siano comunità significanti; vivano come segno di speranza in mezzo ai giovani. Se ciò non succede, devono avere il coraggio di ripensare la propria vita ed azione. Per questo, una pastorale vocazionale seria non si concepisce se non in comunità aperte ai giovani, che vengono accompagnati personalmente mediante la direzione spirituale.

Alle équipes di pastorale giovanile e di pastorale vocazionale è chiesto di lavorare insieme e coordinatamente, poiché solo la integrazione risolverà i problemi del lavoro vocazionale.

Si è fatto anche un riferimento esplicito alla Famiglia Salesiana: la pastorale vocazionale esige una strategia comune.

Il Dicastero della Pastorale giovanile si impegna a pubblicare gli apporti e i contenuti dell'incontro per metterli a disposizione dei responsabili ispettoriali della pastorale giovanile e vocazionale.

## I SALESIANI DI FRONTE ALLA NUOVA EUROPA

*ROMA, 10 gennaio. E' stata convocata la prima riunione di ispettori salesiani d'Europa. Avrà luogo dal 12 al 15 giugno prossimo nella Casa Generalizia di Roma. L'iniziativa è dovuta a una proposta formulata dagli stessi ispettori europei durante l'ultimo Capitolo Generale.*

Infatti, durante il Capitolo Generale XXIII, gli ispettori salesiani d'Europa hanno dimostrato il loro interesse per una riflessione d'insieme sul contributo della Congregazione all'unità e alla nuova evangelizzazione del vecchio continente.

La convocazione, fatta dal Vicario del Rettor Maggiore con lettera agli ispettori in data 10 gennaio, propone un primo incontro per interscambio di impressioni e accordi generali che costituiscano la base di ulteriori collaborazioni.

Il programma prevede tre momenti di riflessione. Il primo avrà inizio con una conferenza del Rettor

Maggiore sull'impegno salesiano in una nuova evangelizzazione alla luce del Sinodo dei Vescovi dell'Europa. Il secondo sarà dedicato a tre temi particolari: i giovani impegnati (volontari, animatori, collaboratori ...), il lavoro dei salesiani con i laici e, infine, la vita dei salesiani 'come religiosi' nell'Europa di oggi.

Nel terzo momento si procederà a individuare prospettive e campi nei quali è urgente il coordinamento, la collaborazione e le condizioni per un percorso comune nel futuro immediato.

## SI PREPARA IL MANUALE DIRIGENTI PER I COOPERATORI

*ROMA, 6 gennaio. Nella Casa Generalizia dei salesiani una commissione di Cooperatori salesiani ha curato, dal 3 al 5, la revisione dei materiali che in un prossimo futuro costituiranno il 'Manuale del dirigente' per i membri che guidano l'associazione. L'elaborazione di detto manuale risponde a una decisione presa dalla Consulta Mondiale dei Cooperatori nella sessione di giugno 1991.*

La commissione era formata da Luigi Sarcheletti, Daniela Beretta, Pierangelo Fabrini, Paolo Santoni, coordinatore generale dei Cooperatori e da don Giuseppe Reinoso, delegato centrale per i Cooperatori. Don Antonio Martinelli, consigliere generale per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale, ha offerto alla commissione alcune linee-guida per orientare il lavoro affidatole dalla Consulta Mondiale dei Cooperatori salesiani.

La consulta, nella sessione del giugno scorso, aveva chiesto di accelerare i tempi per l'elaborazione e pubblicazione di un 'Manuale del dirigente' ad uso dei Cooperatori salesiani dirigenti.

Il manuale si prevede composto da otto capitoli, che descrivono il profilo dell'animatore dei Cooperatori salesiani - sia laico che religioso -; si identificano le sue funzioni secondo i diversi tipi di attività; si offrono strumenti necessari per una animazione efficace dell'associazione. L'intenzione dei redattori è di elaborare un'opera di carattere pratico e di facile uso e consultazione.

La commissione di redazione terrà ulteriore conto delle osservazioni dei membri dell'Associazione, dopo un periodo di prova, prima di procedere alla pubblicazione definitiva. La commissione calcola di poter concludere la redazione sperimentale entro il dicembre 1992.

## DON RAFFAELE FARINA RETTOR MAGNIFICO DELL'UPS PER LA SECONDA VOLTA

*ROMA, 1 gennaio 1992. Con l'anno 1992 ha iniziato la gestione come Rettore Magnifico dell'Università Pontificia Salesiana (UPS) di Roma il professore Raffaele Farina. Occupa la carica per la seconda volta. Dal 1986 era sottosegretario del Pontificio Consiglio per la Cultura.*

E' la seconda volta che don Farina assume il rettorato dell'UPS. Il periodo anteriore fu il sessennio

1977-1983. La nomina per questo secondo mandato è del 3 dicembre scorso, per decreto della Con-

gregazione dell'Educazione Cattolica e, a norma degli statuti, su proposta del Rettor Maggiore dei salesiani nella qualità di Gran Cancelliere dell'Università.

Fino al momento della nomina don Farina disimpegnava, dal 1986, la carica di sottosegretario del Pontificio Consiglio per la Cultura. Il nuovo rettore sostituisce monsignor Tarcisio Bertone, promosso nell'estate scorsa alla sede arcivescovile di Vercelli, nel Piemonte. Nel periodo in cui il rettorato è rimasto vacante, le funzioni sono state curate dal professore Amato, il primo dei due vicerettori.

Nella scelta del rettore dell'università intervengono il Senato Accademico, organo in cui sono rappresentati tutti i dipartimenti dell'università, e il Corpo dei Docenti, formato da tutti i professori dell'Università. Senato Accademico e Corpo dei Docenti indicano mediante votazione segreta, una terna di candidati. Le due terne sono presentate al Gran Cancelliere, il quale sceglie tre nomi che inoltra alla Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Candidati del Senato Accademico furono i professori Raffaele Farina, Michele Pellerey, direttore dell'Istituto di Didattica della Facoltà di Scienze dell'Educazione e Cesare Bissoli, vicerettore dell'UPS e direttore dell'Istituto di Catechistica della Facoltà di Scienze dell'Educazione. Il Corpo dei Docenti ha indicato i professori Farina, Pellerey e Tonelli, direttore dell'Istituto di Pastorale della Facoltà di Teologia. In ambedue le indicazioni Farina è stato eletto con la maggioranza assoluta in prima votazione.

Il professor Farina è licenziato in Teologia e dottore in Storia Ecclesiastica presso l'Università Gregoriana di Roma (1967) con tesi su Eusebio di Cesarea. Fino al 1983 è stato professore di Storia della Chiesa all'UPS. La sua pubblicazione più conosciuta è 'Metodologia', materia in cui è uno specialista riconosciuto. Farina fu per vari anni direttore dell'Archivio Salesiano Centrale con sede alla Casa Generalizia di Roma; è stato anche regolatore del Capitolo Generale XXI celebrato nell'anno 1978.

## ESPLOSIONE DI FANTASIA ALLA "EXPO-JOVE"

*VALENCIA (Spagna), 31 dicembre 1991. Lo stand della federazione dei Centri Giovanili Don Bosco sta ottenendo un esito eccezionale. E' visitato ogni giorno da circa 8000 ragazzi e giovani. Si calcola che alla chiusura della "Expo-Jove", il 3 gennaio 1992, saranno più di 70.000 i ragazzi e giovani passati, divertendosi in modo educativo, negli impianti che occupano uno spazio di 1.000 metri quadrati.*

La "Feira Internacional de Muestras" di Valencia, Spagna, aprì le sue porte il 26 dicembre per offrire una variante alle sue diverse modalità fieristiche - "Expo-Jove" - durante le feste natalizie. Si tratta di una esposizione destinata a favorire l'animazione socio-educativa dei ragazzi e dei giovani valenzani. I molteplici stands della Esposizione, finanziati da sponsor commerciali e da istituzioni governative o benefiche, si trasformano in animate e festive attrazioni per i visitatori.

La Federazione dei Centri Giovanili Don Bosco, dell'Ispettorato Salesiano di Valencia, partecipa attivamente a questa esposizione da tre anni. La Federazione è considerata, in questi momenti, come uno dei principali nuclei di animazione socio-educativa della regione valenzana, una delle regioni più sviluppate e prospere della Spagna.

Dato questo prestigio, è stata la stessa amministrazione della città ad affidare alla Federazione in questi tre anni, la direzione, l'organizzazione e l'animazione dello stesso stand municipale, uno spazio di mille metri quadrati nell'ambito dell'esposizione. Il prestigio della Federazione è tale che fino

al presente non ha influito il colore politico del governo del municipio per l'affidamento di questo compito di animazione. E' voce comune che la Federazione è riuscita a creare uno stile proprio di animazione, basato sulle intuizioni fondamentali di Don Bosco e sulle tendenze attuali.

### Laboratori creativi di partecipazione immediata

Il visitatore arriva allo stand e può partecipare immediatamente a qualsiasi delle attività che gli si propongono, cominciando da quella per cui sente maggiore attrattiva. Gli piace per esempio il terrore? Va immediatamente al 'tunnel del terrore' e si ritrova in una corridoio di 300 metri quadrati nel quale si vede assalito da mostri e personaggi fantastici. Lo stesso si dica della 'galleria delle sorprese'.

Ma se il giovane visitatore sceglie il 'Laboratorio di Ecologia', troverà un impianto di depurazione delle acque, dove, osservando con attenzione, potrà conoscere le finalità e i meccanismi con l'aiuto di un monitor. Questo gli chiederà in seguito di ri-

spondere a una inchiesta sull'ecologia, e subito dopo gli consegnerà la tessera di 'amico della natura'.

Per il 'Laboratorio di registrazione di motivi musicali', si è installato uno studio di registrazione sonora, che dispone delle basi musicali delle trenta canzoni più in voga in questo momento tra i ragazzi e i giovani. Quelli che lo desiderano, possono, aiutati sempre dai monitors, procedere alla registrazione dei propri motivi musicali, che poi potranno portare a casa e presentare a parenti e amici.

Ma si può anche diventare protagonisti in altri laboratori, come quello di "trucco e pettinatura di fantasia", "danza e coordinamento psicomotorio", "mimica e travestimento" oppure di "urbanistica" in cui si può lavorare con montaggi che facilitano il coordinamento o la ricostruzione delle città in cui si abita.

C'è spazio anche per chi ama la 'vita sana' e per questo può disporre di attività sportive e inchieste tendenti a creare abitudini salutari e di prevenzione alla tossicodipendenza.

#### Lo stand in numeri

Calcolare la cifra totale dei visitatori dello stand non è questione di immaginazione, ma di controllo. Quasi sicuramente si supereranno i settantamila visitatori, perché fino ad oggi, a tre giorni dalla chiusura dell'esposizione, si sta avendo una media di ottomila visitatori al giorno.

Solo tenendo conto dei materiali impiegati, in un

giorno furono controllati 7.400 partecipanti con le seguenti specificazioni: 2.000 inchieste 'Per una vita sana', 1.300 'truccature e pettinature di fantasia', si firmarono 1.200 tessere di 'amici della natura', si utilizzarono 700 montaggi per il laboratorio 'Da un colore alla tua città', 1.000 lettere furono scritte e imbucate nella 'buca delle lettere' dei Re Magi. Si staccarono 700 biglietti per i tunnel del terrore e delle sorprese, si sono modellate 400 figure di argilla e si fece la registrazione di 100 cassette musicali.

Il numero dei partecipanti alla danza, a giochi e ad altre attrazioni che non richiedono l'utilizzazione di materiali numerati, è molto elevato, e risulta impossibile contarli.

#### La chiave del successo

Numeri come quelli riportati riempiono di soddisfazione qualsiasi organizzatore. La Federazione conta su 300 giovani animatori per dare vita ad una attività così intensa e completa, realizzata in forma disinteressata, a modo di volontariato, come servizio ai piccoli e ai giovani.

L'elevato numero di Animatori giovanili preparati, è frutto di un paziente lavoro di oltre sette anni alla Scuola per animatori.

Questa non potrebbe funzionare con tanto entusiasmo ed efficacia senza un magnifico progetto educativo per il tempo libero, capace di appoggiare le attività su basi solide e ricche di soddisfazione per i giovani animatori.

E non ultima una grande fantasia!

## "BATO Y BORREGO": OTTANT'ANNI DI TEATRO NATALIZIO

*HUESCA (Spagna), 26 dicembre 1991. Un lavoro teatrale di ambiente natalizio, rappresentato ininterrottamente durante ottant'anni nel teatro del collegio salesiano di Huesca, è diventato lo spettacolo tradizionale e familiare immancabile nelle feste di Natale in questo capoluogo di provincia, ai piedi dei Pirenei aragonesi. Gli Exallievi del collegio hanno creato e mantenuta viva questa tradizione.*

#### Teatro, Natale e famiglia

La tradizione annuale di rappresentare commedie di pastori attorno alla grotta del Bambino Divino, si sta realizzando nel teatro del collegio salesiano di Huesca da ottant'anni con diversi titoli. "Bato, Borrego y Belcebù", "Los Pastorillos", "Naval o el pastor de Belen" ed ora "Bato y Borrego" sono i titoli più conosciuti. L'argomento comune è quello della vita di alcuni bravi pastori, i quali, ricevuto l'annun-

cio della nascita di Gesù, si affrettano ad andare a Betlemme, ma trovano sempre sul loro cammino gli attacchi del demonio che cerca di opporsi, suscitando tra di loro discordie. Tutto però è superato, perché in loro aiuto viene sempre l'arcangelo San Michele.

Il teatro si riempie completamente. Si tratta dello spettacolo tipico a cui va tutta la famiglia. "Bato y Borrego" creano un clima innocente dove si tocca con mano come il bene trionfa sul male, perché la

bontà degli uomini è protetta dagli angeli del cielo. La comunicazione tra gli attori e il pubblico è totale. Gli attori improvvisano per sorprendere il pubblico: un anno sono capaci di andare a Betlemme in aereo, un altro sono capaci di offrire alla Madonna un badile affinché possa dare un alimento abbondante al Bambino...

#### Gli Exallievi creano tradizione

Come tanti altri lavori popolari, anche questo si mantiene vivo perché gli attori, i dirigenti dello spettacolo, i gusti del pubblico e il semplice fatto del tempo trascorso, hanno lasciato una impronta. Ma i testi originali, sia letterari come musicali, sono dovuti a due salesiani: Don Silverio Maquiera e Don Felipe Alcántara, tutti e due eccellenti, il primo come poeta e il secondo come compositore.

Nonostante la semplicità dell'argomento, la qualità del testo è indiscutibile. Lo dimostra il fatto che il

lavoro, presentato nel concorso poetico dei "Juegos Floreales" di Siviglia nel 1919, vinse la "Flor Natural", gareggiando con poeti come Machado e Pemán che sono oggi parte importante della letteratura spagnola di questo secolo.

La lunga tradizione di queste rappresentazioni natalizie è segnata dalla presenza sul palcoscenico di determinati attori come protagonisti. Così si può parlare persino di quattro lunghe epoche nel trascorso di questi ottant'anni. Era tanto l'entusiasmo che in certi momenti, per esempio negli anni venti, esistevano contemporaneamente quattro gruppi artistici teatrali. I nomi di molti di questi attori "non professionisti" sono entrati nella storia teatrale locale.

Fin dall'inizio gli exallievi del collegio hanno creato e mantenuto vivo fino ad oggi un qualcosa che è parte ormai delle tradizioni della loro città. Tradizione affermata anno dopo anno con uno strumento tipico della educazione salesiana: il teatro.

## UN GEMELLAGGIO BENEFICO

*VATICANO, 22 dicembre 1991. Dodici chierici salesiani polacchi che vivono in Italia partecipano questa mattina alla celebrazione eucaristica con il Papa, nella cappella privata degli appartamenti pontifici. Dopo la Messa, Giovanni Paolo II volle anche posare con essi per una foto ricordo.*

Questi giovani salesiani polacchi sono ospiti delle ispezioni italiane mentre realizzano la prima pratica di vita salesiana attiva tra i giovani. L'idea di mandare alcuni giovani salesiani polacchi in Italia per compiere il loro tirocinio nacque nel 1983 grazie ad un accordo tra don Agostino Dziedziel, Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia, e l'allora Consigliere Regionale per l'Italia e il Medio Oriente, don Luigi Bosoni. Si voleva offrire loro la possibilità di conoscere un ventaglio di esperienze e di tipi di opere salesiane più ampio di quanto potessero conoscere allora in Polonia. Infatti, in quegli anni, in Polonia alla Chiesa era permessa soltanto l'attività parrocchiale: niente centri giovanili, né scuole, né internati...

Nacque così un simpatico e opportuno gemellaggio, e le case salesiane italiane hanno avuto la possibilità di una ondata di personale giovane. La Sicilia fu la prima ispezione a rispondere all'iniziativa. Ora si è estesa praticamente a tutto il paese. Sono già circa settanta i giovani salesiani polacchi venuti in Italia negli ultimi otto anni.

Terminati gli anni di tirocinio, questi giovani completano i loro studi e poi rientrano in Polonia dopo l'ordinazione sacerdotale. Tuttavia, alcuni si affezionano talmente ai giovani italiani con i quali hanno convissuto e lavorato, che decidono di rimanere in Italia per sempre o, almeno, prolungare la loro permanenza per i primi anni di sacerdozio.

## MONSIGNOR VINCENZO CIMATTI, VENERABILE

VATICANO, 21 Dicembre 1991. Il Servo di Dio salesiano Vincenzo Cimatti è stato dichiarato Venerabile mediante un decreto che ne riconosce l'eroicità delle virtù. Il decreto fu letto alla presenza del Papa Giovanni Paolo II. Con monsignor Cimatti sono già sette i Venerabili della Famiglia Salesiana, in cammino verso il riconoscimento ufficiale della loro santità da parte della Chiesa. Il nuovo Venerabile morì in Giappone nel 1965. La Causa per la sua canonizzazione fu introdotta nel 1976, dopo soli undici anni dalla sua morte. Si tratta di una delle più belle figure di santità salesiana del secolo XX.

Uno dei teologi consultori intervenuto nella Causa di monsignor Cimatti ha scritto: "Ci troviamo davanti ad una delle più belle figure di santità che ci ha offerto il nostro secolo. La celerità con cui fu iniziato e condotto questo processo di Beatificazione, la diffusa fama di santità di cui gode il Servo di Dio, sia in Italia come in Giappone, oltre l'abbondante e validissima documentazione della Causa, ci mettono davanti ad un caso molto singolare, non solo per la sua cara Famiglia Salesiana, ma anche, e forse soprattutto, per la ancor minoritaria ma viva Chiesa Cattolica giapponese, radicata nella fede dai suoi primi intrepidi apostoli e fecondata dal sangue dei suoi martiri".

### Guarda Don Bosco!

La vita di Vincenzo Cimatti trascorse per 86 anni tra Faenza (Ravenna), dove nacque il 15 luglio 1879, e Chofu (Tokio, Giappone), dove morì il 6 ottobre 1965. "Guarda Don Bosco" gli disse sua madre mentre lo alzava in braccio perché potesse vedere il sacerdote torinese che, nella chiesa più grande di Faenza, benediceva i numerosi assistenti alla sua conferenza. Solo più tardi, a 16 anni, Vincenzo pensò di farsi salesiano andando a Torino e lasciando a Faenza la casa con la mamma vedova. Gli altri due fratelli si erano già fatti religiosi: la sorella, Santina, in un convento, e il fratello, Luigi, salesiano missionario in America. Tre altri fratelli erano già morti, come anche suo padre.

Cimatti ebbe una formazione culturale e intellettuale vasta e profonda. Oltre gli studi ecclesiastici e teologici per diventare sacerdote, conseguì la Licenza in Scienze Naturali, in Filosofia e in Pedagogia all'Università di Torino e fece gli studi musicali nel regio conservatorio di Parma.

### Mi trovi un posto nella missione più povera

Diventato sacerdote, occupò diversi incarichi di responsabilità. Ma un giorno scrisse al Superiore Maggiore dei Salesiani di allora, don Filippo Rinaldi: "Mi trovi un posto nella missione più povera, più dura, più abbandonata. In mezzo alle comodità, anche solo relative, non mi trovo bene. Questa vol-

ta ascolti la mia domanda". E questa volta la sua domanda fu accettata.

La sua destinazione fu il Giappone. Vi andò come capo della prima spedizione missionaria salesiana. Quella nazione non fu solo un punto di arrivo, ma, soprattutto, il suo luogo d'incarnazione. Solo così cresce il Vangelo. "Se qualcuno di voi non è disposto ad amare il Giappone come sua patria, e farsi giapponese, sarà meglio che ritorni al suo paese di origine. In altro modo non farà nessun bene", disse ai membri della spedizione. Parole radicali e forti, ma fu tanto più radicale ed eloquente il suo esempio. Il suo ultimo desiderio fu di morire in Giappone per essere "terra giapponese".

### Farsi terra giapponese

Farsi giapponese voleva dire superare, ad una ad una, le barriere della lingua, della cultura, dei costumi, del modo di pensare... per arrivare al cuore delle persone. Don Cimatti trovò nella musica - il suo pianoforte, i suoi concerti, le sue composizioni...- un grande mezzo per superare queste barriere. Tirando le somme alla fine del 1935, dopo soli dieci anni dall'arrivo in Giappone, erano circa 800 i concerti che aveva dato. Eseguendo una sonata composta da lui stesso per il 2600° anniversario dell'impero nipponico, si compenetrava tanto nell'avvenimento che faceva pensare che fosse un vero figlio di Yamato, la terra dei samurai. "Più giapponese delle giapponesi", fu giudicata la sua composizione commemorativa dal giornale "Asahi", il quotidiano più prestigioso del Giappone.

"Ci faceva fare la meditazione seduti alla giapponese", confessava uno di quei primi missionari salesiani nel Giappone. Un giorno, in treno, avendo Don Cimatti mangiato un "bento" (una specie di vivanda preparata per i viaggi), sentì dire da un viaggiatore: "Dal modo con cui lei ha mangiato il 'bento' ho capito che lei ama il Giappone".

La vita dura dei primi anni, le innumerevoli fatiche missionarie ebbero il loro compenso e la loro consolazione per Don Cimatti quando il 19 marzo 1939 fu ordinato il primo sacerdote salesiano giapponese. "Durante l'ordinazione lo vidi piangere per l'e-

mozione. Alla fine, si inginocchiò davanti a me e mi chiese la benedizione", scrive il protagonista.

Gli anni della Seconda Guerra Mondiale furono veramente pieni di angustia per Don Cimatti: quaranta giovani salesiani furono chiamati alle armi e molti di loro morirono, abbondò la fame, il freddo, i bombardamenti; arrivò la tragedia della temuta bomba atomica; masse di giovani senza famiglia vagabondavano tra le rovine ...

Nel 1949, ormai a 70 anni, ottenne di essere sollevato dal peso della sua responsabilità di capo delle opere salesiane in Giappone. Fino alla morte visse a Chofu, nella periferia di Tokio, come professore, giardiniere, confessore ... ma solo all'età di 83 anni rimase definitivamente libero dagli incarichi di responsabilità. La sua vita si andava consuman-

do lentamente. Un giorno, il 6 ottobre 1965, nel cimitero cattolico di Fuchu, arrivò ad essere "terra giapponese", come aveva sempre desiderato. Ma lo era già da molti anni: da quando vi mise piede per la prima volta nel 1926 e l'accettò come sua nuova patria, come luogo e occasione di incarnazione per la sua vita, condizione indispensabile per una semina fruttifera della fede. E' la linea missionaria più pura di Francesco Saverio. Dal 1967 i suoi resti mortali si trovano nella cripta della chiesa salesiana di Chofu.

La via da percorrere verso gli altari riserva nuove tappe al novello Venerabile: la beatificazione, la canonizzazione. E' questione di miracoli. Ma la parte più difficile è già fatta: la vita consumata come testimonianza missionaria di Cristo.

## NOTE SALESIANE DAL SINODO EUROPEO

*VATICANO, 17 dicembre 1991. ANS, nel numero dello scorso dicembre, aveva già anticipato la notizia della partecipazione del Rettor Maggiore all'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi dell'Europa, meglio conosciuto come Sinodo Europeo. I nostri lettori avranno avuto ampia informazione di esso attraverso i vari mezzi di comunicazione. Lasciando da parte l'obiettivo fondamentale dell'assemblea, ANS presenta ora quelle informazioni che, nello sviluppo del Sinodo, hanno qualche cosa da vedere con i salesiani: partecipanti, interventi, Sinodo e gioventù, conclusioni particolari, ecc. L'assemblea ebbe luogo dal 28 novembre al 14 dicembre.*

### Salesiani partecipanti

'Io sono salesiano, perciò parlo dei giovani', disse Monsignor Jan Ter Schure - vescovo di Hertogenbosch, Olanda, e già Consigliere per la Regione dell'Europa Centrale - all'inizio del suo intervento in Assemblea. Oltre a Monsignor Ter Schure, i salesiani partecipanti furono il cardinale Castillo e il Rettor Maggiore don Egidio Viganò, quest'ultimo come rappresentante eletto della Unione dei Superiori Generali delle Congregazioni Religiose. Don Raffaele Farina, recentemente nominato Rettor Magnifico dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, prese parte ad una 'audizione' tra i consultori esperti, come membro del Pontificio Consiglio per la Cultura. Fuori dell'Aula, la comunità salesiana, responsabile della tipografia Vaticana, ebbe da lavorare intensamente perché i padri sinodali avessero a disposizione il materiale di lavoro nei tempi opportuni.

Il Rettor Maggiore aveva già partecipato alla commissione preparatoria del Sinodo nella quale vennero fissate il tono e le condizioni ottimali in cui avrebbe dovuto lavorare la grande assemblea. Di durata breve, doveva servire come segno profeti-

co, senza preoccupazioni particolari per temi dottrinali o progetti pastorali.

### Una nuova educazione per i giovani

Don Viganò intervenne all'assemblea con un breve discorso sul tema 'Una nuova educazione per i giovani', di cui più avanti si offre una sintesi elaborata dallo stesso Rettor Maggiore per l'Osservatore Romano del 1° dicembre. Di passaggio e a margine del tema, ma come rappresentante dei religiosi ricordò all'Assemblea, preoccupata per la nuova evangelizzazione dell'Europa, che i tre patroni del continente erano tre religiosi: Benedetto, Cirillo e Metodio.

Le riunioni del Sinodo erano assembleari o particolari per piccoli gruppi linguistici o tematici, chiamati 'circoli minori'. Le prime si distinguevano in 'Congregazioni generali' (duravano due o tre ore. Furono in totale quindici) e 'audizioni', nelle quali si ascoltavano gli 'auditores' e gli invitati speciali. Delle cinque audizioni avute, due furono dedicate al tema dei giovani, con un riferimento esplicito all'enorme presenza giovanile attorno al Papa a Cze-

stochowa, in Polonia, nello scorso agosto (approssimativamente un milione e mezzo di giovani).

### Dichiarazione del Sinodo

La dichiarazione finale del Sinodo ha voluto essere, per volontà dei partecipanti, un 'documento sinodale' relativamente breve, approvato in seguito dal Papa, e con una marcata intenzione di servire da stimolo alle Chiese che lavorano in Europa.

La dichiarazione consta di un proemio e di quattro parti. La prima, dedicata a vedere il significato dell'ora presente, a fare una lettura "sapienziale" degli avvenimenti del 1989, cioè, la caduta del comunismo come sistema. La seconda è dedicata alla cosiddetta 'catastrofe antropologica', intendendo per catastrofe la libertà deformata, una libertà che non è autentica senza la verità. Da qui segue che i termini Libertà-Verità-Comunione siano le chiavi, il filo conduttore per la nuova evangelizzazione. Nella terza parte si sottolinea la necessità del dialogo e della collaborazione. Nella quarta si precisa che la costruzione dell'Europa deve essere aperta alla solidarietà con il mondo intero.

Restano fuori dalla dichiarazione finale gli interventi del Papa, le testimonianze dei vescovi dei paesi dell'Est o dei rappresentanti delle altre chiese. Il valore di questa dichiarazione consiste nell'aver fatto un primo passo per andare verso tutte le chiese europee nella nuova evangelizzazione del vecchio continente; nel rivelare la missione della Chiesa per la costruzione della nuova Europa e nel partecipare ad essa; nel prevenire, contro una visione eurocentrica e nell'aprire l'Europa a tutti i continenti; nel percepire, alle porte del terzo millennio, una nuova cultura emergente; nel leggere come vero 'Kairós' (o momento di grazia) la caduta del comunismo come sistema sociale e di governo, ma senza cadere nella ingenuità della sua sparizione come cultura. Da qui e più che mai davanti alla 'catastrofe antropologica', come intento di costruire in occidente il mondo su una concezione mutilata dell'uomo, si dovrà parlare e agire con il vangelo, l'antropologia e la dottrina sociale.

### Salesiani, gioventù ed Europa

Il Rettor Maggiore, presentando la sua personale visione del Sinodo in una conferenza alla comunità della Casa Generalizia la sera del 16 dicembre, concludeva la sua esposizione con un invito rivolto alle ispettorie del vecchio continente a partecipare

attivamente alla creazione della nuova Europa e alla sua nuova evangelizzazione. 'Dobbiamo compiere gesti significativi che indichino che usciamo dal nostro angolo, dal nostro piccolo mondo', disse. E segnalò la gioventù come campo di intervento. La prevista riunione degli ispettori di tutta Europa può essere il dispositivo che metta in movimento un nuovo sistema di lavoro e di collaborazione.

### Intervento dei Rettor Maggiore al Sinodo: 'Una nuova educazione per i giovani'

L'educazione è un impegno "culturale" che esige inseparabilità tra promozione umana e crescita nella fede; è questa, una non facile sintesi di unità fortemente necessaria nell'età evolutiva.

La Chiesa è stata arricchita con speciali carismi (tra cui numerosi Istituti religiosi) con una ammirevole competenza nel campo educativo; essi hanno un orizzonte "missionario" più ampio di quello specificamente "pastorale" della parrocchia, la quale pur essendo indispensabile, non esaurisce la missione della Chiesa. Oggi questi istituti sono chiamati in Europa ad operare secondo il proprio carisma rinnovandone l'efficacia.

Sappiamo che urge prendere coscienza di una nuova evangelizzazione la quale richiede assolutamente per i giovani una nuova educazione, in sintonia con i valori emergenti dei segni dei tempi, con discernimento delle loro ambivalenze e con conoscenza di nuove metodologie.

Ebbene: nell'esperienza limitata del mio Istituto devo dire che a questo riguardo ci sono all'Ovest e all'Est due gravi difficoltà di senso contrario, che risultano riduttive nel compito educativo: *in Occidente* la difficoltà consiste nel faticare a dare una dimensione veramente evangelizzatrice agli impegni culturali di promozione umana; *all'Est*, in cambio, la difficoltà consiste nel saper dare una dimensione culturale e sociale alla catechesi e alle altre attività pastorali.

Per questo è importante assicurare uno spazio di maggior considerazione alla Vita Religiosa, in generale, e, in essa, a quei carismi suscitati dallo Spirito come portatori di quella "grazia di unità", interiore e metodologica, che renda capaci di "educare evangelizzando".

Ecco un tema che richiede davvero un intercambio di doni.

## ASPIRAZIONE ALLA PACE IN UN NATALE DI GUERRA

*ZAGABRIA (Croazia), 15 dicembre 1991. 'Vi scrivo dalla Croazia, dove, già da mesi, siamo personalmente testimoni di una guerra irrazionale, aggressiva e brutale'. Sono le prime parole di una lunga lettera dell'Ispettore della Croazia, Don Mirko Barbaric, al Rettor Maggiore. ANS, nel numero dello scorso novembre, aveva già dato notizia della prigionia di Don Barbaric e di altri due confratelli salesiani da parte di guerriglieri serbi, della situazione di ostaggi e finalmente della loro liberazione. La persistenza di questa guerra nel cuore dell'Europa risulta incomprensibile. Quando i conflitti si allargano, si complicano. Informare obiettivamente su di essi può risultare difficile, se non impossibile.*

*La lettera di Don Barbaric è almeno oltre che una informazione, una testimonianza di prima mano. ANS la considera tale e la diffonde. In questa cornice emerge un invito alla solidarietà con una comunità di confratelli che vivono assieme al loro popolo la irrazionalità e la brutalità di una guerra. Inoltre vengono sottolineate altre due richieste presenti nel medesimo testo: far circolare questa informazione, non sempre coincidente con quelle ufficiali o quelle di più ampia diffusione, e stimolare l'intervento internazionale con i mezzi a nostra disposizione.*

### La situazione dei Salesiani

Cinque parrocchie appartenenti alla nostra Ispettorìa si trovano nelle zone degli scontri. Il collegamento tra i confratelli è difficile a causa della pericolosità o del blocco delle vie di comunicazione, sia per terra, come per mare e per aereo. Chi si trova nella situazione peggiore è il nostro confratello Don Stiepan Pasaric, direttore e parroco a Beni Manastir, che ha potuto farsi vivo soltanto dopo due mesi di isolamento. La sua vita è in continuo pericolo, come quella di tanti altri sacerdoti non salesiani. Alcuni hanno già perso la vita. Moltissimi di essi hanno dovuto assistere impotenti all'esilio dei propri parrocchiani che abbandonavano tutto per salvare la vita.

### Atteggiamento della Chiesa ortodossa

Per noi cristiani e credenti (purtroppo lo si deve dire) è particolarmente tragica la consapevolezza che la Chiesa ortodossa con i suoi atteggiamenti e le dichiarazioni di alcuni dei suoi responsabili, si è posta a fianco delle aspirazioni di potere della Serbia, dalla parte della violenza e non della verità. E questo ha aggravato moltissimo le relazioni tra i due popoli.

### Informazione giusta e richiesta di appoggio

Probabilmente attraverso i mass-media del vostro paese siete ormai a conoscenza della gravità, dell'ingiustizia e soprattutto dell'aggressività di questa guerra crudele e oserei dire, criminale. Iniziò un anno e mezzo fa, ma si aggravò fino a questo punto negli ultimi sei mesi.

Scrivo questa lettera con l'angoscia provocata dal prolungamento della guerra nonostante le molte tregue proclamate. Io scrivo spinto dall'oppressione e dalla grande sofferenza di tanta gente. Mi rivolgo a voi, come fratello ai fratelli, per farvi conoscere la verità e per vostro tramite farla conoscere nell'ambiente dove vivete, così che siate bene informati, e nello stesso tempo faccio appello alla vostra solidarietà perché siate veri informatori con i mass-media che tante volte sacrificano la verità per guadagnarsi la simpatia dei politici. Una cosa è vera: qui non si tratta di conflitti etnici, non si tratta di un problema interno della Jugoslavia, ma di una aggressione brutale e crudele da parte dell'esercito jugoslavo guidato dai comunisti (l'esercito è l'unica struttura in Jugoslavia che non si vergogna di proclamarsi comunista e seguace della "dittatura del proletariato"), ma completamente sostenuti dalla repubblica di Serbia, in modo particolare dai nazionalsciovinisti importati in Croazia dalla Serbia o che si trovano in territorio croato come minoranze etniche serbe.

### La scusa per la guerra

La scusa e il movente della guerra sarebbe la lotta per i diritti dei Serbi "minacciati" che vivono in Croazia (12% della popolazione), ma in realtà si tratta della conquista di territori croati, dopo la dichiarazione democratica della sua indipendenza dallo stato jugoslavo. 94% della popolazione, il che vuol dire un bel numero anche di Serbi che vivono in Croazia, ha manifestato, nel referendum, il suo desiderio irrevocabile di lasciare la Jugoslavia. Tale decisione dell'intera popolazione della Repubblica di Croazia è diventato un obbligo per l'attuale go-

verno croato eletto democraticamente per la prima volta dopo la seconda guerra mondiale.

### **Occupazione dei territori croati e crudeltà dell'esercito**

I territori occupati dall'esercito jugoslavo storicamente ed etnicamente non appartennero mai alla Serbia. Per questo motivo, questa guerra è una guerra di aggressione, di occupazione, di annessione, e l'unica cosa che fanno i Croati è una difesa legittima e in nessun modo una guerra civile. Purtroppo, tale difesa è inadeguata e non paragonabile all'armamento dell'esercito jugoslavo usato soprattutto per seminare dovunque la morte. Noi stessi restiamo schoccati essendo testimoni della crudeltà dell'esercito jugoslavo: massacro continuato di civili sospinto da un odio inspiegabile, distruzione completa di case, chiese, scuole, asili, internati, ospedali, fabbriche, con 550.000 profughi. Se si tiene conto che la Croazia ha soltanto 4.500.000 abitanti, si comprende che cosa significa un numero così alto di profughi che abbandonano le proprie case e i propri villaggi storicamente sempre appartenuti alla Croazia.

### **Domande che esigono una risposta**

L'omicidio programmato, la distruzione, la dispersione della gente da una parte e dall'altra, il senso dell'abbandono completo alle proprie forze del tutto insufficienti, demoralizza il popolo croato. Come è possibile che l'Europa, il mondo intero, guardino a questo conflitto senza far niente? Come è possibile che fin'ora non sia stato individuato l'aggressore e la vittima? Quali sono le ragioni per cui si sacrifica una nazione intera? L'unica nostra colpa è di voler essere liberi, essere padroni del nostro futuro lasciando una struttura che non funziona in nessuno dei suoi organismi, la Jugoslavia.

### **La Jugoslavia non esiste più**

In Jugoslavia non c'è più parlamento, non c'è presidenza, non c'è legittimo comando dell'esercito, non c'è ministro degli Esteri... e nonostante tutto le forze mondiali vorrebbero farla funzionare non badando alla libera decisione dei popoli della ex-Jugoslavia. Quattro delle sei repubbliche jugoslave (Croazia, Slovenia, Macedonia, Bosnia ed Erzegovina) hanno democraticamente deciso di non stare più insieme, per una semplice ragione: non la considerano la soluzione migliore per il loro futuro. (...)

### **La soluzione: Il riconoscimento Internazionale della Croazia**

I membri della Missione osservatrice che in questi giorni è tornata dalla Croazia hanno espresso la loro opinione molto pessimista sulla possibilità di una soluzione politica del conflitto in Croazia. Questo i Croati lo hanno capito fin dall'inizio conoscendo bene i propri nemici, ma era necessario prendere tempo perché il mondo si convincesse. Per questo motivo il nostro governo chiedeva il riconoscimento dello stato croato perché potessimo avere la possibilità di difenderci. A coloro a cui si nega la legittima difesa si nega pure il diritto alla libertà. Sembra che la data del riconoscimento della Croazia sia vicina, da come viene ufficialmente affermato. Sì, la Croazia ha bisogno prima di tutto essere riconosciuta internazionalmente. Auspichiamo di vedere le forze internazionali prendere chiare posizioni e che l'esercito jugoslavo lasci completamente la Croazia. Crediamo fermamente di poter ottenere la realizzazione delle nostre aspirazioni alla libertà che corrispondono alle aspirazioni di tutti i popoli della terra. Per questo, carissimi confratelli, vi preghiamo e supplichiamo: rivolgete assieme a noi appelli ai responsabili dei vostri paesi affinché il riconoscimento sia quanto più ampio possibile e per tale motivo più convincente anche per l'aggressore perché ponga termine alla guerra. Sappiamo che molti dei nostri exallievi occupano cariche importanti nella vita sociopolitica. L'informazione vera e tempestiva porterà certamente i suoi frutti e aiuterà a frenare la guerra in Croazia e stabilirà la pace giusta e la libertà per il nostro popolo.

### **Augurio di pace**

Noi celebreremo quest'anno il santo Natale nell'ombra della guerra. Perciò concludendo questa mia lettera, vi prego, fratelli, di unirvi alle nostre invocazioni al Dio Neonato di donare la pace e la libertà al nostro popolo e a tutti i popoli della ex-Jugoslavia, "la pace che il mondo non può dare". Preghiamo affinché il suo Spirito illumini coloro che compiono il male. Lo Spirito del neonato illumini i vostri pensieri e le vostre azioni perché siano secondo la Sua volontà.

A voi e a tutti i salesiani della vostra ispettoria, auguro il Buon Natale e le benedizioni di Dio sul nuovo Anno 1992.

Vi saluta cordialmente in Don Bosco  
Don Mirko Barbaric, Ispettore.

## NASCE "DMA NEWS"

*ROMA, 15 dicembre 1991. Ancora prima della data di questo nostro ANS (gennaio 1992), è apparso il primo numero del bollettino di notizie "DMA news". "DMA" è la sigla del motto latino di Don Bosco "Da mihi animas (coetera tolle)", che significa "dammi le anime e prenditi tutto il resto".*

Il bollettino è stampato dall'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nella Casa Generalizia di Roma. La direzione è di suor M. Grazia Curti, consigliera generale per la Comunicazione Sociale. Esce in quattro lingue: italiano, spagnolo, inglese e portoghese. Lo slogan che si legge sotto il titolo dice "affinché nel mondo circoli la voce FMA".

Il nuovo bollettino informativo si limita alle notizie dell'Istituto e consta di 22 pagine di testo, più altre quattro con otto foto a colori.

La struttura informativa comprende sette sezioni che ANS elenca e descrive qui di seguito: "Dal mondo" offre due blocchi informativi: uno presenta due temi di estensione media (sulla pace in Etiopia e la visita del Papa a Campo Grande, Brasile) e l'altro consiste in una batteria di notizie brevi dai cinque continenti con un uso ampio ed elastico

dell'attualità (agosto-novembre). Nella sezione "ap-punti" entrano temi di animazione pastorale (un corso-laboratorio di comunicazione a Montevideo e il Progetto Betania per ragazzi della strada, di Manaus). La sezione "speciale" di gennaio offre una panoramica salesiana dell'Est europeo. In "ri-cetrasmittente" si vuole aumentare la diffusione di qualche cosa già pubblicata (in questo primo numero, due discorsi del Papa, presi da "L'Osservatore Romano").

Ogni Figlia di Maria Ausiliatrice trova spazio in "filo diretto", la sezione dedicata alla corrispondenza. Tutte le notizie di "Agenda" su fatti concreti già accaduti e presentati telegraficamente, fanno riferimento a Roma e quasi esclusivamente alla Casa generalizia. "Novità" chiude il numero con brevi informazioni su libri ed altri materiali utili.

## SEGNI DI CONVERGENZA E DI COLLABORAZIONE TRA LE CONFEDERAZIONI DEGLI EXALLIEVI E DELLE EXALLIEVE

*ROMA, 15 dicembre 1991. I massimi responsabili delle due Confederazioni degli Exallievi e delle Exallieve dei salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, si sono riuniti nella Casa Generalizia di via della Pisana. L'incontro ha costituito un deciso passo avanti nella pratica della convergenza e della collaborazione tra le due Confederazioni, di grande importanza per il loro futuro.*

ANS ha potuto avere il documento finale di questo incontro, nel quale, tra le altre cose, si dice testualmente: 'Desideriamo acquisire la volontà nuova di convergenza, di collaborazione e corresponsabilità. Per questo: 1 - desideriamo organizzare occasioni e momenti di fraternità e di riflessione a livello centrale tra i due Organi Direttivi; 2 - determiniamo, perciò, due incontri annuali; 3 - comunicheremo ufficialmente alle Federazioni gli incontri delle due Confederazioni come segno di un cammino che queste desiderano realizzare non solo al Centro, ma progressivamente anche in periferia; 4 - indichiamo alle Federazioni lo stesso cammino di fraternità e di riflessione come strumento indispensabile per il raggiungimento dell'obiettivo.

Il documento è firmato dai presidenti delle due Confederazioni, Dottor Giuseppe Castelli (per gli Exallievi salesiani) e Professoressa Rosadele Reg-

ge (per le Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice), e dai due Consiglieri Generali, Don Antonio Martinelli e Madre Georgina McPake, ed è controfirmato dai corrispondenti Delegati Confederali, Don Charles Cini e Suor Teresita Osio.

### Una necessità da lungo tempo sentita

La necessità di convergenza e collaborazione tra le due Confederazioni si sentiva già da tempo da ambedue le parti. Nel novembre del 1988, in occasione del Centenario della morte di Don Bosco, si ebbe la prima celebrazione congiunta di un Congresso Mondiale.

Fu in quell'occasione che si espressero alcune proposte per favorire e rinsaldare la necessaria unione delle due Confederazioni. Si pensò ad incontri periodici che avrebbero permesso una mu-

tua conoscenza di persone, situazioni, progetti, difficoltà, ecc. Frutto di questo interscambio potrebbe essere la confluenza in un piano comune di formazione e anche di un programma di aggiornamento che arricchirebbe il patrimonio salesiano, spirituale e culturale dell'exallieva e dell'exallievo.

La nuova situazione di 'mixité' - alunni e alunne insieme - nei centri di educazione sia delle Figlie di Maria Ausiliatrice come dei Salesiani, sta diventando, con il tempo, un nuovo motivo e una esigenza necessaria di collaborazione tra le federazioni.

Nel congresso citato si misero in evidenza anche altri aspetti per incoraggiare l'inizio di questa colla-

borazione, come, per esempio, la necessità del superamento di qualsiasi tipo di ambiguità di fronte a quella che è l'idea e la pratica della Famiglia Salesiana; o anche la necessità di definire i limiti della 'animazione' da parte delle due istituzioni religiose verso gli exallievi e le exallieve, per lasciare il dovuto spazio di autonomia ai laici.

Nel congresso del 1988 si espresse la speranza che il progressivo avvicinamento delle due Conferenze avrebbe creato un clima più adeguato alle nuove generazioni e un maggiore interesse per le stesse associazioni. Quello compiuto oggi è senza dubbio, un passo avanti molto significativo.

## MONSIGNOR ISMAELE ROLON. 'DALLA MIA OASI'

*ASUNCION, 11 dicembre 1991. Monsignor Ismaele Rolon ha ricevuto numerose attestazioni di riconoscenza e di simpatia da parte delle più alte autorità dello Stato e della Chiesa. La celebrazione delle nozze d'oro sacerdotali ne è stata l'occasione propizia. Monsignor Rolon è stato ed è ancora una figura chiave nella vita paraguayana degli ultimi due decenni.*

Le celebrazioni ebbero inizio il 23 novembre, giorno in cui Monsignor Rolon, arcivescovo emerito di Asunción compì i suoi cinquanta anni di sacerdozio. Nello stesso anno, a gennaio, aveva celebrato le sue nozze d'argento episcopali, compiendo 77 anni di età. Monsignor Rolon è il secondo vescovo salesiano paraguayano dopo monsignor Sosa Goana. Dopo di lui furono consacrati vescovi altri due salesiani, i monsignori Obelar e Ortiz.

La Famiglia Salesiana si riunì attorno all'illustre pastore nella casa 'Salesianito' per celebrare l'eucaristia, presieduta dallo stesso festeggiato. Concelebrò l'attuale arcivescovo di Asunción e numerosi sacerdoti salesiani. Assisterono il Presidente della Repubblica e il Nunzio Apostolico Monsignor José Sebastián Laboa, cooperatore salesiano.

Dopo la Messa fu offerta una cena.

Il giorno precedente Monsignor Rolon aveva fatto la presentazione delle proprie memorie, pubblicate dalla Editrice Don Bosco di Asunción, nelle quali ricorda i momenti più importanti della sua vita familiare, salesiana ed episcopale.

Il giorno 10 dicembre ricevette nella cattedrale l'omaggio del clero arcidiocesano, con cui era visuto e con cui aveva lavorato per 19 anni, densi di

difficoltà e di persecuzioni da parte del governo e del partito che lo sosteneva. Anche i vescovi, riuniti in sessione ordinaria della conferenza episcopale, presentarono il loro omaggio all'Arcivescovo salesiano condividendo con lui la Messa e la mensa.

Monsignor Rolon si distinse sempre per il suo coraggio e la sua rettitudine. Per dettato della Costituzione Nazionale era membro del Consiglio di Stato, nella sua qualità di arcivescovo di Asunción. Giurò fedeltà all'incarico, ma non volle mai assistere alle riunioni per non avallare con la sua presenza le ingiuste leggi che tale organismo emanava. Fu un costante difensore della verità, alla quale sempre prestò il proprio ossequio.

Compiendo i 75 anni presentò la rinuncia richiesta dal Codice di Diritto Canonico; ricevette innumerevoli attestazioni di apprezzamento da parte, tra l'altro, delle due Camere del Parlamento Nazionale. Si organizzò anche una campagna per presentarlo candidato al Premio Nobel per la Pace.

Quando il Papa accettò la rinuncia, Monsignor Rolon tornò alla comunità salesiana, in Ypacaraí, e oggi continua ad influire sulla vita nazionale con i suoi scritti - che intitola 'Dalla mia oasi' - e con la sua presenza a numerose manifestazioni.

## NUOVO ORATORIO FONDATAO IN UN GIORNO SIGNIFICATIVO

*ADDIS ABEBA (Etiopia), 8 dicembre 1991. La celebrazione del centocinquantenario dell'incontro di Don Bosco con Bartolomeo Garelli è consistita nella fondazione del primo oratorio salesiano nella capitale dell'Etiopia. L'"atto di fondazione" scritto su una pergamena in lingua amarica, fu firmato dai tre salesiani della nuova comunità in 'rappresentanza' di Don Bosco, e dai 350 ragazzi fondatori in 'rappresentanza' di Garelli.*

"Oggi è la festa dell'Immacolata - dice il testo - Don Bosco iniziò 150 anni or sono il suo Oratorio con l'incontro del suo primo ragazzo, Bartolomeo Garelli. In nome e con la benedizione di Maria Ausiliatrice, anche noi diamo inizio oggi al nostro oratorio ad Addis Abeba/Mekanissa con il gioco, il catechismo e la preghiera. Abbiamo recitato un'Ave Maria come aveva fatto Don Bosco con il suo giovane amico. E con noi ci sono tanti giovani dell'Etiopia, dell'Italia e di tutto il mondo che pregano per l'inizio del nostro oratorio. Maria Immacolata, nostro aiuto, ci benedica tutti! Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo".

E' nato così un nuovo oratorio salesiano. Non è differente da gli altri oratori e centri giovanili salesiani di tutto il mondo. Alcune circostanze però gli hanno conferito un tono particolare: il luogo è un territorio devastato dalla lunga guerra civile e nel suo inizio risponde a una intenzione celebrativa del centocinquantenario.

Ad Addis Abeba ci sono due case salesiane. Quella di Mekanissa è la più recente di fondazione: fu inaugurata lo scorso 24 maggio sotto il rombo degli aerei che evacuavano dall'Etiopia gli stranieri nei giorni in cui crollava il regime di Menghistu. Una sfida? "Una grande fiducia nel Signore, che sa costruire pace e futuro in mezzo ai venti di guerra e alla distruzione", scrivono i salesiani di questa giovane comunità.

La casa non era ancora sistemata. Nel settembre 1990 i salesiani Don Giorgio Pontiggia, Francesco Viganò e Emanuele Vezzoli, dell'Ispettorìa

lombardo-emiliana dopo vari mesi di studio della lingua amarica, si riunirono per formare la nuova comunità. L'opera 'Don Bosco / Chesire Training Centre' sarà destinata ai giovani fisicamente inabili, per insegnare loro un mestiere e facilitare l'inserimento nella poverissima società dell'Etiopia sottraendoli alla sorte di mendicanti.

Manavano gli alunni. I salesiani ripeterono ciò che Don Bosco aveva compiuto 150 anni prima: girare per le strade delle borgate, fra le umili case, salutare i ragazzi, trattenerli a parlare con essi sotto lo sguardo curioso degli adulti, 'fischiare' in mezzo ad un ampio prato e in un attimo si videro circondati da un centinaio di ragazzi, pronti a giocare, ad ascoltare, e anche a pregare (imparare a pregare) e a bere, dopo la 'buona notte', mezzo bicchiere di acqua ... al gusto di aranciata. Nasceva l'oratorio volante. Dopo, soltanto dopo tre settimane, sarebbe arrivata l'inaugurazione del medesimo con un 'documento di fondazione' in amarico e le firme di tutti i giovani come fondatori. Un 8 dicembre 1991 carico di significato.

Erano 350 i ragazzi, moltissimi in confronto di quel primo ragazzo che incontrò Don Bosco nella sagrestia della chiesa di San Francesco d'Assisi. Ma la proporzione è un programma. In una città come Addis Abeba, in una terra come l'Etiopia, dove i ragazzi e i giovani sono il 60-70 per cento della popolazione, ognuno di quei ragazzi rappresentava tanti altri che sono ancora da raggiungere, riunire, salutare ...

## DON BOSCO TRA I FIGLI ILLUSTRI DEL BENGALA

KRISHNAGAR (India), 7 dicembre 1991. Don Bosco ha già un posto tra i figli illustri del Bengala nel campo spirituale e culturale. Il laboratorio di scultura di Ghurni (Krishnagar, Bengala ovest, India) ha una statua di Don Bosco alta m. 2,14, fiancheggiata da quella di Brindranath Tagore, premio Nobel per la letteratura e da quella di Swami Vivekanan-

da, eminente leader spirituale hindù della missione Ramakrishna.

E' una riproduzione della statua creata per il Centro Don Bosco a Calcutta nel 1982 da Coutan Pal. L'artista che studiò all'accademia delle Belle Arti di Brera, Milano, ha scolpito parecchie statue e busti del Padre e Maestro della Gioventù.

Laureato in Arte dal Government College di Calcutta, Pal ricevette aiuto dai missionari italiani, Don Agostino Guarneri e Don Dino Colussi, per poter proseguire i suoi studi di scultura in Italia, ospite presso una scuola salesiana.

Il magnifico giardino di sculture progettato da Goutham Pal, 42 anni, è l'unico di questo tipo in India. Ha 27 figure ed è collocato lungo l'autostrada nazionale 34, a 4 chilometri da Krishnagar, e a cento chilometri circa da Calcutta.

## LIBRI PER UNA ESPOSIZIONE

*MOSCA (Russia), 5 dicembre 1991. Ieri fu inaugurata una esposizione di libri di antropologia culturale dell'editrice salesiana Abya-Yala alla biblioteca nazionale di letteratura straniera di Mosca. All'avvenimento, che rivestì una grande solennità secondo la migliore tradizione russa, assistettero accademici, addetti culturali delle ambasciate latinoamericane, editori e giornalisti. Tra i presenti un posto di riguardo era riservato al salesiano Giovanni Bottasso, antropologo, creatore e direttore dell'editrice Abya-Yala, dell'Ecuador, invitato speciale e venuto dal paese andino per l'occasione.*

L'inaugurazione della mostra era programmata per il 12 settembre, ma il fallito golpe contro Gorbaciov fece posticipare l'avvenimento.

Lo scenario scelto per l'esposizione è la prestigiosa Biblioteca Nazionale di Letteratura Straniera, di Via Uljanovskaja di Mosca, che riunisce uno dei fondi di letteratura straniera più ricchi del mondo, con oltre cinque milioni di libri in un centinaio di lingue diverse.

Don Bottasso illustrò ai presenti il senso delle pubblicazioni di carattere antropologico di Abya-Yala nel contesto del V° centenario della scoperta dell'America. L'indirizzo fu trasmesso da Radio Mosca nella edizione russa e in quella spagnola.

### Particolare attenzione alle minoranze etniche

L'esplosione della questione etnica in tutte le regioni di quella che fu l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS), non soltanto ha scatenato un'ondata di dibattiti su questo fenomeno nei singoli paesi, ma ha suscitato un grande interesse nei riguardi del problema delle minoranze in tutto il mondo.

Due anni fa Don Bottasso aveva ricevuto la richiesta di Alexander Natarov, redattore di *Moskovskie Novosti* - un settimanale che ha una tiratura di due milioni di copie - di spedire a Mosca i volumi pubblicati dalla sua editrice riguardanti le culture andine. Quella richiesta è diventata qualche mese fa un invito ufficiale da parte della Biblioteca Nazionale di Lettere Straniere a partecipare all'avvenimento di cui adesso informiamo.

### Abya-Yala, terra giovane

L'editrice Abya-Yala ha la sua sede presso l'Istituto Superiore Salesiano di Filosofia e pedagogia, in-

corporato all'Università Cattolica di Quito, di cui è direttore Don Bottasso. E' una editrice specializzata in libri di antropologia. La sua principale produzione è costituita da opere di ricerca nel campo delle culture indigene americane.

L'editrice è nata nel 1976 dall'iniziativa di Don Bottasso e dalla collaborazione di altri salesiani. All'inizio si chiamava 'Mundo Shuar', con delle pubblicazioni soltanto riguardanti l'ambito indigeno amazzonico dell'Ecuador, area che corrispondeva allora alle missioni salesiane dell'Oriente Equatoriano; più tardi estese il campo di azione rispecchiato nel nuovo nome, 'Mundo Andino'; e infine allargò ulteriormente le sue frontiere con il nome di 'Abya-Yala'. Questo nome - assunto dalla lingua degli indi Kuma di Panamá - significa 'terra giovane' nella sua pienezza.

Questo logotipo dell'editrice si riferisce al "tazón [tazza] del Curaray", un mito degli indigeni californiani: "In principio Dio consegnò a tutti i popoli una scodella d'argilla e da questa scodella ognuno sorbì la propria vita. Tutti quanti la sommersero nell'acqua, ma le scodelle erano diverse... Ormai le nostre scodelle sono a pezzi". La scodella della vita di molti popoli indigeni è stata frantumata, ma alcune sono ancora intatte. 'Abya-Yala' vuole aiutare a difenderle dalla distruzione.

L'editrice pubblica mediamente due opere mensili; alcune di esse superano le 500 pagine. 'Kipu' è un bollettino quindicinale che riporta tutto quanto i giornali del paese pubblicano sugli indigeni.

### Centro Latinoamericano di documentazione indigenista

Oltre all'editrice, il Centro Latinoamericano di Documentazione Indigenista si preoccupa di racco-

gliere tutto il materiale che aiuta a conoscere le varie culture, facendo vedere in modo concreto ciò che i Salesiani fanno nel campo della ricerca scientifica e raccogliendo documenti e pubblicazioni riguardanti gli indigeni dei diversi paesi allo scopo di agevolarne la conoscenza attraverso l'interscambio.

Sarebbe stato molto difficile immaginare, anche soltanto qualche anno addietro, dati il fatto e l'ambiente, il riconoscimento manifestato ieri nel grande salone delle esposizioni della Biblioteca Nazionale di Letteratura Straniera di Mosca a un lavoro missionario e scientifico in difesa delle culture indigene.

## L'AMORE DISINTERESSATO IN SAN FRANCESCO DI SALES

*New York, 5 Dicembre 1991. La University Micro Films Inc. ha appena pubblicato uno studio sulla teoria dell'amore nel pensiero di San Francesco di Sales, realizzato dal salesiano P. Joseph Kulathumkal, come tesi dottorale alla Fordham University di New York.*

"L'amore disinteressato: teoria dell'amore nel pensiero di San Francesco di Sales" è il titolo dell'opera scritta dal Dott. Joseph Kulathumkal, dove si presenta la centralità della persona umana nel piano divino della creazione.

Lo studio, presentato come tesi dottorale, alla Fordham University di New York, nel settembre scorso, e ora pubblicato dalla University Films Inc., si concentra sui concetti fondamentali della devozione e dell'antropologia negli scritti del grande maestro dell'umanesimo cristiano.

'L'amore è il principio e il fine del processo di sviluppo totale della persona umana nel suo cammino spirituale verso Dio', dice il Dott. Kulathumkal, sacerdote salesiano dell'Ispettorato di Dimapur, India. 'Nella comprensione salesiana, amore disinteressato significa una attrazione amorosa verso una persona o una cosa solo a causa dell'amore di Dio', aggiunge il P. Kulathumkal.

Lo studio svolto in cinque lunghi capitoli, comincia con una visione panoramica della vita e dell'opera del santo, per poi inoltrarsi nell'investigazione dei suoi scritti. Il capitolo terzo analizza la spiritualità classica di *'Introduzione alla vita devota'*. Il capitolo quarto presenta il paradigma teologico dell'amore salesiano.

Nell'ultimo capitolo, il tema dell'amore a se stessi e dell'amore al prossimo è affrontato tenendo presente la dottrina salesiana dell'amore disinteressato e allo stesso tempo con l'informazione sulle aree in permanente studio ed investigazione, come vita e amore, ascetica e preghiera, azione e contemplazione.

Questa spiritualità dell'amore è fondata sulla Scrittura e sulla spiritualità cristiana e integra l'esistenza umana con l'amore di Dio. In questo studio 'la devozione è concepita come totalità della vita in Gesù', dice il Dott. Kulathumkal, spiegando la sua tesi su una spiritualità cattolica accessibile a tutti.

## SALERNO - LA LOTTA ALLA CAMORRA INIZIA TRA I BANCHI

*SALERNO, 4 dicembre 1991. "L'educazione è cosa di cuore". L'insegnamento di Don Bosco è stato la traccia del quarto convegno pedagogico promosso, a 150 anni dalla fondazione dell'oratorio, dal Centro Pedagogico Salesiano Meridionale di Bari e svoltosi a Salerno.*

Tematiche di viva attualità ma che rischiano di ridursi a vuote formule, specie nella variegata realtà meridionale, se non sono calate nella prassi quotidiana. Al centro la scuola, indispensabile nel Sud, è stato affermato, per la costruzione di una "etica pubblica". Ma guai a ridurre tutto ad essa. L'educazione, proprio nel solco dell'insegnamento salesiano, è anche 'extrascuola', il luogo diverso dove si

decide cosa studiare, come e con chi. Una struttura che è necessario non totalizzi, ma socializzi, proseguendo sulla strada delle innovazioni.

Messaggio lanciato a quanti hanno compiti educativi e responsabilità sociali. Insegnanti e pedagogisti in primo luogo, ma non solo. Coinvolte nel discorso anche le cooperative di solidarietà e di servizi sociali. Obiettivo comune, aiutare a riconosce-

re l'efficacia dell'educazione come premessa ineludibile di ogni vera innovazione nel Sud, incentivando il protagonismo dei giovani attraverso una strategia preventiva e formativa che li aiuti a sottrarsi anche alle devianze della criminalità.

Attenzione quindi al Meridione che vuole liberarsi dalle sue troppe zavorre per decollare oltre il luogo comune del sottosviluppo e della "teologia della lagna". Ma cosa soffiare dento la mongolfiera dell'auspicato decollo? Stimoli, più ricette. "Il Sud è il luogo in cui la scuola italiana registra minori innovazioni e troppe dispersioni, ma attenzione - avverte il Prof. Elio Damiano dell'Università di Parma - la stessa carenza di innovazioni si registra, dati alla mano, anche nel cosiddetto 'grasso milanese', dove, per inciso pesca consensi il leghismo. Peraltro il Sud è anche il luogo dove le persone sono più sensibili alle innovazioni". Dove individuare, allora, "l'anello che non tiene" nel sistema educativo?

"La scuola deve saper passare da luogo di comunanza quale oggi è a luogo di comunione - risponde il Prof. Giuseppe Serio, direttore della rivista "Qualeducazione" - Deve trasformarsi in una struttura di ascolto e dialogo capace di prevenire la devianza favorendo l'incontro, interagendo con famiglia e società al fine di recuperare il valore dell'uomo e della sua dignità". L'innovazione, premessa per ogni corretto sviluppo, è dunque non aspettare ma "fare", specie in zone dove la gestione dei ceti marginali, denuncia il Prof. Amato Lamberti, direttore dell'Osservatorio della Camorra, "è assunta

dalle organizzazioni criminali, capaci di entrare sempre più nei meccanismi stessi della produzione e del mercato legale".

Interventi mancati, atteggiamenti sbagliati anche sul fronte educativo alla base quindi dei problemi e dei ritardi che accusa oggi il Sud. L'avvio dei processi di trasformazione culturale in direzione della modernità passa necessariamente attraverso un sistema preventivo che veda l'educazione scolastica come momento di realizzazione della persona umana.

Grande è infatti l'attualità del messaggio educativo salesiano. Per Don Bosco, ricorda ai convegnisti Suor Piera Cavaglià, docente dell'Università Auxilium di Roma, "educare è la grande arte di formare gli uomini secondo una prospettiva umanistica pervasa di valori cristiani. Esercitare la carità secondo le esigenze del secolo significa per il Santo scegliere l'educazione, occuparsi a tempo pieno e in modo preventivo dei giovani attraverso il coinvolgimento".

Educazione quindi come "assistenza" senza forzature al necessario protagonismo giovanile. "Nell'area della prassi proprio da Don Bosco, uomo della tradizione, ci arrivano le giuste coordinate per l'aggregazione e la comunicazione giovanile - conclude Don Nicola Palmisano, direttore della casa salesiana di Santeramo -. Il suo messaggio pedagogico e la sostanza del suo insegnamento rimangono, come non vengono meno la peculiarità del suo spirito e del suo stile".

## IMPREVISTO AVVICENDAMENTO DI VESCOVI SALESIANI IN PERU'

*LIMA (Perù), 4 dicembre 1991. Quasi contemporaneamente, dal Perù e dal Vaticano, e mentre è ancora recente la commozione per la scomparsa di monsignor Vallebuona a Lima, ANS riceve la notizia della nomina del P. Juan Godayol Colom a nuovo vescovo della Prelatura di Ayaviri, nelle Ande Peruvane. ANS ora informa sull'avvicendamento episcopale tra salesiani proprio mentre l'ispettorato peruano concludeva le celebrazioni centenarie della sua fondazione che avevano raggiunto il momento culminante nello scorso settembre con la presenza del Rettor Maggiore e della Vicaria Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice.*

### La scomparsa di Monsignor Vallebuona

La prima notizia giunta alla redazione di ANS, appena chiuso il numero di dicembre, è stata quella della morte di Monsignor Emilio Vallebuona, avvenuta nella clinica San Borja di Lima, Perù, il 28 novembre. Nel precedente mese di ottobre gli si era manifestata una forma di infezione che a poco a poco aggravò la situazione fino al sopravvento della morte per arresto cardiaco. Un lavoro instancabile come vescovo gli aveva provocato precedentemente una serie di problemi cardiaci.

Il funerale ebbe luogo nella basilica di Maria Ausiliatrice di Breña (Lima) e fu presieduto dal Cardinale Juan Landázuri, che lo aveva consacrato vescovo nello stesso luogo e in quella stessa data, 30 novembre del 1975. Parteciparono alla celebrazione eucaristica il Nunzio Apostolico, otto vescovi e oltre cinquanta sacerdoti. La salma fu tralata a Huancayo, città della quale era arcivescovo, per essere sepolta nella chiesa cattedrale.

Il servizio episcopale di Monsignor Vallebuona era iniziato nel 1975 come Vescovo ausiliare di Piura, città al nord del paese. Nel 1978 fu trasferito al-

la diocesi di Huaraz. Finalmente nel 1985 fu di nuovo trasferito a Huancayo al centro del paese, in piena zona andina, come arcivescovo. Contemporaneamente, alla morte del vescovo di Huánuco, fu nominato amministratore Apostolico di questa diocesi. Giovanni Paolo II lo nominò membro della Sacra Congregazione per i Vescovi. Durante il periodo episcopale fu Presidente della Commissione Episcopale per l'Educazione e Vicepresidente della Conferenza Episcopale Peruana. Questi incarichi di alta responsabilità non fecero che porre in evidenza la disponibilità di servizio del vescovo Vallebuona, la donazione generosa alla sua gente e la fedeltà alla Sede apostolica.

La ricerca disinteressata del bene del suo popolo non gli risparmiò incomprensioni e croci che seppe portare con fermezza e fede.

Come salesiano, monsignor Vallebuona fu Ispettore del Perù (69-74); era stato precedentemente economo ispettoriale (1968), Direttore della scuola di Puno, direttore degli studi a Chosica (59-63). Emilio Vallebuona era stato ordinato sacerdote il 30 novembre 1956 dopo gli studi teologici compiuti a Santiago del Cile. Dopo il noviziato (1947) fu inviato a studiare filosofia in Italia, da dove ritornò in Perù con il titolo di licenza. Più tardi compì altri studi universitari, ottenendo la licenza in psicologia e il dottorato in Scienze dell'Educazione.

Aveva iniziato gli studi elementari al Collegio La Salle, ma fu nel corso del ginnasio che decise di entrare nell'aspirantato salesiano di Magdalena del Mar. Era nato a Lima il 27 gennaio 1930.

#### **Juan Godayol nuovo vescovo di Ayaviri**

Soltanto sei giorni dopo la morte di Monsignor Vallebuona, il 4 dicembre fu pubblicata ufficialmente la nomina del salesiano P. Juan Godayol come vescovo della Prelatura de Ayaviri, Perù. L'ordinazione episcopale ebbe luogo il 4 gennaio 1992.

La nomina sorprese Monsignor Godayol, 48 anni, nel disimpegno della direzione della scuola professionale di Arequipa, l'opera salesiana più al sud del Perù, relativamente vicina alla frontiera con il Cile e la Bolivia; di questa scuola è exallievo lo scrittore peruviano Mario Vargas Llosa, conosciuto in tutto il mondo.

Juan Godayol era stato precedentemente direttore del Politecnico salesiano di Lima e Vicario episcopale della Missione Salesiana del "Valle Sagrado de los Incas".

Il nuovo vescovo arrivò in Perù nel 1960, appena terminato il noviziato, proveniente dall'ispettorato di Barcellona (Spagna), nella quale aveva fatto l'aspirantato e nella quale tornò poi per compiere i suoi studi di teologia all'Istituto Martí-Codolar (68-72) ed essere ordinato sacerdote il 13 agosto 1972. Nella sua nuova ispettorato del Perù compì il resto della sua formazione: studi di magistero, filosofia, tirocinio, ecc.

Juan Godayol è un uomo che, sotto tutti i punti di vista, emana simpatia, semplicità e bontà. E' conosciuto per il suo brio, la sua decisione, la costanza e l'assenza di pregiudizi nella assunzione degli impegni che gli vengono affidati. Tutto questo bagaglio di umanità gli potrà essere utile nello svolgimento della sua nuova missione episcopale.

La Prelatura di Ayaviri è situata nel sud-est del Perù, nel cuore delle Ande Peruvane, e ha una estensione di 32.000 chilometri quadrati. La popolazione è eminentemente indigena, e la terra è praticamente una terra di missione. Ma le due maggiori difficoltà per lo sviluppo del lavoro sono la mancanza di missionari e il terrorismo. I sacerdoti secolari e religiosi della Prelatura sono in tutto venti, con l'aggravante che molte parrocchie sono vacanti e senza nessuno che le curi. Il terrorismo di *Sendero luminoso* è già un vero e permanente incubo per l'intero paese; ma in queste zone povere dell'altopiano peruviano è ancor più presente e attivo che in altre aree.

## **DOPPIA VISITA PRESIDENZIALE, SPONTANEA E AMABILE**

*BATA (Guinea Equatoriale), 1 dicembre 1991. Il Presidente del Governo Spagnolo e vicepresidente dell'Internazionale socialista, Felipe Gonzalez, in viaggio ufficiale nella Repubblica della Guinea Equatoriale, ha visitato il Centro Salesiano di Promozione Giovanile a Bata il 24 novembre scorso, accompagnato dal Presidente di quella repubblica, Teodoro Obiang Nguema.*

Gli illustri visitatori con il loro seguito percorsero i padiglioni della scuola professionale con l'esposizione dei lavori realizzati dagli alunni, interessan-

dosi anche dell'andamento della scuola agricola. Nel corso della visita, passando in una sala di ricreazione, il Presidente del Governo spagnolo, ve-

dendo un calcetto da tavolo, con un gesto di grande spontaneità, si mise a fare una partita con gli alunni.

Uno dei momenti più significativi della visita fu l'incontro dei due presidenti e degli accompagnatori con gli alunni mentre, in numero di trecento, si stavano preparando alla celebrazione domenicale della Parola. Con essi, con la comunità salesiana e con i professori si intrattenero a lungo, salutandoli tutti, cantando e applaudendo.

L'informazione pervenuta ad ANS offre anche la notizia che in quello stesso giorno 24, coincidendo con la commemorazione mensile di Maria Ausiliatrice, si imposero le prime medaglie ai membri della nascente Associazione.

La presenza salesiana nella Guinea Equatoriale, legata all'Ispettorato di Madrid, data dal 1972. Attualmente sono già quattro le comunità salesiane nel piccolo paese centroafricano: Bata (scuola ele-

mentare e professionale di primo grado e prenoviziato) e Mikomeseng (parrocchia), sul continente; e Malabo-Banapá (seminario minore) e Malabo-Elá Nguema (parrocchia e oratorio) nella capitale insulare. L'attuale numero dei salesiani è di 27; fioriscono già le prime vocazioni native: due novizi e quattro postnovizi (che studiano nel centro interispettoriale di Lomé, Togo) e due chierici tirocinanti (a Bata).

Due momenti sono stati particolarmente difficili per la presenza salesiana in Guinea Equatoriale: la crudele e arbitraria dittatura del Presidente Macías, che condizionò l'attività salesiana nei primi anni di permanenza, e l'incidente aereo del 2 gennaio 1987 a Bata, in cui perirono quattro Figlie di Maria Ausiliatrice, tra cui la prima vocazione nativa, professa solo dal 1985, e il sacerdote salesiano Don Rafael Ballestreros, ordinato sacerdote l'anno precedente.

## L' ESODO DI PEDRO MONSALVE CON LA SUA FAMIGLIA

*PUERTO AYACUCHO (Venezuela). In data 11 novembre 1991, Pedro Monsalve, Cooperatore salesiano e membro della Consulta Mondiale, scriveva al Rettor Maggiore. Nella sua lettera fa relazione del volontario trasferimento della sua famiglia da Caracas, a Puerto Ayacucho, dalla capitale al sud del paese, alle sorgenti del Rio Orinoco, in pieno territorio di missione. Monsalve e la sua famiglia vivono questo fatto come un autentico esodo, come un qualcosa di essenziale nella loro vocazione salesiana. Le sue parole costituiscono una vera testimonianza che ANS, con il consenso degli interessati, offre ora ai suoi lettori.*

### Da Caracas a Puerto Ayacucho

'Come può vedere, le scrivo da Puerto Ayacucho, dove sono venuto a vivere assieme alla mia sposa e ai miei figli. Vorrei partecipare a Lei alcuni elementi e particolarità di questa esperienza.

'Vivendo a Caracas, da ormai tre anni, avevo cominciato a collaborare con il Padre Javier De Nicolò che lavora a favore dei 'gamines' e sta costruendo alle sorgenti del Rio Orinoco, in territorio colombiano. Data la vicinanza di Puerto Ayacucho e la facilità di trasporti, abbiamo trasportato materiale di costruzione e diamo appoggio logistico in casi di urgenza. Da Puerto Ayacucho all'opera ci sono 50 chilometri e ci si arriva facilmente in macchina.

'Non c'è dubbio sulle grandi necessità esistenti a Puerto Ayacucho. Man mano che trascorrevamo il tempo, andavo entusiasmandomi con la mia famiglia della possibilità di vivere in quel posto. Come tutte le grandi decisioni prese nella nostra vita, la presenza di Dio si è manifestata presentandoci

l'occasione opportuna. Abbiamo lasciato Caracas e siamo venuti a vivere a Puerto Ayacucho.

### Esperienze rinfrescanti

'Il resto della nostra famiglia non lo capisce, i nostri amici neppure. Noi stessi abbiamo avuto alcuni seri momenti di incertezza e di scoraggiamento. Soprattutto perché non trovavamo un alloggio adeguato. Ma ora stiamo già vivendo esperienze incoraggianti.

'Mia moglie lavora in una scuola dei Salesiani e vi si trova molto bene poiché è molto amabile con gli indigeni e molto stimata e valorizzata per la sua dedizione al lavoro. Essa è laureata in lettere. Mio figlio Luca studia presso le suore e il fatto di condividere la vita con gli indigeni e con persone povere gli ha infuso un maggior senso di servizio. E' molto entusiasta. Mia figlia Maria Auxiliadora, fa il primo anno di università in un centro di Puerto Ayacucho e assiste i bambini più piccoli di una scuola. Tutti e tre fanno catechismo in una scuola pubblica.

'Io continuo il mi lavoro a Tambora (così si chiama l'opera): vado e vengo. Inoltre conduco un programma televisivo con Amavision intitolato 'Impegno cristiano, oggi'. Ho formato una équipe per la animazione della famiglia e sono in piena collaborazione con Monsignor Velasco (salesiano) e con il vicariato nel lavoro ecclesiale.

### Un vero esodo

'A parte le difficoltà proprie del territorio, delle zanzare, del caldo, non c'è dubbio che Dio domanda la nostra presenza qui. Lasciare la città e affrontare le difficoltà con animo e decisione non lo si può fare senza la spinta di Dio, e noi la pensiamo in questo modo. E' stato un vero esodo.

'Desideravo manifestarle questo perché credo che la presenza di Dio sta richiedendo a noi secolari un maggiore coraggio e una maggiore decisione. Niente è stato facile, ma è stato tutto molto gratificante. La famiglia, più che un inconveniente di movimento per la ricerca di nuove strade, è un appoggio che ci permette di percorrere con sicurezza le vie che Dio ci apre davanti. Da queste terre indigene apprezzo e sento maggiormente la ricchezza della vocazione salesiana e vedo la grande necessità di cercare nuovi orizzonti che, anche se sono incerti e difficili, ci esprimono la voce di Dio.

Non lascerò nessuno dei miei obblighi come animatore regionale della Associazione, anzi, provo una grande gioia nel poter dire ai miei fratelli Cooperatori che incomincino a pensare con una mentalità missionaria.

'Don Viganò, conti sul nostro affetto e sulla nostra preghiera.'

NOTE DI REDAZIONE. 1° Il Padre Javier De Nicolò, salesiano dell'ispettoria di Bogotà, Colombia, è il fondatore dell'opera dei 'gamines', nome dato ai ragazzi che vivono abbandonati nella strada. L'opera a cui qui ci si riferisce è quella di Tambora, alle sorgenti dell'Orinoco, in territorio Colombiano, ai confini con il territorio venezuelano e vicino alla città di Puerto Ayacucho, sede del Vicariato Apostolico affidato a Monsignor Ignacio Velasco, salesiano. L'opera dei gamines accompagna i ragazzi dal momento in cui sono raccolti dalla strada per la prima volta, fino a quando entrano come adulti nella società. L'opera di Tambora è una delle aree di lavoro, di nuova creazione, dove questi giovani possono inserirsi nel lavoro e nella società.

2° Amavision è la stazione televisiva del vicariato di Puerto Ayacucho, al servizio della attività missionaria ed educativa in quel territorio, l'unica televisione che i salesiani possiedono in tutta la congregazione.

## LA DIFFICILE SOLIDARIETA' DI OGNI GIORNO

*NATOYE (Namur, Belgio), novembre 1991. 'Mi ha impressionato l'enorme sete di incontrarsi e di fare amicizia dei giovani di tutta Europa', scrive il P. Jean François Meurs, concludendo la sua informazione sul Congresso del VIDES, celebrato a Natoye nel novembre scorso. Il grande e crescente interesse per il volontariato e la tematica del VIDES, spingono ANS a riprendere l'informazione, nonostante che la notizia abbia ormai perso la sua attualità.*

### Cosa è il VIDES?

Quando si parla di volontariato e di sviluppo, si pensa subito ai paesi del Terzo Mondo. Il VIDES (Volontariato Internazionale per l'Educazione e lo Sviluppo della donna), movimento nato in Italia per iniziativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, chiede invece ai giovani di vivere la difficile solidarietà nel quotidiano, tra i più vicini, prima di cercare di viverla andando lontano. E' questa la prima tappa, meno spettacolare, ma più formativa, del progetto VIDES.

In una seconda tappa, i giovani entrano in progetti che li mettono a contatto con culture differenti dalla loro, ma ancora in un ambiente vicino, nella propria nazione o in Europa. Questo per esempio

si è realizzato nel campo tenuto in Calabria, e in quello organizzato dal VIDES-Francia in Tunisia.

Infine, la terza tappa: il contatto con i paesi lontani. Si tratta di brevi esperienze già vissute da alcuni in India, nelle Filippine, nello Zambia, in Madagascar, nel Guatemala, ecc.

Questo carattere progressivo garantisce dei risultati più solidi e duraturi. Prima di partire, i fenomeni di integrazione che giocano all'interno di un gruppo sono già stati affrontati e risolti insieme. Ogni partecipante ha già dovuto compiere il necessario sforzo per uscire da sé e accogliere l'altro. Così, una volta sul posto, i volontari possono concentrare le loro forze al servizio della missione da compiere.

### Quale sviluppo?

Il Congresso di Natoye (Belgio) aveva lo scopo di presentare e valutare le diverse esperienze, di fissare i passi già compiuti nei confronti della solidarietà. Suor Maria Grazia Caputo, presidente del movimento, ha coordinato i lavori dell'assemblea con passione, puntualizzando gli obiettivi e il cammino già percorso con senso pedagogico sicuro ed efficace.

Il signor Ja Mutuale Balumé, di origine senegalese, delegato del servizio di Cooperazione e Sviluppo (organismo della Comunità Europea e che si cura della formazione dei volontari francesi del VIDES, era venuto da Lyon. Egli ha detto che anche l'Europa soffre del suo sottosviluppo, nei quartieri sovraffollati e nelle bidonville. E ha fatto notare che ogni volontario deve confrontarsi prima con il proprio insufficiente sviluppo personale e concepire l'azione come strumento per far crescere prima di tutto se stesso. Ha detto: "E' bene individuare le frontiere culturali che esistono tra nazione e nazione, ma bisogna guardare anche a quelle che si trovano dentro di noi, non per negarle, ma per creare

dei ponti". Lo sviluppo fecondo è fatto di scambio e reciprocità.

La caratteristica del VIDES è di essere orientato in modo particolare allo sviluppo della donna. I volontari sono giovani e ragazze, ma i progetti portano sempre a una cura particolare delle ragazze e delle donne.

### La costruzione dell'Europa

E' attraverso questa esperienza che si costruisce concretamente l'Europa. Questo congresso ci ha lasciato anche questo buon messaggio. Ciascuno condivideva le proprie esperienze, ma soprattutto metteva la propria competenza al servizio degli altri e traduceva nella propria lingua per i vicini. Si procedeva meno velocemente nell'esposizione e nel dibattito, ma molto più velocemente a livello di fusione degli animi...

"Mi ha davvero colpito la grandissima sete di incontrare e di fare amicizia dei giovani di tutta Europa", scrive il P. Jean François Meurs, dal Belgio.

Per contatti: VIDES, Via Ateneo Salesiano, 81, 00139 Roma, Tel. (06) 81 84 821.

## UN DONO AL PADRE E MAESTRO DELLA GIOVENTU'

*DIMAPUR (India). Una chiesa con il tetto di paglia innalzata spontaneamente lo scorso giugno per iniziativa degli exallievi come dono a Don Bosco, 'Padre e Maestro della Gioventù', nel 150° anniversario della sua ordinazione sacerdotale è un bel segno di gratitudine per l'educazione ricevuta. Ma è soprattutto una bella storia missionaria della diffusione del vangelo che è andata realizzandosi negli ultimi dieci anni.*

Arunachal Pradesh, chiamato precedentemente Nefa, è uno degli stati dell'India. E' un vasto territorio che confina con il Buthan, la Birmania, la Cina e il Tibet, e va quindi dalle montagne innevate dell'Himalaya fino alle pianure fluviali dell'Assam. Il suo nome significa 'la terra del sole che nasce' ed è la patria di oltre trecento tribù, molte delle quali sono ancora animiste. A causa della molte restrizioni tuttora esistenti, in questo territorio non si sono potute creare scuole o centri missionari.

Come in tutti gli altri stati del nord-est dell'India, i Salesiani anche in questo stato hanno realizzato un lavoro da pionieri. Molti giovani delle varie tribù dell'Arunachal entrarono come convittori nelle scuole di Don Bosco in altri stati dove poterono conoscere la religione e molte altre cose. A loro volta questi giovani ritornando tra le loro popolazioni evangelizzarono la loro stessa gente. Nonostante i molti problemi che dovettero affrontare, inclusa in alcuni casi la prigione, realizzarono un'o-

pera encomiabile. Oggi ci sono più di cinquantamila cattolici nei vari distretti dello stato che vengono curati dai due centri salesiani di Tinsukia e Harmutty in Assam, appartenenti all'Ispettorato di Dimapur.

Tutto questo è andato realizzandosi nel corso degli ultimi dieci anni. La formazione salesiana ha reso possibile che questi giovani potessero essere buoni cristiani e che conseguissero anche buone posizioni di lavoro. Oggi molti di essi hanno alte responsabilità nello stato, e sono ottimisti nell'auspicare che la situazione cambi totalmente quanto più uniscono i loro sforzi.

Gli Exallievi dell'Arunachal iniziarono a riunirsi nel 1984 quando il mondo salesiano celebrava il cinquantesimo anniversario della canonizzazione di Don Bosco. Nel 1988, presero parte attiva a livello ispettoriale alle celebrazioni del 'Don Bosco 88'.

Nel giugno del 1991, venendo a conoscenza del 150° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Don Bosco, pensarono di realizzare qualche cosa

di originale in suo onore. Innalzarono una piccola chiesa con il tetto di paglia: la 'Chiesa Don Bosco' di Longding. Chiamarono i salesiani di Tinsukia perché la benedicessero, e vollero che fosse un monumento del loro amore al 'Padre e Maestro della Gioventù'.

Longding è una città che costituisce il centro della tribù Wancho, e molti, da ogni parte della tribù, vi si recano giornalmente. Gli Exallievi sperano che in un giorno non lontano questa chiesa di paglia venga sostituita da un'altra chiesa più grande, da una scuola e da altre istituzioni.

\*\*\*\*\*

## BIBLIOGRAFIA

GIOVANNI BOSCO, *Epistolario*. Vol. I. (1835-1863) Lett. 1-726. Introduzione, note critiche e storiche a cura di Francesco Motto. Istituto Storico Salesiano. LAS-ROMA, dicembre 1991, p. 718 (formato grande)

**Lavoro monumentale** che ha comportato una ricerca previa di 6 anni, volta a ritrovare gli attuali custodi degli autografi di Don Bosco. Di tale ricerca in Italia e in tutto il mondo parlarono più volte TV, radio, giornali nazionali, regionali e locali. Si è scritto a centinaia di archivi, biblioteche, diocesi, seminari, parrocchie. Le riviste storiche hanno rilanciato l'appello. Risultato: oltre un migliaio di lettere inedite, un altro migliaio identificate nella loro attuale ubicazione. Al momento presente si dispone di oltre 5000 lettere, che verranno pubblicate in 8 volumi, per un totale di circa 5000 pagine. Mentre l'indagine procedeva (e procede tuttora) si è preparato il 1° volume, che raccoglie 730 lettere, scritte nel trentennio 1835-1863.

**I destinatari delle lettere del vol.I** appartengono a tutti i ceti sociali, dal re e dal papa all'umile popolano, all'orfano, alla suora, alla contessa, alla mamma di famiglia: 320 personaggi del clero: 200 della famiglia reale, ministri, pubbliche autorità; 120 singoli personaggi, 50 giovani.

**Contenuto delle lettere del vol.I:** "di tutto", dal momento che riflette una trentennale attività di "imprenditore del sacro": richieste di sussidi per le sue instancabili attività, domande di permessi, accettazioni di orfani, pensieri spirituali per qualunque tipo

di persona con cui intratteneva rapporti, comunicazioni confidenziali a singoli e ad autorità civili e religiose. Disponendo di una lettera di Don Bosco in media ogni tre giorni della sua vita da adulto, l'epistolario diventa una biografia.

### **Alcuni spunti storicamente interessanti del volume I°.**

1. Rintracciate parti delle famose lettere profetiche al re Vittorio Emanuele II, a proposito dei famosi "funerali a corte".
2. Segrete informazioni al papa Pio IX e al Cardinale Antonelli circa le trame del Governo Cavour per conquistare Roma.
3. Don Bosco e la sua "lettura" del Risorgimento; suoi rapporti con i politici, anche anticlericali, Rattazzi in primis, che lo definì: "La meraviglia del secolo".
4. Problema di vita quotidiana dei giovani all'Oratorio: pane, vestiti, lavoro, scuola, catechismo, divertimento, gioco, passeggiate.
5. Amorevolezza data e ricambiata coi giovani; fallimenti educativi; apprezzamento da parte di molti, ostilità da parte di alcuni.
6. Indefessa attività di scrittore e editore: fonda un giornale, una tipografia, mette sul mercato collane di libri per giovani e per il "basso popolo".
7. Capacità formidabile di coltivare la sua immagine e di raccogliere fondi in mille modi (stampa, viaggi, posta, lotterie ...).
8. Lotta senza quartiere ai Valdesi: ne è ricambiato anche con fucilate.

GIOVANNI BOSCO, *Vita del giovanetto Domenico Savio*, LDC, Torino 1991. Trascrizione e complementi di TERESIO BOSCO. Pag. 224.

Viene riproposta la biografia scritta da Don Bosco che ha fatto un bene incalcolabile a migliaia di ragazzi in tutto il mondo.

Dalla prefazione di Teresio Bosco:

"Don Bosco scrisse un libro storico, non una tele-novela. La documentazione è ammassata negli archivi: basta usarli con diligenza.

Ma Don Bosco non si interessò di ciò che accadeva "attorno" alla vita di Domenico. Le campane che Domenico sentiva andando alla scuola del Bonzanino, accompagnavano i funerali delle regine che morivano mentre nel Parlamento di Palazzo Madama (a duecento metri dalla squadretta di scolari) si discuteva la legge Rattazzi sulla soppressione degli ordini religiosi. Il soldato per cui Domenico stese per terra il suo fazzoletto era uno dei tanti soldati ammassati in Torino nell'imminenza della guerra di Crimea. I salassi, con cui il medico Caffassi dissanguò Domenico a Mondonio, erano la stessa "cura" con cui quattro anni dopo il medico del Re avrebbe dissanguato e portato alla tomba Camillo Cavour.

I ragazzi di oggi, che studiano a scuola questa storia e che in casa fanno le "ricerche storiche" mettendo al lavoro tutta la famiglia, hanno interesse per questi particolari. La persona di cui seguono la vicenda, preferiscono vederla immersa nel suo quadro storico, preciso e magari avventuroso. E anche alla gente comune piace che una vicenda sia raccontata nel suo scenario storico.

C'era una sola maniera per non stravolgere la narrazione di Don Bosco: aggiungere al termine di ogni suo capitoletto le cose che Don Bosco non raccontò. Ho lavorato così, e al termine ho tracciato un quadro degli avvenimenti contemporanei, perché ogni lettore con un solo colpo d'occhio possa vedere che cosa capitò in ognuno degli anni in cui visse Domenico".

E.VIGANO', A. MONTONATI: *Don Bosco ritorna*. Edizioni Paoline, Roma 1992.

Il libro è una lunga intervista al Rettor Maggiore dei Salesiani realizzata dal giornalista Angelo Montonati. I motivi che hanno originato l'intervista sono due. Il primo, legato a una data storica: l'otto dicembre del 1841, esattamente un secolo e mezzo fa, Don Bosco ebbe un incontro fortuito con un giovane chiamato Bartolomeo Garelli, nella sagrestia della Chiesa di San Francesco di Assisi a Torino. Nella tradizione salesiana questa data significa l'origine dell'opera di Don Bosco.

Il secondo motivo proviene dalla preoccupazione ampiamente sentita oggi, sulla situazione e condizione giovanile. Chi sono i giovani, in che cosa credono, che vogliono, dove vanno, come si può aiutarli a realizzarsi come giovani oggi...

Don Bosco fu un grande educatore: se tornasse oggi, cosa farebbe per i giovani? e i "suoi" Salesiani continuano fedelmente la sua opera o dovrebbero cambiare rotta?

Nell'opinione dell'intervistatore, tutte queste coincidenze e domande giustificano un libro-intervista come quello realizzato.

Il titolo fa riferimento al famoso ritornello di un Inno composto in occasione del trasferimento dei resti mortali di Don Bosco da Valsalice a Valdocco ("Don Bosco ritorna tra i giovani ancor"), che da allora è stato cantato da milioni di giovani con vero fervore, affascinati dalla figura di Don Bosco e sicuri della sua presenza in mezzo a loro.

L'intervistato è il settimo successore di Don Bosco, la persona più adatta a rispondere alle domande sull'universo salesiano. Questo universo è presentato in otto capitoli, dedicati alla storia e al carisma salesiano, alla pastorale giovanile, alle vocazioni, alla cultura, alla comunicazione sociale, alla relazione salesiani-Chiesa, alle missioni, alla Famiglia Salesiana e, per ultimo, a un tu-per-tu ancora più vivace nel quale si affrontano temi vari come una giornata del Rettor Maggiore e la strenna per il 1992.



ANS - 92/1 Don Vincenzo Cimatti, Venerabile dal 21 dicembre 1991.



ANS - 92/1 Valencia (Spagna). Giovani della Federazione Centri Giovanili Don Bosco all'Expo-Jove in piena attività di animazione.



ANS - 92/1 Dimapur (India). Ex-allievi salesiani con le mogli e i figli davanti alla chiesa di paglia, loro omaggio a Don Bosco.

3



ANS - 92/1 Bata (Guinea Equatoriale). Il direttore della casa salesiana presenta la comunità ai Presidenti del Governo spagnolo e della Repubblica di Guinea.

4



**ANS - 92/1** Krishnagar (India). Giardino pubblico con la statua di Don Bosco tra i figli illustri del Bengala, Tagore e Vivekananda.



**ANS - 92/1** Vaticano. Chierici salesiani polacchi tirocinanti in Italia dopo la messa privata con il Papa.



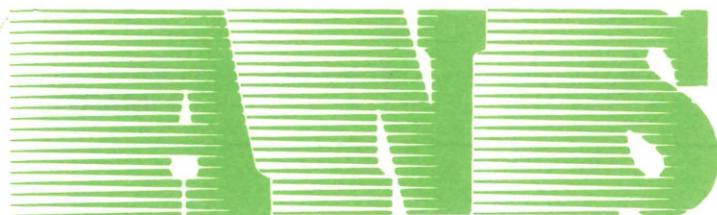
ANS - 92/1 Natoy (Belgio). Partecipanti al congresso del Vides (Volontariato Internazionale Donna-Educazione-Sviluppo).

7



ANS - 92/1 Vaticano. Il Rettor Maggiore con i rappresentanti dei Superiori Generali dei religiosi al Sinodo Europeo.

8



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES  
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

MARZO  
1992

Anno 38  
N° 3

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien  
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt  
Salesianisches Pressebüro

Ed. spagnola  
Nicolás Merino

Ed. inglese  
George Williams

VIA DELLA PISANA, 1111  
Cas. Postale 9092  
00163 ROMA-AURELIO  
Telef. (06) 65.92.915  
TLX 628 527 SDBROM  
FAX (06) 65.92.929

REGISTRAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 agosto 1973

DIR. RESPONSABILE  
Antonio Martinelli

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

## AGENDA DI APRILE

12,	Giornata mondiale della pace	2
2,	150° anniversario della nascita di Domenico Savio	4
1-30	Agenda del Consiglio Generale	4
26-29/5	Congresso internazionale "Evangelizzare i giovani lavoratori"	5

## NOTIZIE

### Febbraio

17,	ROMA. Corso UPS-Gregoriana sui mezzi di CS di gruppo	5
7,	SAN SALVADOR. Educazione a pochi giorni dalla guerra	6
2,	ROMA. Centro accoglienza per giovani 'a rischio'	7

### Gennaio

31,	ROMA. La mano nella mano del Papa (Auxilium)	8
31,	BARCELLONA. Importante premio di letteratura giovanile	10
26,	ROMA. XV Settimana di Spiritualità Salesiana	11
24,	VATICANO. Card. Javierre, prefetto Culto divino	12
23,	MAKALLE. Alberi contro la fame in Etiopia	13
14,	ROMA. Eugenio Valentini pietra fondamentale dell'UPS	14
13,	ROMA. Sfide per la missione salesiana in Cecoslovacchia	15
10,	LA VALLETTA. Collaborazione tra governo di Malta e UPS	17
9,	ASUNCION/IRAPUATO. Arte commemorativa	17
6,	COCHABAMBA. Congresso latinoamericano dei giovani	18
	ROMA. Prezioso servizio della rivista NPG	19
	ROMA. Nuove Ispettorie	19
	ROMA. L'Archivio Storico dell'UPS	20

### Dicembre 1991

25,	MONTEVIDEO. Le mamme dei consacrati si organizzano	21
12,	ALCOY. E' morto il promotore degli "Hogares don Bosco"	22

## 12 APRILE: GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'

*'Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo' (Mc 16,15) è il tema della 7ª Giornata Mondiale della Gioventù che verrà celebrata nella domenica delle Palme, 12 aprile.*

*ANS riporta alcuni passi del massaggio del Papa Giovanni Paolo II ai giovani del mondo. In esso, il Papa trae le conclusioni delle celebrazioni dello scorso agosto a Jasna Góra (Czestochowa), spingendo i giovani a prendere parte attiva alla missione della Chiesa.*

Il Signore ha benedetto in modo davvero straordinario la VI giornata Mondiale della gioventù, celebrata lo scorso agosto presso il Santuario di Jasna Góra a Czestochowa. (...) Abbiamo vissuto un evento storico, un evento la cui incommensurabile portata salvifica ha aperto una nuova tappa nel cammino di evangelizzazione, del quale i giovani sono protagonisti.

Come tema di quest'anno, ho scelto le parole di Cristo: 'Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo' (...) Lo stesso Spirito, che ci ha resi figli di Dio, ci spinge all'evangelizzazione. La vocazione cristiana, infatti, implica una missione.

Alla luce del mandato missionario che Cristo ci ha affidato, appaiono con maggior chiarezza il significato e l'importanza delle Giornate Mondiali della Gioventù nella chiesa. Partecipando a questi raduni, i giovani intendono confermare e rinvigorire il proprio 'sì' a Cristo e alla sua Chiesa, ripetendo, con le parole del profeta Isaia: 'Eccomi, manda me!' (...)

Cristo, tramite la sua chiesa, vi affida la missione fondamentale di comunicare agli altri il dono della salvezza e vi invita a partecipare alla costruzione del suo Regno. Sceglie voi, nonostante i limiti che ciascuno porta con sé, perché vi ama e crede in voi. Questo amore di Cristo, così incondizionato, deve costituire l'anima stessa del vostro apostolato...

Essere discepoli di Cristo non è un fatto privato. al contrario, il dono della fede deve essere condiviso con altri. (...) Non dimenticate, inoltre, che la fede si fortifica e cresce proprio quando la si dona agli altri.

### Andate in tutto il mondo

Le terre di missione, in cui siete chiamati ad operare, non sono situate necessariamente nei paesi lontani, ma possono trovarsi in tutto il mondo, anche nei vostri ambienti quotidiani. (...)

Lo stesso mondo dei giovani, miei cari, costituisce per la chiesa contemporanea una terra di missione. E' a tutti noto quali problemi tormentano gli ambienti giovanili: la caduta dei valori, il dubbio, il consumismo, la droga, la delinquenza, l'erotismo, ecc. Ma, al tempo stesso, è viva in ogni giovane una grande sete di Dio anche se a volte si nasconde dietro un atteggiamento di indifferenza o addirittura di ostilità. Quanti giovani, smarriti e insoddisfatti, sono andati a Czestochowa per dare un senso più profondo e decisivo alla propria vita! Quanti sono venuti da lontano -non solo geograficamente- pur non essendo battezzati! Sono certo che per la vita di molti giovani l'incontro a Czestochowa ha costituito una forma di 'preparazione evangelica'; per alcuni, ha addirittura segnato una svolta essenziale, un'occasione di autentica conversione.

La messe è abbondante! eppure, mentre sono tanti i giovani che cercano Cristo, sono ancora pochi gli apostoli in grado di annunciarlo in modo credibile. C'è bisogno di tanti sacerdoti, di maestri ed educatori nella fede, ma c'è anche bisogno di giovani animati dallo spirito missionario, poiché sono i giovani che 'debbono diventare primi e immediati apostoli dei giovani, esercitando da loro stessi l'apostolato fra di loro'. Questa è una basilare pedagogia della fede. Ecco, dunque, il vostro grande compito! (...)

### **Predicate il Vangelo**

Annunciare Cristo significa soprattutto esserne testimoni con la vita. Si tratta della forma di evangelizzazione più semplice e, al tempo stesso, più efficace a vostra disposizione. Essa consiste nel manifestare la presenza visibile di Cristo nella propria esistenza, attraverso l'impegno quotidiano e la coerenza con il Vangelo in ogni scelta concreta. (...) Testimoniate, dunque, la vostra fede, anche tramite il vostro impegno nel mondo. Il discepolo di Cristo non è mai un osservatore passivo ed indifferente di fronte agli eventi. Al contrario, egli si sente responsabile della trasformazione della realtà sociale, politica, economica e culturale.

Annunciare, inoltre, significa propriamente proclamare, farsi portatore della parola di salvezza agli altri. Molte persone rifiutano Dio per ignoranza. C'è, infatti, molta ignoranza intorno alla fede cristiana, ma c'è anche un profondo desiderio di ascoltare la parola di Dio, e la fede nasce dall'ascolto. (...) Dovete avere il coraggio di parlare di Cristo nelle vostre famiglie, nel vostro ambiente di studio, di lavoro o di ricreazione, animati dallo stesso fervore degli Apostoli quando affermavano: 'Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto ed ascoltato'. Neanche voi dovete tacere! Esistono luoghi e situazioni in cui solo voi potete portare il seme della parola di Dio.

Non abbiate paura di proporre Cristo a chi non lo conosce ancora. Cristo è la vera risposta, la più completa a tutte le domande che riguardano l'uomo e il suo destino. Senza di lui l'uomo rimane un enigma senza soluzione. Abbiate dunque il coraggio di proporre Cristo! Certo, bisogna farlo con il dovuto rispetto della libertà di coscienza di ciascuno, ma bisogna pur farlo. (...)

Parlare di Dio, oggi, non è un compito facile. Molte volte si incontra un muro di indifferenza, ed anche un certa ostilità. Quante volte sarete tentati di ripetere con il profeta Geremia. 'Ahimè, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane!'. Ma Dio risponde sempre: 'Non dire: sono giovane, ma va da coloro a cui ti manderò'. (...)

### **Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo**

Il tema della VII Giornata Mondiale della Gioventù vi invita anche a guardare la storia dei popoli, in particolare la storia della loro evangelizzazione. (...)

In occasione di questa Giornata, carissimi giovani di tutto il mondo, vi invito a riflettere, alla luce della fede, sulle figure degli apostoli e missionari, i quali per primi hanno innalzato la Croce di Cristo nei vostri paesi. Cercate di trarre dal loro esempio lo zelo e il coraggio per meglio affrontare le sfide dei nostri tempi.

Grati per il dono della fede che hanno portato ai popoli, vogliate assumervi in prima persona la responsabilità della eredità della Croce di Cristo, che siete chiamati a trasmettere alle generazioni future.

A questo punto, desidero rivolgere un incoraggiamento speciale ai giovani del Continente Latino-americano, dove quest'anno si celebra il V Centenario della prima evangelizzazione. Questo evento, di grande importanza per la Chiesa intera, è per voi un'occasione per ringraziare il Signore della fede che vi ha donato e per rinnovare il vostro impegno di fronte alle sfide della nuova evangelizzazione, alle soglie del terzo Millennio.

Con la pubblicazione di questo Messaggio si apre il cammino di preparazione spirituale alla celebrazione della prossima giornata Mondiale della gioventù. (...) Per questo invito voi giovani, e gli animatori della pastorale giovanile, nonché i responsabili dei movimenti, associazioni e comunità ecclesiali a intensificare lo sforzo, affinché questo cammino si trasformi in una vera scuola di evangelizzazione e di formazione apostolica. (...)

Nell'approssimarsi dell'anno 2000, la Chiesa sente l'esigenza di un rinnovato slancio missionario e ripone molta speranza in voi. (...) Affido a Maria, Regina degli Apostoli, la celebrazione della Giornata Mondiale della Gioventù 1992. Ella vi insegni che per portare Gesù agli altri non è necessario compiere gesti straordinari, ma occorre semplicemente avere un cuore ricolmo d'amore per Dio ed i fratelli, un amore che spinga a condividere i tesori inestimabili della fede, della speranza e della carità.

## 2 APRILE: 150° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI DOMENICO SAVIO

*Il 2 aprile si compirà il 150° anniversario della nascita di Domenico Savio, avvenuta a Riva di Chieri (Torino) in quello stesso giorno dell'anno 1842. Fu battezzato in quello stesso giorno, ricevendo i nomi di Domenico, Giuseppe, Carlo; ma in famiglia fu sempre chiamato 'Minot'. L'8 aprile 1849, giorno di Pasqua, domenico fece la sua prima comunione. Il suo proposito fu 'La morte ma non peccati'.*

Il 2 ottobre 1854 viene presentato a don Bosco ai Becchi e accettato come alunno dell'Oratorio di Valdocco, dove arriverà il 29 dello stesso mese. Il 1° marzo del '57 Domenico torna nella sua famiglia per motivi di salute e dietro consiglio dello stesso Don Bosco. Mancavano 24 giorni al compimento

dei 15 anni, quando morì il 9 marzo 1957.

Don Bosco che lo aveva conosciuto molto da vicino, scrisse la 'Vita del giovinetto Domenico Savio'. Il ragazzo santo che la Vergine aveva regalato al suo Oratorio per tre anni. Domenico fu proclamato beato nel 1950 e canonizzato nel 1954.

## APRILE - AGENDA DEL CONSIGLIO GENERALE

### IL RETTOR MAGGIORE

- 10-15, Incontro dei Professori di Teologia Dogmatica. UPS-Roma.
- 21-25, Incontro dei Direttori dei Centri di Studi Ecclesiastici Salesiani. Roma.
- 27-30, Plenario della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli. Vaticano.
- 30, Intervento al corso di Teologia Dogmatica. AUXILIUM-Roma.

### DICASTERO PER LA FORMAZIONE (Don Giuseppe Nicolussi)

- 2-8, Manaus. Conferenza ispettoriale e formatori del Brasile.
- 10-15, Incontro di Professori di Teologia Dogmatica. UPS-Roma.
- 21-26, Incontro Direttori dei Centri di Studi Ecclesiastici Salesiani. Casa Generalizia - Roma.

### DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE (Don Luc Van Looy)

- 5-10, Belgio-Nord. Esercizi spirituali ai salesiani.
- 20-24, Conferenza ispettoriale del Plata (Argentina). Incontro Pastorle Vocazionale.
- 25/4-8/5, Messico. Progetto Educativo Pastorale.

### DICASTERO PER LA FAMIGLIA SALESIANA

#### DICASTERO PER LA COMUNICAZIONE SOCIALE (Don Antonio Martinelli)

- 15/3-15/4, Londra.
- 19-30, Argentina, Delegati per la Comunicazione Sociale. Conferenza Ispettoriale del Plata.

### DICASTERO PER LE MISSIONI (Don Luciano Odorico)

- 10-26, Madagascar

### CONSIGLIERI REGIONALI E VISITE STRAORDINARIE ALLE ISPETTORIE

- Don Dominique Britschu: Zagabria (Croazia).
- Don Giovanni Fedrigotti: Milano (Italia).
- Don Agustyn Dziedziel: Pila (Polonia).
- Don Guillermo García Montaño: Medellin (Colombia).

Don Martin McPake: Parigi (Francia).

Don Thomas Panakezham: Dimapur (India).

Don Omero Paron: Verona (Italia).

Don Antonio Rodríguez Tallón: Barcelona (Spagna).

Don Carlos Techera: 2-7, Manaus (Brasile): formatori e Conferenza Ispettorale del Brasile. 20-30, La Plata (Argentina): Pastorale Vocazionale, Formatori, Conferenza Ispettorale del Plata, Comunicazione Sociale dell'Argentina, Exallievi.

Don Juan Vecchi: Africa Est (Kenya, Tanzania, Sudan).

## 26-29 MAGGIO: CONGRESSO INTERNAZIONALE EVANGELIZZARE I GIOVANI LAVORATORI

*Dal 26 al 29 maggio prossimo si terrà a Roma un Congresso Internazionale di Studio sul tema "Evangelizzare i Giovani Lavoratori", organizzato dal CIGiOC (Coordinamento internazionale della GiOC) e da alcune famiglie religiose indirizzate ai lavoratori: Salesiani, Padri Giuseppini del Murialdo, Suore del Bambino Gesù (Nicolas Barré), Piccole Suore dell'Assunzione, in collaborazione con il Pontificio Consiglio per i Laici.*

Il Convegno è rivolto alle famiglie religiose e/o missionarie interessate e coinvolte nella pastorale giovanile operaia e a Superiori e Superiore Maggiori, con invito particolare per i responsabili della pastorale (giovanile) e loro "delegati". Le prenota-

zioni, da fare entro il 30 marzo 1992, si effettuano presso il Segretariato: CIGiOC, Via dei Barbieri, 22 - 00186 Roma (Tel. e Fax: 686.52.59) o Don Giuseppe Fruttero, Salesiani, Via della Pisana 1111 - 00163 Roma (Tel. 65 92 915 Fax: 65 92 929).

\*\*\*\*\* \*\*\* \*\*\*\*\*

## CORSO UPS-GREGORIANA SUI MEZZI DI COMUNICAZIONE DI GRUPPO

*ROMA, 17 febbraio. Si è concluso ieri all'Università Pontificia Salesiana di Roma (UPS) un corso di una settimana sopra i mezzi di comunicazione di gruppo. Vi hanno assistito corsisti di 21 paesi dei cinque continenti. Si tratta del primo corso organizzato congiuntamente dall'UPS e dall'Università Gregoriana in collaborazione con il gruppo latino-americano PROA. E' stato diretto da esperti in materia in ambito internazionale ecclesiale.*

Si trattava di un corso a numero chiuso -un totale di 50 partecipanti- e con l'obbligo della residenza presso la sede. Ciò ha consentito la convivenza tra alunni e professori con delle giornate da maratona di almeno dodici ore di lavoro, per lo sviluppo di un programma molto denso.

La sede e l'attrezzatura dell'Istituto di Scienze della Comunicazione Sociale (ISCOS) hanno permesso, a loro volta, di svolgere un corso eminentemente

pratico e sperimentale, come appunto era nell'obiettivo degli organizzatori: mettere in contatto gli studenti con alcuni pionieri di un determinato settore della comunicazione ecclesiale.

I partecipanti erano alunni dell'ISCOS, della Gregoriana e dell'Istituto Figlie di San Paolo (Paoline). L'organizzazione del corso è stata frutto di una ampia gestione e di molti collaboratori. L'aiuto finanziario è venuto da Missio, Adveniat e Proa.

I docenti provenivano dall'Indonesia (Ruedi Hofmann, SJ), dalla Germania (Anton Täubl, Francisca Moser, laici, e Manuel Olivera, SJ), dall'Inghilterra (José M. Terreros, SJ), dall'Ecuador (Alma Montoya, paolina), dall'Argentina (Vittorino Zecchetto e e Tone Presern, salesiani), dalla Bolivia (Paola Baldo, paolina). La loro solida esperienza nel campo dei mezzi di gruppo ha reso possibile agli alunni, nonostante la brevità del corso, un certo approfondimento su questi mezzi, nel linguaggio, nella metodologia e nei campi più adeguati per la loro utilizzazione.

#### A partire dall'esperienza

Nel corso si è fatta confluire permanentemente la riflessione teorica e l'esperienza. Nelle sessioni generali, dalla esposizione di una esperienza veniva dedotta dagli stessi alunni l'ossatura teorica che vi soggiaceva. Inoltre, e per tutta la durata della settimana, tutti gli alunni dovevano partecipare alla elaborazione di un prodotto di comunicazione - stampa, radio, video ...-, realizzato da essi stessi sotto la continua guida di un esperto. Comunque, si è posto l'accento sull'attività di gruppo e nella scoperta delle possibilità e dei limiti del gruppo e dei mezzi a sua disposizione, più che nella qualità del risultato finale.

Il corso ha dato agli alunni la possibilità di muoversi nella pratica dei mezzi cosiddetti 'poveri' (Cartelloni, trasparenti, diapositive, audiocassette, ecc.) e porre mano anche a mezzi più sofisticati (macchine fotografiche, montaggi sia di programmi radio, sia di immagini, ecc.). La finalità del Corso era la comunicazione di gruppo, e i partecipanti andavano familiarizzando con termini che sintetizzavano la comunicazione di gruppo come metodo: partecipativa, dialogante, personalizzante, alternativa, popolare ...

Tutto iniziò il primo giorno con l'esposizione di un ben noto episodio della Bibbia - la lotta tra Davide e Golia - portato a simboleggiare la relazione tra i mezzi di comunicazione di massa e quelli di gruppo. Il simbolo si concretò nel mezzo con il quale un piccolo pastore può far fronte a un uomo forzuto, allenato e impraticato, nell'arte della guerra: 'La fionda di Davide'. Il simbolo funzionò almeno per dare l'avvio al corso. Anche se questa prima interpretazione, a prima vista manichea, andò a poco a poco diluendosi per lasciare spazio alla valorizzazione sia dei mezzi di comunicazione di massa come ai mezzi di gruppo, tutti e due necessari in una prospettiva umanizzante di evangelizzazione e di educazione.

## CULTURA ED EDUCAZIONE A POCHI GIORNI DALLA GUERRA

*SAN SALVADOR (El Salvador), 6 febbraio. Uno dei primi atti della recente pace ufficiale di questo paese è stata l'inaugurazione della biblioteca e del ristorante dell'Università Don Bosco a Soyapango. L'inaugurazione è stata compiuta dal Presidente della Repubblica, Alfredo Cristiani, che recentemente ha firmato la pace con la guerriglia salvadoregna, e si inserì nel quadro dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'università. In questa occasione il P. Salvador Caffarelli, salesiano, svolse la sua lezione trattando di una educazione su valori che costruiscono l'uomo e rendono impossibile la guerra.*

L'inaugurazione della Biblioteca e del ristorante universitario fu compiuta dal Presidente Cristiani accompagnato dalla signora, da membri del governo, corpo diplomatico, rappresentanti di organismi internazionali, autorità accademiche, professori ed alunni.

La Biblioteca, dono della Fondazione 'Rafael Meza Ayau', porterà questo nome in memoria dell'illustre industriale salvadoregno. L'edificio, a forma di piramide, con quattro piani, ha una superficie di ot-

tomila metri quadrati e una capacità di trecento alunni. Le opere furono realizzate dal gennaio al dicembre scorso. Tra i benefattori della biblioteca, emergono la Fondazione Molsa e il Governo spagnolo, per le importanti donazioni compiute per incrementare il patrimonio bibliografico.

Il ristorante universitario è una donazione della Coca-Cola Inc., e occupa un'area coperta di 945 metri quadrati con la capacità per cinquecento alunni.

### Una pedagogia di valori

Nell'aula magna dell'Università, di fronte a un uditorio eccezionale come si è detto sopra, il Padre Caffarelli svolse la lezione inaugurale dell'anno accademico. 'La preoccupazione dominante della nostra società in via di industrializzazione, ha detto il P. Caffarelli, è quella di insegnare a fare cose, ad addestrare ad un lavoro. Senza dubbio questo pragmatismo può condurre insensibilmente a una disumanizzazione, trasformando l'uomo in un oggetto dell'ingranaggio della produzione'.

'Ciò che salverà l'uomo sono i valori che si porta dentro; il segreto della sua riuscita educativa sta in una pedagogia dei valori secondo quanto la intese Don Bosco', disse in altro momento.

'Se durante gli ultimi dieci anni, invece di sedurre

i giovani con le lusinghe di ideologie radicali si fosse stabilita tra educatori ed educandi una relazione di mutuo rispetto e di ricerca sincera della verità, il cammino della nostra storia di questi ultimi anni non sarebbe seminato da tante morti e tante distruzioni', affermò il P. Caffarelli riferendosi direttamente a alla tristissima esperienza della recente guerra civile vissuta dal Paese e che ha provocato oltre 70.000 morti.

Conclude: 'I valori che urge proporre alle nuove generazioni sono di educare alla pace, alla solidarietà, allo spirito di lavoro, alla democrazia, alla libertà e all'amore'.

E' significativo che a soli pochi giorni dalla guerra, i giorni della pace inizino con atti in favore della cultura e dell'educazione. L'Università Don Bosco ha servito di esempio.

## CENTRO ACCOGLIENZA PER GIOVANI 'A RISCHIO'

*ROMA, 2 febbraio. Il quotidiano 'Avvenire' nell'inserto 'Roma sette' di domenica 2 febbraio, riporta un articolo sul 'Centro accoglienza Don Bosco', centro salesiano che si occupa dei minori 'a rischio', aperto negli ambienti dell'Istituto Sacro Cuore a due passi dalla stazione Termini. Il centro fu inaugurato ufficialmente venerdì 31 gennaio, festa di don Bosco, ma era in funzione già da oltre un mese.*

### Anche alla stazione Termini

Il foglietto informativo del centro per giovani in situazione a rischio, sorto a Roma, nei pressi della stazione Termini e diretto da Don Alfonso Alfano, dice semplicemente che si tratta di un servizio e di una comunità di accoglienza per giovani che vivono nella strada o in pericolo di restare coinvolti nelle organizzazioni criminali.

L'opera di Don Alfano si ispira alle stesse riflessioni che si proponeva Don Bosco, giovane sacerdote, nel vedere tanti giovani che ritornavano in prigione: "Chissà, se questi giovanetti avessero un amico che si prendesse cura di loro, li assistesse e li istruisse... chissà se non potrebbero tenersi lontani dalla rovina o almeno diminuire il numero di coloro che tornano in carcere?"

### Educazione personalizzata

I destinatari del Centro sono innanzitutto i minori di età compresa tra gli undici e i sedici anni in stato di

abbandono, o evasori dall'obbligo scolastico, o, ancora soggetti al rischio di coinvolgimento in attività criminali.

Quello che realmente caratterizza il Centro è il lavoro di educazione personalizzata. Ogni ragazzo viene guidato, secondo un programma diverso da tutti gli altri, a seconda delle sue particolari necessità, del suo carattere e delle sue caratteristiche psicologiche.

Gli sforzi del centro sono anche diretti a contattare l'ambiente di provenienza del ragazzo, perché spesso proprio lì sono radicate le premesse della sua precoce devianza. Può trattarsi della famiglia, o di qualsiasi altro gruppo di riferimento: per esempio la "banda" di quartiere. Don Alfano racconta, a questo proposito, la vicenda di un ragazzo, ospite attualmente del Centro accoglienza, i cui compagni di banda sono stati invitati tutti a pranzo una domenica, poi hanno giocato insieme a pallone ed hanno assistito alla proiezione di una videocassetta. Dunque, la casa accoglienza diviene luogo di incontro, di collaborazione, di formazione operativa con gli stessi familiari ed amici del ragaz-

zo, in un progetto di successivo reinserimento del giovane nel proprio contesto di provenienza e di origine.

La giornata ordinaria del centro comincia alle 8.30. Gli sforzi del centro sono soprattutto diretti ad aiutare i ragazzi al recupero scolastico anche in vista del loro successivo inserimento nel mondo del lavoro. A volte essi vanno educati perfino nelle cose più elementari: per qualcuno ciò può anche significare imparare di nuovo a leggere, per esempio. Immediatamente complementare all'attività di stu-

dio è quella lavorativa, che i giovani finalizzano alla realizzazione di piccoli prodotti artigianali, integrando tutto ciò con momenti di vita comunitaria: sport, televisione, mensa, tempo libero.

Il centro chiude alle 5.30 del pomeriggio.

Il lavoro del Centro è sostenuto da un centro di studi che svolge attività di ricerca e di approfondimento su questioni sociologiche, giuridiche e psicologiche in relazione con i giovani a rischio e, anche, da una équipe Psicologica e sanitaria che offre ai giovani aiuto e assistenza sanitaria e sociale.

## LA MANO NELLA MANO DEL PAPA

*Roma, 31 gennaio 1992. Prima visita del Papa all'"Auxilium", Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione. Per le Figlie di Maria Ausiliatrice, è una gioia avere il Papa per le "nozze d'argento" della Facoltà, e, per di più, proprio nella festa di san Giovanni Bosco.*

L'"Auxilium" si trova a circa 4 chilometri dall'uscita del Grande Raccordo Anulare, nella zona periferica di Casalotti. Praticamente si trova in aperta campagna. Via Cremolino passa proprio davanti alla Casa Valsé-Pantellini per arrivare poi all'"Auxilium". Ma che strada! Tutta buche! E il Papa avrebbe dovuto passare di là.

Il comune non avrebbe certo fatto fare le riparazioni necessarie per tempo. E allora, ecco le suore a pagare direttamente per rabberciare alla meglio almeno i punti più malmessi della strada.

Ma ora tutto è pronto. La casa è vestita di fiori: predominano il bianco e il giallo, i colori pontifici! Gli agenti di sicurezza del Vaticano respirano tranquilli: tutto è in ordine, e da tre quarti d'ora le reverende suore sono tutte riunite nell'Aula dove parlerà il Santo Padre. A nessuna è permesso spostarsi dal proprio posto.

Ed ecco arrivare il Papa. C'è un clima gioioso di attesa. Una visita alla cappella per un incontro con quel **Cristo Maestro** di cui Don Bosco aveva fatto propria la missione e alla quale intendeva indirizzare il proprio apostolato: "radunare in unità i figli di Dio che erano dispersi" (Gv 11,52).

Oltre a Madre Marinella Castagno e alle Madri del Consiglio Generale, ad accogliere Papa Giovanni Paolo II ci sono anche il Rettor Maggiore, Don Egidio Viganò, Gran Cancelliere; i Cardinali salesiani

Rosalio Castillo Lara e Antonio Javierre Ortas; il Segretario della Congregazione Pontificia per l'Educazione Cattolica, Mons. José Saraiva Martins, e il grande amico e ammiratore delle FMA, Mons. Diego Bona, Vescovo di Porto-Santa Rufina, nella cui diocesi si trova la Facoltà.

Dopo il discorso, il Santo Padre volge lo sguardo in alto, alla tribuna, dove si accalcano le molte suore che non avevano potuto trovare posto nelle poltroncine dell'aula: un cenno di saluto con la mano, ed è l'invito a scendere. Meno male che "i piccoli" vengono accolti nonostante il servizio di sicurezza ed il protocollo!

Un gesto piccolo ma simbolico avviene quando il Papa prende Madre Marinella per mano e la accompagna così in refettorio per una tazza di the. La mano nella mano del Papa: è proprio questa la fedeltà salesiana al Vicario di Cristo.

Nel refettorio la Madre nasconde una busta sotto la tovaglia sperando di trovare un momento opportuno per dare un piccolo contributo al Papa. Quando riesce, la busta passa immediatamente al segretario!

Il Papa stesso fa un magnifico regalo alle suore: il calice che gli è stato regalato a Torino in occasione del centenario della morte di Don Bosco nell'88. Porta l'iscrizione che ricorda quella presentazione

fatta a Valdocco. Adesso ne porterà una seconda che sarà un richiamo di quella sera in cui Giovanni Paolo II, per mezzo di quel dono, ha parlato del confluire nell'Eucaristia della figura di Don Bosco, le FMA e il Papa.

La macchina lo aspetta, e, vedendolo in partenza, le dolci note di "Don Bosco Ritorna" si cambiano in un grido: "La buona notte! La buona notte!". Un

momento di ansia per gli agenti di sicurezza: cosa capita? Madre Marinella spiega al Santo Padre la tradizione salesiana della "Buona Notte". E lui è contento di appagare la richiesta delle suore.

Nel frattempo molte persone, giovani e adulti, aspettano fuori del cancello dell'Auxilium per vedere almeno di sfuggita il Santo Padre sulla strada del ritorno al Vaticano.

### *ANS riporta brevemente alcuni passaggi del discorso del Santo Padre alla Facoltà AUXILIUM.*

(...) San Giovanni Bosco, di cui oggi celebriamo la memoria liturgica, si attende un contributo rilevante dalle sue Figlie spirituali, impegnate a proseguire la sua missione educativa e a esprimere, in linguaggio universitario, il carisma salesiano.

#### **Cristo Maestro**

Come il vostro Fondatore, guardate anche voi a Cristo Maestro, il cui insegnamento ha esercitato ed esercita un influsso provvidenziale sui cultori dell'educazione. Con l'incarnazione il Cristo si manifesta come Parola vivente del Padre e rivela il mistero di Dio agli uomini. Egli è infatti Maestro di tutto lo scibile e Maestro unico, in quanto solo il Figlio conosce pienamente il Padre.

(...)

Nella fedeltà al suo Signore, la Chiesa coltiva l'educazione con ogni sollecitudine, considerandola come suo compito primario. Si spiega così la predilezione che nutre per i suoi servitori nel campo eletto dell'insegnamento.

#### **Don Bosco**

Don Bosco eccelle tra questi maestri cristiani come "genio riconosciuto della moderna pedagogia e catechesi" (Insegnamenti di Paolo VI, XVI, 1978, p. 59), nel campo specifico della formazione dei giovani (...)

Don Bosco, nel tratteggiare il servizio specifico tra i giovani, segue a puntino le orme del Verbo Incarnato: "Le parole del Santo Vangelo, che ci fanno conoscere essere il Divin Salvatore venuto dal cielo in terra per radunare insieme tutti i figliuoli di Dio dispersi nelle varie parti della terra, parmi che

si possano letteralmente applicare alla gioventù dei nostri tempi" (cf Scritti sul Sistema Preventivo).

Essendo identica la finalità, identico dovrà essere altresì lo stile di marcia verso la meta. Destinataria del messaggio del Padre, portato dal Figlio, è tutta l'umanità. Ecco perché Don Bosco guarda la totalità dei giovani come l'oggetto preciso delle sue cure pedagogiche.

Per raggiungere anche il mondo femminile le Figlie di Maria Ausiliatrice avevano, secondo lo spirito del loro Fondatore, lo scopo di "educare cristianamente le ragazze non agiate, oppure povere ed abbandonate, per avviarle alla moralità, alla scienza e alla religione" (Cronistoria FMA, II, Roma 1976, 400).

#### **Metodologia**

Le Metodologia scelta per l'educazione sia dei ragazzi che delle ragazze è quella adoperata dal Cristo Maestro, quella del Vangelo. I due tratti del suo Cuore divino -'mitemza ed umiltà'- delineano con precisione lo stile della consacrazione totale di Don Bosco al mondo giovanile. Diventerà per essi un vero 'servo' con predilezione per i più poveri ed abbandonati, ed eserciterà il suo ministero educativo con quella bontà evangelica che definì 'amorevolezza', perché destinata a far riecheggiare i palpiti del Cuore di Cristo.

Una tale pedagogia non può mai tramontare nella storia. E' chiamata a durare come il Vangelo, del quale si professa serva fedele. Questo è dunque, il segreto della validità sempre attuale del *Sistema Preventivo* di san Giovanni Bosco (...)

La vostra Facoltà è chiamata a ripensare ed attualizzare scientificamente la lezione magistrale del vostro Santo Fondatore. Egli riuscì a comunicare

efficacemente ai giovani del suo tempo il messaggio di Cristo calato in formule catechistiche indovinate, tenuto conto delle categorie culturali di quel tempo. a voi compete tradurre e rinnovare quel suo sforzo di *inculturazione del Vangelo* e di *evangelizzazione della cultura*. (...)

### La dimensione femminile

La condizione femminile non può mancare nell'opera educativa. Viene da tutti riconosciuto il valore indispensabile della madre nei primi anni della formazione umana. La figura della donna è altresì necessaria nelle tappe ulteriori del normale processo educativo. La regola resta ugualmente valida nel mondo universitario, dato che la dimensione femminile condiziona le modalità di attuazione di ogni sistema pedagogico.

Siete dunque, appunto perché donne, capaci di riempire lacune notevoli anche in campo universitario. Penso alla *didattica*, a volte trascurata nelle classi superiori. E' chiaro che la metodologia deve accordarsi con l'età e la maturità degli alunni, ma è altrettanto vero che i frutti sarebbero più abbondanti se si tenesse maggiormente conto delle nor-

me metodologiche adeguate all'insegnamento impartito nelle Facoltà. (...)

### Madre Mazzarello

La vostra *salesianità* impone che l'azione educativa sia fedele non soltanto al Fondatore, ma anche alla Madre Maria Domenica Mazzarello, provvidenziale Confondatrice del vostro Istituto di Figlie di Maria Ausiliatrice.

Ella fu davvero un modello esemplare perché, pur non avendo conseguito titoli accademici, raggiunse tale saggezza "da sembrare ispirata dalla Spirito Santo". Visse nell'umiltà, nella mortificazione, nella serenità la sua donazione a Dio, realizzando la sua "maternità" d'amore verso migliaia di giovanette". Alla radice di questa spiritualità si trovano "l'umiltà profonda e l'ardente carità che la distinsero" (colletta della Festa di Santa Maria Domenica Mazzarello).

La lezione della Mazzarello è la versione al femminile dell'insegnamento di Don Bosco. Tutti e due non fanno che applicare nel loro insegnamento la dottrina imparata alla scuola del Maestro "mite ed umile di cuore" (Mt 11,29). (...)

## CREAZIONE DI UN IMPORTANTE PREMIO DI LETTERATURA INFANTILE E GIOVANILE

*BARCELLONA (Spagna), 31 gennaio. Con una grande quantità di attività culturali in tutta la Spagna, l'editrice salesiana di Barcellona EDEBE (Ediciones Don Bosco), ha reso di pubblico dominio il regolamento di un premio destinato a stimolare la creazione di opere letterarie per i ragazzi e per i giovani. L'editrice salesiana spagnola ha lanciato anche le prime novità delle sue collane letterarie, cominciando con un libro eccezionale, 'Il Gran Libro della Pace', pubblicato in 17 paesi.*

**Il Premio EDEBE di letteratura infantile e giovanile** è stato creato con la maggiore dotazione economica di un premio letterario di simili caratteristiche in Spagna: nove milioni di pesetas, (cento milioni di lire). Il nuovo premio è destinato a stimolare la creazione di opere narrative di qualità e a stimolare il desiderio di lettura tra i più giovani.

La generosa dotazione economica si sdoppia in due modalità a seconda dei due tipi di lettori: infantile (dai sei ai dodici anni) e giovanile (dai dodici anni in avanti).

Non è stato casuale il momento del lancio nel periodo della festa di Don Bosco, dal momento che si è stabilito che la concessione del Premio ora lanciato coincida ogni anno con la festa del 'Padre e Maestro della Gioventù', il 31 gennaio.

### Una importante editrice salesiana

L'editrice che patrocina il nuovo premio è una prestigiosa editrice salesiana spagnola che si è dedi-

cata finora fundamentalmente alla edizione di testi scolastici, di cui ha distribuito cinque milioni di esemplari nell'ultima campagna scolastica.

L'Editrice ha compiuto l'anno scorso i cento anni di attività; aveva iniziato con la pubblicazione di opere teatrali, morali e religiose e, soprattutto tecniche, data la sua origine e il suo legame con le scuole professionali salesiane di Sarriá, a Barcellona.

#### Il lancio con una iniziativa di pace

L'EDEBÉ, cosciente che l'educazione non è esclusiva della aule, ha iniziato a editare libri per i ragazzi e per i giovani. Il neonato premio letterario è destinato fundamentalmente ad alimentare le sue collane letterarie.

In coincidenza con il lancio del premio, sono state presentate le nuove collane di letteratura infantile e giovanile. Sono quattro, in totale, e sono concepite a seconda dell'età dei ragazzi. L'editrice prevede di poter editare annualmente sessanta titoli, dei quali il 75% di autori Spagnoli e 25% di stranieri.

Come lancio di questa iniziativa culturale ed educativa si è pubblicato "Il Grande Libro della Pace" alla cui edizione hanno partecipato disinteressatamente una trentina di prestigiosi autori e illustratori di letteratura infantile di tutto il mondo. Si tratta di una raccolta di novelle, poesie e disegni che, in diverso modo e con diverse prospettive mantengono una unità tematica: la pace. L'opera è stata pubblicata in 17 paesi. I diritti d'autore per la vendita del libro in Spagna e in America saranno devoluti all'organizzazione 'Giustizia e Pace'.

## XV SETTIMANA DI SPIRITUALITA' SALESIANA

*ROMA, 26 gennaio. Oltre un centinaio di membri della Famiglia Salesiana sono convenuti al SALESIANUM, presso la Casa Generalizia, per partecipare alla quindicesima Settimana di Spiritualità per la Famiglia Salesiana, dal 20 al 25 gennaio, sul tema della Strenna del Rettor Maggiore per il 1992: 'La dottrina Sociale della Chiesa è strumento necessario per l'educazione alla fede'.*

#### Storia Salesiana ed educazione sociale

Tra i vari punti che figuravano nel programma della Settimana, c'erano due spettacoli alla conclusione della giornata: il primo, realizzato dalla novizie delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Via della Cammilluccia (Roma), offriva una rappresentazione che portava la riflessione su un clown che vuole entrare in contatto con la gioventù di oggi. All'inizio i suoi sforzi consistono nel cercare di imitare don Bosco. Ma alla fine capisce che deve essere se stesso se vuole stabilire una relazione salesiana ed educativa con la gioventù.

Il secondo spettacolo fu un concerto dato dal coro e dall'orchestra giovanile della scuola di musica 'Tommaso Ludovico Da Victoria', diretta dal Professore Valentino Miserachs. Il pubblico ha apprezzato il particolare dettaglio di concludere il concerto con una validissima interpretazione con coro e orchestra dell'inno 'Campane Suonate', del Maestro Pagella, in onore di Don Bosco.

Le conferenze della settimana hanno presentato: la storia salesiana dell'educazione della gioventù nell'impegno sociale, gli aspetti dell'ultima enciclica papale *Centesimus Annus*, la proposta di un possibile progetto educativo basato sulla dottrina sociale della Chiesa e, infine, esperienze dei membri della Famiglia salesiana che aiutano a riflettere sulla possibilità di educare nelle differenti situazioni ambientali, come, per esempio, nel lavoro salesiano tra gli emarginati, negli ambienti di pluralismo religioso, o in un contesto islamico.

L'ultima mattina fu dedicata a trarre alcune conclusioni e alla presentazione della Strenna del Rettor Maggiore per il 1992. Le Figlie di Maria Ausiliatrice fecero l'omaggio a tutti i partecipanti alla Settimana di Spiritualità di un esemplare della Conferenza-presentazione della strenna che Don Viganò aveva tenuto, come è ormai tradizione, presso la Casa Generalizia delle suore nell'ultimo giorno dell'anno.

### Lo scenario per un impegno sociale

Le difficoltà inerenti al dialogo cristiano-islamico furono molto evidenti nella presentazione fatta da Suor Ibtissam Kassis, dell'Egitto, e il suo impatto sul lavoro salesiano per educare la gioventù nella fede nel contesto islamico. L'Islam non accetta il dialogo a livello teologico, perché i musulmani non possono discutere nessun articolo del Corano per paura di apostasie. La forte natura teocratica della società islamica produce una pressione enorme sopra la minoranza cattolica. In Egitto, migliaia di cattolici passano ogni anno all'Islam, ha detto suor Kassis. E' una situazione dolorosa, specialmente perché assai pochi ritornano poi, pentiti del cambio.

I cristiani hanno contribuito a creare questa diffi-

cile situazione perché si sono impegnati assai poco nella soluzione dei problemi sociali dell'Egitto. Il lavoro nelle scuole, i centri di promozione della donna, i programmi di alfabetizzazione, ospedali e piccoli progetti agricoli e industriali offrono alla Famiglia Salesiana qualche possibilità di contribuire allo sviluppo dell'Egitto.

In questo lavoro i membri della Famiglia Salesiana costituiranno il Vangelo di Cristo, la sua presenza, la sua parola. Per alcuni giovani dell'Egitto, essi saranno l'unico vangelo a cui potranno avere accesso. La loro educazione alla fede cristiana passerà attraverso l'impegno sociale dei credenti in Cristo.

*Gli 'Atti' della Settimana sono già in stampa e saranno disponibili già per la prossima Pasqua.*

## IL CARDINAL JAVIERRE, NUOVO PREFETTO DELLA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E I SACRAMENTI

*CITTA' DEL VATICANO, 24 gennaio. Il cardinale salesiano spagnolo Antonio Maria Javierre Ortas è il nuovo prefetto della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti. Il suo predecessore nell'incarico, il Cardinale Martínez Somalo, era stato trasferito qualche giorno prima alla Congregazione per i religiosi e gli istituti secolari.*

Data la condizione di religioso del cardinale Javierre, ha sorpreso la sua nomina al dicastero del culto e dei sacramenti e non invece al dicastero per i religiosi. E' tradizione nella curia che a un prefetto religioso succeda un diocesano, e viceversa. Il precedente prefetto della Congregazione dei religiosi era stato il cardinale Hamer, domenicano.

Nominato cardinale nel 1988, Monsignor Javierre aveva ricevuto l'incarico di prefetto della Biblioteca Vaticana. Fu durante questo periodo, e precisamente nell'ottobre del 1990, che ebbe un'improvvisa e grave infermità della quale ora si è perfettamente ristabilito.

Recentemente fu delegato del papa per la chiusura del centenario di San Giovanni della Croce. Pochi giorni prima della sua nuova nomina aveva preso parte a 'Incontro in Vaticano', organizzato dalla rivista 'Europa-Archiv' (Bonn) e 'Politica exterior' (Madrid) per una riflessione su 'Capitalismo e etica dopo il 1991' con chiari punti di riferimento al crollo del sistema comunista e alla pubblicazione dell'enciclica 'Centesimus annus'. All'incontro parteciparono una quarantina di grandi personalità di fama mondiale come Zbigniew Brzezinski, Lord Jenkins e Simone Weil.

## ALBERI CONTRO LA FAME IN ETIOPIA

*LOS ANGELES (USA), 23 gennaio. Don Angelo Regazzo, direttore del Don Bosco Technical Training Centre di Makallè, Etiopia, porta avanti da dieci anni la sua lotta contro la fame. Robert Duckett pubblicò il 23 gennaio su Times Advocate il seguente articolo riguardante don Regazzo intitolato 'Ethiopia's Green Thumb' (Espressione americana per indicare il nostro 'esperto in giardinaggio').*

### Il tragico significato di un milione di alberi

A Makallè, la gente della città lo chiama 'il giardiniere'. Dal momento che ha piantato un milione di alberi, è comprensibile che Don Angelo si sia guadagnato questo titolo.

Tuttavia, vedere germogliare nei campi di Makallè roveri, pini, terebinti e acacie, ha un tragico significato per Don Regazzo, un salesiano italiano di 48 anni. Per lui ogni albero rappresenta una persona morta durante la terribile carestia del 1984 e 1985.

Un giorno, quando la siccità e la carestia finirono, si mise in testa un'idea: aiutare a prevenire la siccità innalzando un monumento vivente a quanti erano morti. In questo modo, negli anni seguenti don Regazzo assunse gente per coltivare alberi, trapiantarli una volta che fossero grandicelli e continuare poi a curarli.

'Siamo arrivati a cambiare l'aspetto di Makallè. Il verde si vede dappertutto'. Ma, sei proprio sicuro di aver piantato un milione di piante? 'Assolutamente sicuro!' risponde con un deciso assenso del capo.

### Con Madre Teresa di Calcutta

Prima di venire nella California del Sud, don Regazzo aveva saputo che Madre Teresa di Calcutta si trovava ricoverata in un ospedale della zona. L'aveva conosciuta in Etiopia. La chiamò per telefono e si misero d'accordo per una visita, e don Regazzo celebrò l'Eucaristia nella cameretta dell'ospedale alla presenza di Madre Teresa.

Sentendo i commenti della gente a riguardo della risolutezza e decisione di quella piccola donna, don Regazzo ne confermò il carattere con un epi-

sodio. Una volta, all'aeroporto di Addis Abeba, aveva visto Madre Teresa con la faccia preoccupata discutere animatamente con le autorità: volevano che salisse su una Limousine. Madre Teresa -assieme a sei suore- ricusava ostinatamente. Ad un certo punto si rivolse a don Regazzo chiedendogli che le caricasse tutte sulla sua auto. Egli accettò, si sedette al posto di guida e le sei suore si pigiarono sul sedile posteriore della piccola Peugeot. La macchina partì seguita dalle immense limousine vuote.

Oltre a condividere quel viaggio in macchina con Madre Teresa, don Regazzo ne condivide anche l'ansia per i poveri. 'Amo i poveri, specialmente i più poveri tra i poveri, dice. Non lo facciamo per un salario. Lo facciamo per Dio e non per una idea astratta. Noi vediamo Dio nel volto dei poveri. Quando tu vedi un bambino sorridente o una madre che muore, e salvi lei il suo bambino, questo è più gratificante di qualsiasi altra cosa al mondo'.

### La guerra, è la vera causa

Ma la vera causa della povertà nel nord dell'Etiopia non è la siccità. La vera causa è la guerra, dice Don Regazzo. Nel corso degli anni 80, la lotta tra le forze ribelli e l'esercito governativo di Menghistu strappò i giovani dai loro villaggi e dalle città distrutte, interrompendo qualsiasi progresso economico.

Gli alberi piantati negli anni precedenti hanno già compiuto la loro opera: la gente della città si rifugiava sotto le piante cresciute già sufficientemente per nasconderla agli aerei che volavano sopra le loro teste.

## DON EUGENIO VALENTINI: "UNA PIETRA FONDAMENTALE" DELL'UNIVERSITA' SALESIANA

*ROMA - UPS, 14 gennaio. E' morto a 86 anni don Eugenio Valentini, figura fondamentale nella storia dell'Università Pontificia Salesiana. Circa diciotto mesi fa aveva subito un delicato intervento chirurgico, ma dopo di allora il suo declino fu costante. In questi ultimi mesi viveva nell'infermeria dell'UPS dove si è spento domenica 12 gennaio 1992.*

La messa funebre fu presieduta dal Rettor Maggiore Don Egidio Viganò, Gran Cancelliere dell'Università, alla presenza dei familiari di Don Valentini, del corpo accademico e degli studenti dell'Università. Presenti anche i Cardinali Alfons Stickler e Rosalio Castillo Lara, suoi colleghi e amici, che per lunghi anni hanno condiviso con Don Valentini la responsabilità dell'Università.

Erano presenti la Madre Generale, Marinella Castagno, e molte Figlie di Maria Ausiliatrice; in modo particolare si notava la Comunità dell'*Auxilium*, venuta a rendere a Don Valentini un atto di ringraziamento per il ruolo che egli aveva avuto nella nascita, nello sviluppo e consolidamento del loro *Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose*.

Nel suo omaggio funebre a Don Valentini, il neo-Rettor Magnifico dell'UPS, don Raffaele Farina, ricordò la figura e la vita del defunto come un fedele servitore della scienza, della Congregazione Salesiana e della Chiesa.

### Una vita dedicata all'insegnamento universitario

Don Valentini era nato l'11 marzo 1905 a Spezzano (Modena), da una famiglia di agricoltori, primogenito e fratello di due sorelle, di cui una morirà in giovanissima età e l'altra diventerà religiosa. Entrò nel noviziato di Ivrea, a 16 anni, dopo aver frequentato le classi ginnasiali a Valdocco dal 1917 al 1921.

Fu ordinato sacerdote nel 1931 dal Cardinale Maurilio Fossati. Conseguì nel 1932 la laurea in Teologia all'Università Gregoriana a Roma e nello stesso tempo conseguì il diploma di equipollenza all'insegnamento della matematica all'Università di Stato a Roma. Se si eccettuano 2 anni tra gli sfollati a Bagnolo Piemonte e 2 anni come Cappellano delle FMA ad Arigliano, la sua attività si svolse quasi esclusivamente al PAS di Torino e all'UPS di Roma.

L'insegnamento, prima della teologia morale, poi della teologia fondamentale e dell'ebraico, andò sempre più riducendosi mano a mano che si assommavano gli incarichi religiosi e accademici. Dirresse dal 1946 e per lungo tempo la rivista *Salesianum* dell'UPS e la *Rivista di Pedagogia e Scienze Religiose*, di cui fu fondatore e primo direttore.

Don Farina si è fermato in particolare su quattro punti importanti della presenza di Don Valentini nella vita dell'Università e della Congregazione Salesiana.

1. Il trasferimento nel 1965 dell'Ateneo da Torino a Roma, così accuratamente preparato e intensamente vissuto in prospettiva, fu causa di un grande dolore per Don Valentini. Come a Mosé davanti alla Terra promessa, gliene fu negato l'ingresso. Aveva già spedito i suoi bauli, i suoi libri e tutto per Roma; dovette farseli rispediti a Torino, dove rimase, nella Casa Generalizia, come Delegato Centrale della Formazione dal 1965 al 1969, quando finalmente raggiunse il suo Ateneo a Roma. Fu un'ubbidienza sofferta, e non, come altre volte in lui, rapidamente assorbita e sublimata con la sua tipica scrollata di spalle, che sorprende, disse Don Farina, non poco noi giovani di quel tempo.

2. Fu merito di Don Valentini la realizzazione del sogno del Fondatore dell'Ateneo, Don Pietro Ricaldone: l'approvazione dell'*Istituto Superiore di Pedagogia* da parte della Congregazione per l'Educazione Cattolica. "Non so se don Bosco abbia mai pensato che un giorno avrebbe avuto a sua disposizione un'Università per valorizzare e diffondere nel mondo il suo messaggio pedagogico. Quello che è certo è che egli pensò a preparare dei suoi salesiani anche all'insegnamento universitario..." Sono queste le parole di Don Valentini all'inaugurazione dell'Anno Accademico 1952-1953.

3. Un terzo merito di Don Valentini è stato ed è

munità dell'Ateneo aveva prodotto. Le sue pubblicazioni su Don Vismara, su Don Camilleri e soprattutto su Don Quadrio miravano a far scoprire all'Università i propri modelli di santità, e le proprie sorgenti di energia spirituale e di vita vissuta.

4. Finalmente, Don Farina ha fatto cenno a Don Valentini confessore e maestro di anime specialmente per le FMA.

Don Valentini aveva una ricca umanità, nascosta ai più da una apparenza poco fascinosa, ma che si rivelava ad un contatto più approfondito e personale. Dava sicurezza la sua decisionalità. Esempio la sua sobrietà in tutto e la sua laboriosità, che, specialmente negli ultimi anni, poteva anche imbarazzare coloro che dovevano in qualche modo dar

corso alle sue richieste di pubblicazione. Ma anche in questo l'umiltà, il senso dei suoi limiti, la discrezione, la capacità di adattamento gli consentivano quel rapido recupero dell'equilibrio interiore e del buon umore, che lo facevano messaggero di ottimismo e serenità. Negli ultimi tempi non riusciva a frenare le lacrime e piangeva facilmente, commuovendosi alle feste, alla lettura o al racconto di episodi della vita di Don Bosco... Erano lacrime di commozione e di gioia!

L'Università Pontificia Salesiana ha perso con la scomparsa di Don Eugenio Valentini una delle pietre fondamentali dei suoi inizi, della sua storia e del suo sviluppo. Sarà compito degli storici approfondire il suo contributo, specialmente nel periodo della sua piena maturità.

## SFIDE PER LA MISSIONE SALESIANA IN CECOSLOVACCHIA

*ROMA, 13 gennaio. Quarant'anni di dittatura e clandestinità, e la nuova situazione politica, economica e sociale del postcomunismo hanno creato una serie di importanti condizionamenti allo sviluppo della missione salesiana in Cecoslovacchia.*

*Dal 7 al 12 gennaio 1992 si sono svolte alla "Pisana" giornate d'incontro tra i Consigli ispettoriali di Praga (Ispettorica Boemo-Morava) e di Bratislava (Ispettorica Slovacca) con il Rettor Maggiore e il suo Consiglio.*

*L'incontro era motivato, da una parte dall'opportunità di una più approfondita conoscenza reciproca a livello di strutture di animazione e di governo della Congregazione; dall'altra parte, dall'urgenza di fronteggiare l'attuale situazione pastorale della Cecoslovacchia con delle idee chiare ed essenziali riguardanti il carisma salesiano.*

### Bisogni pastorali

"Ci vorrà più di una generazione, sia per la Chiesa che per la Società civile, per riacquistare l'atteggiamento costruttivo".

E' una delle osservazioni di Mons. Miloslav Vlk nel puntualizzare i bisogni pastorali prioritari della Cecoslovacchia.

Proprio un anno fa, il 20 marzo 1991, Mons. Miloslav Vlk, arcivescovo di Praga, successore del Card. Tomasek, ha precisato alcuni punti nodali per la pastorale. Tra le altre cose disse:

"Nella chiesa in Cecoslovacchia mancano laici competenti, in modo particolare nel settore della comunicazione sociale.

"In Cecoslovacchia l'impegno prioritario, sia per il mondo della politica sia per la Chiesa è di imparare a dialogare.

"Sta diminuendo il numero della gente che va in chiesa. La Chiesa non rappresenta più lo spazio di libertà e di creatività. Ormai, in una società pluralistica, la gente che partecipa alla vita della Chiesa non lo fa più per motivi sociali o politici.

"I giovani sono alla ricerca, ma non sanno di che cosa."

Queste le sfide a cui cercano di dare una risposta i Salesiani delle ispettorie della Cecoslovacchia e che formavano il retroscena dell'incontro di gennaio alla "Pisana".

### Sfide per la missione salesiana

Nell'aprile del 1991 il Rettor Maggiore si era recato in visita alle ispettorie di Bratislava e di Praga. Era la prima visita di un successore di Don Bosco alla Cecoslovacchia.

Negli incontri conclusivi con i consigli ispettoriali, Don Viganò sottolineò i motivi di speranza e le principali sfide per un progetto di futuro della presenza salesiana nella Cecoslovacchia.

"Alla base vi sono due elementi complementari", ha detto Don Viganò "la comunità e la missione (progetto): la missione per sapere che cosa facciamo nella Chiesa e la comunità come soggetto del progetto apostolico".

"E' urgente ricostruire sia la missione sia la comunità. 40 anni hanno disfatto la comunità e hanno obbligato a una missione generica (parroci comuni)".

Solo un esempio per confermare questa affermazione. Nell'archivio centrale della Congregazione non esistono dati del periodo 1960-1990. "La clandestinità è stata regola per quarant'anni. Durante questo periodo furono "scritte" pagine di una storia segreta, piena di episodi ammirevoli, commoventi per la forza e l'essenzialità della fede che li ha animati. Ma purtroppo queste pagine esistono soltanto nella memoria di chi le ha vissute", dice ad ANS uno dei responsabili dell'archivio.

### **Piano di lavoro**

Aveva detto Don Viganò: "Idealmente, si incomincia dalla missione (necessità dei giovani della Slovacchia)..., cercare risposte con creatività e umiltà a partire dall'articolo 40 delle Costituzioni... per dare risposte salesiane.

"Per farlo bisogna formare comunità che servano il progetto; non comunità per l'osservanza ma per la missione. Dovete pensarlo e dovete far pensare le comunità".

E continua: "Mi sembra che siete ben incamminati. Cercate di assicurare 4 o 5 presenze significative salesianamente... e certe parrocchie isolate lasciate che vadano avanti... Risponderete così alle necessità delle Chiese locali..."

### **Formazione**

Altra priorità è la formazione delle nuove generazioni. Bisogna lavorare molto per riflettere sui criteri salesiani (per la formazione), per cercare le soluzioni più adeguate ispirandovi anche ad altre espe-

rienze della Congregazione."

E la sfida della formazione permanente si fa sentire: "Ho percepito che vi sono tensioni particolarmente tra i giovani e i confratelli di una certa età... Sappiate scoprire anche gli aspetti positivi di questa tensione. Se saprete conservare la comunione farete un servizio enorme al futuro dell'ispettoria."

### **Statistiche e vocazioni missionarie**

Attualmente, secondo i dati statistici delle due ispettorie salesiane, corrispondenti all'ottobre 1991, ci sono in Cecoslovacchia 262 sacerdoti, 29 coadiutori, 91 chierici e 27 novizi.

Alcuni confratelli hanno espresso la loro disponibilità per le Missioni lontane. L'Ispettore di Bratislava, don Kaiser, considera questo fatto come una grazia. Egli però dice: "Fra tre o quattro anni saremo in grado di dare seguito a queste vocazioni". Quindi, non adesso, perché la partenza dei confratelli comporterebbe un indebolimento notevole per l'ispettoria. Secondo l'Ispettore "le comunità locali hanno bisogno di affermarsi. Dopo alcune esperienze negative, pensiamo di dover dare maggior tempo alla maturazione delle vocazioni missionarie". C'è qui la sfida della fedeltà alla vocazione salesiana nella nuova situazione politica, economica e religiosa creatasi nel dopocomunismo.

### **Giornate di pastorale giovanile**

Parallelamente e anche a continuazione delle riunioni dei Consigli Ispettoriali ci sono state alcune giornate di aggiornamento nella pastorale giovanile per un gruppo diventi giovani salesiani delle due ispettorie della Cecoslovacchia.

Al di là delle esposizioni e delle pianificazioni teoriche, si presentarono e si analizzarono diverse esperienze, come pure si poterono visitare alcune opere salesiane di Roma.

Sembra che l'esperienza dell'incontro di gennaio sia stata apprezzata dato che su richiesta dei partecipanti stessi, tale settimana di intenso studio e di convivenza fraterna, meriterebbe di essere annualmente ripetuta.

## COLLABORAZIONE TRA GOVERNO DI MALTA E UPS

*LA VALLETTA (Malta), 10 gennaio. Il governo maltese ha chiesto la collaborazione della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma per creare un Istituto di Studi della Gioventù nell'Università di Malta.*

Il Dr. Michael Frendo, parlamentare e ministro della gioventù e della cultura nel governo di Malta, e alcuni membri dell'ambasciata maltese di Roma, hanno prese contatto con Don Raffaele Farina, Rettor Magnifico dell'UPS e con i suoi collaboratori.

Le proposte di collaborazione offrono delle possibilità che vanno da un progetto massimo - la fondazione di un Istituto (affiliato) di Studi della Gioventù - a una semplice collaborazione o interscambio universitario.

Dalla conversazione avuta sembra che ci sia stato un accordo sui seguenti punti: 1) il nuovo Istituto non sia un duplicato della Facoltà dell'UPS ma qualcosa di originale; 2) i dirigenti e i docenti dell'Istituto possano essere formati e preparati all'UPS; e 3) gli studenti dell'Istituto maltese possano concludere i loro studi nella Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS con il grado del dottorato.

Il Rettore Farina ha detto ad ANS che la proposta del governo di Malta deve ancora essere studiata dagli organi competenti dell'Università.

## ARTE COMMEMORATIVA

*ASUNCION (Paraguay), 9 gennaio. Anche se mancano ancora quattro anni, il Paraguay ha incominciato a preparare la celebrazione del primo centenario dell'arrivo dei salesiani, avvenuto il 23 luglio 1896.*

Uno dei primi passi è stata l'erezione di un monumento a Mons. Luigi Lasagna e agli altri quattro salesiani arrivati con lui.

Si tratta di un murale in altorilievo che valorizza artisticamente la facciata dell'antica cappella di Maria Ausiliatrice, oggi non più in uso.

Il murale rappresenta nel centro Mons. Lasagna. Alla destra e alla sinistra ci sono i sacerdoti Ambrogio Turricea e Domenico Queirolo, il coadiutore Carlo Dugnani e il chierico Pietro Foglia. Hanno in mano uno strumento di lavoro, un libro, un pallone

e uno strumento musicale. Completano il gruppo due giovani e diverse scene di attività educative: sport, musica, studio, lavoro e formazione professionale. Tutto questo in un paesaggio del fiume Paraguay e della sua stupenda baia di Asunción.

L'artistico murale è opera di Alessandro Lavad, exallievo salesiano che ha al suo attivo numerose opere del genere, tra cui alcune di tema salesiano. Quest'opera attrae tanto l'attenzione, che è diventato cosa normale il vedere i passanti che si fermano a contemplarla.

*IRAPUATO (Messico), 12 dicembre. L'arte murale messicana è famosa in tutto il mondo. Ma solo in Irapuato esiste un murale fatto con piccolissime pietre colorate, creato dall'artista locale Almaraz per decorare la Piazza dei Fondatori.*

Anche il muralista José Trinidad Pedret, che collabora nella Escuela Abierta salesiana di Irapuato, ebbe l'incarico di creare un murale artistico in onore di Don Bosco per il centenario della sua morte (1988). L'artista concepì un murale di enormi proporzioni: 10 metri di larghezza per 12.50 di altezza.

Dovuto a problemi tecnici ed economici, l'opera non poté essere terminata per il 1988. Ma erano in

vista altre celebrazioni: il 150° dell'inizio dell'Oratorio di Don Bosco a Valdocco (1991) e il centenario dell'arrivo dei salesiani in Messico (1992).

Durante questi mesi gli allievi della Escuela Abierta diedero una mano. E' stata una collaborazione preziosa perché richiedeva il lavoro paziente di sminuzzare le pietre in piccolissimi pezzi, selezionarli secondo il colore e collocarli nei modelli. L'e-

norme murale è un'allegoria dell'Opera salesiana di San Giovanni Bosco.

Il 12 dicembre, festa della Madonna di Guadalu-

pe, il murale fu inaugurato dal sindaco di Irapuato, Lic. Humberto Meza, e benedetto dall'ispettore salesiano di Guadalupe, don Pascual Chávez.

## PRESENZA SALESIANA

### AL PRIMO CONGRESSO LATINO-AMERICANO DEI GIOVANI

*COCHABAMBA (Bolivia), 6 gennaio. Con una solenne Eucaristia, seguita da una grande festa, si è concluso il Primo Congresso Latinoamericano dei Giovani, celebrato a Cochabamba dal 28 dicembre al 5 gennaio. Il Collegio Don Bosco fu la sede del Congresso. Tra i partecipanti vi fu una nutrita rappresentanza salesiana.*

Vi parteciparono 494 giovani, rappresentanti di 19 paesi latino-americani. Ad essi se ne aggiunsero circa altri 1200 come invitati ed osservatori, alcuni arrivati dalla Germania, dalla Spagna e dall'Italia.

Il Congresso ebbe come motto "Giovani, con Cristo costruiamo una nuova America Latina" e fu preparato diligentemente in ogni nazione e in ogni diocesi. Si fecero numerosi congressi locali, diocesani e nazionali, avendo sempre come base il materiale di lavoro che invitava i giovani a rispondere a cinque domande: Chi siamo? Cosa facciamo? Verso dove andiamo? Che cosa celebriamo? Qual è il nostro contributo?

#### Pastorale giovanile organica

Questo primo congresso giovanile è stato organizzato con lo scopo principale di stabilire delle linee di azione per la pastorale giovanile latino-americana. Come fine secondario ci fu quello di far arrivare ai vescovi il contributo della gioventù per la IV Conferenza Generale dell'Episcopato che avrà luogo a Santo Domingo nel mese di ottobre di quest'anno, per la celebrazione del V Centenario dell'Evangelizzazione dell'America, a cui assisterà anche il Papa.

Nel messaggio finale i giovani fanno notare che la disoccupazione, l'emarginazione, la tossicodipendenza e il sottosviluppo in cui si trova la maggior parte della popolazione del Continente è frutto di un processo di sfruttamento. Ma aggiungono che si impegnano con Cristo fino a dar la vita, per cambiare questo processo.

Nel documento che sarà consegnato ai vescovi si fa notare che la opzione per i giovani fatta a Puebla (1979), perché sia reale ed effettiva, deve

tradursi in una attenzione molto particolare alla pastorale giovanile organica.

#### Presenza salesiana

La presenza salesiana nel congresso è stata più che considerevole: dal vescovo responsabile del sezione per la gioventù del CELAM (Conferenza Episcopale Latino Americana), l'haitiano Mons. Kébreau, fino ai numerosissimi giovani del Movimento Giovanile Salesiano (MJS) o di ambienti salesiani, provenienti da tutti i paesi rappresentati, e ai sacerdoti ed assistenti come Horacio Penengo, segretario esecutivo della Sezione per la Gioventù del CELAM.

Anche la Famiglia Salesiana è stata presente attraverso tutti i suoi rami: vescovi salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, cooperatori, exallievi ed exallieve, Volontarie di Don Bosco, giovani del Movimento Giovanile Salesiano. Per iniziativa dei cooperatori si realizzò un incontro spontaneo di tutti coloro che si sentivano vincolati a Don Bosco. Nella riunione si scambiarono impressioni sul congresso e si presentarono delle proposte sul come diffonderne le conclusioni negli ambienti salesiani.

I partecipanti inviarono una lettera a Don Viganò e a Madre Marinella comunicando la loro grata esperienza e la necessità che sentivano di realizzare un incontro simile a questo congresso, ma limitato all'ambito salesiano. Manifestarono anche l'urgenza di avere un "centro di formazione" integrato nella Pastorale Giovanile Latino-americana con la ricchezza del carisma salesiano.

L'"incontro salesiano" fu presieduto da Mons. Kébreau, dalla Madre Georgina McPake consigliera generale per la pastorale giovanile, e da Don Juan Linares, ispettore delle Antille.

## PREZIOSO SERVIZIO DELLA RIVISTA NPG

*Roma (Italia). NPG (Note di Pastorale Giovanile) compie quest'anno il suo 25° anniversario. Fondata nel 1967 da Don Elio Scotti, allora Delegato Nazionale di Pastorale Giovanile d'Italia, e da Don Vittorio Gambino, suo primo direttore, la rivista ha promosso un indirizzo nuovo dell'apostolato giovanile salesiano. Con una diffusione mensile di 6.000 copie, NPG offre un prezioso servizio alla riflessione sulla pastorale giovanile nella Chiesa.*

Nella casa salesiana del Sacro Cuore, vicino alla stazione Termini di Roma, risiedono diversi servizi nazionali delle Ispettorie salesiane d'Italia, tra cui il Centro Salesiano di Pastorale Giovanile (CSPG). In questo Centro lavora un gruppo di salesiani, molto competenti in problemi giovanili, con idee chiare, esperienza e molta dedizione a ciò che hanno tra mano. La più conosciuta delle loro pubblicazioni è Note di Pastorale Giovanile, che celebra quest'anno il suo 25° anniversario.

### Numeri commemorativi di NPG

Nell'editoriale del numero speciale di gennaio, Don Giovanni Battista Bosco, direttore del CSPG presenta le intuizioni e le opzioni realizzate da NPG durante i 25 anni trascorsi. Il numero di febbraio, anch'esso in edizione speciale di anniversario, presenta l'indice degli autori e degli articoli pubblicati in questi 25 anni: è un vero piano generale di pastorale giovanile.

NPG, unica rivista del genere in Italia, ha seguito le grandi linee della vita della Chiesa, specialmente la nuova evangelizzazione attualmente in sviluppo. Così pure, è stata fedele a Don Bosco utilizzando il Sistema Preventivo per educare i giovani nella fede. Rivolge la sua riflessione e discussione a progetti proposti agli educatori dei ceti più poveri, nei quali Don Bosco era particolarmente interessato.

Tra i collaboratori straordinari del numero di gennaio troviamo Don Juan E. Vecchi, Vicario del Rettor Maggiore e prima Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile, Don Riccardo Tonelli, Direttore di NPG e professore all'UPS, e Mario Pollo, direttore di LABOS (istituto di investigazione sociale a Roma) e anche professore all'UPS.

### Un lavoro serio

Don Vecchi delinea la vasta cornice in cui si muove NPG.

NPG s'interessa di tutto ciò che la Chiesa realizza per la salvezza dei giovani, segue le diverse proposte e ne valuta gli indirizzi, le fa oggetto di dialogo e dialoga con esse mediante un progetto proprio. La sua caratteristica principale consiste nel trattare rigorosamente i due termini "pastorale" e "giovanile", dando a ciascuno il peso dovuto. In questo modo crea una nuova relazione per mezzo di una nuova ricomprensione continua. "Giovanile" non è un semplice aggettivo. E' un'indicazione di contenuti, mette in marcia la sua ricerca laboriosa e il suo orientamento fino ad oggi.

NPG dà inizio ad altri 25 anni seguendo l'esempio di Cristo sulla strada di Emmaus: vuole accompagnare i suoi lettori come ha fatto Gesù con i suoi discepoli. ANS le augura un "buon viaggio".

## NUOVE ISPETTORIE

### ANDHRA PRADESH (India).

Don Benjamin Puthota, finora economo dell'Università Pontificia Salesiana per dieci anni, è stato nominato ispettore della nuova Ispettoria di San Giuseppe, con sede a Hyderabad (centro sud dell'India). La nuova ispettoria, la settima in questa nazione, è stata creata per rispondere alle necessità della missione salesiana nello Stato di Andhra

Pradesh, il quale, per lingua (il telugu) e cultura, è molto differente dagli altri stati del Kerala e Karnataka che, tutti insieme, formavano fino ad ora l'ispettoria di Bangalore. Questa ha continuato a crescere e attualmente aveva 346 salesiani e 30 opere: nell'ultimo anno furono 16 i sacerdoti novelli e 33 i novizi. Don Puthota, ispettore di Madrás dal '76 all'82, entrerà in carica il prossimo 24 maggio.

**PORT-AU-PRINCE (Haiti).**

Il Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile, Don Luc Van Looy era a Port-au-Prince nella festa di S. Giovanni Bosco per l'entrata in carica di Don Jacques Messidor come superiore della nuova Visitatoria salesiana, dedicata al Beato Filippo Rinaldi, con sede a Thorland (Port-au-Prince). Erano presenti anche l'attuale e i precedenti ispettori dell'ispettoria delle Antille che ha la sede a Santo Domingo. Don Messidor, era stato anteriormente Delegato ispettoriale per Haiti, che faceva parte dell'ispettoria delle Antille. La nuova Visitatoria è stata creata per facilitare la direzione e lo sviluppo dell'opera salesiana in Haiti e in questo modo poter rispondere meglio alla delicata situazione sociale, politica e culturale-linguistica (lingue creole e francese) del piccolo paese del Caraibi che appare frequentemente nell'informazione internazionale per questi motivi. Una trentina di salesiani lavorano a Cap-Haitien, Croix des Missions, Petion-Ville e Port-au-Prince (2 case).

**CEBU (Filippine).**

Don Pietro Zago, finora Direttore della Scuola Professionale Salesiana e della Missione di Vunapope a Papua Nuova Guinea, è stato nominato ispettore della nuova ispettoria, intitolata a Maria Ausiliatrice, che è formata dalla parte Sud delle Filippine e dall'Indonesia. La sede ispettoriale sarà a Cebù. Papua Nuova Guinea continua a formar parte dell'antica ispettoria filippina di Parañaque (Manila), che l'anno scorso aveva 37 opere e 367 salesiani, di cui 13 nuovi sacerdoti. Nel 1991 erano 14 i novizi, la maggior parte indonesiani, dato che il noviziato era stato sospeso per uno o due anni nelle Filippine. La continua crescita delle opere salesiane nelle Isole Filippine ha portato alla creazione della nuova ispettoria.

**PIEMONTE (Italia).** Si sta facendo un sondaggio tra i confratelli delle ispettorie Centrale, Subalpina e Novarese (Piemonte, Italia del Nord) come parte dello studio che si sta realizzando in vista di una ristrutturazione delle ispettorie della zona.

## L'ARCHIVIO STORICO DELL'UPS

*ROMA. L'Archivio Storico dell'Università Pontificia Salesiana ha concluso l'impostazione e la prima sistemazione del fondo "Personale docente dell'Università". Particolarmente significativa la documentazione di Don Giuseppe Quadrio, di cui è avviato il processo di canonizzazione.*

Diretto dal prof. Cosimo Semeraro, l'Archivio Storico dell'UPS, nel giro di un triennio ha esaminata, distribuita, siglata e inventariata la massa di ben 452 scatoloni di varia capienza di documenti manoscritti appartenuti a 28 docenti.

Una sezione particolarmente significativa risulta quella riguardante la documentazione di Don Giuseppe Quadrio, il cui tempestivo ordinamento e inventario particolareggiato ha dato già origine alla pubblicazione di ben tre volumi (altri sono in fase di avanzata preparazione di stampa) e sorregge il relativo supporto documentario richiesto dal processo canonico della causa di canonizzazione in corso.

Il fondo è anche particolarmente ricco di parziali ma preziosi lasciti documentari legati all'attività di insigni studiosi come Don Giovanni Battista Borino (purtroppo solo alcune lettere a lui pervenute), Don Alberto Caviglia (molti manoscritti e oltre 300 lettere a lui pervenute), Don Nicola Vitone (completo).

Attualmente questo fondo dell'Archivio Storico comprende 215 cartelle. E' in fase di sistemazione il versamento delle carte appartenute a Don Eugenio Valentini, recentemente deceduto. Intanto è in preparazione la pubblicazione a stampa dell'"Inventario del fondo personale docente dell'Archivio Storico dell'Università Salesiana".

## LE MAMME DEI CONSACRATI SI ORGANIZZANO

*MONTEVIDEO (Uruguay), Natale 1991. Il 25 Novembre 1989, anniversario della morte di Mamma Margherita, è nata in Uruguay l'iniziativa di dare vita ad una associazione di mamme di salesiani. L'8 Dicembre, festa dell'Immacolata nasceva ufficialmente. Attualmente l'associazione è formata da madri di salesiani dell'Uruguay, però le fondatrici desiderano che si stabilisca dovunque, fra le madri di tutti i consacrati.*

*ANS offre il testo della lettera di auguri natalizi di una mamma di questa associazione, Carmen Lasarte, indirizzata al Rettor Maggiore, convinti di far conoscere, nella testimonianza della parola spontanea e diretta, il cuore di questo movimento, originale ed opportuno in un tempo particolarmente critico nei riguardi delle vocazioni alla vita consacrata.*

### Sono proprio una privilegiata

"Il 1991 è stato un anno di alti e bassi; gli 'alti' però superano i 'bassi' per i doni incomparabili che Dio ha fatto alle mamme uruguaiane, doni che noi conserviamo nei nostri cuori con amore profondo.

"Quattro dei nostri figli hanno raggiunto la prima tappa del loro traguardo: tre diaconi che sono stati ordinati sacerdoti ed un consacrato, coadiutore (Voglia il Signore che ci siano tanti come lui!). Sono state quattro feste d'immensa gioia e d'impegno delle mamme e dei figli che condividono il dono di una vocazione di dedizione al Signore.

"Io sono stata di quelle mamme privilegiate che hanno vissuto quei momenti inesprimibili, condivisi intensamente con la famiglia salesiana che hanno lavorato con dedizione totale ed anonimamente sì da poter vivere nel ricordo per tutta la vita l'ordinazione sacerdotale di mio figlio missionario. Quanto è vero quello che diceva Don Bosco: 'non c'è dono più grande per una famiglia di un figlio sacerdote'. Non cambierei per nessuna cosa al mondo l'impegno sacerdotale missionario di mio figlio. E' la grazia più grande che Dio mi ha donato. Benedetto sia nei secoli dei secoli!

### Le nostre preghiere colpiscono in alto

"AMC (Associazione di mamme dei consacrati), continua a camminare adagio ma sicuramente. La comunicazione e il vivere insieme è molto significativo. Siamo gruppo di appoggio in tutto quanto occorre e questo fa sì che ci sentiamo sempre unite e sicure. Sentiamo e viviamo le cose di ogni giorno nella forza della preghiera.

"Le assicuro, Rettor Maggiore, che le nostre preghiere *colpiscono alto*. Abbiamo imparato che bisogna pregare per gli altri e che gli altri pregano per noi. Abbiamo inoltre imparato a ringraziare Dio piuttosto che chiedere. Ci dona tante cose!

"L'8 Dicembre, 150° anniversario dell'incontro di Don Bosco con Bartolomeo Garelli, la nostra Associazione ha compiuto i due primi anni di vita. Il

31 Gennaio 1992 un gruppo di genitori dei consacrati faranno la loro promessa di Cooperatori. Questo ci farà crescere un pochino. Vedremo di far sì che un altro gruppo si prepari alla promessa per il prossimo anno.

### Risvegliare le vocazioni addormentate

"Abbiamo fatto il programma per il '92:

1. Pubblicare un foglietto mensile dell'Associazione per raggiungere le famiglie e che sia un mezzo per risvegliare le vocazioni sopite dall'affetto male interpretato dei genitori.
2. Preoccuparci in particolare degli studenti di teologia provenienti da altri paesi ed essere per essi focolare domestico.
3. Formare nuovi cooperatori.
4. Promuovere la preghiera della liturgia delle ore. (Da quando ho scoperto questa sorgente di grazia e di crescita spirituale, ritengo che dovrebbe essere parte del programma di vita dei laici. Si imparano tante cose...! E quanto poco sappiamo!).

### Vivere intensamente la vocazione di mio figlio

"Rettor Maggiore: con molta umiltà faccio a Lei una richiesta particolare sperando di non disturbare l'abbondante lavoro della Casa Generalizia.

Come mamma missionaria vorrei poter avere ogni tipo d'informazione riguardante le missioni. Pubblicazioni e tutto ciò che possa farmi avvicinare all'Angola, la 'patria' di mio figlio. Egli dice di essere un bianco con cuore nero, ed io condivido i suoi sentimenti. Tutto quello che riguarda le missioni mi fa sentire più vicina a Martin e mi fa vivere intensamente la vocazione missionaria che Dio gli ha donato.

"La preghiera quotidiana delle mamme per il nostro Rettor Maggiore l'accompagni sempre e l'Ausiliatrice vegli sempre su di Lei". Carmen.

## E'MORTO IL PROMOTORE DEGLI "HOGARES DON BOSCO"

*ALCOY (Spagna), 12 dicembre 1991. A settant'anni di età è morto don Benito Castejón, considerato fondatore e promotore degli "Hogares Don Bosco" (Focolari Don Bosco). Questo movimento familiare di ispirazione spirituale salesiana consta attualmente in Spagna di 205 gruppi, con 1.170 coppie. Il movimento è promosso apostolicamente dai Cooperatori Salesiani.*

Gli ultimi mesi di vita di Don Benito Castejón sono stati segnati dal dolore. "Con le tre vertebre lombari decalcificate e schiacciate mi posso appena muovere -scriveva a un salesiano lo scorso 5 novembre-. Sono ridotto a un invalido che ha appena la possibilità di muoversi: soffro molto fisicamente, ma il Signore, grazie alle preghiere di coloro che mi amano, mi dà la sua Pace"

La salute delicata di Don Castejón non aveva mai diminuito la sua dedizione alla scuola, agli exallievi e alle coppie che seguiva spiritualmente. Da questa speciale sollecitudine per l'apostolato familiare nacque il movimento conosciuto come "Hogares Don Bosco" (HDB).

### La 'magna carta' degli Hogares don Bosco

Il 20 marzo 1988, alla chiusura del I° Incontro Nazionale degli HDB celebrato nella casa salesiana di Madrid-Atocha, il Rettor Maggiore don Egidio Viganò definì gli HDB come "punto nevralgico per realizzare l'ideale del cooperatore salesiano -anche degli exallievi- e l'espressione del suo cattolicesimo nel mondo".

"Gli HDB sono come la punta avanzata dell'apostolato concreto di un cooperatore salesiano. E' un regalo della Provvidenza -insitette il Rettor Maggiore- che sia nato tra i cooperatori salesiani questo interessamento per la vita cristiana della famiglia. E' un regalo del Signore "che deve essere esportato" (fuori della Spagna). Gli HDB meritano di crescere in tutto il mondo dove ci siano salesiani e cooperatori salesiani. Perché dappertutto ci troviamo di fronte ad una realtà socioculturale che è caratterizzata dal processo di secolarizzazione"

Inoltre, continuò il Rettor Maggiore, "gli HDB possiedono una opzione concreta per il carisma di Don Bosco; vivono, cioè la pastorale della Chiesa locale con lo spirito e la missione di Don Bosco".

L'intero discorso di Don Viganò divenne da allora la vera Carta Magna degli HDB perché contiene la missione essenziale della famiglia cristiana proiettata nella Chiesa e nel mondo attuale.

### La storia semplice delle origini

Ma dovremmo collocare la storia iniziale a Cuenca, un capoluogo di provincia a circa duecento chilometri a nord-est di Madrid, e in una casa salesiana appartenente all'ispettorato di Valenza. Era il mese di febbraio del 1965.

La campagna dei cooperatori per l'anno 64-65 proponeva la riflessione sulla famiglia. Don Castejón fu invitato a fare le tipiche conferenze quaresimali questa volta sulla famiglia. La gioia di tutti fu così grande che gli chiesero un corso di esercizi spirituali. L'impronta lasciata da questi esercizi aprì un orizzonte nuovo nella vita di quelle coppie. Così, terminati gli esercizi, fu chiesto a Don Castejón di animare anche alcuni ritiri spirituali mensili per le stesse coppie, perché desideravano approfondire la via della santificazione matrimoniale da essi scoperta.

Si pensò di unirsi ad uno dei movimenti di spiritualità matrimoniale già esistenti, ma questa idea non arrivò a concretizzarsi: non era ciò che cercavano. Iniziava il suo cammino un altro movimento con una spiritualità matrimoniale caratteristica, radicata in Don Bosco.

Nel mese di ottobre di quello stesso anno -1965- la Conferenza Iberica degli Ispettori Salesiani studiava la richiesta dei cooperatori salesiani di Cuenca: creare un movimento di spiritualità matrimoniale e familiare che fosse portatore del carisma salesiano. Il movimento fu creato ed ebbe il nome di Hogares Don Bosco. Il delegato nazionale dei cooperatori della Spagna di allora, Don Javier Rubio, ebbe dalla Conferenza l'incarico di animare, coltivare e facilitare la diffusione del nuovo movimento.

Don Castejón, i cooperatori e le coppie di Cuenca divennero i propagandisti del movimento in tutta la Spagna. In questo modo, e chiamati da ogni parte, percorsero tutta la geografia nazionale: il sacerdote presentava la parte teologica del matrimonio e le coppie degli HDB parlavano della loro esperienza di Dio, del perdono vicendevole, della partecipazione alla vita dei figli



**ANS - 92/3** California (USA). Don Angelo Regazzo, direttore di Makallé (Etiopia), in visita a Madre Teresa di Calcutta, ricoverata a San Diego. **1**



**ANS - 92/3** Roma, Casa Generalizia. Settimana di Spiritualità dedicata alla Strenna del Rettor Maggiore per il 1992. **2**



**ANS - 92/3** Haiti. Inizio della nuova Visitatoria sorta dall'ispettoria delle Antille. Al centro, con Don Van Looy e l'ispettore Don Linares, il nuovo responsabile Don Jacques Messidor. Nella foto sono anche presenti i precedenti ispettori.

**3**



**ANS - 92/3** Portogallo. La famiglia Rodrigues: tre figli salesiani, tre sorelle Figlie di Maria Ausiliatrice; da ultimo, il padre si fece anche lui salesiano. È morto pochi mesi fa.

**4**



ANS - 92/3

Roma. Visita del Papa alla Facoltà di Scienze dell'Educazione 'Auxilium' delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nella foto, Giovanni Paolo II con Madre Marinella: una visita segnata da spontaneità e affetto.

5



ANS - 92/3

Irapuato (Messico). Benedizione di un grande mosaico in pietra (10 m x 12.5 m), allegoria dell'opera salesiana, realizzazione del maestro Jose Trinidad Pedret.

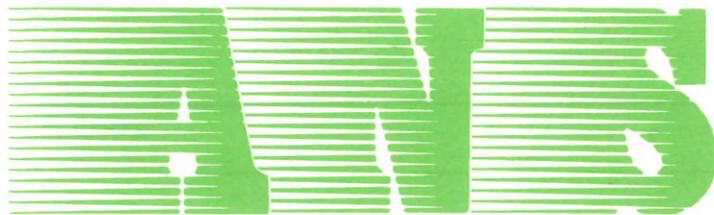
6



**ANS - 92/3** Dar-Es-Salaam (Tanzania). Don Peter P. Hauhnar, direttore della Don Bosco Carpentry School, offre delle spiegazioni sulla scuola a Mons. Pengo, arcivescovo ausiliare di Dar-Es-Salaam.



**ANS - 92/3** El Salvador. Il salesiano Mons. Rivera y Damas, uno dei principali artefici della pace, salutato nella cattedrale dai 'comandantes' della guerriglia.



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES  
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

APRILE  
1992

Anno 38  
N° 4

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiero Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien  
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt  
Salesianisches Pressebüro

Ed. spagnola  
Nicolás Merino

Ed. inglese  
George Williams

VIA DELLA PISANA, 1111  
Cas. Postale 9092  
00163 ROMA-AURELIO  
Telef. (06) 65.92.915  
TLX 628 527 SDBROM  
FAX (06) 65.92.929

GISTRAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 agosto 1973

DIR. RESPONSABILE  
Antonio Martinelli

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

## AGENDA DI MAGGIO

12,	Giornata mondiale delle Vocazioni	2
31,	Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali	3
1-31	Agenda del Consiglio Generale	4

## NOTIZIE

### Marzo

26,	POLONIA. Nuovo vescovo salesiano	5
26,	PARIGI. Dibattito sul viaggio letterario	6
22,	ROMA. La Messa alla radio e alla televisione	7
17,	VATICANO. Piani di Comunicazione Sociale nella Chiesa	9
15,	PHNOM PENH. Per sempre in Cambogia	9
12,	ROMA. In lotta con una cultura	11
12,	QUITO. 30 anni di pubblicazioni per la catechesi	13
12,	ROMA. Religiosi nella nuova Europa	14
9,	ROMA. Associazioni: un programma per gli anni '90	16
8,	ROMA. Una "fetta" di festa	16
7,	DIPHU. E' deceduto il Vescovo Mathai Kochuparambil	17
4,	LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE: Il Sinodo sull'Europa	18

### Ultima ora

29,	MANILA. L'inferno di marzo	20
-----	----------------------------	----

## NOTIZIE BREVI

Scuola salesiana a Mosca	22
E' morto l'architetto Rubatto	22
L'ambasciatore USA all'omaggio a Mamma Margherita	22
Victor Frankl all'Università Pontificia Salesiana	22
Vita missionaria in Polonia	22
L'unione delle scuole professionali salesiane europee	22
Studio sul volontariato missionario	22

## 10 MAGGIO. GIORNATA MONDIALE DELLE VOCAZIONI

*'Lasciatevi sedurre dell'Eterno (...) Lasciatevi affascinare da Cristo (...) Lasciatevi attrarre dal suo esempio (...) Innamoratevi di Cristo per vivere la sua stessa vita', dice Il Papa ai giovani a conclusione del suo messaggio per la Giornata Mondiale delle Vocazioni. ANS presenta i punti chiave di questo messaggio.*

Il Concilio Vaticano II ha riconosciuto che questo 'dono speciale' è un segno di elezione, in quanto permette a coloro che lo accolgono di conformarsi più profondamente a 'quel genere di vita verginale e povero, che Cristo Signore scelse per sé e la Vergine Madre abbracciò' (*Lumen Gentium*, 46).

Il mio venerato predecessore Paolo VI ha potuto affermare che la vita consacrata è 'testimonianza privilegiata di una ricerca costante di Dio, di un amore unico e indiviso per il Cristo, di una dedizione assoluta alla crescita del suo Regno. Senza questo segno concreto, la carità che anima l'intera Chiesa rischia di raffreddarsi, il paradosso del Vangelo di smussarsi, il "sale" della fede di diluirsi in un mondo in fase di secolarizzazione' (*Evangelica testificatio*, 3).

### I religiosi animano la Chiesa

La vocazione dei consacrati, infatti, comporta la proclamazione attiva del Vangelo in opere apostoliche e in servizi di carità corrispondenti ad un modo di agire autenticamente ecclesiale.

La Chiesa nel corso della sua storia è sempre stata vivificata e confortata da tanti religiosi e religiose, testimoni dell'amore senza limiti per il Signore Gesù, mentre nei tempi a noi più vicini ha trovato valido aiuto in tante persone consacrate che, vivendo nel secolo, hanno voluto essere per il mondo lievito di santificazione e fermento per iniziative ispirate al Vangelo.

### Urgenza della testimonianza

Dobbiamo affermare con forza che anche oggi c'è bisogno della testimonianza della vita consacrata, affinché l'uomo non dimentichi mai che la sua dimensione vera è l'eterno. L'uomo è stato destinato ad abitare 'cieli nuovi e terra nuova' (2Pt 3,13), e proclamare che la felicità definitiva è data solo dall'infinito amore di Dio.

Come sarebbe più povero il nostro secolo se si indebolisse la presenza di esistenze consacrate a questo Amore; e come sarebbe più povera la società se non fosse indotta ad alzare lo sguardo là dove sono le vere gioie!

### Invito personale del Papa

Non possiamo nascerci che in alcune regioni il numero di coloro che accettano di consacrarsi a Cristo sta diminuendo. Di qui la necessità di un crescente impegno di preghiera e di adeguate iniziative per impedire che tale congiuntura possa avere gravi conseguenze per il popolo di Dio.

Invito perciò i *Confratelli nell'episcopato* a promuovere specialmente tra il clero e i laici la conoscenza e la stima per la vita consacrata. Nei Seminari, soprattutto, dispongano che non manchino corsi ed istruzioni circa il valore della consacrazione religiosa.

Esorto i *presbiteri* poi a non rinunciare mai di proporre ai giovani tale alto e nobile ideale. Sappiano tutti quanto sia importante l'opera di una guida spirituale perché i germi di vocazione seminati 'a piene mani' dalla grazia possano svilupparsi e maturare.

Ai *catechisti* raccomando di presentare con coerente solidarietà nella dottrina questo dono divino che il Signore ha fatto alla sua Chiesa.

Ai *genitori* dico, confidando nella loro sensibilità cristiana nutrita di viva fede, che essi potranno gustare la gioia del dono divino, che entrerà nella loro casa, se un figlio o una figlia sarà chiamato dal Signore al suo servizio.

Ai *teologi* e agli *scrittori di discipline religiose*, rivolgo un caldo invito affinché si impegnino a mettere in luce secondo la tradizione cattolica il significato teologico della vita consacrata.

Agli *educatori* raccomando di presentare con frequenza le grandi figure di consacrati, religiosi e secolari, che hanno servito la Chiesa e la società nei più svariati campi.

Alle *Famiglie religiose* e agli *istituti di vita secolare* ricordo che la prima e più efficace pastorale vocazionale è la testimonianza, quando essa si esprime con una vita piena di gioia nel servire il Signore.

### Innamoratevi di Cristo

Ma soprattutto mi rivolgo ai *giovani di oggi*, e dico loro: 'lasciatevi sedurre dall'Eterno', ripetendo la parola dell'antico profeta. Mi hai sedotto, Signore... mi hai fatto forza ed hai prevalso' (Ger 20, 7).

Lasciatevi affascinare dal Cristo, l'Infinito apparso in mezzo a voi in forma visibile e imitabile. Lasciatevi attrarre dal suo esempio, che ha cambiato la storia del mondo e l'ha orientata verso un traguardo esaltante. Lasciatevi amare dalla carità dello Spirito che vuole distogliere i vostri occhi dai modelli terreni, per iniziare in voi la vita dell'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera (cfr Ef 4,24).

Innamoratevi di Gesù Cristo, per vivere la sua stessa vita, affinché il nostro mondo possa avere la vita nella luce del Vangelo.

## 31 MAGGIO: GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

*'Rivolgo un appello a tutte le organizzazioni cattoliche, alle congregazioni religiose e alle Conferenze Episcopali perché si impegnino a promuovere la presenza della Chiesa nei media e a realizzare un maggior coordinamento delle realtà cattoliche che operano in questo settore', dice il Papa nel suo Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. ANS offre una selezione dei punti principali del Messaggio*

I mezzi di comunicazione -e noi non ne escludiamo alcuno dalla nostra celebrazione- sono il biglietto di ingresso di ogni uomo e di ogni donna alla moderna piazza di mercato dove si esprimono pubblicamente i pensieri, dove si scambiano le idee, vengono fatte circolare le notizie e vengono trasmesse e ricevute le informazioni di ogni genere (cfr *Redemptoris Missio*, 37).

Proprio i media che noi stiamo celebrando ci ricordano costantemente le limitazioni della nostra umana condizione, la presenza del male negli individui e nella società, della violenza insensata e dell'ingiustizia che gli esseri umani esercitano l'uno contro l'altro con innumerevoli pretesti.

### Risposta cristiana al male

I cristiani hanno la 'buona novella' da annunciare, il messaggio di Cristo. Un messaggio che dobbiamo annunciare prima di tutto con la testimonianza delle nostre vite, perché, come Papa Paolo VI ha detto saggiamente, *'l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni'* (*Evangelii Nuntiandi*, 41). ... Noi abbiamo il dovere di proclamare i nostri principi, senza paura e senza com-

promessi 'in piena luce' e 'sui tetti' (Mt 10,27; Lc 12,3), *adattando il messaggio divino, naturalmente, 'al modo di parlare degli uomini del nostro tempo e alla loro mentalità'* (*Communio et Progressio*, 11). Una proclamazione attuata nel duplice rispetto, sul quale la Chiesa insiste, verso tutti gli esseri umani senza eccezioni, nella loro ricerca di risposte ai più profondi problemi esistenziali, da un lato e, dall'altro, verso l'azione dello Spirito, misteriosamente presente in ogni cuore umano (*Redemptoris Missio*, 29).

### Cristo non costringe nessuno

Cristo, lo ricordiamo, non ha costretto nessuno ad accettare i suoi insegnamenti; li ha presentati a tutti senza eccezioni, ma ha lasciato ognuno libero di rispondere al suo invito. E' questo l'esempio che noi, suoi discepoli, seguiamo.

Noi affermiamo che tutti gli uomini e tutte le donne hanno il diritto di ascoltare il messaggio di salvezza che Egli ci ha lasciato; e affermiamo per loro il diritto di accoglierlo se li convince.

Da ciò consegue il parallelo diritto-dovere per i cristiani di usare a questo scopo tutti i nuovi mezzi di comunicazione che caratterizzano il nostro tempo.

### Elogio alle organizzazioni

A questo proposito ricordo le attività dei cattolici, compiute a titolo individuale e in una miriade di istituzioni e organizzazioni, in questo settore. In particolare io menziono le tre grandi Organizzazioni Cattoliche dei Media: l'Ufficio Cattolico Internazionale per il Cinema (OCIC), L'unione Cattolica Internazionale della Stampa (UCIP) e l'Associazione Cattolica Internazionale per la Radio e la Televisione (UNDA). A loro in particolare e alle ampie risorse di conoscenza professionale, di abilità e di impegno dei loro associati in ogni nazione, la Chiesa si rivolge con speranza e con fiducia.

Alla numerosa schiera dei professionisti cattolici

dei media ... deve essere ricordata in questo giorno particolare l'enorme responsabilità che pesa su di loro, ma deve anche essere fatto sentire il sostegno spirituale e la ferma solidarietà della quale godono da parte dell'intera comunità dei fedeli.

### Incoraggiare la presenza nei Media

Mi appello a tutte le organizzazioni cattoliche, alle congregazioni religiose e ai movimenti ecclesiali, ma in modo speciale alle Conferenze episcopali perché si impegnino a promuovere la presenza della Chiesa nei Media e a realizzare un maggiore coordinamento delle realtà cattoliche che operano in questo settore.

## AGENDA DI MAGGIO - CONSIGLIO GENERALE

### IL RETTOR MAGGIORE

- 1-6, Assemblea Mondiale Exallievi - Roma.
- 8-11, Visita al Principato di Andorra (Ispettorato di Barcellona, Spagna).
- 16-17, Castel de' Britti.
- 25-27, Congresso "Evangelizzazione Giovani Lavoratori", Roma.
- 27-30, Riunione Superiori Generali, Ariccia.
- 30-31, Centenario Casa di Chieri.

### VICARIO DEL RETTOR MAGGIORE

Permanenza in Sede.

### DICASTERO FORMAZIONE (Don Giuseppe Nicolussi)

- Visita alle ispettorie della Cecoslovacchia (Bratislava e Praga), Ungheria e centro di studi di Benediktbeuern (Monaco, Germania).
- 20, Corso Formatori, UPS (Roma).

### DICASTERO PASTORALE GIOVANILE (Don Luc Van Looy)

- 10-15, Esercizi, Belgio Nord.
- 18-20, Riunione Delegati Pastorale Giovanile di Croazia, Slovenia, Cecoslovacchia e Ungheria a Hodonovice (Praga).
- 20-23, Riunione Parroci, Brno (Praga).
- 24, Maria Puchhein (Austria).
- 26-29, Congresso Internazionale "Evangelizzazione Giovani Lavoratori", Roma.

### DICASTERO PER LA FAMIGLIA SALESIANA

#### DICASTERO DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE (don Antonio Martinelli)

- 1-6, Assemblea Mondiale Exallievi (elezione del Presidente), Roma.
- 8-10, Incontro Nazionale operatori, Lyon (Francia).

### DICASTERO PER LE MISSIONI (Don Luciano Odorico)

- 2-3, Valencia (Spagna).
- 8-9, Singapore.

10-16, Visita straordinaria a Papua Nuova Guinea.  
17-26, Giakarta e Timor.  
27-31, Filippine.

#### CONSIGLIERI REGIONALI E VISITE STRAORDINARIE

Don Augustyn Dziedziel: Visita straordinaria e consulta per nuovo ispettore, Pila (Polonia).

Consulta nuovo ispettore, Wroclaw (Polonia). Conferenza ispettori Polonia.

Don Guillermo García: ..-25, visita straordinaria Medellín (Colombia).

26-27, Bogotá (Colombia).

Don Martin McPake: Visita straordinaria, Parigi (Francia).

Don Thomas Panakezham: 5-20, Corea. 20-26, Tokyo (Giappone).

Don Omero Paron: Visita straordinaria Verona.

Don Antonio Rodríguez Tallón: Visita straordinaria Barcellona (Spagna)

## NUOVO VESCOVO SALESIANO IN POLONIA

*CITTA' DEL VATICANO, 26 marzo. L'ispettore salesiano di Wroclaw, Don Adam Smigielski, è uno dei 18 nuovi vescovi nominati dal Papa Giovanni Paolo II come parte di una grande ristrutturazione delle diocesi della Polonia.*

*L'Osservatore Romano* del 26 marzo portava la notizia e le linee principali di una radicale ristrutturazione delle diocesi polacche compiuta dal Papa Giovanni Paolo II. Tra l'altro dà notizia della nomina dell'ispettore salesiano di Wroclaw, Don Adam Smigielski, a vescovo della nuova diocesi di Sosnowiec.

La ristrutturazione della Chiesa in Polonia è stata resa possibile grazie ai recenti cambiamenti politici e sociali del paese e tende a rispondere alle attuali necessità pastorali dei cattolici polacchi, che costituiscono il 95% della popolazione che ammonta a 38 milioni di abitanti.

Sono state create 13 nuove diocesi con l'intento di ridurre l'estensione di ciascuna diocesi a 10.000 chilometri quadrati e la popolazione a non oltre un milione di abitanti. Di conseguenza, il numero delle province ecclesiastiche è passato da 5 a 13, tenendo conto delle situazioni geografiche, storiche e sociali. Sono stati nominati 18 nuovi vescovi diocesani e 4 ausiliari; altri 14 vescovi ausiliari sono stati trasferiti.

Il Papa Giovanni Paolo II ha annunciato la ristrutturazione con una lettera apostolica diretta al Primate della Polonia, cardinale Jozef Glemp, e resa pubblica il 25 marzo, festa dell'Annunciazione. 'La nuova organizzazione ha per scopo il pieno adattamento della missione della Chiesa -cioè dell'evangelizzazione, concepita in senso integrale- alle

condizioni ed alle necessità dei tempi nei quali viviamo e nei quali vivranno le successive generazioni della nostra terra, della nostra patria', scriveva il Papa. E ancora: 'Faccio voti affinché tutti gli uomini, oggi più strettamente uniti da vari vincoli sociali, tecnici e culturali, possano anche conseguire una piena unità in Cristo'.

Don Adam Smigielski è stato nominato vescovo della nuova diocesi di Sosnowiec, che faceva parte della archidiocesi di Cracovia, Czestochowa e Kielce. Limitrofa con la diocesi di Radom, Sosnowiec è suffraganea della nuova archidiocesi di Czestochowa, presieduta dal nuovo arcivescovo Mons. Stanislaw Nowak.

Il nuovo vescovo salesiano nacque a Przemysl il 24 dicembre 1933 ed entrò nel Collegio Salesiano San Giuseppe di tale città nel 1940. Fece il noviziato a Kopiec ed emise la sua prima professione come salesiano il 2 settembre 1952. Emise poi i voti perpetui nel 1955. Fu ordinato sacerdote da Mons. Peter Kalwa a Lublino il 30 giugno 1957.

Mons. Adam Smigielski si è poi specializzato in Sacra Scrittura all'Università cattolica di Lublino, Ottenendo la licenza in Sacra Scrittura al Pontificio Istituto Biblico di Roma e il dottorato in Teologia a Varsavia.

Fu professore nello studentato teologico salesiano di Cracovia finché, nel 1975, fu nominato direttore dello stesso. Durante questo periodo fu mem-

bro del Consiglio Ispettorale. nel 1982 fu nominato Direttore della Casa San Giacinto di Oswiecim. Nel 1984 prese parte come delegato al 22° Capitolo Generale e nel giugno del 1986 fu nominato ispettore dell'Ispettorato di Wroclaw, al sud-ovest della Polonia.

Nella lettera di saluto ai confratelli dell'ispettorato di Wroclaw, Mons Smigielski ringraziava i superiori, i confratelli e i membri della Famiglia Salesiana per l'aiuto ricevuto. Aggiungeva che sperava di continuare la tradizione dei precedenti vescovi sa-

lesiani polacchi, il Cardinale Augusto Hlond, che era stato vescovo di Katowice nel 1925 e poi primate di Polonia, e l'arcivescovo Mons. Antoni Baniak di Poznan. Asseriva di aver scelto come motto episcopale *'Da mihi animas'* per continuare la comunione con la Congregazione.

Mentre la Congregazione sente la perdita di uno dei suoi membri qualificati, si sente anche felice di poter assecondare i desideri del Papa offrendo alla Chiesa della Polonia, in questa nuova grande ristrutturazione, i servizi del carisma salesiano.

## DIBATTITO SUL VIAGGIO LETTERARIO A PARIGI

*PARIGI, 26 marzo. 'Io credo che la morte sia il più bello di tutti i viaggi', disse lo scrittore Julien Green in uno dei suoi interventi nel colloquio-dibattito a Parigi sopra 'il viaggio letterario'. Con questo dibattito, il Premio Grinzane Cavour ha oltrepassato le frontiere italiane. Gli scrittori Green, Levi, Kadaré e Malerba furono, assieme agli studenti del liceo italiano di Parigi, i principali protagonisti del dibattito. Il premio è stato istituito dall'editrice salesiana SEI, di Torino, per impulso soprattutto dell'allora direttore editoriale don Francesco Meotto.*

Lo scenario del dibattito fu il Liceo italiano 'Leonardo da Vinci' di Parigi. L'uditorio era costituito dagli studenti del liceo, e da un gran numero di persone provenienti dal mondo letterario e artistico, giornalistico e diplomatico della capitale francese.

Il dibattito era condotto da Yves Hersant (della Scuola di Studi Superiori di Scienze Sociali di Parigi), da Lorenzo Mondo (Vicedirettore del giornale *La Stampa* di Torino) e da Giuliano Soria (segretario generale del premio Grinzane).

Le figure del dibattito erano noti scrittori francesi (Green, Levi, Tournier), italiani (Calcagno, Cancogni, Malerba) e l'albanese Kadaré, che portarono avanti tra di loro e con l'uditorio un interessante dibattito della durata di tre ore.

Il Premio Grinzane Cavour, che quest'anno celebra la sua undicesima edizione, è sorto con il fine di diffondere nella scuola il gusto per la lettura e

con l'obiettivo di creare nuovi lettori.

La formula è semplice: il Premio si basa su due giurie: una è composta da critici letterari e l'altra da studenti di scuole superiori. Per la prima volta, quest'anno si sono aperte due nuove sessioni di studenti componenti la giuria, una a Nuova York e l'altra a Parigi.

Gli studenti sono in realtà quelli che con una lettura attenta e critica dei libri presentati, determinano i vincitori del Premio. Il Grinzane Cavour costituisce in questo modo un autentico premio di critica giovanile su opere letterarie che circolano sul mercato.

Il nome del Premio indica la sede del medesimo, il castello che fu dimora del Conte Camillo Benso di Cavour, una delle principali figure dell'unità d'Italia e amico personale di Don Bosco, nonostante le loro ben diverse posizioni nel campo politico, sociale e religioso.

## LA MESSA ALLA RADIO E ALLA TELEVISIONE

*ROMA, 22 marzo. Che significato ha la messa per radio e televisione secondo gli ascoltatori? Nel secondo incontro internazionale di Studio sopra i Mezzi di comunicazione e Religione, che si è tenuto presso l'Università Pontificia Salesiana dal 20 al 22 marzo, sono stati resi noti i risultati dell'inchiesta fatta congiuntamente dalla RAI e dalla CEI sopra la Messa trasmessa per TV in Italia. Si sottoposero allo studio anche gli obiettivi pastorali e alcune delle varie esperienze di trasmissione della liturgia per televisione e per radio come si realizza in varie parti del mondo.*

Oltre duecento persone provenienti da dodici paesi d'Europa, USA e Sudamerica, parteciparono al '2° Incontro Internazionale di Studio' su 'Mezzi di comunicazione e Religione' che ebbe luogo nell'Aula Paolo VI dell'università Pontificia Salesiana di Roma. L'Incontro fu organizzato dall'Istituto di Scienze della Comunicazione Sociale (ISCOS) dell'UPS, dal Segretariato Nazionale per la Comunicazione Sociale della CEI, dal Centro Interdisciplinare della Comunicazione Sociale (CISC) dell'Università Gregoriana e dallo Studio Paolino Internazionale della Comunicazione Sociale (SPICS).

### La ricerca

La ricerca realizzata dall'Istituto Mesomark per conto del Segretariato della Comunicazione della CEI e del Servizio Opinioni RAI, fu presentato da Giulio Carminati, della RAI. Lo studio è stato realizzato partendo dall'informazione ottenuta per mezzo di interviste in profondità a quaranta telespettatori della messa domenicale, sparsi su sette zone dell'Italia. Le interviste furono realizzate nelle loro stesse case. Si trattava soprattutto di infermi o gente che non può uscire di casa e comunque di persone con oltre 35 anni di età.

La ricerca mise in luce che la Messa in TV è molto seguita e apprezzata. L'analisi delle risposte degli intervistati riflette un tipo di spettatori (cattolici) che si potrebbero classificare devoti, tiepidi e 'estetici'.

Lo spettatore devoto generalmente anziano o infermo, appare compenetrato dalla liturgia che segue per TV e partecipando ad essa con sentimento di unione alla comunità cristiana che sta celebrando realmente la Messa nella chiesa. Altri, la maggioranza, furono classificati come semplici spettatori. Si tratta di uno spettatore *tiepido*, cattolico, ma che non frequenta molto la chiesa; segue la Messa in TV, contento che in qualche maniera gli serva come adempimento del precetto festivo.

Benché presti maggiore attenzione ai momenti salienti, è impegnato in altre faccende durante il resto della messa. C'è un terzo tipo di telespettatore, che potrebbe chiamarsi 'estetico' in quando si interessa alla trasmissione soltanto per la bellezza dei canti, degli ornamenti dei paramenti e altri elementi estetici che appaiono sullo schermo.

Gli intervistati offrono commenti particolari sulle loro aspettative e impressioni rispetto alle omelie. Essi vorrebbero che il sacerdote fosse capace di penetrare nel cuore più che nell'intelligenza, e affrontare argomenti di vita quotidiana, con lo spirito di chi condivide la propria esperienza di vita più che di uno che parli come un maestro.

Discutendo i risultati della ricerca, il P. Robert White, dell'Università Gregoriana, disse che la trasmissione della liturgia presenta alla chiesa una sfida per contribuire alla crescita religiosa degli uditori attraverso le trasmissioni. Domenico Del Rio, giornalista de *La Repubblica*, osservò che è importante esaminare l'immagine che ne viene alla Chiesa attraverso la liturgia in TV. Disse anche che la spiritualità, l'escatologia e il dogma non dovrebbero essere persi di vista nel presentare il lato sociale e umanitario della Chiesa.

### Vislone pastorale

Un'ampia panoramica di visione pastorale e la pratica della trasmissione liturgica alla radio o per TV nei differenti paesi, fu presentata mediante esposizione ed esibizione di video da alcuni dei partecipanti provenienti da Germania, Colombia, Austria, Spagna, Gran Bretagna e Olanda.

In Germania, per esempio, si pubblica un foglietto con i testi della messa e i canti. Il presentatore, introducendo il programma invita gli spettatori a unirsi, e viene indicato il numero di ciascun canto mediante sottotitoli. Si comunica anche il numero telefonico della chiesa da cui viene trasmessa la celebrazione, per prestare un servizio di consulenza o di aiuto realizzato dai membri della comunità

locale che ha celebrato la messa. In Olanda, questa pratica è risultata particolarmente importante, dato che si trasmette la messa ogni seconda domenica del mese, ormai da 17 anni, sempre dalla stessa chiesa: un'autentica parrocchia televisiva!

Altri paesi sono ben lontani da questo: più limitati nella realizzazione, dipendendo dal canale televisivo, dallo studio e dalle possibilità di trasmissione dall'esterno, dalle risorse economiche e dalle differenti situazioni nelle quali si trovano le chiese locali. La durata della trasmissione oscilla dai 28 minuti a oltre un'ora.

### Linee direttrici

Nell'incontro si analizzarono molti aspetti differenti delle emissioni liturgiche e furono formulate domande sia agli esperti ecclesiastici sia agli esperti dei mezzi di comunicazione sopra la preparazione e la trasmissione di tali liturgie.

Alcuni dei punti affrontati furono: trasmissione in diretta o differita; preparazione della comunità locale per la celebrazione dell'Eucaristia; aiuto alla comunità perché non venga distratta dalla presenza delle telecamere, luci e tecnici che lavorano durante la Messa; la combinazione di una bella liturgia con un buon lavoro televisivo.

Usando termini propri del linguaggio televisivo, il P. Carlo Cibien dello SPICS, Fausto Colombo e Ruggero Eugeni dell'Università Cattolica di Milano mostrarono che con i primi piani della consacrazione o della comunione, con l'uso di diapositive o montaggi di video, è possibile spiegare concetti e immagini ecclesiali.

Il P. Laszlo Vertesaljai, di Budapest (Ungheria), disse che la trasmissione liturgica significa presentare con i segni propri del linguaggio televisivo il mistero invisibile di Cristo. E' necessario sposare il linguaggio liturgico con quello dei mezzi di comunicazione.

Alcuni paesi hanno proposto alcune linee maestre per aiutare la Chiesa e gli operatori per la trasmissione liturgica in TV o alla radio.

Nella ricerca di una teologia dei mass-media, il Padre Helmut Büse dell'Università di Friburgo (Germania), ha detto che la trasmissione della liturgia è l'occasione, non la causa, perché un numero maggiore possa pregare. Ricordò l'usanza di suonare le campane della chiesa in alcuni momenti della messa perché quanti lavoravano nei campi unissero la loro preghiera a quelli che si trovavano

nella chiesa. Tale usanza trova ora riscontro nei nuovi mezzi elettronici di comunicazione che agguingono la visione al solo suono delle campane, accentuando l'unità spirituale della comunità in preghiera. Il contatto dei sensi, specialmente della vista, con la realtà, permette di approfondire l'importanza data da san Giovanni alla relazione tra vedere e credere.

### Tributo a un pioniere

Durante l'incontro, Jean Bianchi dell'Università di Lyon (Francia) rese omaggio al P. Raymond Pichard, il sacerdote domenicano francese che morì a Caen (Francia) lo scorso 24 febbraio. Il P. Pichard aveva iniziato la prima trasmissione diretta della messa di mezzanotte di Natale per TV nel 1948 dalla cattedrale di Notre Dame (Parigi), e aveva prodotto per 27 anni 'Il giorno del Signore', il primo programma religioso settimanale francese, trasmesso alla domenica, con una durata di un'ora e mezza. Fu lui a persuadere il governo francese, nella persona del futuro presidente Mitterand, ad offrire al papa Pio XII il primo trasmettitore TV del Vaticano per l'apertura dell'Anno Santo 1950. Il suo più recente servizio al Vaticano è stato un documento sopra l'uso dei satelliti per la Chiesa.

### Aetatis Novae

Nell'incontro, due circostanze servirono a richiamare ai convegnisti la recente Istruzione Pastorale 'Aetatis Novae', sopra le Comunicazioni Sociali, del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali: la presenza del Presidente di detto Consiglio, Monsignor John P. Foley, che presiedette l'Eucaristia del primo giorno; e la presentazione di una comunicazione sopra *la liturgia in una cultura dei mezzi* da parte di Suor Angela Anna Zukowski, che aveva partecipato alla preparazione della nuova istruzione.

Tra le conclusioni dell'incontro ci fu il suggerimento di creare in ciascun paese un 'laboratorio' su 'La messa via radio', un foro di dibattito per la circolazione di idee sulla trasmissione della liturgia (non limitata alla Eucaristia), la preparazione dei seminaristi nella cultura dei mezzi e lo sviluppo della teologia della trasmissione della liturgia cominciando dall'esperienza degli utenti dei mezzi odierni.

## VIGOROSO PIANO PER LA COMUNICAZIONE SOCIALE NELLA CHIESA

*CITTA' DEL VATICANO, 17 marzo. Il Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali ha reso pubblica una istruzione pastorale sulle Comunicazioni Sociali oggi. Sotto il titolo 'Aetatis Novae' (Con l'avvento di una nuova era), il documento presenta in modo breve e chiaro il contesto, l'impegno e le sfide attuali della comunicazione sociale; precisa, inoltre, le priorità pastorali e la necessità di una pianificazione pastorale, conclude con una guida per elaborare un piano pastorale tenendo conto degli aspetti educativi dei mezzi, la formazione e l'impegno pastorale dei comunicatori, le relazioni pubbliche nella Chiesa, come pure la cooperazione mondiale nei mezzi di comunicazione.*

'La Chiesa non solo dovrebbe avere un piano pastorale per la comunicazione ad ogni livello, ma la comunicazione dovrebbe essere parte di ogni piano pastorale, poiché può dare il suo apporto alla pratica di qualsiasi altro apostolato, pastorale o programma', ha detto l'arcivescovo John P. Foley, presidente del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali nella conferenza stampa per la presentazione del documento.

'Questo documento che completa e aggiorna la 'Communio et Progressio', è visto come la realizzazione di quella prima istruzione pastorale di vent'anni fa', ha detto Monsignor Pierfranco Pastore, segretario del Pontificio Consiglio.

La nuova istruzione mette in risalto la necessità di un piano pastorale sui mezzi della comunicazione sociale per le diocesi e per le conferenze episcopali di tutto il mondo. Sprona a sviluppare una strategia dei mezzi, al dialogo con i responsabili dei mezzi e con gli agenti degli stessi, come pure a

prendere parte al disegno di una politica dei mezzi.

'Il diritto a comunicare, sottolinea l'istruzione, è parte anche del diritto alla libertà religiosa che non dovrebbe ridursi alla libertà di culto'. 'Non solo è conveniente, ma è necessario per i cristiani lavorare uniti in modo più efficace nei loro sforzi nella comunicazione e sviluppare una cooperazione più diretta con altre religioni per assicurare una presenza religiosa unita nel cuore stesso dei mezzi di comunicazione di massa', segnala il documento.

In quanto alla pratica, il documento offre, in una appendice, una guida per disegnare un piano pastorale della comunicazione sociale in una diocesi o conferenza episcopale.

Tra quanti hanno elaborato le basi del documento, si ricorda suor Angela Anna Zukowsky, del Centro per le Telecomunicazioni Religiose dell'università di Dayton, Ohio, presidente di UNDA-USA e il Sig. Russel Shaw, già segretario degli affari pubblici della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti.

## PER SEMPRE IN CAMBODIA

*PHNOM PENH (Cambogia), 15 marzo. "Vogliamo che sappiano che siamo qui non per lavorare e andare via, ma per rimanere definitivamente. Abbiamo portato in Cambogia tutti i nostri libri, gli strumenti e tutto ciò che è nostro: non abbiamo altro in mente che continuare a lavorare tra questi giovani". Si tratta della testimonianza missionaria dei salesiani dell'ispettorato di Bangkok impegnati nella ripresa della vita civile in Cambogia. Un anno fa il governo accettava la proposta di aprire una scuola professionale a Phnom Penh, la capitale.*

Il 24 maggio di quest'anno i due salesiani che oggi lavorano in Cambogia, il coadiutore Roberto Pannetto e don Walter Brigolin, festeggiano il primo compleanno del loro arrivo a Phnom Penh. Esattamente un anno fa, don Walter celebrava con com-

mozione la sua prima messa con i cattolici della città. La ricorrenza va certamente sottolineata, perché rappresenta una grossa novità, quasi un sogno realizzato o una scommessa vinta, grazie alla tenacia dei salesiani dell'ispettorato thailandese.

### Un passato difficile da cancellare

La storia recente della Cambogia è segnata da una drammaticità che forse non ha precedenti. A undici anni dal genocidio nessuno riesce ancora a dimenticare l'operato di Pol Pot, capo dei Khmer rossi, che in poco più di tre anni ha ucciso quasi tre milioni di cambogiani, colpevoli soltanto di aver ricevuto un'istruzione e di essere di freno alla rivoluzione per la loro fede religiosa. Furono eliminati monaci buddisti e preti cattolici, intellettuali, medici, professionisti, distrutto tutto ciò che era stato costruito dai governi precedenti e ricordava il passato: scuole, ospedali, pagode, chiese, uffici pubblici. Milioni di cambogiani furono "rieducati" nei campi di lavoro collettivi in fattorie di campagna, costretti a lavorare fino a 18 ore al giorno per sette giorni alla settimana. La Cambogia divenne un immenso campo di concentramento e chi si opponeva fu imprigionato e torturato. Edifici prima adibiti a scuole si trasformarono in prigioni di sicurezza. Si costrinsero i figli a denunciare i genitori. Le vittime cadute sotto gli strumenti di tortura furono oltre 20.000. Ma niente si è cancellato dalla mente dei cambogiani, nemmeno dopo il ritorno trionfale di Sihanouk, oggi presidente del Consiglio nazionale supremo, che unisce incredibilmente insieme tutte le fazioni in lotta e che dovrebbe preparare le prime elezioni libere e democratiche del paese. Sono arrivati i caschi blu dell'ONU a fare da garanti, a smilitarizzare per il 70% il paese, a rendere possibile il rimpatrio dei 350.000 profughi dai confini della Thailandia, a bonificare migliaia di ettari di terreno disseminati di mine, che ancora oggi provocano morti e invalidi.

### Una vocazione su misura

Roberto Panetto ha conosciuto i Salesiani a Bra, una cittadina a pochi chilometri da Cuneo. Frequentando la scuola professionale si è specializzato in meccanica. Un suo insegnante, un salesiano laico, lo incuriosì al punto tale che decise anche lui di farsi salesiano. Dopo il noviziato, nei tre anni di magistero, scoprì in sé la vocazione missionaria. Aveva sentito leggere in pubblico la lettera di un missionario della Thailandia, il signor Silvano Dalla Torre. Diceva che aveva bisogno di aiuto, che più delle cose materiali era indispensabile la presenza di un salesiano che conoscesse la meccanica. Roberto si sentì magnetizzato da quella lettera e la prese quasi come una chiamata personale. Chiese

di partire. In realtà lo bloccarono ancora per qualche anno, fino a quando non fece la "professione perpetua". Poi fu inviato proprio in Thailandia, a Bangkok, a fare l'istruttore meccanico ai 300 allievi della scuola tecnica. Ma presto Panetto diede vita anche a corsi serali, aprì la scuola professionale a tutti i giovani purché sapessero leggere e scrivere, organizzò lezioni serali per una ventina di audiolibri. In questa scuola Roberto Panetto rimase per 14 anni, fino a quando i salesiani lo incaricarono di tenere dei corsi professionali ai giovani cambogiani dei campi profughi. Con l'aiuto di una cinquantina di istruttori, exallievi di Bangkok, gestì sei scuole professionali. Ma quando si sentì nell'aria per i profughi cambogiani la speranza di poter finalmente ritornare in Patria, furono i giovani stessi a chiedere a Panetto di andare con loro in Cambogia.

### Inizi coraggiosi

"Per ora in Cambogia abbiamo rilevato un orfanotrofio che si trova a 9 Km da Phnom Penh e che era gestito dai ministeri dell'educazione e da quello dell'assistenza", dice Roberto Panetto. "Abbiamo scelto 62 giovani dai 15 ai 20 anni, mentre i più piccoli li abbiamo affidati a un altro orfanotrofio vicino. Il governo ci ha affidato un edificio costruito in parte dagli Ungheresi, che avevano interrotto i lavori a causa dei noti fatti dell'Est. Ci siamo impegnati ad attrezzarlo noi, a renderlo attivo e a riconsegnarlo alle autorità entro due anni. Ma è nostra speranza che il governo affidi a noi definitivamente quest'opera".

I salesiani comunque hanno già messo le mani su un appezzamento di terreno non lontano da Phnom Penh, che è stato acquistato a nome della fondazione "Don Bosco Cambogia". Dice Panetto: "siamo entrati come organizzazione non governativa ufficialmente riconosciuta. Abbiamo però voluto chiamare la nostra fondazione 'Don Bosco Cambogia' perché non vogliamo essere un'organizzazione venuta dall'estero, ma un organismo cambogiano. Vogliamo che sappiano che siamo qui non per lavorare e andare via, ma per rimanere definitivamente. Abbiamo portato in Cambogia i nostri libri, gli strumenti e tutto ciò che è nostro: non abbiamo altro in mente che continuare a lavorare tra questi giovani".

Panetto sottolinea il clima di povertà che si vive in Cambogia, la disoccupazione, lo choc che permane in chi ha vissuto per anni un clima di genocidio.

dio. Le strade sono un brulicare di ragazzi e di giovani che non sanno che cosa fare: giocano d'azzardo, sono senza una casa, non hanno nessuno che si prenda cura di loro. "Stiamo rivivendo il clima che è stato quello di Don Bosco all'inizio della sua opera". I giovani cambogiani hanno subito l'influenza del sistema comunista. Sono stati educati al rispetto solo della patria, dei militari, del partito, ma a non amare i genitori, ad avere disprezzo per i loro insegnanti. A scavare però anche soltanto un poco nei giovani cambogiani, si vede che il loro cuore non è diverso da quello di ogni altro giovane: "I cambogiani ci stimano. Si accorgono che ci sforziamo di parlare la loro lingua, che vogliamo

avere con i nostri allievi un rapporto disinteressato. Che siamo lì unicamente per aiutarli. Ammirano soprattutto il fatto che ciò che noi facciamo ha lo scopo di valorizzare la loro persona".

La scuola oggi è in mano a due cambogiani. Pannetto e Don Walter sono lì ufficialmente in qualità di istruttori e possono contare anche su vari insegnanti, in particolare su tre exallievi della scuola tecnica di Bangkok. Sono già in fase di traduzione i primi libri scolastici in cambogiano. A distanza di un anno si può dire che l'opera è ancora soltanto agli inizi, ma i progetti sono chiari e la disponibilità di chi li vuole realizzare è grande.

## IN LOTTA CON UNA CULTURA

*ROMA, 12 marzo. Il P. David Buenavenura è stato nominato Direttore di Vunabosco, nella parte est dell'isola New Britain (Papua-Nuova Guinea). Succede a Don Pietro Zago, nominato da poco Ispettore della nuova ispezione filippina di Cebù. Durante una breve visita in Italia e Germania, il P. Buenavenura fece una tappa alla Pisana e parlò con ANS delle sfide che stanno affrontando i salesiani nel loro lavoro in quest'isola, dove si trovano ormai da sette anni.*

La presenza salesiana nella New Britain (un'isola di oltre 35.000 kmq a nord-est di Papua-Nuova Guinea), cominciò nel 1985, quando due salesiani arrivarono a Rabaul, capitale della provincia est della New Britain. Il coadiutore Joseph Kramar doveva insegnare falegnameria, e il P. Oscar Zamora doveva occuparsi degli aspetti più accademici della 'St. Joseph's Technical School', iniziata dai missionari del Sacro Cuore. Però il lavoro non ha avuto un buon avvio e i due salesiani se ne ritornarono a casa.

Nel 1990 arrivò un secondo gruppo. A causa delle cattive condizioni del posto in cui sorgeva la scuola, (mancanza di acqua, ecc.), Don Pietro Zago decise di portarla in una posizione migliore, a Kokopo. Con lui era il coadiutore Ramón de la Cruz, capace di mettersi all'opera sia nella cucina come nella falegnameria o nella campagna. Ben presto la scuola fu in condizioni di lavorare e vi si aggiunsero due nuovi confratelli.

### Sistema educativo

Nel sistema educativo di Papua Nuova Guinea, gli esami si fanno dopo la sesta elementare e, nella

scuola superiore, dopo la decima. Dopo di che gli allievi continuano con un corso di due anni preuniversitari oppure di preparazione tecnica.

Meno di un terzo degli allievi che si presentano all'esame del sesto anno (matematica, scienze naturali, inglese e scienze sociali) sono promossi alla scuola superiore. Nel 1991, degli 11000 che subirono gli esami soltanto 3000 furono promossi. Tutti gli altri non ebbero più possibilità di continuare la loro istruzione. La delinquenza e la disoccupazione sono in forte aumento a Rabaul per la migrazione dalle aree rurali verso la città.

La scuola salesiana inaugurata da poco a Rabaul ha 250 ragazzi: 150 nella sesta e 100 nella settima. L'80% sono figli di contadini o di coltivatori di New Britain. 'La nostra politica è di accettare ragazzi dell'Est e dell'Ovest dell'isola' dice Don Buenavenura. 'Vogliamo aiutare i ragazzi a superare i pregiudizi nei riguardi della gente della campagna, facendoli lavorare insieme e anche facendo sentire l'unità della provincia.'

'Vunabosco è una scuola tecnico-agricola' dice Don Buenavenura. 'New Great Britain è un paese agricolo. Il nome della nostra scuola sta ad indicare ai genitori che non vogliamo allontanare i loro figli dalla cultura contadina e dei coltivatori. Inseria-

mo aspetti tecnici nell'agricoltura per far sì che i loro figli che non potranno continuare gli studi superiori, tornando alle loro case, possano applicare nei campi e nelle piantagioni quanto hanno imparato. Gli allievi imparano così a costruire e a riparare gli attrezzi della campagna. I genitori credevano che l'istruzione avrebbe fatto sì che i loro figli si sentissero a disagio fra la loro stessa gente e che li avrebbe invece resi capaci di vivere a loro agio in città trovando lavoro e impiego anche negli uffici, dal momento che *'sanno l'inglese e la matematica'*.

### Sistema dei valori

Il posto dei bambini ed il ruolo delle donne nella società papuana pongono grossi problemi.

Le donne sono ritenute come una merce, prelevata dal marito dalla sua tribù e mantenute come animali da soma. E' il padre, non la madre, a controllare i figli. A scuola una madre dovrà aspettare col figlio fuori dell'ufficio finché non arrivi il marito a darle il permesso di entrare.

Una madre raccontò a Don Davide che suo figlio aveva bruciato i libri della scuola mentre suo padre, l'unica persona con autorità su di lui, era fuori casa: il ragazzo si era sentito libero di fare quello che gli era venuto in mente.

Il legame tra figli e genitori non è così stretto come ci si potrebbe aspettare fra un figlio e il responsabile della sua crescita ed educazione. Al contrario, i legami tra gli abitanti di un villaggio sono così stretti che se un suo abitante fosse diventato ricco, sarebbe obbligato ad aiutare gli altri abitanti se non vuole rischiare di essere escluso dal gruppo, il che sarebbe il peggiore dei castighi. Si considera normale che chi ha guadagnato bene possano 'ritirarsi' a 35 anni per tornare al suo villaggio e aiutare la sua gente finché ... non gli resta più denaro. Allora potrà partire un'altra volta per fare altra fortuna.

La maggioranza dei 3.600.000 abitanti di Papua-Nuova Guinea ha meno di 20 anni. La terra viene coltivata per sopravvivere, più che per produrre per il mercato. Il paese non ha avuto bisogno di combattere per avere l'indipendenza dall'Australia. L'educazione non è un diritto per tutti ma un privilegio di pochi. Le scuole sono male gestite, scarsamente attrezzate, per l'ingiusta distribuzione dei fondi destinati all'educazione.

Il sistema parlamentare del governo ha dei problemi ancora più gravi: molti dei suoi rappresen-

tanti non hanno neppure compiuto gli studi elementari ed alcuni non sono neanche in grado di scrivere. La gente, in genere, non apprezza le leggi promulgate dal governo e le ritiene come troppo occidentali e non compatibili con le leggi dei loro villaggi. Per esempio, mentre le leggi dei villaggi non ritengono grave delitto l'uccisione di una persona di un villaggio nemico, viene ritenuto molto grave il delitto nell'ambito del proprio villaggio.

Data la facilità del trasporto dei prodotti e delle importazioni, la scarsa industria è concentrata nelle città più importanti. Moresby (capitale di Papua) è un porto internazionale fornito anche di aeroporto. Da parte sua Rabaul è un porto internazionale, sviluppatosi recentemente, dopo l'approvazione di un'area industriale e di un aeroporto per Tokwa, distante 10 minuti dalla scuola salesiana a Kokopo. In linea con l'attuale fase di industrializzazione dell'isola, i salesiani preparano dei lavoratori capaci di educare i loro allievi a sviluppare piccole industrie commerciali.

### Mass media

Moresby gode i benefici dell'alta tecnologia australiana e riesce a vedere la CNN americana e la televisione asiatica via satellite. MTV è vista a Rabaul in trasmissione differita. La radio locale costituisce la fonte più importante dell'informazione nel paese. I 'mangianastrì' costituiscono il mezzo più usato per ascoltare musica. Il teatro lascia il posto ai videofilm. Il cinema incomincia adesso e c'è possibilità di corsi universitari di musica, arte e teatro.

La maggior parte dei giornali sono in inglese, formato tabloid e di iniziativa privata. I missionari del Verbo Divino valutano gli avvenimenti e guidano l'opinione attraverso il loro settimanale 'Times'. I salesiani gestiscono una tipografia per la produzione di materiale catechistico e per provvedere alla stampa delle edizioni dei Seminari come un servizio all'Arcidiocesi.

### Religione

Ci sono buone relazioni ecumeniche fra i responsabili delle Chiese cattolica, anglicana, luterana, calvinista e con le altre chiese unite e quelle battiste. I mormoni e gli avventisti sono più polemici.

Moresby ha una popolazione cattolica al 50% ed ha un proprio clero nativo, animato dall'Arcivescovo Kuronghu; c'è anche il seminario per gli studen-

ti di filosofia e per quelli di teologia. Rabaul è la provincia più cattolica (90%) e la sua gente è più colta: i ragazzi ottengono i risultati migliori negli esami scolastici. Il P. Buenaventura pensa che Rabaul potrà offrire molte vocazioni all'ispettoria salesiana. Pensa anche che esse potrebbero frequentare il seminario teologico, senza bisogno di andare all'estero. Probabilmente, con l'andar del

tempo, si potrebbe anche contribuire con qualche insegnante per il seminario. Il P. Buenaventura attende il giorno in cui molte vocazioni di Rabaul potranno essere coinvolte nel lavoro educativo di Don Bosco e contribuiranno nel lavoro educativo di Don Bosco e continueranno l'apporto salesiano per l'incontro della cultura papuana al Vangelo di Cristo.

### 30 ANNI DI PUBBLICAZIONI PER LA CATECHESI E LA FAMIGLIA

*QUITO (Ecuador), 12 marzo. Quando nel 1962 nasceva nella città ecuadoriana di Cuenca la pubblicazione del foglietto domenicale 'Luz del domingo', pochi avrebbero immaginato l'influsso che avrebbe avuto nella vita pastorale di tutto il paese. Tantomeno che sarebbe stato l'embrione di tutta una serie di pubblicazioni a favore della catechesi e della famiglia. Tutto ha un'anima, e l'anima di questo grande servizio è il coadiutore salesiano Giuseppe Ruaro. All'origine della sua vocazione di catechista e comunicatore c'è don Ricaldone che lo inviò alla LDC di Torino.*

Giuseppe Ruaro dirige la tipografia Don Bosco, del Centro Tecnico Salesiano 'Ciudadela Kennedy' di Quito. Da molti anni la tipografia-editrice diffonde pubblicazioni di pastorale e di orientamento familiare per tutto il paese.

Tutto cominciò nell'ottobre del 1962, a Cuenca, in coincidenza con l'apertura del Concilio Vaticano II. In quell'occasione si pubblicò per la prima volta il foglietto domenicale 'Luz del domingo' (La luce della domenica), con una tiratura di 20.000 esemplari. Fino al 1992, al compiersi dei trent'anni, sono stati pubblicati ininterrottamente 1.500 numeri. La tiratura è ora di 225.000 esemplari settimanali e il centro di produzione è Quito, la capitale.

#### Riviste per tutta la famiglia

Quando si arrivò al numero 1.000 di tale foglietto, in seguito a un sondaggio di opinione tra i lettori, si iniziò la pubblicazione della rivista mensile 'Familia Nueva', unica nel suo genere in tutto l'Ecuador, che venne a riempire un vuoto di lettura orientativa, sana e familiare. La nuova rivista si è diffusa specialmente attraverso le parrocchie e i collegi.

Dieci anni dopo, grazie alla collaborazione di una valida équipe di laici impegnati, la rivista 'Familia Nueva' ha fatto ancora un balzo in avanti, rinnovandosi nel contenuto e nella presentazione, ed è diventata 'Ser Familia' (Essere famiglia). Essa oggi

vanta una tiratura di 25.000 esemplari, ed è la seconda rivista del paese in quanto a diffusione.

Una famiglia, però, non è tale se non ha dei figli. E così, al compimento dei cinque anni di vita, 'Familia Nueva' ha dato vita a una nuova rivista bimestrale, 'Ser Joven', con 26.000 esemplari, come inserto gratuito della rivista madre 'Ser Familia'.

C'è ora in progetto una nuova pubblicazione che completi il trio familiare: 'Ser Niño'. Non sono molte le pubblicazioni di una medesima editrice che abbraccino la globalità della famiglia.

#### Catechesi e liturgia

Nel gennaio del 1983 si vide la necessità di una pubblicazione per i catechisti, che nell'Ecuador sono circa 40.000. Nacque quindi una nuova rivista con il titolo 'Anunciar', con 8.500 copie mensili.

La sezione catechistica ha fatto anch'essa il suo cammino nella pubblicazione di catechismi. Il catalogo attuale comprende due testi per la prima comunione e altri per la confermazione, con le corrispondenti guide didattiche. La diffusione annuale supera le 300.000 copie.

Su richiesta della Commissione Liturgica della Conferenza Episcopale Ecuadoriana e in coedizione con il Centro Salesiano di Pastorale, da due anni si pubblica la rivista 'Celebrar'.

**L'uomo**

Iniziatore e continuatore di tutte queste pubblicazioni per oltre trent'anni è stato il salesiano coadiutore Giuseppe Ruaro. Richiesto come e dove gli sia venne questa vocazione editoriale e catechistica rispose che la motivazione e il coraggio gli vennero da don Pietro Ricaldone, quarto successore di don Bosco, che lo inviò al Centro Catechistico Salesiano e all'Editrice LDC di Torino nei suoi primi anni di attività salesiana.

L'attività editoriale salesiana in Ecuador, paese di dodici milioni di abitanti, è grande. Oltre a quanto si è detto sopra, esistono le editrici *Edibosco* e *Abya-yala*. *Edibosco* che è diretta da don Carlos Valverde, copre il campo dei testi scolastici e occupa il secondo posto tra le editrici del settore. *Abya-Yala* è un complesso dedicato all'antropologia culturale americana che conta, oltre al museo amazzonico, un centro audiovisivo, una biblioteca specializzata con 15.000 volumi e l'Istituto di Antropologia.

**RELIGIOSI NELLA NUOVA EUROPA**

*ROMA (Italia), 12 marzo. Si è svolto all'Università Pontificia Salesiana (UPS) un denso programma di tre giorni di conferenze in sintonia con il tema del prossimo Sinodo dei Vescovi, "La vita consacrata, oggi". I principali temi trattati furono: paternità e maternità spirituale, solidarietà fraterna, contesto culturale europeo attuale in cui vivono e lavorano i consacrati.*

Ogni pomeriggio la sala Paolo VI dell'Università si riempiva completamente con i partecipanti al corso che gli Istituti di Spiritualità e di Metodologia Pedagogica dell'UPS avevano organizzato sia per i propri allievi sia per altri esterni che avessero voluto partecipare. Il corso si realizzò dal 9 all'11 marzo, in coincidenza con l'inizio della quaresima.

I conferenzieri furono Enzo Bianchi, della Comunità di Bose, don Amedeo Cencini, professore dell'Istituto Superiore di Teologia di Verona e il P. Pier Giordano Cabra, ex-presidente della Conferenza Europea dei Superiori Maggiori Religiosi.

Nelle parole di inaugurazione il Rettor Magnifico dell'UPS, Raffaele Farina, sottolineò che le conferenze erano in linea con il tema del prossimo Sinodo Ordinario dei Vescovi, programmato per l'autunno del 1994, e che avrà come tema "La vita consacrata e il suo compito nella Chiesa e nel mondo".

Nella presente situazione, prodotta da imprevisti rapidi cambiamenti in Europa, gli interscambi sulla vita consacrata vanno in molte e diverse direzioni, est e ovest, nord e sud, disse don Farina. E aggiunse che le conferenze programmate intendevano affrontare le sfide della nuova Europa alla vita consacrata, come eventuale contributo alla preparazione del Sinodo.

**Padri e madri spirituali**

Nel suo stile vivace, il priore Bianchi disse che le persone consacrate devono essere allo stesso tempo padri e madri. La gioventù di oggi e la gente hanno bisogno di testimoni vivi e di segni, capaci di generare Cristo in loro attraverso un carisma personale di paternità e di maternità spirituale.

I cristiani devono pregare perché siano concessi alla Chiesa padri e madri spirituali, disse. Da parte loro, questi padri e madri spirituali devono modellarsi secondo il pubblicano del Vangelo che ebbe l'esperienza personale della misericordia e dell'amore di Dio; devono essere buoni ascoltatori che suscitano domande e fanno pensare la gente, più che "dirigerla" con delle risposte.

**Il Vangelo in dialetto**

Don Cencini disse che è necessaria una spiritualità viva che attragga la gente. Questo esige la buona volontà di ascoltare e di prestar attenzione ad ognuno come fratello e sorella.

Questa spiritualità diventa cultura, capace di esprimere il Vangelo "nel dialetto proprio" della gente. Si avvicina al loro modo di pensare, di senti-

re, alla loro cultura. Quando il Vangelo, presentato così in dialetto, è accettato e introdotto nella cultura, i consacrati e la gente si arricchiscono mutuamente per mezzo di una retroalimentazione, in uno spirito fraterno.

Il secondo aspetto più importante della spiritualità sottolineata da don Cencini fu il desiderio di Dio. I giovani di oggi, disse, sono poveri di desideri: essi desiderano molto poco e in un modo molto ripetitivo. Il desiderio di Dio che esiste nella profondità di ogni persona ha bisogno di essere fomentato con la empatia, con il desiderio di dare alla gente di oggi il messaggio di amicizia, di salvezza e di speranza che Cristo ci ha portato. Tutto questo deve essere offerto con spirito fraterno, come un dono gratuito, e con discernimento dello spirito. I graffiti apparsi nella metropolitana - "Dio è la risposta", firmato da "un cristiano" ne hanno provocato un altro: "Sì, ma a quale domanda?", firmato da "un uomo moderno" - segnalano il bisogno di scoprire sotto l'insoddisfazione dell'uomo moderno, il desiderio di Dio che c'è alla radice di tutti i desideri.

### **La vita religiosa nella nuova Europa**

L'ultima conferenza fu una descrizione magistrale della nuova Europa, così come fu tracciata dal recente Sinodo dei Vescovi, a cui partecipò il P. Cabra.

Per sopravvivere, l'Europa ha affrontato la sfida economica degli Stati Uniti e del Giappone. Questo ha attirato l'Est europeo, finalmente libero dopo la caduta del comunismo che aveva svuotato i magazzini e le anime.

L'Europa presenta una crescita del separatismo nazionalista e si trova di fronte alla sfida dell'ecu-

menismo riguardante l'unità religiosa tra i protestanti del Nord, i cattolici del Sud e del centro, e gli ortodossi dell'Est. La diffusione dell'Islam fa nascere questa domanda: può l'Islam integrarsi in Europa? Anche le culture illuminista, marxista e cristiana sono in lotta tra di loro per conquistare l'anima europea.

Quale compito è chiamato a svolgere il cristianesimo in questa Europa? domandò il P. Cabra. Riguardo all'aspetto economico il cristiano deve riconoscere che l'economia di mercato funziona, ma è necessaria la solidarietà per darle consistenza. I religiosi sono chiamati ad educare la gioventù alla solidarietà in materia sociale e politica, per superare la povertà per mezzo di una adeguata distribuzione della ricchezza che si produce. Dovrebbero lavorare per creare una solida opinione pubblica che influisca sui politici e che aiuti a mantenere l'Europa aperta al compito che può svolgere nella scena mondiale.

Riguardo all'aspetto etico, la libertà ritrovata da tanta gente ha bisogno di radicarsi nel rispetto della verità

Dal punto di vista religioso sono necessarie forti motivazioni per annunciare Cristo come fondamento di questa libertà con la quale Cristo ci ha liberati. L'ateismo pratico odierno deve essere contrastato con una passione per il Dio di Gesù Cristo e con una passione ecumenica che contempla Cristo come fondamento della solidarietà e non della divisione. Il messaggio cristiano di San Benedetto che proclama tutte le persone uguali, interiormente libere e affratellate in un viaggio spirituale in Cristo Gesù, costituisce le radici della cultura dell'Europa. La sfida per i consacrati di oggi è quella di vivere lo stesso spirito di fraternità e di solidarietà nel contesto culturale della nuova Europa.

## CINEMA, SPORT E TURISMO: PROGRAMMA PER GLI ANNI NOVANTA

*ROMA, 9 marzo. Ieri si è concluso al Salesianum della Casa Generalizia un incontro di tre giorni delle Associazioni di Cinecircoli giovanili socioculturali (CGS), Polisportive Giovanili Salesiane (PGS) e Turismo Giovanile Sociale (TGS) per mettere a punto un programma di lavoro con i giovani. Come nucleo fondamentale del programma si segnalano il carisma salesiano, la formazione integrale degli associati e la incardinazione delle associazioni nella azione pastorale della zona.*

"Il cammino delle Associazioni CGS, PGS e TGS per gli anni novanta" fu il tema centrale dell'incontro Nazionale svoltosi alla Pisana dal 6 all'8 marzo, organizzato congiuntamente dal CNOS e CIOFS per tutti i delegati d'Italia, che parteciparono in numero di un centinaio.

"L'incontro ha avuto due obiettivi - dice don Sergio Nucitelli, del TGS di Sampierdarena-. Il primo, stimolare i delegati e le delegate a formarsi, come educatori, in una "mentalità di itinerario". Voglio dire, di camminare uniti, come comunità, collocando al centro il soggetto, la vita, la meta. Il secondo, proporre la realizzazione di una azione organica delle tre associazioni rispettando le caratteristiche diverse e peculiari di ciascuna.

"Dato che danno una risposta propria, educativa e salesiana, alle necessità e interessi diversificati dei giovani, le Associazioni debbono impegnarsi a elaborare progetti unitari tra di loro, in unione con le ispettorie e gli enti promotori. In questo contesto assume una importanza fondamentale il ruolo del delegato o delegata. Tale ruolo consiste nel promuovere il carisma salesiano, nell'assicurare la formazione integrale dei suoi associati secondo lo stile di Don Bosco e nel coordinarsi con le realtà ecclesiali della zona, in sintonia con gli orientamenti della Conferenza episcopale per gli anni 90, come appunto è indicato nel suo documento *Evangelizzazione e Testimonianza nella carità*".

## UNA "FETTA" DI FESTA

*ROMA, 8 marzo. La prima festa congiunta SDB-FMA per i giovani, ragazzi e ragazze, ha avuto luogo all'Istituto Gerini di Roma. La festa è stata caratterizzata dall'allegria e da un forte senso pastorale.*

Cinquecento ragazzi e ragazze tra i dodici e i quattordici anni e un centinaio di animatori si sono trovati nel grande complesso salesiano dell'istituto Gerini di Roma, per un giorno di divertimento. Era la prima volta che si riunivano per una festa congiunta i ragazzi e le ragazze degli istituti e dei circoli giovanili dei salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice della regione Lazio. Lo slogan era: "*Mi regali una fetta di festa?*".

E' stato un giorno di sole. Gli spaziosi cortili del Gerini accolsero oltre 30 gruppi di giovani, ciascuno col suo berretto di colore diverso, su cui era stampato lo slogan della festa. Ogni gruppo si riunì attorno ad un giovane animatore di pochi anni di più, per giocare in mille maniere, partecipare a concorsi e realizzare altre attività di gioco. In que-

sto compito di animazione contribuirono efficacemente le novizie salesiane.

### Il segreto di un tesoro nascosto

In ogni gioco i gruppi potevano guadagnare particolari biglietti; il numero guadagnato dipendeva dal grado di partecipazione del gruppo e dal modo come era stato eseguito.

Alla messa domenicale, celebrata a mezzogiorno è seguito il pranzo. Poi ha avuto luogo in un salone l'esposizione dei posters realizzati in gara tra i gruppi sui temi "Chi siamo noi" e "Solidarietà".

I giochi si protrassero fin oltre le 4 del pomeriggio. I punti guadagnati dai gruppi nei differenti gio-

chi furono appuntati su un foglio di polistirolo che ogni gruppo aveva ricevuto all'inizio delle attività della giornata. Poi i fogli furono collocati tutti dentro una grande cornice di legno per formare un mosaico che componeva una frase di san Paolo, che costituiva la risposta al gioco del tesoro nascosto e che riassumeva il messaggio della giornata: "C'è più gioia nel dare che nel ricevere". Il geniale disegno che mostrava il tesoro segreto del mondo suscitò un applauso spontaneo da parte di tutti i presenti.

#### Premio Ragazzi OK

L'entusiasmo cresceva mentre la giornata si concludeva con l'entrata dei giovani al teatro Gerini per la presentazione del "premio Ragazzi OK" a quelli che si erano distinti per la generosità e per la gentilezza. Si chiede a ciascun vincitore che spieghi brevemente il fatto per il quale era stato presentato per il premio. Il premio consisteva in un diploma e in un abbonamento annuo alla rivista giovanile salesiana Mondo Erre. Il frutto di una colletta realizzata nel teatro fu presentata simbolicamente a un ragazzo albanese che vive in Italia da due anni per essere inviata in Albania come segno di solidarietà con i giovani che soffrono nel vicino paese.

#### Educazione alla accoglienza e alla solidarietà

La festa fu organizzata dal Settore Preadolescenti delle équipes di Pastorale giovanile delle ispettorie romane dei salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. I preparativi della giornata iniziarono già nello scorso novembre. L'obiettivo consisteva nell'aiutare i giovani delle diverse scuole salesiane e dei gruppi giovanili a trascorrere assieme una giornata di divertimento mentre si portavano a scoprire che fanno parte di un gruppo molto più ampio, quello del Movimento giovanile Salesiano (MGS). Oltre a provare un senso di appartenenza a questo movimento, i giovani sono stimolati a mantenere i futuri contatti tra di essi con spirito di solidarietà.

Le attitudini che si vogliono stimolare sono: uno spirito di accoglienza, facendo uno sforzo per incontrarsi con la gente, di apertura e di amicizia. La "Sezione Preadolescenti" è parte del MGS, sviluppando la solidarietà sia come tema pastorale dell'anno così come parte del processo di educazione dei giovani alla fede.

I salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice furono soddisfatti dello sviluppo della giornata e espressero il desiderio che per la prossima occasione sia ancora maggiore il numero dei giovani partecipanti alla festa della gioventù salesiana.

## E' DECEDUTO IL VESCOVO SALESIANO MATHAI KOCHUPARAMBIL

*DIPHU (Assam, India), 7 marzo. Il vescovo Mathai Kochuparambil, di 53 anni, conosciuto per il suo buon umore e la sua semplicità, è morto nell'ospedale G.C.Pant di Delhi a causa di un attacco di meningite il 4 marzo, giorno dell'ottavo anniversario della sua presa di possesso della sede vescovile di Diphu.*

Il vescovo Mons. Kochuparambil, ex presidente della Conferenza dei Religiosi dell'India, conquistava tutti con il suo carattere estroverso, con il suo affetto e con la naturale allegria.

Richiesto predicatore di ritiri, il vescovo Mons. Mathai dimostrò di essere un buon pastore che provvide in breve tempo la sua diocesi di un Centro di Servizio Sociale diocesano, ospedale, seminario minore e cattedrale, come base stabile per la crescita della chiesa.

Durante il suo breve episcopato furono create cinque nuove parrocchie, si stabilirono in diocesi

nove altri istituti religiosi e il numero dei fedeli salì a 25.000.

A Delhi, si volle dare al vescovo Mathai un degno saluto con una eucaristia presieduta dal pronunzio, l'arcivescovo Mons. Zur, assieme ai vescovi di Delhi e di Ranchi, e alla quale assistettero vari ministri dell'Unione Cattolica e alcuni parlamentari.

A Guwahati, dove egli lavorò per otto anni prima come vicario ispettoriale e poi come ispettore, l'arcivescovo Mons. Hubert D'Rosario presiedette l'Eucaristia del 5 Marzo assieme ad altri tre vescovi, un centinaio di sacerdoti e un grande numero di

fedeli. Assisteranno anche diversi dignitari degli Stati Meghalaya e Assam.

Il Vescovo Mathai fu sepolto nella cattedrale di Diphu, il 6 marzo, alla presenza di cinquemila persone, sette vescovi, duecentocinquanta sacerdoti

e quattrocento religiosi. Il vescovo Mons. Mittathany di Imphal, presiedette il funerale. Nell'elogio funebre intervennero i vescovi di Silchar e Dibrugarh, il Consigliere Generale per la Regione Asia-tica e l'ispettore salesiano di Guwahati.

## LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE 'LO STIMOLO PROFETICO DEL SINODO SULL'EUROPA'

*ROMA, 4 marzo. L'ultimo numero degli 'Atti del Consiglio Generale' (aprile-giugno 1992) contiene l'ultima lettera del Rettor Maggiore: 'Lo stimolo profetico del Sinodo sull'Europa'. ANS anticipa la notizia e offre una visione sintetica di queste suggestive riflessioni di Don Viganò. Sono dirette - oltre alla vera e propria Europa - a individuare e affrontare le sfide del cambio di un'epoca (profondi cambiamenti sociali, nuova cultura emergente) a cui assistiamo in ogni parte e che costituisce lo scenario reale -umano, più ancora che geografico- della nuova evangelizzazione.*

### Motivi e tema della lettera

**Due gruppi di fatti convergenti.** *Primo:* la richiesta attuale per varie centinaia di nuove presenze salesiane in tutto il mondo e la scarsità di vocazioni. L'Est europeo è uno dei fronti di questa richiesta di presenze. *Secondo:* la celebrazione nel novembre-dicembre del 1991 del Sinodo speciale dei vescovi europei dopo la caduta del sistema sociale comunista. Si affrontò la nuova realtà europea da una prospettiva ecclesiale: di fede, pastorale. Il Rettor Maggiore, nella sua nuova lettera, ha riflettuto sopra il Sinodo. Gli Ispettori d'Europa sono stati convocati (Casa Generalizia, giugno 1992) per la prima volta per proseguire la riflessione e iniziare un cammino comune di solidarietà e di azione. Il 'Confronto 1992' del movimento giovanile salesiano europeo è previsto per il prossimo agosto a Torino.

**'L'Europa attuale** sembra un immenso crogiolo o un altoforno in cui si fonde un *nuovo tipo di cittadinanza* (pluriculturale, plurinazionale, plurirazziale, pluri-religiosa).

**Il Sinodo** si è posto di fronte alla nuova realtà europea per fare una *'lettura sapienziale'* dei fatti (non sociologica o politica, ma una riflessione attenta e comunitaria di fede) e 'scoprire i suggerimenti offerti da Dio alla Chiesa per cercare nel Vangelo le *risposte* a questi fatti'. La nuova evangelizzazione dovrà cercare nuove strategie per illu-

minare e rispondere a *quattro problemi:* ottica materialista, laicismo politico, vasto settore pagano e relativismo religioso'.

Perché ora le **riflessioni del Rettor Maggiore** sul recente Sinodo sull'Europa? Perché ogni avvenimento ecclesiale succede necessariamente in un luogo concreto, ma ha una risonanza universale, tocca la vita della fede, che è di tutti anche se per necessità sorge da una esperienza locale'. Questi e altri avvenimenti ecclesiali che verranno celebrati prossimamente in altri continenti - l'Assemblea episcopale latino-americana a Santo Domingo e il Sinodo Africano- *'ci stimolano a incamminarci con coraggio e saggezza per vie nuove'*.

### Il fatto e il significato del Sinodo

Annunciato inaspettatamente nel 1990, il Sinodo si svolse alla fine del 1991. Di breve durata: una settimana, per un interscambio tra Est e Ovest di esperienze di fede vissute durante i passati cinquant'anni; un'altra, per suggerire orientamento pastorali. Scopo: intensificare la comunione tra Est e Ovest e dare inizio a un lavoro comune di futura evangelizzazione. Ma più che una riunione per pianificare è stato un **evento profetico:** primo passo verso l'aurora del terzo millennio.

Il sinodo interpreta questi fatti come una forte presenza dello Spirito e li intende come una *'cata-*

**strofe antropologica** consistente nella 'ferita e lo snaturamento della libertà' (cioè della persona, della sua coscienza, della sua creatività, degli ideali, del significato della vita). In quanto alla vita religiosa, molti dei nuovi cittadini liberi hanno dimenticato la fede, molti la avversano. E ora sono anche attratti dal miraggio del consumismo e dei nazionalismi.

Ma assieme alla lettura di questa catastrofe dell'Est, il Sinodo mette in rilievo 'le **deficienze ideologiche dell'Occidente**', dove si vive una 'disassociazione tra fede e pratica cristiana' (religiosità debole, soggettiva, secondo criteri personali). Nella sua cultura laicista si produce 'uno sconvolgente disastro dell'amore, e quindi della libertà, a causa degli egoismi, delle conflittualità, dell'eroticismo, delle ingiustizie e della carenza di solidarietà'.

Nel suo insieme, si tratta di un '**cambio di epoca**' che presenta '*problemi inediti*' finora. Non si può più parlare di un'Europa cristiana' ma di una 'Europa pluralista' (ateismo, agnosticismo, indifferentismo, forte presenza di altre religioni, grave frattura interna del Cristianesimo).

Di fronte a questa 'Europa pluralista' il Sinodo propone di dedicarsi con urgenza a una nuova evangelizzazione 'impregnando di Vangelo i progressi umani della antropologia e della sociologia', cioè, per mezzo della '**inculturazione del Vangelo**'.

Il Sinodo fa riferimento a **due aspetti vitali della nuova evangelizzazione**: 1) la '*audacia apostolica della fede*', nel partecipare all'immane compito della costruzione della nuova Europa e a quello della sua nuova evangelizzazione. 2) La '*cultura emergente*' che si va sempre più universalizzando. Non si tratta solo dell'Europa, 'ma di una nuova epoca storica che nasce per tutti'. La nuova evangelizzazione, pertanto, non deve essere una 'restaurazione', ma 'un **nuovo cominciamento** della fede in una convivenza di popoli finora inedita'.

#### Nuove vie per quattro grandi sfide

Oggi, nel continente europeo, 'molti destinatari *non conoscono* affatto il messaggio del Vangelo; altri, pur essi numerosi, anche se lo conoscono rimangono increduli o *indifferenti*; in non pochi persiste ancora una positiva ricerca di una esperienza di trascendenza, ma credono di poterla trovare in *altre religioni*; non mancano, poi, coloro che *rifiu-*

*tano* esplicitamente il Cristianesimo, fortemente segnati da un antropocentrismo scientista che fa crescere in loro la convinzione di essere giunti ormai a un'epoca postcristiana.

**Prima sfida: 'l'ottica materialista** con cui si pretende di interpretare l'antropologia'. Questa *ottica* 'cerca di modellare un tipo di cittadino critico, sicuro di sé, formalmente rispettoso degli altri, ma senza convinzioni legate a principi di trascendenza'. Una risposta adeguata e competente da parte della *nuova evangelizzazione* dovrà preoccuparsi di 'saper dialogare con l'attuale progresso scientifico; e far vedere che la fede non è mai in vero contrasto con la ragione e che questa è di per sé e storicamente aperta alla trascendenza'. Per i *salesiani* deve essere, inoltre, uno stimolo per la 'rivalorizzazione della scuola, uno dei compiti più urgenti per l'evangelizzazione'.

**Seconda sfida: 'il laicismo politico** che dovrebbe essere messo alla base della nuova città democratica e pluralista'. Questa *ottica* tende a considerare l'agnosticismo come filosofia e atteggiamento fondamentale per una mentalità democratica; il credente, convinto di una ben definita visione di fede circa l'uomo, sarebbe democraticamente inaffidabile'. Una risposta adeguata e competente della *nuova evangelizzazione* 'dovrà dare particolare importanza all'insegnamento della Dottrina sociale della Chiesa che illumina appunto la convivenza democratica con la verità integrale sulla persona e sulla società'. I *salesiani*, dovrebbero, di conseguenza, avere ben presente il 'progetto laici' e 'la dimensione sociale della carità a cui ci invita appunto il CG23'.

**Terza sfida: 'la vasta fascia pagana**, specialmente di tanti battezzati, interessati solo ai bisogni immediati'. Si tratta di un *settore* composto soprattutto da giovani che non fanno nulla di Gesù Cristo, della sua Chiesa e che prescindono dalle abituali mediazioni pastorali della vita parrocchiale. Una risposta adeguata da parte della *nuova evangelizzazione* l'approccio ai giovani e la gerarchia delle verità rivelate da presentare' (con gradualità pedagogica e molta creatività pastorale). Per i *salesiani* richiede una generosa rifondazione dell'oratorio.

**Quarta sfida: 'il relativismo religioso** di fronte alle svariate proposte di trascendenza delle religioni'. Una risposta adeguata della *nuova evangelizzazione*

ne richiede 'mentalità ecumenica' e capacità di dialogo religioso'. Per i *salesiani*, la mentalità ecumenica esige 'una attenta revisione dei programmi di studio per ciò che si riferisce alle altre Chiese cristiane, circa le grandi religioni e anche circa la conoscenza delle sette più presenti sul territorio'; il dialogo, inteso come capacità di accostamento e di interscambio, di rispetto e di simpatia), suppone lo scoprire 'il patrimonio spirituale e metodologico che è contenuto nel nostro *nome-simbolo* di 'salesiani' (amorevolezza, servizio, dialogo, interscambio paziente)'.  
 Una parola sopra gli **agenti della nuova evangelizzazione**: in prima fila, tra le novità dell'ordine temporale e della cultura emergente, ci sono i *laici*; al loro fianco e come anima di dinamismo, c'è la *vita consacrata*.

#### Il coinvolgimento salesiano

'Credo sia un dovere del Rettor Maggiore quello di invitare i confratelli a vibrare concretamente con la Chiesa, nelle sue esperienze di Spirito Santo e nei suoi audaci propositi apostolici'. 'Per tutte le ispettorie, poi, c'è da ispirarsi a quanto la celebrazione di questo Sinodo significa per la Chiesa universale'. Si possono sottolineare i seguenti aspetti:

- la consapevolezza dell'importanza storica dell'ora che viviamo e la sua lettura 'sapienziale' per il rinnovamento dell'azione pastorale;
- la educazione a una fede che sia energia di vita

per la persona, per la famiglia, per la società da rinnovare,

- la magnanimità apostolica e la speranza radicata nella potenza dello Spirito Santo per progettare grandi impegni apostolici di futuro;
- l'urgenza e la vera natura della nuova evangelizzazione con la centralità del mistero di Cristo nella prospettiva di molte vie da percorrere;
- l'interpretazione evangelica di una svolta antropologica frenata da svariate deviazioni ideologiche, che richiede l'illuminazione della verità rivelata a favore della libertà umana;
- l'inculturazione del Vangelo come dimensione missionaria dell'educazione alla fede. Un nuovo umanesimo da purificare e promuovere, dove appaia chiara anche una giusta promozione della donna;
- il superamento di ogni nazionalismo e continentalismo per una formazione concreta alla solidarietà universale;
- la dedizione alla formazione del laicato che occupa un posto di frontiera nella missione della Chiesa per il mondo;
- l'interscambio di doni tra esperienze ecclesiali diverse con l'emergenza di una viva testimonianza del mistero della croce e dell'indispensabilità vitale del ministero di Pietro;
- l'auspicio di inseparabilità, nel cuore degli evangelizzatori, tra 'spiritualità', 'liturgia' e 'teologia', come testimonianza di sintesi vitale della fede;
- la formazione della coscienza nel delicato campo della condotta morale'.

### ULTIMA ORA

#### L'INFERNO DI MARZO

*MANILA (Filippine), 29 marzo. Un incendio furioso ha distrutto in circa 30 minuti gran parte dell'editrice salesiana di Manila -Salesiana Publishers- e della Parrocchia San Giovanni Bosco. Le perdite economiche sono state valutate a oltre due milioni di dollari. Ma al di là del dettaglio dei dati della triste notizia, ANS offre la testimonianza spirituale dei confratelli di quelle due comunità riflettendo sulle parole dell'Ispettore don Francesco Panfilo.*

Mi è capitato di leggere "Il fuoco", di Robert Fulghum, prima di coricarmi. Non avrei mai immaginato che la riflessione del libro sugli eventi della vita, facendo scattare la valvola immaginativa della gente, fosse preludio di un altro avvenimento che avrebbe cambiato la vita di molti.

Il fatto è avvenuto verso le 5.30 pomeridiane di domenica 29 marzo, sotto forma di un furioso incendio. In una sola mezz'ora, la "Salesiana Publishers Inc." e la Parrocchia San Giovanni Bosco, si convertirono in un inferno ardente. Quello che la mattina seguente i giornali descrivevano come

Task Force India (forza d'assalto) -il massimo livello di allarme in caso di fuoco- distrusse completamente il secondo piano. Benché non ci siano state perdite di vite umane, l'edificio di 150 metri si convertì nel giro di pochi momenti in uno scheletro di cemento. Furono distrutte, tra le molte altre cose, la sezione di fotocomposizione dell'editrice con tutto il costoso equipaggiamento, la sezione di arte, gli archivi del fondo editoriale e i lavori attualmente in via di edizione, oltre a tutto quanto era di uso e proprietà dei confratelli della comunità della "salesiana Publishers" e della Parrocchia, di tutto il personale dell'editrice.

Mi sentii come Giobbe dopo tutte le sue prove: "Nudo sono uscito dal ventre di mia madre, e nudo morirò". Nonostante l'esercizio di abbandono spirituale, un avvenimento simile deve essere sperimentato per essere creduto. La valanga di acqua lanciata dalle numerose pompe antincendio non fu sufficiente a soffocare le enormi fiamme. Né le lacrime del personale dell'editrice -per il quale il lavoro di tanti anni si è ridotto in fumo nel giro di trenta minuti- non furono sufficienti per spegnere il profondo dispiacere per le perdite personali e comunitarie.

Nonostante tutto ciò, oggi si continua, e con tanto coraggio! C'è un desiderio di cominciare tutto da capo, grazie alla simpatia e alla generosità dimostrate da molta gente nelle ultime 48 ore. Il tema della Quaresima che viene proposto dall'inno del breviario -"Ci rialzeremo dalle ceneri"- è una realtà fortemente sentita nel cuore dei confratelli delle due comunità (Editrice e parrocchia) per continuare, per non permettere che questo contrattacco scoraggi il loro impegno di portare la Buona Novella alla gente attraverso le iniziative pastorali e l'apostolato dei mezzi di comunicazione. In questo modo potremmo dire che il fuoco della distruzione è quella grande fiamma che ac-

cede nel cuore un vero desiderio capace di passare sopra a quanto se ne è andato.

Quando nelle prime ore del lunedì, riposavo nel mio letto senza dormire, e incapace di conciliare il sonno, sperimentavo tutta una serie di strani sentimenti. Rivedevo una per una le cose accumulate durante gli anni passati - tra le quali sono inclusi tutti i numeri di 24 anni del Bollettino Salesiano- e che ora il fuoco ha distrutto. La mia mente ha cominciato a illuminarsi e non mi sono più sentito tanto addolorato di vedermi privo di queste cose. Pensavo tra di me che cosa sarebbe successo se quel fuoco avesse sorpreso quanti abitavano quei locali.

In qualche modo mi sentii consolato per sperimentare di non possedere niente grazie a un momento di fuoco. Sentivo che ero all'inizio di un nuovo cammino. Potevo cominciare quella nuova vita, come la mia prima vita, sapendo che gli amici dentro e fuori della comunità erano là per aiutarmi. Sapevo che fatti come questi erano accaduti per provare la mia fiducia in Dio. E sono contento che come tutti gli altri colpiti da questo incendio, ero stato capace di superare questa prova.

Tutti noi abbiamo meno bagagli per affrontare il futuro, ma abbiamo più capacità per affrontare quello che la vita ci presenta.

Sì, ci solleveremo dalle nostre ceneri e alzeremo di nuovo lo sguardo in alto. E, come il messaggio della domenica in cui è scoppiato l'incendio, cammineremo nuovamente verso il nostro Dio, amabile e misericordioso. Che non si siano perdute vite umane è un modo per dirci: "Voi siete per me preziosi".

La nostra costruzione può essere stata ridotta in fumo, ma noi continueremo a sognare. E sappiamo che potremo continuare a sognare perché tutti i nostri amici faranno sì che i nostri sogni diventino realtà.

## NOTIZIE BREVI

### SCUOLA SALESIANA A MOSCA

ROMA. I salesiani dell'ispettorato di San Marco (Venezia) stanno per aprire una tipografia e una scuola grafica a Mosca. L'accordo fu firmato la sera del 18 marzo presso l'Hotel Columbus a Roma dalla delegazione russa e dai rappresentanti dei salesiani alla presenza del Rettor Maggiore.

### E' MORTO L'ARCHITETTO RUBATTO

CASA GENERALIZIA. Il salesiano coadiutore Giovanni Rubatto, familiarmente chiamato 'Architetto' (si era laureato al Politecnico di Torino), morì quasi improvvisamente nel primo pomeriggio del 1° marzo. Per molti anni fu il responsabile dell'ufficio tecnico dell'Economato Generale, e curò, tra le molte altre cose, la costruzione del Tempio di Don Bosco al Colle.

### L'AMBASCIATORE USA ALL'OMAGGIO DI MAMMA MARGHERITA

COLLE DON BOSCO. L'ambasciatore USA in Italia, Peter Secchia, discendente della famiglia Occhiena, ha presenziato il 29 marzo alla inaugurazione del monumento a Mamma Margherita (1788-1856) eretto presso la casa dove visse ed educò il piccolo Giovanni Bosco.

### VICTOR FRANKL ALL'UPS

ROMA. Il noto logoterapeuta Victor Frankl, sopravvissuto alle camere a gas naziste e autore della teoria della ricerca del senso da parte dell'uomo, ha partecipato a un seminario organizzato dal professore Eugenio Fizzotti, salesiano. Il seminario riunì un migliaio di partecipanti, in maggioranza secolari e giovani di tutta Italia.

### LA VITA MISSIONARIA IN POLONIA

VARSAVIA. Si è aperto un nuovo ufficio missionaria in Polonia per provvedere, tra le altre cose, all'ospitalità ai missionari, spazio per esposizioni, un museo, servizio di volontariato, raccolta di fondi e aggiornamento dei missionari. Nel corso degli ultimi dieci anni le quattro ispettorie polacche hanno inviato più di settanta missionari, la maggior parte giovani, nello Zambia, Uganda e Kenya. E ora, una cinquantina di salesiani stanno lavorando sul nuovo fronte missionario della ex-Unione Sovietica.

### UNIONE DELLE SCUOLE PROFESSIONALI SALESIANE EUROPEE.

ROMA. si sta realizzando una consultazione tra gli ispettori di Europa su una possibile organizzazione delle Scuole Professionali Salesiane che permetta un ampio scambio di informazioni, rappresentanza, collaborazione e ricerca di aiuti per progetti di qualificazione di giovani operai e per la gioventù disoccupata e emarginata. L'organizzazione avrebbe la propria sede centrale a Bruxelles. Per prevedere il campo di azione e le possibilità di questa possibile organizzazione, si riunirono dal 20 al 22 marzo, presso la Casa Generalizia, un gruppo di esperti di vari paesi europei, convocati dal Dicastero della Pastorale Giovanile.

### STUDIO SUL VOLONTARIATO MISSIONARIO

BONN. Il Dicastero delle Missioni ha convocato a Bonn un gruppo di esperti per studiare la situazione presente e il futuro immediato del volontariato missionario secolare nella Congregazione. La riflessione si incentrò su questioni come la preparazione dei volontari da un punto di vista umano, cristiano e salesiano. Attualmente sono una sessantina i volontari che prestano servizio per un lungo periodo, e sono oltre quattrocento quelli che lo prestano per un periodo breve.



ANS - 92/4 Manila (Filippine). Incendio e distruzione dell'editrice salesiana e della parrocchia San Giovanni Bosco.



ANS - 92/4 Roma (Italia). Convegno Internazionale sulla Messa alla radio e televisione organizzato dall'ISCOS, dell'UPS.



ANS - 92/4 Roma (Italia). Il logoterapeuta Victor Frankl, con Elly e i professori salesiani Fizzotti, Farina e Ronco, durante un Convegno all'UPS.

3



ANS - 92/4 Roma (Italia). Costruendo il murale con il messaggio 'segreto' di una grande festa giovanile all'Istituto Gerini.

4



**ANS - 92/4** Madrid (Spagna). Il Rettor Maggiore con la Madre Lourdes Barreto e le tre ispettrici durante gli esercizi dati alle direttrici e ai consiglieri ispettoriali della Spagna.



**ANS - 92/4** Arunachal Pradesh (India). Giovani partecipanti al 1° Convegno Cattolico, a carattere culturale dovuto alla proibizione di qualsiasi azione evangelizzatrice.



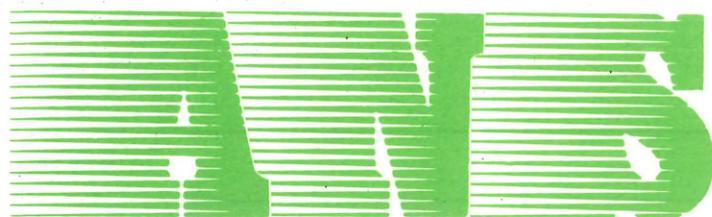
ANS - 92/4 Phnom Penh (Cambogia). I diversi proprietari firmano i documenti di vendita dei terreni per la nuova scuola professionale salesiana.

7



ANS - 92/4 Siamoga (Samoa). Chiesa di San Giovanni Bosco, recentemente inaugurata. Opera di un architetto locale e del lavoro gratuito dei fedeli della parrocchia.

8



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES  
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

MAGGIO  
1992

Anno 38  
N° 5

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien  
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt  
Salesianisches Pressebüro

Ed. spagnola  
Nicolás Merino

Ed. inglese  
George Williams

VIA DELLA PISANA, 1111  
Cas. Postale 9092  
00163 ROMA-AURELIO  
Telef. (06) 65.92.915  
TLX 628 527 SDBROM  
FAX (06) 65.92.929

REGISTRAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 agosto 1973

DIR. RESPONSABILE  
Antonio Martinelli

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

## AGENDA DI GIUGNO

---

1-30 Agenda del Consiglio Generale 2

## NOTIZIE

---

### Maggio

4, ROMA. L'Exallievo portoghese Pires, nuovo presidente 2

### Aprile

28, LECCE. La basilica di Domenico Savio in festa 3  
28, ROMA. La formazione dei sacerdoti salesiani 3  
28, MAYNOOTH. Lo studio dell'inglese in Irlanda 5  
24, HEBEI. Grande manifestazione di fede 6  
23, ROMA. La cura degli immigrati filippini 7  
20, ANTANANARIVO. Biografia di don Bosco di autore malgascio 8  
13, STOCKPORT. Movimento giovanile salesiano in Inghilterra 9  
9, HONG KONG. Exallievi e giovani carcerati 10  
7, ROMA. La giornata del Rettor Maggiore 11  
5, SAIGON. Il governo autorizza le ordinazioni sacerdotali 13  
4, HUAN HIN. Evangelizzazione in zone difficili 13  
2, ROMA. Aiuto ai più poveri della Cambogia 13

### Marzo

25, VATICANO. La formazione dei sacerdoti, oggi 15  
19, ROMA. Espansione salesiana a Samoa 15  
5, VREMDE. I laici e le vocazioni 17

NOTIZIE BREVI 19

---

BIBLIOGRAFIA 20

---

## GIUGNO - AGENDA DEL CONSIGLIO GENERALE

### CONSIGLIO GENERALE

Permanenza nella Casa Generalizia per le riunioni del Consiglio nei mesi di giugno e luglio.

12-15, 1ª riunione degli ispettori dell'Europa.

### RETTOR MAGGIORE

6-8, Centenario della presenza salesiana in Belgio.

### DICASTERO PER LA FORMAZIONE (Don G. Nicolussi)

Visite a Bratislava, Praga, Ungheria, Germania (Benediktbeuern)

### DICASTERO COMUNICAZIONE SOCIALE (Don Antonio Martinelli)

19-20, Casa Generalizia: Riunione Direttori Generali delle Editrici SEI, LDC, EDEBE, SSV.

## IL PORTOGHESE PIRES, NUOVO PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE MONDIALE EXALLIEVI DI DON BOSCO

*ROMA, 6 maggio. La sera dello scorso 4 fu proclamato nuovo presidente della Confederazione Mondiale degli Exallievi ed Exallieve di Don Bosco (Salesiani), il Dr. Antonio Guilhermino Pires, portoghese, di 56 anni. Succede nell'incarico al Dr. Giuseppe Castelli, svizzero, che ha presieduto la confederazione Mondiale dal 1980 ad oggi.*

Il nuovo presidente è professore dell'università Cattolica di Lisbona, titolare della cattedra di Tecnologia di Arti Grafiche e di Psicologia della percezione visiva, ed è membro del Consiglio di Amministrazione della "Empresa Nacional Casa de la Moneda" (la Zecca di Stato).

La nomina del Dr. Pires è stata fatta dal Rettor Maggiore dei Salesiani, don Egidio Viganò, su una terna di nomi proposti dalla nuova Presidenza Confederale. Questa, a sua volta, è composta da nove membri, eletti il giorno precedente dall'Assemblea dei Rappresentanti della Confederazione Mondiale, con rappresentanze dei cinque continenti. L'Assemblea si riunì a Roma dal 30 aprile fino il 6 maggio.

La nuova Presidenza Confederale è formata da

Giovanni Antonini (Svizzera), Augustine Arokiaswamy (India), Carlos Berenguer (Spagna), Derio Buccella (Venezuela), Noel Camilleri (Malta), Daniel Castro (Argentina), Francesco Muceo (Italia), Guilhermino Pires (Portogallo) e Hector Romero (Venezuela).

La composizione della nuova presidenza evidenzia una rappresentatività più universale e una più giovane età rispetto a quella dei precedenti periodi. In quanto all'età: 5 sono tra i 21 e i 32 anni, 2 sono rispettivamente di 47 e 48 anni e quelli più anziani sono di 56 e 64 anni. Tra di essi ci sono due ingegneri, 2 avvocati, 1 professore di università, un licenziato in scienze dell'educazione, 2 dirigenti di impresa e uno studente universitario di Geofisica.

## LA BASILICA DI DOMENICO SAVIO STIPATA DI GIOVANI

*LECCE, 28 aprile. Migliaia di giovani si sono incontrati per celebrare il 150° anniversario della nascita di san Domenico Savio, nella basilica a lui dedicata a Lecce, l'unica nel mondo dedicata al giovane allievo di don Bosco. Il Rettor Maggiore dei salesiani si ha presentato ai giovani con un programma di vita in tre punti.*

Oltre tremila giovani provenienti da tutta l'ispettoria salesiana di Napoli si sono trovati per due giorni di celebrazioni nell'unica basilica del mondo, dedicata al santo adolescente.

Le celebrazioni si sono incentrate su questo tema: "Domenico: nostro amico" e sono iniziate con una marcia giovanile e una processione attraverso le strade della città adornate a festa. Ai fianchi della strada la folla acclamava i giovani che levavano cartelli e cantavano nuovi canti a Domenico Savio accompagnati dalla Banda Giovanile Don Bosco di Napoli.

Per dare risalto alla manifestazione, l'editrice LDC di Torino, aveva prodotto una nuova cassetta di musica intitolata "Festa di Dio".

### Un programma in tre punti

Don Egidio Viganò ha presieduto la concelebrazione eucaristica nella basilica, piena fino a traboccare, assieme a 23 salesiani che celebravano in questa occasione il giubileo della loro professione religiosa o dell'ordinazione sacerdotale.

"E' bello essere cristiano, produce gioia. Essere cristiano vuol dire aver il coraggio di proclamare la propria fede davanti agli altri. Essere cristiano vuol dire crescere sempre come un seme nella terra", è

stato, in sintesi, il messaggio che don Viganò ha presentato alla gioventù riunita per le celebrazioni.

### Reazione giovanile

"Domenico Savio non è una persona antiquata. La sua vita è molto unita alla nostra, alla vita dei giovani", diceva un ragazzo, manifestando l'impatto che la celebrazione aveva avuto su di lui.

"Momenti come questi ci danno nuova energia e ci fanno avvalorare il tesoro che la Provvidenza aiutò Don Bosco a scoprire", aggiunse un altro giovane salesiano colpito dal forte carattere giovanile della celebrazione.

### Annullo postale commemorativo

La città di Lecce ha onorato il giovane santo con un annullo postale commemorativo, di forma circolare, che porta la scritta: "150° anniversario della nascita di san Domenico Savio. 73100 LECCE C.P.". All'interno del cerchio c'è la figura del santo e della sua basilica con le parole: "Io devo, posso e voglio essere santo, 2.4.1992".

L'Arcivescovo di Lecce e le autorità cittadine hanno assistito alle diverse manifestazioni. Il santo di 15 anni fu canonizzato nel 1954 e la Basilica di Lecce a lui dedicata fu consacrata nel 1984.

## LA FORMAZIONE DEI SACERDOTI SALESIANI DI DOMANI

*ROMA, 28 aprile. Ieri si è chiuso un incontro, celebrato nella Casa Generalizia, sopra la formazione dei salesiani che si preparano al sacerdozio. Durante l'incontro si tracciò un profilo del sacerdote salesiano di domani e si cercò di studiare nei dettagli in quale maniera gli studi teologici possono contribuire alla sua formazione.*

Quarantadue direttori, decani di facoltà, incaricati degli studi o professori di teologia dei 38 centri di studio e formazione salesiani, assisteranno alla riu-

nione tenutasi a Roma nei giorni dal 21 al 27 aprile per esaminare la "formazione teologica salesiana".

La settimana fu organizzata dal Dicastero della

Formazione, di cui è Consigliere Generale don Giuseppe Nicolussi, e la Facoltà di Teologia, di cui è decano don Juan Picca. I partecipanti provenivano da 19 Centri di studio diretti dai salesiani, (13 dei quali affiliati all'UPS) e 24 comunità di formazione in cui gli studenti frequentano altri centri di studio non diretti da salesiani. In tutta la Congregazione c'è un totale di 42 centri di diverso tipo destinati a quanti si preparano al sacerdozio: 19 centri di studi teologici e 43 comunità di formazione.

### Punto centrale dell'incontro

Il punto centrale dell'incontro fu l'apporto della formazione intellettuale alla formazione dei sacerdoti salesiani. Il tema fu affrontato in diversi modi: conferenze, esame delle risposte a un questionario inviato a tutti i centri di formazione della Congregazione, lavoro di gruppo e discussione in assemblea generale.

### Apporto del Rettor Maggiore

Il Rettor Maggiore ha aperto le sedute con un commento magistrale sull'Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II "Pastores dabo vobis", resa pubblica un mese prima, e più concretamente sopra la parte dedicata alla formazione intellettuale dei sacerdoti.

Don Viganò espresse la sua preoccupazione per certe lacune rivelatesi in Congregazione negli ultimi anni: il numero di giovani sacerdoti che hanno lasciato la Congregazione ha suscitato seri interrogativi sulla profondità della formazione ricevuta. Ci sono stati atteggiamenti che furono più critici che spirituali. E l'impegno del sacerdote salesiano di dare una solida direzione spirituale ai numerosi membri della vasta Famiglia Salesiana è un tema delicato.

Commentando i numeri 51-56 dell'Esortazione papale, don Viganò disse che la formazione intellettuale del sacerdote lo induce a pensare come Dio e sviluppa la sua capacità personale per un discernimento critico nella società pluralistica di oggi. La filosofia supera il relativismo, la mancanza di sicurezza e 'la struttura mentale debole' che prevale oggi.

Citando quasi di passaggio certi commenti sentiti, per esempio a riguardo del Catechismo Universale di prossima pubblicazione, Don Viganò disse

che la fedeltà salesiana al ministero del successore di Pietro supera "l'inclinazione al dissenso e all'atteggiamento negativo riguardo al Magistero e alla Tradizione" (PDV 72).

### Intervento di Monsignor Saralva Martins

Parlando al gruppo sul tema "Insegnare teologia oggi in una visuale formativa", Monsignor José Saraiva Martins, Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica, disse che la riflessione teologica trova il suo fulcro nella adesione a Cristo, Sapienza di Dio. Questo aiuta a maturare una partecipazione al "pensiero di Cristo". Si tratta di una riflessione matura sopra la fede della Chiesa da parte di un teologo che è membro della Chiesa. Tutto questo aiuta ad attribuire rigore scientifico al candidato al sacerdozio, un grande e vivo amore a Cristo e alla sua Chiesa, un amore che nutre la sua vita spirituale e la dirige verso un generoso esercizio del ministero.

### Profilo del sacerdote salesiano

L'assemblea tracciò un profilo del sacerdote salesiano nel mondo di oggi, intendendolo come: un uomo di fede, un uomo di Dio, un uomo di comunione, aperto al dialogo; un uomo di missione; un uomo di équipe, capace di lavorare con altri in un medesimo progetto educativo.

### Ruolo dello studio nella formazione

La conferenza di don Raffaele Farina, Rettor Magnifico dell'UPS, avviò una riflessione sulle difficoltà e le sfide che i professori affrontano per dare una formazione nelle condizioni precedentemente indicate, sopra la necessità di un curriculum organico e lo sviluppo di una visione sintetica della teologia da parte degli studenti e sul modo come questa dovrebbe essere promossa.

L'apporto dello studio alla formazione sacerdotale fu indicato con precisione come un qualche cosa di necessario per aiutare il giovane a chiarire le proprie motivazioni e la propria identità come sacerdote. Lo studio lo aiuta a raggiungere una visione organica della fede per poter così dialogare con la cultura di oggi affrontando le sfide che questa suppone. Lo studio contribuisce ad accentuare

la propria sensibilità pastorale verso la Chiesa e la gioventù. Con lo studio, il candidato al sacerdozio approfondisce il suo senso di appartenenza alla Chiesa mediante il contatto con le sue fonti e la sua storia.

I professori di teologia favoriscono questo processo quando essi stessi sono testimoni viventi, aiutando gli studenti ad acquisire una attitudine permanente di apprendimento e la capacità di ripensare criticamente il loro metodo di trasmettere la dottrina.

A conclusione dell'incontro, i partecipanti fissarono concretamente priorità, impegni, piani e proposte per un migliore servizio alla loro missione di educatori della futura generazione di sacerdoti salesiani. Manifestarono il loro desiderio di lavorare uniti e di rendersi comunicatori degli arricchimenti ricevuti nell'incontro di Roma, ai colleghi e alle équipes formative delle loro ispettorie e regioni.

Da parte sua il Dicastero della Formazione sta preparando una sintesi delle conclusioni dell'incontro che sarà inviata alle ispettorie.

## STUDIO DELL'INGLESE IN IRLANDA

*MAYNOOTH (Irlanda), 28 aprile. La conoscenza delle lingue sta diventando sempre più uno strumento imprescindibile nella comunicazione. L'inglese è arrivato ad essere considerata una lingua universale. L'ispettoria salesiana di Dublino, in linea con la tradizionale ospitalità irlandese e con la grande tradizione letteraria nazionale (Becket, Joyce, Yeats ...), offre, da vari anni, il servizio di facilitare a salesiani e alunni delle scuole salesiane l'apprendimento vivo della lingua inglese. ANS presenta offre la seguente informazione offertaci dal P. Michael Ross, direttore della 'De Sales English Language Summer School'. ANS continuerà ad offrire informazioni simili a questa sull'inglese o altre lingue di più largo uso in congregazione o a livello internazionale per stimolare e facilitare tra i salesiani le vie della comunicazione.*

### Inglese per adolescenti a Celbridge

Nell'estate del 1986 la comunità salesiana di Celbridge iniziò la prima scuola salesiana di inglese in Irlanda. Gli alunni provenivano da centri salesiani dell'Italia, Spagna, Francia e Svizzera. La scuola di Celbridge si sviluppò rapidamente in soli tre anni. Ora è una delle migliori scuole inglesi dell'Irlanda.

Dopo sei anni la scuola offre ora un programma completo di lezioni alla mattina e di pratica di sport, lavori manuali, musica e passatempo alla sera. La scuola ha anche un programma di visite a centri di interesse storico, culturale e sociale. Gli alunni hanno l'opportunità di recarsi a Dublino (24 chilometri da Celbridge) al sabato.

L'età degli alunni va dai 12 ai 17 anni e sono ospitati dalle famiglie della zona. Il direttore della scuola è il P. Tony McEvoy che conta su una qualificata équipe di collaboratori. La scuola ha l'approvazione del Ministero dell'Educazione Irlandese.

### La nuova 'De Sales School' di Maynooth

Nel luglio del 1990 fu organizzato un terzo livello di scuola estiva di lingua inglese all'Università di

St. Patrick's College, Maynooth. In quell'anno, don Roberto Giannatelli e don Benjamin Puthota dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, avevano chiesto al P. Ross l'organizzazione di un corso di inglese per gli alunni dell'Università. Avuta l'approvazione dell'ispettore salesiano dell'Irlanda, P. Joe Harrington, e del St. Patrick's College, don Puthota e don Giannatelli andarono a Maynooth per prendere accordi per il corso con le autorità accademiche. Era nata la "De Sales Summer School".

Gli alunni che frequentarono il primo corso estivo provenivano dall'Italia, Germania, Olanda, Belgio, Francia, Norvegia, Spagna, Grecia, Polonia, Korea, Messico, Svezia, Finlandia, Danimarca, Brasile, Cile e Zaire. Nel 1990 il corso ebbe 45 allievi; nell'estate del 1991 il numero era raddoppiato.

### Corsi EAIE

La De Sales School ha organizzato anche un corso per amministratori di università nell'ambito del corso di 'Inglese per obiettivi specifici'. Il corso, organizzato dalla Associazione Europea per Educatori Internazionali (EAIE), fu tenuto nel settembre del 1990 e costituì un vero successo. La EAIE ten-

ne la sua conferenza annuale ad Amsterdam ai primi di dicembre 1990 e vi assisterono 7.000 delegati. Il programma della 'De Sales School' fu valutato molto positivamente dalla conferenza che emise un orientamento operativo per cui la De Sales School avrebbe organizzato due corsi per l'Associazione durante l'estate 1991. I piani per tre nuovi corsi durante la prossima estate sono molto avanzati.

#### Corso di letteratura

Nell'estate 1991 la *De Sales School* lanciò il primo programma di un corso di letteratura. Fu un corso intensivo della durata di quattro settimane. C'è un considerevole interesse nello sviluppare questo settore del programma della scuola.

#### Offerta per l'estate 1992

La scuola offre attualmente corsi in inglese a tutti i livelli, da quelli per i principianti fino ai livelli più avanzati. Ci sono tre programmi. Il primo è per adulti (oltre i 17 anni), il secondo di letteratura in-

glese (per alunni maturi) e il terzo è per giovani (12-17 anni). Questi cominciano lunedì 29 giugno e finiscono giovedì 21 agosto. E' possibile fare corsi della durata di due, quattro, sei o otto settimane. Si possono concordare con il P. Ross corsi speciali per gruppi salesiani di 10 o più partecipanti. Si ha una speciale considerazione per salesiani dell'Est europeo e con gruppi legati ai salesiani.

#### Ultimi sviluppi

Alcune scuole di secondo grado, per dare agli allievi maggiore possibilità di dominio della lingua straniera, offrono loro la possibilità nel corso dell'anno scolastico (da settembre a maggio) di compiere un'esperienza viva di pratica diretta in un paese in cui tale lingua viene parlata.

Con tale possibilità, il P. Ross ha scritto alla fine di aprile alle case salesiane di Germania, Francia, Belgio, Olanda e Svizzera per far conoscere il programma della *De Sales School* per apprendere la lingua inglese.

La *De Sales School* ha l'approvazione del Governo e ha raggiunto una eccellente reputazione nei suoi primi anni di esperienza.

*Per prendere contatto con il P. Michael Ross: De Sales Summer School, Salesian House, Maynooth, Co. Kildare, IRLANDA. Telefono 00353-1-620.64.90. Fax 00353-1-628.62.68.*

*Per prendere contatto con il P. Tony McEvoy: Salesian English Language Centre, Salesian College, Maynooth Road, Celbridge, Co. Kildare. Tel. 00353-1-627.21.66. Fax: 00353-1-627.22.08.*

## GRANDE MANIFESTAZIONE DI FEDE DEGLI EXALLIEVI CINESI

*HEBEI (Cina), 24 aprile. Notizie provenienti da Hong Kong dicono che sacerdoti exallievi salesiani in Cina stanno preparando una grande manifestazione di fede in occasione dell'inaugurazione della nuova chiesa dedicata a Nostra Signora della Cina, il 24 maggio, Festa di Maria Ausiliatrice.*

Ogni anno, oltre 20.000 pellegrini si riuniscono al santuario di Donglu, nella provincia di Hebei, al nord della Cina, riferisce una fonte.

L'antica chiesa di Nostra Signora della Cina, fu distrutta durante la guerra cino-giapponese nel 1941. Dalle sue macerie, due anni fa fu recuperata una statua di Maria Ausiliatrice a cui vengono attribuiti diversi fatti 'miracolosi'.

Qui, la chiesa 'sotterranea' è più che allo scoperto. "Le comunità sono relativamente forti e sono in quasi continuo conflitto con le autorità comuniste locali. Si sentono come una chiesa perseguitata e vivono in un ambiente quasi soprannaturale".

"Le apparizioni e i fenomeni soprannaturali sono quasi un luogo comune. Maria Ausiliatrice è diventata la stella di salvezza di questi cattolici", aggiunge la fonte.

## LA PREOCCUPAZIONE PER GLI IMMIGRATI FILIPPINI A ROMA

*ROMA, 28 aprile. Gli immigrati filippini lanciano una forte sfida al lavoro pastorale della Chiesa a Roma. Dopo la sua prima celebrazione della Pasqua a Roma, Don Remo Bati, salesiano filippino, spiega ad ANS, come egli e i suoi collaboratori stiano affrontando questa sfida con un programma basato sul piano pastorale del Secondo Concilio Plenario della Chiesa delle Filippine, celebrato nel 1990.*

La stima del numero dei filippini a Roma oscilla tra i 50/60.000 e i 200.000. Pochi anni fa si stimava che entrassero in Italia in forma illegale 10 filippini al giorno. Con l'attuale crisi economica delle Filippine tale cifra è salita a circa 60.

Questi immigrati illegali pagano fino a 6.500 dollari per un biglietto di andata Manila-Roma. Si dice che molti arrivano attraverso la Cecoslovacchia e la Slovenia, percorrendo sentieri attraverso le montagne e rischiando di venire arrestati e rimpatriati. Si sa che alcuni sono stati maltrattati, qualcuno è morto sulle montagne. La guerra civile ha convertito il passaggio attraverso la Jugoslavia in un rischio troppo grosso.

Le principali concentrazioni di immigrati filippini a Roma sono presso la Stazione Termini, a Piazza Risorgimento e all'EUR. Ma vi sono altri centri a Milano (dove c'è il numero maggiore), a Torino, Firenze, Palermo, Napoli, Bologna e in altre parti della penisola.

### Cappellano salesiano

Per vari anni la cura degli immigrati filippini a Roma fu a carico del direttore del Collegio Filippino sulla Via Aurelia. Egli chiese al presidente della Conferenza Episcopale delle Filippine un religioso che disponesse di un conveniente alloggio in città e potesse dare una continuità al lavoro. La richiesta arrivò sul tavolo dell'Ispettore salesiano di Manila, don Francesco Panfilo.

A Gennaio del 1991 Don Panfilo chiese a Don Remo Bati, 52 anni, allora parroco della parrocchia San Giovanni Bosco a Makati (Manila), di assumersi questo servizio. Don Remo parla bene l'italiano, avendo compiuto gli studi di teologia in Italia, a Bollengo (Torino); è stato ordinato sacerdote a Torino nel 1968.

Fece quindi le sue valigie e nell'aprile del 1991 arrivò a Roma, dove fu incorporato nella Comunità del Sacro Cuore (vicinissima alla Stazione Termini), per iniziare la sua nuova missione tra i suoi concittadini immigrati nella Città Eterna. Don Bati

si sente orgoglioso di essere stato presentato come un parroco dal Cardinale Ruini, il Vicario del Papa per Roma, il 1° luglio, il giorno seguente a quello in cui Monsignor Ruini era stato creato Cardinale.

### Centro Filippino

I filippini sono gente di fede e di famiglia. Per favorire le due cose era necessario un centro in cui gli immigrati potessero riunirsi come comunità cristiana e, così, celebrare i sacramenti, istruirsi nella fede ed essere aiutati a superare le difficoltà e le sfide dell'adattamento a Roma.

Il Cardinale Ruini ritornò nuovamente ad ottobre per l'apertura del centro che avrebbe dovuto offrire tale aiuto. Il Papa Giovanni Paolo II aveva concesso l'uso della bella basilica di santa Pudenziana (che risale all'anno 390) in Via Urbana, come centro della Cappellania filippina. Essa si trova a soli 15 minuti dal Sacro Cuore. Le sale e i porticati addossati alla basilica offrono spazio per la cucina, uffici, aule, sale per gioco, campo da gioco e pallavolo. Il centro serve molto bene alle necessità della gente.

### Un lavoro insieme

Il lavoro del centro è un lavoro di insieme. Don Remo Bati incontrò la suora salesiana Gloria Agagon, di Mindanao, impegnata già con i lavoratori immigrati. Aveva insegnato inglese al Sacro Cuore per un anno, nel 1987, quando le Figlie di Maria Ausiliatrice avevano effettuato un cambio per coprire alla necessità di una persona dedicata in pieno agli immigrati filippini. Suor Gloria era stata a Londra, Berlino e Madrid predicando esercizi spirituali e giornate di ritiro agli immigrati poiché non disponevano di un sacerdote filippino.

E' impegnata in questo lavoro anche suor Agostina Maria Tuth Yogore e suor Carmen Yu, delle 'Religiose della Vergine Maria', una congregazione

fondata a Manila nel 1684. Tutte e due si recano a questo Centro una volta alla settimana e attendono anche ad altri Centri filippini di Roma. Non ricevono nessuna ricompensa per il loro lavoro e trovano difficile porre fine alla loro collaborazione. Partecipano così alla povertà e alla insicurezza della loro gente in un modo reale. Sperano che il Vicariato di Roma o la Caritas possano fornire qualche aiuto economico, ma la risposta fin'ora è stata negativa.

### Un vasto lavoro

A Roma esistono 24 comunità cristiane filippine. "Io sono l'unico sacerdote dedicato a tempo pieno alla pastorale di queste comunità", dice don Remo Bati. Le visita in occasione della messa domenicale. I sacerdoti del Collegio Filippino curano 19 di questi centri; ci sono seminaristi impegnati e tre suore irlandesi che collaborano al buon andamento del Centro di Santa Pudenziana.

### Servizi

I centri si alternano per preparare la liturgia della domenica a Santa Pudenziana. E questo fatto attira circa 500 famiglie. Sei suore salesiane danno una mano per i corsi di italiano, di canto corale, chitarra e organo. Si facilita anche la pratica di arti marziali, yoga e aerobica.

Suor Maria Ruth ha osservato che dieci o dodici anni fa gli immigrati erano professionisti maturi. Ora sono i figli adolescenti di queste famiglie e non sono così attaccati al lavoro. Sono meno qualificati e necessitano di educazione, ma devono frequentare la scuola italiana dal momento che la scuola dell'ambasciata è stata chiusa lo scorso anno. L'arco dell'età va normalmente dai venti ai trenta anni.

Il Centro ha potuto mettere gli immigrati in contatto con avvocati per trovare un aiuto sui vari problemi, come quello del salario, di licenziamenti ingiustificati, permessi per malattia. Gli stessi sbrigano le pratiche civili e si occupano dei problemi di salute e di assistenza medica.

Don Bati considera molto importante il ruolo delle suore. Esse si trovano nelle migliori condizioni per trattare temi morali, emozionali e spirituali con giovani donne sradicate dalla loro cultura in cui la famiglia riveste una grande importanza.

### Aluto agli sposi

Le coppie che convivono e gli sposi divorziati o irregolari ricevono una particolare attenzione e aiuto. Il centro organizza seminari per l'arricchimento familiare, e per offrire aiuto alle coppie sposate o alle coppie di cui uno dei coniugi si trova nelle Filippine.

Si è organizzato anche un corso sulla Bibbia e un altro per la formazione di laici evangelizzatori di fronte alla necessità di formare un laicato in grado di prendere parte agli incontri e dare una risposta alle domande che possono venire dai cattolici filippini.

### Programmi radio in lingua Tagalo

"La radio è stata di grande aiuto", dice don Remo parlando dei programmi in Tagalo di Radio Meridiano 12, preparati da due sacerdoti studenti di comunicazione sociale all'ISCOS, il salesiano P. Jacj Orendain e il P. Ariston Jr. Sison dell'archidioncesi di Manila, assieme a Flor Vargas che ora lavora alla Radio Vaticana dopo aver lavorato per 13 anni a Radio Veritas nelle Filippine. "Cercheremo un'altra emittente con un'onda più potente che ci permetta di arrivare ad un numero maggiore di ascoltatori" dice Don Remo. "E, continua, pensiamo di preparare i filippini a presentare essi stessi le loro trasmissioni quando i nostri due sacerdoti, conclusi i loro studi, dovranno ritornare in patria.

### Piano pastorale

Il piano globale della cappellania è di portare avanti, con la collaborazione degli evangelizzatori secolari e di don Remo, il piano del Secondo Concilio Plenario delle Filippine celebrato nel 1990 con la partecipazione dei vescovi, sacerdoti, religiosi e laici. Il gruppo di Don Remo si riunirà a giugno per organizzare nella cappellania tre comitati: quello di culto, di educazione e di servizio, basati sulle tre funzioni di Cristo sacerdote, profeta e re. Si aspetta il Cardinale Jaime Sin per le prime comunioni e le cresime nella festa del Corpus Domini. Egli potrà vedere con i suoi propri occhi che le cose sono bene avviate e che c'è molta buona volontà e buoni progetti nell'équipe della cappellania filippina di Roma a Santa Pudenziana.

## BIOGRAFIA DI DON BOSCO DI UN AUTORE MALGASCIO

*ANTANANARIVO (Madagascar), 20 aprile. "Editions Don Bosco Madagascar" ha pubblicato la prima biografia completa di san Giovanni Bosco in lingua malgascia e scritta da un autore malgascio. L'apparizione al pubblico del libro ha coinciso con la Pasqua di quest'anno.*

Il libro ha 554 pagine, è diviso in 25 capitoli e dispone di una cronologia della vita del santo; inoltre è dotata di 28 pagine di fotografie in bianco e nero e la copertina a tutto colore.

L'autore, Aimé Ravalimanana, è un giovane scrittore malgascio, che ha ricreato una storia viva di Don Bosco in uno stile sciolto e brillante, in tono con la cultura e la sensibilità del Madagascar.

Non è questa la prima biografia di Don Bosco in lingua malgascia. Già nel 1954 fu pubblicato un fascicoletto di 16 pagine. Era stato preparato dall'Associazione di giovani rurali cattolici, dato che don Bosco era il loro patrono.

Molto più recentemente, nel 1986, e con l'aiuto della Scuola Grafica Salesiana di Palermo, furono i salesiani a pubblicare tre fascicoletti con illustrazioni concesse dalla LDC di Torino e con didascalie in lingua malgascia.

Nel 1988 fu tradotta e pubblicata la 'Nuova biografia di Don Bosco' di Don Teresio Bosco, questa volta con la collaborazione della Scuola Grafica

San Giorgio di Venezia.

Tutte queste pubblicazioni ottennero un'ampia diffusione e poterono avere buona influenza sulla promozione vocazionale tra i giovani.

La nuova biografia completa di Don Bosco di Ravalimanana era già stata scritta per il 1988, ma fu necessario qualche tempo di riflessione per adattare la terminologia salesiana alla lingua malgascia.

Il libro ha avuto una tiratura di 5000 copie, grazie all'aiuto del Rettor Maggiore e alla generosità delle Figlie di Maria Ausiliatrice che parteciparono a questa iniziativa fin dal principio.

I salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice in Madagascar hanno dato il benvenuto a questo 'avvenimento storico' e confidano che la nuova biografia cooperi a far sì che la vita di Don Bosco, la sua santità e il suo straordinario messaggio di vocazione giovanile siano conosciuti specialmente dai giovani del Madagascar.

## IL MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO HA UN FUTURO IN INGHILTERRA

*STOCKPORT (Inghilterra), 28 aprile. Il buon esito di un fine settimana con un centinaio di giovani a Bollington, nelle vicinanze di Manchester, ha stimolato le speranze dei salesiani di fronte alle possibilità di sviluppo di un vero movimento giovanile salesiano in Gran Bretagna. Sono notizie ricevute da Bernard Grogan, direttore del Bollettino Salesiano britannico, prese a loro volta dalla cronaca di Andrew Waler e Chris Heaps, promotori dell'incontro.*

Il week-end precedente alla Pasqua, un centinaio di giovani, tutti al di sopra dei 17 anni, si riunirono nella casa salesiana di spiritualità di Bollington. Provenivano da tutto il paese e da località assai lontane come Glasgow o Porthmouth. Fu un fine settimana di convivenza tipicamente salesiana nella quale i giovani si scambiarono idee ed esperienze, prepararono e parteciparono ad atti liturgici, goderono della compagnia degli altri e rifletterono

sopra ciò che vuol dire essere salesiano.

### Sei caratteristiche salesiane

In questo incontro i giovani ebbero la possibilità di concentrare la propria attenzione su sei qualità che sono nell'essenza dello stile di vita salesiano: amorevolezza, cooperazione, creatività, allegria, attività

e impegno pastorale. I giovani rifletterono sopra ciascuna di queste sei qualità con dibattiti di gruppi, drammatizzazione e paraliturgie, con lo scopo di riscoprire così in se stessi i doni che posseggono e che possono essere sviluppati.

Il sabato sera si presentò la combinazione di tutte queste qualità in una celebrazione di amicizia durante l'Eucaristia, una cena all'aria aperta e un Karaoke (una attività per cui i partecipanti seguono, su un grande schermo le immagini e la musica di un videoclip, cantando e imitandone i movimenti). Durante l'incontro ci sono stati anche discussioni sui diritti dei giovani e dei ragazzi, sopra come organizzare giochi o preparare liturgie.

### Esperienza significativa

Questa esperienza di riunire differenti gruppi si ripeterà almeno una volta all'anno, poiché per diverse ragioni è stata assai significativa per l'ispettorato inglese.

La maggior parte di questi gruppi non faceva parte di centri salesiani o delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Erano gruppi indipendenti di giovani che avevano avuto conoscenza della spiritualità di Don Bosco e che desideravano approfondire la loro esperienza. Costituiscono una speranza per l'ispettorato inglese di cominciare a collegare questi gruppi, in modo che arrivino ad essere un punto di riferimento per altri, che non si sentano abbandonati nelle loro stesse regioni e costituiscano la base di un movimento giovanile salesiano in Gran Bretagna così come esiste in altre parti del mondo: un movimento di giovani per i giovani, fortemente appoggiato dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Si spera che un buon numero dei giovani che

parteciparono all'incontro di Bollington possano assistere al 'confronto' il prossimo agosto in Italia, perché possano portare ai loro centri l'esperienza giovanile e salesiana di tutta l'Europa.

### Il ruolo dei gruppi

L'incontro di Bollington richiama l'importanza dei gruppi e il senso di appartenenza e impegno che sono nel cuore dello stile educativo salesiano: nel gruppo "i giovani crescono nella consapevolezza delle proprie responsabilità e imparano a dare il loro apporto insostituibile alla trasformazione del mondo e alla vita della Chiesa, diventando essi stessi i primi e immediati apostoli dei giovani" (Cost. SDB 35).

Questo incontro di fine settimana ha infuso grande speranza e ottimismo ai salesiani che vi assisteranno. Ora, che il numero dei salesiani diminuisce e aumenta la loro età, è consolante vedere riuniti molti giovani con il desiderio di portare avanti il lavoro di Don Bosco, sviluppando "la loro vocazione umana e cristiana" (Cost.), e cercando di fare quanto possono per i giovani nelle loro stesse zone, in località distanti dai centri salesiani formalmente costituiti, in modo che così possano portare il messaggio di Don Bosco molto più lontano di quanto sia stato fatto fin'ora.

L'incontro di questo fine settimana fu diretto dall'équipe di ritiri della Savio House, dopo essersi consultata con diversi gruppi per conoscere le loro necessità. Si spera che nel futuro siano gli stessi gruppi giovanili ad assumersi l'organizzazione e la direzione di questi incontri, costituendo così un segnale che in Gran Bretagna esiste un vero movimento giovanile salesiano.

## EXALLIEVI IN AIUTO AI GIOVANI NELLE CASE DI CORREZIONE

*HONG KONG, 9 aprile. Exallievi delle scuole salesiane hanno formato una associazione per offrire amicizia e aiuto ai piccoli delinquenti confinati nelle case di correzione. Il loro appoggio prosegue anche nel periodo di riabilitazione.*

Un gruppo di Exallievi delle scuole salesiane di Hong Kong ha creato una associazione legalmente approvata, che si prende cura degli adolescenti rinchiusi nelle case di correzione dello Stato o che già sono usciti da esse.

L'Associazione Sant'Agostino è riconosciuta dal Dipartimento Servizi Correzionali. L'Associazione porta il nome del Vescovo di Ippona (al nord dell'Africa) del secolo IV, che fu riscattato dalla sua gioventù libertina dalle preghiere di sua madre e

dall'influenza del Vescovo di Milano sant'Ambrogio.

"I giovani delinquenti, che con frequenza hanno abbandonato la scuola, sono condannati per delitti contro la persona e la proprietà, o per delitti collegati con il sesso e la droga. Scontano una condanna dai sei ai sedici mesi. Dopo questo periodo sono soggetti ad una prova di tre anni", dice il P. Lanfranco Fedrigotti, cappellano salesiano del riformatorio di Cape Collinson.

Animati dal P. Matthew Chan, incaricato dei Servizi Giovanili Salesiani, cinque exallievi assieme con altri quindici amici di altre confessioni religiose formarono l'Associazione Sant'Agostino per occuparsi dei circa 2.300 giovani che si trovano nei di-

ciotto centri di correzione. Sono aiutati da trecento volontari che cooperano nelle istituzioni correzionali, centri di detenzione, centri di formazione professionale per reclusi e carcerati.

Attualmente il gruppo collabora con il P. Lanfranco ogni due settimane. Animano le attività di gruppo e i gruppi di amicizia. Inoltre organizzano spettacoli che arrivano anche alla durata di tre ore, come a Natale, capodanno cinese, Pasqua, la festa del Dragone e la festa dell'autunno.

L'Associazione Sant'Agostino, recentemente creata offre i suoi servizi a sei dei tredici correzionali curati da sette cappellani salesiani e da altri vari giovani salesiani dello studentato.

## LA GIORNATA DEL RETTOR MAGGIORE

*Roma, 7 aprile. Oggi si compie il secondo anniversario della rielezione del Rettor Maggiore. Allo stesso tempo e per pura coincidenza le Edizioni Paoline stanno promovendo la diffusione dell'ultimo libro-intervista, 'Don Bosco Ritorna', di cui ANS ha già dato notizia a febbraio. Presentazioni pubbliche del libro, con la partecipazione dello stesso Rettor Maggiore, si sono state fatte a Torino e a Lecce. Prossimamente il libro verrà presentato anche a Napoli, Roma e Milano.*

*ANS offre ai suoi lettori un capitolo del libro: 'Come passa la giornata il Rettor Maggiore dei salesiani?'.*

**Cosa legge un Rettor Maggiore? Qual'è l'autore che stima di più nelle sue letture e meditazioni? Quali i suoi libri preferiti?**

L'autore che mi affascina è lo Spirito Santo. Leggo ogni giorno alcune pagine del Nuovo Testamento; prediligo il Vangelo di Giovanni e l'Epistola agli Ebrei.

Gli studi fatti e l'esperienza della vita affinano il gusto per le parole vere, esigono un dosaggio nell'uso del tempo e risvegliano particolari esigenze nella scelta degli autori e delle opere, anche prendendo in conto che il tempo a disposizione di un superiore generale è assai ridotto, e ha già tante cose da leggere per ufficio.

Quando frequentavo l'università a Santiago mi piaceva leggere dei romanzi di attualità. Oggi mi attraggono di più due tipi di libri: quelli che offrono ricerche e riflessioni teologiche e quelli che presentano monografie storiche (li considero romanzi oggettivamente vissuti). Mi spiego con qualche esempio.

Per dare un'idea dei libri di teologia che ho potuto leggere ultimamente posso citare: *Hans Urs von Balthasar - Figura e opere* di Karl Lehman e Walter Kaspers, i tre volumi della teologia del sacerdozio (*Deux mille ans d'Église en question*) di Martelet, *La presenza e il mistero dello Spirito Santo* di Francesco Lambiasi, *l'Antropologia in prospettiva teologica* di Pannenberg, *Il Dio della creazione* di Moltmann, *La Chiesa delle Chiese* di Tillard, e vari studi critici sulla teologia della liberazione.

Tra le monografie storiche che ho letto ultimamente con interesse, posso citare: *Pio IX* di Giacomo Martina, *Il Cardinal Antonelli* di Carlo Falconi, *Il prefetto del Sant'Offizio* (il cardinale Ottaviani) di Emilio Cavaterra, *Lorenzo Gastaldi* di Giuseppe Tuninetti, *Il mio secolo e la mia vita* di Jean Guilton, *Agostino d'Ippona* di Carlo Cremona, *Storia dei concili ecumenici* a cura di Giuseppe Alberigo, e recenti studi su Don Bosco e le origini della Famiglia Salesiana.

Evidentemente sento il bisogno di aggiornarmi anche con riviste di cultura e di attualità.

### Qual'è la preghiera che recita più spesso?

Per me il centro di ogni giornata è l'Eucaristia. Lo sperimento, nel mistero pasquale di Cristo, il più intenso e stimolante dialogo con Dio. Lei mi parla di una preghiera che si recita. Ebbene, nella celebrazione eucaristica, mi soffermo a pronunciare lentamente e a meditare, dopo la consacrazione del pane e del vino, l'acclamazione del "Mistero della fede":

- "Annunziamo la tua morte, Signore": è la storia del Golgota;
- "Proclamiamo la tua risurrezione": Gesù è l'unico vero sacerdote della Nuova Alleanza che intercede ora vivo presso il Padre;
- "Nell'attesa della tua venuta": è la speranza che impegna nella storia; a dire il vero, mi piacerebbe cambiare il termine "attesa" con quello di "zelo" o di "preparazione" in vista della seconda venuta vittoriosa del Cristo.

### Che cosa le dà maggiormente fastidio come religioso e come Salesiano?

Nella vita religiosa mi fa paura tutto ciò che sa di superficialità o di genericismo: la superficialità intacca la consacrazione della professione, e il genericismo annulla l'indole specifica del proprio carisma.

In rapporto all'eredità salesiana del fondatore mi spiacciono assai le mode transitorie (di estrazione ideologica o pseudoculturale o regionalista) che favoriscano un tipo di pluralismo che pretende collocarsi al di sopra della identità carismatica professata con voto, giudicandola dal proprio livello culturale.

L'imborghesimento, la caduta dell'ascesi, i nazionalismi, le ideologie, le razionalizzazioni generiche indeboliscono l'ardore apostolico e favoriscono gli individualismi, a detrimento della dimensione comunitaria.

### Come passa la sua giornata il Rettor Maggiore del Salesiani?

Bisogna distinguere, lungo l'anno, tre stagioni ben differenziate: quattro mesi (giugno e luglio; novembre e dicembre) di sessioni plenarie del consiglio generale nella casa generalizia; alcuni periodi, negli altri mesi, di viaggi per il mondo salesiano; altri periodi, intercalati, di permanenza in sede.

Nel periodo di sessioni plenarie ci sono due ore giornaliere di riunione del consiglio con lo studio dei grandi problemi e il disbrigo delle pratiche di governo.

Nei viaggi le giornate sono programmate fittamente in vista di un'adeguata animazione dei gruppi di confratelli. Nelle altre permanenze in sede, si accumulano tante attività svariate che vanno dall'abbondante posta, all'interpellanza di incalzanti urgenze, alle relazioni con la Sede Apostolica e con l'Unione dei Superiori Generali, all'analisi di speciali problemi e alla preparazione di lettere circolari (ogni tre mesi) orientatrici per tutta la Congregazione.

Per attendere a tutto questo mi alzo verso le ore 5 e mi corico alla sera verso le 23.

### C'è uno sport che predilige?

Ho praticato molto l'alpinismo (sciando anche sulle Ande del Cile), quando posso mi rifugio sulle Alpi Retiche (in Valtellina e in Engadina) e faccio degli esercizi quotidiani... ormai da terza età.

Qui in casa mi dedico al podismo una volta alla settimana e a qualche partita di calcio... alla televisione (tifo per il Milan).

### Qual'è stato il suo viaggio più importante?

Il primo che ho fatto sulla motonave *Augustus* nel dicembre del 1939 per trasferirmi in Cile: durante la guerra, con avventure. Non è stato solo un viaggio, ma un cambio di orizzonti, di sensibilità, di solidarietà nuova e di più concreta universalità: una trasmutazione culturale!

## IL GOVERNO VIETNAMITA AUTORIZZA ORDINAZIONI SACERDOTALI

*SAIGON (Vietnam), 5 aprile. Il governo vietnamita ha autorizzato l'ordinazione sacerdotale di due salesiani diaconi dopo vari anni di attesa. Altri dieci diaconi sono in attesa dell'ordinazione.*

I diaconi Joseph Ta Duc Tuan e Joseph Phan Van Nam furono ordinati sacerdoti il 4 aprile nello studentato filosofico salesiano di Dalat City, Vietnam. Il primo lavorava nella chiesa parrocchiale di Nghia Lam, il secondo in quella di Bac Hoi.

"La norma del governo di limitare il numero delle ordinazioni sacerdotali fa sì che i vescovi diano la

priorità all'ordinazione del clero diocesano' riferiscono fonti vietnamite a Roma, commentando il fatto che le ordinazioni subiscano tanto ritardo.

In vietnam ci sono 99 salesiani, inclusi 14 coadiutori, che lavorano nelle parrocchie, nell'aspirantato, nel prenoviziato e nello studentato filosofico. Oltre a curare 12 centri salesiani, hanno cura di altre 10 parrocchie.

## EVANGELIZZAZIONE IN ZONE DIFFICILI

*HUA HIN (Thailandia), 4 aprile. I salesiani utilizzano una strategia vincente nella loro missione per l'evangelizzazione nelle zone difficili dell'Asia. Il 'potere giovanile' e lo studio della Bibbia sono i punti chiave dell'evangelizzazione, secondo i 25 delegati che parteciparono al Seminario tenutosi dal 15 al 20 marzo nella casa salesiana di ritiri a Hua Hin.*

Missionari di prima linea dell'India, Myanmar, Vietnam, Cambogia, Laos e Cina, appartenenti a congregazioni religiose e alle diocesi, presero parte a un seminario sul tema "Evangelizzazione in zone difficili" organizzato dal salesiano Monsignor Thomas Menampambil vescovo di Dibrugarh (recentemente trasferito alla nuova diocesi di Guwahati), e presidente della Commissione di evangelizzazione della Conferenza Episcopale Asiatica.

I partecipanti sottolinearono la necessità della inculturazione e di un maggiore impegno dei laici in

tutte le sfere della missione della Chiesa.

I partecipanti salesiani furono: il Prof. Sebastian Karotemprel, del Sacred Heart College di Shillong, il P. Joseph Chemparathy, Direttore della Missione Harmutty, e il P. George Palliparambil, direttore della Don Bosco Bible School di Tinsukia, Assam.

I Padri Chemparathy e Palliparambil parlarono sul "ruolo dei giovani nella evangelizzazione" nelle missioni salesiane di Arunachal Pradesh, nel Nord-est dell'India.

## UN AIUTO PER I CAMBOGIANI PIU' POVERI

*ROMA, 2 aprile. Il missionario salesiano olandese P. John Visser si è trasferito recentemente da Bandon (Thailandia) a Phnom Penh, capitale della Cambogia, per dirigere un progetto a favore dei giovani cambogiani più poveri. Don Visser ha parlato con ANS durante un viaggio in europa in cerca di fondi per questo progetto che costerà quasi due milioni di dollari.*

I salesiani iniziarono il lavoro in Thailandia nel 1927 e ora contano già, tra le altre opere, tre scuole di formazione professionale a Bangkok, Banpong e Surat Thani. Don Visser, nato 59 anni or sono a

Utrecht, fu direttore di una di queste scuole a Bangkok per sei anni. Ora si è trasferito a Phnom Penh per dirigere il grande progetto della Scuola Tecnica Don Bosco che la ispezione thailandese ha inizia-

to per dare una formazione professionale di base ad alcuni dei giovani cambogiani più poveri e meno preparati.

Con un preventivo di quasi due milioni di dollari, si spera che nel corso di una decina di anni il progetto della Scuola tecnica Don Bosco disponga di ambienti e strutture sufficienti per una scuola tecnica e un pensionato per giovani istruttori; un centro giovanile con un pensionato per giovani operai e una parrocchia; una scuola di orientamento professionale per ragazze. Il terreno per la scuola è già stato comperato, recintato e spianato.

### **Il progetto della scuola tecnica**

Il progetto della scuola tecnica Don Bosco fu presentato dai salesiani della Thailandia all'approvazione del ministero dell'educazione nell'agosto 1990 con la dichiarazione che si voleva costruire una scuola tecnica in Cambogia simile a quella di Bangkok. Nuove trattative avute nel gennaio del 1991 servirono per chiarire i dettagli della proposta.

Ad aprile 1991, due funzionari del ministero dell'educazione e della cooperazione visitarono la Scuola Tecnica Don Bosco di Bangkok per invito dei salesiani con l'intento di accelerare il processo di approvazione della proposta. Il 31 maggio 1991, il Ministero dell'educazione approvò il progetto.

La scuola sarà situata su un terreno di 12 ettari in un zona industriale chiamata Nuovo Phnom Penh, a 9 chilometri dalla capitale: in questo modo gli alunni non dovranno allontanarsi dalle famiglie per trovare un lavoro e la scuola potrà facilmente trovare lavoro e materiale per i laboratori con cui autofinanziare almeno in parte i costi della scuola stessa.

Prevedendo la possibilità che almeno alcuni dei migliori alunni vogliano proseguire l'istruzione frequentando la scuola superiore, la Scuola Tecnica Don Bosco si è situata nelle vicinanze di uno Istituto Tecnico.

Si spera che la scuola inizi alla fine del 1992 con 90 alunni e che arrivi a oltre 300 alunni entro il 1995. Si pensa di iniziare con una serie di corsi diurni di meccanica, saldatura e elettricità, aggiungendo in un secondo tempo una scuola di automotoristica e carrozzeria e una scuola tipografica.

Sono previsti corsi serali informali per il principio del secondo anno, cominciando con un gruppo iniziale di 60 giovani.

Nel testo del progetto i salesiani dicono espressamente che "la migliore via per iniziare ad aiutare la gente degli ambienti socioeconomicamente depressi è insegnare un lavoro e dare un'educazione morale come mezzi attraverso i quali possano avere la prospettiva di un buon lavoro con la possibilità di procurarsi un onesto sostentamento". Questo progetto dà una grande speranza per il futuro della Cambogia, i cui giovani e i loro familiari non solo sopravvissero agli infami 'Campi della morte', ma che sopportarono altri dieci anni di selvaggio sfruttamento in un paese che è considerato tra le dieci nazioni più povere del mondo.

### **Aiuti adeguati per grandi necessità**

Il progetto della Scuola Tecnica Don Bosco di Phnom Penh è solo una parte di un progetto salesiano più ampio che vuole adeguare il proprio aiuto alle grandi necessità della gioventù della Cambogia. Un centro di formazione professionale per orfani a Preik Phneu e un Fondo Don Bosco per i bambini, sono parte di questo aiuto alla emergente situazione della Cambogia. Il Centro di Preik Phneu, 9 chilometri a nord di Phnom Penh, è già in funzione sotto la direzione del coadiutore salesiano Roberto Panetto in collaborazione con il Ministero dell'Azione Sociale. E' finanziato con fondi per lo sviluppo che provengono dall'Olanda, donativi di persone private e benefattori delle opere salesiane di Don Bosco (Vedi ANS, aprile 1992, "Per sempre in Cambogia").

## LA FORMAZIONE DEI SACERDOTI, OGGI

VATICANO, 25 marzo. Il Papa Giovanni Paolo II ha reso pubblica l'esortazione apostolica "Pastores dabo vobis" sopra la moderna formazione sacerdotale, elaborata sulle conclusioni del Sinodo dei Vescovi del 1990. Di fronte alle sfide della formazione dei sacerdoti oggi, il Papa esprime la speranza nella promessa di Cristo di dare buoni pastori alla sua Chiesa.

Commentando ai salesiani l'Esortazione, il Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, disse che la materia era assai delicata e che aveva avuto molte discussioni.

Il documento papale enumera una serie di attività ed iniziative che la Chiesa deve adottare per coltivare la crescita del 'buon seme' seminato da Dio: orazione per le vocazioni, proposta vocazionale alle nuove generazioni, aiuto per il discernimento della vera chiamata, impegno speciale per la formazione sacerdotale.

Tra i fattori che maggiormente influiscono oggi su tale formazione si trovano i profondi e rapidi cambiamenti nella società e nella cultura. Il papa mette anche in rilievo la necessità di tener conto dei molti e differenti contesti in cui il Vangelo deve essere predicato, l'aumento delle vocazioni in alcuni luoghi e la mancanza di vocazioni in altri; la necessità di esaminare il contenuto e il metodo della formazione sacerdotale oggi, e che la nuova evan-

gelizzazione deve essere compiuta da nuovi evangelizzatori.

Lo sviluppo entrato recente nella Chiesa come nel mondo ha cambiato l'accento dall'identità del sacerdote al suo programma di formazione e alla qualità della sua vita. "I Sacerdoti di oggi sono molto differenti dai loro immediati predecessori", dice il Papa. "Vivono in un mondo che è totalmente nuovo da tanti punti di vista ed è in continuo e rapido mutamento".

"Per vivere in questo mondo, dice il papa, i sacerdoti hanno bisogno di un programma di formazione che sia realista ed efficace".

Il Papa dedica, nella sua esortazione, un capitolo intero alla necessità che il sacerdote ha di una formazione continua che duri tutta la vita per mantenere viva la fiamma del dono di Dio (2 Tm 1,6), sia perché deve configurarsi a Cristo, Capo e Pastore della Chiesa, sia perché deve maturarsi umanamente.

## L'ESPANSIONE SALESIANA A SAMOA

ROMA, 19 marzo. Il Padre James Adayadiel, dell'Ispettorato di Bangalore, è missionario nelle isole di Samoa Occidentale. Egli ha parlato ad ANS dell'opera salesiana in cui lavora e della cultura ed educazione samoana in cui si svolge la missione. I salesiani si occupano ora di due nuove parrocchie dell'isola.

Una delle prime richieste che arrivarono sul tavolo di lavoro del rettore maggiore, Don Egidio Viganò, appena eletto, nel 1978, veniva dal cardinale Pio Taofinu'u, arcivescovo di Apia, che chiedeva missionari salesiani per Samoa.

Don Viganò passò a sua volta la richiesta all'ispettore salesiano dell'Australia, P. Wally Cornell, di inviare alcuni salesiani a Samoa. L'ispettore rispose che era già scarso di personale, ma che avrebbe comunque inviato un confratello. E questi fu Don Elio Proietto che arrivò a Samoa dall'Australia nel marzo 1979.

Nel frattempo, nel 1978, il P. James Adayadiel aveva fatto la domanda di essere inviato in missione. Gli fu detto di concludere il periodo di direttore dell'aspirantato di Bangalore, e finalmente partì per Samoa Occidentale nel novembre del 1979.

### Cultura samoana

Il P. James considera importante che la gente di Samoa Occidentale non abbia avuto motivo di lot-

tare per l'indipendenza dalla Nuova Zelanda, indipendenza che le fu concessa nel 1962.

"Quanto più a lungo vivo costì, tanto meglio percepisco il poco che capisco", dice il P. James riferendosi alla cultura samoana. "E' molto complicata, è una cultura sottile. La gente tende a dire 'si' per compiacere. E' difficile sapere quello che pensano in realtà. Tuttavia sono molto ospitali; hanno un forte senso dell'amicizia e sono molto rispettosi".

Le donne hanno un ruolo capitale nella società samoana, uguale a quello degli uomini, e possono essere capofamiglia. Ci sono due donne nel parlamento, una delle quali è ministro dell'educazione.

La popolazione di Samoa Occidentale ammonta a circa 182.000 abitanti e tende a concentrarsi nelle regioni costiere. Le isole si trovano a 2.500 miglia da Sydney; per questo l'ispettore salesiano può visitare le comunità soltanto tre o quattro volte all'anno.

"P. puoi incontrare qualsiasi tipo di religione nella stessa famiglia; dipende da quanto possa essere fervoroso il padre", commenta il P. James richiesto sulla situazione religiosa a Samoa. "Per molti, cattolici e protestanti sono la stessa cosa. Saranno necessarie due o tre generazioni perché la fede possa essere interiorizzata", aggiunge. Ci sono buone relazioni tra le varie chiese cristiane e la principale, la chiesa congregazionale di Samoa, che riunisce circa il 45% della popolazione. I cattolici rappresentano il 25%, i metodisti il 13%, i mormoni il 3%, i baha'i sono al 2% e altri (Testimoni di Geova, Assemblea di Dio, ecc) il 12%.

Il clima è tropicale con un periodo di piogge che va da dicembre ad aprile. Febbraio 1990 e dicembre 1991 sono restati profondamente impressi nella mente del Padre James, poiché fu in quei mesi che gli uragani provocarono enormi danni: le coltivazioni andarono distrutte e le chiese furono scoppiate. "I terremoti sono cosa ordinaria di ogni settimana", dice. "Sono forti, ma non hanno causato gravi danni alla scuola tecnica, poiché si erano prese particolari precauzioni nella costruzione dell'edificio".

#### Prospettive per coloro che lasciano la scuola

Il 98% della popolazione è alfabetizzata e più del 70% ha meno di 21 anni. Il P. James dice che un buon numero di giovani comincia la scuola supe-

riore, ma molto pochi la finiscono. "Si vedono senza un futuro, perché non ci sono industrie", dice. Alcuni emigrano alle isole Figi, in Australia o nella Nuova Zelanda per compiere gli studi superiori e cercare un lavoro. Il governo dà qualche aiuto, soprattutto per l'agricoltura. Non c'è molto terreno dedito all'agricoltura in una terra che è molto fertile: la produzione si limita alle coltivazioni per la sussistenza, benché nessuno soffra la fame.

Le famiglie, di solito, sono numerose, con otto o nove figli. Per molti le entrate della famiglia sono costituite dalle rimesse in dollari che arrivano dai familiari emigrati in Nuova Zelanda o da quelli che lavorano nella pesca nella Samoa americana". Il P. James calcola che il paese riceve 16 o 17 milioni di dollari USA ogni anno per questi lavori.

#### Educazione

L'unica comunità salesiana ad Apia è diretta dall'olandese P. Nicky Castelijn e porta avanti tre impegni: la Scuola Tecnica Don Bosco, la parrocchia e il Collegio Teologico di Moamoa.

La Scuola Tecnica Don Bosco accoglie in gran parte giovani dai 16 ai 20 anni che hanno abbandonato la scuola. Ha 80 alunni che frequentano la scuola regolare diurna e 200 che frequentano la scuola a tempo parziale, due volte alla settimana, per tutta la mattina. Provengono da due scuole superiori vicine dirette dai Maristi. Si impartiscono corsi di automeccanica, meccanica, falegnameria, saldatura, informatica. L'organizzazione cattolica Misereor finanzia le spese al 75%.

#### Il lavoro parrocchiale

La chiesa parrocchiale san Giovanni Bosco di Sinamoga fu dedicata al culto nello scorso dicembre, e ne è stato incaricato il P. Castelijn. Non c'è ancora casa parrocchiale, perciò i sacerdoti della parrocchia vivono nella Casa Salesiana. Sia la Scuola Tecnica Don Bosco come il Moamoa collegio sono nel territorio della parrocchia.

Il P. James lavora ora in due nuove parrocchie, Leauva'a e Famenula. "Leauva'a significa dalla barca, spiega, perché la gente vi arrivò abbandonando l'isola di Savaii nel 1906 quando il vulcano entrò in eruzione e la lava arrivò fino a Upalu".

Le Figlie di Maria Ausiliatrice gestiscono la scuola primaria di Leauva'a. Ci sono sette cappelle nei confini di queste due nuove parrocchie e il P. Ja-

mes sarà incaricato di esse con l'aiuto dei confratelli salesiani del Moamoa Theological College.

"Senza una parrocchia è molto difficile lavorare per la gioventù", dice. "Tutto è incentrato nella parrocchia. In una parrocchia tu puoi avere tutto l'aiuto. Noi ci prendiamo cura di queste due nuove parrocchie per il grande numero di giovani che vi sono. In questo modo possiamo realizzare più facilmente il lavoro salesiano per la gioventù della Samoa Occidentale".

Come un segno di futuro per il lavoro salesiano a Samoa, il P. Jaime parla dell'arrivo di una seconda infornata di tre nuovi chierici salesiani samoani che faranno qui il loro tirocinio pratico. Quelli che c'erano prima hanno ora iniziato i loro studi teologici in Australia.

#### Moamoa Theological College

Il chierico Petelo Vito Pau è ritornato da Lysterfield (Melbourne) per fare la sua pratica nel Moamoa Theological College che è diretto dal P. James Hoe. Con lui è arrivato da Oakleigh il salesiano coadiu-

tore Francis Sammut, un maltese vedovo il cui figlio più giovane ha 18 anni.

Il college funziona con un corso residenziale di 4 anni per famiglie di catechisti, i quali lavorano a tempo pieno nelle parrocchie. Per ora ci sono 25 famiglie nel college. Questi catechisti sono nominati dal vescovo e incaricati della cura di un villaggio, sono di fatto i rappresentanti della Chiesa cattolica e sono mantenuti economicamente dal villaggio. Visitano le famiglie, le istruiscono, fanno la catechesi e prestano il servizio religioso in assenza del sacerdote. Le loro spose animano le donne del villaggio.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice sono impegnate nel college e lavorano sia con le donne come con gli uomini.

Ci sono dieci studenti nel seminario minore. Dedicano due dei quattro anni alla preparazione per il seminario maggiore, riservando una speciale attenzione alla lingua inglese dato che gran parte degli studi dei chierici diocesani vengono condotti negli Stati Uniti e gli altri completano gli studi nel Seminario Regionale del Pacifico nelle isole Figi.

## ANCHE NOI LAICI DOBBIAMO PARLARE DI VOCAZIONI

*VREMDE (Belgio), 5 marzo. Il capitolo ispettoriale del Belgio Nord ha rivolto la propria attenzione alla pastorale vocazionale. ANS offre un estratto del messaggio che i collaboratori laici delle scuole e opere salesiane inviarono all'assemblea capitolare. Il testo riflette l'impegno che gli stessi laici sentono di fronte a questa sfida vocazionale e anche l'esigenza che presentano ai salesiani per una maggior dedizione a questo lavoro educativo e pastorale.*

#### La presenza-testimonianza del salesiano

La presenza-testimonianza dei salesiani, in mezzo agli insegnanti ed allievi è più importante della presenza organizzativa.

I giovani hanno bisogno, nella ricerca di un senso per la loro vita, di "modelli di identificazione". In questo senso i giovani si sentiranno interpellati dalla vita religiosa, soltanto se vedono, e preferibilmente in modo regolare e costante, religiosi che vivono la loro vocazione in modo convincente.

Data la diminuzione del numero di salesiani, esiste una proporzione sempre più grande di coloro che coprono funzioni che corrispondono meno - e

dunque per i giovani di minor chiarezza - alla loro spiritualità. Per questo scopriranno meno facilmente - nell'agire dei loro presidi, dei consiglieri ed economici - gli elementi tipicamente salesiani come la cordialità, la ragione e - non lo dimentichiamo - la fede.

I Salesiani individualmente devono soprattutto presentare caratteristiche salesiane. Noi dunque, difendiamo la presenza del salesiano "sul campo": in mezzo ai giovani, nei cortili, nelle aule. (...)

Si dovranno creare possibilità per i giovani e per i laici di vedere come vivono i salesiani. Nella vita dei salesiani dovrebbero trovare l'equilibrio tra la preghiera e il lavoro.

### Una comunità aperta e riconoscibile

Casa religiosa e comunità si trovano distanti, in un luogo dove giovani e insegnanti-educatori non si recano mai. Solo quando si conoscono a vicenda può crescere la simpatia. La casa e la vita della comunità dovrebbero essere aperte. I salesiani non ci sono solo per venire a celebrarci delle messe.

I giovani desiderano che i salesiani vivano in una struttura trasparente, per poter prendere contatto con tutte le possibilità della vocazione salesiana (anche quella del coadiutore).

### La cura vocazionale è compito dei salesiani e dei laici

I Salesiani non sono soli nella loro preoccupazione per le vocazioni. Molti di noi, laici, la condividiamo. Siamo pronti a collaborare, ma incontriamo, anche in noi stessi ed intorno, molti ostacoli. Speriamo che i salesiani continuino ad interpellarci, che ci diano motivazione e appoggio.

Anche noi, laici, dobbiamo parlare di vocazione: in modo classico, a tu per tu e attraverso i gruppi, ma aspettiamo un costante incoraggiamento e una sensibilizzazione al riguardo; attendiamo che i salesiani insistano con noi per farlo. Abbiamo anche bisogno di essere qualificati un po': come dobbiamo accompagnare i giovani? come indicare loro il cammino?, ecc.

Nelle nostre case il tema delle vocazioni è spesso tabù. Evidentemente abbiamo rispetto per la discrezione con cui questa materia delicata deve essere trattata, ma ci pare di grandissima importanza che questo tema non sia "taciuto fino a morire". Siamo del parere che dobbiamo cercare il modo di trattare esplicitamente tutto quello che è relativo alla "vocazione". Le materie di scuola, le celebrazioni, i momenti di preghiera, ecc. offrono opportunità. Il suggerimento da parte dei novizi di venire a incontrare gli allievi dell'ultimo anno ci pare un'idea ottima, così come la possibilità per gli allievi di poter partecipare alcuni giorni alla vita del noviziato durante le giornate di ritiro.

### Vie e suggerimenti concreti per curare le vocazioni

La cura di un clima generale "pastorale" nelle scuole e nelle case rimane il punto di attenzione che

esige una priorità assoluta. Dove i giovani sentono ogni giorno questo clima, non solamente a parole, ma in un ambiente permeato profondamente di senso pastorale, là esiste una maggior possibilità che il seme non si perda ma porti frutto. Insieme con i laici il salesiano può lavorare alla costruzione di quest'atmosfera in casa.

In una tale atmosfera la vita e il ruolo di ognuno vengono presentati come vocazione. In questo clima le vocazioni religiose possono fiorire.

Anche se oggi non molti giovani scelgono la via esplicitamente religiosa, è impressionante il numero di quelli che sono disposti a fare "il primo passo". Moltissimi giovani si dedicano con tutte le forze ad attività sociali, spesso con un sottofondo religioso. (...) Chiediamo con insistenza che a questi giovani sia data attenzione prioritaria, se necessario -anche se dispiace molto- lasciando in disparte la massa non motivata. Chi cerca un senso più profondo per il suo interessamento sociale, può trovarlo, grazie ad un accompagnamento valido e ben orientato, in Dio e nella Chiesa.

I salesiani devono -oggi specialmente- fare "un po' di strada" con i giovani. Devono dunque rimanere al lavoro con i giovani, in particolare nei gruppi più piccoli.

La figura di *Don Bosco* deve essere più presente: non basta parlarne in occasione della novena e nella sua festa, ma lungo tutto l'anno.

Anche *educatori giovani e insegnanti*, che non hanno ancora fatto una scelta chiara per la loro vita, sono destinatari della pastorale vocazionale. (...)

I *genitori* hanno sempre un ruolo eminente nell'eventuale scelta della vocazione religiosa. Anche loro si sentono insicuri quando si tratta della scelta vocazionale del figlio o della figlia. Ciò dimostra la necessità di dirigere la pastorale vocazionale verso i genitori.

Attenzione ai *piccoli segnali*, che fanno intuire che esiste una sensibilità religiosa più acuta, per esempio: un giovane che prepara la preghiera in aula, o qualcuno che esprime un elemento di fede nella classe.

L'ufficio di "discernimento della carriera" fa un lavoro prezioso per individuare e accompagnare la via da intraprendere. Il personale possiede tutte le informazioni di vie possibili. Però, hanno a disposizione materiale informativo riguardante la vocazione? Sanno come possono accompagnare qualcuno in libertà? Sanno a chi potrebbero fare riferimento?

Sugeriamo anche che i salesiani creino nuove forme (forme di convivenza e di partecipazione alla vita della comunità) per i giovani, per far conoscere in maniera sperimentale come vivono i salesiani. (...)

Quasi tutte le scuole sono miste, per questo è an-

che importante che si dia attenzione alla vocazione religiosa specifica delle ragazze.

Bisogna cercare modi per offrire l'opportunità ai giovani di vivere un impegno "ad tempus" con i salesiani. In questa convivenza e nella collaborazione devono trovare sufficienti stimoli vocazionali.

## NOTIZIE BREVI

### GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ: DENVER 1993

VATICANO, 12 aprile. Il Papa ha annunciato oggi che aveva scelto la città di Denver, tra le Montagne Rocciose, Colorado (USA), come sede dell'VIII Incontro Internazionale della Gioventù che si celebrerà ad agosto del 1993. Il Papa ha fatto un invito alla preparazione e alla catechesi della gioventù sulle parole di Gesù che costituiscono il tema dell'incontro: "Sono venuto perché abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza". Il papa vuole che la gioventù sia cosciente della necessità di Cristo nei mutamenti dei tempi della società odierna. A conclusione della cerimonia della Domenica delle Palme in Piazza San Pietro, piena di giovani di tutto il mondo, dodici giovani polacchi consegnarono la santa Croce che aveva dominato sull'incontro di Czestochowa nel 1991, a dodici giovani americani di Denver per indicare l'inizio del pellegrinaggio che ha come meta la loro città nell'agosto 1993.

### ELENCO DELLE MISSIONI DELL'AFRICA 1992

ROMA, 20 aprile. Nell'elenco delle "Presenze salesiane in Africa - 1992", recentemente pubblicato, si osserva che vi sono 1.028 salesiani, incluse 281 Figlie di Maria Ausiliatrice, che lavorano in 33 Paesi dell'Africa.

L'Elenco, preparato dal Dicastero per le Missioni, offre informazioni sopra la pastorale missionaria sviluppata in 183 centri.

747 salesiani provenienti da 13 paesi (Belgio, Brasile, Francia, India, Inghilterra, Irlanda, Italia, Messico, Israele, Polonia, Portogallo, Spagna e USA) e da 38 ispettorie lavorano in 131 presenze.

L'anno scorso vi erano 727 salesiani - inclusi sa-

cerdoti, Coadiutori e studenti in formazione - che lavoravano in 126 centri. Quest'anno vi sono 37 novizi in quattro noviziati: Etiopia, Lesoto, Togo e Zaire. Sono previsti per maggio di quest'anno sei ordinazioni sacerdotali nella Delegazione dell'Africa Est che ha il centro in Kenya.

La presenza salesiana nel continente africano incominciò in Algeria nel 1891.

### IL CARDINALE CASTILLO ALLA SOCIETÀ DI DIRITTO CANONICO

Il Cardinale Castillo Lara, salesiano, rivolgerà il saluto iniziale alla Società di Diritto Canonico di Gran Bretagna e Irlanda durante il corso annuale di quattro giorni che quest'anno si terrà a Roma dal 18 al 22 maggio. Gli incontri precedenti si sono tenuti in Gran Bretagna o in Irlanda. Quest'anno è stata scelta Roma per dare pubblica testimonianza della fedeltà della Società alla Santa Sede.

### COOPERATORE PRESIDENTE DEL PARLAMENTO

L'Onorevole Oscar Luigi Scalfaro è stato eletto Presidente del Parlamento dell'Italia. Politico molto stimato e membro attivo dell'Azione Cattolica Italiana, Scalfaro si iscrisse all'Associazione dei Cooperatori Salesiani nel 1959 e continua ad essere vicino all'opera salesiana.

### NOMINE

\* Monsignor Basilio Mvé Engone, vescovo salesiano di Oyem, è stato nominato Amministratore Apostolico della sede vacante di Mouila, nel Gabon.

\* Il Professor Antonio Baruffa, della comunità delle Catacombe di San Calisto a Roma, è stato nominato segretario della Commissione Pontificia di Sacra Archeologia.

\* Mons. Thomas Menampambil, vescovo salesiano di Dibrugarh (India), è stato trasferito alla nuova diocesi di Guwahati, con sede nella capitale dello stato dell'Assam.

## INCONTRI

\* Il Rettor Maggiore è stato uno dei quattro Superiori Maggiori che parteciparono alla Sessione Plenaria della Congregazione per la Evangelizzazione dei Popoli che ebbe luogo presso l'Università Urbaniana di Roma durante l'ultima settimana di aprile.

\* "Trinità in contesto" fu il tema dell'incontro organizzato dall'Istituto di Teologia dogmatica dell'UPS e che si è tenuto a Roma dal 10 al 15 aprile con conferenzieri provenienti da Roma, Tubinga, Bangalore, Israele. La riflessione si svolse sul tema di come venga presentato oggi questo mistero centrale della fede cristiana e sopra le sfide che sup-

pone la sua moderna formulazione a causa del dialogo con religioni non cristiane.

\* La conferenza internazionale sopra "L'evangelizzazione dei giovani lavoratori" avrà luogo a Roma, Salesianum, presso la Casa Generalizia SDB dal 26 al 29 maggio.

\* Il corso estivo sopra "La TV e i bambini" (sull'educazione al linguaggio televisivo nella scuola media), organizzato dall'ISCOS (Istituto di Scienze della Comunicazione Sociale), dell'UPS, si celebrerà a Corvara in Val Badia (Bolzano), dal 10 al 19 luglio.

## ARTICOLI IN AUSTRIA E IN SPAGNA

\* 'Ordens Nachrichten', bollettino ufficiale della Conferenza dei Religiosi dell'Austria, ha pubblicato uno studio di don Giovanni E. Vecchi, Vicario del Rettor Maggiore, sopra il tema 'Il contributo dell'America Latina alla vita religiosa in Europa'.

\* Un altro articolo, pure di don Vecchi, intitolato 'La gioventù: difficile cammino verso l'identità' fu pubblicato dalla prestigiosa rivista 'Razón y Fe' dei Gesuiti spagnoli.

## BIBLIOGRAFIA

JUAN E. VECCHI, *Pastorale giovanile: una sfida per la comunità ecclesiale*, LDC, Torino 1992, pp. 320. (In italiano e in spagnolo).

Il volume è diviso in quattro parti i cui titoli danno una prima panoramica sui temi affrontati: 1°: 'La chiesa di fronte alla questione giovanile: quale pastorale'; 2°: 'Un'esperienza originale e emblematica di pastorale giovanile al servizio della chiesa', in cui si presenta lo stile educativo di Don Bosco e le sue applicazioni oggi; 3°: 'La comunità educativa pastorale anima e progetta'; 4°: 'Le dimensioni fondamentali del progetto educativo'.

Si tratta di un vero manuale sopra la pastorale giovanile. L'autore, Don Giovanni Vecchi, è stato per dodici anni Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile della Congregazione Salesiana. Il libro è frutto della riflessione che don Vecchi ha condotto personalmente in tutta la Congregazione durante questo periodo.

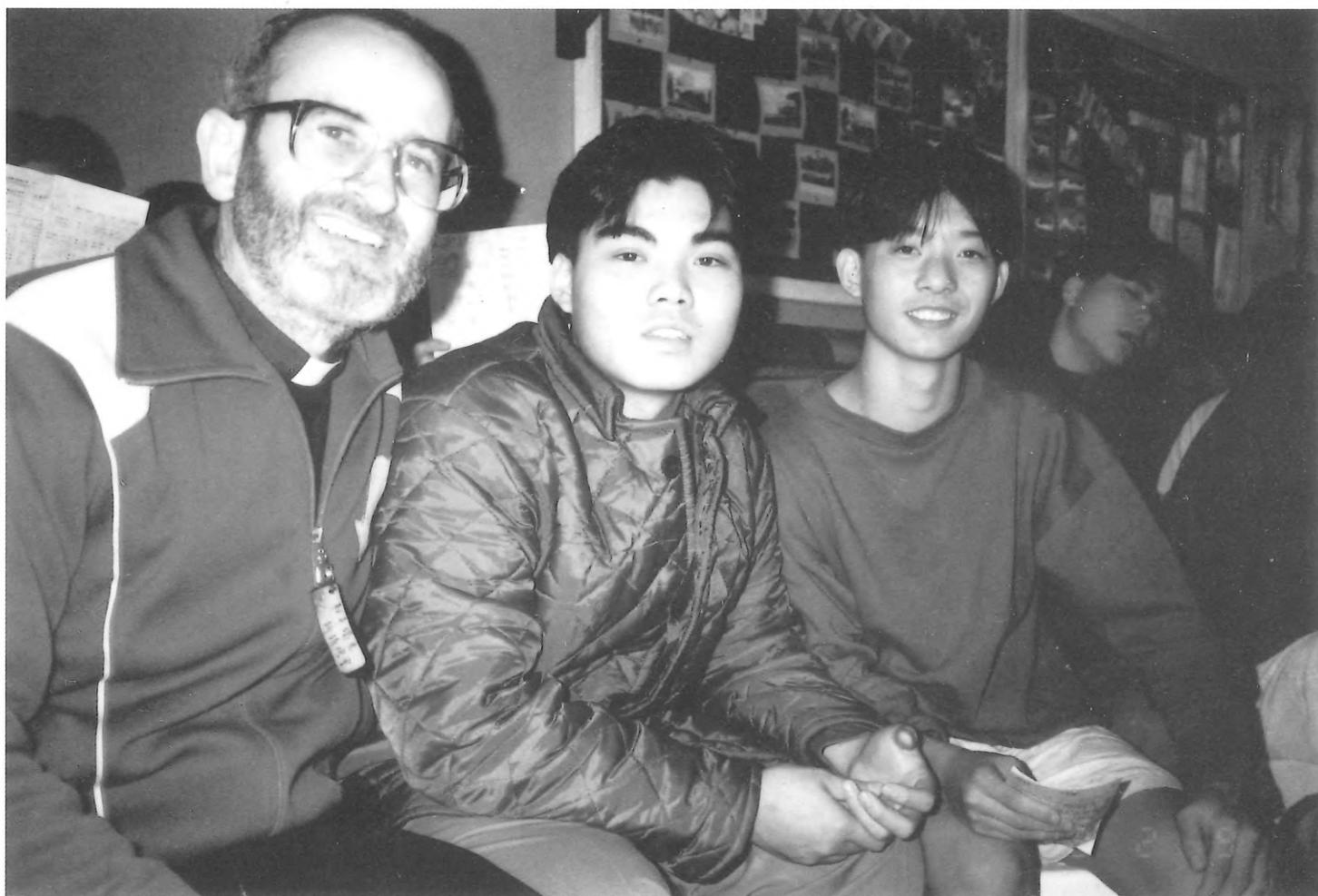
Il materiale proviene da conferenze ad educatori o ad agenti di pastorale, da articoli già pubblicati, o sono parte di documenti per gruppi e comunità che si riconoscono in questo progetto pastorale.

Poche pubblicazioni come questa possono riunire le seguenti condizioni nel loro insieme: essere frutto di una riflessione così lunga: dodici anni; essere frutto di una riflessione così ampia: contatto diretto con migliaia di persone e con le loro esperienze, di tutto il mondo e in ogni tipo di situazioni; essere frutto di una riflessione profonda: in cui è stata norma il rigore nelle pianificazioni del pensiero, del metodo e dell'avvicinamento alla realtà, sia per conoscerla come per darle una risposta.

Esiste una precedente edizione e più estesa di questo libro pubblicata in due volumi dalla Centrale Catechistica Salesiana (CCS), di Madrid, che corrisponde a questi titoli: 'Un progetto di pastorale giovanile nella chiesa di oggi' (vol. 1) e 'Ambienti per la pastorale giovanile' (vol. 2).



**ANS - 92/5** ROMA. Don Remo Bati, SDB, e Sr. Gloria Agagon, FMA, nelle lezioni di lingua italiana agli immigrati filippini nel Centro Santa Prudenziana.



**ANS - 92/5** HONG KONG. Don Lanfranco Fedrigotti, cappellano al carcere correzionale, tra i giovani del centro.



ANS - 92/5 MAHYA PRADESH (India). Ballo tradizionale di benvenuto alla nuova Delegazione in onore del Consigliere per le Missioni, Don Odorico.

3



ANS - 92/5 ROMA. Convegno di specialisti in catechesi organizzato dal Centro Catechistico Salesiano e dalla LDC nel 50° anniversario della loro fondazione.

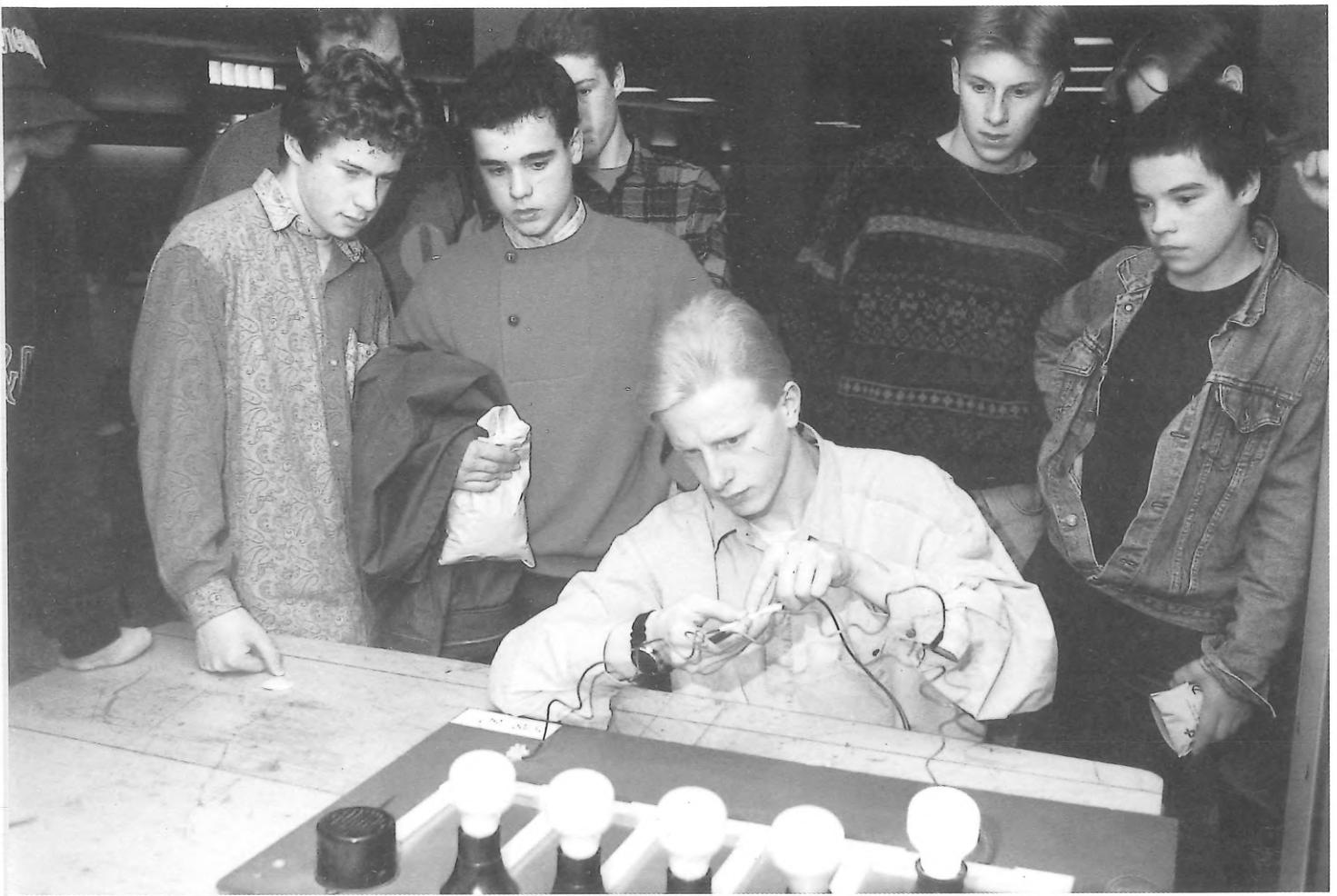
4



**ANS - 92/5** ROMA. Il nuovo Presidente Confederale degli Exallievi, Dott. Antonio Guilhermino Pires, del Portogallo, all'atto della sua proclamazione, con il Rettor Maggiore e col suo predecessore Dott. Castelli.



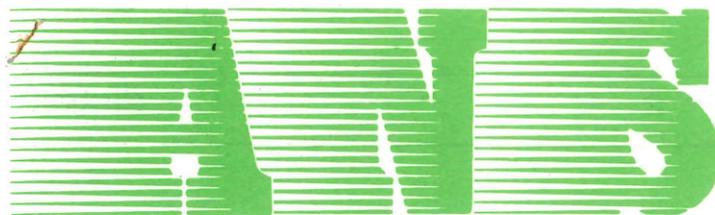
**ANS - 92/5** ROMA. Un gruppo di FMA riceve il mandato e il crocifisso missionario dalle mani di Madre Marinella Castagno.



ANS - 92/5 BRUSSELL (Belgio Nord). Una giornata di porte aperte nella scuola Sint-Pieters-Woluwe. I salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice celebrano il centenario del loro arrivo in Belgio (Liegi).



ANS - 92/5 ROMA. Partecipanti dei cinque continenti all'incontro sulla formazione teologica dei salesiani.



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES  
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

GIUGNO  
1992

Anno 38  
N° 6

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien  
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt  
Salesianisches Pressebüro

Ed. spagnola  
Nicolás Merino

Ed. inglese  
George Williams

VIA DELLA PISANA, 1111  
Cas. Postale 9092  
00163 ROMA-AURELIO  
Telef. (06) 65.92.915  
TLX 628 527 SDBROM  
FAX (06) 65.92.929

REGISTRAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 agosto 1973

DIR. RESPONSABILE  
Antonio Martinelli

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

*maggio*

30.	ROMA. Salvate la terra - Da Mihi Animas	<i>pag.</i>	2
22.	CAMPO GRANDE. I bororo e la terra		4
21.	BARRA DO GARÇAS. Evangelizzare i xavantes		6
30.	BANGKOK. In prima linea per la democrazia		7
26.	CALCUTTA. Una pistola inceppata		8
24.	VIENNA. "Uno di noi" - Il nuovo Presidente dell'Austria		9
21.	BOLOGNA. I frutti del Centenario		10
17.	ASUNCION. I giovani del Paraguay		11
16.	KNOCK. Giornata della Famiglia Salesiana a Knock		12
15.	VATICANO. Anniversario del Cottolengo		13
9.	ROMA. "... L'educazione ricevuta"		14
6.	ROMA. Prima lettera del Presidente Confederale		19
3.	ROMA. Extra Christum nulla salus		16
1.	LOVANIO. Viaggi in bici e contatti estivi		17

*aprile*

28.	VATICANO. Il Papa agli insegnanti cattolici	21
27.	BUENOS AIRES. Pastorale giovanile nella Conca del Plata	22
19.	SRI LANKA. Negombo si muove	22

**NOTIZIE IN BREVE**

Incontro degli ispettori d'Europa	11
Giornata mondiale per i malati	21
Corso sulla Famiglia Salesiana	21
Cooperatore eletto presidente dell'Italia	23
Nuova facoltà	23
La fede dei giovani romani	24
Comunicazione sociale in Brasile	24
Appunti	24
"Confronto '92"	24
"Queste sono le nostre costituzioni!"	24

## SALVATE LA TERRA - DA MIHI ANIMAS

ROMA, 30 maggio 1992. "Vertice per salvare la Terra" è il titolo messo in risalto sulla copertina di "Time International" (numero del 1° giugno 1992). L'ANS coglie l'occasione per ricordare il particolare interesse salesiano nella questione, mentre si svolge la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e Lo Sviluppo, a Rio De Janeiro dal 3 al 14 giugno.

Il sottotitolo di "Time" dice:

"Che tipo di pianeta erediteranno i nostri figli? Avranno spazio per vagabondare, aria da respirare e cibo da mangiare?"

Vedranno mai un'aquila volare libera o godranno mai la solitudine di un primitivo lago di montagna?

Queste domande fanno parte delle questioni più importanti dell'agenda della conferenza straordinaria di oltre cento capi di stato e 30.000 altri partecipanti a Rio De Janeiro, che inizia il 3 giugno. La premessa centrale di questo *vertice per salvare la terra*, senza precedenti, è che i problemi dell'ambiente non possono più essere risolti a livello nazionale. Riusciranno i paesi rappresentati a Rio - in modo particolare gli Stati Uniti - a dimostrare il coraggio, la capacità visiva e la qualità di comando necessari per proteggere il pianeta per le generazioni future? La risposta non è sicura, ma vi è qualche speranza". Fino a questo punto il sottotitolo del "Times".

### Letture delle prime righe

Si può fare un esercizio interessante, mettendo insieme le prime righe di ogni paragrafo della storia riportata nella rivista "Time". Emerge quanto segue:

"La lista di capi mondiali comprenderà... (nomi vengono messi di seguito). Se le dimensioni e le ambizioni fossero il modo per misurare il successo, la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo vincerebbe tutti i premi.

"Ma mancando solo una settimana all'inizio delle cerimonie d'avvio, la prospettiva sulla Conferenza di Rio è molto lontana dall'essere sicura.

"Il mondo è cambiato in modo drammatico dal primo *vertice per salvare la terra*, che si svolse vent'anni fa a Stoccolma.

"Anche se ci sono stati alcuni progressi ambientali in singoli paesi, la situazione mondiale è andata, per lo più, peggiorando.

"L'idea che sta dietro il *vertice per salvare la terra* è che la diminuzione delle tensioni della guerra fredda e la crescita della consapevolezza delle crisi ecologiche in via di aumento, offrano un'opportunità rara di convincere i paesi a guardare oltre i loro

interessi nazionali e arrivare ad accordi su cambi nel modo di trattare l'ambiente.

"La soluzione, per grandi linee, è anche abbastanza chiara.

"Un grande ostacolo allo sviluppo possibile in molti paesi è una struttura sociale che dà la maggior parte delle ricchezze della nazione a una piccola minoranza. Le disparità che contrassegnano singoli paesi sono rispecchiate nell'intero pianeta.

"Si riduce a una questione di soldi. Il Nord ne ha. Il Sud ne ha bisogno.

"Le tensioni tra il Nord e il Sud ed i conflitti finanziari che sono alla base, sono al centro di tutte le questioni da discutere a Rio - anche della questione che tratta di quali soluzioni sia giusto discutere."

Le questioni elencate dal "Times" sono: il surriscaldamento del pianeta, l'avvelenamento degli oceani, le rimanenti foreste vergini nel mondo, l'estinzioni delle specie. E la conclusione finale è: "Collegando le questioni ambientaliste e lo sviluppo, i delegati hanno portato a galla un conflitto fondamentale nel modo in cui l'uomo e la natura misurano il progresso - un conflitto tra l'economia e la sociologia.

"Se i leader che vanno a Rio, e le persone che li guardano dal mondo, possono essere convinti che la crisi affrontata dal pianeta è abbastanza grave da richiedere una nuova alleanza tra il Nord e il Sud, allora esiste la speranza che quello che non è stato compiuto durante il cammino verso Rio, potrà essere iniziato, sulla strada del ritorno".

### Le preoccupazioni della Chiesa

Le parole di Papa Paolo VI che riportavano la questione sociale a questione mondiale vengono oggi viste come una verità, anche per l'ambiente e le sue relazioni con gli sviluppi e l'economia mondiali. Il *vertice per salvare la terra* a Rio pone domande serie anche alla chiesa e a tutti gli educatori.

La preoccupazione della Chiesa è rispecchiata nel fatto che la Santa Sede ha mandato una delegazione a Rio. Questa cercherà di mantenere il messaggio di Cristo centrato sulla persona, perché

la persona offre i punti di vista giusti nel trattare i problemi mondiali tra loro collegati, sia quelli elencati dal "Times" che quelli della povertà e la crescita della popolazione. Il contesto e l'approccio, da cui potranno emergere delle decisioni politiche, sono importanti come le politiche stesse.

La delegazione potrebbe trovarsi ad affrontare critiche e scetticismo nei confronti dell'insegnamento cattolico riguardante i contraccettivi, come si è visto fare dall'Arcivescovo anglicano di Canterbury, Carey. Prima di partire per far visita al Papa Giovanni Paolo II, il 25 maggio, l'Arcivescovo chiese dei cambiamenti nell'insegnamento cattolico sui contraccettivi, dicendo che questo stava facendo aumentare i problemi della povertà mondiale causata dalla crescita della popolazione. La sua dichiarazione faceva riferimento ad una osservazione del Principe Carlo d'Inghilterra: "Non riusciremo ad abbassare la natalità fino a quando non tratteremo il problema della povertà, e non proteggeremo l'ambiente fino a quando non tratteremo contemporaneamente le questioni della crescita della popolazione e della povertà."

L'appello di Papa Paolo VI a non sviluppare una mentalità del contraccettivo, non è stato nella maggior parte dei Paesi, ascoltato. La sua sfida di cercare soluzioni da un punto di vista e da contesti diversi non è stata seguita. Riuscirà Rio a far diventare inutile la speranza di poter risolvere gli attuali problemi mondiali da un punto di vista cristiano e umanista, anziché attraverso un consumismo che non ha limiti e che dimostra di preferire di guadagnare il mondo intero anche a costo di perdere il suo spirito?

### Il coinvolgimento salesiano

Come educatori, ci troviamo nella necessità di dover aprire, nelle menti dei giovani, gli orizzonti ampi del mondo in cui vivono e gli orizzonti di quel futuro in cui diventeranno adulti. Il *vertice per salvare la terra* ci sfida nuovamente su due fronti.

Quello che possiamo fare come individui appare abbastanza limitato. Tuttavia, il nostro impegno nell'usare solo bombolette ecologiche che non danneggino l'ozono e che non contengano i CFC (quando ci si rade, si mette lo smalto o si deodorano); nell'uso del petrolio senza piombo per il considerevole numero di macchine che usiamo; nel riciclaggio di carta, plastica, materiale di scarto, i tipi di combustibili che usiamo... può essere la piccolissima "azione" che vale più di una tonnellata di "discorsi", che avalla il nostro lavoro educativo con le forze persuasive della testimonianza. Alcuni sa-

ranno tentati di chiedere se possiamo permetterci questo costo. Forse Rio ci chiede se possiamo permetterci di non parlarlo?

### Da mihi animas

Il movente principale di tutte le azioni salesiane è il concentrarsi sulla persona ed è riassunto nel motto che Don Bosco propose alla sua società: *Da mihi animas, cetera tolle*. Questo motto ci vede come persone create ad immagine di Dio, che condividono una dignità comune come membri della famiglia di Dio, come fratelli e sorelle di Gesù Cristo e tra se stessi, chiamati a vivere secondo i valori di Gesù Cristo, e di vivere in lui ed essere una sola realtà con lui.

Sono le persone il punto centrale! Questa filosofia ha sempre avuto effetto sul modo di lavorare dei Salesiani con i giovani e per i giovani. Ha condotto fino al martirio, come nel caso di Padre Rudolph Lunkenbein e Simao Cristino, uccisi a Meruri nel 1976, mentre difendevano il diritto alla terra della tribù bororo.

La loro cultura fu sempre rispettata, poiché la persona era il punto centrale. I tentativi di dominarli, per qualsiasi ragione, furono respinti. L'esempio di Padre Rudolph lo dimostra.

Questo numero di ANS presenta due articoli di fondo sui Salesiani che lavorano in Mato Grosso. Le loro storie non arriveranno a diventare titoli di prima pagina, ma contribuiscono allo sviluppo di un futuro migliore sia per la gente che per la terra. Preghiamo che lo stesso rispetto per la persona prevalga negli sforzi di Rio, per dare risposte ai problemi mondiali degne dell'umanità.

### Conclusione

Questo mese due delle foto provengono dalla missione salesiana di Mato Grosso, dal Prenoviziato di Lagoa da Cruz (Campo Grande), che è stato dedicato a Padre Rudolph Lunkenbein il 7 marzo del 1992. Il prenoviziato è la prima comunità con il nome di un martire salesiano della stessa ispettoria. Padre Rudolph aveva solo 37 anni quando fu ucciso il 15 luglio del 1976 a Meruri.

Il nuovo centro è stato benedetto dall'arcivescovo Vittorio Pavanello SDB di Campo Grande, mentre il taglio del nastro è stato compiuto dall'ispettore salesiano, don Joao Bosco Maciel e il prenovizio Gaspar. Un discorso, preparato dal prenovizio Luiz Carlos Atoij, è stato letto da Aquilino Tsere Ubu'O' Tsirui'a (i compagni gli tenevano il testo,

mentre lui reggeva il microfono con una mano e una stampella con l'altra, avendo una gamba ingessata!). Padre Ochoa ha presentato il canto e la danza funebre bororo, interpretata da uno dei capi

bororo. Questi aveva vissuto con Padre Rudolph a Meruri, e ricordando il suo martirio davanti a una foto esprimeva la convinzione che p. Rudolph era morto per il regno di Dio.

## I BORORO E LA TERRA

*MERURI (Campo Grande, Brasile), 27 maggio 1992. L'articolo è stato preparato da Padre Gonçalo Ochoa SDB, compagno di lavoro fra i bororo con Padre Rudolph Lunkenbein, quando venne ucciso nel luglio del 1976. L'esistenza dei bororo è una sfida al modo di concepire società e comunità nel mondo contemporaneo.*

Quando fu chiesto a un capo bororo la differenza tra l'atteggiamento dell'uomo bianco nei confronti della terra e quello di un Indiano rispose: "L'uomo bianco sfrutta la terra, l'Indiano ci vive". Lo stesso uomo parlando del quinto centenario della "scoperta" dell'America dice: "Dopo cinque secoli, vogliamo il riconoscimento del nostro diritto alla terra e quello di vivere come gente libera, sempre in armonia con la natura, e usare la nostra cultura e i nostri metodi di organizzazione, in modo da avere una società umana con maggiore uguaglianza.

Prima del suo contatto con la società occidentale all'inizio del diciassettesimo secolo, la nazione bororo, che chiama se stessa Boe (gente), regnava su un vasto territorio tra la frontiera orientale della Bolivia e la valle del Rio Araguaia, una zona di circa 400.000 kmq. In questa zona era compresa una gran parte di Mato Grosso, Mato Grosso Meridionale, e Goiás, che ora sono Stati brasiliani e gran parte del triangolo minerario. Con una popolazione di circa 10.000 persone, la nazione bororo aveva una cultura, considerata da molti studiosi una delle più sviluppate nel mondo.

### Il mondo bororo

La cultura dei bororo rispecchia la vita di gente in armonia ed a volte in contrasto con un mondo, così meraviglioso e misterioso, formato dai seguenti territori:

- il Pantanal del Mato Grosso, la sede ecologica principale della sua cultura,
- le foreste antiche del Sao Lourenço e il bacino del fiume Vermelho, dove oggi esistono città come Rondonopolis e Jaciara,
- montagne come quelle che circondano l'attuale capitale del Mato Grosso, la Serra de Sao Jeróni-

mo che delinea la frontiera orientale del Pantanal, le Serra di Poxoreu e Guiratinga, Alto Garças e Alto Araguaia, e la Serra Blu (Azul) e la Valle dei Sogni (Sonho). Ogni anno durante la stagione arida, le comunità bororo che generalmente abitano vicino ai fiumi maggiori, lasciano i loro villaggi e partono per la tradizionale caccia del maguru, accampandosi ai piedi delle montagne o vicino ad una sorgente... Alle montagne di questa vasta regione vengono dati nomi di uccelli e ai fiumi nomi di pesci;

-catene di montagne enormi con tutti i tipi di selvaggina, dato che la maggior parte nel bacino del medio ed alto Araguaia, contiene il bacino del Rio Garças;

-le riserve di pesce più abbondanti del mondo, tutto compreso nel territorio bororo, in posti come Cuiabá, Sao Lourenço, Itiquira, Taquari e Garças, che spiegano la presenza predominante del pesce nella dieta dei bororo.

### La cultura

Era in questo mondo di grande varietà, coperto di notte da un manto di stelle, che apparivano i disegni degli animali più familiari alla gente della regione, che dettero ai bororo una lingua armoniosa, ricca ed espressiva, capace di descrivere in ogni minimo dettaglio tutte le specie che incontravano nel mondo, con le loro qualità, tutte le esperienze di vita di gente a contatto con il mondo e padrone in esso.

Le loro canzoni, le loro musiche, i loro rituali e le loro leggende cercano di spiegare le realtà ed i misteri di questo mondo ed il loro rapporto con la gente. E' anche un simbolo del mondo del "aore", gli spiriti con cui i bororo vivono in un contatto co-

stante e con cui camminano per poi essere trasformati in loro.

### Il luogo dei bororo

La località dei bororo rispecchia le loro strutture sociali, già argomento di parecchie tesi universitarie in Brasile, negli Stati Uniti ed in Europa. E' circolare e divisa in due parti; ogni metà è divisa in quattro clan ed ogni clan è a sua volta diviso in almeno altre due suddivisioni. L' accampamento distribuisce tutte le specie della natura fra i diversi clan come i loro sacri possessi. L' accampamento serve allo stesso tempo come luogo di dimora, scuola, tempio, posto di lavoro e posto dove vengono svolte tutte le attività. Le attività vengono assegnate a seconda del proprio sesso e a volte anche a seconda dell' età e dell' altezza.

### La madre

Il sistema è basato sulla madre. Il suo nome viene dato alla famiglia ed i figli e le figlie ricevono la cultura da lei. Il territorio su cui domina la madre bororo è la casa di famiglia, i dintorni dell'accampamento e il e il mondo immediato dove si raccoglie la frutta, il vino di palme, e il materiale da usare per la costruzione di utensili per la casa.

Il territorio dell'uomo è la "casa centrale" o il "Bai-managejewu" (la casa dei misteri), e, più in là, i luoghi dove si va a pesca e a caccia.

### Quale Società?

Le cose oggi sono cambiate. Se escludiamo il piccolo distretto di Tadarimana, il poco di terra lasciato dal governo per l'uso degli Indiani è la parte peggiore della regione. I loro territori sono stati resi

sempre più piccoli in demarcazioni successive e sono stati invasi e trascurati.

Meruri ha la più grande comunità bororo sopravvissuta. Nel 1976 è stata completamente invasa e le sue demarcazioni costarono la vita al direttore della missione salesiana di Meruri, Padre Rudolph Lunkenbein e all'indiano bororo Simao Cristino, oltre che provocare lo spargimento di sangue di vari bororo durante il massacro del 15 luglio 1976 da parte dei fazendeiros, che volevano fermare la demarcazione a qualsiasi costo.

I bororo oggi sono rimasti con quattro piccole zone che misurano un'area di 30 x 40 chilometri, quando un tempo ne avevano 400 x 1.000 chilometri. La popolazione è diminuita da 10.000 a 750 persone. Riducendo la terra, si diminuisce la loro vita. Anche la grandezza e la cultura di un popolo diminuiscono. La lingua è diventata più povera e il significato delle parole è diminuito, poiché molte delle specie di cui parlavamo non esistono più o sono lontane dalle nuove generazioni e le loro esperienze umane sono limitate al piccolo mondo impoverito delle riserve di oggi.

Lo stesso si può dire dei miti e dei rituali. Uno dei rituali è comunque ancora utilizzato, avendo avuto i bororo un'esperienza continua della morte, a causa delle invasioni subite.

Perdere la terra significa la morte per un popolo indigeno. E' inutile che il nostro sistema cerchi di assimilare le comunità indigene, come si è fatto negli ultimi cinquecento anni. Il poco che rimane di quelli che sono riusciti a sopravvivere, continua a porre delle domande a questo sistema e a offrire una proposta alternativa "per una società con maggiore uguaglianza".

## LE SFIDE NELL'EVANGELIZZAZIONE DEI XAVANTE

*BARRA DO GARÇAS (Brasile), 21 maggio 1992. In linea con il tema del vertice per salvare la terra a Rio De Janeiro, padre Bartolomeo Giaccaria e padre Jorge Lachnitt hanno inviato questo articolo ad ANS che riflette sulle sfide che i Salesiani affrontano nel mettere la gente xavante al centro della loro evangelizzazione.*

### La cultura xavante

Gli xavante traggono il loro sostentamento dalla terra. In tempi antichi, si nutrivano di un'agricoltura rudimentale e incrementavano le loro risorse con la caccia e la pesca. Conoscono il mais, la manioca e diversi tipi di fagioli e di patate. Raccolgono

inoltre, la frutta, le radici, i tuberi e le noci di cocco selvatiche.

Il villaggio originale degli xavante è costruito a ferro di cavallo, con l'apertura verso il fiume vicino. Nel mezzo vi è uno spazio dove gli uomini s'incon-

trano e dove si tengono le celebrazioni. Questo è il dominio degli uomini e tutte le decisioni riguardanti la vita della comunità avvengono qui.

La casa xavante è di forma circolare. Vi abitano due o tre famiglie. E' fatta di bambù ed il tetto è costruito con foglie di palma.

### I ruoli

La donna regna suprema nella casa. La costruzione della casa è compito suo. Distribuisce ciò che i cacciatori portano a casa. Decide come deve essere seminata la terra. All'interno della casa, l'uomo ha solo un ruolo d'importanza secondaria; è come se fosse un ospite privilegiato. E' per questo motivo che è quasi sempre fuori, nella piazza o a partecipare alla caccia.

Vi sono diversi riti di passaggio durante un lungo periodo e questi hanno una parte significativa nella vita di quelli che sono stati iniziati, preparandoli ai vari ruoli nella comunità. I riti danno a ciascuno il loro posto nella comunità ed ogni nuova iniziazione accorda una nuova posizione e una nuova responsabilità nella comunità, fino al grado di adulto e maturo e anziano.

### L'educazione

L'educazione degli xavante dà grande importanza alla forza fisica e alla sopportazione della sofferenza e della paura. Nel'Ol'O, due s'incontreranno in una battaglia, armati di radici di alberi, alla presenza della comunità.

La responsabilità dell'educazione dei figli non è solo dei genitori, ma hanno la loro parte anche i parenti e gli anziani.

L'educazione alla vita di comunità e alla partecipazione e alla condivisione, sono molto importanti. L'individualismo è fortemente contrastato e combattuto.

La madre è la persona che ha la maggiore responsabilità nell'educazione dei bambini e delle bambine, durante i primi anni di vita. Poi, i bambini passano sotto la tutela dei padri e dei padrini, mentre le bambine restano sotto la responsabilità delle madri e delle madrine.

### Il significato della terra per gli xavante

Per gli xavante, la terra è la fonte della vita, una madre feconda. La vita viene dalla terra, che non solo offre il cibo. Sussiste con la terra un profondo rapporto mistico e misterioso. E' la terra che genera e dà la vita e la salute e che alla fine della vita riceve l'uomo nel suo grembo, così che egli possa

rinascere ad una vita futura. Il morto viene sepolto in posizione fetale, rivolto ad est o a ovest, a seconda della tribù di appartenenza.

Un bambino, al di sotto dei sei anni, viene sepolto in un recipiente contenente il latte della madre e con il cordone ombelicale, che la madre conserva fino a quell'età.

Lo spirito che dà la fertilità, l'uomo e la terra formano un'entità vitale e inseparabile. E' per questo motivo che lavorare la terra è nel diritto della donna, poiché lei dà alla terra la sua fertilità e riceve, a sua volta, dalla terra i suoi frutti.

E' anche per questo motivo che la terra non è un oggetto da sfruttare o da vendere. Il suo scopo è la vita, non il profitto. Tutto ciò che la terra produce non è in vendita. Anche per questa ragione, la terra non è possesso esclusivo di un individuo. Appartiene a tutti. Quando a volte qualcuno occupa un pezzo di terra, un'altra persona la può prendere se ne ha bisogno per dare e sostenere la vita.

Nella stessa maniera, la terra non è solo fonte di vita e sostentamento, ma è anche fonte di cultura e di spiritualità: la cultura e la religione dei xavante sono legate in modo intimo con la terra.

E' per questo che rinnegare il diritto alla terra significa rinnegare il diritto alla vita, alla procreazione, alla religione e all'esistenza in genere.

### Le sfide da affrontare nell'evangelizzazione

Nell'ambito dei documenti del Concilio Vaticano II e alla luce del richiamo di Papa Giovanni Paolo II a una nuova evangelizzazione, i missionari affrontano delle sfide serie nel processo dell'evangelizzazione. Come annunciare il vangelo a delle persone che come gli xavante hanno già una cultura profondamente religiosa e fortemente ispirata con la celebrazione? Come annunciare il vangelo a una religione indigena, accogliendo la sua ricca esperienza di fede in un padre creatore, Dio? Come dare una catechesi cristiana nel sistema di catechesi religioso indigeno della tribù? Come sviluppare una liturgia che sia autenticamente xavante e cristiana, e non solo una traduzione arricchita di folklore?

La cultura xavante ha un sistema reale per educare i suoi figli e la sua gioventù alla vita. Come possiamo arricchire questa educazione con il progetto salesiano di scuola, senza distruggere la loro educazione tribale, o, peggio ancora, educare su due piani paralleli?

Per un periodo di parecchi anni i giovani xavante sono al centro della vita e delle preoccupazioni del-

la tribù xavante, particolarmente con i loro riti dell'iniziazione progressiva. Con il sempre maggior contatto con il mondo sviluppato e la cosiddetta società civilizzata e sviluppata, in che cosa consisterà la missione salesiana: lavorare per l'integrazione? lottare contro di essa? o magari creare un altro piano di educazione originale?

Le ricerche di medicina a scopo finanziario e la crisi causata dal fallimento delle autorità di pubblica sanità, sembrano suggerire un ritorno alla medicina tribale, che si è dimostrata, durante i secoli, una soluzione pratica dei problemi con i quali ci si deve confrontare adesso. Come fare degli investimenti in questo campo?

La crescita del contatto con il mondo sviluppato,

con il suo sistema economico capitalistico, consumistico e individualistico, pone la domanda e sfida il sistema economico comunitario e di partecipazione, posto sotto inchiesta durante i secoli, per scoprire come la società xavante sia riuscita a sopravvivere fino ad oggi.

Cosa salverà la società che programma la morte con il sistematico abbassamento dei salari minimi, già insufficienti? con la privazione della terra necessaria alla vita xavante? con la diffusione della mentalità che gli indiani sono esseri "improduttivi"? con le sterilizzazioni di massa gratuite per controllare il numero delle nascite? E' possibile vivere e sopravvivere sulla terra senza rovinarla economicamente nel contesto del mondo di oggi?

---

## IN PRIMA LINEA PER LA DEMOCRAZIA

*BANGKOK (Thailandia), 30 maggio 1992. Padre Ugo Sanna è segretario ispettoriale, delegato per le Comunicazioni Sociali e delegato per gli Exallievi Salesiani in Thailandia. Ha mandato ad ANS questo servizio che rispecchia gli impegni dei Salesiani per la gioventù thailandese durante gli incidenti recenti.*

### Gli avvenimenti recenti

I Thaiandesi, ora, seppelliscono i loro morti, curano le ferite delle pallottole, spazzano via le macerie dall'Avenue di Ratchadamnoen e, soprattutto, esorcizzano tutti i mali prodotti nei loro cuori.

Oltre cento persone hanno perso la vita nella rivolta del 17-20 maggio, parecchie centinaia risultano ancora dispersi, e molti di più sono stati feriti. La ferita profonda del massacro dei dimostranti per la democrazia rimarrà per molto tempo nel cuore della gente della Thailandia.

Tutte le istituzioni nella famiglia salesiana continueranno a lavorare con le decine di migliaia di giovani che si affollano alle loro scuole e ai loro centri giovanili, per aiutare a restaurare in loro i valori distrutti.

Il disprezzo per la vita umana ha portato agli attacchi armati contro dimostranti innocenti; il disprezzo della verità ha portato a trasmissioni di servizi alterati e distorti alla radio e alla televisione statale e alla censura della stampa indipendente.

### Nelle linee di frontiera

Qualcuno ha raccolto la sfida: *i giovani thailandesi*. Con coraggio si sono sottoposti al caldo scottante, ai proiettili e alla pressione psicologica.

Il signor Suthichai Yoon, exallievo del liceo salesiano Saeng Thong, ha affrontato con coraggio le prime linee. Il signor Suthichai è l'editore e redattore del giornale più diffuso in lingua inglese, "The Nation". Nei momenti più brutti della crisi politica della scorsa settimana, il gruppo editoriale che fa capo a lui, continuò nei propri impegni professionali, senza cedere alla tremenda pressione esercitata su di loro dalle autorità militari. "... Non ci fu neanche un momento in cui abbiamo avuto dei ripensamenti nel riferire la verità di uno dei capitoli più cruciali nella storia della Thailandia", scrisse in una nota di ringraziamento ai lettori che lo sostennero. Di fatto, al giornale "The Nation" era stato ordinato di chiudere, ma nessuno si presentò per far eseguire l'ordine, che fu ignorato, e cambiato per il meglio.

### I principi

Come educatori, è nostro dovere e obbligo dire che crediamo fermamente nei principi per cui lottano i giovani thailandesi; il rispetto per la vita

umana, la libertà di espressione, l'amore della verità, il diritto di liberarsi dall'avidità e dalla corruzione attraverso metodi democratici, il rifiuto della forza bruta e della violenza.

## UNA PISTOLA INCEPPATA SALVA UN PRETE DEL MANIPUR

*CALCUTTA (India), il 26 maggio 1992, padre Thomas Mulayinkal, Vicario ispettoriale dell'Ispettorato di Dimapur ha spedito a don Thomas Panakezham, Consigliere Regionale dell'Asia, questo servizio di Sudipta Datta, pubblicato quel giorno dal giornale indiano The Telegraph, che riporta quanto accaduto durante un incidente che si verificò a Imphal (nel nordest dell'India) la settimana prima. Malgrado i rischi, i Salesiani vogliono continuare a lavorare a beneficio della gente di Manipur.*

Il sottotitolo dell'articolo, datato Calcutta 25 maggio dice: *"Le scuole cattoliche chiedono la protezione del governo"*.

"Io non ho paura. Infatti sarei contento di tornare alla mia scuola", dice padre V. J. Sebastian, preside del Don Bosco di Imphal, che subì un attentato e fu ferito il diciotto maggio da attivisti del PLA, l'esercito della liberazione del popolo.

Parlando con il *Telegraph* da una località sicura fuori Manipur, dove sta ricuperando le forze, il prete quarantacinquenne sembrava ansioso di ricominciare a lavorare. "Spero solo che si venga a creare un'atmosfera più favorevole", disse.

Padre Sebastian fu colpito alla schiena mentre percorreva il vicolo di cento metri che separa il liceo dalle medie, alle nove e mezzo circa del mattino. "Non ho sentito dolore immediatamente, ma ero consapevole che qualcosa mi aveva colpito. Mi girai e vidi due ragazzi, pronti a premere il grilletto un'altra volta."

Andò verso di loro con calma e diede un leggero colpo con l'ombrello sulla spalla di uno, mentre essi si preparavano a eliminarlo. "Ma la pistola s'inceppò", dice padre Sebastian. I due scapparono presi dalla paura, con la loro pistola che fumava ancora.

Un testimone disse più tardi che un complice stava aspettando vicino al cancello con una moto, una Yamaha RX-100. Con il diffondersi della voce dell'accaduto, la polizia riuscì ben presto a rintracciare i tre assalitori, uccidendo due di essi in una sparatoria.

Padre Sebastian con la veste bianca impregnata di sangue si trascinò fino all'ufficio del rettore, padre N.J. Cyriac. Fu portato di urgenza all'ospedale

distrettuale di Jawaharlal Nehru, dove fu operato immediatamente per l'estrazione del proiettile. La sera stessa fu dichiarato fuori pericolo, con sollievo dei suoi allievi, dei loro genitori e dei confratelli. Qualche giorno più tardi, fu portato in un posto sicuro, fuori da Imphal.

L'audacia degli attivisti clandestini ha stupito tutti. Genitori e figli hanno condannato l'incidente, e i ribelli hanno perso quel poco di simpatia di cui godevano, per avere attaccato una persona che lavorava per il bene del Manipur.

L'associazione delle scuole cattoliche fu immediata nella reazione. Chiuse per protesta le nove scuole che ospitano oltre 18.000 studenti della valle.

In un incontro informale di oltre 25 Salesiani del Manipur e Nagaland, è stato deciso che le scuole sarebbero rimaste chiuse fino a quando non avrebbero ottenuto la garanzia, da parte dell'amministrazione, della sicurezza per i sacerdoti e le suore che lavorano nella regione.

### Lettere di minaccia

Padre Sebastian aveva ricevuto tre lettere di minaccia durante il mese di marzo su carta intestata del Fronte dei Rivoluzionari: gli veniva chiesta la somma di dieci milioni di rupie. Il fronte è l'ala politica del PLA.

Non andò dalla polizia ma cercò di risolvere il problema da solo dopo che un giovane si offrì per negoziare. Padre Sebastian disse: "Le cose proseguivano bene. Dissi loro che una scuola non aveva tutti quei soldi e che era contro i principi del cristianesimo cedere alla pressione".

Ma la notizia si diffuse e la polizia si intromise. Un sospetto attivista del PLA venne arrestato mentre usciva dalla scuola, dopo aver parlato con il preside. Sentendosi traditi, si presero la rivincita con padre Sebastian.

### Spirale di violenza

I ripetuti attacchi contro i missionari e le estorsioni contro le istituzioni della Chiesa cattolica sono un fenomeno verificatosi solo di recente. Il 29 aprile 1990 il padre Matthew Manianchira, incaricato della scuola cattolica in Canchipur è stato assassinato. A questo crimine è seguita una campagna

sistematica con lo scopo di screditare i missionari. Tutto questo è successo anche se le scuole cattoliche godono di un vasto prestigio popolare in quella regione.

Mentre padre Sebastian si appresta a tornare e a perdonare i suoi assalitori, alcuni estremisti hanno già manifestato la volontà di vendicare la morte dei loro seguaci. Forse questa volta le armi non si incepperanno.

*Nel prossimo numero l'ANS offrirà ai suoi lettori una relazione del vescovo Mittathany.*

## "UNO DI NOI" - IL NUOVO PRESIDENTE DELL'AUSTRIA

*VIENNA (Austria), 24 maggio 1992. La festività di Maria Ausiliatrice è stata quest'anno la giornata dell'elezione di un illustre exallievo alla carica più alta del Paese, quella del Presidente dell'Austria. "Wir sind Österreicher - mit dem Kopf und mit dem Herzen". Il Dottor Klestil assumerà l'incarico il 6 luglio prossimo e intende servire la patria che ama con il cuore e la mente. Padre Anton Birklbauer, direttore del Bollettino Salesiano austriaco ci ha inviato il presente scritto.*

### Un ragazzo dell' oratorio salesiano

Il nuovo presidente dell'Austria, il dottor Thomas Klestil è un exallievo salesiano. Il 24 maggio del 1992, il dottor Klestil, uno sperimentato diplomatico che è stato per molti anni ambasciatore negli Stati Uniti e alle Nazioni Unite, è stato eletto Capo di stato dell'Austria da un'ampia maggioranza. Si insedierà il 6 luglio.

Il nuovo Presidente da giovane studente trascorrevva parte del tempo libero nell'oratorio salesiano di Vienna. Lui stesso disse che "Sale" (Salesianum) ha avuto una parte fondamentale nella sua gioventù.

"Le esperienze di quegli anni hanno lasciato un segno. Hanno formato le basi della mia attuale visione del mondo" scrisse il dottor Klestil nel 1981 nella rivista degli exallievi, *Zeitung der Ehemaligen Don Bosco*.

### Le prime esperienze apostoliche

E' nato nel 1932 da una famiglia di semplici ope-

rai. Suo padre era un ferroviere. Rammenta i difficili giorni della guerra: "Durante la dittatura di Hitler, avevamo poche opportunità di giocare o di incontrarci al Salesianum. Le cose andarono ben diversamente quando è sopravvenuto il silenzio delle sirene delle incursioni aeree, nel 1945. Abbiamo imparato molto in quei tempi che ci prepararono alla vita. Allora, seguendo lo spirito di Don Bosco, abbiamo avuto le nostre prime esperienze di contatto con i poveri agli angoli delle strade. Anche se era difficile, riuscimmo presto ad uscirne vincitori. Le nostre discussioni ci aiutarono a sviluppare le nostre convinzioni. Fu un'esperienza che trovo ancora oggi utile nel mio lavoro".

Padre Anton aggiunge che i membri della famiglia salesiana in Austria sono felici dell'elezione del dottor Klestil e gli mandano le più sincere congratulazioni e una preghiera per un fruttuoso servizio come presidente dell'Austria.

## MATURANO I FRUTTI DEL CENTENARIO

*BOLOGNA (Italia), 21 maggio 1992. Un nuovo centro per giovani a rischio è stato aperto sabato, 16 maggio. E' il frutto di quattro anni di lavoro di preparazione, iniziato nel 1988, come un modo pratico di ricordare il centenario della morte di Don Bosco, facendo più attenzione, come Don Bosco, ai bisogni dei giovani, che saranno gli adulti di domani.*

Grandi celebrazioni hanno contrassegnato l'apertura del Centro Gavinelli a Castel de' Britti, in provincia di Bologna, sabato 16 maggio.

Tra gli ospiti vi erano il cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna, il Rettor Maggiore don Egidio Viganò e l'ispettore salesiano dell'ispettorato Lombardo-Emiliano, don Arnaldo Scaglioni. Le autorità civili erano rappresentate dal dottor Domenico Sica, prefetto della Città e dal sindaco, dottoressa Sonia Parisi.

### Ascoltare i giovani

Il significato dell'iniziativa è stato sottolineato da don Scaglioni: "I salesiani intendono commemorare il centenario della morte di Don Bosco, andando più in là della nostalgia". Il dott. Domenico Sica ha sottolineato il bisogno che hanno le nuove generazioni di essere assistiti, ascoltati e presi in considerazione. Il nuovo centro è stato realizzato grazie ai salesiani di Bologna che hanno deciso di ascoltare i bisogni delle nuove generazioni, nello spirito del carisma salesiano di Don Bosco, particolarmente dei giovani più bisognosi.

### Proposta del centenario

Il progetto del "Centro Gavinelli" a Castel de' Britti è nato durante la celebrazione del primo centenario della morte di San Giovanni Bosco (1888-1988), come segno concreto della Chiesa e dei Salesiani di un'attenzione ai bisogni della gioventù di Bologna: così si è espresso don Franco Fontana, direttore della casa salesiana, responsabile del progetto.

Il rinnovamento materiale degli edifici e ancor più il rinnovamento dei metodi di lavoro con ragazzi a rischio sono il frutto maturo della pedagogia del Santo Educatore.

### I servizi

Il "Centro Gavinelli" ispirandosi a Don Bosco e alla sua attività con i giovani lavoratori a Torino, offre tre tipi di servizi:

- istruzione professionale con laboratori di meccanica, falegnameria, idraulica, agricoltura... per giovani che hanno lasciato la scuola troppo presto

o che faticano molto a tenerne il ritmo;

- sistemazione da ostello, con circa sessanta posti letto, per ragazzi che per varie ragioni non possono rimanere a casa;

- ospitalità per Salesiani, gruppi giovanili di turismo e culturali che vogliono condividere differenti esperienze.

Attraverso i servizi offerti, i Salesiani si rendono promotori di quello che ha sempre caratterizzato il loro lavoro: accoglienza dei giovani (particolarmente bisognosi), lavori di gruppo e associazionismo in preparazione alla vita e al lavoro.

### Gavinelli

Al centro è stato dato il nome del sacerdote salesiano don Antonio Gavinelli, il quale, durante e dopo l'ultima guerra fu uno dei preti più attivi in tutta Bologna, spiritualmente e socialmente. Un articolo dell'*Osservatore Romano* (20 maggio 1992) sull'apertura del centro scrive: "Don Gavinelli era un santo in carne ed ossa; era magnanimo. Aveva un gran cuore forte ed era soprattutto amico dei giovani".

### Gioventù a rischio

L'estensore dell'articolo cita le cifre ufficiali: 40.000 giovani italiani lasciano la scuola prima del completamento dell'obbligo scolastico; il venticinque per cento di quelli che continuano, non oltrepassa i primi due anni della scuola superiore; il risultato è che 250.000 giovani di età scolastica non ricevono un'educazione scolastica soddisfacente. La maggior parte di essi non troverà facilmente lavoro. Faranno parte del numero, già molto alto, di disoccupati, che corrono il rischio di cadere nel giro della droga e del crimine. Assistere questi giovani, dar loro sostegno ed aiutarli a trovare il loro posto nella società è un lavoro positivo e benefico.

Il "Centro Gavinelli" a Castel de' Britti servirà come ricordo di un grande figlio di Don Bosco ed una promessa degli sforzi dei Salesiani di Bologna di raggiungere i giovani della città, che rischiano di rimanere ai margini della società, di aiutarli a diventare gli adulti di domani, che potranno essere "onesti cittadini perché sono buoni cristiani".

## L'INCONTRO DEI GIOVANI SALESIANI DEL PARAGUAY

*ASUNCION (Paraguay), 17 maggio 1992. Don Cristóbal López dell'Ufficio Stampa Salesiano di Asunción, ha inviato ad ANS, questo articolo. Descrive una giornata dei giovani del movimento salesiano, piena di avvenimenti, svoltasi nella capitale.*

Oltre cinquecento giovani del Movimento Giovanile Salesiano (MGS) si sono riuniti per il loro nono incontro nazionale: una giornata ricca di gioia e di spirito salesiano. I giovani sono arrivati da tutte le parti del Paraguay. Alcuni hanno dovuto viaggiare tutta la notte, su strade non certo comode; un viaggio che è costato molto caro a tutti, ripagato solo dalla soddisfazione di partecipare a questa festa salesiana.

### **A suon di musica...**

Dalle otto di mattina, quando i gruppi giovanili cominciarono a radunarsi al Collegio Maria Ausiliatrice, nella capitale, la musica è continuata senza interruzione. L'arrivo è stato accompagnato da canti e balli, preghiere, attività e giochi. Un concerto e la celebrazione dell'Eucaristia hanno posto termine alla giornata.

### **Discussione al centro della città**

Ottanta gruppi hanno lavorato sul tema "Conosci il Pastore?". La discussione si è svolta in quattro tappe, ognuna in una località diversa della città, in alcune piazze, tra la sorpresa dei passanti.

In una prima tappa i giovani hanno discusso sulla figura di Maria, guidati da un tema accuratamente scelto: "Cercando una donna".

L'evangelizzazione in America Latina e quinto centenario è stato il tema della seconda tappa.

La terza tappa aiutava a considerare la persona di Gesù Cristo, il Buon Pastore, seguendo le direttive di una lettera spedita da suor Georgina McPake Consigliera Generale per la Pastorale Giovanile nell'Istituto FMA.

L'ultima tappa ha considerato la Lettera aperta ai giovani, spedita da coloro che avevano partecipato al primo raduno dei giovani latino-americani, svoltosi recentemente a Cochabamba (Bolivia).

Insieme alle discussioni e scambi di idee, i gruppi si sono espressi con esibizioni divertenti che hanno coinvolto la gente di passaggio e quelli che risiedevano nelle vicinanze delle piazze.

### **Cultura con stile**

Nel concerto, organizzato dai ragazzi, i giovani hanno dimostrato con canti, balli e recite, come i valori e la cultura possano essere portati avanti con stile e con gusto. Non è necessario dire che non hanno tralasciato la danza tipica del Paraguay: c'era una gara di polka!

L'ispettore, don Ascensio Zabala, ha presieduto l'Eucaristia finale, concelebrata con molti sacerdoti salesiani.

### **Un metodo ben provato**

Questa serie ininterrotta di nove incontri è iniziata nel 1984. Ha sviluppato i seguenti temi: stile giovanile salesiano di divertirsi; la formazione; il fraterno senso di appartenenza all'esperienza salesiana. E' diventato un interessante incontro di pastorale giovanile vivamente atteso.

In passato gli incontri si sono svolti a Coronel Oviedo (i primi quattro), Villarrica, Minga Guazú, Concepción e adesso Asunción. Nel 1987, quando il Rettor Maggiore partecipò al quarto incontro Nazionale, più di duemila giovani del Movimento giovanile Salesiano hanno risposto all'invito.

---

## SI INCONTRANO GLI ISPETTORI D'EUROPA

Gli ispettori salesiani di tutta Europa si sono incontrati a Roma dal 12 al 15 giugno. Il Rettor Maggiore li ha invitati a questo primo raduno per studiare le conseguenze del Sinodo speciale dei Vescovi del 1991 sulla presenza e le attività salesiane in vista dell'evangelizzazione dei giovani d'Europa.

Sono coinvolte 39 ispettorie con 8978 confratelli. Ecco l'elenco delle ispettorie: 1 rispettivamente dell'Austria, Croazia, Gran Bretagna, Irlanda, Portogallo, Olanda, Slovenia, e Ungheria, 2 del Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, 4 della Polonia, 7 della Spagna, 12 dell'Italia.

## LA GIORNATA DELLA FAMIGLIA SALESIANA A KNOCK

*KNOCK, Irlanda. 16 maggio 1992. Circa seimila pellegrini si sono presentati per l' annuale Giornata della Famiglia Salesiana al santuario nazionale irlandese di Nostra Signora a Knock, nella parte ovest del paese. Don John Mallon, l' organizzatore del pellegrinaggio negli ultimi quattordici anni, ha inviato ad ANS la cronaca dell' incontro di quest' anno.*

Quest'anno, con un tempo splendido, vi erano circa seimila pellegrini. Siamo stati raggiunti da Mons. William Leadon SDB, vescovo ausiliare di Buenos Aires, che ha concelebrato insieme a quaranta sacerdoti. Don Joe Harrington, ispettore salesiano dell'Irlanda, presiedeva l'eucaristia.

### **Comincia la giornata della famiglia salesiana**

Il primo pellegrinaggio salesiano a Knock, si svolse quattordici anni fa, il 5 maggio 1979, centenario del santuario della Madonna. In quell'occasione storica, il Santo Padre Giovanni Paolo II, nel suo primo anno di pontificato, accettò l'invito della gerarchia irlandese di venire al santuario mariano nazionale dell'Irlanda a Knock. La famiglia salesiana colse l'occasione per invitare il Rettor Maggiore, don Egidio Viganò per la sua prima visita in Irlanda. Ha partecipato alla prima giornata salesiana della Famiglia a Knock anche la Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Circa 10.000 pellegrini si radunarono per l'occasione e circa sessanta operatori fecero la loro promessa alla presenza del Rettor Maggiore.

Da allora, il pellegrinaggio è diventato un avvenimento annuale, che si ripete ogni terzo sabato di maggio. Il santuario è un ideale luogo d'incontro attorno alla Madonna per tutti i rami della famiglia salesiana, Figlie di Maria Ausiliatrice, operatori, exallievi e benefattori di tutto il paese.

### **Panorama circostante**

I dintorni del santuario sono ben curati come per tutti i grandi santuari mariani del mondo. Il defunto Mons. James Horan è stato la "mente" della visita del Papa in Irlanda. Egli portò il santuario di Knock all'attuale stato di magnificenza costruendolo con pietre provenienti da ogni contea dell'Irlanda e abbellendolo con alberi di tutto il mondo. Vi è un vasto parcheggio per autobus e macchine; un ospedale per i malati, che occupano il posto privilegiato nelle preghiere del santuario; un'enorme via crucis esterna; un'aula riservata agli incontri per i pellegrini ed una moderna cappella per le confessioni.

I dintorni di Knock hanno beneficiato enormemente del lavoro di Mons. Horan nello sviluppo del santuario. Ha dotato la campagna circostante di un aeroporto internazionale, a dieci chilometri di distanza, che riporta gli emigrati dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti alle loro case nell'ovest dell'Irlanda. Questo prete di Knock, tanto amato e seguito, ha vinto i cuori della gente d'Irlanda e di fuori. E' morto inaspettatamente mentre era in pellegrinaggio verso l'altro famoso santuario mariano, Lourdes. E' stato seppellito nel territorio del santuario a Knock, Cnoc Muise, (parole irlandesi che significano "collina di Maria") che ricorda l'apparizione silenziosa di Maria oltre un secolo fa, venuta ad aiutare i poveri del paese durante un periodo difficile nella storia dell'Irlanda.

### **L' Apparizione**

La sera del giovedì 21 agosto 1879, verso le otto, la Madonna, San Giuseppe e San Giovanni Evangelista apparvero in una fiamma di luce divina sul frontone settentrionale della Chiesa di San Giovanni Battista, nel piccolo villaggio di Knock, nella contea di Mayo, nell'ovest dell'Irlanda.

Dietro di loro e un po' a sinistra di San Giovanni, vi era un altare semplice. Sull'altare vi era una croce ed un agnello con angeli che gli volavano intorno. L'Apparizione fu vista da quindici testimoni di età compresa fra i sei anni e i settantacinque, fra cui uomini, donne, adolescenti e bambini. Contemprarono l'apparizione sotto la pioggia per due ore, recitando il Rosario. Benché i veggenti, in piedi davanti alla facciata della chiesa venissero inzuppati di acqua, non cadde una goccia di pioggia nella direzione del frontone. Toccarono la terra accuratamente con le mani e la trovarono completamente asciutta come lo era anche il frontone stesso. Questo fu il prodigio che accompagnò l'apparizione.

Una commissione ecclesiastica d'inchiesta, organizzata dall'Arcivescovo di Tuam in quello stesso anno, dichiarò "la testimonianza dei veggenti, presa nell'insieme, degna di fede e convincente".

**I Papi**

La risposta di fede fu grande e permise una rapida espansione della devozione a Maria, per cui oggi è diventato il Santuario Nazionale della Madonna, e i Papi hanno onorato il santuario di Nostra Signora di Knock.

Pio XII benedisse e decorò con una medaglia speciale la bandiera di Knock, nella Basilica di San Pietro a Roma durante l'anno santo del 1950, in occasione della proclamazione della nuova festa della Regalità di Maria.

Paolo VI benedisse la pietra fondamentale della chiesa della Madonna Regina dell'Irlanda, il 6 giugno del 1974.

Papa Giovanni Paolo II venne in pellegrinaggio al santuario di Knock il 30 settembre del 1979, come culmine della sua indimenticabile visita in Irlanda, durata tre giorni. Fu un insieme di significativi gesti compiuti: Giovanni Paolo II inaugurò il Santuario,

celebrò la santa Messa, regalò un cero e una rosa d'oro al santuario e si inginocchiò in preghiera dinanzi al frontone dell'apparizione.

**Maria, un aiuto in tempi difficili**

Durante la giornata della Famiglia Salesiana di quest'anno, padre Martin Loftus, direttore del Collegio Salesiano di Pallaskenry, tenne l'omelia sulla Madonna, presentandola come modello per i genitori di oggi.

Maria è la prima discepola e rimane fedele. Fu la prima credente, la prima seguace, e non si allontanò durante i momenti difficili. Maria è la portatrice di Dio, che donò Cristo al mondo. Maria è la portatrice del Bambino, che accetta sempre la vita. La vita di Maria ha toccato le nostre vite.

La giornata della Famiglia Salesiana del 1992 a Knock è un giorno da ricordare a lungo da parte dei salesiani e di tutti i loro amici.

**L'ANNIVERSARIO DI DI SAN GIUSEPPE B. COTTOLENGO**

*CITTA' DEL VATICANO, 15 maggio 1992. L'Ufficio Filatelico dello Stato Città del Vaticano emette oggi due francobolli commemorativi del 150° anniversario della morte di San Giuseppe Cottolengo, avvenuta il 30 aprile.*

*Come salesiani partecipiamo alla felice circostanza.*

I due francobolli, usciti il 15 maggio dall'Ufficio Filatelico del Vaticano in commemorazione del 150° anniversario della morte di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, furono disegnati dal professor Giovanni Hajnal. Un francobollo rappresenta il Cottolengo che assiste i malati e riporta le seguenti parole, "Siate certi che il Buon Gesù non si dimenticherà di quello che fate per lui, nella persona dei suoi poveri". L'altro francobollo mostra il Santo, sotto la protezione della Madonna, che sostiene la "Piccola Casa della Divina Provvidenza", fondata a Torino nel 1832.

**La storia della sua vita**

San Giuseppe Benedetto Cottolengo nacque a Bra (Cuneo) il tre maggio del 1786 e fu ordinato sacerdote l'otto giugno del 1811, quattro anni prima della nascita di Giovanni Bosco.

Il diciassette gennaio del 1828 aprì una piccola infermeria accanto alla chiesa del Corpus Domini a

Torino, per prendersi cura degli ammalati che venivano rifiutati dagli altri ospedali.

Nel settembre del 1831 fu obbligato a chiudere l'infermeria; ma il 27 aprile del 1832, ne aprì un'altra nell'allora periferia di Torino e la mise sotto la protezione di San Vincenzo de' Paoli. Venne chiamata "La Piccola Casa Della Divina Provvidenza" e dava assistenza ai poveri e ai reietti. Fondò varie famiglie religiose di suore, fratelli e sacerdoti per servire questi poveri e alcuni monasteri contemplativi che con la loro preghiera impetrassero l'assistenza di Dio sulla 'Piccola Casa'.

Aveva 56 anni quando morì a Chieri, vicino Torino, il 30 aprile del 1842, un anno dopo l'ordinazione sacerdotale di don Bosco. Fu canonizzato da Papa Pio XI, il 19 marzo del 1934, due settimane prima della canonizzazione di San Giovanni Bosco, avvenuta nella domenica di Pasqua di quell'anno.

## "... L'EDUCAZIONE RICEVUTA"

*ROMA, 9 maggio. Ignacio Aguilar González, messicano, è un exallievo che fu per alcuni anni salesiano. Il suo coinvolgimento con il lavoro di Padre William B. Wasson, a favore dei giovani bisognosi dimostra come Ignacio vive i valori dell'educazione ricevuti da allievo e giovane salesiano.*

Luis Aguilar González è Presidente della Federazione Messicana degli Exallievi di Don Bosco. Non gli fu possibile partecipare alla Prima Assemblea Ordinaria della Confederazione Mondiale tenutasi all'inizio di maggio di quest'anno a Roma. Suo fratello Ignacio, exallievo ed ex giovane salesiano, decise di venire come osservatore. Con lui venne anche la moglie, Maria Elena. La sua visita diede l'opportunità ad ANS di ascoltare la storia di come vive oggi i valori che apprese da ragazzo e il coinvolgimento entusiastico in un progetto vasto di lavoro educativo per migliaia di giovani bisognosi, in Messico e nel mondo.

### L'entusiasmo

Ignacio parlò tutto il tempo in modo talmente entusiastico di Padre Wasson e del suo lavoro, che fu difficile fargli presentare la storia della sua vita.

Cominciò col dire la meraviglia del famoso psicologo Eric Fromm dinnanzi alla serietà del lavoro di Padre Wasson. Fromm affermò che la pedagogia del Padre sarà riconosciuta come una delle più importanti del ventesimo secolo.

Per Padre Wasson, dice Ignacio - ed è evidente che lui è d'accordo -, il solo peccato è quello di non amare. Ha passato 38 anni lavorando con gli orfani. Pone solo due condizioni per l'accettazione di un orfano: la madre deve essere morta, (non può esistere competizione con una madre; ci sarebbe un'agitazione nel bambino, se la madre fosse viva, ci spiega Ignacio), e, secondo, la famiglia deve essere unita e non divisa.

Ignacio è impressionato da come questi pequeños hermanos (i nostri piccoli fratelli e le nostre piccole sorelle) si amino. 17.000 bambini sono passati attraverso la famiglia estesa di Padre Wasson, il 95% di loro sono stati salvati e sono diventati dei bravi giovani adulti. Il 60% di essi hanno una laurea universitaria.

Ignacio si vede come un amico di Padre Wasson. Lo chiama "un padre", e "scorge il lavoro di Don Bosco in questo impegno per i bambini più poveri". Il 26 ottobre di quest'anno, Padre Wasson compirà 67 anni. Il suo compleanno verrà celebrato con una festa a Phoenix, nell'Arizona, alla quale parteciperà la moglie del Presidente del Messico, il

Governatore dell'Arizona e possibilmente la moglie del Presidente degli Stati Uniti d'America, Barbara Bush.

### Le preoccupazioni

L'età ed un cancro, anche se curato in tempo, causano in Ignacio una preoccupazione per il futuro del lavoro di Padre Wasson. Avrebbe fondato una congregazione come Don Bosco? L'opera potrebbe essere affidata ai Salesiani? La maggior parte degli aiutanti non sono a favore di questa soluzione. La malattia diede a Padre Wasson tempo per riflettere sul futuro della sua Famiglia. Accettò che Ignacio parlasse con i Salesiani e Ignacio incontrò don Guillermo García, Consigliere Generale. La faccenda non ha avuto seguito. "Le cose rimasero ferme".

### Coinvolto

L'opera ha una rete mondiale di sponsor, un'organizzazione molto efficiente. Le offerte, esenti da tasse dei Minnesota Friends of the Orphans, con sette o otto uffici negli Stati Uniti, sono sufficienti per sostenere una casa di ottocento ettari in Honduras. Ignacio e sua moglie Maria Elena avevano aiutato a comprare questa proprietà sei anni fa.

In quel tempo, Padre Wasson visitò il luogo ancora disabitato. "Sei matto" fu la reazione di Ignacio quando Padre Wasson disse: "Avremo un ospedale ed una scuola qui, una cucina lì, corridoi lì..." Per Ignacio, fu come la ripetizione di una scena della vita di Don Bosco. L'anno scorso Ignacio ed Elena visitarono la località nell'Honduras: il sogno è ormai una realtà. Ad Ignacio piace particolarmente il nuovo progetto dei "nonni", dove i bambini si prendono cura degli anziani.

### Haiti

Lo stesso giorno del centenario della morte di Don Bosco, il 31 gennaio 1988, Ignacio e suo fratello Luis, andarono con padre Wasson a Haiti per iniziare un nuovo lavoro. A mezzogiorno celebrarono la messa con due bambine, i primi orfani che venivano da uno dei quartieri di Haiti, che Ignacio considera il peggiore del mondo, con fame cronica e nessuna infrastruttura. Ad Haiti lavorano molto

vicino alle suore di Madre Teresa, educando i bambini salvati dalla morte nelle strade. Hanno anche comperato un albergo che usano per le vittime dell'AIDS, grazie a un dono di 600.000 dollari di un benefattore.

#### La storia della sua vita

Il cuore di Ignacio è stato formato dall'educazione salesiana.

Nel 1945, quando aveva otto anni, entrò nella scuola Salesiana dell'Istituto Centro America (ora post noviziato) in Città del Messico. All'età di undici anni, don Albino Fedrigotti (divenuto più tardi Prefetto Generale), lo ebbe come aspirante in Venta de Cruz. Durante quell'anno si trasferirono a Tlaquepaque. Fu novizio a Puebla con don Peter Mario. Il noviziato si trasferì poi a Coacalco. Ignacio passò due anni a studiare filosofia a Chapalita, dove incontrò don Vallino (direttore) e don Della Rosa (catechista), salesiani che attualmente lavorano alla Casa Generalizia di Roma.

Ignacio intanto vide che la congregazione salesiana non era la sua vocazione. "Le vocazioni 'madrì' erano abbondanti allora, e io avevo solo otto anni quando iniziai! Me ne andai conservando un grande amore per i Salesiani. Volevo finire il periodo dei voti che avevo professato, e così l'ispettore, don Antonio Ragazzini, uomo incantevole che morì poi in un incidente aereo, fece in modo che passassi i miei ultimi mesi nell'istituto Don Bosco a Città del Messico con don Luis Gonzalez, morto recentemente". Ignacio ricorda don Luis come dinamico delegato degli Exallievi.

Allo scadere dei voti, il 7 novembre, rimase ad aiutare la scuola salesiana per un altro mese. Don Luis gli dimostrò grande amorevolezza e l'8 dicembre lo accompagnò in città per cercare un lavoro. "Ci fermammo presso l'ufficio di un'impresa di pompe funebri: era chiusa. Alla Olivetti ci fu la seconda fermata: fui assunto subito, poiché la Compagnia sapeva che coloro che venivano dalle fila dei Salesiani erano degni di fiducia, disciplinati e ben istruiti!".

#### Primo incontro

Il suo lavoro all'Olivetti lo portò a Torreón dove incontrò Padre Wasson all'aeroporto, di ritorno dagli Stati Uniti. Il suo volo era stato rinviato di quattro ore, quindi cominciarono a chiacchierare. Ignacio rimase impressionato dal sacerdote.

Una settimana più tardi, Padre Wasson tornò per chiedere a Ignacio di diventare direttore del suo lavoro a Cuernavaca, per sei mesi. Ignacio accettò

immediatamente e lasciò il lavoro presso l'Olivetti. Alla fine dei sei mesi, uno dei benefattori di Padre Wasson offrì ad Ignacio un lavoro, ma aveva già contattato l'International Harvesters. Il prete gli diede cento dollari. "Me li diede per forza, anche se io non ne avevo bisogno", disse Ignacio. "Avevo in mente che un giorno gli avrei ridato i cento dollari!" Strano a dirsi, non si incontrarono per venti anni.

#### La famiglia

A Torreón, Ignacio incontrò di nuovo Maria Elena. L'aveva incontrata per la prima volta quando lavorava all'Olivetti. Celebrano il loro trentesimo anniversario di matrimonio il 9 giugno 1992. Hanno avuto quattro figli maschi. Il più grande, Ignacio è sposato, è ingegnere e aiuta suo padre nel laboratorio di gioielleria, lasciandolo libero di lavorare con gli orfani. Il secondo figlio, José Alberto, aveva ventiquattro anni quando morì due anni e mezzo fa. Aveva un diario. Le ultime parole scritte furono le seguenti "Benedetto sia il Signore". José aveva imparato a suonare l'organo e la chitarra per cantare con i bambini poveri. Degli altri figli, Rafael è ingegnere agricolo e Luis Felipe sta ancora studiando legge.

#### Un incontro di fortuna

Fu solo per coincidenza che Ignacio e Padre Wasson si incontrarono ancora: Ignacio era di ritorno dal lavoro con un amico, quando videro Padre Wasson nella strada con due bambini. Abbracciò il prete, ma Padre Wasson non lo riconobbe. Ignacio aveva 600 dollari per caso in tasca in quel momento. Diede i soldi al prete dicendo "Ve li debbo", ricordandosi i cento dollari che gli aveva dato anni prima, quando aveva concluso i sei mesi di lavoro a Cuernavaca.

Otto giorni dopo, Padre Wasson ritornò. Gli disse "Non mi ricordo nulla di te, ma voglio che tu sia a capo di tutti i miei affari legali". E aggiunse "Voglio che tu mi presenti alla famiglia di La Madrid" (cioè, la famiglia del Presidente del Messico). Questo fu l'inizio di un favoloso programma chiamato "dal fratello al fratello" pienamente sostenuto dalla sorella del Presidente del Messico. La madre del Presidente, donna molto cattolica, quando vide Padre Wasson esclamò "E' il Don Bosco di questo secolo". Difatti, Ignacio descrive Padre Wasson come una persona incantevole, piacevole, intelligente ed è stato il primo prete a ricevere l'"Aguila Atzeca", il riconoscimento più alto del governo

messicano, conferito a persone di altra nazionalità, per il loro lavoro umanitario.

#### **La giunta di assistenza sociale**

Ignacio è membro di una giunta per l'assistenza privata in Messico ed è responsabile di tutti i lavori che hanno relazione con i problemi dei bambini e dei giovani: una posizione veramente salesiana. Può sostenere più facilmente ed efficacemente l'organizzazione di Padre Wasson.

#### **Legami salesiani**

Ignacio mantiene legami molto stretti con quanti furono salesiani con lui (ne conta almeno 150 fra le due ispettorie messicane). "Possiamo fare molte cose significative con questo gruppo di salesiani" dice, aggiungendo "e con grande entusiasmo". Si incontrano ogni primo venerdì del mese in un albergo in Guadalajara. Commemorano le feste salesiane del 24 maggio, il 31 gennaio e la morte di

compagni salesiani che conoscevano. In particolare, Ignacio si mantiene in contatto con don Maceus Simon ad Haiti, che fu il maestro di noviziato di Aristide, e lo va a visitare durante i suoi viaggi. Ignacio dice che Aristide era stato aiutato da Padre Wasson nel ricostruire l'orfanotrofio, bruciato dai suoi nemici, durante la campagna presidenziale.

#### **Il cuore ricco di spirito**

Per Ignacio, Padre Wasson è un vivo esempio del vangelo che dice, "Cercate prima il regno di Dio ... e tutto il resto sarà dato in aggiunta". Il budget messicano, da solo, è di 4,5 milioni di dollari. Ringrazia Dio che la sua famiglia può partecipare a questo lavoro, e per l'aiuto disinteressato che molte persone buone danno. Loda la loro fede ed è felice di poter aiutare l'organizzazione di Padre Wasson. Affida il futuro dell'opera alle mani della Provvidenza come fece il suo patrono, Don Bosco.

## **EXTRA CHRISTUM NULLA SALUS**

*ROMA, 3 maggio. 230 suore sono tornate sui banchi di scuola per un aggiornamento in teologia presso la Facoltà dell'Auxilium. Il tema del Convegno era: "Gesù, il Signore in un tempo di pluralismo religioso". Nel contesto della società pluralistica di oggi, esaminano il proclamare, proprio dei cristiani, che Cristo è l'unico Salvatore dell'umanità.*

La Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Marinella Castagno era in Ecuador quando si svolse il convegno a Roma, dal 29 aprile al 3 maggio. Si manteneva in comunicazione attraverso il fax, augurando che il convegno fosse un'occasione per imparare ad accettare una pluralità di forme senza perdere l'unità di base in Gesù Cristo.

#### **Risposta ad un bisogno**

Nelle sue parole di benvenuto alle 230 suore, provenienti da 27 ispettorie FMA e da dieci altre Congregazioni, Suor Enrica Rosanna, Preside dell'Auxilium, disse che il convegno di teologia, aveva una storia abbastanza lunga. Ha delineato la sua preparazione. Madre Rosalba Perotti indicò che il desiderio di un simile aggiornamento, era stato espresso dalla Madre nell'ultimo Capitolo Generale. Iniziò la preparazione con il concorso di molte persone delle ispettorie e di vari gruppi di riflessione.

Scopo fondamentale fu, fin dal primo momento, quello di aiutare la FMA a vivere pienamente la sua missione educativa.

Madre Rosalba ricordò a tutte le parole del Papa in visita all'Auxilium il 31 gennaio di quest'anno: "La vostra facoltà è chiamata a ripensare e ad applicare scientificamente la lezione magistrale del vostro santo Fondatore. E' riuscito a comunicare il messaggio di Cristo in modo efficace ai giovani dei suoi giorni in una formula catechetica ingegnosa, ispirandosi alle categorie culturali di quei tempi. Adesso spetta a voi prendere e rinnovare questo sforzo per inculturare il Vangelo ed evangelizzare."

#### **Un annuncio unico: Gesù è il Signore**

Nell'affrontare questa sfida, disse Suor Enrica, è emerso il bisogno di riscoprire lo specifico del messaggio cristiano, il modo di proclamare l'unica fede, il Cristo unico Redentore. Il pluralismo sociale, culturale e religioso nella società di oggi, la pro-

liferazione delle sette e movimenti pseudo religiosi sfidano i credenti oggi in maniera più radicale.

### **Sociologia, psicologia, teologia**

Il Convegno trattò il tema in due parti. La prima esaminò la situazione socio-religiosa attuale, particolarmente quella italiana, con l'aiuto della sociologia, della psicologia e della teologia. Si evidenziò la realtà complessa della società di oggi, e come la maturità religiosa di una persona viene intaccata da alcuni processi psicologici. Si ricercarono le ragioni che spingono una persona a fare parte di una setta o di una confessione religiosa non cristiana. Si raccolsero le domande poste alla fede cristiana dal mondo di oggi.

don Angelo Amato presentò il Cristo visto da alcuni gruppi di Hindù, Buddisti, Ebrei, Musulmani e da alcune sette. Ha posto in rilievo il bisogno di una evangelizzazione basata su Cristo come l'unico redentore.

La seconda parte esplorò i fondamenti cristologici della fede cristiana: Gesù venne presentato come il rivelatore di Dio e dell'uomo; l'Essere Vivente nella storia. Si approfondì la realtà che i cristiani sono "radicati in Cristo", e quello che distingue i cristiani dagli altri.

### **Linee di educazione**

I seminari aiutarono ad approfondire i temi, indicando linee pratiche da seguire nel lavoro educativo. Le scelte indicate durante il convegno trovarono riscontro nelle idee fondamentali dei documenti ufficiali delle FMA.

### **Servizi straordinari di preghiera**

Il Convegno curò molto le celebrazioni liturgiche in armonia con gli approfondimenti dottrinali. Il Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, il Vescovo diocesano Mons. Diego Bona e Mons. Cesare Nossiglia, Ausiliare di Roma, hanno presieduto le diverse Eucaristie. Particolarmente interessante è stato il servizio di preghiera interreligioso, durante il quale bambini buddisti e cattolici hanno liberato due colombe, che volevano simboleggiare un comune impegno per la pace.

### **Due immagini**

Madre Rosalba ha concluso il Convegno utilizzando due immagini per la ricerca del Dio vivente: i discepoli di Emmaus e il Magnificat di Maria.

"Nella prima immagine, i discepoli di Emmaus seguono le varie tappe della rivelazione che li hanno condotti a riconoscere colui che era risorto e ad impegnarsi con lui vivo. Emmaus stimola a seguire Gesù anche quando non lo vediamo chiaramente. Come i discepoli, lo riconosceremo nello spezzare il pane, il pane della parola con le nostre sorelle, con i giovani e con tutti coloro che dividono con noi la missione educativa".

"La seconda immagine è il Magnificat". Venne utilizzato dai primi cristiani nella freschezza dell'esperienza pasquale... Il cantico di Maria riceve il suo significato completo dalla luce della resurrezione. Gesù possa essere il Signore delle nostre vite, sempre e con gioia".

*Gli Atti del Convegno saranno pubblicati quanto prima.*

## **VIAGGI IN BICI E CONTATTI ESTIVI**

*LOVANO (Belgio). Don Alfons Meuwis è ora pensionato. Ha lasciato l'insegnamento, ma lo attende molto lavoro ancora. Con un impegno ottimista aiuta i giovani salesiani nel loro lavoro estivo, a favore della gioventù nelle città del Belgio. Lo ha raccontato ad ANS durante l'Assemblea degli Exallievi, all'inizio di maggio.*

Don Alfons Meuwis fa parte dell'ispettorato salesiano del Belgio Nord. E' un piccolo e vivace sessantaduenne che è andato in pensione dall'insegnamento due anni e mezzo fa, e da allora ha trovato molte attività da svolgere che riempiono il tempo che ha a disposizione.

Ha una fiera tradizione salesiana di duro lavoro: conferenze regolari ad un istituto di suore, è dele-

gato ispettorale della Federazione degli Exallievi di Don Bosco del Nord Belgio, è animatore di undici gruppi di Cooperatori Salesiani e donne anziane benefattrici ed è impegnato a seguire giovani salesiani particolarmente nel loro apostolato estivo con i giovani del Belgio.

Prima di ritirarsi dall'insegnamento, don Alfons insegnava matematica, biologia e chimica nella

scuola media salesiana di Hechtel, la prima casa salesiana fondata nelle Fiandre nel 1896. Ha espletato varie nella sua vita, nelle diverse comunità: noviziato, filosofato e scuola media. Don Alfons è profondamente interessato alla storia salesiana e sta scrivendo la storia di Hechtel. Afferma che quella comunità salesiana ha offerto un originale e interessante contributo alla Chiesa e alla congregazione: 200 salesiani e 300 preti e missionari si sono formati in Hechtel.

Dopo essere andato in pensione, ha insegnato la storia di Don Bosco ai novizi e studenti in filosofia, per due anni. Adesso il suo tempo è in parte occupato dal lavoro con gli Exallievi, i cooperatori e benefattori.

### Viaggi in bici

Durante gli anni d'insegnamento, don Alfons faceva ogni anno un viaggio in bicicletta con un gruppo di una decina di studenti (tra i quindici e i diciassette anni) della scuola di Hechtel. Dal 1975, le località visitate comprendono il Marocco (due volte, nel 1980 e nel 1987), la Turchia, l'Inghilterra, la Scozia con le isole Ebridi, la Francia, la Corsica, la Sardegna, l'Italia, la Finlandia, la Germania, la Jugoslavia (due volte), e Lourdes (tre volte). E' stato anche a 1000 chilometri dal Circolo Polare sopra Helsinki e al Capo Nord. Ha portato un gruppo in bicicletta a Torino per la celebrazione del centenario della morte di don Bosco nel 1988.

### Lavoro estivo nelle città

Don Alfons parla felice della formazione che stanno ricevendo i giovani salesiani del Belgio durante il periodo estivo a luglio e agosto, in dieci centri, a Lovanio e in altre città. I giovani svolgono le loro attività sotto l'occhio attento di consiglieri qualificati, di animatori e di istruttori. Oud-Heverlee provvede a 500 giovani durante l'estate. Le attività estive sono guidate da animatori che hanno vissuto precedentemente, per qualche tempo insieme nel centro, per poter creare uno spirito di unione e di lavoro di gruppo.

Vi è anche un centro estivo a Genk, chiamato la Casa di Papa Giovanni XXIII, una casa di vacanza fondata dagli Italiani. Durante la giornata, la casa diventa un oratorio per i molti giovani emigranti. Animatori italiani, turchi, marocchini e fiamminghi lavorano insieme con i giovani salesiani belgi in questo centro dove le relazioni fra i cattolici e i musulmani sono buone. Poiché le miniere di car-

bone sono chiuse, la regione ha un livello di disoccupazione alto e la droga ne aumenta i problemi.

I giovani salesiani dell'Ispettorìa sono anche coinvolti nel lavoro estivo ad Halle, Helchteren e a Hechtel. Giovani Cooperatori animatori del centro di Hechtel hanno dato inizio ad "Imago", attività serali per un gruppo di giovani fra i sedici e i ventitrè anni di età, e comprende corsi di resistenza e gite in bici, che portano gioia al cuore di don Alfons, e un gioco Blitz del tipo Knock Out.

### Kaderschool Don Bosco

Per avviare i giovani più grandi a tutto questo lavoro estivo a favore di altri giovani, i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice a turno guidano la Kaderschool Don Bosco. E' un centro riconosciuto ufficialmente dal governo belga per la preparazione di "Consiglieri di Giovani", animatori e istruttori. I corsi sono gestiti durante le vacanze di Natale e di Pasqua, e alla fine, i partecipanti sono riconosciuti dal governo come persone qualificate a lavorare in centri giovanili. Per gli organizzatori, il lavoro è per la maggior parte volontario, mentre i centri estivi coprono le spese.

La Kaderschool, attualmente al centro FMA Groot-Bijgaarden, tratta fra i trecento e i quattrocento giovani lavoratori delle Fiandre. I giovani salesiani dell'Ispettorìa sono coinvolti nell'insegnamento di questi corsi e il lavoro estivo ha dato all'Ispettorìa belga diversi novizi, poiché i salesiani attraverso il centro incontrano molti giovani interessati a lavorare con i giovani. Durante il resto dell'anno il contatto con gli animatori e i consiglieri viene mantenuto e alimentato con varie iniziative. Dall'entusiasmo con cui don Alfons parla dei giovani salesiani, dei corsi, del contatto con i giovani, non è difficile essere ottimisti guardando al futuro dell'opera di Don Bosco nelle Fiandre.

### Post scriptum

*27 maggio: Don Alfons ci scrive per comunicare che a don Raf Truyers, direttore della casa di Oud-Heverlee, recentemente ordinato, è stato consegnato il miglior premio della città di Genk, "Intergratieprijs" per il lavoro di integrazione degli emigranti nella comunità locale che il centro va compiendo. Il premio, assegnato per la prima volta questo maggio, è stato presentato dal Commisario della città e dal Ministro per l'immigrazione, Paula D'Hondt.*

## IL NUOVO PRESIDENTE CONFEDERALE DEGLI EXALLIEVI DI DON BOSCO

*ANS riproduce la prima lettera del nuovo Presidente Confederale, a tutti gli exallievi, del mondo:*

CONFEDERAZIONE MONDIALE  
EXALLIEVI DI DON BOSCO  
Via della Pisana, 1111 - ROMA

CARISSIMI EXALLIEVI

CARISSIMI RESPONSABILI ISPETTORIALI  
Presidenti e Delegati

CARISSIMI PRESIDENTI E DELEGATI LOCALI  
Unioni Exallievi

LORO SEDI

*Carissimi,*

spedisco la presente lettera ai responsabili ispettoriali delle Federazioni Exallievi, pregandoli di moltiplicare le copie necessarie e di spedire alle singole Unioni Locali.

Desidero far giungere a tutti il mio saluto e il saluto della nuova Presidenza Confederale, nel momento in cui stiamo per incominciare il nostro servizio nel nome di don Bosco.

Ringrazio il presidente Giuseppe Castelli per il lavoro svolto fino a questo momento,

Il mio sguardo si vuole proiettare, però, un po' più in là.

Voglio guardare alle Exallieve ed Exallievi delle Figlie di Maria Ausiliatrice per far loro giungere la simpatia, la stima e la volontà di collaborazione, nel nome e nello spirito di don Bosco, della Presidenza Confederale appena eletta.

Intendo riaffermare la forza che sentiamo in noi come Confederazione Mondiale degli Exallievi ed Exallieve di don Bosco vivendo profondamente **immersi nella Famiglia Salesiana**, con la quale desideriamo camminare in stretta sintonia e in reciproco arricchimento.

Non è superfluo, in questa circostanza, ripetere che come Confederazione Mondiale riconosciamo **"nel Rettor Maggiore il padre e il centro di unità della Famiglia Salesiana"** (Statuto Confederale, articolo 10a), e per questo lo consideriamo "quale successore di don Bosco ... il riferimento primario dell'associazione" (Statuto Confederale, art. 10 a).

Rinnoviamo a Lui tutta la nostra "figliolanza e riconoscenza" (cfr Statuto, articolo 1 a).

Mi rivolgo, in maniera speciale, a tutte le Unioni Locali per dire loro che l'Assemblea Ordinaria svoltasi alla Pisana nei giorni 30 aprile - 6 maggio 1992, ha indicato all'intera Associazione traguardi di impegno e di rinnovamento.

L'amore a Don Bosco avrà in concreto una pietra di paragone: la capacità di accettare operativamente gli ulteriori stimoli che verranno dalla Presidenza Confederale per far crescere l'appartenenza e la vitalità dell'Associazione.

Con affetto e con rispetto **mi rivolgo ai Delegati delle Unioni e delle Federazioni** perché ci aiutino a crescere nell'amore a don Bosco, nella collaborazione con la Congregazione Salesiana, nell'impegno di servizio verso i giovani, animati dalla ricchezza spirituale e metodologica del Sistema Preventivo.

Con fiducia e con speranza **mi rivolgo ai Presidenti delle Unioni e delle Federazioni** perché pongano in atto un processo di rinnovamento e di formazione, soprattutto dei quadri dirigenti delle Unioni locali, che devono assumere in proprio gli impegni specifici dello Statuto.

Anche se in alcune zone non è ancora giunta la traduzione ufficiale dello **Statuto**, vorrei pregare i Presidenti e i Delegati a farsi carico per diffondere la conoscenza dei contenuti, che sono gli unici elementi che potranno fondare un Confederazione Mondiale.

Non siamo chiamati ad operare secondo le nostre particolari visioni, ma nella linea delle scelte più generali compiute a livello mondiale.

Se rompiamo la comunione non potremo costruire una Unione!

Mentre assumo il compito, il servizio e la responsabilità di Presidente Confederale sento la mia povertà e il bisogno di essere aiutato da tutti.

In primo luogo sento la necessità di camminare insieme con tutta la Presidenza. Conseguentemente sento il bisogno di sintonizzare con tutti voi che operate nei luoghi concreti dove si può **mostrare la "educazione ricevuta"** e farla crescere a vantaggio degli exallievi e dei ragazzi e giovani.

Al lavoro.

Don Bosco ci voleva tutti con le "maniche rimboccate".

Coraggio. Nel nome di Don Bosco e con l'aiuto di Maria.  
Un fraterno saluto.

Roma, 6 maggio 1992  
Festa di san Domenico Savio

Pires Antonio Guilhermino  
Presidente Confederale.

## IL PAPA AGLI INSEGNANTI CATTOLICI

VATICANO, 28 aprile. Il Papa all'Unione mondiale degli insegnanti cattolici ha parlato del servizio ai giovani, della formazione permanente degli insegnanti, della radice battesimale della loro missione e dell'aiuto di cui hanno bisogno gli insegnanti nell'Europa orientale, dopo il ritorno della libertà in quei paesi.

### Al servizio dei giovani

Nel contesto dell'educazione, sia in scuole cattoliche che nelle secolari, la vostra preoccupazione è di essere al servizio dei giovani, per contribuire allo sviluppo globale della loro personalità, per garantire il rispetto delle persone, per promuovere la libertà religiosa, e per rendere possibile l'insegnamento della religione cattolica. Attraverso la missione loro specifica, gli insegnanti cattolici compiono questa parte importante della missione della Chiesa di educazione umana, morale e spirituale (GE 7-8). L'accesso al sapere e più in generale alla cultura, accresce la dignità della persona umana.

### La formazione permanente degli insegnanti

Obiettivo primordiale dell'Unione è quello della formazione permanente degli insegnanti. Siete particolarmente impegnati a formare educatori e testimoni, maestri nelle materie della dottrina cristiana, e testimoni con tutta la loro vita. Le giovani generazioni hanno oggi bisogno di persone mature che mostrino loro i valori e le esigenze della vita che portano alla felicità; ma hanno anche bisogno di adulti che attraverso la loro onesta vita morale e la loro fedeltà al Magistero della Chiesa, siano dei modelli da seguire nella costruzione della loro personalità. Come insegnanti, ma anche come genitori cristiani, spetta a voi accompagnare con pazienza i giovani alla soglia dell'età adulta, così che imparino a discernere la chiamata di Cristo e fare le scelte di vita che diano loro l'opportunità di ri-

spondere alla propria vocazione sia nel matrimonio, come nella vita religiosa o nel sacerdozio.

### Impegno radicato nel battesimo

La vostra missione come educatori è radicata nella vostra missione battesimale. Per essere ogni giorno testimoni, è necessario essere prima di tutto dei veri discepoli dell'unico Maestro, Cristo. Per questo è bene nutrire la propria vita spirituale con la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio, la partecipazione alla vita sacramentale e l'adesione all'insegnamento della Chiesa.

### Europa orientale

Con il ritorno della libertà nei Paesi dell'Europa Orientale, gli insegnanti cattolici di queste nazioni hanno aderito alla vostra Unione. Vorrei esprimere il mio particolare apprezzamento per l'aiuto prezioso che state dando loro, assicurando la formazione permanente dei tanti insegnanti, andando nei loro paesi o accogliendoli benevolmente nei vostri. Le vostre tradizioni di insegnanti cattolici sono un contributo ineguagliabile nella formazione delle generazioni, che domani avranno la responsabilità di dirigere i paesi che poco a poco stanno ristabilendo governi democratici, dopo aver ripreso la loro libertà. Con questi gesti, state praticando una solidarietà cristiana coll'aiutare i popoli e gli individui a costruire una società, in cui tutti possono sviluppare i talenti che hanno ricevuto e dare il meglio di sé ai loro fratelli.

## GIORNATA MONDIALE PER I MALATI

Il 13 maggio, festa di Nostra Signora di Fatima, anniversario del giorno in cui ci fu l'attentato, papa Giovanni Paolo II ha annunciato di aver stabilito l'11 Febbraio, festa della Madonna di Lourdes, come giornata Mondiale per gli ammalati, per fare crescere la consapevolezza del popolo di Dio, delle istituzioni di sanità e l'intera società civile, dinanzi all'esigenza di una migliore assistenza degli

ammalati. Lourdes, santuario mariano, è simbolo della grazia nell'accettazione e l'offerta della sofferenza salvifica, come ha detto il Papa.

## CORSO SULLA FAMIGLIA SALESIANA

28 giugno: 50 Incaricati ispettoriali per la Famiglia Salesiana, provenienti da tutto il mondo, arrivano al Salesianum per un corso di un mese, organizzato dal Dicastero.

## SEGRETARIATO PER LA PASTORALE GIOVANILE DELLA CONCA DEL PLATA

*BUENOS AIRES, 27 aprile 1992. Segretario Esecutivo Padre Jorge Langus ha mandato questo servizio all'ANS sulle attività del segretariato per i giovani della conca del Plata per il 1992.*

La conca del Plata organizza e coordina le attività pastorali dei Salesiani nel Paraguay, Uruguay e Argentina. Si è impegnata su tre principali punti per il 1992.

### Laici e consacrati nella scuola salesiana

In 25 tra Salesiani e laici hanno lavorato per preparare un sussidio per le relazioni tra laici e consacrati nella scuola salesiana e sulla formazione spirituale dei laici. Il sussidio progettato a Cordoba all'inizio del gennaio del 1992, è stato scelto per un corso di formazione pastorale che si svolge ogni settembre.

### Consulta sull'insegnamento sociale

*L'insegnamento sociale della chiesa e l'educazione dei giovani alla fede* è il tema di riflessione della consulta che ha studiato il modo di raggiungere una nuova comprensione del rapporto tra Vangelo, etica e questioni sociali. Il gruppo si è incontrato l'1 e il 2 aprile con i delegati del Segretariato Giovanile delle sette ispettorie SDB e le tre ispettorie FMA, insieme a laici ed esperti.

Si pensò all'organizzazione di un corso di formazione, nel prossimo settembre, per quanti lavorano

nelle varie opere salesiane dei tre sunnominati Paesi. Il corso si propone di ricercare e trovare nuove soluzioni di fronte alle sfide che le diverse situazioni dei giovani propongono alla presenza salesiana.

### Guida delle vocazioni

Il segretariato ha tenuto diverse riunioni sul tema "guida delle vocazioni" negli ultimi tre anni. Ha beneficiato della visita di don Luc Van Looy, Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile.

Gli incontri si sono svolti nella casa di ritiro "Ceferino Namuncurá" di La Plata dal 21 al 27 aprile. Hanno partecipato 40 persone, comprendenti tutti gli Ispettori e tre delegati per ciascuna ispettoria.

Lo scopo dell'incontro era di organizzare una settimana di formazione per l'accompagnamento e la direzione spirituale delle vocazioni.

E' nato un gruppo qualificato che visiterà le ispettorie durante il 1993. S'intende dare una risposta pratica alle richieste dei giovani di avere abili direttori spirituali, disponibili e di facile accesso. Si è nella fase di preparazione dell'équipe e un buon numero di SDB e FMA potranno farne parte.

## NEGOMBO SI MUOVE

*NEGOMBO (Sri Lanka), Pasqua 1992. Il confratello coadiutore Gabriel Garniga è economo della Scuola Tecnica Don Bosco di Negombo. E' un corrispondente regolare a cui piace mantenere informata la gente sul lavoro con i giovani dello Sri Lanka. ANS cita dalla sua ultima lettera, per dare un' idea di cosa si sta muovendo in Negombo.*

"6 marzo, una giornata memorabile!

Il governatore dello Sri Lanka ha firmato il "*Memorandum of understanding*", il documento che ci riconosce ufficialmente come NGO (Organizzazione non governativa).

Abbiamo avuto l'ispezione per il riconoscimento della Scuola Tecnica dal Ministero per gli Affari dei Giovani, uno dei quattro ministeri che si occupano

di educazione tecnica.

L'ambasciatore del Canada ci ha aiutato a realizzare i cambiamenti necessari alle installazioni nel laboratorio di meccanica.

I piani per l'ostello sono stati completati. Pensiamo di poter iniziare il lavoro per la festa di Maria Ausiliatrice, il 24 maggio.

**Contro l'AIDS**

Siamo sempre più coinvolti nel territorio. Lo sviluppo più recente è il ruolo attivo che il nostro centro si è assunto nella campagna contro l'AIDS in Negombo.

Dopo la spinta che hanno dato i giovani del nostro centro, la campagna è cresciuta coinvolgendo altri gruppi quali la parrocchia, il clero, la polizia e le istituzioni di sanità e governative. Negombo può adesso definirsi un esempio per l'intero paese.

**La riabilitazione dei giovani**

Come comunità coinvolta nell'educazione e nello sviluppo del centro tecnico, abbiamo aperto le nostre porte alla riabilitazione di un piccolo gruppo di giovani, vittime di speculazioni turistiche. La povertà è il motivo della devianza. Noi crediamo che il primo passo per la reintegrazione sociale di questi giovani sia insegnar loro un mestiere ed aiutarli a

trovare un lavoro. L'accompagnamento psicologico e la terapia di gruppo cercheranno di fare il resto.

**Le vacanze del centro giovanile**

Le vacanze di un mese al termine del primo trimestre sono appena iniziate. Il centro giovanile ha organizzato attività individuali e di gruppo in modo da non sprecare questo periodo di pausa scolastica. E' la prima volta che le bambine, che vengono al catechismo alla domenica, avranno l'opportunità di partecipare a queste attività del periodo di vacanza.

**Saluti dalla fonte**

E risorto! E noi con lui... Ha vinto la morte e con essa tutti i mali... Prendiamo da lui la nostra fiducia e la nostra forza per ricominciare di nuovo ogni giorno."

**IN BREVE****COOPERATORE ELETTO PRESIDENTE**

Il nuovo Presidente dell'Italia è cooperatore salesiano dal giugno del 1959. Il 25 maggio 1992, dopo quasi due settimane di ballottaggio, il parlamento italiano ha finalmente eletto Oscar Luigi Scalfaro Presidente, con una maggioranza convincente. Un mese prima, Scalfaro era stato eletto Presidente della Camera dei deputati.

Il nuovo presidente è stato Ministero dell'Interno. Il suo partito è la Democrazia Cristiana. E' membro del parlamento sin dalla assemblea Costituente.

Il settantaquattrenne Scalfaro è considerato una persona di grande integrità morale ed è molto rispettato. Potrà ridare all'Italia il suo senso di fierezza, mentre si impegna a sconfiggere i problemi di ordine pubblico e di debito pubblico. Può dare un contributo valido per suscitare fiducia nella democrazia nei giovani italiani.

ANS riporta il testo del telegramma a firma del coordinatore generale Paolo Santoni e del delegato centrale don José Reinoso, spedito subito dopo la elezione a Presidente.

Onorevole Oscar Luigi Scalfaro  
Presidente della Repubblica

*La Consulta Mondiale dell'ASSOCIAZIONE DEI COOPERATORI SALESIANI invia sinceri auguri al neo eletto Presidente della Repubblica Italiana e prega il Signore di ricolmarlo con le sue grazie.*

*Paolo Santoni, Coordinatore Generale  
José Reinoso, Delegato Centrale*

Grande amico di don Bosco e dell'opera salesiana, il Presidente Scalfaro è un oratore stimato, ed è intervenuto durante il 1988 in molte commemorazioni del centenario della morte di Don Bosco. ANS affida il suo nuovo lavoro alle preghiere dei lettori.

**NUOVA FACOLTA'**

Il *Philosophisch-Theologische Hochschule*, gestito dai Salesiani di Benediktbeuern (Germania) è stato riconosciuto come facoltà di Sacra Teologia, con un decreto datato il 24 maggio 1992. Il Rettor Maggiore è stato nominato Gran Cancelliere.

## LA FEDE NEI GIOVANI DI ROMA

"I giovani di Roma, tra fede e indifferenza". Questo è stato l'argomento di uno dei *seminari* che, nell'ambito del Sinodo diocesano di Roma, hanno preso in esame il "confronto con la città".

La Chiesa è desiderosa di ristabilire il contatto con i giovani, considerando e approfondendo i motivi dell'indifferenza religiosa che caratterizza la gioventù romana.

Le statistiche della situazione giovanile di Roma sono state presentate ai membri del *seminario*, presente anche il cardinale Ruini, vicario del Papa per Roma, dal sociologo Mario Pollo, direttore della *Labos*. Le cifre parlano da sole: 60.000 su 650.000 giovani di Roma (meno del 10 per cento) si riconoscono credenti per un contatto regolare con la chiesa, nella partecipazione alla messa domenicale o ad una associazione parrocchiale. "Ma le cifre non possono essere prese in modo assoluto - spiega immediatamente il professor Pollo - poiché l'altro 90% dei giovani non è detto che non sia religioso, anche se conserva legami assai deboli e ha poco senso di appartenenza alla comunità ecclesiale".

Le strutture della chiesa non sembrano capaci di dare risposte adeguate a "questi figli della secolarizzazione, per i quali Dio è superfluo e non ha effetto sulle loro vite" (Avvenire, 20 maggio).

Il seminario sulla situazione della fede dei giovani è stato coordinato da suor Enrica Rosanna, FMA, preside della Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium.

Suor Enrica ha presentato al Papa i risultati del seminario, in un incontro sinodale in San Giovanni in Laterano sabato 30 maggio. ANS preparerà un servizio sul Sinodo di Roma per il prossimo numero.

## CONFRONTO '92

**1500 giovani, provenienti da tutta Europa sono attesi a Castelnuovo Don Bosco, Mornese e Valdocco dal nove al quindici Agosto. La solidarietà è il modo di educare alla fede, in una nuova Europa.**

## COMUNICAZIONE SOCIALE IN BRASILE

Don Delarim Gomes, Delegato per la comunicazione sociale dell'ispettoria di Campo Grande, Brasile, fa un resoconto della decima riunione della consulta interispettoriale per la comunicazione sociale in Brasile. Don Delarim è l'attuale coordinatore della consulta che ha membri rappresentanti di tutte le ispettorie SDB e FMA del Brasile.

## APPUNTI

Papa Giovanni Paolo II ha nominato Mons. Hilario Moser SDB vescovo di Tubarao (nel Brasile). Dal 1988 Mons. Moser era Vescovo Titolare di Case Calane e Ausiliare dell'archidiocesi di Olinda e Recife.

Mons. Ignacio Antonio Velasco Garcia, Vicario Apostolico di Puerto Ayacucho (Venezuela) è stato nominato Amministratore Apostolico della sede vacante di San Fernando de Apure (Venezuela).

Pier Giorgio Marcuzzi e Manlio Sodi, salesiani dell'UPS (Roma) sono stati nominati Consulitori dell'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice (2 maggio).

## "QUESTE SONO LE NOSTRE COSTITUZIONI"

Quattro gruppi di volontarie di Don Bosco (VDB) della Boemia e Moravia hanno ricevuto le nuove Costituzioni nel febbraio scorso. Rappresenta per loro un grande dono del Signore. Finora avevano potuto radunarsi soltanto clandestinamente, in case private. Hanno potuto finalmente incontrarsi nel palazzo della facoltà di teologia di Praga, usato fino ad oggi per la propaganda atea. Con le Costituzioni in una mano e un cero nell'altra, hanno ascoltato le seguenti parole: "Prendile, vivile e sii luce per il mondo". Partecipavano alla celebrazione gli Assistenti salesiani ed altri membri della Famiglia Salesiana.

Le VDB nell'Est Europa sono oltre 200: rappresentano un lievito nella società civile.



**ANS - 92/6** Lagoa da Cruz (Brasile). Il pre-novizio Aquilino parla a nome dei compagni davanti a Mons. Vittorio Pavanella arcivescovo di Mato Grosso e l'ispettore P. João Bosco all'inaugurazione del pre-noviziato «Padre Rudolfo Lunkenbein». **1**



**ANS - 92/6** Lagoa da Cruz (Brasile). Canto funebre di un capo degli indios bororos che abitava con il Padre Rudolfo nella missione di Meruri. **2**



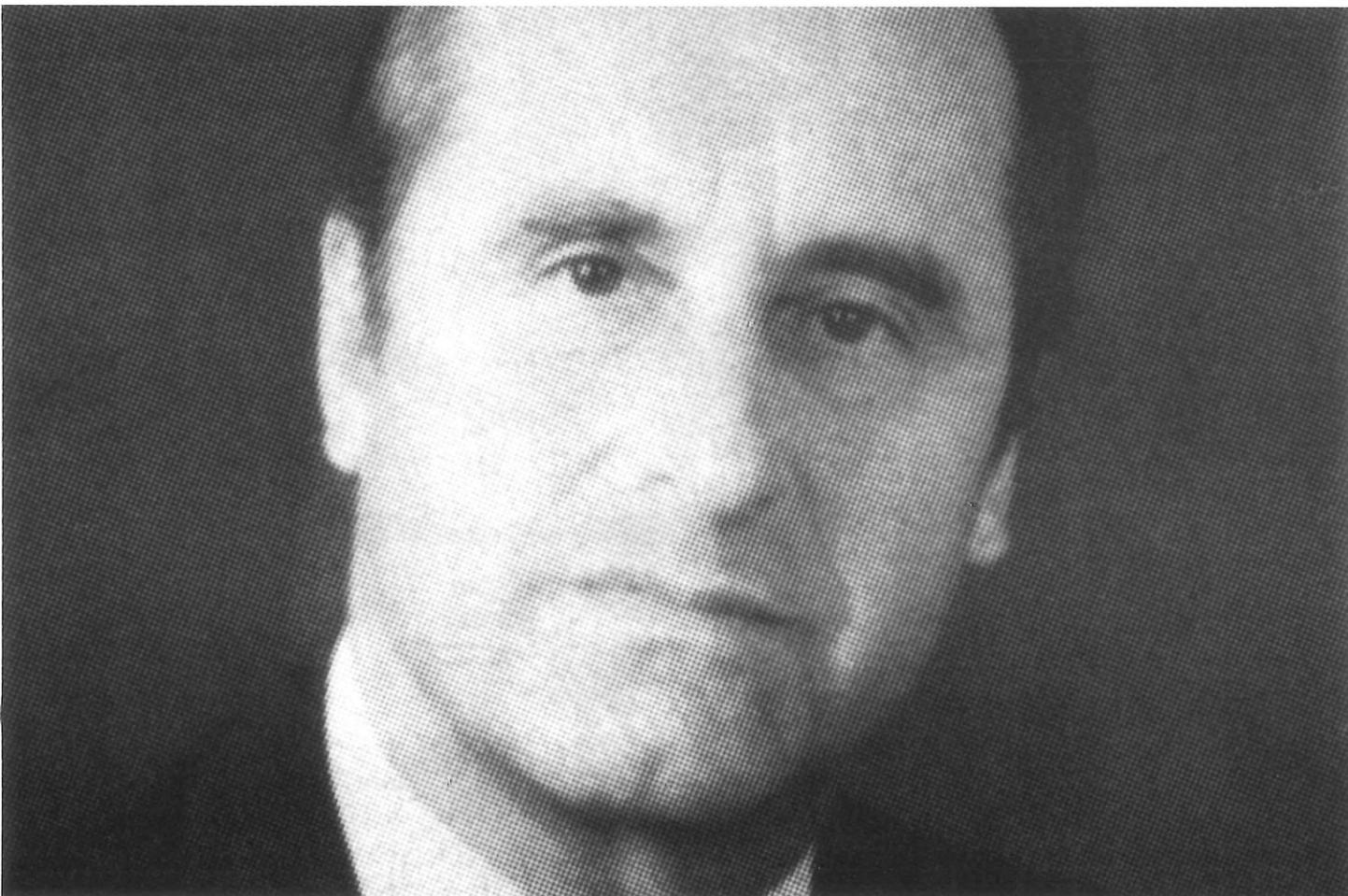
**ANS - 92/6** Roma (Italia). Foto d'archivio dell'on. Oscar Luigi Scalfaro, alla festa del Rettor Maggiore nel 1989 a Novara. L'illustre Cooperatore fu eletto 9° Presidente della Repubblica d'Italia il 25 maggio 1992. **3**



**ANS - 92/6** Roma (Italia). «Evangelizzare i Giovani Lavoratori»: Sr. Silvana Rasello FMA (CIOFS) con Don Pasquale Ransenigo (CNOS) al Convegno Internazionale al Salesianum, 26-29 maggio 1992. **4**



**ANS - 92/6** Castel de' Britti (Bologna). È stato aperto il «Centro Gavinelli» per giovani a rischio. Nella foto, il conosciutissimo Don Antonio, morto il 31 maggio 1968. **5**



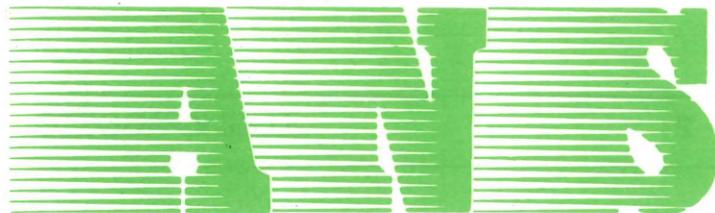
**ANS - 92/6** Vienna (Austria). Il dott. Thomas Klestil, exallievo dell'Oratorio Salesiano, eletto Presidente dell'Austria il 25 Maggio 1992. **6**



**ANS - 92/6** Vaticano. Suor Enrica Rosanna FMA dal Papa per la presentazione del Seminario sui giovani del Sinodo di Roma. Al centro, il Vicario di Roma, card. Ruini, e a sinistra Angela Buttigione della RAI-TV. **7**



**ANS - 92/6** Ragazzi immigrati della Casa Papa Giovanni XXIII che ha ricevuto il premio «Integratieprijs» della città per il lavoro salesiano di integrazione dei giovani migranti nella comunità locale. **8**



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES  
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

LUGLIO  
AGOSTO  
1992

Anno 38  
N°. 7-8

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien  
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt  
Salesianisches Pressebüro

Ed. spagnola  
Nicolás Merino

Ed. inglese  
George Williams

VIA DELLA PISANA, 1111  
Cas. Postale 9092  
00163 ROMA-AURELIO  
Telef. (06) 65.92.915  
TLX 628 527 SDBROM  
FAX (06) 65.92.929

REGISTRAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 agosto 1973

DIR. RESPONSABILE  
Antonio Martinelli

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

### giugno

23.	ROMA. Confronto '92	pag.	2
20.	SUBIACO. Per stare bene: "Ora et labora"		3
18.	PRAGA. Le porte aperte di Praga		3
15.	ROMA. Incontro degli ispettori d'Europa		5
13.	CORK. Simpatico pellegrinaggio di marinai		5
11.	CORRIENTES. 5° incontro MJS di Rosario		6
8.	ROMA. Viaggio di una vita		7
8.	ROMA. Ognuno con il suo nome		9
1.	ADDIS ABEBA. Un campo fertile		10
1.	ROMA. Evangelizzare i giovani lavoratori		12
1.	TOKYO. Da Kawasaki a Yokohama		15
	IMPAL. Attentati contro i cristiani in Manipur		16

### maggio

30.	ROMA. La fede dei giovani di Roma		18
19.	BELGIO. Il buon pastore dei ragazzi di strada		20

### NOTIZIE IN BREVE

Consacrazione episcopale di mons. Smigielsky	4
Censimento dei Cooperatori Salesiani	11
In onda verso il Brasile	22
Nuova Madre Generale delle Suore di Myiazaki	22
Ordinato a cinquantasei anni	23
Nuova ispezione brasiliana delle FMA	23
Congresso mondiale degli istituti secolari	23
Cooperatori salesiani in Madagascar	23
Walesa visita i salesiani di Mosca	23
Corso di formazione permanente sulla Famiglia Salesiana	23
Nuovo delegato confederale degli Exallievi	23

## CONFRONTO '92

ROMA, 23 giugno 1992. "I momenti di grandi convocazioni giovanili, nel loro insieme devono risultare un vero annuncio", hanno detto i membri del Capitolo Generale del 1990.

"Confronto '92" è stato preparato e curato nei minimi particolari per far convergere l'incontro di agosto della Gioventù Salesiana Europea su di un aspetto della fede - la solidarietà - che il Papa ha sottolineato con insistenza come strumento necessario per la costruzione della nuova Europa.

E' stato definito nei più piccoli dettagli il programma per la "convocazione giovanile europea", denominata *Confronto '92* che si terrà al Colle Don Bosco, Mornese e Valdocco, dal 9 al 15 agosto 1992.

A parlare al *Confronto* ci saranno il Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, la Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, suor Marinella Castagno, i Consiglieri per la Pastorale giovanile, SDB ed FMA don Luc Van Looy e suor Georgina McPake, monsignor Fernando Charrier vescovo di Alesandria e l'arcivescovo salesiano di Vercelli, monsignor Tarcisio Bertone.

### L'impatto della fede sui giovani

Il *Confronto* continua idealmente quello del 1988 che mostrò l'influsso della fede sui giovani, a partire dai luoghi nati di Don Bosco e Maria Mazzarello, radice e seme delle due Congregazioni.

Il tema del 23° Capitolo Generale della Congregazione Salesiana "Educare i Giovani alla Fede", considerò anche il moltiplicarsi delle grandi assemblee giovanili, tipica tra queste, la Giornata Mondiale della Gioventù, istituita dal Giovanni Paolo II. I capitolari hanno rilevato l'impatto che questi incontri possono avere sulla fede dei giovani. Più recentemente, nel corso del Sinodo sull'Europa, i giovani stessi hanno narrato con entusiasmo ai membri del Sinodo i vantaggi legati all'esperienza dell'assemblea mondiale di Czestochowa.

Molti gruppi che si sono preparati al *Confronto* hanno lavorato seguendo le direttive del Capitolo Generale 23°. Si è curata la convergenza dei con-

tenuti sul tema della solidarietà, così che la preghiera e le celebrazioni, la musica e lo spettacolo, i giochi e le esperienze di vita comune, le attività sceniche, gli incontri di testimonianze e scambi di esperienze si alterneranno focalizzando la sostanza della solidarietà. Si delinea un incontro promettente e fruttuoso.

### Solidarietà

Il tema centrale del *Confronto '92* è la Nuova Europa, dopo i recenti cambiamenti sociali, culturali e politici e nella prospettiva della costruzione di una "casa europea comune". Il tema si svilupperà in tre fasi.

Dal titolo generale: " *La solidarietà, via di educazione alla fede per una nuova Europa*", ogni giorno si svilupperà un particolare aspetto: accogliere la differenza nel dialogo e nella reciprocità; considerare l'emarginazione nella preventività e nell'impegno di liberazione; costruire la Nuova Europa aperta al dialogo interreligioso e impegnata in un nuovo modello di sviluppo.

Sono attesi circa 1.500 giovani, rappresentanti del Movimento Giovanile Salesiano. Giungeranno da Belgio, Boemia, Croazia, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Olanda, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Ungheria. *Confronto '92* vuole essere una guida per la solidarietà, sia per i partecipanti "occasionalisti" sia per quanti sono già impegnati in attività di concreto lavoro sociale o apostolico nei paesi e nei luoghi da cui provengono.

## PER STAR BENE: "ORA ET LABORA"

*SUBIACO (ROMA), 20 giugno 1992. Il supplemento settimanale "7" del quotidiano "Corriere della Sera" riporta la foto di suor Maria Pia Giudici, Figlia di Maria Ausiliatrice. Le sue parole possono suggerire un modo "diverso" di trascorrere un periodo di vacanza con effetti benefici anche per lo spirito.*

Di suor Maria Pia Giudici è noto l'impegno per la "scuola di preghiera" a favore di singoli giovani o di gruppi spiritualmente impegnati. La foto riportata sulla rivista mostra la Suora salesiana con una bibbia sulle ginocchia, seduta su un terrazzino antistante il Monastero di San Biagio a Subiaco, poco lontano da Roma. Sul viso segnato traspare un senso di saggezza che parla alla gente di oggi con profonda freschezza. Il breve articolo, inserito in un contesto che parla di case di cura per bellezza fisica vuole mostrare che c'è chi può cercare, oltre al riposo fisico, anche il rinvigorismento dello spirito.

"Lontana dal frastuono delle città, ancora più lontana dall'inevitabile mondanità delle *beauty farm*, questa è una casa di cura tutta speciale dove si assiste l'anima.

Maria Pia Giudici, suora salesiana, ha infatti trasformato in centro di accoglienza o meglio casa di preghiera, aperta a tutti, un piccolissimo monastero fondato 15 secoli fa da san Benedetto, a Subiaco. Oggi chi viene al monastero di San Biagio, giovani e meno giovani, suore e laici, lo fa per ritrovare il contatto con Dio, ma anche con la natura e

con una vita più semplice.

Chi si ritira nel monastero comincia presto la sua giornata: alle sette di mattina, con la meditazione e le lodi, poi si assiste alla messa fuori dell'eremo e all'eremo si ritorna.

In silenzio, perché anche l'assenza di parole aiuta a concentrarsi sull'essenziale. Alla preghiera si alterna il lavoro, in casa o nella campagna, secondo le necessità. Il motto benedettino "ora et labora" diventa così una realtà anche per gli ospiti temporanei.

"In questo luogo isolato in mezzo al verde, che trasuda secoli di preghiere e di meditazione, si possono guarire inquietudini e depressioni, sconfiggere senso di vuoto e di inutilità" dice suor Maria Pia.

E si può perfino scoprire che a dieta si può stare non solo per diventare belli e snelli, ma per imparare a rinunciare al superfluo. E si può vedere gente che flette i muscoli nel lavoro quotidiano non per migliorare la linea di un bicipite, ma per tornare a guardare il mondo con occhi nuovi. Una "terapia" forse consigliabile a molti".

## LE PORTE APERTE DI PRAGA

*PRAGA (Boemia), 18 giugno 1992. PORTAL è la Casa Editrice Salesiana a Praga. Il suo simbolo - una porta aperta - ha assunto un nuovo significato "Est incontra Ovest". In un recente viaggio di studio i responsabili hanno incontrato i dirigenti delle case editrici salesiane di Barcellona e Torino e infine il Delegato Centrale del Dicastero della Comunicazione Sociale in Roma.*

La Casa Editrice Salesiana PORTAL (Praga, Boemia) è stata fondata dopo la "vellutata" rivoluzione del novembre 1989. Ha iniziato l'attività nel gennaio 1991.

Nello staff di PORTAL, seconda tra le maggiori case editrici della parte boema del paese, lavorano Salesiani, Cooperatori salesiani e Amici di Don Bosco.

La produzione di PORTAL, libri e riviste, è rivolta ai ragazzi, giovani, genitori, insegnanti ed educatori. La Conferenza episcopale considera molto importanti i suoi testi di educazione religiosa, i primi dopo circa quarant'anni.

PORTAL ha iniziato una collaborazione con la casa editrice salesiana tedesca, *Don Bosco Verlag - München*, la quale ha dato un valido contributo

per l'avvio delle sue attività. Entrambe le editrici hanno iniziato con la pubblicazione di libri illustrati per ragazzi.

### **Nuova fase**

L'Editrice PORTAL è giunta al termine del suo primo periodo di attività che possiamo descrivere come un periodo di enorme impegno lavorativo e molto entusiasmante.

Ora si avvia ad una nuova fase di sviluppo, un periodo di attività più sistematica con particolare riguardo alla qualità e pratica professionale in tutti i settori.

Questo dopo che i dirigenti di PORTAL e l'economista ispettoriale hanno deciso di fare una visita di studio alle grandi case editrici salesiane: EDEBE (Barcellona), LDC, SEI (Torino) e al Dicastero per la Comunicazione Sociale alla Casa Generalizia di Roma.

### **Scopi**

Scopo della visita era di far conoscere PORTAL; prendere contatti personali; studiare programmi, metodi di lavoro, strutture organizzative, metodi di direzione, politica di mercato e ogni altra esperienza avviata dai Salesiani nei vari paesi nel campo editoriale.

### **Professionisti nella Comunicazione Sociale**

Durante l'incontro a Roma, il Delegato centrale don Carlos Garulo ha ascoltato una breve relazione sulla situazione attuale di PORTAL e sui suoi piani di sviluppo. In seguito P. Carlos ha presentato il Programma del Dicastero sulla presenza dei salesiani nel campo della comunicazione sociale e ha sottolineato l'importanza di questa missione per i Salesiani.

"Le cose funzionano meglio di quanto pensavamo. Siamo stati ricevuti cordialmente ed amichevolmente in tutte le editrici e case visitate" spiega il direttore Jindrich Sirovatka ad ANS. "Gli staff dirigenziali di ogni casa editrice e don Carlos hanno passato molto tempo a discutere i nostri problemi, comunicandoci le loro esperienze. Abbiamo raccolto molta documentazione e molti testi che ora dobbiamo studiare.

Sappiamo che le case editrici salesiane possono operare come qualsiasi grande impresa attuale. Valido funzionamento economico e missione educativa-pastorale sono interdipendenti; solo così una importante editrice di tipo professionale può sopravvivere al logorio degli anni".

### **Interesse comune**

Di particolare interesse sono stati i giorni trascorsi presso la casa editrice EDEBE a Barcellona. La Cecoslovacchia ha di recente sperimentato forti cambiamenti politici che possono essere paragonati con quelli della Spagna degli anni '70 e la grande esperienza e gli ottimi risultati dei cambiamenti avvenuti negli anni '80 hanno portato un'enorme crescita e successo sul mercato.

"Noi speriamo di poter portare al successo PORTAL e vogliamo che diventi una casa editrice di fondamentale importanza per la società" ha detto Jindrich Sarovatka.

"Siamo convinti che il piano dei cambiamenti per l'attività salesiana nel campo della comunicazione sociale diventerà presto realtà e porterà anche ad una collaborazione internazionale nei prodotti dei media che i Salesiani producono in tutti i paesi. Speriamo inoltre che PORTAL possa prendere parte attiva allo sviluppo del 21° secolo nel nostro Paese".

## **CONSACRAZIONE EPISCOPALE DI MONSIGNOR SMIGIELSKY**

L'ex ispettore salesiano di Wroclaw (Polonia), monsignor Adam Smigielsky è stato consacrato Vescovo di Sosnowiec ed ha preso possesso della Chiesa parrocchiale divenuta ora la sua Cattedrale, il 30 maggio. Presiedeva alla cerimonia di consacrazione il cardinale Primate di Polonia, Josef Glemp; assistevano i cardinali Franciszek Macharski di Cracovia, Henryk Gulbinowicz di Wroclaw, il nuovo arcivescovo di Czechochowa Stanislaw Nowak, ed altri 13 vescovi. Alla cerimonia erano presenti molti Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice provenienti da tutta la Polonia, gli ispettori salesiani di Vienna e Colonia, le rappresentanze dell'Università di Lublino, l'Accademia di Teologia di Varsavia e il Sindaco di Sosnowiec.

## INCONTRO DEGLI ISPETTORI D'EUROPA

*ROMA, 15 giugno 1992. 40 ispettori salesiani provenienti da tutte le ispettorie dell'Europa si sono incontrati questa settimana alla casa generalizia per discutere le conseguenze del recente Sinodo dei Vescovi d'Europa.*

L'incontro, voluto dal Rettor Maggiore don Egidio Viganò, ha esaminato le varie situazioni in cui lavorano i Salesiani in Europa e ha prospettato soluzioni circa la pastorale giovanile, i laici e la formazione del personale, per rispondere agli stimoli profetici offerti dal recente Sinodo Europeo del 1991.

Gli ispettori rappresentavano le comunità salesiane, le scuole, le parrocchie, i pensionati e le numerose scuole di formazione professionale per i giovani dell'Europa presenti in Austria, Germania, Gran Bretagna, Croazia, Francia, Irlanda, Italia, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, e Spagna.

All'incontro era presente anche don Mirko Bar-

baric della Slovenia che lo scorso ottobre fu fatto prigioniero dalle truppe serbe. Ha parlato della sua esperienza come di una realtà spaventosa e "diabolica".

Tra gli argomenti all'ordine del giorno: la presenza salesiana in Russia e in Albania, e il convegno internazionale della gioventù salesiana (*Confronto '92*) dal 9 al 15 agosto 1992 (cf. articolo nelle pagine precedenti).

Gli ispettori europei hanno suggerito inoltre il ripristino ai Becchi e alle Catacombe di San Callisto (Roma) di centri di ospitalità e di spiritualità salesiana giovanile.

## SIMPATICO PELLEGRINAGGIO DI MARINAI

*CORK, Irlanda. 13 giugno 1992. P. Desmond Campion è cappellano alla base navale irlandese di Haulbowline Co. Cork, sulla costa sud dell'Irlanda. Ha inviato ad ANS questo resoconto del 34° Pellegrinaggio Internazionale Militare a Lourdes a cui ha partecipato il suo reparto.*

Lunedì mattina, 18 maggio, ho visto due lussuosi pullman turistici arrivare alla Base Navale di Haulbowline per prelevare 75 marinai che avrebbero dovuto partecipare al 34° Pellegrinaggio Internazionale Militare a Lourdes.

Nell'ultima settimana di maggio ogni anno si svolge un Pellegrinaggio Internazionale Militare a Lourdes al quale partecipano circa 20.000 soldati provenienti dall'Europa ma anche dal lontano oriente come la Corea, e dall'occidente come il Canada e gli U.S.A.

Questo tradizionale pellegrinaggio iniziò subito dopo la seconda guerra mondiale come gesto di pace tra la Francia e la Germania. La guerra vide la Francia e la Germania combattere l'una contro l'altra mentre ora vanno insieme a pregare per la pace. Il primo pellegrinaggio riscontrò un tale suc-

cesso che fu ripetuto l'anno dopo e, di anno in anno, si è giunti ora al 34° pellegrinaggio.

### L'Importanza dell'urna di santa Bernardette

Siamo partiti lunedì per Rosslare dove salimmo sulla San Killian per salpare verso Le Havre. La banda di flauti intratteneva i passeggeri mentre alcuni di noi andavano a visitare le varie sezioni della nave. All'arrivo a Le Havre ci siamo diretti verso Parigi, dove abbiamo trascorso due notti e un giorno in una caserma dell'esercito francese. Da qui ci siamo diretti a Nevers dove fu celebrata una Messa nella chiesa di santa Bernadette. Per molti, incluso me, è stata una meravigliosa esperienza vedere la salma di Santa Bernadette nella sua urna. Per molti, la visita al reliquiario di Santa Bernadette è stato il punto culminante del viaggio.

**"Quando gli occhi Irlandesi sorridono..."**

Siamo arrivati a Lourdes giovedì sera, e venerdì mattina abbiamo marciato dietro la Bandiera nazionale verso la Grotta per la Messa. Il capo Cappellano ha celebrato la Messa ed io ho intonato i canti. Le lezioni di musica in Ballinakill non sono state sprecate! In seguito siamo andati nella zona irlandese del cimitero locale per pregare e ricordare gli irlandesi deceduti. I ragazzi furono presenti a tutte le cerimonie religiose e questo ha fatto loro onore. Tutti parlavano molto bene di loro. In un incontro ho visto due dei nostri suonare le cornamuse in mezzo alla banda dell'esercito britannico, l'unica composta da soli cattolici. Era la Banda Enniskillen Dragoon.

**L'entusiasmo del marinaio**

E' stata un'esperienza meravigliosa per tutti noi, e molti marinaio hanno voluto farmi partecipe dei benefici che l'esperienza religiosa di questo pellegrinaggio ha portato nella loro vita.

Non è mancato qualche inconveniente di organizzazione e adattamento, soprattutto per l'alloggio notturno, ma visti i risultati che ho citato, ne è valsa sicuramente la pena. Abbiamo fatto tutto in onore della Madonna come faceva Don Bosco che riponeva tutta la sua fiducia nell'Ausiliatrice. Anch'io ho fatto la stessa cosa ed ho visto tutto andare per il meglio.

Durante il viaggio di ritorno abbiamo visitato le spiagge della Normandia ed il monumento commemorativo dei morti delle due guerre mondiali. Abbiamo pregato per coloro che hanno perso tragicamente la vita. Siamo tornati a casa stanchi ed esausti ma con una profonda esperienza alle nostre spalle.

Eravamo contenti di essere tornati a casa ed entusiasti per l'esperienza fatta. Molti di noi hanno espresso il desiderio di poter tornare anche l'anno prossimo. Ci sono state tante notti insonni e tanti grattacapi, ma la Madonna trionferà ancora. Come sempre!

## 5° INCONTRO DEL MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO DI ROSARIO

*CORRIENTES, ARGENTINA. 11 giugno 1992. Don Carlos Bosio, delegato ispettoriale per la Pastorale giovanile dell'ispettoria di Rosario, ha mandato ad ANS questa relazione sul 5° Incontro del Movimento Juvenil Salesiano (MJS) dell'ispettoria, svoltosi a Corrientes dal 6 all'8 giugno.*

Per 3 giorni, 25 Salesiani e 4 Figlie di Maria Ausiliatrice hanno lavorato con 850 giovani del MJS di varie comunità dell'ispettoria di Rosario (Argentina). E' stata una profonda esperienza ecclesiale e salesiana.

**In continuo aumento**

Il MJS ebbe inizio in ispettoria il 16 agosto 1981. E' derivato dal bisogno dei giovani di fare comunione gli uni con gli altri e dalla necessità di partecipazione. E' diventato in seguito luogo di incontro per i differenti gruppi sorti per lavorare nelle diverse attività. Il Movimento realizza un collegamento fra i vari gruppi e le differenti esperienze e offre a tutti la ricchezza della spiritualità della gioventù salesiana.

Da allora il movimento si è ampiamente sviluppa-

to. Sono 11 anni che esiste.

Nel 1984 si è pensato di convocare la prima riunione ispettoriale MJS. Si è svolta a Funes (Santa Fe), e ha visto la partecipazione di 180 giovani. E' stata un'esperienza ricca di significato. Il MJS si organizzò. Nacque la proposta di assemblee ispettoriali ogni due anni. L'idea fu ritenuta valida e divenne realtà.

Nel 1986, 370 ragazzi si incontrarono a Resistencia (Chaco). Nel 1988, anno del centenario della morte di Don Bosco, la terza convocazione ha raccolto 500 giovani a San Nicolás. Nel 1990, 700 giovani si sono incontrati a Colonia Vignaud (Córdoba). Alla riunione di quest'anno, la quinta, riunitasi a Corrientes dal 6 all'8 giugno 1992 hanno partecipato 850 giovani così suddivisi: 350 giovanissimi tra i 15 e i 16 anni, 260 dai 16 ai 18 anni, 240 dai 19 ai 30 anni.

### La convocazione di Corrientes

Nonostante le grandi distanze, la riunione di Corrientes ha visto arrivare i giovani da tutta l'ispettoria: da Rosario, lontana 700 chilometri, arrivarono 6 pullman.

L'incontro, durato 3 giorni, si è svolto in accordo con le aspettative e le necessità di quanti vi hanno partecipato.

Il tema della riunione era: Sviluppo del senso missionario nei giovani del MJS. Abbiamo ricordato i 500 anni dell'evangelizzazione del nostro paese e vogliamo provocare un nuovo fervore missionario nei giovani per una Nuova Evangelizzazione.

Gruppi di lavoro, schemi, laboratori, falò ed altri metodi contribuirono a rendere vario il lavoro e ad avere ottimi risultati.

### Fondamenti

Tre sono stati i momenti fondamentali dell'incontro:

- *la vigilia della Pentecoste*: dopo la cena di sabato 6 giugno, un lungo momento (circa 3 ore) diviso tra meditazione e preghiera. L'atmosfera era serena e rievocativa... ricca di segni utili per creare un clima di apertura allo Spirito.

- *la domenica di Pentecoste*: la sera, i giovani sono andati a gruppi di 100 a visitare 7 quartieri popolari di Corrientes. In ogni quartiere sono stati accolti dalla gente del luogo. Con loro hanno voluto condividere l'Eucarestia, la cena ed un falò. In alcuni quartieri i nostri giovani hanno potuto vedere con i loro occhi il grave flagello dell'alluvione che sconvolse molte zone del Brasile, Paraguay e le coste dell'Argentina. Corrientes si trova su una sponda dell'enorme Río Paraná, che attraversa il Brasile e confluisce nel Río de La Plata.

- *la Messa di chiusura*: fu presieduta dall'Arcivescovo di Corrientes, monsignor Antonio Rossi. Durante la Messa, l'ispettore, presente per tutta la durata del convegno, ha ricevuto la professione perpetua di Jorge e Humberto López.

I giovani stessi hanno avuto un importante ruolo nell'organizzazione e nella buona riuscita di questa quinta convocazione del MJS.

Uno degli slogan lanciati da un gruppo missionario dell'ispettoria dice:

"Hermano... Joven

Hay una tierra que te espera

Y hay una espera en otra tierra".

(\*Fratello... Giovane...

C'è una terra che ti aspetta

e c'è una speranza in un'altra terra").

## VIAGGIO DI UNA VITA

*ROMA, 8 giugno 1992. 10 salesiani sono passati dalla casa generalizia mentre erano in viaggio verso i luoghi storici salesiani. Hanno frequentato il corso di spiritualità salesiana, per un anno presso il Centro Studi Salesiani di Berkeley in California.*

I 10 Salesiani che stanno per terminare il corso di studio all'Istituto di Studi Salesiani (ISS) a Berkeley, poco lontano da San Francisco (USA), hanno incluso anche una visita alla Casa Generalizia nel loro viaggio verso i luoghi salesiani.

Il gruppo era guidato dal Consigliere per la Formazione dell'ispettoria di San Francisco, P. Benny Dabbene che è direttore della comunità ed anche membro dello staff dell'ISS.

### Il gruppo

Al corso di quest'anno (ottobre 91 - giugno 92) hanno partecipato salesiani provenienti dall'India, Costa Rica, Filippine, Africa e dalle due ispettorie degli Stati Uniti.

Don Sebastian Alancheril, ex ispettore di Calcutta, spera di tornare in una scuola di Bihar (in Bengala) e viverci da semplice confratello. Don Elias Dias, ex Economo di Bombay, dice che il corso di Berkeley è ideale per chi non è troppo sicuro con l'italiano.

Don John Marcantonio (dell'ispettoria di New Rochelle) un nativo della parrocchia di Sant'Antonio, ha tratto grande giovamento dall'anno sabbatico. "A Berkeley possiamo acquisire grandi risorse per il nostro rinnovamento spirituale". Ha scritto un articolo sul corso per il notiziario della sua ispettoria "Service".

Don José Rojas dell'ispettoria di San Francisco ha manifestato la propria impressione sul corso: "Molto bello!". Don Mirko Flac, anche lui di San

Francisco, ha detto di essere molto contento. Gli è venuta l'idea di frequentare il corso dopo aver sofferto di un attacco di cuore. E' un lavoratore accanito e il corso è stata la prima buona occasione che gli è capitata in 25 anni. "Don Lenti rende il corso molto interessante" ha detto, elogiando le lezioni di P. Arthur Lenti all'ISS. Consiglio finale di don Mirko ai confratelli più anziani: "Non ammazatevi di lavoro - prendete tempo".

Nel gruppo c'erano anche don Eliécer Esquivel di Costa Rica (America Centrale), don Felix Rotor di Cebu, che torna nella nuova ispezione fondata nel sud delle Filippine, e don John Puntino, direttore della casa del prenoviziato e postnoviziato di South Orange, nel New Jersey, dove la comunità si è trasferita dopo la chiusura della casa di Newton.

Don George Padinjaraparambil dell'ispezione di Nairobi (Africa dell'Est) ritiene molto utile il corso: "Alcune cose possono essere migliorate, ma Berkeley è il posto ideale", ha detto; "Si incontrano persone di differenti fedi e da tutto il mondo.

Ho lavorato per 12 anni nello stesso posto in Kenia ed era difficile per me studiare. Ma il corso ISS mi ha aiutato a vedere il lavoro in modo diverso e a riflettere".

Don George è atteso dalle tribù nomadi Rendile e Samburu del Kaisut quando ritornerà in Kenia, ma ora, dopo Berkeley, ha una nuova sensibilità.

### Il viaggio

Il viaggio per la visita dei luoghi storici salesiani fa parte del corso annuale di Berkeley. Include anche Annecy e Ginevra, posti legati alla vita di san Francesco di Sales.

E' inclusa, naturalmente, anche Torino: la processione di Maria Ausiliatrice il 24 maggio, presieduta dal cardinale Saldarini; l'incontro con il Rettore Maggiore, don Egidio Viganò; la visita a Superga e all'Istituto della Crocetta e la visita a Valdocco guidati da don Angelo Bianco.

Sono stati accolti con grande generosità dall'ispettore don Luigi Basset e dagli altri confratelli e il 24 maggio furono invitati a cena all'Oratorio don Rua nel quartiere "Monterosa" che festeggia il 70° anniversario (1922). Sono andati anche a Chieri, dove l'Istituto festeggia il primo centenario.

Nizza Monferrato, Mornese con la Valponasca

hanno aiutato a capire meglio il ruolo delle Figlie di Maria Ausiliatrice nella Famiglia. Don John Marcantonio ha detto che nel corso dell'anno ha trovato interessante il week-end trascorso con le FMA di Corralitos (USA).

Dopo Torino, il gruppo ha continuato il giro attraverso l'Italia con tappe a Genova, Siena e Firenze.

A Roma erano alloggiati nella casa del clero; hanno visitato la biblioteca dell'Università Salesiana, i musei vaticani, le grotte vaticane sotto la basilica di San Pietro, la tipografia poliglotta vaticana gestita dai salesiani, la radio vaticana, la curia generalizia dei Gesuiti a Borgo Santo Spirito, le catacombe di san Callisto, la Facoltà delle suore salesiane Auxilium e la casa generalizia FMA dove Suor Georgina McPake ha fatto loro da guida; e finalmente sono giunti alla casa generalizia salesiana per visitare l'archivio centrale che documenta la storia della Congregazione da Don Bosco fino ai nostri giorni.

Dalla Pisana il gruppo è poi andato a visitare la Basilica di don Bosco a Cinecittà.

### Il corso ISS

Il direttore del Don Bosco di Berkeley è l'ex ispettore don Tom Prendiville. Ora, al nono anno del corso, il programma di studi salesiani è condotto dai confratelli don Arthur Lenti, don Michael Ribotta, don John Itzaina, don Harry Rasmussen e don Benny Dabbene. Don Jack Ayres è stato invitato dall'Australia, durante l'anno, per una serie di conferenze su San Francesco di Sales.

Don Benny ha espresso disappunto per la mancanza di sostegno da parte delle regioni di lingua inglese con le quali l'America ha molte affinità. L'Istituto di studi salesiani si attendeva maggior interesse.

ANS ha raccolto la testimonianza di un ispettore che ha detto che il corso di Berkeley è troppo costoso ed è limitato soltanto ai salesiani. Si sono trovati altri centri (Marianella a Dublino, l'Ecce Homo delle suore di Sion a Gerusalemme, il Centro Liturgico a Carlow, per nominarne alcuni) per offrire ai confratelli la possibilità di seguire un corso per un breve periodo, per confratelli che non possono avere a disposizione un intero anno.

Il corso a Berkeley si avvia verso la conclusione. Arrivano intanto richieste per il prossimo anno persino dalla Cina.

## OGNUNO CON IL SUO NOME

*ROMA. 8 giugno 1992. Don Paul Kim, Salesiano coreano (Bo Rok) spiega ad ANS come intende trascorrere i prossimi 10 anni di vita. E' una storia ispirata ad un santo speciale con cui visse in Corea. Ci spiega perché ora si trova alla Casa Generalizia in attesa del Visto per entrare in Sud Africa.*

Don Paolo Kim ha 52 anni. Ha da poco terminato due anni come Maestro dei Novizi a Dae Rim Dong a Seoul (Corea) ed è in procinto di partire per dare una mano al Progetto Africa nella Visitatoria Salesiana del Sud Africa.

Dai suoi occhi sorridenti si capisce che Don Paolo ha goduto molto del tempo trascorso a Dae Rim Dong. La comunità era composta da 10 confratelli, 12 aspiranti che frequentavano il seminario diocesano. Lui amava vivere con i ragazzi del pensionato. Facevano molte cose insieme: preghiere, concerti, ritiri vocazionali, incontri di pallacanestro e calcio ogni giorno dopo il pranzo e la cena e, occasionalmente, qualche viaggetto. Si può capire che gli piace molto stare con i ragazzi.

### La storia della sua vita

Nato in Giappone da genitori coreani, Don Paolo ha fatto il noviziato in Giappone, alla cui ispezione apparteneva anche la Corea. Monsignor Cimatti fu suo superiore durante il noviziato e gli studi di filosofia a Tokio.

Ha trascorso il tirocinio in una scuola tecnica di Tokio dove ha insegnato alcune materie ed è stato assistente di un gruppo di aspiranti.

Ha studiato teologia nel seminario diocesano di Tokio e fu ordinato a Seoul nel 1969 dal cugino materno, cardinale Stephen Kim, che allora aveva 46 anni ed era il più giovane cardinale. Fu la prima ordinazione compiuta dal nuovo cardinale con una cerimonia molto solenne!

Don Paolo parla perfettamente l'inglese. L'ha studiato a scuola in Giappone e in Corea e lo ha perfezionato con il dottorato negli Stati Uniti. Nel corso di lingua frequentato per 2 anni all'Istituto coreano con missionari Colombani e di Maryknoll si trovò in una situazione singolare essendo l'unico coreano che doveva studiare la lingua coreana!

Dopo gli studi per il dottorato in teologia dogmatica negli Stati Uniti, è tornato in Corea nel 1978, come direttore del seminario salesiano a Kwangju. Il seminario faceva parte della più ampia comunità che comprendeva anche la scuola media-

superiore salesiana. Don Paolo insegnava religione ai ragazzi: "E' stato il periodo più bello della mia vita quando insegnavo religione ai ragazzi della scuola superiore" ci dice. Nella scuola vi erano 1.060 giovani. "Ora vi voglio raccontare una storia", continua con il viso sorridente e l'occhio vivo.

### Ognuno con il suo nome

"C'era un missionario salesiano italiano, -un tipo unico e speciale-, don Vincenzo Donati, che è ancora molto ricordato e stimato, in Giappone e in Corea", racconta don Paolo.

"Ogni mattina e pomeriggio si recava all'ingresso della scuola per salutare e stringere la mano a tutti i ragazzi. Ricordava i loro nomi uno per uno. I ragazzi lo amavano molto.

"Un professore universitario che viveva dietro la nostra casa, mi venne a trovare un giorno e mi disse: "Ogni mattina passo davanti alla vostra scuola. C'è un sacerdote straniero che saluta ogni ragazzo con il suo nome ... sono rimasto profondamente impressionato dalla sua religiosità, dalla sua vita, dal suo lavoro. Ora, io sto per entrare nella Chiesa cattolica e presto sarò battezzato. Pensa che potrebbe essere il mio padrino?" chiese il professore. Gli ho detto che i sacerdoti non fanno da "padrini", ma che qualche cosa si sarebbe potuto fare. Don Donati non divenne il "padrino", ma amministrò lui stesso il battesimo al professore".

Dopo 18 anni di missione in Corea Don Donati ritenne di dover andare in un'altra missione. Questo circa 10 o 15 anni fa quando il *Progetto Africa* era agli inizi. La comunità e i ragazzi di Kwangju non volevano lasciarlo partire. Gli chiedemmo il perché. "I ragazzi indossando costumi innalzavano striscioni e sfilavano gridando: 'Ritorna, Don Donati!'. Lo amavano molto. Era anche un grande musicista e suonava sempre la fisarmonica durante la lezione di religione. Era allievo di Don Cimatti. Insieme scrissero belle melodie che piacevano ai giovani, i quali frequentavano volentieri l'ora di religione".

Don Donati andò in Kenia a lavorare con i Salesiani a Embu. Il suo esempio ha avuto grande in-

flusso sulla decisione di don Paolo di partire per il *Progetto Africa*.

Don Paolo dice di aver cominciato a pensare di partire per le missioni due anni fa, ma la cosa è maturata soltanto negli ultimi sei mesi, decidendosi per il *Progetto Africa*.

#### Decisione a 50 anni

"Nel 1990, quando avevo 50 anni," dice don Paolo, "mi sono chiesto quanto ancora pensavo di poter lavorare attivamente per i giovani.

Gran parte del mio lavoro si svolgeva fuori delle case salesiane: ritiri per laici, suore, sacerdoti diocesani; confessioni e omelie. Ho scritto molti articoli e libri. Ho anche lavorato parecchio in questo campo quando ero maestro dei Novizi. Il lavoro mi portava fuori dalle case salesiane e lontano dal contatto diretto con i ragazzi".

"Mi sentivo insoddisfatto e colpevole" dice. "Ho pensato di poter avere circa altri 10 anni di attività davanti a me. Come salesiano voglio trascorrere questi 10 anni con i ragazzi, per i ragazzi e per i salesiani".

Nel frattempo ha scritto una lettera per manifestare le sue intenzioni all'ispettore e al Consiglio ispettoriale, ma non ha avuto molto successo, perché i salesiani coreani in ispezione sono ancora pochi, anche se c'è un buon numero di confratelli giovani. Alla fine la sua richiesta fu accettata.

Il Consigliere per le Missioni don Luciano Odorico e il Consigliere regionale per l'Asia, don Thomas Panakezham hanno deciso che poteva raggiungere la Visitatoria del Sud Africa. Andrà nel Lesotho, per iniziare, ma il superiore don Patrick

Lonergeran desidera che lavori con i seminaristi salesiani a Clonlea, Deleside, a circa 17 miglia da Johannesburg.

#### Una storia da raccontare

La madre di don Paolo è morta, suo padre vive ancora. Egli faceva molto affidamento su don Paolo e lo raggiunse in Corea dal Giappone, quando don Paolo vi fu inviato dall'obbedienza. Ora il padre si trova in una casa di cura in Corea. Don Paolo non gli ha detto della sua andata in Africa. Ha chiesto a sua sorella, che è Suora della Carità di Miyazaki (un gruppo della Famiglia salesiana fondato da don Antonio Cavoli in Giappone nel 1937), di spiegare ogni cosa al padre dopo che lui sarà partito per l'Africa.

Due mesi fa Don Paolo ha lasciato la Corea per visitare il Giappone dove ha trascorso qualche tempo per rivedere confratelli educatori e amici, ed in seguito ha fatto un ritiro di 30 giorni. Non avendo notizie di suo figlio, il padre ha più volte telefonato a Dae Rim Dong per sapere dove fosse. Sua sorella ancora non gli ha dato la notizia.

Don Paolo non è il primo missionario coreano in Africa: Don Job Yong Park lavora nell'Oratorio don Bosco di Ondo (Nigeria) e don Benjamin Kim rientrato ora dalla Nigeria per motivi di salute e ha già ripreso il suo lavoro in Corea.

Mentre il Sud Africa si accinge ad introdurre mutamenti che dovranno essere alla base per costruire una nuova società nella quale l'apartheid diventi cosa passata, don Paolo porterà alla gioventù africana l'amore salesiano per i giovani, così bene rappresentato dall'uomo che salutava ciascun ragazzo chiamandolo per nome.

## UN CAMPO FERTILE

*ADDIS ABEBA (Etiopia). 1° giugno 1992. Il numero di maggio del Notiziario Salesiano dell'Etiopia parla dell'ordinazione del primo sacerdote Salesiano dell'Etiopia. Il seme ha dato il suo frutto, il carisma è stato impiantato.*

Domenica 3 maggio rimarrà una data storica per i salesiani d'Etiopia: l'ordinazione del primo sacerdote salesiano etiopico.

Nella bella cattedrale di Adigrat, con il suggestivo rito etiopico, ed una numerosa partecipazione di popolo, ha ricevuto il sacramento dell'ordinazione

il salesiano Fesshatsion Andemariam.

La cerimonia è durata quasi 4 ore; il clero ed il popolo vi hanno preso parte in modo corale e sentito, in un'atmosfera mistica, che ci faceva sentire piccole creature, e ridava il giusto posto al Signore. In Fesshatsion ora sacerdote, i salesiani del

Nord Etiopia raccolgono il primo frutto di tanti anni di lavoro umile e sacrificato. Fra tanti pionieri ricordiamo in maniera particolare Padre Patrick Morrin, morto a Makallé all'inizio dell'opera e Sua Ecc. Monsignor Sebhat-Leab Worku, che da sacerdote diocesano si fece salesiano, aprendo le porte alla presenza salesiana in Etiopia.

Questo momento rappresenta una svolta e un arricchimento: è una ruota che inizia il suo giro. Oggi sono 17 i salesiani etiopici/eritrei, 30 gli aspiranti.

Tutti questi giovani sono affascinati dallo spirito del nostro padre don Bosco, che sembra fatto per essere applicato in questa terra etiopica, dove si incontrano a milioni i "giovani poveri e abbandonati" che sono la nostra porzione prediletta.

#### Lavorare Insieme

L'altro grande motivo di gioiosa speranza è stata la presenza entusiasta e significativa dei salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice del Sud Etiopia, provenienti da Zwai e Dilla.

La fusione spontanea dei primi tre aspiranti salesiani di Dilla con i loro amici di Makallé ci ha aperto il cuore e ci ha fatto intravedere un futuro di felice collaborazione.

Ci siamo sentiti tutti più forti, ed è cresciuta in ciascuno la voglia di incontrarsi, di scambiarsi esperienze e riflessioni, e soprattutto di superare il "particolare", in una visione di più ampio respiro.

L'ispettore del Medio Oriente, don Alfredo Picchioni, ha rimarcato, in maniera sentita, la sua profonda commozione per questa testimonianza esemplare di unità e di comunione, in spirito di famiglia. Si è augurato che proprio noi salesiani assumiamo sempre più il ruolo di operatori di pa-

ce, in collaborazione con tutte le forze che operano alla ricostruzione del paese.

Sulla via del ritorno, attraversando le campagne, si notavano migliaia di persone impegnate nel lavoro, come terrazzamenti od altro, organizzati per il ripristino del territorio.

Ci siamo sentiti fraternamente legati a quella gente. Voglia il Signore che nell'impegno comune, verso la formazione della nuova Etiopia, si sviluppi sempre di più uno spirito fraterno di comunione e di pace.

SALESIANI IN ETIOPIA (maggio 1992)					
Case	P	L	S	N	TOT
<b>Ispettorìa MOR</b>					
ADDIS ABEBA	2	1	-	-	3
ADIGRAT	3	1	7	4	15
ADWA	-	-	-	-	-
MAKALLE	3	2	1	-	6
ESTERO PER STUDI	-	1	-	-	1
<b>Ispettorìa ILE</b>					
ADDIS ABEBA	1	1	1	-	3
DILLA	3	1	-	-	4
ZWAY	1	2	2	-	5
					37
					37

Appartenenti all'Ispettorìa:  
Medio oriente (MOR) 27  
Lombardo-emiliana (ILE) 10

#### Nazionalità:

Etiopie/Eritrea	17
Italiana	14
Filippina	3
U.S.A.	1
Spagnola	1
Polacca	1
Età Media	35.

## CENSIMENTO DEI COOPERATORI

In seguito all'incontro della Consulta Mondiale dei Cooperatori avvenuta nel giugno del 1991, è stato indetto un censimento per conoscere il numero dei cooperatori nelle singole regioni salesiane e le loro attività. Il censimento dovrà essere completato entro il 31 Dicembre del 1992. Il modulo spedito a ciascun centro locale chiede alcune indicazioni sul Centro stesso, sul coordinatore, il delegato, i consiglieri locali e su ciascun cooperatore. Le copie dei moduli compilati sono destinate all'archivio del Centro locale, all'ufficio ispettoriale e al segretariato esecutivo centrale di Roma.

## EVANGELIZZARE I GIOVANI LAVORATORI

*Roma, 1 giugno 1992. L'ANS offre una breve selezione di quanto detto da alcuni rappresentanti salesiani al recente Convegno Internazionale di studio sul tema "Evangelizzare i Giovani Lavoratori", svoltosi al Salesianum dal 26 al 29 maggio. A conclusione ci soffermiamo sull'intervento del Rettor Maggiore, don Egidio Viganò.*

L'Incontro di studio ha visto riunite un'ottantina di persone, in maggioranza religiosi, impegnate nella preparazione e nell'assistenza dei giovani lavoratori. Vi erano rappresentanze del Belgio, Corea, Filippine, Francia, Hong Kong, India, Italia, Tanzania e Spagna. L'incontro è stato organizzato dal *Coordinamento Internazionale della Gioventù Operaia Cattolica (CIGiOC)* e da alcune congregazioni impegnate nell'educazione ed evangelizzazione dei giovani operai quali i Salesiani, i Giuseppini del Murialdo, le Suore del Bambino Gesù e le Piccole Suore dell'Assunzione. Il Segretario di Stato del Vaticano, il cardinale Angelo Sodano, ha mandato un messaggio al convegno portato dal cardinale Eduardo Pironio del Consiglio Pontificio per i Laici, presente durante una giornata. La parte storica dell'incontro è stata curata dal professor Maurilio Guasco di Torino, da monsignore Matagrín, vescovo emerito di Grenoble e dal professore Roger Aubert di Lovanio. L'evangelizzazione dei giovani lavoratori è stato trattato dal professore Díaz Salazar di Madrid e dal Rettor Maggiore, don Egidio Viganò.

### Tanzania

Fra i Salesiani che hanno partecipato, c'è don Peter Paul Huhnar dello stato Indiano Nord Orientale di Mizoram, che è missionario in Tanzania dal 1987. Sta completando un periodo di sei anni come direttore del centro giovanile cattolico di Dar Es Salaam ed ha presentato all'incontro le sue esperienze come assistente della GiOC in Tanzania.

"Quattro anni fa", disse padre Peter nella sua relazione, "quando il primo gruppo dei nostri studenti della scuola di falegnameria completarono il loro corso di tre anni, eravamo fieri di loro ed eravamo molto ottimisti sulle loro possibilità di lavoro e sulla sicurezza del loro futuro. Erano giovani intelligenti e seri lavoratori. Due mesi più tardi, Modest Mkunde, uno di questi studenti venne nel mio ufficio con un viso triste e preoccupato. Dopo tre minuti di sa-

luti cortesi (tipicamente tanzaniani), mi disse con esitazione, 'Padre, ho bisogno del vostro aiuto'. 'Che tipo di aiuto?' gli chiesi. 'Per cortesia, mi potreste dare un po' di soldi per comprarmi una cassetta di utensili di falegnameria?' M'informò che fino a quel momento non era riuscito a trovare nessun lavoro perché non possedeva l'attrezzatura per poter lavorare. Eppure era uno dei migliori allievi del suo gruppo. Una borsa di arnesi da falegname a quel tempo costava 104 dollari americani. Gli diedi con gioia la somma necessaria, poiché ne aveva veramente bisogno e per di più se la meritava. La paga minima era di dodici dollari americani mensili. Potevo mai aspettarmi che lui me li restituisse? Entro due mesi ce l'aveva fatta!"

A causa della frequente svalutazione della moneta del paese e gli aumenti in continua ascesa in Tanzania, un lavoratore con la paga minima, non può comprarsi il pane ogni giorno del mese.

John Malisa (24 anni) il più anziano di sette figli, ha ricevuto solo un'educazione elementare. Come assistente commesso, guadagna 22 dollari al mese. Ha il padre invalido ed il resto della famiglia da mantenere. John è un tipo dei giovani operai della Tanzania. Questi però sono membri attivi e militanti del movimento e formano la spina dorsale delle attività giovanili della parrocchia.

All'inizio del 1992, la commissione esecutiva diocesana della GiOC chiese a padre Peter di organizzare un seminario sulla "leadership" cristiana, mettendo in risalto il tema del rafforzamento dell'impegno della fede. "La ragione di questa scelta", spiegò padre Peter, "è che i giovani lavoratori si sentono indifesi, vivendo in una zona dove l'Islamismo è la religione seguita dalla maggior parte della popolazione e dove sta diffondendo attivamente la sua dottrina, usando tutti i mezzi a disposizione, compresi i dollari del petrolio del Medio Oriente, per attrarre i più deboli. Sentono il bisogno urgente di rafforzarsi nel loro impegno verso Cristo e nello stesso tempo rafforzare gli altri cristiani di fronte a questa avversità.

Il seminario, che si svolgerà nel corso di questo mese di giugno, li aiuterà a sentirsi forti e uniti nel condividere le proprie esperienze di vita".

### Corea

Il Salesiano don Jack Trisolini, nato negli Stati Uniti, lavora in Corea dal 1968. Da 21 anni è presidente della commissione pastorale archidiocesana del lavoro a Seoul. Venne a contatto con la GiOC mentre studiava Teologia a Lyon (Francia), quando l'attuale redattore del Bollettino Salesiano francese, Jean Baptiste Beraud (allora parroco), visitò gli studenti di teologia e parlò loro della JOC. Da allora, padre Jack non ha mai abbandonato il suo impegno con la gioventù operaia. Egli, nei giorni dopo il convegno, ha partecipato a riunioni di aggiornamento a Roma e a Torino sulla metodologia del CIGiOC, per un piccolo gruppo di religiosi di lingua Inglese.

Tracciando la storia della GiOC in Corea, don Trisolini disse che iniziato negli anni cinquanta crebbe rapidamente. Attualmente ha federazioni in dieci delle quattordici diocesi del Paese. Sono quattro i problemi che i giovani lavoratori coreani devono affrontare; paghe basse, orari di lavoro molto lunghi, relazioni difficili, e problemi di alloggio.

a) Le paghe basse portano a frequenti cambi del personale nel lavoro e questo rende difficile la solidarietà fra i lavoratori. In una famiglia di cinque persone, il minimo necessario per vivere decentemente sono 1.200.000 won al mese. I lavoratori medi ne guadagnano circa 700.000 al mese, dice padre Jack. Questo significa che dopo il matrimonio, la moglie deve lavorare per far quadrare i conti. Dalla rivoluzione del 1987, le paghe sono salite drammaticamente in Corea, ma il costo di vita è aumentato ancora più delle paghe.

b) La giornata lavorativa di otto ore è ancora un traguardo da raggiungere. La maggior parte dei giovani lavoratori passa da dieci a dodici ore giornaliere sul posto di lavoro.

Fare gli straordinari è obbligatorio, e nel contesto coreano è molto difficile rifiutare. Se un lavoratore si rifiuta, lui o lei vengono considerati come indifferenti, strani, non patriottici, e che vivono solo per se stessi. La maggior parte dei lavoratori fa lo straordinario solo per far quadrare i conti.

Gli orari di lavoro troppo lunghi sono la causa principale degli incidenti industriali e delle malattie di occupazione in Corea. L'educazione è stimata

molto, ma il governo non investe nell'educazione. Le famiglie pagano la maggior parte delle tasse per la frequenza.

Lavori part-time o provvisori per guadagnare sufficientemente per soddisfare bisogni elementari come, ad esempio, l'acquisto di indumenti, la possibilità di ricreazione ecc. portano i giovani a lasciarsi sfruttare per un guadagno assai modesto. Questo distrugge la solidarietà fra i lavoratori.

c) Sul posto di lavoro, la maggior parte dei giovani lavoratori dimostra molto poco interesse verso gli operai che si trovano accanto. Video, walkman, sale da giochi elettronici e computer incoraggiano una vita individualista. "Nella zona di Incheon, i lavoratori cambiano lavoro molto spesso e per questa ragione è molto difficile stabilire delle relazioni personali di lunga durata", spiega padre Jack, citando il giovane Antonio Kim. "C'è poco spirito di cameratismo e di conseguenza poco desiderio di sacrificarsi per un altro lavoratore."

In questo contesto, è molto più difficile formare dei gruppi GiOC poiché ogni giovane ha i propri pregiudizi su persone, fatti ed eventi, e spesso non vuole ascoltare l'opinione degli altri.

d) Le famiglie di operai, incapaci di permettersi degli alloggi decenti, si trovano respinti nelle periferie delle città. I giovani lavoratori usano un terzo o un quarto della loro paga mensile per l'uso di una camera. "I soldi chiave" -un deposito rimborsabile sugli alloggi- sono raddoppiati e triplicati, spingendo molte famiglie al debito. Molti giovani lavoratori sono costretti a vivere in dormitori, forniti dalla loro ditta, con esclusione dei pasti.

Padre Jack ha detto che molti giovani coreani, attuali membri della GiOC sono stati organizzati attraverso l'associazione. "Ho lavorato per quattordici anni. Sono con la GiOC dal 1986. Ho imparato a guardare la società in modo diverso. Prima pensavo a fare soldi...adesso mi guardo attorno per vedere cosa sta succedendo." (Joseph Yang - Nord Seoul)

"Ho imparato come organizzare la mia vita e come vivere meglio. Sono capace di superare le mie difficoltà, superando il mio individualismo. Voglio diventare sempre più come Gesù. Voglio assomigliare a Gesù. Questa è la mia speranza. In una nazione che non sa come educare in modo umano, sono grato alla GiOC, che mi ha aiutato a scoprire la speranza della mia vita, Gesù Cristo." (Antonio Kim - Incheon)

## L'INTERVENTO DI DON EGIDIO VIGANO'

Sembrerebbe che oggi ci siano più giovani lavoratori che studenti, anche se i lavoratori tendono a non essere molto visibili nella presente società. Il professore Maurilio Guasco dell'Università di Torino disse che non vi era pericolo che la CIGiOC o le congregazioni religiose coinvolte con i giovani lavoratori in Italia e in tante altre parti del mondo, cessassero dalla loro attività. Avevano solo bisogno di cercare dei nuovi metodi per mettersi in contatto con i giovani lavoratori. E don Egidio Viganò, nel suo discorso sull'evangelizzazione, disse: "Il punto d'inizio nell'evangelizzazione dei giovani lavoratori è di raggiungerli, incontrandoli dove si possono trovare", conoscendoli in profondità "in modo da proporre loro la fede in un processo continuo".

### Annunciare la persona di Cristo

Nel suo discorso, il Rettor Maggiore ha sviluppato una linea tematica da un punto di vista generale, lasciando le conclusioni pratiche alle discussioni di gruppo.

Ha richiamato il Sinodo per l'Europa: "Non è sufficiente prodigarsi per diffondere i 'valori evangelici' come la giustizia e la pace. Solo se è annunciata la persona di Gesù Cristo, l'evangelizzazione si può dire autenticamente cristiana.

I valori evangelici infatti non possono essere separati da Cristo stesso, che ne è la fonte e il fondamento e costituisce il centro di tutto l'annuncio evangelico".

L'evangelizzazione non è semplicemente conoscenza, ha detto, ma la capacità di inserirsi attivamente nella storia: ossia di formare dei "credenti", seguaci di Gesù Cristo, che si impegnano a cambiare la propria persona e la società in cui vivono.

Ciò significa, come qualcuno ha detto, far elaborare il "quinto Vangelo", ossia la traduzione della vita dei credenti nel mistero di Cristo descritto dai quattro evangelisti.

### Nel mondo di oggi

Il tempo per questa evangelizzazione è il presente. Né Gesù né il suo Vangelo stanno cambiando. L'uomo sta cambiando, ha detto don Egidio Viganò; cambiano la sua cultura, i suoi criteri, i suoi interessi, le sue direttive di pensiero, i suoi incentivi nella vita e la maniera di lavorare.

I credenti sono chiamati ad essere convinti e testimoni convincenti del mistero di Cristo e del suo Vangelo. Sono chiamati a giudicare i segni dei tempi, percependo i valori positivi e negativi, e dando una risposta adeguata alle loro numerose sfide. Il cristiano di oggi deve essere un testimone di Cristo e allo stesso tempo un uomo contemporaneo della società, che si presenta totalmente diversa dalle precedenti, dal punto di vista culturale.

### Due mondi da conoscere

Don Egidio Viganò ha detto che per evangelizzare i giovani lavoratori è necessario essere a conoscenza del mondo dei giovani e del mondo del lavoro, allo stesso tempo complesso ed in nessun modo omogeneo.

Il mondo dei giovani parla immediatamente del periodo dell'evoluzione; da qui l'importanza della scelta educativa, che non può essere separata dall'evangelizzazione. Se ne preoccuperanno la famiglia, la scuola, le istituzioni sociali e scolastiche, le attività di gruppo e la comunicazione sociale.

In tutti cresce anche il desiderio di nuovi valori, capaci di rigenerare i rapporti interpersonali e di offrire un rinnovamento sociale più umano (giustizia, pace, solidarietà, mondialità, ecologia ecc.). Don Egidio Viganò ha anche specificato le varie forme di povertà, spesso allarmanti, esistenti in tutti i contesti giovanili.

Parlando del mondo del lavoro, don Viganò ha accennato al lavoro come fatto oggettivo e come dimensione soggettiva. Ha messo in risalto, nel giovane lavoratore, la dignità della persona, la sua coscienza, la professionalità, la sua fede. Di fronte alla situazione oggettiva di lavoro, alla mentalità materialistica ed all'apostasia dalla fede vi è un bisogno evidente di reazione cristiana, promuovendo la dottrina sociale della Chiesa nell'opera di evangelizzazione. "La promozione della giustizia, la priorità del lavoro sul capitale, il primato della persona sulle strutture, la promozione di una nuova cultura del lavoro con la crescita di una vera partecipazione che comporti una dimensione comunitaria a livello di progetti di iniziative e di responsabilità, costituiscono i principali traguardi.

Ciò richiede di arricchire costantemente l'attività educativa con il 'vangelo del lavoro'."

Questo significa curare una spiritualità giovanile che aiuti i giovani lavoratori nel mondo di oggi ad esprimere in modo peculiare la fede e organizzarsi la loro vita attorno ad alcune percezioni di fede, scelte di valori e atteggiamenti veramente evangelici.

Significa inculcare loro il senso dell'essere "credenti" nella vita di tutti i giorni: in famiglia, nel lavoro, nella società.

### I contenuti e le tappe.

Lungo il percorso ci saranno da curare particolari "contenuti" e da calcolare pedagogicamente alcune "tappe" di gradualità. Le situazioni concrete in cui si trovano i giovani lavoratori sono le prime cose da tenere presenti; da qui scaturiscono le tappe di maturazione: "la promozione umana, l'incontro personale con Cristo, l'inserimento progressivo nella comunità dei credenti che è la Chiesa, l'impegno personale per il Regno di Dio, che promuove la vocazione di ciascuno alla solidarietà e la tra-

sformazione del mondo".

Questo è "educare i giovani lavoratori alla fede", seguendo la loro crescita e lo sviluppo in ogni circostanza e a tutti i livelli. Sarà un lavoro da compiere a grandi tappe, seguendo una tappa missionaria, una tappa catecumenale e una tappa pastorale a seconda del punto in cui si trova il giovane lavoratore nell'esperienza della fede cristiana.

Il giovane lavoratore, come laico, è coinvolto infine in un apprezzamento più profondo del significato religioso dell'ordine temporale in cui lavora.

Nella conclusione del suo discorso, don Egidio Viganò lanciò l'idea che "l'interscambio attivo tra i vari istituti e associazioni religiose poteva dare l'avvio ad un modo più positivo nell'organizzare la speranza". E' necessario che all'interno di ogni gruppo e con una maggior comunione mutua emerga con consapevolezza e con metodologia il problema concreto dell'educazione evangelizzatrice dei giovani lavoratori.

## DA KAWASAKI A YOKOHAMA

*TOKIO, 1 giugno 1992. Basandosi sul fatto che le notizie costruiscono le comunità, l'ispettore del Giappone, don Francis Osamu Mizobe, ha dato inizio ad una serie di comunicazioni, sul notiziario ispettoriale, per spiegare i cambiamenti apportati o da apportare in varie opere salesiane del Giappone.*

Scrivendo nel numero di giugno del 1992, nel notiziario ispettoriale, don Mizobe vuol comunicare le intenzioni e l'indirizzo che l'ispettoria segue nel programmare ed eseguire alcuni lavori di sistemazione e adattamento nelle case salesiane del Giappone.

Questa volta l'argomento trattato riguarda la casa di Kawasaki, la cui costruzione risale a 28 anni fa, nel 1963. L'opera verrà trasferita dal luogo attuale ad un posto più vicino alla città di Yokohama, chiamato Kohoku New Town. Si trasferirà anche la comunità religiosa, l'aspirantato, la casa delle suore e l'oratorio. Rimarranno a Kawasaki soltanto la parrocchia e la scuola materna.

La scuola, dice don Mizobe, si trova in un momento di transizione ed ha davanti un nuovo momento storico. L'attuale edificio per gli aspiranti è al massimo della sua capacità. C'è bisogno di un altro edificio più grande. Il futuro della Chiesa in Giappone sembra indicare che i Salesiani avranno

bisogno di accettare studenti per la diocesi oltre che aspiranti per la congregazione. Si ritiene che la vendita dei terreni in cui si trova attualmente la scuola, (escludendo la parrocchia e l'asilo), copra il costo del nuovo terreno e della costruzione degli edifici.

Il trasferimento alla nuova sede è previsto per l'aprile del 1995.

### La scuola vecchia

Spiegando più a fondo le ragioni per lo spostamento, don Mizobe parla dello stato in cui si trova la scuola a Kawasaki. Le riparazioni eseguite negli ultimi anni e le altre modifiche da apportare si rivelano assai costose.

Saginuma, la zona di case in cui si trova la scuola di Kawasaki, è sottoposta ad una legge sugli edifici che vieta qualsiasi soddisfacente espansione. Ci sono inoltre anche le difficoltà del costante

traffico di città e la permanente possibilità di incidenti.

Don Mizobe ci dice che l'amministrazione futura della scuola domanda un potenziamento del livello scolastico, un miglioramento dell'atmosfera educativa, una elevazione dell'immagine come scuola cristiana, una maggiore possibilità di reclutamento degli allievi. Nel luogo attuale questo sembra assai difficile. L'occasione propizia di trasferimento e di una nuova costruzione è venuta proprio al momento giusto.

#### La nuova località

Entro breve tempo, ci si aspetta che Yokohama, Kohoku New Town abbia una popolazione di 320.000 abitanti. Il terreno dove sarà trasferita la scuola è già stato comprato e riservato per motivi educativi. Può offrire una buona atmosfera scolastica e senza pericoli. L'anno prossimo, nuove linee collegheranno le stazioni ferroviarie di Yokohama e Azami, vicine alla scuola. Ciononostante, il prezzo della terra nella zona è rimasto relativamente basso.

La località non dista molto da quella precedente. Non creerà difficoltà per gli alunni. Le case religiose per i Salesiani, le suore e gli aspiranti saranno costruzioni nuove. Anche per il centro giovanile si farà qualcosa.

La nuova località sarà più silenziosa di quella attuale, favorendo un'atmosfera di preghiera. Con lo spostamento di molte giovani famiglie a New Town, l'oratorio troverà ampio spazio per rifiorire.

Per il prossimo numero don Mizobe si propone di parlare del nuovo contratto con la diocesi di Oita, e poi di altri progetti che l'ispettoria sta elaborando.

Il suo appello finale è che la preghiera accompagni tutti questi progetti.

In un'altra pagina dello stesso notiziario, il vicario ispettoriale don Loro Piana, dando l'annuncio e il programma per la giornata della comunità ispettoriale avverte che essa si terrà il 21 Luglio a Chofu approfittando dell'occasione per festeggiare la conclusione dei lavori fatti nella cappella dello studentato, dove c'è la cripta del Venerabile Don Cimatti.

## RELAZIONE DEL VESCOVO SUGLI ATTACCHI CONTRO I CRISTIANI NEL MANIPUR

*IMPHAL, giugno 1992. Un anno fa, il 15 luglio 1991, il vescovo di Imphal, mons. Joseph Mittahany ha reso pubblica una relazione sui violenti attacchi subiti dalle missioni cattoliche di Manipur. ANS di giugno ne ha fatto cenno nel corso dell'articolo che aveva come titolo "Sacerdote del Manipur salvato da una pistola inceppata".*

#### Manipur

La chiesa cattolica in Manipur ha ventinove centri con settantacinque sacerdoti, centotrenta religiose e cinquanta catechisti laici, che prestano servizio in venti scuole superiori, trentatré scuole elementari e medie, e quarantacinque orfanotrofi per ragazzi e ragazze, diretti da sacerdoti e da suore. Quest'anno (1991) 33.409 studenti frequentano quotidianamente la scuola, mentre 2.748 sono i ragazzi e le ragazze in convitto. Attualmente esistono due ospedali, ventidue dispensari, un pensionato del collegio, un centro per catechisti laici adulti, un centro audiovisivo, un centro editoriale

cattolico, ecc., il tutto a favore e al servizio della gente di Manipur, sia delle pianure che delle colline.

Il Vescovo nella sua relazione mette in risalto come la Chiesa, nella qualità di organizzazione mondiale orientata al servizio, abbia avuto grande influsso nel campo dell'istruzione, del lavoro sociale e dei servizi sanitari, indipendentemente dalla classe sociale, dal colore e dal credo di coloro che ne usufruiscono. Ricorda come la gente del Manipur invitò nel 1951, la chiesa cattolica a dare inizio a tali lavori ad Imphal. Negli ultimi quarant'anni, la chiesa nel Manipur ha svolto il servizio di istruzione

con numerose scuole, collegi, pensionati, orfanotrofi e nel settore della sanità, con vari dispensari, ospedali, oltre ai vari piani di assistenza sociale ed i progetti sanitari.

Facendo riferimento all'ondata di attentati (ANS ha riportato il più recente, quello del 18 maggio 1992, cfr giugno 1992), il Vescovo scrive: "Sappiamo che la grande maggioranza della gente che ne ha usufruito, è molto riconoscente per il servizio che le è stato reso dalla chiesa cattolica. Nonostante le recenti minacce, gli assalti fisici, l'estorsione pecuniaria con l'uso delle armi, assassinii morali e l'assassinio del sacerdote cattolico padre Matthew Manianchira, abbiano causato un senso di insicurezza in tanti sacerdoti e in suore e insegnanti, che fanno del loro meglio per lo sviluppo delle risorse umane della gente del Manipur e dei giovani in particolar modo, continuiamo il nostro lavoro".

#### Avvenimenti

Il vescovo Joseph presenta una lista di avvenimenti, iniziando dal dicembre del 1988, che fanno da sfondo al recente attacco contro padre V. J. Sebastian, preside della scuola Don Bosco a Imphal.

- Dicembre 1988: residenza e ufficio di padre Matthew Manianchira, preside della scuola cattolica di Canchipur, saccheggiate.
- 4/2/1989: scuola Don Bosco, Chingmeirong: Saccheggiata.
- 7/4/1990: centro salesiano di addestramento professionale, Ngarian: saccheggiato.
- 18/4/1990: Id.
- 19/4/1990: Id.
- 29/4/1990: sssassinio di padre Matthew Manianchira, preside della scuola cattolica, Canchipur.
- 25/6/1990: scuola Don Bosco, Maram: saccheggiata.
- 27/6/1990: scuola Don Bosco, Mao: saccheggiata.
- 9/11/1990: Assalto a padre Matthew Veillillakat, preside della scuola San Giorgio, Wangkhei e conseguente saccheggio.
- 26/11/1990: scuola Don Bosco, Maram: saccheggiata.
- 29/11/1990: scuola Don Bosco, Senapati: saccheggiata.
- Un insegnante del Don Bosco, Senapati, attaccato due volte.

20/12/1990: un secondo attacco alla scuola Don Bosco, Mao.

4/2/1991: lettera di ricatto per 1.000.000 rupie pervenuta al direttore della scuola cattolica, Canchiupur.

12/2/1991: scuola Don Bosco di Phayeng: saccheggiata.

24/4/1991: sequestro di due confratelli del centro professionale salesiano di Ngarian.

#### Assalto di Langjing

Il Vescovo presenta una relazione dettagliata dell'assalto al preside, al personale e agli studenti della scuola Don Bosco, di Langjing, venerdì 14 giugno 1991.

"Intorno alle 16.30, quattro uomini armati entrarono nel recinto della scuola, presero padre Francis, il preside, e lo portarono nel suo ufficio dove gli chiesero una pistola, e lo presero a calci e a schiaffi. Mentre gli saccheggiavano l'ufficio, lo minacciarono varie volte, dicendo che gli avrebbero sparato, se non avesse consegnato loro la pistola. Portarono in seguito padre Francis nella sala da pranzo, dove padre Matthew Palackal, aiutante del preside e quattro persone laiche non insegnanti furono tenuti prigionieri. Uno dei delinquenti mise una pistola in bocca al padre Matthew, minacciando di sparare. Mentre ispezionavano l'ufficio di padre Matthew trovarono 10.000 rupie che erano state messe da parte per pagare lo stipendio degli insegnanti. Presero i soldi e scapparono, dopo aver rinchiuso tutti in una stanza, avvisandoli di non informare la polizia e di non muoversi dalla scuola per altre due ore".

Perché tali prove umilianti? perché far soffrire la chiesa cattolica e il suo personale? si domanda il Vescovo; e poi continua a parlare della chiesa cattolica e dello stile di vita dei suoi ministri, sperando che possa portare ad una maggiore comprensione.

"La chiesa cattolica non è un'organizzazione umana interessata all'espansione imprenditoriale o all'accumulo di ricchezza", dice.

È un'organizzazione religiosa. Si trova in Manipur non per guadagnare soldi, ma per elargire risorse che provengono da donazioni, dal paese e dall'estero, trasferendo fondi dalle scuole ben provviste, prendendo prestiti da altre zone e usandoli per il progresso e la crescita della gente del Manipur.

"Quindi i sacerdoti e le suore non sono qui come gente che cerca lavoro per divertimento. Sono al servizio speciale delle persone bisognose. I cattolici credono che sia una vocazione speciale di Dio e solo alcune persone possono rispondere a questa chiamata: poiché questa è una vita di rinunzie, senza matrimonio, senza figli, e senza l'accumulo di proprietà personale o privata. Inoltre sono stati scelti, addestrati e tramite una celebrazione religiosa nominati dalle autorità della chiesa ad essere i dispensatori dei beni della Chiesa alle persone loro affidate. Prosperità, case, mobili, edifici scolastici, veicoli etc., non appartengono agli individui ma alla chiesa.

C'è anche da notare che la chiesa ha un suo particolare modo di trattare un membro che sbaglia, o non soddisfa le aspettative della Chiesa e della gente. La gente non ha il diritto di accaparrarsi la legge e trattare in maniera anticristiana qualsiasi problema".

Il Vescovo conclude la sua relazione con un appello "a tutti gli uomini di buona volontà, affinché la loro partecipazione e comprensione e una adeguata assistenza aiuti ad agire contro la minaccia che viene da alcune persone mal orientate della società".

## LA FEDE DEI GIOVANI DI ROMA

*SAN GIOVANNI IN LATERANO, ROMA. 30 maggio 1992. Suor Enrica Rosanna FMA, ha presentato al Sinodo Diocesano di Roma, le conclusioni di un Seminario sui bisogni religiosi dei giovani romani e sulle priorità pastorali che ne sono emerse.*

Personalità conosciute come Giulio Andreotti ed il sindaco di Roma, Franco Carraro, erano presenti - con il Papa ed il suo Vicario, il cardinale Ruini - alla cerimonia svoltasi sabato 30 maggio nella Basilica di San Giovanni in Laterano. Sono stati presentati i risultati di vari seminari che hanno esaminato diversi aspetti della pastorale diocesana nella città.

I relatori e gli argomenti trattati furono i seguenti: il vescovo ausiliare Mons. Giuseppe Mani ha parlato della Famiglia; la prof.ssa Angela Buttiglione, giornalista della RAI-TV, ha parlato della comunicazione nella diocesi; il professor Dalla Torre ha trattato il tema delle Università di Roma; il professor Riccardi ha parlato delle idee antiche e nuove riguardanti Roma; il professor De Rita ha presentato la situazione del lavoro a Roma; il dottor Giordano ha parlato della povertà esistente a Roma; suor Enrica Rosanna, preside della facoltà *Auxilium* delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ha presentato il tema della fede e i giovani di Roma.

L'ANS riporta le linee direttive della relazione di Suor Enrica all'incontro sinodale.

### I 650.000 giovani di Roma

Il Seminario, che porta il titolo "I Giovani di Roma tra fede e indifferenza", si è svolto all'Università Lateranense il 16 maggio. Vi prendevano parte giovani, sacerdoti, educatori ed esperti. Avevano in precedenza discusso le opportunità e le difficoltà che riscontravano i circa 650.000 giovani della città, compresi nell'età tra i 15 e i 29 anni. Obiettivo specifico dell'incontro erano le domande legate alla fede dei giovani ed al senso di appartenenza alla chiesa.

Il seminario, articolato in due momenti distinti, ha preso atto della situazione giovanile con i suoi problemi e le sue risorse. Gli esperti e il contributo dei partecipanti, adulti e giovani, hanno delineato la situazione concreta.

In secondo luogo si sono presentate linee di pastorale giovanile della chiesa italiana, arricchite dalle esperienze di sette giovani, i quali con semplicità e responsabilità, hanno presentato il cammino di fede e di servizio ecclesiale che stanno percorrendo con tanti loro coetanei a Roma.

Il Seminario successivamente indicò alcune scelte prioritarie di pastorale giovanile in Roma.

### La situazione

Figli di una metropoli complessa, differenziata e carica di problemi, continua la relazione di suor Enrica, i giovani di Roma sono troppo spesso considerati una "massa", una "categoria", e non sono riconosciuti o valorizzati nella loro identità personale; faticano a trovare spazi e luoghi in cui costruire la propria identità. La scuola è troppo spesso considerata un luogo di sosta, di parcheggio, piuttosto che di crescita. Ma i giovani non sono ostili alle istituzioni, anche se ne chiedono il risanamento; patiscono il disagio dell'incomunicabilità con i genitori e con gli adulti, ma nello stesso tempo cercano maestri di vita a cui affidarsi per crescere e camminare insieme; sono indotti a coltivare il bisogno dell'eccezionale a scapito del vissuto ordinario, ma chiedono anche di essere aiutati a valorizzare pienamente l'età della giovinezza.

E' su questo quadro di luci e di ombre che si innesta la problematica specificamente religiosa dei giovani di Roma, disse suor Enrica.

Troviamo dei giovani nella cui vita non c'è posto per Dio, giovani che si rifugiano nel sacro per cercare sicurezza e consolazione, giovani che pongono il soggettivo come unica fonte legittima di una verità che ha perso ogni carattere di assolutezza. Troviamo giovani che pur sentendosi appartenenti alla Chiesa vivono questa loro appartenenza in modo parziale, periferico alla vita, timorosi di fronte a un'adesione totale che coinvolga pienamente e responsabilmente.

Non mancano tuttavia, ha detto suor Enrica, segni di speranza, le testimonianze di una militanza attiva e convinta, e ne hanno dato una splendida dimostrazione i giovani che sono intervenuti al Seminario

Questi giovani, come tanti loro coetanei, sono impegnati concretamente e generosamente nella catechesi; sono disponibili a dare una mano dove c'è bisogno, soprattutto tra i più poveri; sono attenti alla parola del Papa; si fanno carico della formazione dei più giovani di loro sia nell'ambito associativo sia nelle parrocchie; sono desiderosi di lavorare in politica insieme agli adulti; sono disponibili all'accoglienza, alla collaborazione, all'amici-

zia, a dare testimonianza di una vita controcorrente, a pensarsi non individualisticamente ma legati agli altri, alla comunità parrocchiale e diocesana; sanno trovare nel Vangelo le risposte alle più profonde aspirazioni del loro cuore.

### Proposta dell'Osservatorio

Questa è la situazione dei giovani di Roma, con le sue luci e le sue ombre. Essa interpella la chiesa in tutte le sue componenti personali e istituzionali e chiama in causa la sua responsabilità educativa.

Da qui l'auspicio per una proposta che i partecipanti al seminario affidano all'assemblea sinodale perché se ne faccia carico: l'istituzione di un Osservatorio permanente diocesano della gioventù, che segua l'evolversi della condizione giovanile nella città, favorisca un costante discernimento sulle condizioni di vita dei giovani, le loro risorse, le loro attese, i loro problemi, in vista di una pastorale giovanile più efficace.

### Scelte di priorità

Il confronto tra i partecipanti al Seminario ha fatto emergere numerose proposte pastorali; alcune in particolare sono rimbalzate ripetutamente nelle relazioni, nella comunicazione delle esperienze e negli interventi dell'assemblea, perché direttamente connesse con la situazione della diocesi di Roma.

Tra queste, cinque sono sembrate prioritarie, rispetto alle altre.

a) Offrire occasioni, luoghi, iniziative di accoglienza, di socializzazione, per raggiungere tutte le fasce dei giovani, rispettandoli nella loro diversità e offrendo loro proposte diversificate e graduali di maturazione umana e cristiana.

b) Impegnarsi per una formazione integrale dei giovani che li conduca a maturare - anche attraverso itinerari spirituali - una scelta vocazionale e a trovare una risposta adeguata alle loro esigenze più profonde.

c) Progettare itinerari formativi forti che portino i giovani a fare esperienze della comunità ecclesiale - parrocchiale, diocesana, universale - e li rendano "missionari", cioè corresponsabili e protagonisti

della propria crescita umana e cristiana e di quella dei loro coetanei.

d) Favorire il dialogo e il confronto tra giovani e adulti e recuperare la forza educativa della famiglia.

e) Avviare e sostenere con coraggio un'organica e intelligente pastorale giovanile a livello diocesano e territoriale, che ponga al centro un "progetto di giovane credente".

Suor Enrica ha poi elencato gli elementi prioritari sottolineati dal seminario, per avviare il progetto:

- L'annuncio di Cristo, unico Redentore dell'uomo, sia posto al centro di ogni proposta pastorale.
- Si avvii un'azione missionaria che conduca a incontrare i giovani negli ambienti in cui essi si trovano: la scuola, i gruppi, la strada, i luoghi di lavoro

ro e distensione.

- Si promuovano iniziative comuni diocesane che coinvolgano tutti i giovani, in particolare sia adeguatamente preparata e sostenuta la Giornata Mondiale per la Gioventù, nella quale far convergere itinerari formativi, apostolici e caritativi.

- Si spendano le migliori energie di personale, mezzi, iniziative, presenze, per una pastorale del periodo adolescenziale e del fidanzamento.

- Siano offerte opportunità e create strutture adeguate per la formazione degli educatori e dei catechisti (giovani e adulti).

Suor Enrica ha concluso dicendo che il seminario ha sottoposto le sue proposte all'Assemblea del Sinodo insieme a una certezza: siamo pronti a scommettere sui giovani di Roma e sulla loro risposta generosa e piena di entusiasmo.

## IL BUON PASTORE DEI BAMBINI DI STRADA

*BELGIO, 19 maggio 1992. Ci sono 400.000 persone che vivono nelle strade di Madras (nell'India sud orientale). 27.000 di essi sono ragazzi. Questa sera il canale televisivo Belga, BRTN TVI ha mandato in onda la storia di don Vincent Xavier e dei suoi sforzi per essere un buon pastore per almeno una parte di questi ragazzi.*

### Il Buon Pastore

DIE WERELD (Il Mondo), la rivista televisiva belga delle dieci, del canale BRTN TV1, ha mandato in onda la storia del "Buon Pastore", martedì (19 maggio). Il servizio, durato quindici minuti ha mostrato alcuni dei numerosi ragazzi, qualcuno dei quali ha solo otto anni, che passano la notte sui marciapiedi di Madras, dopo la giornata trascorsa a raccogliere stracci, carta, bicchieri di plastica, o a fare dei servizi come fattorini non autorizzati.

Il programma ha fatto vedere il salesiano don Vincent Xavier mentre faceva il suo giro alle due di notte per le strade di Madras, prendendo contatto con i giovani addormentati sulle strade della città. Alcuni di essi subiscono le conseguenze della disgregazione della propria famiglia, altri stanno morendo di fame e non hanno assolutamente niente. Alcuni sono alla ricerca del diversivo o dell'avventura che credono di poter trovare nella città, ed altri sono soltanto e assolutamente poveri, senza nessuno che si curi di loro.

Ogni treno che arriva alla stazione di Madras scarica nuovi ragazzi. Molti di essi fanno i facchini abusivi alla stazione. Padre Vincent stabilisce il primo contatto con questi giovani quando scendono dal treno e li invita alla casa-rifugio, dove possono incontrare altri ragazzi in condizioni simili alle loro. Da questo primo contatto, padre Vincent viene a conoscere qualche prima notizia sul giovane. Un lavoro più approfondito può essere fatto in seguito cercando le motivazioni; e una eventuale visita alla casa del ragazzo può spiegare i motivi per cui ha lasciato la propria famiglia.

### Che cosa è stato fatto

La situazione non è nuova. Nel lontano 1975, il salesiano don Joe Fernández aveva condotto delle ricerche sugli stracciaioli della città, ma poi il suo lavoro non ebbe seguito fino al 1984, quando don Vincent Xavier, un salesiano tamil, ordinato sacerdote l'anno precedente, fu incaricato dall'allora ispettore di Madras don John Peter Sathiaraj, di

dedicarsi interamente a lavorare con i ragazzi della strada.

Da chierico, don Vincent aveva già avuto alcune esperienze con i ragazzi della strada a Bangalore. Ora, a Madras, prese a rivedere le antiche esperienze, ripescò le schede a suo tempo preparate da padre Joe e depositate presso il centro di Assistenza Sociale di Madras e propose i propri obiettivi. Presto è emersa la struttura del Don Bosco Anbu Illam (DBAI), un programma per i ragazzi della strada.

DBAI cominciò ad esistere nel 1984 come centro legalmente riconosciuto di servizi sociali, con lo scopo di prendersi cura dei raccoglitori di carta e dei ragazzi delle stazioni di Madras più trascurati. Partito da umili origini, DBAI ha attualmente due case-rifugio e un centro residenziale di addestramento professionale nel cuore della città. Inoltre svolge la funzione di stabilire dei contatti per le strade cercando di ampliare i servizi delle case-rifugio istituendo scuole serali, una scuola per sarti, un servizio di fattorini per recapiti, una scuola guida e una cooperativa di raccoglitori di carta.

#### Obiettivi

Don Bosco Anbu Illam cerca di venire incontro ai giovani della strada offrendo loro un rifugio, una istruzione formale ed informale, restituendoli ai loro genitori e alle loro famiglie, riabilitandoli attraverso programmi che li aiutino ad essere autonomi: così l'assicurazione medica statale, colonie estive e campeggi, l'assistenza sociale, centri ricreativi con regolari strutture, la protezione contro gli elementi anti sociali, l'informazione e coscientizzazione dell'opinione pubblica, la collaborazione attiva con il governo e con le forze politiche e lo sviluppo dell'associazionismo giovanile.

#### Case rifugio

Le case-rifugio provvedono a diversi gruppi di giovani. Il rifugio a Mannady (Madras) è stato fondato nel 1985 per gli stracciacioli e i piccoli lustrascarpe. Cerca di ricongiungere i ragazzi con le loro famiglie e nel frattempo provvedere alle spese mediche, all'assistenza sociale, alla scuola di alfabetizzazione, e li prepara a rendersi indipendenti nel lavoro.

Gli stessi servizi vengono provvisti dalla seconda casa-rifugio a Park Town, che cominciò nel 1987

per facchini abusivi della stazione ferroviaria della città.

Padre Vincent ci spiega l'avvicinamento al ragazzo che avviene in tre fasi.

Lo stile di vita dei ragazzi della strada è quello di uno senza casa con una vita esposta ai pericoli della prostituzione, della violenza sessuale, della mancanza di sicurezza, senza possedere niente, in una vita senza impegno, procurandosi da mangiare come e quando può.

La prima fase è di preparazione: prendere contatto con il ragazzo e stabilire con lui una relazione, discutendo con lo stesso ragazzo i suoi problemi e il suo stesso futuro.

La seconda fase è la riabilitazione, attraverso l'educazione, la guida vocazionale, l'addestramento e la ricerca di un posto di lavoro.

La terza fase completa il lavoro aiutando il ragazzo a sistemarsi e facendogli da guida affinché impari a vivere autonomamente.

"La parte principale del nostro lavoro inizia quando i ragazzi desiderano progredire nella vita e vogliono diventare qualche cosa di più che raccoglitori di stracci... Le nostre case-rifugio provvedono a questo".

#### Ragione, religione e amorevolezza

Alle spalle di tutto questo c'è una filosofia che padre Vincent chiama *il carisma del Buon Pastore*, dove una relazione piena di amore con il ragazzo di strada è il caposaldo sul quale si fonda il resto dell'opera.

Padre Vincent dice che il suo lavoro nelle case-rifugio lo ha portato ad apprezzare il metodo di Don Bosco come il migliore per i giovani della strada: *ragione, religione e amorevolezza*. E mette l'accento soprattutto sull'amorevolezza.

"I ragazzi hanno fra gli otto e i tredici anni: la loro ragione non è ancora sviluppata; sono scappati da casa e potrebbero anche scappare dalla scuola. Non puoi ancora ragionare con loro.

"Per molti di essi, Hindù e Musulmani, la religione è solo un rituale; le loro caste e i loro ritualismi li rendono "intoccabili". Nessuno vuole avvicinarsi a questi ragazzi.

"L'amorevolezza è l'unico modo di avvicinarli, con un amore che perdona e senza condizioni. Solo questo ci rende capaci di svolgere questo tipo di lavoro e stiamo imparando tutti i giorni..."

### Le radici salesiane

Gli occhi di padre Vincent luccicano mentre ci racconta la storia di Ganabady, un tredicenne. Una sera mentre padre Vincent si trovava nella chiesa parrocchiale con Ganabady, il ragazzo gli chiese: "Posso rimanere qui, questa sera?". Padre Vincent gli diede il permesso. Il giorno seguente il ragazzo tornò con quattro altri amici. Il parallelismo con Bartolomeo Garelli è evidente. Entro il primo venerdì di giugno del 1985, il sacerdote doveva portar via di là il gruppo; finirono in una vecchia cappella in una località abbandonata, che veniva usata come luogo per discarica. La prima casa-rifugio per gli stracciacioli e i piccoli lustrascarpe era nata.

Una recente visita a Valdocco, ai Becchi e agli altri luoghi della giovinezza di Don Bosco e del primo apostolato salesiano aveva elettrizzato padre Vincent. Era rimasto impressionato dai luoghi semplici ed umili da cui proveniva Don Bosco. Dice: "Per me egli è un grande uomo, un grande santo che ha seguito il Buon Pastore."

### Il Buon Pastore

Ognuna delle case-rifugio ha una statua di Don Bosco con uno stracciaciolo alla sinistra e un piccolo facchino alla destra: essi parlano della dedizione dei Salesiani di Madras per portare l'amore di Cristo, Buon Pastore, ai giovani bisognosi della città.

L'approccio sulla strada da parte del Buon Pastore è solo la prima tappa verso i servizi delle case-rifugio, l'assistenza sociale, l'assistenza medica, la possibilità di scegliere la propria vita e di affrontare il proprio futuro, con la prospettiva di un lavoro, di una famiglia e con la ricerca di una vita che dia la fiducia in se stessi per essere in grado di condurre una vita che abbia un significato.

Il cronista del BRTN chiede: "Non ti pare che il tuo lavoro sia una goccia nell'oceano?"

Il salesiano tamil di media corporatura e la barba nera sorride e risponde a voce bassa: "Il Buon Pastore lascia le novantanove pecore al sicuro per andare alla ricerca di quella smarrita".

## NOTIZIE IN BREVE

### IN ONDA VERSO IL BRASILE

Don Ervino Martinuz è segretario del regionale atlantico, don Carlos Techera. Dall'inizio di giugno, per sei giorni alla settimana, dedica parte del suo tempo alla Radio Vaticana. È il primo Salesiano alla stazione radiofonica, ed è a capo dei servizi per il notiziario giornaliero per il Brasile, che viene trasmesso due volte al giorno.

Il programma viene preparato dall'équipe di don Ervino che è composta da cinque Brasiliani che curano le notizie internazionali, le notizie riguardanti la chiesa e le attività del Papa, interviste a Brasiliani che si trovano a Roma di passaggio, oltre alle notizie sul Brasile ed i suoi Vescovi. Il notiziario può essere ascoltato sull'onda dei 25-31 metri sulle frequenze di 11.620KHz e 9605 KHz alle 21.30, orario di Brasilia (a Roma sono le due e mezza del mattino) e vengono poi ripetute la mattina seguente alle otto (alle tredici a Roma).

### NUOVA MADRE GENERALE DELLE SUORE DELLA CARITA' DI MIYAZAKI

Nel corso del decimo capitolo generale della congregazione tenutosi a Tokyo, in Giappone, le Suore della Carità di Miyazaki hanno eletto suor Gemma Yamashita quarta superiora generale. Era il 13 giugno, giorno onomastico del loro fondatore, don Antonio Cavoli.

Suor Gemma è nativa di Nagasaki e fu tra le primissime ad entrare nella congregazione voluta per motivi pastorali dai salesiani don Antonio Cavoli e monsignor Vincenzo Cimatti. La congregazione è attualmente la più diffusa sia in Giappone che in Corea. Conta circa 850 pefesse e da qualche anno ha cominciato ad espandersi anche fuori dall'Oriente, fondando case in Bolivia, Brasile, Perù, Germania, Italia, Papua e Nuova Guinea, Australia e, ultimamente, Filippine.

Alla nuova superiora e a tutto l'Istituto, la Famiglia Salesiana porge i migliori auguri.

### ORDINATO A CINQUANTASEI ANNI

Il cardinale Javierre ha conferito l'ordinazione sacerdotale al cinquantaseienne Sean O'Loughlin il 27 giugno ad Aldershot vicino al collegio salesiano di Farnborough (Inghilterra) dove Sean ha passato molti anni come addetto ai campi sportivi e come abile atleta. Negli ultimi quattro anni ha studiato teologia a Ushaw. Sean segue le tracce di un altro salesiano, John Kirby, che diventò sacerdote all'età di sessantatré anni e che attualmente lavora alla Nazareth House a Cape Town in Sud Africa.

### NUOVA ISPETTORIA BRASILIANA DELLE FMA

Mentre si va concludendo il centenario della loro opera apostolica nelle missioni del Brasile, le Figlie di Maria Ausiliatrice danno inizio a una nuova ispezione, dividendo quella attuale del Mato Grosso con sede a Campo Grande e creandone un'altra che avrà il centro a Cuiabá, capitale del Mato Grosso Nord. La divisione servirà ad incrementare l'azione apostolica tra un popolo giovane e operoso, molto congeniale con lo stile e con il carisma di Don Bosco.

Il numero delle Ispettorie FMA del Brasile sale così a otto. Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Brasile sono attualmente circa 1.300 con oltre 150 opere.

### CONGRESSO MONDIALE DEGLI ISTITUTI SECOLARI

Il Congresso Mondiale degli Istituti Secolari si svolgerà a Roma dal 27 al 31 luglio 1992 con il tema: Istituti secolari ed evangelizzazione oggi. Il Congresso verrà seguito dall'*Assemblea delle Maggiori Autorità* nel corso della quale sarà nominato il nuovo Esecutivo.

L'Istituto secolare delle Volontarie di Don Bosco iniziò con Don Rinaldi settantacinque anni fa, il 20 maggio 1917: furono tre le prime consacrate. Oggi l'Istituto è diffuso in tutto il mondo e conta oltre 1150 membri.

### COOPERATORI SALESIANI IN MADAGASCAR

Un sogno africano-salesiano si è avverato il 24 maggio quando il missionario don Claudio De Portu, direttore di Ivato (Madagascar) ha ricevuto la promessa di 14 cooperatori salesiani, sette uomini e sette donne, e ha distribuito loro i relativi diplomi. Tutto bene: ha soltanto avuto qualche difficoltà nel leggere il cognome di venti lettere del ventiduenne Michael Georges Rakotomavonandrasana.

### WALESA VISITA I SALESIANI DI MOSCA

Il presidente della Polonia, Lech Walesa, ha visitato la chiesa dell'Immacolata Concezione a Mosca retta dai Salesiani, durante una visita recente alla capitale Russa. È stato accompagnato dall'amministratore apostolico in Russia, l'arcivescovo Tadeusz Kondrusiewicz.

### CORSO DI FORMAZIONE PERMANENTE SULLA FAMIGLIA SALESIANA

Al *Salesianum* di Roma, 54 delegati ispettoriali per la Famiglia Salesiana hanno cominciato il 28 giugno un corso di formazione. Un'analisi della Famiglia Salesiana nelle ispezioni, introduce le riflessioni orientate a raccogliere problemi, difficoltà e prospettive. La preparazione dei Delegati responsabili dei laici e l'organizzazione della Famiglia ai diversi livelli, rappresentano i contenuti centrali. I corsisti provengono da 28 nazioni e rappresentano 51 ispezioni.

### NUOVO DELEGATO CONFEDERALE DEGLI EXALLIEVI

Roma, 19 giugno. Padre Alen Henri (sessant'anni) di Heverlee, (Lovanio) dell'ispezione del Belgio Nord, è stato nominato Delegato Confederale degli Exallievi di Don Bosco. Succede a don Charles Cini di Gozo (Malta) che ha ricoperto l'incarico dal 1986 ad oggi.



**ANS - 92/7-8** Il Colle Don Bosco (Torino) è pronto ad accogliere i giovani d'Europa per il «Confronto '92» sulla solidarietà, via di educazione alla fede per una nuova Europa.



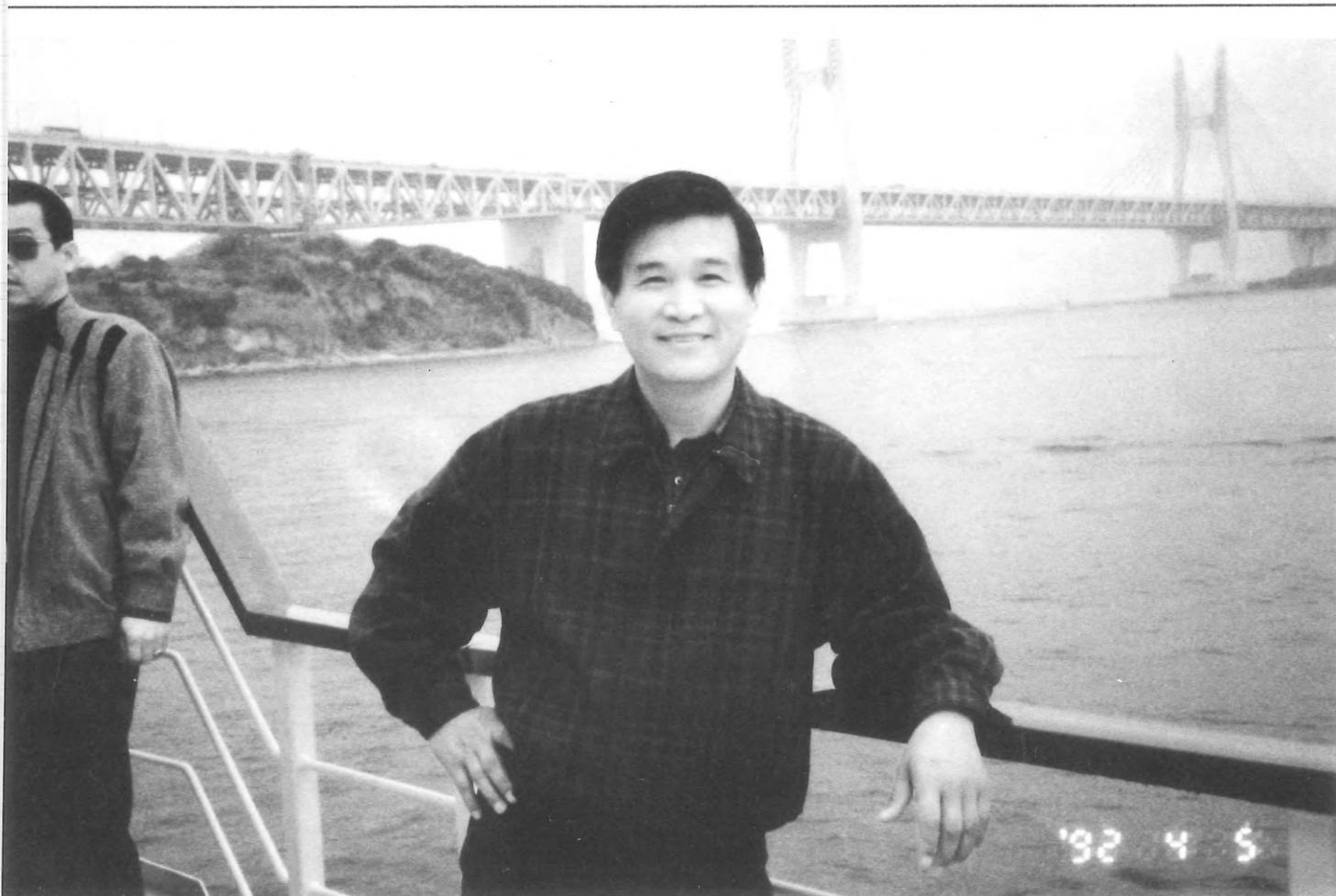
**ANS - 92/7-8** Asunción (Paraguay). In piazza per una tappa dell'IX Incontro Nazionale del Movimento Giovanile Salesiano.



ANS - 92/7-8

Sosnowiec (Polonia). Mons. Adam Smigielski, Vescovo di Sosnowiec ordinato dal Primate Cardinal Josef Glemp il 30 maggio 1992. A fianco, il Card. Franciszek Macharski di Cracovia.

3



ANS - 92/7-8

Shinkoku (Giappone). Il Padre Paul Kim della Korea in partenza come missionario nell'Africa meridionale.

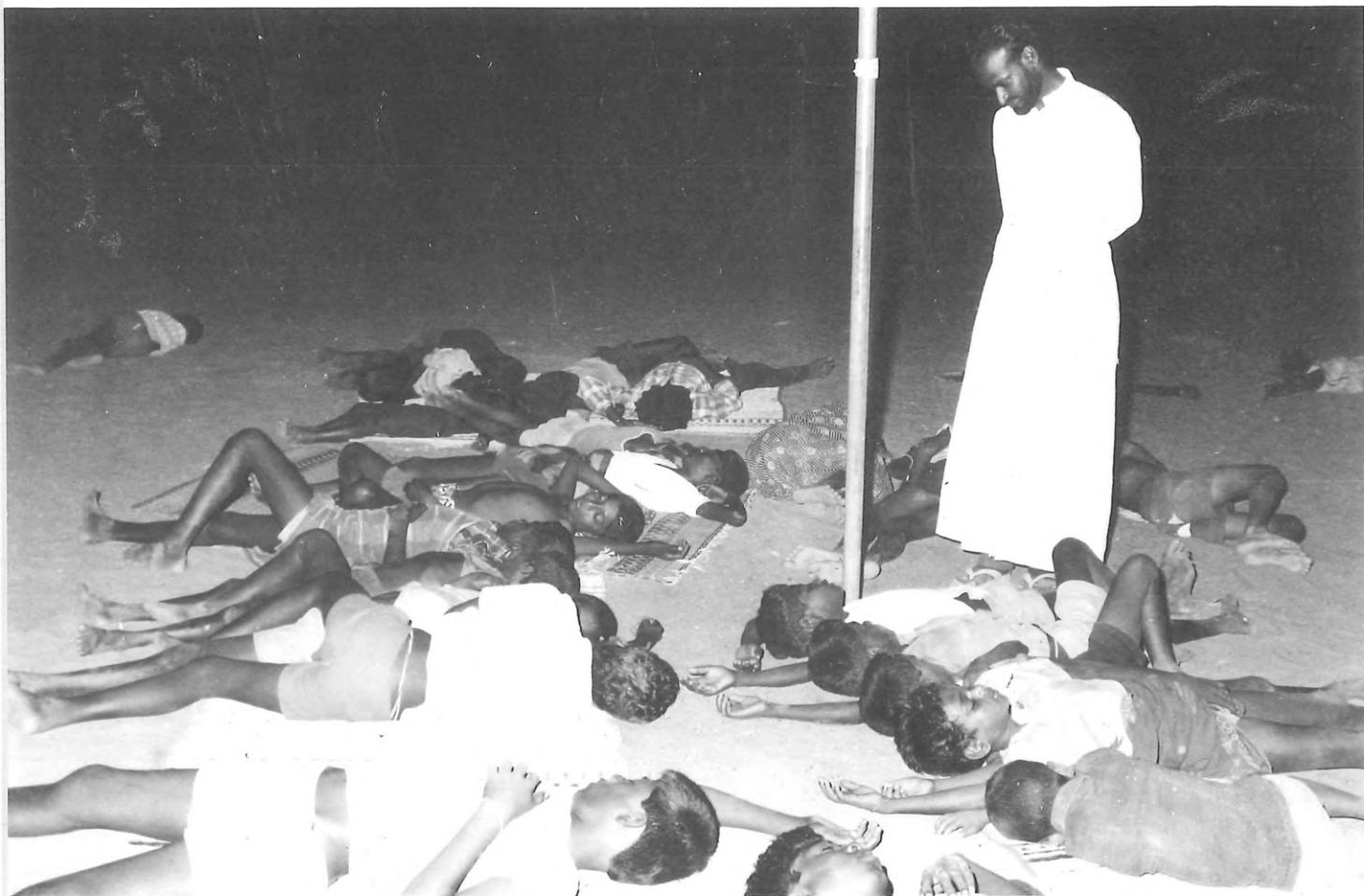
4



**ANS - 92/7-8** Roma Casa Generalizia. Don Mieczyslaw Kaczmarzyk (centro), nominato Direttore dell'Archivio Centrale, dopo la Benedizione della nuova ristrutturazione l'11 giugno 1992.



**ANS - 92/7-8** Ivato (Madagascar). I primi 14 Cooperatori dopo la loro Promessa, il 24 maggio 1992, con D. Alberto Cencia (Vicario ispettoriale della Romana) D. Claudio De Portu e D. Erminio De Santis.



ANS - 92/7-8

Mannady (India). Come il Buon Pastore, Don Vincent Xavier di «Don Bosco Anbu Illam», a contatto con i suoi ragazzi che dormono per le strade di Madras.

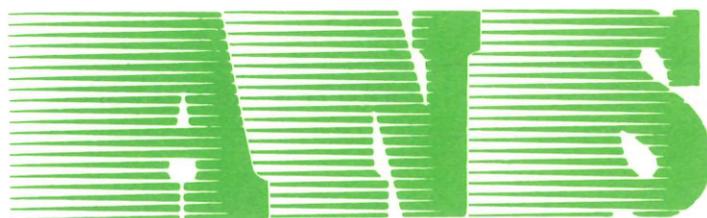
7



ANS - 92/7-8

Roma Casa Generalizia Salesianum. Incontro Ispettori di Europa con il Rettor Maggiore Don Egidio Viganò e tutto il Consiglio Generale, 12-15 giugno 1992.

8



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES  
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

SETTEMBRE  
OTTOBRE  
1992

Anno 38  
N°. 9-10

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien  
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt  
Salesianisches Pressebüro

Ed. spagnola  
Nicolás Merino

Ed. inglese  
George Williams

VIA DELLA PISANA, 1111  
Cas. Postale 9092  
00163 ROMA-AURELIO  
Telef. (06) 65.92.915  
TLX 628 527 SDBROM  
FAX (06) 65.92.929

GISTRAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 agosto 1973

DIR. RESPONSABILE  
Antonio Martinelli

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

### Settembre

16	JOHANNESBURG. Africa chiama Famiglia Salesiana	pag. 3
13	NEW ROCHELLE. Nuovo kit religioso per la famiglia	4
13	VIENNA. Salesiano nella squadra olimpica (foto)	4
12	BOSTON. Apprezzamento per due exallievi	5
11	TAPPITA. Ricominciare daccapo in una nazione divisa	5
11	CARACAS. Le 'Impresarie del Regno' nell'America Latina	6
10	KHARTOUM. Fedeli nella persecuzione	7
9	LA PAZ. I salesiani e l'educazione radiofonica	8
9	BUDAPEST. 50 anni senza voti	8
7	ZARAGOZA. 'Premio Don Bosco' per giovani inventori	9
4	VIENNA. Profughi accolti in casa salesiana (foto)	10
2	LJUBLJANA. Cercano la pace al santuario mariano (foto)	10
1	ROMA. Nominato il nuovo delegato Exallievi (foto)	11

### Agosto

31	ROMA. Un piano concreto per missionari laici	11
25	CATANIA. Prima assemblea di genitori di salesiani	11
11	OAKLEIGH. Profugo diventa prete (foto)	12
3	HUA HIN. I superiori sostengono l'evangelizzazione	12

### NOTIZIE IN BREVE

13-16

### ARTICOLI:

KRISHNAGAR: Un'azienda per l'esportazione (foto)	17
COLLE DON BOSCO: I giovani s'impegnano per la solidarietà (foto)	18
BUENOS AIRES: 21.000 salesiani in America Latina	20

### DOCUMENTI:

STRENNA '93	16
CITTA' DEL VATICANO: La famiglia educa all'amore per le missioni	19
COLLE DON BOSCO: Solidarietà dal colle delle beatitudini	21
COLLE DON BOSCO: Dichiarazione del "Confronto'92"	22

## CALENDARIO DEL CONSIGLIO GENERALE

### **Il Rettor Maggiore**

Ottobre 2-3: Treviglio (centenario); 4: Torino (mandato missionario e crocifissi); 6: Roma (convegno parrocchie salesiane); 9: Santo Domingo: 4ª conferenza episcopale latino-americana; 29: Bogotá, incontro con gli ispettori latino-americani fino al 3 novembre.

Novembre 9: Bombay; 10: Bangalore; 13: Madras; 14: Hyderabad; 19: Bombay; 21: Vienna (festa del Rettor Maggiore); 25: Ariccia (Roma) incontro dei superiori generali fino al 28 novembre.

### **Don Giovanni Vecchi**

Ottobre 8-12: Madrid (giornate di riflessione su esercizi spirituali); 12-20: Polonia: incontro direttori.

Novembre 8-14: Sevilla, esercizi per direttori; 18-25: Messico.

### **Don Giuseppe Nicolussi**

Ottobre 14-17: Colombo (Sri-Lanka); 17-26: Madras; 27: Roma; 31: Krakovia.

Novembre 1-16: Varsavia; 18-26: New York

### **Don Luc Van Looy**

Ottobre 12: Brasile, San Paolo; 3-7: Porto Alegre; 8-19: Roma; 20-25: Sevilla, incontro animatori giovanili SDB+FMA di Europa; 26-28: Polonia, incontro insegnanti di religione; 30-31: Strasburgo, incontro presidi FMA di Europa.

Novembre 1-2: Monaco, spiritualità giovanile salesiana per SDB e FMA di Germania e Austria; 5-9: USA, incontro delegati pastorale giovanile SDB e FMA per USA, Canada, Messico; 10-20: Roma; 23-25: Slovenia, incontro delegati pastorale giovanile per l'Europa Centro-Est.

### **Don Antonio Martinelli**

Ottobre 1-21: incontri di animazione Famiglia salesiana e Comunicazione sociale con le ispettorie del Giappone, Filippine, Cina, Thailandia; 9-13: Macao, congresso Asiatico-Australiano Exallievi Salesiani; 25-30: Medellin, animazione Famiglia Salesiana e Comunicazione Sociale.

Novembre 4-7: Quito, incontri di animazione FS e CS; 7-10: New York; 13: Napoli, FMA; 14: Corigliano d'Otranto, FMA; 28-29: Giunta Confederale Exallievi.

### **Don Luciano Odorico**

Ottobre 1-4: Torino, Mandato missionario; 6-11: Bangalore, animazione missionaria per Asia e Australia; 13-22: Cina; 22-26: Korea; 26-31: Giappone.

Novembre 1-5: Roma; 6-26: Venezuela; 26-29: Santo Domingo; 30: Roma.

## AFRICA CHIAMA FAMIGLIA SALESIANA

*Johannesburg (Sud Africa) ANS. 16 settembre 1992. Il PROGETTO AFRICA è una realtà dai molteplici risvolti: la generosità di tanti confratelli e consorelle che hanno risposto alla "vocazione africana"; la moltiplicazione di presenze salesiane SDB ed FMA che conservano un originale legame con le ispettorie impegnate nei differenti territori e Paesi dell'Africa; un investimento in persone, denaro, attività i cui risultati oggi si intravedono appena e domani si esprimeranno in tutta la loro ricchezza e fecondità.*

16 Paesi dell'Africa su 33 in cui operano i Salesiani di don Bosco si sono dati appuntamento ad Abidjan e a Johannesburg per studiare e verificare il radicamento del carisma di don Bosco, a partire dalla riflessione sul tema LA FAMIGLIA SALESIANA DI DON BOSCO.

Ad Abidjan si sono incontrati salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice che lavorano nei seguenti Paesi di lingua francese: Guinea Conakry, Costa d'Avorio, Togo, Benin, Guinea Equatoriale, Gabon, Congo, Mali.

Al termine del corso di Esercizi Spirituali predicati da mons. Pierre Pican, hanno partecipato a una-tre-giorni sulla Famiglia Salesiana.

A Daleside, presso Johannesburg, si sono riuniti confratelli e consorelle provenienti dai seguenti Paesi di lingua inglese: Sud Africa, Lesotho, Swaziland, Kenya, Sudan, Tanzania, Uganda, Liberia (il confratello rappresentante della Liberia ha scelto la sede di Abidjan perché più vicina).

Complessivamente sono stati impegnati nelle due riunioni circa 55 Salesiani SDB e 30 Salesiane FMA.

Le parole alcune volte tradiscono la realtà, ma non vorremmo che questo si verifichi nella presente circostanza: si è trattato di un'evento storico.

Per la prima volta si è organizzato in Africa un incontro con il tema Famiglia Salesiana, chiamando a raccolta un numero così ampio di rappresentanti. E' il primo passo che nuove l'insieme della Famiglia di Don Bosco?

Ce lo auguriamo.

L'Africa ha bisogno della Famiglia Salesiana.

Non è esagerato, d'altra parte, affermare che la Famiglia Salesiana ha bisogno dell'Africa.

I problemi e le possibilità sono gli stessi e le stesse incontrati da don Bosco all'origine della sua opera.

Come allora la salvezza dei giovani in Torino chiamò la "vasta cooperazione dei buoni" che sfo-

ciò nell'organizzazione della Famiglia Salesiana nel suo nucleo centrale, così oggi l'AFRICA CHIAMA LA FAMIGLIA SALESIANA.

Gli incontri si sono sviluppati attorno ai seguenti aspetti:

1. La Famiglia Salesiana di don Bosco.
2. I laici corresponsabili nella missione salesiana
3. La comunione nella Famiglia Salesiana
4. L'autonomia dei gruppi che costituiscono la Famiglia Salesiana
5. l'organizzazione della Famiglia Salesiana ispettoriale.

I risultati ottenuti non sono stati pochi.

In un rapido elenco sono da ricordare:

- + aver riunito, superando non piccole difficoltà, tanti SDB ed FMA per alcuni giorni di formazione permanente;
  - + aver potuto sperimentare direttamente e personalmente la Famiglia Salesiana in un momento di vicendevole arricchimento;
  - + aver lavorato sul concreto, riuscendo, attraverso i lavori di gruppo, a presentare al termine delle riunioni un possibile itinerario per continuare nel cammino iniziato;
  - + aver illuminato un punto essenziale per la riuscita del Progetto-Africa, che richiede uno sforzo congiunto da tutte le forze che si ispirano a Don Bosco;
  - + aver offerto un esempio pratico di collaborazione tra due dicasteri: quello delle Missioni e quello della Famiglia Salesiana;
  - + aver suscitato il desiderio e l'impegno di continuare il lavoro con la Famiglia Salesiana nella convinzione di rendere un reale servizio alla comunità cristiana in Africa.
- Au Revoir! Goodbye! Africa.

[Da un nostro partecipante ai due incontri]

## NUOVO KIT RELIGIOSO PER LA FAMIGLIA

*New Rochelle (USA), ANS, 13 settembre '92. "Il centro multimedia Don Bosco (DBM) di New Rochelle, e il centro per lo sviluppo giovanile hanno pubblicato una collana per la famiglia cattolica", riferisce padre Jim Hurley, direttore di DBM.*

La pubblicazione di stile popolare che comprende 17 nuovi titoli, offre utili strumenti per ogni stadio dello sviluppo della fede nell'ambito familiare, dall'età prescolare all'adulto.

"Ci aspettiamo un grande successo per la nostra nuova serie che costituisce un utile vade-mecum per la famiglia", dice padre Hurley, orgoglioso del progetto appena completato.

### Genitori nella fede

La collana si suddivide in tre serie: "Il nostro essere genitori per lo sviluppo della fede; La nostra parrocchia e le risorse professionali; La nostra famiglia e le risorse parrocchiali", ed è il risultato di un progetto nazionale di 5 anni che include la ricerca, lo sviluppo e la verifica di programmi.

La serie "Il nostro essere genitori per lo sviluppo della fede" contiene sei titoli ed è stata scritta da genitori per genitori. Forniscono esempi e suggerimenti

per lo sviluppo della fede nell'affrontare la vita di tutti i giorni e gli eventi quotidiani.

### "Come approcciarsi"

"La nostra parrocchia e le risorse professionali" è scritto per gli operatori della pastorale nelle parrocchie, scuole ed altri ambienti. I sei titoli offrono una metodologia di accostamento alla fede mettendo in risalto il ruolo della famiglia nella pastorale, con bambini, adolescenti e giovani nella chiesa.

"La nostra famiglia e le risorse parrocchiali" offre materiale scritto ed in video, ed è stato ideato per introdurre lo staff parrocchiale e diocesano ai concetti base e alle convinzioni della crescita spirituale attraverso il ciclo di vita familiare.

*Don Bosco Multimedia, 475 North Avenue, P.O.Box T, New Rochelle, NY 10802. Fax: 001-914-654.043.*

## SALESIANO NELLA SQUADRA OLIMPICA

*Vienna (Austria), ANS, 13 settembre '92. Il cappellano della squadra olimpica austriaca a Barcellona, Padre Bernhard Maier, propone delle riflessioni sulla fragilità degli uomini rispetto alla forte competitività richiesta dagli sport.*

"Dopo mesi di rigoroso allenamento nella specifica disciplina, ognuno si aspetta di essere il numero uno. Ma tu non lo sei. Questo significa che non vali nulla?" chiede padre Maier, che ha vissuto l'agonia e l'estasi dei 170 membri della squadra olimpica austriaca.

### Religione e ginnastica.

"Condividere i momenti di attesa e di frustrazione di circa 100 atleti, è un ministero che richiede sempre più la presenza salesiana".

"Le medaglie per cui lottano gli atleti spesso non ripagano degli sforzi. Molto spesso valgono meno delle tracce lasciate dalle loro scarpe. Ma il valore è nell'arte e nel grande sforzo per eccellere", dice padre Maier, uno dei tre teologi della squadra,

commentando la teologia degli sport. Gli altri due erano un atleta e un allenatore.

Padre Maier, insegnante di religione e ginnastica, ha avuto l'incarico di cappellano della squadra dalla conferenza episcopale austriaca.

### Presenza amichevole.

"Una parte del mio lavoro di cappellano consisteva nell'incoraggiare gli atleti nelle pratiche religiose. Noi potevamo avere cinque celebrazioni eucaristiche e due meditazioni al *centro Abramo*", dice padre Maier ricordando i 60-70 chilometri che faceva a piedi per visitare gli stadi dove si svolgevano le gare. "Penso che il fatto che fossi con loro la maggior parte del tempo, praticando, esercitando, e sostenendoli nelle gare, li ha fatti sentire a pro-

prio agio ed hanno avuto fiducia in me".

Padre Maier, specialista in ginnastica, qualificato anche per lo sci, il basket, l'alpinismo e il calcio, ha cominciato la sua carriera nell'inverno 1982 a Sa-

rajevo, ed è stato cappellano per la squadra del suo Paese a Los Angeles, Calgary, Seul e Albertville. "I salesiani furono richiesti come cappellani già nel 1962", ha detto.

## APPREZZAMENTO NELL'AMBITO EDUCATIVO PER DUE EXALLIEVI

*Boston (USA), ANS, 12 settembre '92. Due exallievi salesiani sono stati selezionati per il titolo di "Un eccellente maestro fa la differenza" e "Amministratore dell'anno per la scuola superiore". Entrambi lavorano attualmente nell'istituto tecnico don Bosco a Boston, Massachusetts.*

Il sig. John Kelly, presidente del programma per la costruzione tecnologica alla scuola don Bosco, è stato nominato, da una commissione di educatori di Boston, "professore eccezionale".

### **Fa la differenza**

"Il riconoscimento, assegnato per la prima volta quest'anno, sottolinea l'eccezionalità di Kelly nel mettere in pratica i valori dell'insegnamento, nell'incoraggiamento degli studenti, nonché nel sostenere gli altri docenti", dice il coadiutore Jerry Meegan, delegato ispettoriale per gli exallievi salesiani.

Il signor Kelly si è diplomato nel 1972 ed è tornato ad insegnare alla scuola alla fine degli anni 70. Riceverà una borsa di studio e parteciperà ad un seminario sull'educazione dal 17 al 19 ottobre a Cape Cod, nel Massachusetts.

### **Amministratore straordinario.**

Il sig. Charles A. Schuetz è destinatario del pre-

mio amministratore dell'Anno della Bertram H. Holland. Exallievo salesiano del collegio di Newton, il sig. Schuetz fu vice-preside alla Don Bosco High School dal 1973. Dal 1983 ad oggi funge da preside. "In qualità di preside alla Don Bosco, il sig. Schuetz ha ottenuto un grande successo nella gestione del personale e nello sviluppo di piani innovatori", ha commentato il sig. Meegan.

Il sig. Schuetz ha avuto il riconoscimento di essere il primo preside di una scuola cattolica a fungere anche da presidente degli amministratori della scuola secondaria del Massachusetts. Nel 1983 ha ricevuto il riconoscimento di vice-preside dell'anno, divenendo così il primo amministratore che riceve entrambi i premi.

Nominato per le eccellenti qualità di educatore nelle secondarie in America nel 1975, il sig. Schuetz è stato presidente del consiglio consultivo sulle vocazioni/insegnamento ed educazione, e membro del consiglio dei sindaci sull'abuso di droghe.

## RICOMINCIARE DACCAPPO IN UNA NAZIONE DIVISA

*Tappita (Liberia), ANS, 11 settembre '92. Padre Brian Jerstice ci parla della vita in Liberia divisa tra le forze Ecomog che sostengono il presidente provvisorio a Monrovia e i ribelli del NPFL che hanno la capitale a Gbarnga che combattono Ulimo e il loro gruppo dissidente.*

L'istituto tecnico professionale don Bosco di Monrovia che ha circa 300 ragazzi e ragazze riprenderà presto la scuola.

Abbiamo ottenuto dal governo la direzione di un centro giovanile sorto in una delle aree più povere della nostra parrocchia a Matadi. Vi è un'affluenza di oltre 300 ragazzi. Alcuni fra i giovani più biso-

gnosi alloggiano nell'ostello, fra questi ci sono anche degli ex combattenti. Il responsabile è il chierico Joe Glackin che presto sarà ordinato prete.

### **Si resiste**

Nel territorio occupato dal NPFL vi è Tappita, dove padre John Thompson e Larry Gilmore vivo-

no tra i combattenti conquistandosi la loro fiducia e ammirazione. Sono stati quindi necessariamente assenti un po' da Tappita. Ma la nostra gente del posto ha mantenuto la parrocchia che ha anche 11 stazioni missionarie funzionanti.

#### **Centro di soccorso**

La nostra missione di Tappita è stata ampiamente usata da organizzazioni di soccorso per lavorare all'interno. Dirigenti di cinque importanti organizzazioni di soccorso hanno frequentemente pernottato. Abbiamo distribuito soccorsi a livello locale e

nelle aree della tribù sconfitta di Krahn.

La clinica delle suore della Consolata, situata nel nostro campo, continua ad essere il miglior centro medico di tutta una vasta area.

#### **Vuoi essere mio papà?**

I liberiani sono gente resistente, allegra e che si preoccupa, specie dei bambini. Una piccola orfana, che ora vive con dei parenti, recentemente mi ha preso un braccio e mi ha detto: "padre Brian, vuoi essere il mio papà?". Una preghiera, questa, rivolta a ciascuno di noi.

## **LE "IMPRESARIE DEL REGNO" NELL'AMERICA LATINA**

*Caracas (Venezuela), ANS, 11 settembre '92. L'Associazione delle "Damas Salesianas" si prepara alla III Assemblea Generale e arriva in Perù e Colombia.*

L'Associazione delle "Damas Salesianas", che fa parte della Famiglia Salesiana si prepara alla III Assemblea Generale che si realizzerà il prossimo anno, quando si commemora il 25° di sua fondazione. Per questo nel mese di ottobre, durante la IV Conferenza dell'Episcopato Latinoamericano, 250 delegate di tutti i centri e i vari direttori spirituali si troveranno a Santo Domingo, nella Repubblica Dominicana, per preparare questa importante Assemblea, che avrà per tema la revisione dello Statuto dell'Associazione, adattandolo ai tempi e alla realtà latinoamericana e alle esigenze della Famiglia Salesiana.

L'Associazione delle "Damas Salesianas" è, come loro stesse lo manifestano, un'associazione di signore cattoliche che vogliono vivere il Vangelo, al servizio di Dio e dell'uomo, formando la donna nell'attività sociale, nella promozione umana ed evangelizzatrice dei giovani e delle classi popolari, con opere proprie, secondo la missione, il carisma, lo spirito, il metodo e lo stile di Don Bosco e in sintonia con tutta la Famiglia Salesiana.

Fondata a Caracas, Venezuela, dal sac. Miguel Gonzalez, S.D.B., il 13 maggio 1978, è stata riconosciuta ufficialmente come un ramo della Famiglia Salesiana il 29 dicembre 1988.

L'A.D.S. conta quasi 2.500 iscritte in 16 paesi latinoamericani e con 76 centri. Nel mese di giugno

hanno aperto due nuovi centri, uno nel Perù e l'altro nella Colombia. Il loro progetto è aprire qualche centro, ancora quest'anno, in Bolivia e Ecuador.

#### **Il gruppo di Lima**

Nel mese di aprile tre "Damas Salesianas" sono sbarcate a Lima. Hanno trovato un ambiente preparato e accogliente e si sono impegnate durante due mesi per la fondazione del primo gruppo peruviano dell'Associazione a Lima. La cerimonia è avvenuta il 10 giugno, alla presenza dell'Ispettore Salesiano, don Carlos Giacomuzzi. Le fondatrici sono 40 signore della capitale. Si dedicheranno ai tanti poveri, malati e bisognosi di Lima.

#### **La nascita del gruppo colombiano**

Dal 1975 c'era in Medellin (Colombia) un gruppo di signore organizzate in un movimento chiamato "Volontarie Salesiane", con quasi la stessa finalità del gruppo fondato nel Venezuela. Dopo vari studi e un viaggio a Caracas per informazioni, si è giunti alla conclusione che per appartenere alla Famiglia Salesiana si doveva adottare lo Statuto della Associazione "Damas Salesianas".

Così alla fine di giugno, aiutate da tre "Damas Salesianas" del Venezuela, 14 delle Volontarie Salesiane hanno dato vita a Medellin al Centro Maria Ausiliatrice delle "Damas Salesianas".

## FEDELI ALLA LORO FEDE NELLA PERSECUZIONE

*Khartoum (Sudan), ANS, 10 settembre '92. Rayen Ferrington, studente salesiano di teologia di Nairobi, Kenya, ha trascorso l'estate a Khartoum e racconta i rischi che si leggono sui volti dei giovani cristiani che vivono la loro fede sotto il regime islamico.*

Molti giovani cristiani sono emigrati dal sud del Sudan nella zona araba musulmana del nord dominata dalla città di Khartoum per sfuggire all'incubo dei bombardamenti e ai massacri degli innocenti al Sud. Separati dai genitori, erranti nei paesi limitrofi, alcuni di essi hanno da anni perso i contatti.

Disprezzati e indesiderati, il governo di Khartoum li ha dirottati nel deserto. Provenienti da centri dislocati, questi studenti non hanno mezzi di sussistenza e di trasporto e sono privi di qualsiasi forma di educazione.

### Gli studenti chiedono giustizia ai media.

"I media stranieri dicono molto di quello che accade a Sarajevo, nell'Iraq e in molte altre parti dell'Europa e dell'America. Ma chiudono gli occhi di fronte ai massacri e alle sepolture di massa degli innocenti, di fronte alla fame dei bambini senza casa del sud del Sudan. Perché?" si chiedono gli studenti.

### Islamizzazione forzata

"Fui soccorso da un arabo del sud e portato a Khartoum. Fo molto buono con me, mi sfamò, mi diede un tetto e dei vestiti. Cominciai a venire educato alla sua cultura e religione. Gradualmente cominciai ad accorgermi che stava cambiando il mio modo di vivere e il mio credo. Non volevo rinnegare Gesù. Scappai da lui, e mi rifugiai dai miei amici. Ora la vita non è più così rosea. Ma sono contento di essere con don Bosco", dice Lawrence.

"Io vivo a Khartoum con un amico musulmano, perché non so dove andare e non ci sono amici nei dintorni. Sto vivendo sotto la pressione di una forzata islamizzazione. A volte mi sento indesiderato e sono considerato un nulla. Ma qui alla scuola professionale don Bosco con i salesiani e gli altri studenti, mi sento felice e valorizzato", dice Ruben.

### Mantenere viva la speranza

Un gruppo di 7 salesiani lavora fra i profughi per aiutarli a mantenere viva la speranza sostenendo gli studenti nell'esercizio della fede cristiana, e aiutandoli a lottare contro le difficoltà della vita.

Wani Bulle dice con un sorrisetto: "E' stato difficile chiudere con il passato quando giunsi a Khartoum. Vendevo sigarette per la strada e vagabondavo. Ma ora che sono in questa scuola non credo ai miei occhi, specie quando lavoro su queste grandi macchine. E' un gran passo in avanti passare dal vendere sigarette a lavorare su queste macchine tipografiche".

George King ha invitato i salesiani a unirsi a lui per festeggiare il ritorno di sua madre dalla morte. Un paio di mesi fa aveva avuto dalla radio la notizia della morte di sua madre al confine del sud, tra i ribelli. Con sua sorpresa la ritrovò a Khartoum, mentre cercava di raggiungerlo.

### Primo campo vocazionale

Padre Dominic Padinjarapambil, il parroco, ha organizzato un campo-scuola diocesano di tre giorni sulla vocazione, il primo di questo tipo, per i religiosi e per la diocesi. La partecipazione al campo era limitata a due persone per ognuna delle 25 parrocchie.

Durante il campo sono stati presentati ai sacerdoti e alle suore le occasioni e le sfide dell'essere chiesa nel Sudan e come essi possono essere gli araldi di un nuovo Sudan.

### Ordine ai missionari di lasciare Juba

Il governo ha ordinato a tutti i missionari di lasciare Juba, sud del Sudan, il 5 settembre, riferisce un comunicato stampa dei comboniani emesso a Roma. I salesiani sono stati costretti a interrompere la loro attività nel territorio dello Juba, durata solo otto anni, nel 1988, quando padre James Pulikal fu sequestrato e tenuto per oltre due anni in una prigione di ribelli in Etiopia.

### DIRETTORIO SUI MEDIA

ICMC (USA) ANS.

La Commissione Internazionale Cristiana sui Media ICMC (USA) pubblicherà ad ottobre un direttorio informativo. Sono messi in risalto i programmi disponibili per i Cristiani che già in qualche modo lavorano nella comunicazione. Informare ICMC su eventuali programmi per il 1993, a questo indirizzo: ICMC Directory, P.O. Box 70632, Seattle, Washington 98017, USA. Fax: 011(206)7810571.

## I SALESIANI E L'EDUCAZIONE RADIOFONICA

*La Paz (Bolivia), ANS, 9 settembre '92. Quest'anno la famiglia delle emittenti cattoliche che è l'"Asociación de Educación Radiofónica de Bolivia" (ERBOL) compie 25 anni di esistenza. Le due più importanti emittenti salesiane fanno parte di questa associazione. Sono: Radio Don Bosco e Radio Maria Ausiliatrice.*

### Radio Don Bosco

Radio Don Bosco ha il suo centro nella regione delle miniere di Kami, vicino a Cochabamba. E' nata nel 1985 dallo zelo della Comunità Salesiana a servizio della parrocchia locale. Lo scopo è stato sempre quello di voler essere l'eco di quanti "non avevano voce": i minatori della zona con gravi problemi sociali, e i "campesinos" dimenticati dal governo e dalle istituzioni ufficiali.

Radio Don Bosco opera sulla frequenza di 1530 kHz ed ha una potenzialità di ascoltatori che si aggira sulle 70.000 persone, che vivono nella zona centrale mineraria della Bolivia. La programmazione dell'emittente è culturale e annualmente organizza un festival di musica regionale per i minatori e i "campesinos" dei dintorni di Kami. trasmette programmi in spagnolo e nelle lingue regionali, il quichua e aymara.

L'emittente non ha grandi entrate economiche, e gli operatori fanno gran parte del lavoro come volontari. Fino a questo momento la parrocchia ha sopportato le spese per la manutenzione della radio, ma l'ideale nel futuro è avere l'appoggio di una fondazione che sostenga economicamente tutto il progetto

### Radio Maria Ausiliatrice

L'altra emittente salesiana boliviana è Radio Maria Auxiliadora, fondata dai Salesiani della scuola agricola della Muyrina, nella regione di Santa Cruz de la Sierra. Ha iniziato la sua attività il 24 maggio 1982 sull'onda media di 850 kHz e dal 31 giugno 1985 trasmette anche in onde corte nella frequenza di 4975 kHz. C'è pure un progetto per la trasmissione in FM.

L'emittente ha il suo centro nella città di Montero che attualmente conta 60.000 abitanti, e opera soprattutto verso la regione agricola della pianura dell'est boliviano. Il potenziale di ascoltatori arriva a 250 mila.

Da lunedì a venerdì la radio trasmette per sedici ore. Per il fine settimana ci sono trasmissioni speciali. 12 persone lavorano stabilmente per la radio.

I Salesiani boliviani sono particolarmente impegnati nel lavoro con i mezzi radiofonici. Gestiscono anche altre emittenti, a piccolo raggio. E' stato pure offerto loro un canale televisivo, oltre alla direzione a La Paz della "Radio de los Ex-Alumnos".

Le varie emittenti salesiane sono al servizio dell'evangelizzazione, particolarmente dei ceti popolari, e allo stesso tempo per la promozione integrale delle persone.

## 50 ANNI SENZA VOTI

*Budapest (Ungheria), ANS, 9 settembre '92. Szucs Mihaly, di 67 anni, ha emesso i voti perpetui il 30 agosto, 50 anni dopo la sua prima professione del 1942.*

Quando i comunisti occuparono l'Ungheria nel 1950, Mihaly aveva un permesso speciale che lo autorizzava a stare fuori dalla comunità per curare la madre. Poiché furono sospese tutte le forme di vita religiosa e comunitaria egli continuò ad essere salesiano senza emettere i voti. Mantenne stretti contatti con i salesiani aiutando come sacrestano nella parrocchia locale.

Con la caduta del comunismo in Ungheria, il chierico Mihaly ha cominciato il suo secondo noviziato nel 1985 emettendo poi i primi voti nel 1986 e divenendo così uno dei 60 salesiani ungheresi.

### Nuove speranze per l'Ungheria

Dopo 40 anni di sosta forzata, lo scorso 8 settembre 1992 cinque novizi hanno emesso i primi voti.

"Il secondo gruppo di novizi quest'anno assicura la crescita della presenza salesiana in Ungheria, dice don Vendel Fenyo, segretario del Consigliere Regionale per l'Europa, al suo ritorno da una recente visita in Ungheria.

#### **Strutture restituite**

Le strutture salesiane sequestrate dai comunisti sono state restituite in condizioni piuttosto disastrose. La casa di Budapest è stata adattata come casa di formazione del dopo noviziato. La casa di Balassagyarmat, anch'essa restituita, accoglie ora gli aspiranti che attualmente sono in numero di dieci.

La casa del pellegrino a Szentkereszt dove sorge il santuario della Santa Croce e che costituì la prima presenza salesiana in Ungheria, anch'essa ci è stata restituita e ristrutturata come centro di animazione giovanile.

#### **Cresce la presenza delle FMA**

Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno aperto una seconda casa a Budapest, Magyord, dove le suore hanno messo in funzione un centro di catechesi e un fiorente centro giovanile.

Intanto, la prima casa riaperta a Budapest, adibita come centro di formazione, ha dato i primi frutti inviando al noviziato (a Castelgandolfo, presso Roma) tre novizie.

## **"PREMIO DON BOSCO" PER GIOVANI INVENTORI**

*Zaragoza (Spagna), ANS, 7 settembre '92. Il premio Don Bosco per il disegno e piccole invenzioni tecnologiche per giovani fino ai 21 anni è il più prestigioso per gli studenti delle Scuole Professionali a Zaragoza (Spagna).*

Quest'anno si è svolta la IV edizione del Premio "Don Bosco". A gennaio si sono iscritti 21 giovani, tra i quali all'inizio di luglio sono stati selezionati solo 13 che sono riusciti a presentare qualcosa di veramente interessante e di nuovo, con invenzioni nel campo dell'automazione, elettronica, elettricità e telecomunicazioni.

La giuria era formata da insegnanti della Scuola, da un rappresentante della Regione di Aragona, dal direttore regionale del Ministero dell'Educazione, due docenti all'Università di Zaragoza e un assessore municipale.

Il vincitore del Premio "Don Bosco" è lo studente di Meccanica Carlos Herrando Picon, con il suo "Riduttore di velocità per tornio". Altri premi sono stati assegnati ai migliori lavori eseguiti nelle aree di Elettronica, Elettricità e Telecomunicazioni.

Questa edizione del Premio "Don Bosco" si è caratterizzata per l'integrazione sociale e l'incidenza

nel mondo del lavoro di tutte le invenzioni prodotte. Il valore delle 13 invenzioni dimostra il livello di serietà e professionalità delle scuole e corsi professionali gestiti dai Salesiani nella Spagna

La Scuola Tecnica Professionale Salesiana di Zaragoza (Spagna) è considerata uno dei centri di formazione professionale più prestigiosi di Aragona. In questo centro studiano 1.300 allievi distribuiti in sette corsi diversi. Viene dedicata un'attenzione particolare alla pratica e all'investigazione scientifica. Attualmente questo centro si interessa alla creazione di un modulo professionale sul disegno e l'innovazione tecnologica per giovani.

La Scuola ha istituito il Premio Don Bosco per giovani sotto i ventun anni. In questa iniziativa ha avuto l'appoggio della Regione di Aragona e di industrie come la General Motors e la Balay e da due enti civili: la "Fundacion Nueva Empresa" e il Rotary Club.

---

#### **SCAMBIO DI PROGRAMMI INTERNAZIONALI ICMC (USA), ANS.**

L'Istituto per l'informazione e notizie cristiane, con sede in Virginia (USA), ha intenzione di iniziare uno scambio di notizie internazionali per i cristiani che lavorano in televisione. Si chiamerà INEX ed ha l'obiettivo di diventare una cooperativa mondiale per produzioni televisive cristiane. Per dettagli contattare: CNI Institute, P.O. Box 2340, Chesapeake, VA 23327, USA.

## PROFUGHI ACCOLTI IN CASA SALESIANA

*Vienna (Austria), ANS, 4 settembre '92. Oltre 160 profughi provenienti dalla ex-Jugoslavia sono stati accolti da 5 centri salesiani dell'Austria. In collaborazione con la Caritas, è in atto un programma di inserimento e riabilitazione.*

Quattro case nei dintorni di Vienna (Timelkam, Stadlau, Inzersdorf e Neue Erdbeerg) e una a nord di Linz hanno dato asilo ai profughi della Bosnia, Croazia e Romania.

### **Dare un tetto ai profughi**

Nella parrocchia di Timelkam circa 80 persone della ed-Jugoslavia sono state alloggiate in un hotel locale. I salesiani con la Chiesa evangelica e la Caritas stanno cercando per essi lavoro e casa. Insieme agli aiuti finanziari, i profughi hanno la possibilità di frequentare una scuola di lingua tre volte alla settimana; inoltre, ogni mercoledì vengono visitati da un consulente familiare; infine ci sono possibilità di ricreazione giornaliera e attività di tempo

libero per i bambini. Le donne stesse sono impegnate nell'assistenza ai bambini. Ogni famiglia ha la possibilità di preparare i propri pasti.

### **Bambini e nonni**

17 profughi bosniaci a Stadlau hanno trovato lavoro in casa. Dei 13 profughi della Romania ospitati a Inzersdorf, una famiglia vive nella casa canonica. Nella parrocchia di Erdberg 36 bambini di 10 mesi sono stati affidati ai nonni.

Il centro di Linz nel Nord dell'Austria ne ospita 15 dalla Croazia, Bosnia e Romania. Una famiglia vive ancora in parrocchia. Come in tutti gli altri centri, anche qui viene offerta ogni assistenza per trovare lavoro e casa.

## GUERRIGLIERI CERCANO UN ACCORDO AL SANTUARIO MARIANO

*Ljubljana - Rakovnik (Slovenia), ANS, 2 settembre '92. Circa 7.500 persone con 150 sacerdoti e 9 vescovi hanno proclamato la loro fede, amicizia e pace mentre si continuava a combattere nella Bosnia.*

Sloveni, italiani, tedeschi e gente venuta dal Friuli hanno pregato al santuario di Maria Ausiliatrice a Ljubljana-Rakovnik, nel nuovo stato indipendente della Slovenia, perché venga raggiunto un accordo di pace.

"Forti nella fede e decisi nella speranza", è stato il tema del pellegrinaggio che si è tenuto il 22 agosto al santuario dove i salesiani lavorano dal 1901.

### **I vescovi parlano di pace**

"Dove si rinnova la guerra noi continueremo a sottolineare l'urgenza di una reciproca comprensione e della pace. Dove c'è l'egoismo, la violenza, l'arroganza e le ingiurie che causano dispiacere e

paura del futuro, noi desideriamo portare aiuto e consolazione", dice l'arcivescovo di Lubiana, primate della Slovenia, mons. Alojzij Suster.

Mentre Mons. Alfredo Battisti, arcivescovo di Udine, invitava pregare per la pace e la riconciliazione, il vescovo Egon Kapellari di Klagenfurt ha esortato la gente a continuare ad essere segni di speranza e solidarietà.

"Vedere gente di diversi gruppi etnici pregare insieme è stata una commovente esperienza di fede", ha detto don Domenico Britschu, Consigliere Regionale SDB, che da Roma si è unito agli ispettori di Ljubljana e di Vienna nella partecipazione al dodicesimo pellegrinaggio annuale per la pace.

---

Varie riviste e notiziari usano materiale dell'ANS.

Ci fa piacere constatare che gli articoli dell'Agenzia Notizie Salesiane (ANS) trovano sempre più spazio nelle vostre pubblicazioni. Forse non lo sapete, ma saremmo lieti che il servizio di ANS nelle vostre pubblicazioni venisse citato. Grazie!

## NOMINATO IL NUOVO DELEGATO PER GLI EXALLIEVI

*Roma, ANS, 1 settembre '92. Don Egidio Viganò, Rettor Maggiore dei Salesiani, ha nominato don Henri Alen nuovo delegato per la confederazione mondiale degli Exallievi di don Bosco.*

Il nuovo delegato, che succede nell'incarico a don Charles Cini, proviene dall'ispettorato salesiano del Belgio Nord e parla con una certa padronanza inglese, francese, tedesco, oltre che il fiammingo e l'italiano.

"Ho bisogno di studiare immediatamente lo spagnolo, per comunicare direttamente con molti dinamici gruppi nazionali di exallievi che parlano lo spagnolo", ha detto don Alen.

### Incontri della nuova Giunta Confederale

La nuova giunta Confederale degli Exallievi salesiani si è incontrata a Milano, nei giorni 11-13 set-

tembre durante il 34° consiglio nazionale della Federazione Italiana Exallievi.

Don Alen ha partecipato anche all'assemblea mondiale degli exallievi delle scuole cattoliche (O-MAAEEC) a Venezia nei giorni 25-27 settembre.

### Accento sul ministero laico

"Il mio ruolo nella confederazione consisterà nel radicare fortemente il movimento alla Famiglia salesiana, la chiesa e la società", sottolinea don Alen evidenziando 13 anni di esperienza nell'animazione dell'apostolato laico nel movimento per la famiglia cristiana.

## UN CONCRETO PIANO PER MISSIONARI LAICI

*Roma, ANS, 31 Agosto '92. 34 salesiani, tre animatori laici e due preti diocesani accompagneranno 339 giovani missionari volontari in 16 paesi. Riceveranno il mandato missionario e il crocifisso nella Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino il 3-4 ottobre.*

"I giovani volontari provenienti da 12 ispettorie italiane insieme con gli incaricati del volontariato internazionale per lo sviluppo (VIS) trascorreranno un mese nelle missioni salesiane dell'Albania, Angola, Benin, Bolivia, Brasile, Burundi, Camerun, Colombia, Etiopia, Israele, Kenya, Madagascar, Mali, Messico, Nigeria e Ruwanda" informa don Ferdinando Colombo, coordinatore nazionale dell'animazione missionaria in Italia.

"Per esperienza di un mese con un missionario si

intende un nuovo modo di fare un *ritiro* fra i più poveri ed emarginati", aggiunge don Colombo.

Una normale giornata in missione comprende il tempo per pregare, riflettere, lavorare con i giovani, fare catechesi e vita comunitaria con i missionari.

Le spese del viaggio sono sostenute da ciascun volontario che ha risparmiato durante i mesi di preparazione, rinunciando a qualche lusso.

## PRIMA ASSEMBLEA DEI GENITORI SALESIANI

*Sicilia, ANS, 25 agosto '92. I salesiani della Sicilia hanno tenuto il primo incontro dei salesiani e dei loro genitori recentemente a Zafferana Etnea (Catania). Hanno partecipato 97 genitori e salesiani provenienti dalla maggior parte delle comunità della regione.*

Il programma della giornata prevedeva il ricordo dei primi anni di vita salesiana dei figli, un pellegrinaggio a piedi nella chiesa di san Gregorio a Catania e una visita alla prima casa di formazione salesiana in Sicilia.

### Noi e i nostri genitori

Le discussioni della giornata vertevano su due argomenti. Primo, cosa possono fare in più i salesiani per i loro genitori? Secondo, cosa possono fare i genitori per i loro figli?

Il punto della discussione è stato così sintetizzato: E' necessario per i genitori passare da: "Io e mio figlio", a "Io, mio figlio, e noi e i nostri figli salesiani". Allo stesso modo i salesiani devono passare da "Io e i miei genitori" a "I miei genitori, io, ed io e i nostri

genitori salesiani".

L'assemblea ha sentito il bisogno di un incontro annuale e di un'organizzazione ufficiale per approfondire il senso di appartenenza alla famiglia salesiana e alla sua missione.

## PROFUGO DIVENTA SACERDOTE

*Oakleigh (Australia), ANS, 11 agosto '92. Dopo sei tentativi di fuga dal Vietnam, il giovane ha raggiunto l'Australia. Lavorava di giorno in una azienda e di notte suonava in un ristorante vietnamita. Ma ora Joseph Dinh Thanh Binh si considera fortunato: nello scorso luglio, infatti, fu ordinato sacerdote.*

Il ventenne vietnamita nel suo tentativo di fuga fu preso e rinchiuso nella prigione di Ho Chi Minh City per 8 mesi. I primi due mesi furono di totale isolamento in una gabbia di metallo di un metro quadrato.

### Lo farei ancora

"Farei ancora la stessa vita, persino la prigione, perché è stata una buona esperienza. Mi ha educato. Sono fortunato perché posso apprezzare di più la vita", dice Binh che vorrebbe studiare psicologia per aiutare i giovani a fare delle scelte e per insegnare loro ad affrontare la vita.

Arrivato in Australia nel 1981, exallievo salesiano di Saigon, si è unito ai salesiani di Oakleigh facendo la scelta di servire i giovani. 32 sacerdoti (10 vietnamiti) hanno rinnovato gli impegni del loro sacerdozio quando il vescovo Mons. P.J.Connors lo ha ordinato, l'11 luglio a Scorsesy.

Sua madre, 5 fratelli e due sorelle, lo hanno raggiunto dalla Germania nel giorno della sua ordinazione.

Nel fine settimana insegna catechismo, musica ed è direttore del coro presso la comunità cattolica vietnamita di Springvale.

### Quando venne il comunismo

Nel 1975, quando il comunismo occupò il Vietnam, Binh viveva con i salesiani a Thu Duc e studiava nella scuola di stato. Nel 1977 il collegio fu sequestrato e tutti i salesiani e gli studenti furono messi in prigione per una settimana.

Binh visse con la sua famiglia a Saigon prima di imbarcarsi su una piccola barca con altre 57 persone. L'intera operazione iniziata con il favore delle tenebre notturne, durò sette giorni e sette notti con mari agitati e piogge torrenziali, pirati, motori avariati e bussole distrutte.

## I SUPERIORI GENERALI SOSTENGONO L'EVANGELIZZAZIONE

*Hua Hin (Thailandia), ANS, 3 Agosto '92. I salesiani nel sud est asiatico hanno organizzato ed ospitato l'8ª conferenza dei superiori del sud est asiatico (SEAMS). 42 rappresentanti provenienti da 8 paesi hanno assunto l'impegno di essere animatori di una nuova evangelizzazione.*

Il recente incontro SEAMS ha raccolto insieme religiose e religiosi dall'Indonesia, Malesia, Filippine, Singapore e Thailandia. Sono intervenute anche delegazioni e singoli membri associati dei paesi della Cambogia, Laos e Myanmar.

Vi erano anche rappresentanti della federazione della conferenza asiatica dei vescovi e delle agenzie cattoliche dell'Asia.

I partecipanti al congresso hanno riflettuto sul tema: superiori generali, animatori per una nuova

evangelizzazione nell'oggi del contesto sociale del sud-est asiatico.

Si sono impegnati a provvedere all'educazione cattolica attraverso analisi sociali e trasformazioni sociali.

#### Formazione contestuale

Hanno anche assicurato il loro appoggio per

contestualizzare la formazione a favore dei poveri e lottare per la loro dignità.

Fra i relatori più in vista vi erano il vescovo Michael Bunluen Mansap, exallievo salesiano (Thailandia) e il vescovo Orlando Quevedo (Filippine). Padre Joseph Charan, salesiano, è stato segretario del SEAMS per il periodo 1989-1992. Il congresso SEAMS del 1995 si terrà a Manila.

## NOTIZIE IN BREVE

### NUOVI VESCOVI SALESIANI

Città del Vaticano, ANS, 12 agosto '92.

Papa Giovanni Paolo II ha nominato vescovo di Rio Gallegos, Argentina, il Padre **Alejandro Buccolini**, salesiano, finora ispettore di Rosario.

Il neo eletto ha 62 anni e fu ordinato sacerdote nel 1957. Ha conseguito la licenza in letteratura classica all'Istituto Pontificio Superiore di Latinità a Roma. E' stato direttore dello studentato filosofico e vicario ispettoriale di Rosario.

Don **Armando Bortolaso**, direttore dell'opera salesiana di Aleppo, Siria, è stato nominato vicario apostolico latino di Aleppo e vescovo titolare di Rafanea di Siria.

Italiano, Don Bortolaso vive già da 44 anni nel Medio Oriente.

### EQUIPE SDB APRE IL CENTRO DI COMUNICAZIONE DELL'AFRICA OVEST

Barcellona, (Spagna) ANS.

A seguito dell'impegno assunto dalla Conferenza Episcopale dell'Africa Occidentale di creare un centro di comunicazione che soddisfi ai bisogni della Chiesa nella regione, un gruppo di salesiani di Barcellona si trova in Costa d'Avorio, Africa Occidentale, dallo scorso settembre.

L'Istituto Superiore per la Comunicazione Africana (ISACOM) intende preparare animatori per le comunicazioni sociali e sarà guidato da Padre Antonio Gonzalez; l'amministrazione è affidata al P. Francisco Balauder, mentre il diacono Juli Bort è il tecnico del gruppo.

### ESPERIMENTO DI VIDEO-CATECHESI

Torino, ANS.

La casa editrice salesiana LDC, il Messaggero di Sant'Antonio (Padova) e l'Istituto San Gaetano di

Vicenza hanno realizzato insieme 3 programmi video di 28 minuti di catechesi.

Destinato a preadolescenti che si preparano alla cresima, la serie di documentari descrive i giovani che operano nelle scelte nelle varie situazioni della vita. Ogni programma ha la propria guida, "Il progetto, che ha impiegato circa due anni di ricerca e studi, offre a sacerdoti, religiosi e laici uno strumento per educare nella fede", spiega don Riccardo Grassi, direttore degli audiovisivi della LDC.

Un'altra videocassetta sui salmi con musica originale del popolare cantautore Lucio Dalla sta per essere realizzata. La prima di una serie che sarà prodotta dalla LDC, utilizzerà la voce di un popolare attore.

### I SALESIANI VANNO IN ALTRI 6 PAESI

Roma, ANS.

Sono stati definiti i progetti per l'apertura di nuove presenze salesiane in Albania, Bangladesh, Ghana, Malawi, Russia e Singapore.

"Gli insistenti inviti da parte di stati ed autorità ecclesiastiche ed i bisogni di un'urgente pastorale hanno obbligato molte ispettorie a mettere insieme del personale per nuove missioni", dice don Luciano Odorico, consigliere per le missioni salesiane.

### SETTIMANA DI SPIRITUALITA' 1993

Roma, ANS.

Un gruppo di rappresentanti della Famiglia salesiana si è riunito alla Pisana, (Casa Generalizia, Roma), per programmare la settimana di spiritualità che si terrà nei giorni 25-29 gennaio 1993.

Il 31 agosto in un incontro si era precisato il programma attorno alla strenna proposta dal Rettor Maggiore per il 1993 per la Famiglia salesiana: "Educare all'amore".

I 4 giorni di studio verteranno su: La realtà dell'educazione all'amore; Salesiani, educazione ed educazione all'amore.

Le aree di studio comprendono: come essere educatori per/dell'amore, ed una tavola rotonda sulla

realtà giovanile. Il gruppo preparatorio era integrato da Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e Cooperatori.

#### **INSEDIAMENTO EPISCOPALE DI MONS. TOMAS MENAMPARAMPIL** Guwahati (India), ANS.

Il pro-nunzio apostolico in India, Mons. George Zur, ha assistito all'insediamento di Mons. Thomas Menamparmpil primo vescovo di Guwahati, Assam, il 16 agosto. Monsignor Thoms fu precedentemente vescovo di Dibrugarh per 11 anni, ed è presidente della commissione di evangelizzazione della federazione delle conferenze episcopali dell'Asia.

Oltre 17.000 fedeli provenienti da sette stati del nord-est dell'India si sono uniti ai 10 vescovi e ad un grande numero di sacerdoti e religiosi per la cerimonia dell'insediamento.

Dibrugarh e Diphu, entrambe diocesi dell'Assam, sono guidate da vescovi salesiani. Sono 6 i vescovi salesiani nel nord-est dell'India.

#### **SCUOLA DON BOSCO IN STATI PROIBITI** Borduria (Arunachal Pradesh), India, ANS.

E' stata benedetta la prima scuola cristiana nell'Arunachal Pradesh, nel nord-est dell'India dove il cristianesimo e l'attività dei cristiani sono proibiti dalla legge di stato.

Il vescovo salesiano, Monsignor Thomas Menamparmpil, apostolo di Arunachal, e 2000 fedeli erano presenti alla benedizione della sede provvisoria della scuola don Bosco. E' stata benedetta anche la prima pietra per la chiesa più grande dello stato in onore di Maria Ausiliatrice.

I missionari Hindu hanno ottenuto l'appoggio del governo dello Stato che ha una popolazione di circa un milione di abitanti, ai confini con il Buthan, Myanmar, Cina e Tibet.

#### **NUOVI ARRIVI ALLA CASA GENERALIZIA** Roma, ANS.

Cinque nuovi confratelli faranno parte della Casa Generalizia nell'anno 1992-93. Sono Don Antonio Rico (Spagna) che farà parte del dicastero per la formazione, Don Henri Alen (Belgio) delegato confederale per gli Exallievi, Don José Antenor Velho (Brasile) segretario del consigliere regionale per l'Atlantico, don Angel Lobato (Ecuador) segretario del consigliere regionale per il Pacifico e i Caraibi, Don Antonio Ruggieri (Italia) segretario del consigliere regionale per l'Italia e il Medio Oriente e segretario per la formazione.

Don Charles Cini (già delegato degli exallievi) e don Jesus De La Rosa (già segretario del consigliere regionale Pacifico-caribe) sono tornati rispettivamente a Malta e in Messico. Don Luigi Fiora (procuratore e postulatore generale) va a Torino, Valdocco. Don Giovanni Barroero (già del dicastero della formazione) assume un nuovo incarico in Ungheria.

#### **NOMINA**

Buenos Aires, ANS.

L'Università Cattolica Argentina di Buenos Aires ha nominato il sac. salesiano Francisco Leocata direttore del Dicastero di Scienze dell'Educazione nella Facoltà di Filosofia. Il Centro Salesiano di Studi ha pubblicato recentemente un libro del confratello dal titolo: "Le idee filosofiche in Argentina".

#### **B.S. COMPIE 15 ANNI**

El Salvador, ANS.

Il Bollettino Salesiano "Don Bosco en Centroamerica" nel mese di agosto ha compiuto quindici anni di vita. In primo tentativo era iniziato nel 1956 ed era durato fino al 1967, quando, per varie difficoltà, se ne era dovuta sospendere la pubblicazione. Si ricominciò nel 1977 e compie appunto ora i quindici anni. Esce ogni due mesi e ha una tiratura di 10 mila copie.

#### **SALESIANI AL CONGRESSO DI CATECHESI**

Siviglia, ANS.

Nell'ambito del V° centenario dell'evangelizzazione dell'America si è svolta dal 21 al 26 settembre, il 3° Congresso Internazionale di Catechesi. I lavori della seconda giornata sono stati diretti dal decano dell'Istituto di Catechistica dell'Università Salesiana di Roma, il salesiano Don Emilio Alberich. Nello stesso giorno ha presentato una relazione sulla catechesi in Brasile, il responsabile della rivista "Catequese", il salesiano Don Luis Alvez de Lima.

#### **MINISTERO PASTORALE IN IRAN**

Teheran, ANS.

Nel cuore dell'integralismo islamico vivono circa 20.000 cattolici di rito armeno, caldeo e latino. Oltre il Pro-nunzio Apostolico, ci sono altri cinque vescovi cattolici, tre caldei, uno armeno e uno latino. Tra i sacerdoti che seguono i cattolici di rito latino ci sono cinque salesiani (quattro italiani e un polacco) che lavorano nella Cattedrale e nella Parrocchia di S. Abramo di Teheran. Anche se la Costituzione del paese assicura la libertà di religione, non possono diffondere il messaggio di Cristo, e

così si limitano al ristretto numero di cattolici presenti nel territorio della Parrocchia.

#### **LA CHIESA NELL'ERA DEI SATELLITI**

Brasilia, ANS.

E' entrato in funzione il primo canale via satellite per le radio cattoliche del Brasile. L'idea nata nel 1979, oggi è una realtà per quell'enorme paese latinoamericano dove il 95% della popolazione è battezzata, ma con poca pratica religiosa. Varie sono le emittenti dirette da salesiani e un buon numero di nostri confratelli danno vita a programmi giornalieri e domenicali. Questa iniziativa darà un nuovo impulso all'evangelizzazione nell'ambito del V Centenario della scoperta dell'America. Per il futuro si prevede che la chiesa potrà gestire anche un canale televisivo.

#### **UN SORRISO, UN PALLONE**

Zaragoza, ANS.

Da vari anni gli alunni della Scuola Professionale Salesiana di Zaragoza organizzano una singolare iniziativa: "Un sorriso, un pallone". Con incontri nella varie scuole della città, i giovani parlano della generosità e del servizio missionario in terre di missione. Distribuiscono una letterina in cui si legge. "Noi abbiamo pensato di seguire la tradizione del Collegio di raccogliere qualcosa in denaro e comperare palloni per tanti ragazzi e giovani del Mali. Per loro, avere un pallone è come per noi avere una moto. Così tu puoi immaginarti la gioia di ricevere un pallone. Così grazie al tuo gesto possono sorridere, divertirsi, incontrarsi...".

#### **NUOVA MISSIONE SALESIANA NEL PANAMA**

Panamà, ANS.

L'Ispettorato del Centroamerica, per commemorare il V Centenario dell'inizio dell'evangelizzazione del Continente americano ha deciso di accettare la missione tra gli indios nella Sierra del Darién, al confine con la Colombia. Questi indios sono stati quasi sempre dimenticati, perché lontani dalle città, e perché vivono in territori non salubri. Così il 12 ottobre, alla presenza del Vescovo diocesano, i primi 3 salesiani inizieranno questo lavoro di promozione e di evangelizzazione al servizio dei più poveri e di quelli che la società dimentica.

#### **1° CONGRESSO MISSIONARIO SALESIANO**

Santiago del Cile, ANS.

L'Ispettorato del Cile ha lanciato una singolare iniziativa per rianimare i confratelli al lavoro tra gli indios. Dal 10 al 12 ottobre si realizza il 1° Congresso

Missionario Salesiano dell'Ispettorato. Tutte le comunità invieranno delegati per discutere il lavoro svolto nelle missioni e animare i confratelli al servizio degli indios, grande preoccupazione di primi salesiani giunti in America nel lontano 1875. E' un modo per commemorare il V Centenario dell'inizio dell'evangelizzazione di quel continente e di rinnovare tra i confratelli l'entusiasmo del "Da mihi animas" di Don Bosco.

#### **SALESIANI E LA PACE NEL MOZAMBICO**

Roma, ANS.

Anche i Salesiani sono stati mobilitati per la pace in Mozambico. La Comunità di Sant'Egidio di Roma ha chiesto alle Congregazioni religiose che lavorano in quel paese africano martoriato da lunghi anni di guerra, di intervenire per frenare il massacro di tanti innocenti, come la Suora FMA morta nel 1989. Così il 10 luglio nella sede dell'Unione Superiori Generali, a nome della Congregazione Salesiana, il Consigliere generale per la Regione Iberica, ha sottoscritto la richiesta di una pace giusta in Mozambico, dove la FRELIMO (governo) e la RENAMO (opposizione) si contendono il territorio. Questo gesto simbolico ha aperto le porte all'incontro del presidente mozambicano con il leader dell'opposizione e alla firma della pace.

#### **90 ANNI DEL BS IN LINGUA PORTOGHESE**

Lisbona, ANS.

Il Bollettino Salesiano, pubblicato in lingua portoghese, commemora 90 anni di vita. Di fatto il primo numero è stato stampato a Torino nel mese di febbraio 1902. Nella lettera di presentazione Don Rua, primo successore di Don Bosco, manifestava il desiderio che l'edizione portoghese realizzasse "la missione tanto religiosa quanto civile, facendo conoscere, apprezzare e amare Don Bosco, apostolo della gioventù povera e abbandonata".

#### **VESCOVI DEFUNTI**

San Vicente (El Salvador), 7 settembre, ANS.

E' deceduto oggi all'età di 84 anni Mons. **Pedro Arnoldo Aparicio Quintanilla**, S.D.B., fondatore delle Figlie del Divin Salvatore. Nato a Chinamea, San Miguel (El Salvador), fece il noviziato a Ayagualo coronandolo con la professione religiosa l'8 dicembre 1927. Ordinato sacerdote il 20 febbraio 1937, ricoprì incarichi di responsabilità come consigliere ispettorale e direttore nel collegio "Don Bosco", di San Salvador e in quello di Panamá. Nel 1946, a 38 anni, fu nominato vescovo. Nel

1949 gli veniva affidata la nuova diocesi di San Vicente (El Salvador), di cui fu pastore zelante per 34 anni. Nel 1983 rassegnò le dimissioni da Vescovo diocesano per limiti di età.

Nel Natale del 1956 dava vita alla Congregazione delle FIGLIE DEL DIVIN SALVATORE, rispondendo a due necessità: il desiderio di vita consacrata di alcune giovani di famiglie bisognose e l'esigenza della formazione di *Maestre cattoliche* e di *catechiste* per la Chiesa locale, povera di sacerdoti.

Comodoro Rivadavia (Argentina). ANS.

Nella mattinata dell'8 settembre, alle ore 11, è deceduto improvvisamente per complicazioni respiratorie Mons. **Argimiro Daniel Moure**, SDB, Vescovo di Comodoro Rivadavia dal 1975.

Nato il 12 marzo 1921 a Mar del Plata, fece il noviziato a Bernal nel 1937, concludendolo con la professione religiosa il 29 gennaio 1938. Ordinato sacerdote nel 1948, ricoprì incarichi di responsabilità come direttore, consigliere ispettoriale e Ispettore di La Plata dal 1972 al 1975 quando fu nominato vescovo di Comodoro Rivadavia, nel Chubut.

## **VENTICINQUESIMO DELLE VDB IN BOEMIA E MORAVIA**

Brno (Moravia), 19-20 settembre. ANS.

Le Volontarie di Don Bosco della Boemia e Moravia hanno festeggiato il loro venticinquesimo di fondazione nelle vicinanze della città di Brno.

L'Istituto VDB in Cecoslovacchia ebbe inizio nella Slovacchia tra mille difficoltà, molto comprensibili in un regime comunista, ma riuscì a svilupparsi poco a poco come la "Chiesa del silenzio". Dopo due anni si estese nella Boemia e nella Moravia, dove trovò un bel gruppo di signorine che vollero offrire generosamente tutta la vita al Signore senza lasciare la loro famiglia e la loro professione.

La testimonianza silenziosa e l'esempio delle prime Volontarie attrasse un bel numero di giovani che in questa occasione si radunarono per ringraziare il Signore per il dono della vocazione. Allo stesso tempo chiedevano la luce dello Spirito Santo per contribuire efficacemente alla rinascita della Chiesa nella loro Patria con l'apporto del carisma secolare consacrato salesiano.

## **STRENNA 1993**

*Riportiamo il testo della "strenna 1993" con la traduzione ufficiale in varie lingue, approvata dal Consiglio Generale nella seduta dell'8 luglio 1992.*

**"SALDAMENTE RADICATI E FONDATI NELL'AMORE": DONO DI SÉ NELL'IMPEGNO.**

**"ENRACINÉS ET FONDÉS DANS L'AMOUR": DON ET ENGAGEMENT.**

**"IN DER LIEBE FEST VERWURZELT UND IN IHR GEGRÜNDET" IST FÜR UNS GABE UND AUFGABE.**

**SELF-DONATION AND COMMITMENT, WITH LOVE AS LIFE'S ROOT AND FOUNDATION**

**"ARRAIGADOS Y FUNDADOS EN EL AMOR": DON Y COMPROMISO.**

**"ARRAIGADOS E FUNDADOS NO AMOR": DOM E COMPROMISSO.**

**"MOCNO WKORZENIENI I UGRUNTOWANI W MIŁOŚCI": ODDAJEMY SIĘ OBOWIĄZKOM.**

---

## ARTICOLI

---

### UNA AZIENDA PER L'ESPORTAZIONE

*Krishnagar (India), ANS, 20 agosto '92. Confrontatosi con la cronica disoccupazione fra i giovani delle campagne, Padre Dino Colussi, ha messo a frutto i suoi 25 anni di lavoro tra i giovani e la sua esperienza di missionario per organizzare un'azienda alimentare di esportazione.*

"Via, verso il Medio Oriente!" e la nave il 25 luglio lascia il porto di Calcutta in viaggio verso il Dubai con la prima consegna di 14.400 barattoli di marmellata di frutta, 8.400 scatole di pomodori e 200 scatole di sottaceti.

Il 14 agosto un'altra nave con 8400 scatole di ananas affettato, 300 scatole di marmellata di frutta e 100 casse di sottaceti ha lasciato Calcutta assicurando una regolare servizio di esportazione verso il Medio Oriente.

"Ci sono 36 membri permanenti nello staff, e più di 100 lavoratori stagionali, per la maggior parte donne", dice il salesiano italiano, fondatore e direttore dell'azienda su piccola scala.

#### **Disoccupazione cronica**

Sin dagli inizi degli anni 30 i salesiani che lavoravano nella città di Krishnagar, 110 chilometri a nord di Calcutta, hanno fatto molti tentativi per affrontare la disoccupazione nella gran parte dei distretti agricoli di Nadia, ad est del Bengala.

In qualità di rettore e animatore giovanile della parrocchia di Krishnagar, don Dino Colussi ha utilizzato la sua esperienza nell'allevamento di polli, maiali, pesci, avvicendamento delle colture, riciclaggio ecologico e agricolo per creare posti di lavoro.

#### **Collaborazione laica**

"E' stato difficile rifornirsi delle attrezzature, del materiale di costruzione e dell'esperienza per ognuno dei compiti del complesso lavoro della conservazione in scatola.

Ora l'azienda può vantare 55 ricette che soddisfano i gusti sia degli esclusivi club per classici buongustai, sia di coloro che preferiscono mangiare più economicamente", dice don Dino.

I fondi necessari per l'azienda sono giunti dall'Italia, dalla signora Anna Maria Gartner. Essa voleva finanziare un buon progetto per i poveri in memoria di suo marito, il signor G.P.Gartner. Per questo l'azienda si chiama "G.P.Canning", in sua memoria.

Il sig. Chatterjee, un esperto in gestione aziendale e marketing, e il sig. C.C.Ghosh esperto in gestione e produzione di scatolame, hanno offerto la loro assistenza.

#### **Approvazione del governo**

G.P.Canning è un'azienda con licenza del governo indiano, che risponde a tutti i requisiti governativi. E' soggetta a regolari ispezioni, e aderisce rigidamente alle norme alimentari.

"La sezione carni con il reparto macello, il laboratorio microbiologico, e il suo impianto di acqua corrente è di prima categoria, ed è l'unico di questo genere nell'India orientale", aggiunge don Dino, orgoglioso della sua realizzazione.

La sezione dell'imbottigliamento e l'inscatolamento di verdure, frutta, marmellata e sottaceti insieme all'approvvigionamento per le esportazioni è patrocinato dai mercati locali, dalle istituzioni e dal dipartimento della difesa.

#### **Il governo cerca consigli**

L'azienda viene regolarmente visitata da gruppi interessati nella gestione di aziende di piccola dimensione. Il ministro per l'alimentazione dell'Est Bengala, è venuto assieme al suo gruppo di lavoro lo scorso natale per studiare la gestione del complesso. Dopo alcuni mesi, sono state create nello stato 4 aziende simili.

"Inoltre, la G.P.Canning è l'unica azienda nell'Est-Bengala (uno stato che ha purtroppo molti problemi per il lavoro) che negli ultimi sei anni non ha perso un solo giorno di lavoro per nessun tipo di interruzione. Qual è il segreto? si chiedono le autorità statali.

#### **Il segreto di don Dino**

"Al G.P. ogni giorno cominciamo il lavoro chiedendo la benedizione di Dio. Poi, c'è una costante supervisione e animazione e un contatto personale", dice Padre Dino. "Quando la gente diventa più amica, scopre che anch'io ho due gambe, due

braccia e un cuore. Conversando mentre beviamo una tazza di the, intrecciamo una nuova amicizia". Lo statuto dichiara che "tutti gli utili verranno investiti ulteriormente per lo sviluppo dell'azienda". "Io credo fortemente, oggi più che mai, che la chie-

sa sia consapevole che il suo messaggio sociale guadagnerà maggiore credibilità da una testimonianza di azioni che da una logica interna", afferma padre Dino citando l'enciclica di Papa Giovanni Paolo II, "Centesimus Annus".

## "CONFRONTO '92": I GIOVANI SI IMPEGNANO A LAVORARE PER LA PACE IN SOLIDARIETA'

*Colle Don Bosco, ANS, 15 agosto '92. Oltre 1200 giovani animatori di 65 ispettorie dei salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice di tutta Europa, si sono riuniti in assemblea per una settimana a Colle Don Bosco, a 30 Km da Torino, presso la casetta del Santo.*

In accordo con il loro primo progetto di pace e in solidarietà con le vittime della guerra in Bosnia-Erzegovina, i giovani sopra i 18 anni hanno stilato una lettera di pace per i presidenti di Italia e della Serbia, perché intervengano per far cessare le uccisioni.

"Per vivere in solidarietà, abbiamo bisogno di bloccare i combattimenti", così ha pregato padre Drasen Miocic rivolgendosi all'assemblea plenaria. "Il croato ventunenne ha preso le armi per difendere il suo paese sul fronte della Slovenia orientale tra il dicembre '91 e marzo '92. Gli ex soldati accompagnati dai loro amici hanno sottolineato il "diritto di chiamare la terra in cui viviamo 'nostro paese', proprio come la Spagna o la Francia".

### La mafia condannata

I giovani siciliani che costituivano una buona porzione dei 496 membri della delegazione italiana hanno condannato la violenza della mafia. Nell'affermare il loro credo nella chiesa, essi hanno chiesto ai giovani e ai preti di giocare un ruolo maggiore nel restaurare la fiducia fra la gente comune. "Sebbene veniamo dalla terra della mafia, non siamo tutti mafiosi", ha pregato un giovane che cercava solidarietà in questi momenti di insicurezza. Altri hanno espresso il desiderio di imparare dagli insegnamenti della Chiesa come affrontare implicazioni politiche e sociali della vita.

### Nove accettano l'opzione permanente

Il risultato di un anno di studi e di preparazione del tema "la solidarietà, mezzo per educare nella fede per una nuova Europa" ha mostrato risultati tangibili quando nove giovani hanno raggiunto a

settembre gli aspirantati dell'Austria, Belgio, e Slovacchia.

Più di 50 salesiani e 70 Figlie di Maria Ausiliatrice erano presenti con il Rettor Maggiore e la Madre Generale. Molti ispettori si sono uniti a don Luc Van Looy e suor Georgina McPake, consiglieri generali per la pastorale giovanile. 50 giovani hanno formato un gruppo di animazione. Sotto la direzione di don G. Novella, il gruppo della preghiera liturgica e corale ha presentato appropriati atti di ringraziamento per ogni tematica del giorno.

### ...da mille strade diverse

Powel è un giornalista polacco. Anselmo, italiano, è obiettore di coscienza. Natalie, una giovane handicappata francese è animatrice. Rudy è membro di un club sportivo di Innsbruck e Josef è un animatore del centro giovanile di Praga. Gabriela è la cantante di un gruppo popolare di Madrid.

### La casa aperta del vescovo

Monsignor Fernando Charrier, membro del sinodo europeo, ha dato insieme al testo il suo indirizzo, offrendosi di aprire la sua casa ai giovani perché potessero incontrarsi.

"Non ci sarà una nuova Europa senza un nuovo cuore" ha detto il vescovo a conclusione di un'ora di domande sulla mafia.

"I gruppi sono molto preparati e le loro domande sono reali. C'è molta buona volontà. Comunque, c'è bisogno di ulteriori ricerche ed analisi intelligenti", ha aggiunto.

Parecchi giovani hanno manifestato il bisogno di una seria animazione giovanile e di programmi aggiornati per i salesiani.

**40 gruppi di studio**

Divisi in 40 gruppi i partecipanti hanno studiato la solidarietà come strumento di accoglienza delle differenze di età, sesso, religione e cultura. Il secondo giorno si è studiata la solidarietà come attenzione all'emarginazione: ragazzi di strada, disoccupati, drogati ed alcoolizzati, vittime della pornografia e della prostituzione, emigranti, criminali e violenza.

Il terzo giorno (solidarietà come costruzione della nuova Europa) si è centrato il dialogo sulla chiesa ecumenica, le religioni ebraiche, musulmane e orientali, ed il dialogo sociopolitico fra nord e sud, fra est ed ovest.

Un gruppo di efficienti traduttori, per la maggior parte studenti internazionali delle FMA hanno fornito traduzioni simultanee in inglese, spagnolo, italia-

no, tedesco, francese e polacco attraverso le stazioni FM radio.

**Giornata a Mornese**

Il consiglio comunale con il sindaco si sono interessati per realizzare una giornata di evento storico cominciata con l'arrivo di 26 bus che trasportavano giovani entusiasti, dopo un viaggio di due ore e mezzo. Le suore di Mornese sono state prese dalla gioia alla vista dei giovani che godevano dell'esperienza Mornesina.

*INSIEME'92, Musicassette che contengono inni e canti religiosi. Il testo e la musica sono di don Angelo Lagorio della comunità di Arese, e sono disponibili a lire 10.000.*

## LA FAMIGLIA EDUCA ALL'AMORE PER LE MISSIONI

*Città del Vaticano, ANS, 7 giugno '92. L'Osservatore Romano pubblica il messaggio di Papa Giovanni Paolo II per la giornata missionaria del 18 ottobre. Ne stralciamo alcuni brani.*

Due terzi dell'umanità oggi non conoscono ancora Cristo; essi hanno bisogno di Lui e del suo messaggio di salvezza. E' anzitutto all'interno della vita familiare che si sviluppa l'amore per la vocazione missionaria, essendo la famiglia cristiana 'chiesa domestica', un luogo privilegiato di evangelizzazione missionaria.

**Il nostro contributo**

E' necessario che il nostro spirito di sacrificio sia espresso in maniera concreta e visibile. Per alcuni ciò potrebbe consistere nella generosa corrispondenza alla vocazione missionaria, 'partendo' per portare l'annuncio del Vangelo là dove lo Spirito li conduce.

**Noi siamo tutti missionari**

Se non tutti sono chiamati con una vocazione specifica alla missione 'ad gentes', tutti, però, devono accrescere lo spirito e l'impegno missionario in se stessi e nelle proprie comunità ecclesiali. In particolare, i Vescovi e i sacerdoti devono sentirsi i primi responsabili della missione universale e formare i fedeli all'entusiasmo e alla cooperazione per le missioni.

La Giornata Missionaria da quasi 70 anni costituisce la più importante mobilitazione ecclesiale, al fine di incrementare la cooperazione spirituale e materiale.

E' una tradizione nella chiesa che tutte le offerte raccolte nella Giornata Missionaria Mondiale siano destinate alle necessità delle missioni 'ad gentes'.

**Speranza missionaria, ottimismo**

Sono motivi di grande speranza il moltiplicarsi delle vocazioni missionarie, specialmente nelle giovani Chiese e l'aiuto fraterno che le Chiese si danno con lo scambio dei Sacerdoti, secondo lo spirito dell'Enciclica 'Fidei Donum'.

**Riconoscimento ai missionari**

E' sufficiente guardare al numero dei missionari e delle missionarie, che ogni anno vengono uccisi, per comprendere il forte spirito di sacrificio che anima queste donne e questi uomini consacrati alla causa del Vangelo. Lo Spirito che animò e sospinse Paolo, l'apostolo delle genti, guidi e protegga tutti coloro che rendono testimonianza a Gesù con la parole e con l'esempio della loro vita.

## 21.000 SALESIANI NELL'AMERICA LATINA

*Buenos Aires (Argentina), ANS 7 settembre 1992. Presenza della Famiglia salesiana nell'America Latina, nel V Centenario dell'Evangelizzazione di quel Continente ci fa vedere 21.000 persone impegnate nel lavoro apostolico. Sono Salesiani (SDB), Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), Cooperatori, Volontarie di Don Bosco (VDB), Congregazioni e Gruppi che fanno parte della Famiglia Salesiana.*

Le acque tranquille e benefiche della Famiglia Salesiana hanno cominciato a fertilizzare le terre americane da quel lontano 1875, quando sbarcarono a Buenos Aires Don Cagliero e i primi missionari mandati da Don Bosco.

### I Salesiani

Oggi, 4.668, cioè il 26,7% dei 17.469 Salesiani lavorano in 23 nazioni del Continente sud americano, divisi in 27 Ispettorie, con 619 presenze, come case di formazione, 328 parrocchie, più di 300 scuole e le missioni in Argentina, Chile, Brasile, Bolivia, Paraguay, Peru, Ecuador, Venezuela, Messico. Tra le loro file si possono contare tre cardinali e sessanta vescovi, e numerosi sacerdoti, direttamente impegnati nell'evangelizzazione di circa 10 milioni di persone.

### Le Figlie di Maria Ausiliatrice

Le Figlie di Maria Ausiliatrice sono arrivate nel 1876, nell'Uruguay. Oggi 5.594, cioè il 32,9% delle 17.003, svolgono attività nel Continente della Speranza. Raggruppate in 29 Ispettorie, hanno 579 presenze, tra scuole, centri giovanili, ospedali e missioni. Con i Salesiani, dedicano le loro energie ai ragazzi e giovani che rappresentano il 40% della popolazione latino-americana.

### I Cooperatori Salesiani

I Cooperatori Salesiani sono il braccio destro dei Figli e delle Figlie di Don Bosco. Con più di 10.000 iscritti all'Associazione portano lo spirito di Don Bosco in mezzo alla società, con il loro lavoro di laici impegnati nei settori più svariati della comunità: medici, insegnanti, catechisti, impiegati, operai...

### Gli Exallievi e le Exallieve

In cent'anni e più di presenza salesiana in terra americana, nei collegi, parrocchie e opere salesiane sono passate generazioni di giovani e adulti che

sono entrati in contatto con il Sistema Educativo Salesiano. Da Punta Arenas al Rio Grande (confine del Messico con gli USA), il nome di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco si può trovare in tutte le grandi e piccole città di quel continente. Sono strade, piazze, scuole, librerie, farmacie, ospedali, che portano il loro nome. E' il segno più chiaro dell'affetto che generazioni di latino-americani nutrono verso i Figli e le Figlie di Don Bosco.

### Le Volontarie di Don Bosco

Il piccolo seme delle VDB, nate dal cuore apostolico di Don Rinaldi, cresce silenziosamente in tutto il Continente. Superano le trecento e sono penetrate in tutti i campi della società. E' una crescita lenta, che porta nel cuore di quelle terre il carisma di Don Bosco attraverso un Istituto Secolare.

### Congregazioni di ispirazione salesiana

Non si possono dimenticare le varie Congregazioni sorte dall'albero salesiano, alcune ufficialmente integrate alla Famiglia Salesiana, ed altre ispirate al carisma di Don Bosco. Sono le Figlie dei Sacri Cuori, al servizio dei malati, soprattutto lebbrosi, con più di 500 suore. Le suore di Gesù Adolescente, nel Mato Grosso (Brasile), che lavorano nelle parrocchie e nelle scuole. Le Figlie del Divin Salvatore, di El Salvador, dedicate alla pastorale parrocchiale e alla formazione di catechisti e maestre. Le "Damas Salesianas", laiche che si interessano dei poveri e bisognosi, così numerosi nell'America Latina.

Ci sono inoltre le Associazioni di Maria Ausiliatrice, presenti in quasi tutte le parrocchie rette dai Salesiani.

Sono tante forze vive al servizio della Nuova Evangelizzazione, che da più di un secolo lavorano per la Chiesa e la promozione umana e religiosa delle classi popolari nello spirito di Don Bosco.

## SOLIDARIETA' DAL COLLE DELLE BEATITUDINI

*Colle Don Bosco, ANS, 11 agosto '92. Il Rettor Maggiore ha incontrato, nel corso del Confronto'92, i 1200 giovani provenienti dai centri giovanili dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice di tutta l'Europa. Presentiamo alcune frasi stralciate dalla meditazione di don Viganò sulla su "Solidarietà: via per educare alla fede per una nuova Europa".*

La parabola del buon samaritano sottolinea la vocazione dei giovani chiamati a collaborare alla promozione di una nuova cultura della vita personale e sociale nella costruzione della nuova Europa.

### Importanza di una diagnosi

Avete approfondito il tema articolato in tre momenti complementari: l'accettazione della differenza, l'attenzione all'emarginazione, e la costruzione della nuova Europa.

Chiedetevi come attenuare il senso di superiorità o i complessi di inferiorità, l'indifferenza, i conflitti e le battaglie perché si possa vivere insieme e in solidarietà.

### Progetto Europa

A noi non interessa 'ristabilire' un tipo di Europa che abbiamo visto nei secoli scorsi come 'eurocentrica', ma una visione di un mondo aperto e convinto, vissuto e sperimentato a casa come modello che potremmo esportare in futuro.

E allora la strategia da seguire: incominciare da se stessi perché cresca in Europa la vera solidarietà.

### Solidarietà: solo un sentimento?

Cos'è la solidarietà? E' interesse per il vicino, iniziativa e collaborazione, senso del dovere e del vivere insieme. La persona chiusa in se stessa non è autentica. Senza una dimensione sociale della solidarietà e reciprocità, noi ci allontaniamo dalla verità. Formare il credente significa privilegiare permanentemente l'esercizio della solidarietà cristiana nella propria famiglia, nel quartiere, nella società, nell'Europa da costruire e in tutta l'umanità.

La chiesa 'esperta in umanità' orienta i credenti sulla frontiera della solidarietà con il Vangelo della carità, in modo particolare, con la sua dottrina sociale.

### La via da percorrere

L'esercizio della solidarietà è via che fa camminare nella fede per crescere e maturare in essa. Si tratta di passare dagli egoismi alla solidarietà.

C'è bisogno di un cambio di mentalità, di una conversione interiore, per superare pregiudizi e abitudini radicate anche in modalità culturali. La nuova evangelizzazione incomincia da se stessi, in profondità.

La via è aperta, bisognerà saperla percorrere con gradualità, passo dopo passo.

La gradualità nel cammino è realismo di umiltà; ma è anche coraggio e decisione di procedere senza arrese. I passi lungo la via della solidarietà sono, innanzitutto, fatti e impegni di ordine umano concreto.

### Viaggiare con Cristo

Inoltre, essendo la persona costitutivamente costruita per vivere in comunione, è necessario fare i passi insieme ad altri: nella famiglia, nei gruppi, nelle associazioni, negli organismi di servizio al bene comune, nel volontariato, nelle comunità ecclesiali dei credenti.

Una spiritualità del quotidiano, semplice e realista, che si rinnova costantemente attingendo a queste fonti, assicura una solidarietà che sia davvero mistero di fede e di carità.

### Sul colle delle beatitudini giovanili

Il Papa stesso ha assegnato a questo luogo tanto caro a noi il nome evangelico di 'colle delle beatitudini giovanili'. Auspico che da questo colle, contrada sorgiva della spiritualità di don Bosco, sappiate lanciare un messaggio a tutti i giovani di buona volontà perché la solidarietà dell'amore illumini i cuori, rinfranchi i propositi e convochi tutti a una grande festa della vita.

## CREDIAMO, CI IMPEGNIAMO, PROPONIAMO

Noi giovani del MGS, riuniti al *Confronto Europeo '92* per vivere nei luoghi e con lo stile di Don Bosco e Maria Mazzarello, un'esperienza di comunione e dialogo sul tema : "La solidarietà quale via di educazione alla fede per una nuova Europa", vogliamo condividere con i giovani, le chiese e le autorità d'Europa il nostro contributo per l'edificazione di un'Europa "casa comune" aperta al resto del mondo.

### \* **Noi crediamo**

- in un Dio solidale con la nostra umanità, in Gesù compagno delle nostre strade e nello Spirito Santo che ci rende uniti;
- che noi tutti siamo figli di un unico Dio e che ogni uomo è unico e irripetibile creatura del Suo amore. Come tale, ha dignità qualunque siano le sue idee, il suo sesso, la sua razza, la sua religione: la differenza è un dono e una sfida all'incontro;
- come giovani di Don Bosco e di Maria Mazzarello, in un'educazione che doni l'esperienza del bene e della responsabilità e liberi il giovane dal 'niente' quotidiano;
- nella famiglia quale nucleo primario di solidarietà, aperta all'accoglienza della vita e degli altri.

### \*\* **Noi ci impegniamo**

- ad essere nel quotidiano testimoni di vita e di preghiera;
- a conoscere noi stessi e ad approfondire la nostra fede per arricchirci reciprocamente nel confronto con l'altro;
- a portare nei nostri ambienti lo stile di coinvolgimento e incontro vissuto in questi giorni;
- a dare il nostro contributo concreto là dove noi siamo;
- a realizzare la nostra vocazione nella professione;
- a collaborare in maniera sempre più approfondita con Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice per un protagonismo giovanile ancora più attivo.

### \*\*\* **Noi proponiamo**

- di rafforzare il clima di unione tra le comunità salesiane e i giovani attraverso incontri e condivisioni di esperienza di vita, di preghiera e di lavoro;
- di curare la formazione dei giovani adulti nel campo:
  - a) socio-politico, alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa
  - b) dell'animazione e dell'educazione, con speciale attenzione all'azione nella strada;
- che la realtà giovanile salesiana viva un'apertura ecclesiale e incida nel sociale stimolando la creazione di strutture educative in collaborazione anche con gli enti pubblici;
- una presenza qualificata nei mezzi di comunicazione sociale, per diffondere una cultura di solidarietà;
- di valorizzare le associazioni di volontariato affinché stimolino sempre più la sensibilità dei giovani alla conoscenza, all'apertura e all'impegno a favore dell'accettazione della differenza;
- di creare momenti di interscambio tra diverse realtà, sia a livello locale che nazionale e internazionale, per un arricchimento reciproco e per una condivisione dei problemi concreti;
- di dare vita (o potenziare) a una "pastorale familiare" che sostenga e accompagni il cammino di crescita delle nuove famiglie;
- di creare un "bollettino di collegamento europeo" che ci permetta di continuare il dialogo e il confronto tra le diverse realtà incominciato qui.

Alla luce degli avvenimenti recenti, noi giovani del MGS, ribadendo la nostra posizione a favore della pace e dei diritti umani, proponiamo come primo impegno concreto di solidarietà una lettera aperta a tutti i governi europei, per ricordare loro il diritto fondamentale dell'uomo alla propria dignità, alla pace e alla libertà.



**ANS - 92/9-10** COLLE D.B. (Turin, Italy). Choral prayer at "Confronto '92". • Preghiera corale al «Confronto '92». (Photo: PERA)



**ANS - 92/9-10** VIENNA (Austria). Bosnian Muslim refugees at Stadlau Salesian parish. • Profughi Musulmani Bosniaci vivono nella parrocchia Salesiana di Stadlau.



**ANS - 92/9-10** COLLE D.B. (Turin, Italy). SDB and FMA superiors join 1200 European youth animators, Aug. 9-15.  
 • Superiori SDB e FMA con giovani al «Confronto '92».

(Photo: PERA)



**ANS - 92/9-10** CORRIENTES (Argentina). 850 youth leaders attend 5th provincial gathering. • Oltre 850 giovani animatori partecipano al quinto incontro giovanile ispettoriale.

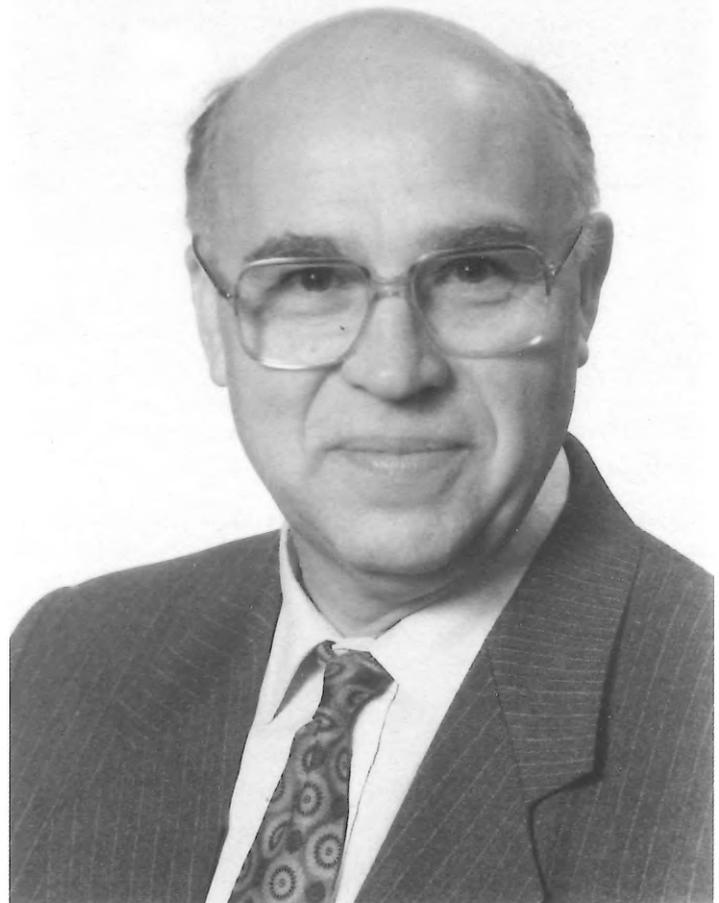


**ANS - 92/9-10** KRISHNAGAR (India). Besides decision making, the Entrepreneurs of the export industry believe in working. • Quando sono responsabilizzati, i giovani credono nel lavoro.

5



**ANS - 92/9-10** OAKLEIGH (Australia). Joseph Binh: role model for boat people. • Eroe per i ragazzi Vietnamiti. (Courtesy: The Age). Fr. Alen Henri: Past Pupils' Delegate. • Delegato Confederale per gli Exallievi.



6



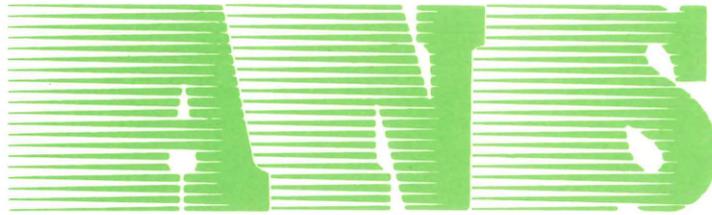
**ANS - 92/9-10** BARCELONA (Spain). Chaplain Fr. Bernhard Maier, SDB with members of Austrian Olympic squad.  
• Il Salesiano D. Bernhard Maier cappellano Olimpico con due membri della squadra austriaca.

7



**ANS - 92/9-10** LJUBLJANA (Slovenia). Fr. D. Britschu, Regional Councillor with leaders of peace pilgrimage in ex-Yugoslavia. • D. Britschu, con i vescovi al pellegrinaggio per la pace nell'ex-Yugoslavia.

8



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES  
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

NOVEMBRE  
1992

Anno 38  
N° 11

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiero Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien  
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt  
Salesianisches Pressebüro

Ed. spagnola  
Nicolás Merino

Ed. inglese  
George Williams

VIA DELLA PISANA, 1111  
Cas. Postale 9092  
00163 ROMA-AURELIO  
Telef. (06) 65.92.915  
TLX 628 527 SDBROM  
FAX (06) 65.92.929

REGISTRAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 agosto 1973

DIR. RESPONSABILE  
Antonio Martinelli

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

### Ottobre

17	MACAO. Una priorità per gli Exallievi: l'azione sociale	3
16	SANTO DOMINGO. Don Bosco está con el papa	4
15	SAN SALVADOR. Nuovo centro per i coadiutori	4
12	RECIFE. 20 anni di programmi domenicali	5
11	ROMA. Educare i giovani al vangelo della carità	6
9	ROMA. Cambio del postulatore generale	6
8	ESMERALDA. Droga, violenza e bande giovanili	7
6	SANTIAGO. I 70 anni di Radio Chilena	7
5	TORINO. L'invio di missionari in 18 Paesi	8
4	LIMA. Simposio per il centenario di un'esperienza educativa	9
3	MOSCA. La Russia si apre ai salesiani	10
2	ROMA. Obiettivo sull'Africa	10
1	ZAGREB. Consenso nazionale per i libri di catechesi	11

### NOTIZIE IN BREVE

*Vedere l'indice in seconda pagina* 12-18

### ARTICOLI:

BANGALORE. Il rifiuto di essere istituzionalizzati	19
SAN FRANCISCO. I salesiani USA si preparano per Denver'93	20

### DOCUMENTI:

ROMA. Le sfide alla consacrazione religiosa	22
CITTA' DEL VATICANO. La vita in abbondanza	24
QUITO. Incremento dei protestanti in America Latina	18

**NOVITA'** 9

## NOTIZIE IN BREVE

### *AFRICA*

TANZANIA. Moshi, Inizia il noviziato	12
ZAMBIA. Studenti aiutano nella costruzione della scuola	12
NIGERIA. Salesiani feriti durante una rapina	12

### *ASIA*

TOKYO (Giappone). Volontari oltreoceano	12
ANYAN (Korea). Confronto '94 in Estremo Oriente	13
ROMA. Un indiano al Consiglio Teologico Internazionale	13
GUWAHATI (India). 12.000 aderiscono al programma "star"	13
TURA (India). Indiano vince riconoscimento internazionale	13
PHNON PENH (Cambogia). La vita di don Bosco in lingua Khmer	13
DIMAPUR (India). Prima grammatica e dizionario in lingua Rongmei	14
SHILLONG (India). Studenti organizzano studio sui media	14

### *EUROPA*

ROMA. Convegno di aggiornamento pedagogico	14
COLLE DON BOSCO (Italia). Pellegrinaggio di preghiera e carità	14
LYON (Francia). Consulta Nazionale della Famiglia Salesiana	14
BEVADORO (Italia). Centenario della nascita di don Ziggiotti	15
CUORGNE' (Italia). Nuovo quadro dei martiri della Cina	15
BARCELONA (Spagna). L'arte a servizio della missione salesiana	15
ALDAN (Russia). Salesiani legalizzati in Russia	15
SLOVACCHIA. Toponomastica salesiana	15

### *AMERICA LATINA*

SANTO DOMINGO. Il Rettor Maggiore alla Conferenza del CELAM	16
LA PAZ (Bolivia). Exallievi iniziano radio salesiana	16
SANTIAGO (Cile). Exallievo volontario missionario in Guinea	16
BOGOTA' (Colombia). Un capitolo studia i documenti CELAM	16
MEDELLIN (Colombia). Giovani pubblicano la propria rivista	16
SAO PAULO (Brasile). Salesiani al congresso mondiale UCIP	16
SANTIAGO (Cile). Centenario dell'Ispettorato	17
TIJUANA (Messico). Giovani italiani per un mese di volontariato	18

### *NORD AMERICA*

QUEBEC (Canada). L'università rende onore a René Simon	17
QUEBEC (Canada). L'addio a una pioniera FMA	17
BERKELEY (USA). Corsi di salesianità in California	18

## UNA PRIORITA' PER GLI EXALLIEVI: L'AZIONE SOCIALE

*Macao, ANS, 17 ottobre 1992. gli exallievi di don Bosco hanno messo in rilievo l'esigenza di impegnarsi nel campo sociale, durante il 5° Congresso Asiatico Australiano, svoltosi a Macao nei giorni 9-13 ottobre 1992. Hanno partecipato circa 120 delegati, provenienti da 8 Paesi.*

"Noi non dobbiamo aver paura di opporci ad ogni forma di violenza o di discriminazione razziale. Dobbiamo invece avere il coraggio di parlare chiaramente e di combattere ogni rischio di divisione nelle famiglie e di corruzione nella società", così si è espresso al Congresso il Presidente Mondiale della Confederazione Exallievi ed Exallieve di Don Bosco, Sig. Guilhermino Antonio Pires.

### **Né Rotary né Lions club**

L'Associazione Exallievi non è un Rotary, né un Lions Club. Condividiamo con questi alcune attività. L'unico possibile scopo delle Unioni locali, delle Federazioni ispettoriali e nazionali è avere gruppi di persone che diffondono e vivono i valori educativi che hanno appreso da don Bosco, specialmente a vantaggio dei giovani più poveri ed abbandonati", ha chiarito don Henri Alen, delegato confederale dell'Associazione.

### **Cinque giornate di studio**

Durante i cinque giorni di Congresso si è approfondito il tema: *Accettazione e promozione dello spirito di Don Bosco tra exallievi di differenti religioni.*

Si è parlato del Sistema Preventivo di don Bosco presentato nei seguenti aspetti: primo: il sistema preventivo visto nelle tradizioni e nelle culture dell'oriente; secondo: i valori umani e cristiani del sistema preventivo che hanno risonanza e rispondenza nei valori tradizionali dell'Oriente; terzo: Don Bosco è e può essere chiamato Padre, Maestro ed Amico dei giovani che vivono in Oriente.

### **Ambienti multi-religiosi e don Bosco**

"Lo spirito di don Bosco è accettato dagli exallievi non cattolici, perché i suoi valori hanno una validità universale. Il successo del sistema preventivo di don Bosco è che anche se l'allievo non diventa cristiano, egli vuole diventare un 'onesto cittadino",

ha detto con orgoglio, in un intervento introduttivo al Convegno, il signor Winston Ka-Sun Chu. In questa prospettiva il signor Winston Chu ha ideato e iniziato una fondazione chiamata 'Don Bosco Fellowship' che raccoglie in una specie di club exallievi ed amici di don Bosco, cristiani e no.

### **Ricca documentazione d'impegno sociale**

Gli exallievi di Thailandia gestiscono un servizio di ricerca di lavoro per giovani.

Nelle Filippine, i Bosconians sono impegnati in attività di assistenza sociale.

I gruppi di Hong Kong organizzano scuole serali e un negozio di vendita diretta di vari beni.

Il gruppo di Macao offre borse di studio per studenti.

Gli exallievi dell'India hanno programmi di educazione degli adulti e scuole serali gratuite.

Gli exallievi giapponesi e coreani organizzano programmi culturali e religiosi.

In Australia c'è nel Consiglio un exallievo incaricato per la formazione permanente degli exallievi.

"Ho trovato un amore molto vivo e sincero per il sistema di don Bosco. Hanno manifestato una lucida comprensione del sistema preventivo inserito nei contesti multi-religiosi dell'oriente", afferma don Antonio Martinelli, consigliere generale per la Famiglia Salesiana, positivamente impressionato dalla partecipazione al congresso.

### **Paesi di provenienza delle delegazioni exallievi**

I partecipanti sono arrivati da Paesi con formazione culturale, etnica e religiosa molto differente.

Provengono da Australia, Cina, Hong Kong, Taiwan, Macao, India, Giappone, Corea, Filippine.

Erano assenti per motivazioni varie, le delegazioni di Butan, Myanmar, Sri Lanka, Timor e Vietnam.

E' stato deciso che il 6° Congresso Asiatico Australiano degli Exallievi ed Exallieve di don Bosco si svolga in Corea, nel 1996.

## DON BOSCO ESTA' CON EL PAPA

*Santo Domingo (Repubblica Dominicana), 16 ottobre (ANS). Durante la visita di Giovanni Paolo II a Santo Domingo, i salesiani si sono mobilitati per dimostrare il loro amore al Papa.*

Nel grande piazzale dinnanzi al Monumento a Cristoforo Colombo, contestato da molti, durante la solenne celebrazione della messa presieduta da Giovanni Paolo II, a Santo Domingo, l'11 ottobre, c'erano quasi 200.000 persone. Una moltitudine che non si prevedeva perché una settimana prima in quel posto c'erano state contestazioni di migliaia di persone, che hanno dovuto sloggiare per lasciare posto al monumento e al parco. Negli scontri con la polizia due persone erano rimaste uccise.

### Don Bosco con il Papa

In quella piazza, però, fra la gente, faceva capolino un'enorme striscione bianco con le parole: "Don Bosco está con el Papa" (Don Bosco stà con il Papa). La televisione dominicana, che ha trasmesso in diretta questa messa a 28 paesi, ha ripreso varie volte questo striscione. Forse per dire che tutta la popolazione dominicana, non solo la Famiglia Salesiana stanno con il Papa. E forse per dire un "grazie" al salesiano P. Julio Soto, economo ispettoriale, che ogni domenica si reca negli studi della Televisione Dominicana per celebrare la messa e così favorire molti che non possono recarsi in chiesa, specialmente anziani e malati.

Il Santo Padre in tutti i suoi discorsi ha diretto pa-

role di incoraggiamento e di stimolo ai giovani dell'isola. Ha chiesto loro di vivere i valori cristiani ricevuti in famiglia, a non lasciarsi scoraggiare dinnanzi alle difficoltà. Ha chiesto loro di essere forti e di costruire la "civiltà dell'amore".

Per la prima volta, un salesiano, Don Ervino Martinuz, responsabile del programma brasiliano alla Radio Vaticano, ha seguito da vicino un viaggio del Papa nel mondo. Invitato dalla Direzione Generale della Radio del Papa, ha inviato giornalmente notiziari per i programmi in lingua portoghese e ha commentato, in diretta per il Brasile, la messa celebrata da Giovanni Paolo II nella piazza davanti al Santuario Mariano di Higuey, il primo santuario mariano dell'America Latina.

### Pochi mezzi e grande ottimismo

I salesiani a Santo Domingo hanno sette comunità con varie opere: cinque parrocchie, scuole diurne e serali, sei oratori-centri giovanili, una scuola professionale e una casa di formazione.

Lavorano con le classi popolari, con pochi mezzi e un grande entusiasmo. Quello striscione rivela l'amore al Papa e alla Chiesa della Famiglia Salesiana, eredità tanto cara a Don Bosco.

## CENTRO SALESIANO DI FORMAZIONE PER COADIUTORI

*San Salvador (El Salvador), 15 ottobre (ANS) - La Regione Pacifico-Caribe studia la possibilità di iniziare, nel prossimo mese di luglio '93, un Centro Salesiano di Formazione per Coadiutori del Postirocinio, a El Salvador. La Commissione incaricata ha dato il suo assenso. Nell'incontro con tutti gli Ispettori della Regione, a Bogotà (Colombia), alla fine di ottobre, si dovrebbe approvare il progetto e le linee formative.*

L'idea del Centro è nata nell'ottobre del '91 a Cochabamba (Bolivia), durante la riunione degli Ispettori della Regione. Fu creata una commissione che si è riunita a San Salvador, capitale della Repubblica di El Salvador alla fine di maggio per fare un primo studio sul Centro di Formazione per i Salesiani Coadiutori della Regione Pacifico-Caribe. Hanno visitato la "Ciudadela Don Bosco" e in particolare il terreno dove sorgerà la casa. Si è studiata

la localizzazione geografica della casa, l'ambiente culturale e sociale e i collegamenti con le varie opere salesiane della capitale San Salvador. Così ci si è convinti che a El Salvador c'è un ambiente ricco e vario che permetterà ai Coadiutori di ricevere una seria preparazione con gli studi tecnologici e teologici, e un inserimento concreto nel mondo del lavoro.

**Destinatari e obiettivi...**

I destinatari del progetto sono i Salesiani Coadiutori che hanno concluso il tirocinio e che si preparano alla professione perpetua.

Gli obiettivi sono quelli della preparazione alla professione perpetua e quelli di una formazione teologico-laicale e di una formazione tecnico-professionale.

**due anni di formazione**

La durata del corso è di due anni.

La casa per la formazione specifica del Salesiano Coadiutore sarà la località di Soyapango, vicino alla Ciudadela Don Bosco, dove si hanno le migliori possibilità per la preparazione intellettuale e professionale e per la pratica apostolica. Di fatto, nei dintorni c'è l'Università Don Bosco, l'Istituto Tecnico e altre Università, dirette da religiosi. Inoltre la casa per i Coadiutori si trova in un quartiere popolare.

Il Rettor Maggiore ha garantito l'acquisto del terreno e la costruzione della Casa Salesiana con tutta la struttura.

**I formatori**

L'équipe formativa sarà costituita da due sacerdoti (Direttore e Vicario) e due coadiutori, naturalmente scelti dagli Ispettori della Regione per il loro apprezzamento verso la vocazione del Coadiutore salesiano. Questa équipe sarà assistita da una Commissione interispettoriale che si riunirà regolarmente.

Nei prossimi mesi si riunirà la Commissione di Ispettori della Regione, con il Direttore del Centro Regionale di Formazione Permanente e l'équipe di Formatori della Casa, a Quito per mettere a punto le linee del Progetto di Formazione del Salesiano Coadiutore della Regione.

L'inaugurazione con l'inizio del Progetto è prevista per il mese di luglio del 1993.

## 20 ANNI DI PROGRAMMI DOMENICALI

*Recife (Brasile), ANS, 12 ottobre 1992. I salesiani dell'ispettorato di Recife in Brasile hanno mantenuto fede all'impegno di assistere con i mass-media il mondo operaio e i giovani lavoratori. Essi curano le trasmissioni su due radio ogni domenica.*

**Posta amica**

"Posta amica" è un programma radio di un'ora che va in onda ogni domenica da 20 anni. Radio Olinda, Pernambuco la domenica dalla 8.00 alle 9.00 si collega con altre otto stazioni radio in FM.

Il popolare programma, che riceve in media 100 lettere la settimana, è presentato e coordinato da due salesiani, un prete e un coadiutore. Gli altri aiutano nel rispondere alle lettere e nell'organizzare dibattiti su tematiche religiose e sociali.

La stazione, che appartiene alla società San Paolo, dà ai salesiani libertà di tempo e di trasmissione.

**Prepariamo il Giorno del Signore**

Il programma radio "Prepara il giorno del Signo-

re" va in onda su Radio Planalto da Carpina, Pernambuco. Sorto come risposta ad una richiesta del vescovo di Nazare de Mata, il programma che veniva trasmesso il sabato era partito con una durata di 15 minuti per arrivare alla durata di un'ora.

Il programma ha lo scopo di aiutare gli ascoltatori a vivere la domenica, e dal gennaio di quest'anno è mandato in onda ogni domenica mattina. Oltre alla catechesi sulla liturgia si trasmette musica religiosa e si risponde alle domande degli ascoltatori su temi religiosi. Il programma si conclude con notizie sulla Chiesa. Il direttore dei programmi è un coadiutore salesiano. E' assistito da due aspiranti e da alcuni cooperatori salesiani.

## EDUCARE I GIOVANI AL VANGELO DELLA CARITA'

*Roma, ANS, 12 ottobre 1992. Si sono tenuti al Salesianum i due incontri previsti per direttori degli oratori salesiani e delle FMA. Nelle sessioni dell'11-15 ottobre e del 19-22 ottobre sono convenuti alla Pisana circa 160 Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice per studiare il tema: l'oratorio, una via per educare i giovani al vangelo della carità.*

Don Domenico Sigalini, delegato per la pastorale giovanile della Conferenza Episcopale Italiana, ha presentato le questioni chiave sottolineando che l'oratorio deve essere una missione aperta per tutti i giovani.

Don Luc Van Looy, Consigliere generale per la pastorale giovanile salesiana, ha presentato uno studio approfondito sull'oratorio come punto di riferimento per i giovani. Con il suo bagaglio culturale 'missionario', don Luc ha evidenziato le caratteristiche che dovrebbe avere un oratorio.

L'oratorio al di là delle barriere, tema che stava a cuore a molti salesiani, è stato presentato da don Domenico Ricca, responsabile di una organizzazione nazionale per i 'giovani emarginati'.

### Promuovere lo sviluppo integrale

Don Riccardo Tonelli ha parlato della necessità di creare nell'oratorio un clima che conduca allo sviluppo personale sia del credente che dell'indivi-

duo. Don Silvano Missori, direttore del Centro Giovanile a Cinecittà, Roma, ha condiviso la sua esperienza in Cristo nella preparazione dei bambini alla prima comunione e alla cresima.

### SDB e FMA ricercano insieme

Le suore salesiane dei centri giovanili di Bologna, Milano e Padova hanno offerto la loro esperienza di progettazione e di condivisione delle responsabilità con i salesiani per l'oratorio.

Don Giuseppe Roggia ha proposto il rilancio di gruppi apostolici e missionari come il club Domenico Savio e i chierichetti. Ha anche esposto dei programmi per l'educazione religiosa e per la guida alle vocazioni in questi gruppi.

Sono state proposte anche esperienze di altre associazioni al servizio dei giovani.

Un gruppo di ricerca dovrà studiare concretamente come unire il nostro quotidiano ministero pastorale con la educazione dei giovani alla fede.

## CAMBIO DEL POSTULATORE GENERALE

Roma, ANS, 2 ottobre 1992. Responsabile della Postulazione Generale della nostra Congregazione è stato, negli ultimi 14 anni, don Luigi Fiora.

Il suo successore, don Pasquale Liberatore, nel saluto di commiato che la Casa Generalizia ha dato a don Fiora il 26 settembre, si è fatto portavoce dei sentimenti di stima espressi da tutti i membri della Congregazione per le Cause dei Santi per la competenza e la cordialità con cui egli ha svolto il suo compito. Inoltre ha voluto documentare -numeri alla mano-, l'intenso lavoro che don Fiora ha compiuto durante il suo non breve mandato.

Ecco i numeri:

**Quattro beatificazioni:** i martiri mons. Versiglia e don Caravario (1983), l'alunna Laura Vicuña (1988), il terzo successore di don Bosco, don Rinaldi (1990).

**Cinque dichiarazioni di venerabilità:** don Augusto Czartoryski (1978), suor Teresa Valsé-Pantellini

(1982), Donna Dorotea Chopitea (1983), suor Maddalena Morano (1988), mons. Vincenzo Cimatti (1991).

**Sette "Positiones"** da lui scritte sulla vita e le virtù di altrettanti Servi di Dio: don Filippo Rinaldi, mons. Vincenzo Cimatti, don Luigi Variara, sig. Simone Srugi, Alessandrina Da Costa, sig. Artemide Zatti, don Rodolfo Komorek, mons. Luigi Olivares.

**Dodici nuove cause introdotte:** suor Laura Meozzi, suor Maria Troncatti, suor Maria Romero, suor Eusebia Palomino, don Giuseppe Quadrio, il Card. Augusto Hlond, don Elia Comini, don Ignazio Stuchly, mons. Ottavio Ortiz, sig. Attilio Giordani, don Francesco Convertini, mons. Lustosa de Almeida.

Don Luigi Fiora, 78 anni, si trova attualmente nella Casa Madre di Torino-Valdocco. E' responsabile dell'Ufficio beneficenza per le nostre Missioni e svolge ampio ministero pastorale nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

## DROGA VIOLENZA E BANDE GIOVANILI

*Esmeralda (Ecuador), ANS, 8 ottobre 1992. Don Piero Moschetto ci parla del dilagare della droga, della violenza e delle guerre tra bande di giovani coinvolti nel traffico di droga proveniente dalla Colombia verso l'Europa e il Nord America.*

Le guerre tra bande giovanili e la violenza per il traffico di droga sono in aumento nelle tre principali città dell'Ecuador: Quito, Guayaquil ed Esmeralda.

I parchi, le piazze e le strade cittadine spesso, durante i fine settimana si trasformano in luoghi pubblici dove si incontra gente di ogni rango e di ogni età. Cresce in maniera allarmante il tasso di corruzione giovanile, della violenza, della tossicodipendenza, della prostituzione. La povertà dilagante e la disoccupazione sono le cause primarie della delinquenza.

### Bande organizzate

Molti giovani si organizzano in bande per avere protezione da altri capibanda più anziani ed esperti. Le bande in questo modo spuntano come funghi. I giovani cominciano col rubare scarpe e vestiti per poi arrivare a commettere crimini ben peggiori. Armati di coltelli, catene e pistole, costringono chiunque, dai bambini di sei anni fino

agli anziani, a chiedere aiuto e protezione a queste bande che attaccano, feriscono e uccidono.

L'uso e il traffico di droga sono in aumento nella zona portuale della città. Per le strade si può facilmente ricevere una commessa colombiana per l'Europa o per il Nord America.

Il traffico supera ogni limite geografico e morale. Genitori che hanno bisogno di denaro contante mandano i loro bambini nelle strade a fare da corrieri per conto dei venditori di cocaina.

### Rapporto sulla pastorale

Preoccupati per la crescente minaccia del traffico ed uso di droga e per l'aumento della disoccupazione, le autorità ecclesiastiche e i responsabili dei giovani stanno elaborando un piano per porre un freno alla minaccia. Anche i salesiani collaborano con il vescovo di Esmeralda nel preparare un programma per la prevenzione e l'educazione dei giovani.

## I 70 ANNI DI RADIO CILENA

*Santiago del Cile, 6 Ottobre (ANS). 'Radio Chilena' è la prima e la più antica radio di quella nazione. Nata prima della Radio Vaticana, compie 70 anni, ed è diretta dai Salesiani dal 1978. Il Presidente del Cile Patricio Aylwin e rappresentanti della Chiesa hanno partecipato alle celebrazioni ufficiali il 5 ottobre.*

"I Salesiani hanno messo tutto il loro carisma al servizio della radio per meglio servire la Comunità nazionale e la nostra Chiesa", disse il sig. Ernesto Corona Bozzo, presidente di Radio Cilena.

La Congregazione Salesiana è proprietaria del 51% delle azioni della Radio. Le altre 49% sono della Archidiocesi di Santiago.

Iniziate le trasmissioni nella primavera del 1922, Radio Cilena ha oggi 28 radio associate che formano una rete nazionale che copre l'area dei 4.000 chilometri di lunghezza del Cile. La commemorazione dei 70 anni è stata celebrata nell'auditorio

dello "Stadio Italiano" ed è stata trasmessa in tutto il Paese.

### Personalità presenti e aderenti

Più di 1.000 invitati hanno partecipato alla festa dei 70 anni e alla consegna di una medaglia d'argento commemorativa.

Tra gli aderenti anche il Papa Giovanni Paolo II, rappresentato dal Nunzio Mons. Piero Biggio, il Presidente del Cile, gli arcivescovi emeriti di Santiago, cardinali Raul Silva Henriquez SDB e Juan Francisco Fresno, gli ex-presidenti della Radio e l'arcivescovo attuale Mons. Carlos Oviedo Cavada.

Tra i presenti, l'ispettore Salesiano Don Alfredo Videla Torres, vescovi, rappresentanti di tutti i partiti politici, artisti, imprenditori e ministri.

#### **Parole del Presidente**

"Radio Cilena ha contribuito in modo speciale alla riconciliazione nazionale e al ritorno della democrazia, difendendo i valori cristiani della società cilena", disse il Presidente sottolineando il ruolo fondamentale che la radio ha avuto nel difficile cammino per il ritorno della democrazia.

"Questa radio ha contribuito alla causa della fratellanza e armonia tra i cileni", concluse il presidente.

#### **Parole dell'arcivescovo Foley**

Il Presidente della Commissione Pontificia per le Comunicazioni Sociali, l'arcivescovo John Foley di

passaggio per Santiago il 29 settembre, ha voluto visitare l'emittente e presentare personalmente i suoi vivi auguri alla radio cattolica. Disse: "Sono felice specialmente di vedere che una radio cattolica è riuscita a realizzare tanto bene durante un lungo periodo di tempo. Vi ringrazio per questo lavoro che dura già da settant'anni".

#### **Il ricordo per quelli che hanno lavorato e per gli ascoltatori della radio**

Nel corso del 70° anniversario della Radio, c'è stata una solenne celebrazione eucaristica nella cappella dell'arcivescovado di Santiago, trasmessa in diretta a tutto il Paese. Furono ricordati tutti quelli che hanno lavorato e lavorano nella radio e le loro famiglie. Furono pure ricordati gli ascoltatori specialmente giovani, che seguono le trasmissioni di questa importante radio cattolica.

## **L'INVIO DI MISSIONARI IN 18 PAESI**

*Torino, ANS, 5 ottobre 1992. Continuando una tradizione che dura da 117 anni, domenica 4 ottobre, il Rettor Maggiore don Viganò ha conferito il mandato a 27 missionari della Famiglia salesiana diretti verso 18 paesi.*

La spedizione annuale nelle missioni salesiane dalla Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino quest'anno comprendeva 19 salesiani, 5 Figlie di Maria Ausiliatrice, una Volontaria di Don Bosco (VDB) e due missionari laici.

#### **Da 15 nazioni**

I missionari provenivano dal Belgio, Boemia, Brasile, Colombia, Ecuador, Filippine, Germania, India, Italia, Messico, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Spagna e Stati Uniti. Il gruppo missionario comprendeva 8 sacerdoti, un diacono, 6 laici e 4 studenti di filosofia. Il gruppo maggiore di missionari (6) dell'Italia, includeva un prete, un coadiutore, un chierico, una VDB e due laici. Le Filippine e la Polonia erano rappresentate da 3 missionari. L'India e il Portogallo da 2.

#### **In 18 paesi**

I rapidi cambiamenti socio-politici sulla scena africana hanno dato la precedenza a questo continente con l'invio di 3 missionari rispettivamente in Mozambico, Madagascar e Africa Orientale; due

per il Ghana, Guinea e Zambia; 1 per Costa d'Avorio, Etiopia, Togo, Camerun, Liberia e Nigeria.

Verso l'Asia sono partiti in tre, diretti all'Indonesia e uno rispettivamente per la Cambogia e Hong Kong. La VDB è partita per il Brasile.

Da notare che i due destinati al Ghana, un sacerdote indiano e un diacono tedesco, saranno i pionieri destinati ad iniziare l'opera salesiana in quel Paese.

L'elenco presentato comprende soltanto quelli che parteciparono alla tradizionale consegna del crocifisso nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino. Molti altri missionari e missionarie sono partiti e partiranno nel corso dell'anno.

#### **Tre giorni di preparazione**

Don Luciano Odorico, consigliere generale per le missioni e i suoi collaboratori hanno tenuto per i salesiani una tre giorni di preparazione sulle missioni. I temi di missiologia includevano i fondamenti teologici contemporanei e pastorali.

Hanno anche riflettuto sui consigli che don Bosco diede ai suoi primi missionari quando partiro-

no per l'Argentina il 12 novembre 1875, dallo stesso santuario di Maria Ausiliatrice.

#### **Consegna del crocifisso missionario**

Don Egidio Viganò, Rettor Maggiore, ha presieduto la celebrazione eucaristica che conferiva il mandato ai missionari. Nel corso dell'omelia ha ricordato che sono oltre 10.000 i missionari partiti dalla Basilica verso missioni talvolta problematiche e pericolose.

Nel congratularsi con i missionari per la loro donazione e il loro sacrificio, don Viganò li ha esortati a camminare con umiltà e ad abbracciare con rispet-

to la gente nuova e le nuove culture che avrebbero incontrato.

#### **350 giovani missionari**

Testimoni della consegna del crocifisso erano un gruppo di 350 giovani volontari di ritorno da uno o due mesi di lavoro estivo nelle missioni dell'Africa e dell'America Latina.

"Certamente vi è un risveglio, non solo nella spiritualità, ma anche nello zelo missionario in congregazione", ha detto don Mario Marchioli, del dicastero delle missioni di Roma, organizzatore della tre giorni di preparazione.

## **UN'ESPERIENZA EDUCATIVA: SIMPOSIO PER IL CENTENARIO**

*Lima (Perù), ANS, 4 ottobre 1992. Un simposio di tre giorni sull'Educazione oggi, è stato uno dei momenti più importanti delle celebrazioni per la conclusione del centenario dell'arrivo dei salesiani in Perù. Don Juan Vecchi, vicario del Rettor Maggiore è stato il principale relatore del simposio tenutosi al Centro pedagogico 'Jesus' dal 16 al 18 settembre '92.*

"Vorremmo presentare l'essenza del nostro carisma salesiano e l'esperienza di cento anni di lavoro tra i giovani peruviani. Lo consideriamo un regalo molto prezioso da condividere con tutti", ha detto don Alejandro Saavedra, coordinatore del simposio.

Monsignor Oscar Alzamora, Vescovo di Lima, imposta il simposio con un discorso sulla necessità di definire i fini dell'educazione cattolica con un'adeguata visione della Persona umana nella dimensione sociale ed individuale.

#### **Educazione, a che cosa?**

Don Vecchi ha parlato della necessità dell'educazione in un tempo di cambiamenti e di incertezze, della comunità educativa, dell'educazione in un contesto umano e sociale della dimensione religiosa, dell'educazione come centro della crescita personale e dei parametri per valutare l'educazione impartita.

#### **Tanta collaborazione e tanti partecipanti**

Dopo ciascuna relazione alcuni esperti hanno dato il loro apporto ai problemi sollevati dal relatore. Il gruppo di esperti era formato da persone provenienti dal mondo della politica e del giornalismo, da professionisti dell'educazione e da personalità religiose.

Il simposio è stato patrocinato da prestigiose organizzazioni come la Commissione Episcopale per l'Educazione, il Comitato Cattolico per la Cultura, la Società Internazionale Thomas Aquinas, l'Associazione Cattolica Peruviana di Filosofia e l'Istituto Superiore Salesiano di Studi umanistici.

Il simposio aperto a tutti gli insegnanti, gli studenti delle Facoltà di Educazione ed altri in campo educativo ha attirato circa 1300 partecipanti.

---

## **NOVITA'**

**DIZIONARIO DEI NOMI GEOGRAFICI ITALIANI E STRANIERI: SIGNIFICATO ED ETIMOLOGIA**, di Antonio Rudoni, SDB, Genova 1992. Il volume di 631 pagine, registra, in ordine alfabetico, 11.000 voci geografiche con il loro significato ed etimologia. Remo Bracchi, noto linguista italiano, considera il volume tra i migliori in questo campo. Il volume potrà essere utile non soltanto per un lettore curioso, ma anche dal punto di vista turistico e per uso scolastico. Se ne possono richiedere copie a: Collegio Don Bosco, 17019 Varazze (SV).

## LA RUSSIA SI APRE AI SALESIANI

Mosca, ANS, 3 ottobre 1992. "Sono 46 i salesiani che lavorano attualmente nelle 20 presenze della ex Unione sovietica. A questi si devono aggiungere 12 giovani professi e 6 novizi in case di formazione in Italia e in Polonia".

Sono parole di don Omero Paron, Economo generale dei salesiani, di ritorno da una visita di un mese in Russia, Bielorussia, Lituania, Siberia ed Ucraina. "Oggi noi siamo testimoni della nascita di nuove speranze, ma vi sono anche molte difficoltà", dice don Paron, che si è incontrato con i salesiani e ha visto il loro lavoro.

### Restituzione di chiese

La chiesa dell'Immacolata a Mosca, una bella costruzione neogotica di fine ottocento è stata affidata ai salesiani. L'interno è ancora diviso in quattro piani che accolgono abitazioni, uffici, stanze per lavorare, magazzini e depositi. Due degli appartamenti ai piani inferiori sono stati liberati; entro due anni si spera di ottenere anche gli altri ambienti.

### Atteggiamento di circospezione

Don Paron, nel giro di visita ai salesiani che lavorano nella ex-Unione Sovietica era accompagnato da Don Agostino Dziedziel, delegato del Rettor Maggiore per la Polonia.

"Le autorità sono preoccupate di non fare cattiva figura sulla scena internazionale. In realtà c'è un sentimento di sospetto verso la chiesa cattolica",

dice don Paron. Egli ha citato l'esempio delle 3 Figlie di Maria Ausiliatrice che avevano un appartamento a Mosca e che insegnavano nella scuola statale. Il direttore della scuola è stato cambiato, e alle suore è stato impedito di avvicinare i giovani ed esse hanno dovuto cercarsi un appartamento da un'altra parte.

### Approccio salesiano

I salesiani hanno accettato una grossa parrocchia a Korostiev, 100 chilometri da Kiev, in una zona densamente popolata. I vescovi hanno offerto anche parrocchie, con delle grandi chiese in costruzione, alla periferia di Vilnius, Kaunas e Alytus in Lituania.

L'Ispettorato di Venezia ha accettato la responsabilità di un grande istituto professionale a San Pietroburgo. Don Giuseppe Pellizzari sta curando i dettagli pratici ed organizzativi del progetto. "Il nostro supporto finanziario in questo momento è assolutamente necessario", dice don Paron riferendosi alle molte necessità di fronte alle pochi fondi disponibili.

### Segni di speranza

"Ho notato la rinascita della vita religiosa. A Leopoli, per esempio, ho visto una grande chiesa piena di gente. Tra gli altri, un gran numero di uomini", aggiunge don Paron parlando delle possibilità per la catechesi, la pastorale giovanile e della preparazione di testi liturgici nella lingua nazionale.

## OBIETTIVO SULL'AFRICA

*Roma, 1 ottobre (ANS) - Il Progetto Africa, iniziato una decina di anni fa, è una realtà. Dalla relazione di una visita del Consigliere delle Missioni, Don Luciano Odorico all'Etiopia, Angola, Zimbabwe, Africa del Sud e Swaziland, si possono intravedere le sfide e i primi frutti.*

### Etiopia

In questo paese lavorano salesiani di due Ispettorie: quella del Medio Oriente e quella Lombardo-Emiliana. Sono 37. L'età media è sui 35 anni. 20 sono etiopi. Un dato significativo: nessuno di quelli che hanno professato, fino a questo momento, è uscito. Quest'anno c'è stata anche la prima ordinazione sacerdotale.

Il paese, dopo aver vissuto sotto un regime marxista ed aver attraversato un periodo di rivoluzione, vive una situazione di relativa calma. Si stanno preparando le elezioni e il referendum per l'Eritrea.

Nel mese di settembre si è svolta la prima riunione dei Direttori delle comunità salesiane che lavorano in quel paese per studiare forme di coordinamento e di intercambio. Il clima di intesa e di collaborazione è grande.

I salesiani lavorano in Scuole professionali, Parrocchie missionarie, Case di formazione, Oratori. Ad Addis Abeba funziona una Procura missionaria, come appoggio all'attività salesiana nel paese.

### Angola

Finalmente anche l'Angola è ritornata alla pace e alla democrazia. L'ultimo atto di questo lento processo sono state le elezioni svoltesi il 29 e 30 settembre. Anche la nostra Famiglia ha avuto i suoi momenti di ansia e preoccupazione, prima con il sequestro del P. Uria e dopo con la morte del P. Marco Aurelio. Oggi, dopo lunghi anni di guerra interna, la situazione politica è nettamente migliorata e si può guardare con fiducia al futuro.

I salesiani che lavorano in questo paese sono 32, provenienti dalle Ispettorie della Regione Atlantica. I progetti prevedono il loro aumento con l'invio di nuove forze: il prossimo anno saranno 37 e nel '94, 45. La maggioranza sono giovani. Tra di essi c'è pure un angolano.

Un elemento di speranza è l'apertura del noviziato internazionale, a Dondo, per novizi di lingua portoghese dell'Africa (Angola, Mozambico, Cabo Verde, Guinea Bissau, S. Tomé e Principe). Attualmente sono 4: 3 del Mozambico, 1 dell'Angola.

A Luanda c'è la casa di formazione del prenoviziato e postnoviziato, anch'essa internazionale.

Sino ad ora si è lavorato in parrocchie missionarie. Con il nuovo clima politico si pensa con più interesse alle case di formazione ed alla creazione di piccole scuole professionali per preparare la manodopera specializzata del paese.

### Zimbabwe

Nello Zimbabwe, ex Rhodesia, i salesiani non ci sono ancora, ma l'Arcivescovo di Harare, la capita-

le con quasi un milione di abitanti, vuole offrire ai salesiani alcune zone della periferia per dar vita ad opere tipiche del nostro carisma, come oratori e scuole professionali. Forse si dovrà aspettare il consolidarsi dell'opera salesiana nella regione meridionale dell'Africa per poter accettare questo nuovo campo di lavoro.

### Africa del Sud

A Città del Capo, un buon gruppo di salesiani lavora in 5 parrocchie missionarie, in zone della periferia dove sono si sono ammassate migliaia di persone di colore. C'è un intelligente piano pastorale di promozione e sviluppo della persona, in un paese ancora contrassegnato dalla discriminazione razziale.

Il Collegio salesiano, fondato nel 1896, ha dato vita ad una attività di recupero dei ragazzi della strada. Una bella iniziativa per celebrare il futuro centenario.

### Swaziland

I sei salesiani che animano il Collegio salesiano di Mbabane, la capitale del paese, si sono pure impegnati in un'opera originale per ragazzi della strada, attraverso il "Don Bosco Youth Center": offrire ai giovani che hanno abbandonato le scuole, i ripetenti, gli sbandati, un servizio educativo-scolastico; cioè reinserire nella scuola e nella società tanti ragazzi e giovani, che popolano la città, mediante l'istruzione e la formazione professionale, così necessarie nella attuale società.

Inoltre, il salesiano P. James Somers dedica le sue energie lavorando in un campo di rifugiati mozambicani, circa 30.000, vicino al confine. Di essi circa 3.500 sono giovani, e la maggior parte non sanno leggere e scrivere.

## SUCCESSO PER I TESTI DI CATECHESI

*Zagreb (Croazia), ANS, 1° ottobre. Il ministro della pubblica istruzione della Croazia e la Chiesa hanno approvato e adottato due nuovi testi di catechesi per le scuole superiori. La TV nazionale croata e la radio ne hanno diffuso la presentazione a cui hanno preso parte eminenti personaggi del mondo accademico, sociale, politico, il 14 settembre. I due volumi si intitolano: "L'eco dell'anima" e sono stati preparati da Marko Pranjić e Anton Stojic, entrambi sacerdoti salesiani croati.*

### Raggiungere 25.000 giovani

"I libri hanno una diffusione potenziale per circa 25.000 studenti delle scuole superiori", dice don Marko, direttore del centro catechistico salesiano

di Zagreb. "Altri due manuali sono in preparazione e speriamo di completarli entro la fine del prossimo anno scolastico".

I testi hanno riscosso lusinghieri apprezzamenti da parte delle autorità accademiche e da esimi specialisti nel campo della pedagogia e della didattica.

#### **Collaborazione con l'università**

L'Accademia croata per le Scienze dell'Educazione è stata di recente fondata in collaborazione con la Facoltà di Filosofia all'università di Zagreb. Comprende diversi nomi illustri nel campo dell'educazione e sta progettando un programma per la creazione della Facoltà di Scienze dell'Educazione.

Con oltre 120 titoli pubblicati in campo pedagogico e catechistico, il centro salesiano fondato nel 1975 è il promotore e l'asse portante nella catechesi e nell'educazione religiosa nell'Europa dell'Est.

#### **Biblioteca computerizzata**

Il centro ha una biblioteca con circa 12.000 titoli esclusivamente di catechesi ed educazione religiosa. Il sistema di catalogazione computerizzata rende la biblioteca unica nella regione. La biblioteca raccoglie inoltre 100 riviste di catechesi e di educazione religiosa di tutto il mondo.

#### **Dizionario di religione**

Don Marko è stato nominato presidente dell'Istituto croato di lessicografia. Vi sono sezioni di religioni indiane, cattolica, ortodossa, cristiana, protestante e musulmana. E' stato deciso di pubblicare un dizionario delle religioni, di circa 2000 pagine. Le sezioni della catechesi, pedagogia religiosa e teologia pastorale sono a cura di don Marko.

---

## NOTIZIE IN BREVE

### AFRICA

#### **Africa Orientale: inizia il noviziato**

Moshi (Tanzania), ANS.

Il primo gruppo di sei novizi ha cominciato il noviziato a Moshi in Tanzania, il 15 agosto: ne è primo maestro e direttore don James Pulickal. I novizi provengono dalla Tanzania (2), Zambia (2), dal Kenya e dallo Sri Lanka.

L'inaugurazione ufficiale del noviziato è prevista per l'8 dicembre quando si darà anche inizio al Capitolo ispettoriale con la presenza del vescovo di Moshi, Mons. Amedeo Mearikie.

#### **Studenti aiutano nella costruzione della scuola**

Zambia, ANS.

Gli studenti della Scuola Tecnica a Luwingu, Zambia, hanno aiutato nella costruzione dei nuovi impianti dove funzioneranno falegnameria, meccanica e sartoria. I nuovi padiglioni della scuola sono stati inaugurati nel mese di ottobre. Don Kazimierz Socha, ex direttore di Chingola, è il nuovo responsabile dell'opera. I salesiani polacchi sono nello Zambia nell'ambito del 'Progetto Africa'.

#### **Salesiani feriti durante una rapina**

Nigeria, ANS.

Don Riccardo Castellino e il sig. Giovanni Patrucco sono stati assaliti da banditi armati nella perife-

ria di Ondo. Dopo aver ripulito la missione, i banditi hanno sparato alle gambe dei due missionari, ferendoli. Il signor Patrucco è stato ricoverato per alcuni giorni, mentre don Castellino ha rischiato l'amputazione della gamba destra.

### ASIA

#### **Volontari di don Bosco oltreoceano**

Tokyo, ANS.

Il gruppo di volontariato salesiano oltreoceano è un'iniziativa missionaria popolare dell'ispettorato di Tokyo. Quest'estate sei giovani, assieme a due salesiani e l'ispettore, hanno prestato aiuto al campo di lavoro di Dumaguete, nell'isola di Negros, nelle Filippine. L'ispettore era latore anche di una somma di due milioni di yen donati dalla Caritas Giapponese.

Altri sette giovani e tre salesiani hanno lavorato a Rabul, nell'Isola di Nuova Britannia, (Papua, New Guinea). Il ministero delle Poste e Telecomunicazioni del Giappone aveva appoggiato l'iniziativa di volontariato con quattro milioni di yen per le varie attività.

Otto giovani sono andati in Bolivia ad aiutare il Padre Kurahshi. Anch'essi hanno portato tre milio-

ni di yen donati dal ministero delle Poste e Telecomunicazioni per l'acquisto di un trattore.

Come negli anni precedenti, un gruppo di giovani del Ikuei Technical College ha raggiunto don Tsuchya e don Sleuyter per lavorare a Timor.

Tornati a casa i volontari si sono riuniti il 17 ottobre per condividere la loro esperienza missionaria con collaboratori, benefattori, amici e sostenitori.

### "Confronto '94" in Estremo Oriente

Anyan (Korea), ANS.

I delegati della Pastorale Giovanile dell'Asia si sono incontrati ad Anyan, a 35 chilometri a sud di Seoul, dal 14 al 18 settembre, e hanno approvato l'iniziativa del "Confronto'94" per i giovani dell'Estremo Oriente. L'incontro svoltosi sotto la presidenza di don Luc Van Looy, Consigliere generale per la Pastorale Giovanile, ha riunito 18 partecipanti tra cui la Madre Ispettrice delle FMA.

Don Joseph Kezhakkekkara, incaricato della Pastorale Giovanile a livello nazionale in India, ha presentato una relazione sulla Pastorale Giovanile in un contesto non cristiano. La Pastorale giovanile come Promozione Vocazionale è stata presentata da don Loro Piana, vicario ispettoriale e delegato per la pastorale Giovanile in Giappone.

L'importanza di collaboratori laici nell'impegno della Pastorale è stata messa in risalto da don Henri Bonetti, delegato della pastorale Giovanile di Seoul e preside del prestigioso liceo di Kuanju, mentre don Mario Baclig, delegato dell'Ispettorìa di Manila ha trattato dell'organizzazione della Pastorale Giovanile nella struttura ispettoriale.

### Nomina al Consiglio Teologico Internazionale

Roma, ANS.

Papa Giovanni Paolo II ha nominato don Sebastian Karotempel membro del Consiglio Teologico Internazionale. Autore di numerosi lavori teologici e di missiologia, don Sebastian è attualmente professore all'Università Pontificia Urbaniana di Roma.

Fondatore e direttore dell'Indian Missiological Review (rivista missiologica indiana), il teologo indiano è membro dell'ispettoria salesiana di Guwahati.

Come segretario della Federazione della Commissione delle Conferenze dei Vescovi Asiatici per l'Evangelizzazione, don Sebastian è l'organizzatore del Congresso Asiatico sull'Evangelizzazione che si terrà dal 16 al 21 Novembre a Manila. Don Sebastian rappresenterà inoltre la Congregazione per l'Evangelizzazione al Colloquio Inter-religioso

che si svolgerà a Pune, in India, dal 24 al 29 agosto 1993. Si pensa che trenta teologi di fama internazionale studieranno i seguenti temi: Gesù Cristo, Signore e Salvatore; Incontri tra religioni.

### 12.000 aderiscono al programma "STAR"

Guwahati (India), ANS.

Più di 12.000 giovani hanno tratto profitto dal corso di formazione per studenti su "Consapevolezza e risorse", organizzato dal centro giovanile don Bosco nell'ispettoria di Guwahati. I 13 animatori dei gruppi, comprendenti 2 suore salesiane, hanno organizzato sessioni estive di corsi "fa e impara" per gli studenti della scuola superiore di Guwahati, Shillong, Sojong e Umewai.

Alcuni dei temi previsti dai programmi ci danno l'idea della profondità degli argomenti: Analisi della concezione di te stesso, Conoscenza del vero io, Conosci te stesso? A questo servono gli amici, Metodi di studio, Pianifica il tuo tempo, Come concentrarsi, La leadership, Relazioni interpersonali, Vivere con ideali, Esplorare.

### Indiano vince riconoscimento internazionale

Tura (India), ANS.

Padre George Plathottam, dell'ispettoria di Guwahati ha vinto il premio "Amicizia nord-sud" per i giovani giornalisti professionisti dell'Asia. Unico vincitore dell'Asia, don Giorgio, riceverà un assegno e potrà partecipare a due settimane di seminari sui media che si terranno in Germania cominciando dal 20 ottobre.

Da lungo tempo corrispondente per le notizie religiose dal Sud Asia, il giovane sacerdote salesiano è anche insegnante nel collegio don Bosco di Tura.

L'organizzazione internazionale dei giovani giornalisti e l'unione della stampa internazionale cattolica hanno organizzato il concorso con la collaborazione dell'associazione della stampa cattolica tedesca e il dipartimento della stampa e dell'informazione del governo tedesco.

### La vita di Don Bosco in lingua khmer

Phnom Penh (Cambogia), ANS.

Kuang Sambat, un sopravvissuto dei Khmer Rossi, ha tradotto la vita di Don Bosco scritta da Teresa Bosco, in lingua Khmer. Interamente scritto a mano, il lavoro è stato completato a sei mesi dalla edizione Thai, da cui, appunto, fu tradotto.

Il sig. Sambat, 39 anni, lavora con i salesiani come traduttore di libri tecnici e di materiale religioso in lingua Khmer. Nato a Battambang, nella Cambogia

del nord, era soldato nell'esercito di Lol-Non. Egli attribuisce la propria sopravvivenza durante il sanguinoso periodo dei Khmer Rossi (1975-1979) alla protezione speciale della Madonna.

Fuggì dalla Cambogia ed è vissuto nei campi per rifugiati in Thailandia per oltre dieci anni. Tre anni fa, il salesiano Roberto Panetto ha scoperto la sua abilità di traduttore e lo ha assunto per tradurre in lingua Khmer i primi libri tecnici per metterli a disposizione degli allievi e dei salesiani che operano nel centro professionale allestito nel campo.

"Traducendo la vita di don Bosco nei momenti liberi, ho voluto ringraziare don Bosco e i salesiani per avermi ridato la speranza nella vita", ha detto il sig. Sambat.

#### **Pubblicata la prima grammatica e il dizionario** Dimapur (India), ANS.

Padre Francis Thottathimyalil, missionario salesiano a Tamenglong, Manipur, ha pubblicato una grammatica e un dizionario in lingua Rongmei.

Nel breve tempo di tre anni, don Francis ha imparato la lingua ed ha pubblicato recentemente la prima grammatica della lingua Rongmei.

"Il lavoro per la compilazione di un dizionario di lingua Anglo-Rongmei e viceversa, è stato motivato dal desiderio di promuovere, preservare e sviluppare la cultura delle tribù Rongmei-Naga che abitano nel nord-est indiano", dice padre Francis, che continua la tradizione dei primi missionari della regione.

Le 400 pagine del dizionario contengono più di 16.000 parole principali con numerose parole derivate e forme idiomatiche.

#### **Studenti organizzano studio sui media** Shillong (India), ANS.

Gli studenti di teologia del *Sacred Heart College* di Shillong, hanno recentemente lanciato un movimento di massa per l'educazione ai media fra i giovani. Con un gruppo iniziale di 30 persone, il cineforum intende condurre delle lezioni cinematografiche nelle scuole e nei collegi di tutti i sette stati del nord-est dell'India.

"Nel settore dei media, fra i servizi del centro giovanile don Bosco della parrocchia di Guwahati, il cineforum è una risposta all'esplosione dei media che la regione sta sperimentando", dice don Antonio Lendakadavil, responsabile del cineforum e direttore del teologato salesiano.

"Cerchiamo di stare al passo con i giovani e alle loro condizioni. Il nostro obiettivo è di utilizzare come strumenti educativi i media e in particolare i

films", dice don Mathew Vellankal del centro giovanile don Bosco di Shillong.

L'India è diventata una grande produttrice di film. Sono circa mille i titoli che escono ogni anno sul mercato.

## EUROPA

#### **Convegno di aggiornamento pedagogico.** Roma, ANS.

La Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, terrà un convegno su "Domanda religiosa e educazione ai valori nella nuova Europa", dal 2 al 4 gennaio 1993.

Il convegno, i cui lavori si concentreranno attorno a tre nuclei, studierà le dinamiche sociopolitiche della Nuova Europa, interpreterà il nuovo quadro dei valori etico-religiosi e presenterà concreti orientamenti per una proposta educativa.

Per ulteriori informazioni contattare Università Pontificia Salesiana, Facoltà di Scienze dell'Educazione, Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA. Fax (06)818 9624

#### **Pellegrinaggio di preghiera e carità** Colle Don Bosco, ANS

Il *Gruppo Mariano* di Torino e Piemonte, ed il *Movimento per i Fratelli Dimenticati* (che si interessa particolarmente dei lebbrosi in India), per un totale di circa 5000 persone, si sono riuniti nei luoghi della nascita e fanciullezza di Don Bosco il 19 settembre. I pellegrini sono giunti con 45 autobus e 900 macchine. Padre Tomislaw, OFM, ha guidato il gruppo nella recita del Rosario e nell'adorazione eucaristica. Don Antonio Alessi, SDB, che si occupa del *Movimento per i fratelli dimenticati*, ha parlato della situazione delle vittime di guerra in Bosnia. Ha tracciato anche un panorama sulla miseria nel mondo. La giornata si è conclusa con la celebrazione eucaristica.

#### **Consulta nazionale della Famiglia Salesiana** Lyon (Francia), ANS.

Nel corso di un incontro tenutosi presso Lione, in Francia, il 27 settembre la Famiglia salesiana francese ha eretto la propria Consulta nazionale. L'organismo è composto da 14 membri provenienti dalle ispettorie francesi SDB e FMA, e comprende i due ispettori salesiani e le due ispettrici FMA, due coordinatori dei Cooperatori, una rappresentante delle Volontarie di Don Bosco, i rispettivi presidenti

degli Exallievi e delle Exallieve, due delegati ciascuno per i Salesiani e le FMA e il direttore del Bollettino Salesiano.

Tra gli obiettivi che la Consulta si propone, il primo è quello di promuovere la conoscenza dei membri della Famiglia Salesiana. Il secondo è quello di mantenere l'unità di spirito salesiano; il terzo è di stimolare la collaborazione e di rispettare l'autonomia di ciascun gruppo.

La Consulta prevede di iniziare immediatamente un lavoro di collaborazione nei settori della formazione salesiana, della Pastorale Giovanile, dell'animazione dei laici e della promozione vocazionale.

Don Morand Wirth, Ispettore di Lyon, è stato scelto come presidente per tre anni. Don Lucien Aubert è segretario della Consulta.

#### **Centenario della nascita di don Ziggotti**

Bevadoro (Padova), ANS.

Il centenario della nascita di don Renato Ziggotti, quinto successore di don Bosco, si è aperto nella parrocchia di Bevadoro, l'11 ottobre 1992. Nato in questo paesetto il 9 ottobre 1892, don Ziggotti è stato Rettor Maggiore dei salesiani dal 1952 al 1965. Le celebrazioni si concluderanno il 25 aprile 1993, data che segna il decimo anniversario della sua morte.

#### **Nuovo quadro dei martiri della Cina.**

Cuornè (Torino), ANS.

Cosimo Musio ha presentato un nuovo quadro dei due martiri della Cina, monsignor Luigi Versiglia e don Callisto Caravario. Il dipinto rappresenta i due martiri salesiani attornati da italiani e cinesi. Nello sfondo si intravede l'Istituto Salesiano G.Morgando di Cuornè. Don Caravario è nato a Cuornè, e Monsignor Versiglia è collegato in molti modi all'Istituto.

Il Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, ha recentemente benedetto il dipinto esposto nella cappella dell'Istituto.

#### **L'arte a servizio della missione salesiana**

Barcellona, 2 ottobre (ANS).

Juan Puigdollers, scultore catalano, è famoso nel mondo salesiano per le innumerevoli statue di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco.

Questo artista geniale, entrato nella nostra Scuola Professionale di Barcelona-Sarrià come allievo in scultura, è molto conosciuto nella Spagna e in almeno altri sedici paesi. Infatti le sue statue, specialmente di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco,

sono presenti nei Collegi, Chiese e Cappelle dirette dai salesiani in Germania, Francia, Italia, America Centrale, Colombia, Ecuador, Chile, Argentina, Brasile, Venezuela, Stati Uniti, Guinea Equatoriale, Costa D'Avorio, India, Filippine, Paesi arabi.

La grande mole di opere d'arte di Juan Puigdollers può essere riassunta in questi numeri:

300 statue a soggetto religioso, di varie dimensioni, delle quali 60 di Maria Ausiliatrice e 50 di Don Bosco.

160 lavori in legno; 40 busti di santi e personalità religiose e civili; 500 lavori su Maria Ausiliatrice e Don Bosco; 1300 lavori in legno per cattedrali, chiese e cappelle; 1500 modelli di medaglie, reliquiari e oggetti religiosi.

Questa attività che si protrae ormai da 50 anni è stata un modo geniale per far conoscere la congregazione e la Famiglia Salesiana a tanti giovani e adulti che vivono con noi, ma allo stesso tempo ha costituito un patrimonio artistico molto apprezzato dagli esperti.

#### **Salesiani legalizzati in Russia**

Aldan (Sacha, Russia), ANS.

Don Josef Daniel Pravda ci informa che i Salesiani di don Bosco sono, ora, una società registrata nella Repubblica autonoma di Sacha. La registrazione effettuata di recente, garantisce lo stato legale della Società anche nell'intera regione della Siberia. Il nuovo status garantisce autonomia alle attività educative e pastorali dei salesiani.

I salesiani dell'ispettorato di Bratislava (Slovacchia) hanno già cominciato ad insegnare nella scuola locale di Aldan.

#### **... e nella Slovacchia, Piazza Lenin diventa Piazza Don Bosco**

Zilina (Slovacchia), ANS.

Nella ristrutturazione toponomastica della cittadina di Zilina, le autorità locali hanno deciso di dare a una via il nome di 'Via dei Salesiani' già esistente prima del 1950. In un altro quartiere della città, una piazza prima chiamata 'Piazza Lenin' è ora diventata 'Piazza Don Bosco'.

Anche a Trnava, nello scorso luglio, una via è stata dedicata ai salesiani. Nella medesima città, nel quartiere di Kopanka una via ha preso il nome di don Jan Hlubik, per onorare la memoria del salesiano che subito dopo la seconda guerra mondiale ha costruito la chiesa, il vicino collegio salesiano e l'oratorio.

## AMERICA

### **Il Rettor Maggiore alla IV conferenza dell'episcopato latino-americano**

Santo Domingo, ANS.

Approfittando del fatto che di domenica non c'erano sessioni della Conferenza dell'Episcopato Latino-americano, i partecipanti hanno avuto modo di celebrare l'Eucaristia nella parrocchie della città e venire a contatto con la popolazione.

Il Rettore Maggiore, don Egidio Viganò, ha presieduto una concelebrazione nella parrocchia di San Giovanni Bosco. Vi hanno assistito tutti i cardinali e vescovi salesiani presenti alla Conferenza e rappresentanti dei religiosi e delle religiose salesiane dell'isola con alcune migliaia di giovani.

Don Viganò, che aveva già partecipato alle precedenti Conferenze dei vescovi latino-americani a Medellin e Puebla, si è iscritto alla Commissione 27 che ha per tema l'Educazione.

A Santo Domingo erano presenti anche altri salesiani: oltre ai vescovi c'era suor **Maria Rita de Moraes Perillier**, maestra delle novizie dell'Ispettorato delle FMA di San Paolo (Brasile) e in precedenza ispettrice della medesima Ispettorato, invitata direttamente dal Papa Giovanni Paolo II, e il teologo salesiano P. **Nicolas Cotugno**, di Montevideo (Uruguay), invitato come esperto dalla Conferenza Episcopale Uruguaiana, e iscritto alla Terza Commissione che tratta della Santità della Chiesa.

### **Exallievi danno inizio a 'Radio Salesiana'**

La Paz, (Bolivia) ANS.

Gli Exallievi del Collegio Don Bosco di La Paz per dare impulso al movimento, promuovono interessanti attività in particolare nell'area culturale e sociale: tra l'altro, una serie di spettacoli musicali con vari artisti rinomati. Con il ricavato di tali attività sono riusciti ad installare un'emittente FM, con il nome di "Radio Salesiana", nella capitale boliviana, e far funzionare un'ufficio di collocamento per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro in particolare degli Exallievi giovani e più bisognosi, oltre che promuovere l'autentica musica nazionale boliviana.

### **Exallievo diventa missionario volontario**

Santiago (Cile), ANS.

Dopo aver trascorso due mesi in Francia per perfezionare l'uso della lingua francese, è giunto in

Guinea l'Exallievo salesiano cileno Marcelo Francisco Pinochet Ayala, 19 anni. Con il diploma di "tecnico di arti grafiche", ottenuto nella "Escuela Industrial Salesiana El Salvador" di Talca (Cile), ha accettato l'invito di lavorare come volontario in quel paese africano. Per due anni, insegnerà a Conakry nella scuola professionale, aperta dai salesiani, per formare mano d'opera specializzata in quel paese africano in via di sviluppo.

### **Un capitolo per studiare i documenti "CELAM"**

Bogotá (Colombia), ANS.

Le Figlie dei Sacri Cuori, fondate da Don Luigi Variara, durante i mesi da settembre a dicembre hanno indetto una serie di convegni provinciali e regionali per rafforzare i vincoli di unità e studiare il Documento della IV Conferenza dell'Episcopato Latinoamericano e in preparazione al prossimo Capitolo Generale della Congregazione.

Attualmente le Figlie dei Sacri Cuori sono circa 400 e lavorano in diversi Paesi dell'America Latina nel campo della Pastorale sanitaria, specialmente tra i malati di lebbra.

### **Giovani pubblicano la propria rivista**

Medellin (Colombia), ANS.

Ha ripreso le pubblicazioni, dopo un anno di sospensione, la Rivista di Pastorale Giovanile, sostenuta dai giovani dei vari gruppi del Movimento Giovanile Salesiano di Medellin, con il titolo "Huellas". Nel mese di settembre sono state stampate 1000 copie.

Questa iniziativa è frutto dell'interesse dei giovani che frequentano i vari collegi salesiani della città e che con questa iniziativa vogliono sostenere i vari gruppi giovanili di ispirazione salesiana. La rivista comprende di varie sezioni: Editoriale, Ci scrivono, Formazione, Personalità, Cultura e creatività, MGS, Notizie, Passatempo, Sport. I promotori hanno fiducia che l'iniziativa possa consolidarsi e aumentare la tiratura.

### **Salesiani al congresso mondiale della UCIP**

Campos do Jordao (S. Paulo - Brasile), ANS.

In rappresentanza di 80 nazioni, circa 500 giornalisti cattolici, in maggioranza del Continente Americano, ma anche dell'Europa, Asia, Africa e Oceania, sono intervenuti nella città di Campos do Jordao, a circa 200 chilometri da S. Paulo e Rio de Janeiro, a 1.600 m. di altezza, per partecipare dal XVI Congresso della UCIP nei giorni 23-27 settembre.

"Giornalismo, un cammino di solidarietà" è stato il tema centrale, ricco di spunti perché è stato trat-

tato da un punto di vista dei problemi cruciali dei paesi in via di sviluppo: i ragazzi della strada.

I salesiani presenti furono 5: una FMA e un salesiano brasiliano, due argentini e un paraguaiano. Dal canto loro i gesuiti erano 21, con responsabilità di coordinamento a livello nazionale e continentale.

Quattro giorni prima di questo XVI Congresso si è realizzato un'incontro di giovani giornalisti cattolici. Attualmente sono 1.400 con meno di 35 anni. Un salesiano ha partecipato a questo incontro durato due giorni, per conoscere l'Unione Internazionale dei Giornalisti Cattolici e far conoscere Don Bosco.

#### **Centenario dell'Ispettorìa "San Gabriele"** Santiago del Cile, 15 ottobre (ANS).

La presenza salesiana nel Cile iniziò nel 1887, nella città di Concepción e con le missioni di Punta Arenas. Però solo nel 1892, i superiori della Congregazione giudicarono opportuno dare inizio a una nuova Ispettorìa che comprendeva il Cile (meno la zona missionaria di Magellano) e il Perù e raggruppava soltanto cinque case dislocate a Concepción, Talca, Santiago e Lima. Il personale salesiano era formato da 14 sacerdoti, 6 coadiutori, 9 chierici e 2 postulanti. Però erano molte le richieste di apertura di nuove presenze.

Come superiore della nuova Ispettorìa "San Gabriele Arcangelo" fu nominato Mons. Giuseppe Fagnano che allo stesso tempo era superiore delle Missioni del Territorio di Magellano. Fissò la sua residenza nel Collegio "Gratitud Nacional", che è poi rimasto sede ispettoriale fino al 1962.

Le case iniziarono a moltiplicarsi rapidamente, in modo che nel 1898 erano 15: 9 in Cile, 4 nel Perù e 2 nella Bolivia. Questa dimensione "trilaterale" dell'Ispettorìa San Gabriele si è protratta sino al 1902, anno in cui fu creata l'Ispettorìa Perù-Bolivia.

Nel sud del Cile, chiuse le missioni a causa della quasi totale estinzione degli indigeni, si formò la nuova Ispettorìa "San Michele Arcangelo", con sole 5 case. Per qualche anno le due ispettorie si mantennero indipendenti, ma più tardi sono state rette da un unico ispettore, finché nel 1948 furono fuse in un'unica ispettoria.

Attualmente i Salesiani in Cile sono 261 e lavorano in 30 opere che vanno dalle scuole elementari, ginnasiali, liceali, professionali e agricole, agli oratori e parrocchie. Come opere di spicco si può sottolineare il lavoro nei mezzi di comunicazione sociale, come la Radio Cilena e una Editrice catto-

lica e l'Università salesiana. A Punta Arenas ha notevole importanza il Museo regionale e un centro meteorologico. A Santiago è nata un'opera per i Ragazzi della strada, per gruppi di sbandati ed emarginati della Capitale.

#### **L'università rende onore a René Simon** Quebec (Canada), ANS.

L'università del Quebec, Canada, ha reso onore a don René Simon con una laurea "honoris causa", il 3 ottobre. Salesiano francese, don Simon è famoso per le sue opere di filosofia e teologia morale. All'età di 80 anni, don Simon lavora ancora attivamente all'associazione di teologia morale che ha fondato nel 1969.

Laureatosi all'università di Strasburgo, don Simon è stato professore di teologia morale all'Istituto Cattolico di Parigi. Negli ultimi 15 anni ha insegnato all'università di Quebec.

"Siamo lieti di congratularci con questo prete che ha fatto tanto per la nostra diocesi", ha detto l'arcivescovo Gilles Quillet di Quebec, congratolandosi con don Simon per il riconoscimento conferitogli.

"Conosciamo don Bosco come un prete vicino ai giovani e alla gente bisognosa. Don Simon ha lavorato bene sulla stessa strada insegnando in questa università che accoglie molti studenti dell'Africa e dell'America Latina", ha osservato il rettore dell'università.

#### **Addio a una pioniera delle FMA in Canada** Québec, ANS

La Famiglia salesiana nel Quebec ha dato l'addio a suor Suzanne Motte, di 75 anni, pioniera delle FMA in Canada, il 13 ottobre 1992. Don Richard Authier, ispettore salesiano nel Canada Orientale, ha celebrato la messa funebre nella chiesa di san Domenico Savio con altri 12 salesiani. Assistevano l'ispettrice suor Joseph Marie-Aline con altre 30 suore, postulanti, Cooperatori salesiani, Exallievi, allievi e amici per porgere l'ultimo saluto alla loro prima Figlia di Maria Ausiliatrice che prende il volo verso l'eternità. Suor Suzanne, francese, aveva 35 anni quando giunse in Canada ed era accompagnata da altre tre suore: una svizzera, una italiana e una statunitense. La spedizione arrivò nel Canada nel 1953.

Suor Suzanne sarà ricordata per il suo grande zelo per la catechesi dei ragazzi. La metodologia della catechesi da lei introdotta è ancora ampiamente usata per la catechesi infantile.

**Corsi di salesianità in California**

Berkeley, USA, ANS.

L'Istituto di Studi Salesiani (ISS) di Berkeley in California, ha in programma quattro corsi invernali su temi salesiani.

I temi del corso sono: I salesiani in formazione, che sarà tenuto da Richard Wanner (4-8 gennaio); la pastorale giovanile tenuto da Thomas Sunne (11-15 gennaio); Don Bosco e il soprannaturale, a cura di Arturo Lenti (18-25 gennaio) e La spiritualità nelle Costituzioni salesiane da Tim Ploch (26-29 gennaio).

I corsi del gennaio '93 sono costituiti da sessioni di due ore. Corsi complementari per diploma sul tema della "pastorale giovanile" e "Don Bosco e il soprannaturale" possono essere frequentati con vera e propria iscrizione e con tasse adeguate.

La tassa è di 50 dollari per ciascun corso. Vitto e alloggio sono offerti da Don Bosco Hall di Berkeley per 15 dollari al giorno, compresi anche i fine settimana.

**Incremento dei protestanti in America Latina**

*Riceviamo e pubblichiamo. Crediamo, comunque, si tratti di una lettura molto personale. Conosciamo infatti molti casi di serio impegno civile e sociale della Chiesa. Non intendiamo qui portare una documentazione contrapposta, ma pensiamo che questo documento aiuti a riflettere e a decidere opportunamente.*

Quito (Ecuador), EDP/LWI 28 settembre.

L'orientamento conservatore del cattolicesimo in America latina ha ulteriormente incrementato il numero dei protestanti. Ha portato la chiesa protestante a prendere posizione sulla teologia della liberazione, ha detto Guillermo Cook, segretario generale dell'associazione dei teologi dell'America latina.

Il sig. Cook, è coordinatore del Congresso per l'Evangelizzazione dell'America Latina "Clade II" che si è tenuto recentemente a Quito con la partecipazione di circa 1000 laici e teologi, vertente sui problemi della missione protestante.

**Cattolici che se ne vanno**

Egli ha sottolineato che la poca considerazione da parte della chiesa cattolica degli obiettivi sociali e politici, ha convinto migliaia di cattolici a lasciare la loro chiesa per unirsi ai protestanti.

**Giovani italiani aiutano in Messico**

Tijuana, ANS

40 giovani italiani provenienti dalle 12 ispettorie presenti in Italia, accompagnati da due salesiani, hanno passato un mese a Tijuana (Messico) dalla metà di luglio alla metà di agosto.

Il gruppo è collegato con l'organizzazione salesiana di "Volontariato Internazionale Salesiano" (VIS). Il progetto è stato concordato dopo l'approvazione del Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, e dell'Ispettore Salesiano di Guadalajara, don Pascual Chavez, che hanno invitato il VIS a promuovere un'esperienza di volontariato giovanile di carattere internazionale, a breve termine.

Il gruppo si è messo a disposizione di altri giovani impegnati in vari centri giovanili di città messicane al confine con gli Stati Uniti che svolgono il loro apostolato religioso e sociale con gli immigrati che si ammassano nella zona di frontiera.

"La crisi sociale in America Latina ha portato i protestanti a partecipare con progetti in aiuto dei poveri che li ha resi 'compagni di battaglia', dei cattolici delle comunità di base", continua Cook.

Una gran parte del protestantesimo in America latina si identifica con gli obiettivi della teologia della liberazione. Per cui il protestantesimo in America Latina non può essere definito "apolitico".

**I missionari cercano di proteggersi**

Questa situazione è conosciuta, perché i missionari stranieri si sono rifiutati di intervenire nelle questioni sociali e politiche per salvaguardare i propri interessi. Dopo che si sono formate le organizzazioni di gente "autentica" negli anni 80, è sorta una consapevolezza politica genuinamente protestante, ha detto Cook. 40 milioni di persone, circa il 10% della popolazione totale dell'America Latina, appartiene alla chiesa protestante.

SERVIZI SPECIALIPRESENZA SULLA STRADA:  
IL RIFIUTO DI ESSERE ISTITUZIONALIZZATI

*Bangalore (Sud India), ANS. 7 OTTOBRE '92. Il giovane e tenace Padre George Kollashany rifiuta di essere istituzionalizzato. La sua pastorale giovanile, anticonvenzionale e salesiana, viene esercitata nelle strade e in rifugi forniti da istituzioni civili, posti di polizia, uffici governativi, oppure anche in baracche, all'ombra di alberi e persino in un tempio. Don Simon Plathingal racconta la storia di alcuni di questi atti apostolici fuori del comune sulle strade di Bangalore.*

Yellappa ha 18 anni. Non ha i genitori. Non li ha mai visti. Aveva 10 anni quando incontrò per la prima volta don Kollashany alla stazione di Bangalore. "Stavo scappando dalla casa di mio zio perché mi faceva lavorare duro e mi picchiava se mi opponevo," racconta Yellappa.

Ora, otto anni dopo, temprato dalla saggezza della strada e formato al *Don Bosco* (Bangalore Onniyavara Seva Coota), Yellappa è un uomo.

Raggiante, sorretto da una nuova speranza, mi ha confidato che era tornato a vivere dallo zio, ma alle sue condizioni.

Ha completato i tre anni di studio e di addestramento professionale come saldatore, ed ora lavora per conto proprio.

**Storie Commoventi**

Il racconto della maggior parte dei bambini trovati alle stazioni dei bus o dei treni delle città indiane è spesso commovente e tragico.

Secondo don Kollashany il 65% dei bambini è costretto a lasciare la casa a motivo della povertà. Circa il 70% di questi bambini viene da famiglie degeneri, dove subiscono soprusi (persino sessuali). Parecchi vengono da famiglie con un solo genitore. Alcuni sono attratti dal fascino della città.

"La prima reazione di ogni bambino, quando si tenta un approccio, è di scappare" dice Kollashany. Perché un estraneo dovrebbe interessarsi ad un ragazzo, di cui nemmeno i suoi genitori si interessano? Non c'è fiducia, ed è comprensibile. Di qui l'importanza dell'essere presenti nelle strade e dell'allacciare relazioni. Per alcuni di loro le cose ora vanno molto meglio. Alcuni hanno trovato dei sostituti dei loro genitori. Non solo, ma li trovano ancora nelle strade dove essi stessi vivevano una volta campando di piccoli lavori e piccoli espedienti.

**Rifugi Don Bosco**

Bosco Yuvakendra in Magadi Road, Bosco Yuvodaya alla Gandhinagar e Bosco Mane alla Chamarajet sono tre basi (se si vuole si possono chiamare "case") dove opera Padre Kollashany con il suo staff.

Ci sono anche i rifugi forniti dalle istituzioni cittadine, come posti di polizia, un ufficio governativo e persino un tempio. Si usano anche rifugi "mobili" come l'ombra degli alberi e capanne disastrate.

**Presenza nelle strade**

I tre centri si occupano di circa 1500 ragazzi (non le ragazze) e raggiungono una decina di distretti. "Il servizio è secondario", insiste Kollashany, la cosa importante è la presenza nelle strade. Il lavoro si svolge nelle strade.

La presenza in strada consiste nello svolgere programmi di orientamento che comprendono scuola di letteratura, canto, ricerca di case, consulenza e pronto soccorso medico.

Il programma di orientamento mira ai problemi specifici dei ragazzi: spaziano dal fumo, all'alcolismo, alla droga, alla prevenzione e cura di malattie veneree.

**I livelli superiori**

Ci sono tre livelli di base che seguono il lavoro sulle strade e che vengono svolti nei tre centri: al *Bosco Yuvodaya* si raccolgono i dati e i ragazzi vengono motivati.

Tutte le comodità della casa, compresa una "madre" (donna) che provvede alla loro educazione, vengono fornite al *Bosco Mane*. I ragazzi, tutti al di sotto dei 15 anni, sono incoraggiati a fare delle scelte e a decidere del loro futuro.

I ragazzi con più di 15 anni frequentano il *Bosco Yuva Kendra* (centro giovanile). A questo terzo stadio del programma essi aspettano di trovare un la-

voro; in seguito faranno un corso di addestramento per imparare un mestiere.

#### **Apostoli nella strada**

Lo staff, è costituito da una ventina di persone, di cui 5 volontari salesiani e una donna lavorano a tempo pieno. Gli altri operano part-time e sono pagati.

C'è un'infermiera che continua le cure, dopo le prime medicazioni fatte spesso in strada. Uno psicologo visita il centro una volta alla settimana. Anche allievi infermieri degli ospedali vicini visitano con frequenza i rifugi.

Il gruppo si riunisce una volta al mese per valutare il programma. Si approfitta dell'occasione per compiere anche un aggiornamento in psicologia.

#### **Collaborazione del governo**

I salesiani lavorano in stretta collaborazione con la polizia. Ognuno dei dieci distretti in cui si lavora è sotto la sorveglianza di un ufficiale di polizia.

Come pure prestano la loro collaborazione sette dicasteri dell'amministrazione cittadina: il dicastero per la donna e il bambino, quello per l'associazionismo della città di Bangalore, il dipartimento per l'interno, quello per l'educazione, il comitato per il Villaggio educativo, la commissione per il lavoro e il direttorio per la Gioventù.

Il centro *BOSCO* rientra direttamente sotto il comitato nazionale per i ragazzi di strada e per il lavoro minorile e coordina gli stessi programmi in dodici città.

#### **Intervalli di libertà**

"Ricordo il giorno, dice Padre Kollashany, in cui non mi fu permesso di frequentare i corsi di sociologia e psicologia, perché l'Istituto Maharaja di Ernakulam, in cui si tenevano i corsi, non veniva frequentato da religiosi".

Era il 1975, e Kollashany, allora giovane salesiano, sgattaiolava via ogni volta che poteva dal severo seminario salesiano di Vaduthala per buttarsi nel vicino centro salesiano di Palluruthy frequentato dai ragazzi di strada.

#### **Letteratura scientifica**

Dopo aver trascorso 12 anni ad aiutare e a cercare una soluzione ai bisogni e ai problemi dei ragazzi, a dar loro una speranza, un ideale, un lavoro, Padre Kollashany ha deciso che è ormai tempo di annotare quanto ha imparato.

Appena quarantenne, sta tentando di sviluppare una metodologia educativa. Egli è convinto che il progetto possa essere adottato e consultato per aiutare i giovani che si trovano anche in altri settori non ancora organizzati. Spera che il suo lavoro sia accettato come tesi per il suo dottorato.

## **I SALESIANI DEGLI STATI UNITI SI PREPARANO PER DENVER '93**

*San Francisco, ANS, 10 ottobre 1992. Un incontro internazionale giovanile salesiano sarà tenuto durante la visita del Papa a Denver, nell'agosto prossimo, in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù '93. Padre Gael Sullivan è presidente del Comitato Nazionale che sta portando avanti i preparativi salesiani in Canada e negli Stati Uniti, per le celebrazioni della giornata Mondiale della Gioventù.*

Al comitato statunitense per la *Giornata Mondiale della gioventù '93* (GMG'93) è stato affidato l'incarico dell'organizzazione logistica, dell'iscrizione, della programmazione e le relazioni conclusive dei lavori. I salesiani, come gruppo che ha maggiori contatti con la realtà giovanile sono stati invitati a far parte del Comitato direttivo USA che prepara la GMG'93.

#### **I Salesiani hanno incarichi a livello nazionale**

Poiché Denver è nel territorio dell'Ispettorato di San Francisco (il fiume Missisipi separa territorialmente le due province salesiane), Don Gael Sullivan, che appartiene all'ispettorato occidentale, ma è nativo di Boston, è stato nominato membro dell'Ufficio Nazionale degli Stati Uniti. In luglio le ispettorie SDB e FMA del Canada e degli Stati Uniti, hanno designa-

to i rappresentanti del Comitato Nazionale Salesiano, presieduto da don Gael.

#### **Programmato il raduno giovanile**

Sono iniziati i preparativi per il raduno salesiano che si terrà nel pomeriggio del 13 agosto. Nel lavoro di organizzazione degli alloggi per i 400 giovani statunitensi e canadesi attesi per la GMG'93, il comitato si rese ben presto conto che Denver dava loro un'altra opportunità. Si potrebbe tenere il primo incontro nazionale del Movimento Giovanile Salesiano nel Nord America, riunendo, per la prima volta, giovani di ogni opera salesiana.

#### **Proposta ai Superiori Maggiori**

Ma la proposta si amplifica ulteriormente. Si potrebbe infatti cogliere l'occasione della presenza dei giovani salesiani provenienti da altre parti del mondo all'avvenimento di Denver, per tenere un Forum Giovanile Salesiano. Don Gael, di passaggio a Roma, ha presentato la proposta ai Consiglieri della Pastorale Giovanile SDB e FMA, Don Luc Van Looy e Suor Georgina McPake. La proposta è ancora in discussione.

#### **Forum giovanile salesiano**

"Il Forum darebbe l'opportunità alla Gioventù Salesiana di tutto il mondo di inserire il tema della GMG'93 nei programmi formativi di quest'anno" ha detto don Gael. "Queste riflessioni, condivise a livello internazionale, potrebbero fornire l'opportunità ai delegati giovanili, di mandare un messaggio all'intera Famiglia Salesiana. In occasione del Forum Internazionale Giovanile salesiano, ha spiegato don Gael, ogni nazione sarebbe chiamata a tenere un Forum con rappresentanti di ognuna delle ispettorie. I giovani rifletterebbero sul tema del Papa per la GMG'93: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10), in un contesto di VITA come valore personale, spirituale e comunitario. Essi formulerebbero poi le loro riflessioni esponendo i propri interessi, le proprie convinzioni e speranze (qualcosa di simile a quanto è stato fatto al Confronto '92 ai Becchi). I risultati nazionali sarebbero presentati al Comitato Coordinatore continentale, vagliati e discussi. Il comitato continentale formulerebbe poi un rapporto come proprio contributo.

Al comitato centrale confluirebbero quindi i rapporti dall'Africa, dall'Asia, dall'Australia, dall'Europa, dal Nord America, dall'Oceania e dal Sud America. A Denver l'8 agosto si terrebbe un forum Internazionale Giovanile Salesiano. Ogni nazione

manderebbe 2 delegati, possibilmente un giovane e una giovane. Il rappresentante continentale presenterebbe a tutta l'assemblea il resoconto già preparato in una fase precedente. I delegati poi interverrebbero in altre lingue o gruppi continentali per riflettere sulla percezione dei temi in tutto il mondo. Condividerebbero poi le loro riflessioni con tutta l'assemblea. I gruppi si radunerebbero ancora una volta per formulare alcune osservazioni sul "Ci crediamo", che saranno presentate di nuovo a tutta l'assemblea.

#### **Osservazioni sul "Ci crediamo"**

Le osservazioni sul "Ci crediamo" sarebbero redatte da un piccolo gruppo in collaborazione con don Luc Van Looy e suor Georgina McPake e un giovane rappresentante di ogni continente. Questa redazione finale sarebbe poi presentata come un dono del mondo giovanile salesiano a tutto il gruppo, in occasione della celebrazione giovanile salesiana nel pomeriggio del 13 agosto. L'assunto o il credo, con i pellegrini di ritorno ai loro paesi, risuona come un'affermazione di gioventù e una direzione per il futuro. La speranza di don Gael è che un Forum Internazionale Giovanile Salesiano di questo tipo servirà ad assicurare un solido risultato ed una efficacia pastorale di impegno salesiano in occasione della celebrazione della GMG'93 di Denver.

#### **Autobus ed Hotels prenotati**

Ci si sorprende a sentire che gli autobus e gli hotels sono già al completo per il periodo della Giornata Mondiale Giovanile '93. In un viaggio di "ricognizione" a Denver nell'agosto scorso con don Michael Ryan e Jim Marra, don Gael riuscì a riservare i posti per quattrocento giovani salesiani del Nord America previsti a Denver. Egli dice che il Consiglio salesiano può provvedere solo all'alloggio e al viaggio dei giovani salesiani del nord America e del Canada. Gli altri gruppi salesiani che intendono essere presenti alla Giornata Mondiale Giovanile dovrebbero provvedere personalmente al viaggio e all'alloggio.

#### **Incontro a Roma con il Pontificio Consiglio per i laici**

A Roma il 25 settembre 1992 i rappresentanti della famiglia salesiana hanno preso parte ad una riunione tenuta dalla sezione giovanile del Consiglio Pontificio per i laici nel quale sono state date informazioni dettagliate sulla preparazione spirituale proposta per la GMG'93, nonché sull'attuale stato dei preparativi in USA. Don Ambrose Matusic del

Dicastero di Pastorale giovanile e don Dalmazio Maggi del Centro di Pastorale Giovanile Nazionale, sono intervenuti come rappresentanti del Movimento Giovanile salesiano mentre don José Reinoso, ha rappresentato l'associazione dei Cooperatori Salesiani. Suor Marisa Chinellato e suor Mary Grenan hanno rappresentato il dicastero di Pastorale Giovanile delle FMA.

La riunione è stata presieduta dal Cardinale Pironio e dal Vescovo di Denver, Mons. Stafford, ed è stato presentato il Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Gioventù '93 (se ne trova un estratto nella sezione 'documenti' del presente numero di ANS).

#### **Qualche utile indirizzo per la GMG'93**

Per la logistica e l'iscrizione:  
World Youth Day Denver Office  
Executive Assistant  
Anne Purdue, P.O. Box 44368,  
Denver CO 80201, USA  
303.892.3370.

Don Gael Sullivan può essere contattato presso:  
Salesian Youth Movement  
62 Santa Rosa Avenue  
San Francisco CA 94112, USA  
(415)584-6331.

## **LE SFIDE ALLA CONSACRAZIONE RELIGIOSA**

*Roma, (ANS), 8 ottobre '92. Don Egidio Viganò, Rettor Maggiore, invita i salesiani a testimoniare in maniera più ampia la consacrazione religiosa. Presentando il tema del sinodo, egli ha ribadito l'importanza di una congrua preparazione. ANS offre un breve estratto della lettera circolare pubblicata in ACG n. 342 di ottobre-novembre 1992.*

"I successori degli Apostoli saranno impegnati a riflettere pastoralemente sulla 'Vita consacrata' oggi nel mondo: sulle sue molteplici forme di tendere alla santità e sui suoi vari ruoli di testimonianza e di servizio", dice don Viganò presentando il tema del nono sinodo dei vescovi del 1994. "Né basta 'sudare' e incarnarsi tra gli uomini" aggiunge Don Viganò, accentuando l'urgenza di annunciare alla gente la profezia della risurrezione in modo esistenziale ed operativo.

#### **Momenti privilegiati**

Giovanni Paolo II, celebrando la Festa della Presentazione di Gesù (2 febbraio '92) assieme a religiosi e religiose nella Basilica di San Pietro in Vaticano ha dato inizio alla preparazione al sinodo.

"Noi stiamo vivendo nella Chiesa un momento privilegiato dello Spirito. Si è felici di porsi sotto la sua mozione. Ci si raccoglie attorno a Lui e ci si vuole lasciare guidare da Lui", ha detto il Papa richiamando le parole del suo predecessore Paolo VI.

#### **Un autorevole sussidio di preparazione**

Uscirà presto un sussidio detto comunemente 'Lineamenta' che sarà uno stimolo alla riflessione lungo le tappe della preparazione. Consta di tre parti complementari: la visione dottrinale della Vita consacrata nel mistero della Chiesa; la sua situa-

zione attuale, dopo il travagliato e fecondo cammino percorso dal Vaticano II a oggi; la sua missione: puntando soprattutto su quali risposte dare alle sfide della Nuova Evangelizzazione.

Il Sinodo assicura una rinnovata chiarezza e illuminanti approfondimenti in quanto nelle sue riflessioni partirà dalla 'ecclesialità'. Questa infatti tocca i consacrati; non solo in quanto riferiti direttamente a Cristo, ma anche a tutti i membri del Popolo di Dio, ai fedeli laici e ai Pastori.

Nei precedenti Capitoli generali i salesiani erano impegnati -partendo da stimoli conciliari- a definire il nostro carisma ereditato dal Fondatore; qui invece, dovremo saper passare dallo specifico dell'indole propria al patrimonio vitale comune.

#### **Rinnovamento continuo**

Le tappe del nostro cammino di rinnovamento sono state scandite da ben cinque Capitoli generali. Nel 1965 il Capitolo ha precisato tra l'altro la natura e il funzionamento di un Capitolo Generale; lo speciale del 1971 ridefinì la nostra identità salesiana nella Chiesa; quello del 1978 si dedicò soprattutto all'aggiornamento del nostro progetto educativo-pastorale; nel 1984 si portò a termine la rielaborazione della nostra Regola; l'ultimo Capitolo, nel 1990, ha approfondito e descritto la nostra metodologia nell'educazione dei giovani alla fede.

### Le sfide del rinnovamento

La realtà del rinnovamento è sempre in cammino; porta con sé tendenze nuove, sfide inedite, differenze culturali secondo i contesti e continui problemi da affrontare. Don Viganò inoltre lamenta che i programmi sessennali dei Capitoli non sono maturati ugualmente in tutte le ispettorie; rimangono poi tra i confratelli delle zone di impermeabilità.

### I nostri problemi

Alcuni problemi che ci toccano direttamente sono: la lentezza della ripresa spirituale dovuta a un clima di superficialità, l'oscuramento di alcuni valori essenziali come l'indebolimento dell'ascesi, lo spegnersi dell'entusiasmo apostolico in varie opere, manifestazioni di disorientamento in certi confratelli, il non raggiunto equilibrio di alcune tensioni, il pericolo di un genericismo o di un livellamento che porta all'indebolimento dell'identità, alcune concessioni di dissenso, non poche espressioni di individualismo e di imborghesimento, la non sempre chiara testimonianza pubblica della società, ecc.

Si aggiunge, inoltre, in certe zone, la drammaticità di crescenti vuoti di personale e l'invecchiamento: situazioni che dovranno cercare con coraggio soluzioni inedite.

### Le nostre possibilità

Se Don Bosco visse oggi, ci spronerebbe ad uno stile di vita molto più presente nella vita pubblica. Ci solleciterebbe a pensare nuove risposte che si concretizzino in convinzioni interiori, in progettazioni ed in un instancabile spirito di sacrificio e di coraggio apostolico.

### Elementi pratici per il rinnovamento

Si metta in evidenza non solo di *'sentire con la Chiesa'* e di *'operare nella Chiesa'*, ma di *'identificarsi con Essa'* nel vivere la propria vocazione come espressione della sua vitalità di grazia, di dottrina e di responsabilità evangelizzatrice.

Mi sembrano particolarmente suggestivi gli aspetti seguenti: il fatto che la nostra vocazione si incarna in un *'carisma'*; il sentirsi permeati da una speciale *'Consacrazione'*; il concepire la *'professione religiosa'* come alleanza con Dio in vista di un peculiare progetto evangelico.

Attraverso le nostre particolari caratteristiche noi siamo parte della natura "sacramentale" del popolo di Dio. La scelta del "campo di lavoro" diventa una

specie di "crogiolo" in cui i vecchi aspetti ecclesiali si fondono e sono pronti per l'uso.

### Grandi traguardi aperti

Il Sinodo certamente rivolgerà la sua attenzione anche su non pochi e gravi problemi che sono rimasti aperti nel processo di rinnovamento.

Bisogna dire che in tutta la Vita cristiana, e quindi anche in quella consacrata, l'incompiutezza è inerente alla nostra stessa condizione di "viatori". Per cui dobbiamo individuare i punti più significativi e strategici su cui puntare con lucida e costante fedeltà.

Nella preparazione dei *'Lineamenta'* sono stati enumerati vari problemi rimasti aperti. Ne indichiamo alcuni più importanti:

- vita nello spirito;
- senso vivo della comunione ecclesiale;
- la significatività;
- la missionarietà;
- l'inculturazione.

### Esigenza della nuova evangelizzazione

La Chiesa dedica una speciale attenzione alla nuova evangelizzazione ed auspica che la Vita consacrata concorra con generoso slancio.

Si deve prestare particolare attenzione ai *soggetti* chiamati alla evangelizzazione che deve essere "nuova nell'ardore, nuova nei metodi, nuova nelle espressioni".

Quanto ai contenuti culturali delle richieste di evangelizzazione, siamo chiamati ad offrire le migliori energie per riallacciare il dialogo con i giovani e per educarli alla fede.

### Le attese dal Sinodo del 1994

Certamente dal Sinodo ci arriveranno orientamenti rinnovatori: dal primato della "vita nello Spirito" alla considerazione dei rapporti di comunione sia con i Pastori che con i fedeli laici, a una visione comune della dottrina della Chiesa locale, all'apprezzamento della pluriformità carismatica nel processo di rinnovamento, ad alcuni problemi concreti riguardanti specialmente la 'vita religiosa'. Ma ci aspettiamo anche un forte rilancio della vita consacrata nei suoi aspetti essenziali e vitali.

### Auguri per i salesiani

Maria, Modello e Aiuto della Vita consacrata, ci sostenga e ci guidi verso quei traguardi sempre aperti che ci aiuteranno ad essere autentici e più credibili 'missionari dei giovani'.

## VITA IN ABBONDANZA

Roma, ANS. L'ottava giornata mondiale della gioventù si terrà a Denver in Colorado, USA, nell'agosto del 1993. Riportiamo alcuni brani del messaggio di Papa Giovanni Paolo II per tale giornata che evidenziano il tema: "Son venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10.10).

Le giornate e i raduni mondiali della Gioventù sono provvidenziali momenti di sosta: servono ai giovani per interrogarsi sulle loro aspirazioni più intime, per approfondire il loro senso ecclesiale, per proclamare con crescente gioia ed audacia la comune fede in Cristo, morto e risorto.

### Opportunità per scelte coraggiose

Sono momenti in cui molti giovani maturano scelte coraggiose ed illuminate, che possono contribuire ad orientare l'avvenire nella storia sotto la guida, insieme forte e soave, dello Spirito Santo. Non è possibile costruire una unità vera e duratura mediante la costrizione e la violenza. Un simile traguardo può essere raggiunto solo costruendo sul fondamento di un comune patrimonio di valori accolti e condivisi, quali il rispetto della dignità dell'essere umano, l'accoglienza della vita, la difesa dei diritti dell'uomo, l'apertura al trascendente e alle dimensioni dello spirito.

### "La vita" riassume le aspirazioni umane

Nessuna parola come il termine "vita" riesce a riassumere in maniera pregnante ciò a cui l'essere umano massimamente aspira. "Vita" indica la somma dei beni desiderati ed al tempo stesso ciò che li rende possibili, acquisibili, duraturi.

L'esistenza umana conosce momenti di crisi, di stanchezza, di delusione e di opacità. Si tratta di un'esperienza di insoddisfazione che ha precisi riflessi in tanta letteratura dei nostri tempi. Alla luce di un simile travaglio è più facile comprendere le particolari difficoltà degli adolescenti e dei giovani che s'avviano con cuore trepido incontro a quell'insieme di promesse affascinanti e di oscure incognite che è la vita. ...Quale vita? L'intenzione di Gesù è chiara: la vita stessa di Dio, che sorpassa tutte le aspirazioni che possono nascere nel cuore umano (cfr 1 Cor. 2,9). In effetti, per la grazia del battesimo, noi siamo già figli di Dio (1Gv 3, 1-2)

### Venditori di vita

Esistono profeti ingannatori e falsi maestri di vita. Ci sono innanzitutto maestri che insegnano ad uscire dal corpo, dal tempo e dallo spazio per po-

ter entrare nella "vita vera". Essi conducono migliaia di giovani sulle strade di una impossibile liberazione, che li lascia alla fine più soli, vittime della propria illusione e del proprio male. Maestri dell'*attimo fuggente* invitano ad assecondare ogni istintiva propensione o brama, col risultato di far cadere l'individuo in una angoscia piena di inquietudine, accompagnata da pericolose evasioni verso fallaci paradisi artificiali, come quello della droga.

### Datori di vita e speranza

"Io sono la via la verità e la vita" (Gv 14,16) dice Gesù, la vera luce che illumina ogni uomo" (Gv 1,9).

Cristo realizza tutto ciò elargendo il suo Spirito datore di vita, nei sacramenti; in particolare nel Battesimo, la Penitenza e l'Eucarestia. Così da sentir loro di dire con l'apostolo Paolo: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me"

### Come vivere questa vita?

Come e dove possiamo incontrare questa vita, come e dove possiamo viverla?

La risposta potrete trovarla da voi stessi se cercherete di dimorare fedelmente nell'amore di Cristo (Cfr Gv 15,9). Voi sperimenterete allora direttamente la verità di quella sua parola: Io sono ... la vita (Gv 14,6) e potrete recare a tutti questo gioioso annuncio di speranza. Egli vi ha costituiti suoi ambasciatori, primi evangelizzatori dei vostro coetanei.

---

### RISERVATO AI DIRETTORI DEI BOLLETTINI

ARRIVERA' AL PIU' PRESTO  
UN NUMERO SPECIALE DI ANS  
**DEDICATO ALLA "STRENNNA '93"**  
(articoli, diapositive, cartoons)  
IDEALE PER IL NUMERO DI GENNAIO

---



**ANS - 92/11** CROATIA. Il Decano della Facoltà teologica di Zagabria con D. Pranjic alla presentazione dei primi libri catechesi. • University Dean with Fr. M. Pranjic at new catechetical book release.

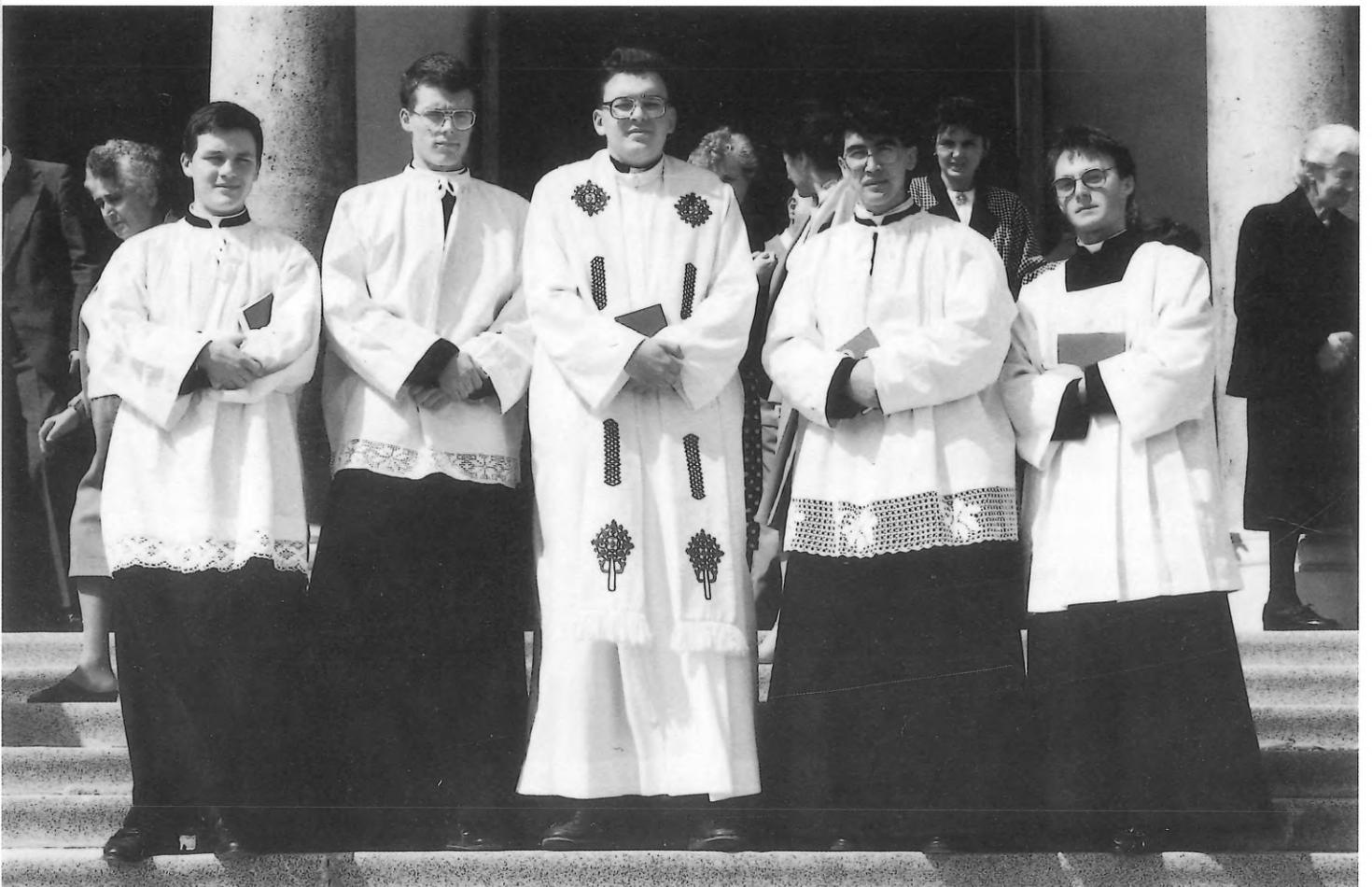


**ANS - 92/11** ITALY. Vincitori del concorso RAI «I giovani incontrano l'Europa». • Salesian student winners of the 'Youth Meet Europe' contest by the Italian Radio and Television.



**ANS - 92/11** ZAMBIA. Per la costruzione della nuova scuola professionale hanno collaborato anche i giovani. • Youth help Fr. Jozef Gotter build new technical school.

**3**



**ANS - 92/11** HUNGARY. Dopo 42 anni vengono emessi pubblicamente i voti religiosi. • First five Salesian public professions after 42 years of communism.

**4**



**ANS - 92/11** MEXICO. Un gruppo VIS hanno lavorato per un mese a Tijuana. • Italian Volunteers for International Progress worked for one month in Tijuana.



**ANS - 92/11** ISRAEL. Ha cento anni la chiesa salesiana del Sacro Cuore a Betlemme. • The Salesian church of the Sacred Heart in Bethlehem is 100 years old.

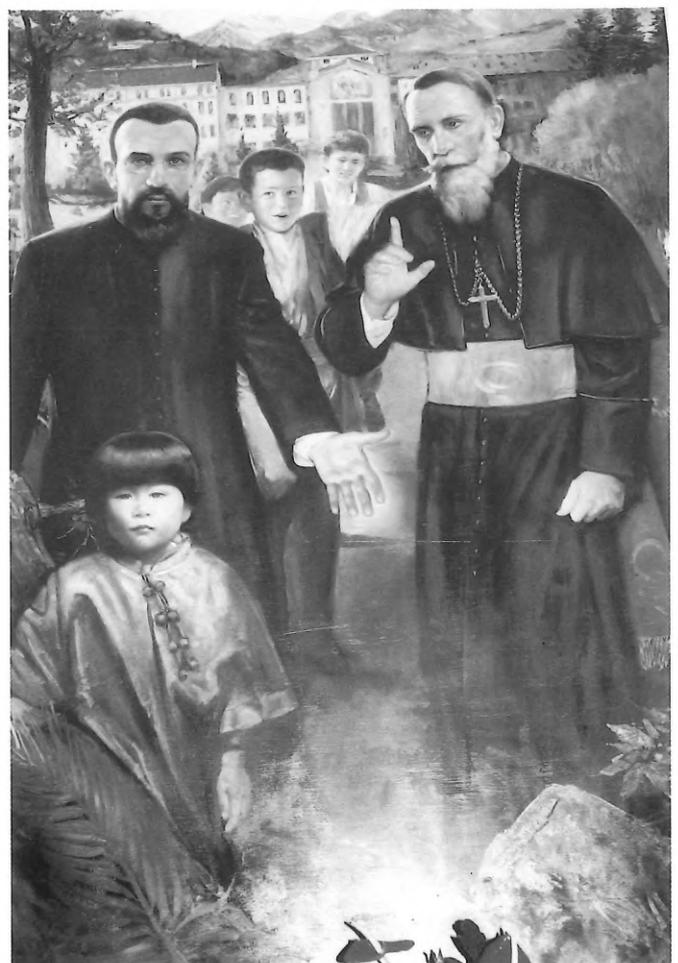


**ANS - 92/11** MADAGASCAR. Primo incontro di giovani animatori degli oratori Salesiani. • First meet of about 100 youth delegates of the Salesian Youth Movement.

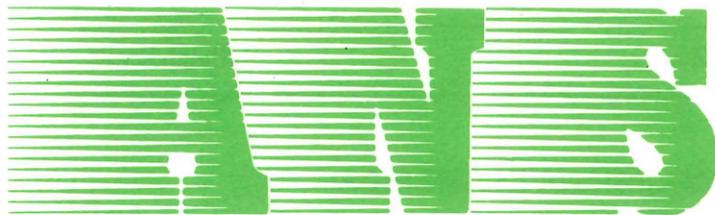
7



**ANS - 92/11** PATAGONIA. Santuario di M. Ausiliatrice. La statua alta 11 m. • Shrine to M.H.C. in Patagonia with 11 mts. high statue. - CUORGNE (ITALY). Un quadro all'insegna della fratellanza dedicata ai martiri. • Salesian martyrs in China: Versiglia and Caravario.



8



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
SALESIAN NEWS AGENCY  
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS  
AGENCE NOUVELLES SALESIENNES  
SALESIANISCHE NACHRICHTENAGENTUR

DICEMBRE  
1992

Anno 38  
N.° 12

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiero Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien  
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt  
Salesianisches Pressebüro

Ed. spagnola  
Nicolás Merino

Ed. inglese  
George Williams

VIA DELLA PISANA, 1111  
Cas. Postale 9092  
00163 ROMA-AURELIO  
Telef. (06) 65.92.915  
TLX 628 527 SDBROM  
FAX (06) 65.92.929

REGISTRAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 agosto 1973

DIR. RESPONSABILE  
Antonio Martinelli

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 46.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

### NOVEMBRE

15 ROMA. Incontro Incaricati della Comunicazione	9
3 BOGOTA. Prima conferenza salesiana pan-americana	2
7 SAN FRANCISCO. Gioventù salesiana a Denver	3
5 TONDO. Nozze d'argento nello slum	3
4 AHMEDNAGAR. Un coadiutore realizza un "villaggio verde"	4
4 LIMA. Ucciso un missionario laico	5
3 SIVIGLIA. Giovani in ... movimento	6
3 LIMA. Ad un missionario il premio "cuore amico"	6
2 MADRAS. Impegno per le vocazioni dei Coadiutori	7
1 VARSAVIA. Panorama sull'Est Europa	8
1 CEBU CITY. La nuova ispezione riflette sulle priorità	9

### NOTIZIE IN BREVE

10-11

LUBUMBASHI. L'ispettore nominato vescovo
STOCKPORT. Resistere in Liberia
TORINO. Film su Mamma Margherita
MAYNOOTH. Catechesi nei racconti
BRUGGE. Salesiani al Forum Internazionale di Azione Cattolica
MONACO. Il 'Confronto 92' continua
CORDOBA. Esposizione per la giornata missionaria
NEW YORK. Incontro delle Procure missionarie
GOA. Un salesiano nel club degli umoristi

### ARTICOLI SULLA STRENNA

Vorrei adulti che possano amare	12
L'amore nei media	14
Dalla parte dei giovani: una ricerca appassionata	15

### RIFLESSIONI SULLA STRENNA

Presentazione del Rettor Maggiore	16
Commento esegetico della strenna	18
L'educazione all'amore nel CG23	19
Parole di Giovanni Paolo II	20

\* \* \* \* \*

LA DOCUMENTAZIONE SULLA STRENNA  
LIMITA, IN QUESTO NUMERO, LO SPAZIO DEDICATO ALLE NOTIZIE

## IMMEDIATA RISPOSTA SALESIANA IN AMERICA ALL'ASSEMBLEA EPISCOPALE

*Bogotà (Colombia), ANS, 3 novembre. Ieri si è concluso a Fusagasugá, non lontano da Bogotà, l'incontro degli Ispettori salesiani dell'America, dedicato allo studio e alla riflessione, in chiave salesiana, delle conclusioni della IV Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano. Per la prima volta si sono trovati assieme i 27 ispettori delle due Americhe. L'incontro, convocato e diretto dal Rettor Maggiore, è stato, nello stesso tempo, la risposta immediata e impegnativa della Congregazione alle proposte pastorali della Chiesa latino-americana.*

### **I primi dopo Santo Domingo**

"Nessun altro istituto religioso né organizzazione pastorale ha disposto finora, come abbiamo fatto noi, un incontro di tutti gli ispettori o provinciali delle due Americhe per studiare i documenti di Santo Domingo", ha detto il Rettor Maggiore riferendosi alla immediatezza di questo incontro, iniziato soltanto un giorno dopo la chiusura della IV Conferenza dell'Episcopato Latinoamericano.

La riunione ha avuto luogo a *Villa Maria*, centro di spiritualità delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Vi hanno partecipato, oltre al Rettor Maggiore e agli ispettori, i Consiglieri Regionali del Pacifico-Caribe e dell'Atlantico, don Guillermo García e don Carlos Techera, e il Delegato Centrale per la Comunicazione Sociale, don Carlos Garulo.

Hanno collaborato con il Rettor Maggiore nello svolgimento di queste giornate i vescovi salesiani mons. Tito Solari (Bolivia) e mons. Hector Lopez (Colombia), don Nicola Cotugno (Uruguay) e suor Enriqueta Hernandez, FMA, segretaria generale della Confederazione Interamericana dell'Educazione Cattolica. Tutti questi avevano partecipato all'assemblea di Santo Domingo.

### **Le novità di Santo Domingo**

"Nel documento conclusivo di Santo Domingo si osserva un grande sforzo di focalizzazione e di sintesi", hanno convenuto tutti i conferenzieri. Ciascun tema affrontato è stato collocato, orientato e adattato in funzione di alcune linee pastorali prioritarie, che ruotavano attorno a tre assi: una nuova evangelizzazione del popolo latinoamericano e caribico, la sua promozione umana integrale e una evangelizzazione inculturata.

Ma la grande novità del documento, rispetto a Medellin e Puebla consiste nell'iniziare e riferirsi sempre a Cristo come l'unico liberatore e l'unica forza del futuro: "Gesù Cristo ieri, oggi e sempre" (Ebr 13,8). Da questo punto di vista l'Assemblea di Santo Domingo "è la prima risposta della Chiesa alla caduta del marxismo, intesa come la caduta delle ideologie materialiste", ha detto don Viganò.

Volendo fare una sintesi molto breve delle con-

clusioni di Santo Domingo ad uso dei Salesiani, questa dovrebbe essere, secondo il Rettor Maggiore, "evangelizzare catechizzando, evangelizzare promovendo, evangelizzare educando".

### **Piano di comunicazione sociale come conclusione pratica**

Una parte di queste giornate fu dedicata alla revisione della pastorale pratica salesiana alla luce delle linee pastorali proposte dai vescovi latinoamericani.

Il Dicastero della Comunicazione Sociale, nella persona del suo delegato centrale, ha presentato e sottoposto alla considerazione degli ispettori riuniti, un piano operativo come conclusione pratica delle celebrazioni del V Centenario della Evangelizzazione dell'America, della IV Assemblea Generale dell'episcopato latinoamericano e dell'incontro degli ispettori dell'America. La presentazione del piano fu preceduta da alcune motivazioni del Rettor Maggiore assunte dalle conclusioni di Santo Domingo.

Si tratta di un "progetto di comunicazione sociale - professionale, imprenditoriale e organico- nei settori editoriali (educazione scolastica, libri di testo), di radio e di produzione televisiva, al servizio della nuova evangelizzazione, della promozione umana e della cultura cristiana, diretto principalmente ai giovani e agli ambienti popolari del continente latinoamericano".

Il progetto fu unanimemente approvato dopo le chiarificazioni e il dibattito.

### **Missione tra i cattolici di lingua spagnola negli Stati Uniti**

Don Roger Luna, dell'Ispettorato della California, si è riferito alle sfide della pastorale tra gli ispanici degli Stati Uniti. Le proposte vanno orientate alla creazione di comunità salesiane internazionali nelle zone di frontiera tra il Messico e gli Stati Uniti, e la creazione di équipe mobili da parte delle diocesi Statunitensi che si occupano del crescente numero degli ispanici negli USA (30 milioni sui 58 milioni di cattolici).

**Il Rettor Maggiore a Bogotà**

La presenza del Rettor Maggiore nell'ispettoria di Bogotà ha costituito una buona occasione per le comunità e per la Famiglia salesiana di quell'ispettoria: incontri affollati e festosi al Centro Don Bosco, alla scuola agricola di Valsalice, a Villa Maria e

al santuario del Bambino Gesù annesso all'opera "20 de Julio".

Il Rettor Maggiore ha benedetto la nuova sede ispettoriale delle Figlie di Maria Ausiliatrice e ha fatto visita alla Casa Generalizia delle Figlie dei Sacri Cuori.

**DENVER: PELLEGRINAGGIO GIOVANILE SALESIANO**

*San Francisco, ANS, 7 novembre 1992. Nell'enorme folla di giovani che si riunirà a Denver in occasione della Giornata Mondiale della gioventù, ce ne saranno migliaia provenienti dagli ambienti salesiani. Per essi sono stati predisposti appositi programmi.*

Sacerdoti salesiani, coadiutori, Figlie di Maria Ausiliatrice e laici associati alla Famiglia salesiana animeranno il folto gruppo di giovani. Si spera di poter disporre di un adulto per ogni 10 giovani.

**Un evento che durerà cinque giorni**

Durante i cinque giorni della manifestazione, i partecipanti si riuniranno quotidianamente in grandi gruppi, dove, oltre che a provare l'emozione di sentirsi partecipi di un avvenimento così importante, avranno l'opportunità di incontrare nuovi amici, di parlare dei loro progetti per il futuro, della ricerca di Dio, dei loro sentimenti e dei sogni che

Dio ha riposto nei loro cuori.

Alcuni vescovi, appositamente scelti, incontreranno i giovani per parlare loro e trattare nel migliore dei modi l'essenza della fede cattolica e i problemi più immediati della loro vita. I momenti più importanti di quei giorni saranno l'incontro con il Papa e la partecipazione all'Eucaristia da Lui celebrata.

*Per ulteriori informazioni si può contattare:*

*Fr. Gael Sullivan, Salesian Youth Movement, 62 Santa Rosa Avenue - SAN FRANCISCO CA 94112 - USA. Tel. (001-415) 584.6331*

**NOZZE D'ARGENTO A TONDO**

*Tondo (Filippine), ANS, 5 novembre 1992. Avendo trascorso 25 anni in uno dei più grandi slums dell'Asia, i Salesiani e le FMA celebrano le nozze d'argento della loro opera salesiana tra i giovani poveri e abbandonati di Tondo.*

Tondo, nota località generatrice di criminali, è venuto alla ribalta dopo la visita di Papa Paolo VI del 29 novembre 1970.

Era l'8 dicembre 1967 quando il salesiano Don Miguel Solaroli celebrava l'Eucaristia in uno degli slums della periferia di Manila. Vi partecipò una folla eterogenea di credenti e di curiosi, per la maggior parte giovani.

Digiuni di cibo e di spiritualità, i poveri e abbandonati giovani di Tondo diventarono i maggior assillo di Don Miguel e di tutta la Famiglia salesiana. Oggi a Tondo vivono 10 salesiani e 6 Figlie di Maria Ausiliatrice.

**Un sistema valido**

"Il sistema di Don Bosco funziona" - dice Don Miguel - e "non dubito che continuerà a funzionare"

- aggiunge il veterano che ha assistito alla realizzazione del miracolo di Tondo.

"Quando andai a trovare il Papa Paolo VI, sei anni dopo la sua visita a Tondo" - ricorda Don Miguel - "Egli mi riconobbe e mi disse, mentre una lagrima appariva nei suoi limpidi occhi: 'Come possiamo dimenticare Tondo? C'è ancora tutto quel fango? Come sta il bambino della famiglia Navarro?', chiese infine, mostrando di ricordare anche i particolari della sua visita".

**Centro di formazione Don Bosco**

Il centro di formazione Don Bosco (DBTC), sorto nel 1971, educa giovani tra i 17 e i 23 anni di età, provenienti da classi sociali economicamente bisognose.

Le possibilità di preparazione tecnica offerte dal

Centro, spaziano tra le esercitazioni sui motori diesel, elettrici e meccanici, della durata di un anno, al breve corso per saldatori della durata di due mesi.

Dalla data di fondazione del centro fino a oggi, si contano 3178 diplomati. Il Centro offre anche la possibilità di frequentare brevi corsi per apprendere a lavorare al tornio, alle saldature e alla raccorderia in marina e per le riparazioni a bordo, con l'intento di dare un valido aiuto anche alle famiglie.

#### **Centro per giovani e ragazzi**

Il DBTC conta molti gruppi e associazioni sportive, culturali e di attività sociali e religiose. Tutti i giorni sono disponibili varie attrezzature come campi di pallacanestro, campi di calcio e molti altri

spazi per la organizzazione del tempo libero. Circa 100 squadre di calcio e di pallacanestro si servono di queste attrezzature.

Particolarmente importante è il *centro Drop-in*, che ha lo scopo di accogliere i bambini che vivono abbandonati nelle strade.

#### **Centro di formazione e di sostentamento**

Dotato di un buon numero di moderne e veloci macchine per cucire, il Centro di formazione e di sostentamento educa le ragazze e crea per loro possibilità di lavoro. Le suore che dirigono il Centro hanno istituito corsi di taglio e di cucito a carattere industriale, nonché corsi per segretarie.

## **PROGETTO "VILLAGGIO VERDE"**

*Ahmednagar (India), ANS, 4 novembre 1992. Gli studenti di una scuola cittadina di Bombay hanno assunto la responsabilità della creazione di un frutteto di mango in un villaggio situato a 300 chilometri di distanza dalla capitale. Il programma fu preparato dal sig. Alex Gonsalves, un coadiutore salesiano conscio dell'importanza dello sviluppo e dell'ecologia della regione.*

L'educazione allo sviluppo rurale è stata introdotta recentemente nei programmi educativi delle scuole religiose dell'India. I salesiani dell'Ispettorato di Bombay hanno intrapreso svariate iniziative in questo campo educativo tra gli studenti.

#### **Programma di sviluppo del Bosco-villaggio**

IL *Bosco Gramin Vikas Kentdre* rientra nell'area agricola della parrocchia di san Giovanni ad Ahmednagar, nella stato di Maharashtra. L'obiettivo principale del programma di sviluppo *Bosco-Village* è l'espansione economica nei villaggi della parrocchia che comprende l'intero comprensorio di Taluka. Il programma è diretto dal Coadiutore Alex Gonsalves, coordinatore del progetto di sviluppo rurale denominato *Programma villaggio-Verde*.

L'anno scorso egli ha promosso una campagna a favore di una massiccia piantagione. Il signor Alex, convinto assertore della solidarietà tra possidenti e nullatenenti, si è proposto di coinvolgere gli studenti della città nel progetto di sviluppo rurale.

#### **Scuola cittadina adotta un villaggio**

La Don Bosco School Borivli è una grande scuola secondaria con 2000 studenti, situata in un set-

tore della metropoli di Bombay in corso di rapida espansione. Bombay e Ahmednagar si trovano a 300 chilometri di distanza l'una dall'altra e il coadiutore Alex, laureato in scienze sociali, ne è il tratto d'unione.

Tutto iniziò nel marzo dello scorso anno, quando il signor Alex aveva bisogno di fondi per dare l'avvio al progetto di piantagione in un villaggio chiamato Bhoire Pathar. Espose questo problema a don Anacleto Di Mello, il quale suggerì di coinvolgere gli stessi studenti che avrebbero potuto essere interessati ad un simile progetto di sviluppo agricolo.

#### **In cerca di motivazioni**

Il signor Alex preparò immediatamente il materiale pubblicitario del progetto con opuscoli propagandistici per sollecitare donazioni. Era stato calcolato che il costo per la coltivazione di un alberello di mango sarebbe stata di 50 rupie (2500 lire), nell'arco di tre anni. Il piano prevedeva che ogni studente si sarebbe dovuto impegnare per raccogliere l'equivalente alla coltivazione di dieci alberi di mango. Quando tutto il materiale fu pronto, Alex si recò personalmente a visitare le singole classi. Servendosi di carte geografiche e mappe, egli

spiegò l'importanza degli alberi per la vita e in particolare la loro utilità nel trattenimento delle acque in un'area arida come quella di Ahmednagar.

Dopo la spiegazione, ogni studente è stato fornito di un libretto con appositi spazi per segnarvi le generalità dei donatori. Ai ragazzi è stato anche raccomandato di raccogliere la maggior quantità di fondi in modo da poter piantare il maggior numero possibile di alberi, a beneficio degli abitanti del villaggio.

#### **Piantati tremila alberi di mango**

L'iniziativa del signor Alex ha dato i risultati sperati. Il generoso zelo degli studenti è stato sorprendente. Motivati anche dal richiamo dei premi promessi per i migliori risultati conseguiti tra le classi, le raccolte hanno raggiunto la cifra di 150.000 rupie.

Oggi ci sono 3000 alberelli di mango a Bhoire Pathar, un villaggio probabilmente sconosciuto al resto del mondo.

## **UCCISO UN MISSIONARIO LAICO**

*Lima (Perù), ANS, 4 novembre 1992. I terroristi hanno ucciso il giovane missionario in Perù perché cercava di aiutare la gente povera ed esortava i contadini a non coltivare più cocaina. Giulio, 30 anni, veniva dall'Italia e ha lavorato per tre anni a Jangas sulla cordigliera peruana.*

Oltre 2000 persone hanno partecipato al funerale di Giulio Rocca Oriani ad Isolaccia Valdidentro (Sondrio). Il missionario volontario salesiano è stato ucciso da un gruppo di terroristi il 1° ottobre sera.

#### **Dall'agricoltura alla carpenteria**

Diplomato in agraria, in realtà a Jangas si occupava soprattutto di un laboratorio giovanile di falegnameria ed intaglio. Era questo il mestiere che conosceva meglio, avendo sempre lavorato nel laboratorio del fratello artigiano del legno.

Essendo Jangas in posizione strategica tra Lima e le altre missioni, badava anche allo smistamento dei materiali destinati ai vari progetti.

#### **Frequenti minacce**

I terroristi di *Sendero Luminoso*, il gruppo di estremisti che insanguina il Perù, vogliono che anche l'amore e l'impegno sociale non vengano più esercitati perché l'amore fa sbollire la rabbia e spegne la carica rivoluzionaria. "L'ultima volta che ho visto Giulio, dice un suo amico, mi aveva detto che i senderisti passavano spesso a pretendere soldi e a minacciare. Ma lui gli teneva testa, anzi, li aveva chiaramente invitati a sospendere le visite minatorie. Giulio aveva il coraggio delle sue idee".

#### **La sera del 1° ottobre**

La sera del 1° ottobre un gruppetto di armati era

venuto a cercare proprio lui e il suo parroco. Giulio fu preso, portato via. Fu poi ritrovato due ore dopo, morto, accanto alla sua Jeep. C'era anche un biglietto, l'ultimo avvertimento. In realtà nessuno sa veramente chi è il responsabile dell'omicidio: spesso bande di briganti comuni mascherano le loro ruberie con l'etichetta di Sendero. Si sospetta anche di una vendetta di narcotrafficanti, che non tolleravano più l'opera svolta da Giulio contro la coltivazione della coca tra i campesinos.

#### **Domanda di entrare in seminario**

Tre giorni prima del suo assassinio Giulio aveva scritto al suo vescovo, il salesiano Mons. José Ramon Gurruchaga, una lunga lettera in cui esprimeva il desiderio di consacrare la sua vita al servizio dei poveri.

"Caro monsignore, scriveva, desidero fare qualcosa di definitivo nella mia vita. Non posso più rimandare una decisione che ho preso da tempo: voglio rispondere alla chiamata di Dio ed entrare in seminario".

Dall'età di 16 anni Giulio aveva lavorato attivamente nell'operazione Mato Grosso, partecipando ai campi di raccolta rottami per sostenere i progetti in America Latina. Era poi partito per 4 mesi di prova in Brasile. Infine si era deciso per la missione a tempo pieno in Perù.

## GIOVANI... IN MOVIMENTO

*Siviglia, ANS, 3 novembre 1992. Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice si sono trovati per studiare la spiritualità giovanile. Sotto la spinta del Confronto '92 del mese di agosto, il Movimento Giovanile Salesiano vuole coinvolgere i giovani nell'azione e nella spiritualità salesiana.*

"Il Movimento Giovanile Salesiano non è uno di quei classici gruppi ecclesiali, carico di attività religiose e molte volte visto come in opposizione alle espressioni di vita giovanile e di spontaneità", afferma un giovane animatore.

"Non è così", dice don Luc Van Looy, responsabile mondiale della pastorale giovanile dei Salesiani, "perché è una esperienza di giovani, è una loro scoperta, fatta insieme ai loro educatori. Ed è fondato sulla loro vita e sulla loro scoperta della 'via di don Bosco alla santità', cioè su un carisma, e non su un'idea o una struttura".

"E' un movimento che si fa camminando insieme", dice Madre Georgina McPake, consigliera generale per la pastorale giovanile delle FMA.

### Punti significativi

Che cos'è, che cosa vuol essere? Questi due interrogativi sul Movimento Giovanile Salesiano hanno riunito dal 23 al 25 ottobre, a Siviglia i coordinatori nazionali di Pastorale Giovanile Salesiana d'Europa degli SDB e delle FMA.

I partecipanti hanno discusso i problemi relativi al Movimento Giovanile Salesiano, le difficoltà in-

contrate, e i punti-forza per far crescere la persona in questo movimento.

Gli interventi dei partecipanti hanno sottolineato il fatto che il Movimento Giovanile Salesiano è qualcosa di concreto. Si dirige ai giovani grazie alla specifica presenza e il coinvolgimento degli educatori, e alla spiritualità che loro offre.

### Lo specifico del movimento

Ci sono alcuni punti essenziali: l'accoglienza dei giovani al loro livello di vita, la spiritualità giovanile salesiana, il metodo educativo, l'appartenenza a un gruppo o associazione, il coinvolgimento degli educatori e l'impegno apostolico.

Questi diventano allora le direzioni verso cui, almeno per quanto riguarda l'Europa salesiana, si intende lavorare, come si legge nel documento finale approvato all'unanimità: accrescere la consapevolezza dei giovani, responsabili e animatori, nei confronti della realtà che si vive; e amplificare le reti di collegamento per far circolare cultura e valori comuni, vissuti in momenti comuni di riflessione e di festosa celebrazione.

## AD UN MISSIONARIO IL PREMIO "CUORE AMICO"

*Lima, (Perù), ANS, 3 novembre. Ad un missionario salesiano che lavora nelle Ande è stato assegnato quest'anno il riconoscimento 'cuore amico'. Il sacerdote salesiano don Ugo De Censi, fondatore dell'Operazione Mato Grosso, gruppo italiano di giovani volontari in aiuto alle missioni, riceverà un premio di 70 milioni di lire.*

Il premio di 210 milioni di lire, sponsorizzato dalla rivista 'Madre' viene assegnato ogni anno a missionari eccezionali, siano essi sacerdoti, suore o laici. Don Ugo De Censi condivide il premio con tre suore di Sant'Anna che lavorano in India e con il signor Giuseppe Burgnich, missionario laico.

### In lotta con le difficoltà

Don Ugo, originario delle montagne della Valtellina non è estraneo neppure all'ambiente montuoso

delle Ande. Assistendo le comunità agricole di Chacas, un villaggio di montagna di 2000 abitanti nel Perù centrale, don Ugo ha vissuto il fenomeno della migrazione a Lima dei giovani in cerca di lavoro. Si è anche reso conto che le famiglie, impossibilitate a sostentarsi con il magro reddito ricavato dalla coltivazione e dalla pastorizia, erano costrette a ricorrere ad altri mezzi di sostentamento.

In occasione di una sua visita ad una piccola chiesa di Chacas, don Ugo rimase stupito alla vista

della *pala d'altare*, un'opera in legno del 18° secolo artisticamente scolpita. Buon artista e pittore lui stesso, don Ugo decise di far apprendere ai giovani del luogo l'arte della lavorazione del legno, materia prima che abbonda sulle Ande.

#### **Scultori di don Bosco**

Nel 1976 fu iniziata la scuola per scultori in legno. Come istruttore del corso don Ugo scelse un artista di Cusco, l'antica capitale imperiale degli Incas.

I cinque anni del corso, riconosciuto dal governo, forniscono ai partecipanti un'istruzione di scuola secondaria. Gli studenti sono quegli stessi giovani che avrebbero avuto scarse possibilità nella vita, perché o poveri o orfani. Sono circa 120 e la loro età è compresa tra i 15 e i 23 anni. Al conseguimento del diploma, ciascuno riceve in dono una cassetta di arnesi piena di seghe, martelli, scalpelli e tutto l'occorrente per il loro lavoro.

Agli studenti che conseguono il diploma vengono date due possibilità: o andare a lavorare dove vogliono, oppure aderire all'*Associazione scultori 'don Bosco'*. La maggior parte dei giovani sceglie questa seconda possibilità.

#### **Dare gratuitamente**

Il giovane che entra a far parte dell'associazione scultori don Bosco, è obbligato a rispettare poche e semplici regole. Innanzitutto il giovane diplomato deve rimanere nella Sierra, nella propria casa. In secondo luogo, deve comportarsi onestamente. Non può, per esempio, abusare della fiducia del cliente affermando di utilizzare un tipo di legno, mentre in realtà ne utilizza un altro. Terzo, deve aiutare la propria famiglia e la gente bisognosa. Gli viene ricordato, cioè, che come gli è stato dato tutto gratuitamente, deve egli stesso sentire il dovere di soccorrere gratuitamente chi è nel bisogno.

## **CONVEGNO COADIUTORI SALESIANI: RADDOPPIARE LO SFORZO PER LE VOCAZIONI**

*Madras (India), ANS, 2 novembre 1992. Centodieci coadiutori salesiani di voti perpetui, provenienti dalle sette ispettorie indiane, hanno tenuto un congresso nazionale a Madras dal 20 al 24 ottobre 1992. Oltre a sottolineare la necessità di continuare la formazione teologica e religiosa, il congresso si è impegnato a raddoppiare gli sforzi nel promuovere la vocazione del coadiutore salesiano*

Il terzo convegno nazionale dei coadiutori salesiani ha studiato la vocazione del salesiano laico, il ministero legato al suo carisma e la sua formazione. E' stato tenuto al *St. Bede's Higher School*, a Madras.

#### **Sottolineata l'importanza di un coordinamento nazionale**

"Oltre al funzionamento delle Commissioni ispettoriali per la formazione abbiamo bisogno di un punto chiaro di riferimento a livello nazionale. Bisognerebbe che una persona o un gruppo di persone provvedesse al coordinamento sistematico di iniziative possibili a livello di formazione iniziale", ha detto don Giuseppe Nicolussi, Consigliere per la Formazione, nel presentare l'argomento.

#### **Studiati otto argomenti**

I coadiutori hanno presentato quattro argomenti

di studio: I coadiutori salesiani nel terzo millennio; l'apostolato vocazionale e la promozione della vocazione; formazione di magistero; e la spiritualità del lavoro in contesto salesiano.

La formazione nel post-magistero, la vita della comunità salesiana, l'efficienza nella nostra missione in relazione alla creatività e alle relazioni umane con gli esterni e con gli studenti sono state trattate da sacerdoti.

Erano presenti i sette ispettori dell'India e gli ex direttori di Vidyaniketan-Kalyani, la casa che da quindici anni costituisce il centro di formazione di post-noviziato per i salesiani laici. Erano presenti una ventina di confratelli che hanno compiuto la formazione in tale istituto.

#### **Dichiarazione finale**

"Riconosciamo la nostra responsabilità ... nel presentare la vocazione del coadiutore in modo

più efficiente", diceva la relazione finale che afferma la complementarità dei coadiutori e dei sacerdoti nella congregazione. I partecipanti sono determinati a raddoppiare i loro sforzi nel promuovere la vocazione del coadiutore.

"Noi coadiutori vorremmo essere aiutati a diventare uomini di Dio e nello stesso tempo vorremmo aumentare la nostra formazione umana e cristiana", si legge nella relazione finale che rivendica il

ruolo del coadiutore nella solida costruzione della comunità.

#### **Precedenti congressi in Asla**

Un congresso interispettoriale dei coadiutori dell'estremo oriente è stato tenuto a Hua Hin (Thailandia) dal 15 al 22 ottobre 1991. Vi hanno partecipato 72 coadiutori. Precedenti congressi nazionali indiani dei coadiutori salesiani si erano svolti a Bangalore nel 1986 e a Bandel (Calcutta) nel 1981.

## **PANORAMA SULL'EST EUROPA**

*Varsavia (Polonia), 1° novembre (ANS). Riuniti i 70 Direttori della Polonia per studiare il modo di realizzare le disposizioni del CG 23. Presente anche il Vicario del Rettor Maggiore, Don Juan E. Vecchi.*

I 70 Direttori delle Case Salesiane della Polonia si sono incontrati a Lomianki, nel centro del Paese, dal 12 al 20 ottobre, alla presenza del Vicario del Rettor Maggiore, Don Juan E. Vecchi, del Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia, Don Agostino Dziezdzziel e dei quattro Ispettori, per studiare insieme tre temi di interesse comune. L'ultimo Capitolo Generale, il 23°, aveva sottolineato alcuni aspetti della missione salesiana. Tra questi i Direttori polacchi si sono soffermati sulla Comunità locale, luogo di formazione permanente per i Salesiani; la qualificazione della pastorale Giovanile e il Coinvolgimento dei Laici nel carisma salesiano.

#### **Nuove prospettive dopo il crollo del comunismo**

Dopo il crollo dei regimi comunisti nell'Est Europa, si sta disegnando un nuovo panorama per la Chiesa e la Congregazione. Se prima, almeno in Polonia, si poteva lavorare solo nelle Parrocchie, oggi si nota un allargamento dell'attività salesiana e questo favorisce l'espandersi del nostro caratteri-

stico carisma. Si pensa già alla scuola, alla formazione di gruppi con attività sportive e culturali, oltre a quelle prettamente religiose, e si spinge l'attenzione verso i ragazzi poveri, abbandonati ed emarginati.

#### **Sfide per il futuro**

Si è constatato che con l'arrivo del consumismo occidentale, i giovani cominciano a venire a contatto con i problemi reali, lasciando sempre per il "dopo", l'avere un posto di lavoro o costruirsi una vita.

Si è pure studiato il problema della diminuzione delle vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa, ma si constata con soddisfazione un grande entusiasmo per il lavoro salesiano e per l'apertura al campo delle missioni in Africa e alla possibilità di nuove opere nella Comunità degli Stati Indipendenti, come l'ultima opera iniziata in Siberia tra i cattolici di origine polacca ad Aldam.

---

\* ANS \* AUGURA \*  
 \* AI \* SUOI \* LETTORI \*  
 \* BUON \* NATALE \*  
 \* E \* FELICE \*  
 \* ANNO \* NUOVO \*

## FILIPPINE-SUD: LA NUOVA ISPETTORIA RIFETTE SULLE PRIORITA' DELLA PROPRIA MISSIONE

*CEBU CITY (Filippine), ANS, 1° novembre 1992. L'ispettoria salesiana istituita di recente nel sud delle Filippine, ha concluso il Capitolo ispettoriale, che ha dato massima priorità alla preparazione del personale per la Pastorale giovanile, le Comunicazioni sociali e la spiritualità salesiana.*

Il primo Capitolo Ispettoriale dell'Ispettorìa Maria Ausiliatrice tenutosi a Cebu City, si è concluso con la presenza di don Antonio Martinelli, Consigliere generale per la Famiglia salesiana e le Comunicazioni sociali.

### **Priorità Immediate**

Dopo tre giorni di intenso dibattito sono scaturiti i seguenti impegni:

1. qualificare subito alcuni confratelli nei settori fondamentali della vita salesiana, vale a dire la pastorale giovanile, la comunicazione sociale, la spiritualità salesiana, la filosofia e la teologia;
2. curare particolarmente la formazione iniziale, assicurando formatori ai gruppi che si preparano per la vita salesiana;
3. promuovere e sostenere la vocazione missionaria tra i giovani confratelli in modo che siano preparati e disponibili per il servizio missionario dell'ispettoria.
4. prestare particolare attenzione ai poveri e ai più bisognosi del carisma salesiano.

### **Età media 34.5 anni**

Alcuni aspetti statistici della giovane ispettoria rivelano fatti interessanti. Il confratello più anziano ha 65 anni. Il secondo in ordine di anzianità è l'ispettore don Pietro Zago, di 57 anni. Gli altri hanno l'età media di 34.5 anni.

Dei 161 confratelli dell'ispettoria, 62 sono in formazione.

### **Due noviziati in una Ispettorìa**

Ci sono due noviziati nell'area geografica della nuova ispettoria sorta il 24 maggio 1992. Uno a Granada, nell'isola di Negros, ed uno a Timor. Ci sono inoltre due aspirantati per soddisfare la vocazione salesiana sia laica che sacerdotale.

### **Nuovo avvicinamento per il Capitolo**

Le ispettorie delle Filippine del nord e del sud, hanno lavorato assieme per tutte le sessioni del Capitolo. Per la sessione finale hanno lavorato in sedi separate con osservatori venuti dall'altra Ispettorìa Filippina.

## INCONTRO DI INCARICATI DELLA COMUNICAZIONE

*Roma, ANS, 15 Novembre 1992. Un incontro sull'impegno in Italia*

Gli incaricati ispettoriali italiani per la Comunicazione Sociale (CS) si sono trovati al Sacro Cuore (Roma) il 14-15 novembre 1992 per il programmato incontro semestrale.

Erano rappresentate le ispettorie Adriatica, Centrale, Lombardo-Emiliana, Ligure-Toscana, Romana, Sicula, le due Venete e la Sarda.

Presenti anche don Arnaldo Scaglioni, ispettore ILE, incaricato per la CS presso la CISI, e don Pat Egan del Dicastero CS.

### **Un questionario sulla Comunicazione**

L'ordine del giorno includeva uno sguardo al questionario sulla situazione della CS nelle ispettorie italiane. Si è fissato il gennaio '93 come data limite per la restituzione delle risposte.

Don Gigi Di Libero, coordinatore nazionale, preparerà una sintesi delle informazioni raccolte da presentare al prossimo incontro dei delegati che si terrà a Venezia nell'aprile 1993.

### **I Capitoli ispettoriali**

L'incontro di Roma ha dato uno sguardo anche al posto avuto dalla CS nei recenti capitoli ispettoriali (anche se non tutti avevano già avuto luogo) e sui contatti esistenti tra salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice nelle singole ispettorie per iniziative comuni di comunicazione.

### **Piano di comunicazione**

Come conseguenza della recente Istruzione Pastorale *Aetatis Novae*, buona parte del tempo fu impiegata per preparare una griglia base per un piano pastorale di impegno salesiano nella CS.

Il progetto sarà presentato alla Conferenza degli Ispettori Salesiani d'Italia (CISI).

I delegati dell'Italia vengono tenuti informati delle questioni della CS attraverso il notiziario *Filo diretto*, edito dal Coordinatore nazionale.

## NOTIZIE IN BREVE

### NUOVO VESCOVO SALESIANO

Lubumbashi (Zaire), ANS.

Il Santo Padre Giovanni Paolo II, il 3 novembre 1992, ha nominato vescovo di Kilwa-Kasenga il sacerdote salesiano Jean-Pierre TAFUNGA, ispettore dell'Africa Centrale.

Nato nello Zaire, nella provincia del Katanga, il 13 agosto 1942, entrò nella Congregazione salesiana facendo il noviziato nella casa di Kasembula ed emettendo la prima professione il 28 agosto 1965; dopo il tirocinio pratico e lo studio della teologia, venne ordinato sacerdote il 16 settembre 1972.

Specializzatosi in elettronica a Liège, nel Belgio, fu nominato direttore della scuola tecnica di Goma nel 1981. Fu poi all'Università Pontificia Salesiana per specializzarsi in Teologia Pastorale. Nel 1989 fu chiamato alla guida della comunità formatrice di Kasembula.

Nel 1990 partecipò come delegato al Capitolo Generale 23° e nello stesso anno fu nominato superiore dell'Ispettorato salesiano dell'Africa Centrale.

La *diocesi di Kilwa-Kasenga*, creata il 4 agosto 1977, è suffraganea di Lubumbashi. Ha una superficie di 54.000 Km<sup>2</sup> e una popolazione di 370.000 abitanti. I cattolici sono circa 230.000. Le parrocchie e le semiparrocchie sono 74. Nella diocesi lavorano 8 sacerdoti diocesani e 11 religiosi. I seminaristi maggiori sono 30. I religiosi e le religiose presenti nella diocesi arrivano a una settantina. Le opere di ispirazione cattolica sono così divise: 79 istituti di educazione, 108 istituti di beneficenza. La media dei battesimi ogni anno si aggira sui 3.000 (Cf *Annuario Pontificio* 1992).

### RESISTERE IN LIBERIA

Stockport (Gran Bretagna), ANS.

In relazione al recente eccidio di cinque suore americane in Liberia, don Bernard Grogan, vicario ispettoriale salesiano di Stockport -Inghilterra- ci riferisce che i nove salesiani e la loro gente nelle missioni di Monrovia e Tappita stanno bene.

"I confratelli fanno quel che possono per assistere la gente, compresi i profughi, nonostante i combattimenti e la forte tensione che regna attorno a Monrovia. La scuola della città è stata chiusa per un po' di tempo. Recentemente anche quella di Tappita ha dovuto sospendere l'insegnamento, aggiunge don Grogan.

"Poiché per parecchio tempo non c'è stata possibilità di comunicare per posta o per telefono, ci

siamo tenuti in contatto giornaliero con una piccola radio. Abbiamo così potuto ricevere notizie anche dall'Istituto per le Missioni Africane e dalle Suore della Consolata che lavorano in Liberia", dice don Grogan, direttore del *Bollettino Salesiano*, parlando dei 25 missionari delle isole britanniche che lavorano negli stati africani in guerra.

Dei 9 missionari salesiani che si trovano in Liberia, sette appartengono all'ispettorato inglese, mentre altri due provengono dall'ispettorato di New Rochelle.

### FILM SU MAMMA MARGHERITA

Torino, ANS

Il film su Mamma Margherita, che si è cominciato a girare in Ottobre a Valdocco, è ormai a buon punto. Il film è diretto da Giuseppe Rolando, ottimo regista di film e documentari, exallievo e buon conoscitore ed ammiratore di don Bosco e dell'ambiente salesiano. La scenografia utilizzata è quella caratteristica della vita contadina piemontese dell'ottocento e dei primordi della vita salesiana, dalla cappella Pinardi ai primi laboratori. Interpreta Mamma Margherita Anna Marcelli, mentre Luigi Rosa sostiene la parte di Don Bosco.

### I NOVIZI DELL'ANGOLA RISCHIANO L'EMIGRAZIONE

Lisbona, ANS.

Il conflitto esplosivo in Angola ai primi di novembre ha tagliato ogni comunicazione con il delegato ispettoriale don Milan Zednicek e i novizi che sono a Dondo, a circa 150 chilometri da Luanda.

Don David Bernardo, ispettore di Lisbona, sta tentando di entrare in contatto con essi. Sono stati fatti anche dei piani che prevedono di trasferire i novizi dall'Angola e dal Mozambico a Lisbona.

### CATECHESI GIOVANILE CON STORIE

Maynooth (Irlanda), ANS.

Gli irlandesi sono dei grandi narratori di storie. Sono un popolo di bardi e di cantori di ballate... L'isola di smeraldo è piena di gnomi e fate, nani e folletti che riempiono le leggende. Ogni bosco ha il suo folletto, ogni castello ha il suo fantasma e ogni chiesa ha il suo santo.

I celti e i normanni, i vichinghi e i vandali che attraversarono il mare portando con sé ognuno le

proprie leggende, aggiunsero altre favole al patrimonio Irlandese. Ma più di tutte queste storie sopravvivono i racconti legati alla fede degli irlandesi, e nessuno li racconta meglio di don Flor McCarthy, un salesiano irlandese, formatosi alla scuola dei cantastorie.

Negli ultimi dieci anni le storie di don Flor sono state presentate sulle prime pagine di ogni numero di "Kairos", rivista di catechesi giovanile dei Missionari Irlandesi del Verbo Divino. Ora sono state raccolte in un libro che si intitola: "Windows on the Gospel" (Finestre sul Vangelo). E' una selezione dei più belli episodi evangelici che egli offre alla meditazione assemblandoli come fossero tessere di un grande mosaico.

Don Flor McCarthy è anche autore di una popolare serie di libri di liturgie pastorali, sia domenicali che occasionali.

#### **SALESIANI AL FORUM DELL'AZIONE CATTOLICA**

Brugge (Belgio), ANS.

La federazione internazionale dei gruppi cattolici di attività parrocchiale (Azione Cattolica) (FIMCAP-Federation International des Mouvements Catholiques d'Action Paroissiale) ha tenuto l'assemblea generale dal 18 al 24 ottobre a Slot Van Malle in Belgio. Vi hanno partecipato 27 organizzazioni giovanili provenienti da 18 paesi.

I salesiani che hanno fondato il Servizio per i giovani cattolici del nord-est dell'India, sono stati invitati all'assemblea che aveva come tema "gli stranieri". Padre John D. Jayakumar, direttore del centro comunicazioni 'Mediatix', ha parlato dei pregiudizi e della xenofobia che gli emigranti e i profughi devono affrontare nell'India orientale.

Raduni FIMCAP a livello mondiale hanno avuto luogo lo scorso anno in Cile e Ghana. Il prossimo anno sarà la volta del Rwanda. All'India è stato chiesto di verificare la possibilità di ospitare il convegno del 1994. Per ulteriori informazioni sui FIMCAP scrivere a: Sig. Carlos Desoete, St. Baafskerstraat, 8200 Brugge, Belgio.

#### **IL CONFRONTO '92 CONTINUA**

Monaco (Germania), ANS.

36 giovani ed animatori tedeschi che avevano partecipato al CONFRONTO'92 al Colle Don Bosco la

scorsa estate, si sono ritrovati il 31 ottobre e 1° novembre per un incontro di continuità.

E' stato denominato 5° incontro sulla spiritualità giovanile salesiana e si è tenuto a Fuerstenried, Monaco, con il tema: La preghiera nella spiritualità giovanile salesiana.

Erano presenti i delegati per la pastorale giovanile dei salesiani e delle FMA.

#### **ESPOSIZIONE MISSIONARIA**

Cordoba (Spagna) ANS

Il Collegio Salesiano di Cordoba ha preparato un'interessante esposizione per celebrare la Giornata Missionaria Mondiale e informare il pubblico sulle missioni in Benin (Africa), sostenute da quell'Ispettorato spagnolo. La mostra ha presentato fotografie del lavoro dei missionari salesiani presenti nel Benin con 4 parrocchie e una scuola professionale. La stampa locale ha dato ampio spazio all'avvenimento.

#### **INCONTRO DELLE PROCURE MISSIONARIE**

New York. ANS

Don Edward Cappelletti, responsabile della Procura Missionaria di New Rochelle (NY), ha recentemente organizzato un'incontro dei Procuratori Salesiani che lavorano per le Missioni. All'incontro ha partecipato una trentina di salesiani, tra i quali Don Luciano Odorico e Don Antonio Melida del dicastero per le Missioni. Sono stati studiati temi riguardanti la cooperazione e il modo migliore per utilizzare i mezzi materiali che tanti benefattori offrono alle Missioni. I partecipanti hanno pure visitato le Procure di altri Istituti religiosi per uno scambio di vedute e per conoscenza le attività in quel settore.

#### **...E C'E' ANCHE IL CLUB DEL BUONUMORE**

Il club degli umoristi di Goa ha assegnato al Padre Cecil Noronha, salesiano, la targa di 'umorista dell'anno'. "L'umorismo è una parte integrante della mia spiritualità. Ho l'abitudine di trasmettere la pace e la buona volontà tra la mia gente in modo allegro", ha detto Padre Noronha all'*Indipendente*, un giornale inglese di Bombay.

Don Noronha, che lavora in una missione salesiana a nord di Goa, annuncia il Vangelo con delle prediche condite di tanto buon umore.

## STRENNA 1993

SALDAMENTE RADICATI E FONDATI NELL'AMORE:

DONO DI SE' NELL'IMPEGNO

\* \* \* \* \*

### ARTICOLI SULLA STRENNA

#### VORREI ADULTI CHE POSSANO AMARE

*"Saldamente radicati e fondati nell'amore: dono di sé nell'impegno", è la strenna 1993 della Famiglia salesiana. Don Luc Van Looy, Consigliere generale per la Pastorale Giovanile, in un'intervista con don Paolo Cheruthottupuram, ha espresso questi pensieri sul significato che l'argomento può avere nella vita dei salesiani e dei giovani di cui essi hanno cura. L'abbiamo ripreso da nastro magnetico.*

##### **Educare all'amore**

Quando diciamo 'educazione all'amore', diciamo chiaramente che i ragazzi oggi ne hanno bisogno. Ma cos'è un bisogno? Un bisogno è qualcosa che deriva dall'assenza o da qualcosa che ancora non c'è. Ciò che manca ai giovani oggi non è l'AMORE, ma modelli di amore.

##### **Mancano modelli di amore**

Ai giovani mancano espressioni (esempi, personalizzazioni) d'amore che permettano loro di scegliere. Solo se si hanno molti modelli, si può scegliere. Oggigiorno la società, i mass-media, la famiglia, la scuola, perfino la Chiesa, producono un solo modello di amore, vale a dire, il modello dell'amore consumistico.

Ciò non vuol dire che il modello d'amore consumistico non dovrebbe essere presentato ai giovani. Il punto è che esso è l'unico proposto. Non c'è possibilità di scelta.

##### **Legame etico d'amore**

La morale, dai ragazzi di oggi, è stata ridotta a norme, leggi, superiori minacciosi. Mentre l'amore per loro è esperienza. Il principio fondamentale che deriva dal modello consumistico afferma che l'amore è licenza, libertà. Libertà di scelta, di partners, di lasciarsi e di rimettersi insieme.

Tra le molte cose che la società propone ai ra-

gazzi come ideale principale nella vita è la libertà. Ciò vuol dire che quando apri il frigorifero devi essere libero di prendere quel che ti piace, limitatamente ai cibi che ci sono nel frigorifero. Quando vai in vacanza devi essere libero di scegliere la tua vacanza in Grecia o in Brasile, o in Thailandia o nelle Isole Fiji. Ciò vuol dire che si è liberi di scegliere dove andare, perché si ha abbastanza denaro per andare dove ci pare.

##### **Legame religioso d'amore**

Un altro elemento che danneggia la visione dell'amore nei ragazzi di oggi deriva dal fatto che non c'è alcun legame tra amore e religione. La fede non è un'espressione d'amore. La chiesa, in teoria, la propone come tale. Ma non si troverà mai questo tipo di fede nella società.

Il modello catechetico non giunge fino ai giovani, perché l'unico modello proposto nella società è così forte che una volta interrotto il catechismo, essi non sentono, non vedono, né hanno esperienza o testimonianza alcuna di ciò che hanno imparato.

Nell'unione fede-amore, la fede è come il tasto stonato di un piano o di quello non attivato di un computer. Lo puoi premere a piacimento, ma non accadrà nulla. Analogamente la fede non è pensata. L'amore c'è. Tuttavia esso non ha niente a che vedere con la fede perché non è 'attivata'.

### **Fede come espressione d'amore**

La fede non si lascia sempre introdurre in un sistema. Ed è per questo che i ragazzi non vedono la fede come un'espressione di Cristo che ha portato l'amore del Padre. Essi vedono la fede come chiesa, ossia come sistema, struttura, istituzione.

Ma il concetto di fede come espressione, come esperienza d'amore non è mai stato messo in pratica nella storia. Trenta anni fa le persone avevano bisogno di strutture ed erano molto istituzionalizzate. La mentalità stessa della gente era molto istituzionalizzata. Le persone andavano in chiesa perché questo era ciò di cui avevano bisogno a quei tempi.

Oggi giorno c'è crisi di istituzione. Ciò vuol dire che l'istituzione non soddisfa. Dunque, perché dovrebbero andare in chiesa?

### **Modelli per educare all'amore**

L'educazione all'amore deve avvenire attraverso modelli. I modelli non sono sistemi. I modelli sono persone. L'amore non è un sistema. Don Bosco ha fatto del bene in un sistema. Ma quel sistema si chiama don Bosco. Per sistema si deve intendere l'assistente e non l'assistenza. Ossia la persona che assiste. Ed è per questo che Don Bosco, scrivendo da Roma nel 1884 la sua famosa lettera, faceva notare che i Salesiani erano presenti, ma era come se non ci fossero. Non è un sistema, né una teoria. La teoria viene dopo l'esperienza.

C'è una bellissima frase nel nostro CG23 (n. 159) che dice: "l'esperienza di vita cristiana precede la riflessione sistematica". Ciò significa che la fede e l'amore possono essere uniti soltanto se i giovani incontrano persone che amano.

### **C'è bisogno di adulti che amino**

Dunque, che cosa è l'educazione all'amore? Per prima cosa i giovani hanno bisogno di adulti che li amino e il cui amore li raggiunga. Questo adulto che ama deve essere una persona libera. Perché i giovani non incontrano molte persone libere al giorno d'oggi.

Che cosa significa quel 'libero'? Essi sono liberi in modo tale che i giovani possano dare i loro cuori a quell'adulto cosicché possano nascondersi nel suo cuore. Hanno bisogno di nascondersi e di sentirsi al sicuro.

Quando sapranno che qualcuno li sta sostenendo, la paura scompare. Essi sanno di non essere soli. Dove la paura scompare: essi sanno di non essere soli. Dove la paura scompare si risveglia la speranza.

Questo adulto libero deve essere sempre lì in mezzo ai giovani. Primo passo verso un modello credibile d'amore. L'adulto è capace di amare in un atteggiamento di amore libero e disponibile. Egli\ella (salesiano\salesiana) riceve l'amore dei giovani perché i ragazzi hanno bisogno di amare qualcuno. Egli\ella si offre come una persona che essi possono amare. Il salesiano sembra dire: sono qui pronto ad essere amato da voi, ragazzi.

### **Applicazione pratica**

Concretamente ciò richiede che un salesiano sia presente quando i giovani ne hanno bisogno. Cosicché egli\ella è pronto\ad essere amato\da loro. E cosa ancora più importante egli\ella non ci deve essere quando il giovane è amato da sua madre. Deve al contrario sostituire i momenti vuoti della loro vita. Quando cercano, desiderano ardentemente l'amore. Quei momenti devono essere riempiti dal salesiano che dice, su, non sai a chi dare il tuo amore? Ci sono io a riceverlo.

### **Dono di se stesso**

L'esperienza dell'amore apre il giovane ai bisogni degli altri, li porta a dire voglio andare verso gli altri. Questa esperienza conduce alla disponibilità. Alla necessità dei giovani di dare, si accompagnano i mezzi per farlo. Ed è quello che facciamo quando si organizzano servizi per gli altri, si aprono centri giovanili, dove i giovani possano offrire volontariamente il loro tempo, la loro opera alle missioni ed altre prestazioni.

Il servizio è un elemento importante, altrimenti l'amore ruota su se stesso. Esso deve portare al 'darsi' altrimenti non ci sarà nessuna trasformazione nella società.

### **Il nostro impegno**

Il nostro impegno in termini di missione salesiana: diventare educatori di altri giovani. I giovani diventano evangelizzatori di altri giovani. I nostri impegni sono molteplici ma c'è un traguardo. Qual'è la cosa principale che si vuole che i giovani facciano come espressione d'amore? Che dedichino se stessi al benessere degli altri, all'educazione e all'evangelizzazione di altri giovani. Il che porta ad una lunga lista di possibilità e di espressioni.

Quei giovani dovrebbero diventare persone che amano e ciò che significa servizio, dedicarsi all'educazione degli altri, all'evangelizzazione degli altri.

## L'AMORE NEI MEDIA

Sr. Margherita Dal Lago, FMA

Un tema esigente, se si vuole affrontarlo in maniera sistematica e con una certa documentazione.

Procedo, per ragioni di spazio, a spunti.

\* E' uscito proprio nel mese di ottobre l'ultimo libro di Madonna dedicato alle sue vicende amorose. Lei, il prototipo della ragazza che seduce e gioca all'amore (nella finzione e forse nella realtà) illustra con abbondanza di foto, i suoi rapporti d'amore. Noi li abbiamo visti, dietro le moine o i modi imperativi, nei suoi video: da *Material girl* in poi o nei suoi spettacoli o nel suo look trasgressivo, un po' invadente e fatale.

### Relega la donna nella soggettività

\* Ho sfogliato alcune riviste femminili (*Marie Claire* ed *Elle* in particolare) e altre per adolescenti: ragazze che sognano.

Poche pagine scritte e tante immagini o tante suggestioni sul corpo, sull'abbigliamento, sull'amore-sentimento e l'amore-sensualità.

Come cavarsela con il ragazzo e come essere brillanti in una serata d'onore: sembrano questi i problemi più rilevanti di una donna a cui, in contrappunto, risponde l'uomo "macho": che seduce a sua volta, che ha fascino, che sa dominare.

Sono riviste al limite della realtà: un mondo non sfiorato dai problemi, dalla guerra, dalla malattia, dall'ingiustizia... Un mondo che relega la donna adulta nella soggettività (anche se si chiama *bellezza*) e l'adolescente nel suo sogno (anche se si chiama "principe azzurro" e ha il volto di un bel ragazzo).

### Provocando gratificazione sensuale

\* Ho sfogliato la programmazione televisiva di una settimana qualunque di questo mese. C'è una fascia di italiani che sta aspettando con impazienza la ripresa delle puntate di *"Beautiful"* il notissimo serial statunitense che ripropone i tradimenti e gli amori di una famiglia.

E ce n'è un'altro che aspetta *"Twin Peaks"*, la storia, altrettanto morbosa di una ragazza 'uccisa' dopo aver sondato i 'misteri' del rapporto sessuale.

Anche le showgirls come Alba Parietti possono dichiarare innocentemente che uno spettacolo deve essere 'erotico' per attirare l'attenzione della gente. Se no che spettacolo è?

Il palinsesto televisivo si infittisce di appuntamenti in cui si discute in diretta di amore, nei suoi significati più reconditi.

Si diceva, una volta, che l'amore era un tabù della Chiesa. Oggi si cerca di metterlo sulla mensa dei media. E, strano, proprio ora che se ne parla tanto, sembra sfuggire il senso della parola. O, almeno, ne affiora l'ambiguità.

\* Tra i videoclip italiani dell'ultima stagione (lo scelgo perché il gruppo non è neppure tra i più famosi) ce n'è uno in cui "l'amore" è proprio come una moltiplicazione, una fattura, un caso 'ragionato'.

Tre per quattro: l'amore è fare quello che vuoi; è una donna quando vuoi; quella che capita.

C'è, beninteso, la canzone romantica, la classica canzone d'amore.

Ma la musica di massa, pop o rock che sia, se si eccettua quella di impegno (che pur esiste) è urlata in faccia, piena di non sensi e di sottintesi che le immagini video rendono 'trasparenti' o svelano.

### Terribilmente ripetitivo

La carrellata di riferimenti ai 'media' potrebbe continuare: dalla pubblicità ai film, ai best sellers, ai fumettoni per adulti.

Se la domanda educativa rimbalza ancora attuale per noi che apparteniamo alla Famiglia di Don Bosco, dobbiamo fermarci a pensare: è dentro questo surplus di informazioni sull'amore che si situa il nostro intervento *educativo all'amore*. E' una parola abusata. Che ha perduto la castità e il pudore. Che sveglia i "sogni proibiti" dell'adolescente. Che solletica la curiosità.

L'amore, nei media, è terribilmente ripetitivo. Perché è ridotto a poche cose e, troppo spesso, ha perso l'anima.

### Per una nuova immagine dell'amore

Amore è corpo, soprattutto.

L'amore è sessualità (quasi sempre allo stato bruto), passione per un rapporto erotico che tutto consuma nello spasimo fisico.

L'amore è sentimento: evanescente 'parola' sul filo della nostalgia.

L'amore è l'immagine dell'io che si ripiega su di sé: narciso che si contempla e si consuma.

E' povero l'amore dei media. Impoverito dalla stessa voglia di sezionarlo e quantificarlo.

La sfida educativa più forte sarà proprio quella di trovare altre immagini e altre parole per parlare di amore, perché sia restituito alla bellezza e all'anima.

\*\*\*

## DALLA PARTE DEI GIOVANI: UNA RICERCA APPASSIONATA

Don Mario Delpiano, SDB

Un titolo molto impegnativo quello proposto, che può descrivere una pienezza di umanità tutta da conquistare da parte dell'adulto, ma che invece potrebbe apparire un ideale, per quanto eroico, assai lontano dall'esperienza e dall'autocoscienza dei giovani oggi.

Assumerò perciò come punto di partenza le parole che compongono lo slogan, cercando di ripensare il loro senso a partire dall'interno dell'esperienza giovanile.

### Dare un senso al presente

"*Radicati e fondati*": due termini quasi incompatibili per chi vive dentro la condizione giovanile: i giovani infatti ci vengono descritti come soggetti senza radici culturali, come degli "smemorati" che hanno perduto il legame con le grandi narrazioni del passato in grado di alimentare un sogno di futuro e di offrire un senso al presente.

Anche se le descrizioni sociologiche ce li raffigurano così, magari approssimativamente, l'interrogativo che ritorna come eco nell'educatore è: "davvero i giovani di oggi potranno giungere alla maturità e alla felicità nella rinuncia o nella privazione di quel dono di senso che ha riscaldato la vita dei loro educatori? Non esiste forse anche nei giovani di oggi una grande nostalgia di senso, come fondamento per la loro vita?".

### ... e alla vita quotidiana

La lettura della condizione giovanile svela dunque all'educatore l'esistenza di una sfida.

L'accompagnare il giovane lungo il cammino verso l'accoglienza di un senso alla vita e il radicamento dentro una memoria gravida di promessa, diviene un compito per gli educatori verso i giovani di oggi. Si offre un servizio reale al giovane oggi nella misura in cui lo si aiuta a ritrovare frammenti di senso alla sua vita quotidiana. Ma dove cercare il senso? L'"amore" è la seconda parola che può essere rapportata, con esito imprevedibile, all'esperienza dei giovani.

Una parola questa volta "vicina", dotata del potere magico di ricreare sintonia tra giovani e educatori. Il cuore di ogni giovane pulsa forte, anche oggi.

I giovani vivono l'esperienza dell'amore con tutto se stessi; i giovani vogliono amare ed essere amati; i giovani oggi cercano, anche lungo sentieri spesso interrotti e percorsi magari alquanto estranei alla cultura degli adulti, l'esperienza dell'amore nella sua verità più profonda.

### Ricerca di affetto

La cercano con tutto se stessi: corpo, pelle, linguaggio, sentimento, fantasia, ideale. E la soffrono quando essa inaridisce il cuore, e quando i legami si logorano.

In questa palese ricerca giovanile di affetto, di comunicazione profonda e globale con l'altro (non importa chi l'altro sia), di reciprocità, di accoglienza calda e di tenerezza, di fedeltà e di novità, l'educatore scorge con stupore e gratitudine il percorso che conduce "all'incontro con l'altro", all'avventura del dono totale di sé, fino al riconoscimento di quel "mistero che abita l'altro" e che, alla soglia della esperienza etica, conduce alla possibilità dell'esperienza religiosa. L'amore, anche per il giovane, può divenire un'esperienza altamente impegnativa dell'identità personale; un percorso di maturazione che riserva sorprese e richiede morti e nascite continue. L'amore parla non solo di sé, ma dell'altro, di colui che si ama e di coloro da cui ci si sente amati, l'amore narra di colui per il quale si è disposti a mutare progetto e direzione di vita, pur di dividerne la compagnia.

### Amore come conquista di identità

L'amore è dunque un'esperienza che ogni adolescente vive e ricerca appassionatamente. Oggi tanti giovani la vivono soprattutto in negativo: l'esperienza tragica del non essere amati da nessuno; quella di non riuscire ad amare alcuno, di non giungere ad incontrare l'altro.

L'amore allora è la conquista di identità che ogni giovane può fare propria nella misura in cui qualcuno (l'educatore come compagno di vita) gli permette di viverla gratuitamente: l'esperienza di essere amato, accolto, stimato, di stare a cuore a qualcuno.

Ma è una possibilità, non ancora oggi una realtà piena: tanti giovani ne sono esclusi, e le diverse

fughe dalla realtà (dalle droghe ai suicidi), le ribellioni disperate, le rinunce a vivere, ne sono un drammatico documento.

### Scoperta dell'altro

E poi anche l'amore è "una cosa da imparare" per il giovane.

Percorrere nell'adolescenza la strada dell'amore, vuol dire imparare a sentirsi chiamato per nome per compiere un "esodo". Quello di lasciare il porto sicuro del narcisismo adolescenziale e dell'amore esclusivo di sé, per navigare nelle acque profonde che conducono alla scoperta dell'altro.

Quando un giovane riesce ad incontrare l'altro come essere di bisogno, come prossimo di cui prendersi cura, allora in lui l'amore fiorisce nella sua forma di dono e porta i suoi frutti maturi. Ma questo esito maturo e libero della ricerca dell'amore non è mai un dato immediato, facile, scontato. Il peso condizionante di una cultura individualistica e

arrivista, il fascino erotico di una cultura del corpo imbrigliata nel circolo nevrotico del piacere-consumo, lo stesso narcisismo adolescenziale che segna il cammino di elaborazione dell'identità, sono tutti ostacoli da superare nella crescita dell'autocoscienza e conquista della responsabilità intorno alla propria vita.

### Far festa ... per quello che sbocchia

Allora la pazienza di chi vive la semina e l'impegno di chi crede nell'amore, saprà riconoscere, proprio nei piccoli passi quotidiani del giovane che impara ad amare, che si apre al riconoscimento dell'altro come essere di bisogno, che si adegua per il povero calpestato nel suo diritto, il cammino verso l'amore maturo. E si dovrà far festa, cantando e danzando con i giovani, per quello che già sbocchia, e si potrà continuare a sognare un amore più grande.

\*\*\*

\* \* \* \* \*

## RIFLESSIONI SULLA STRENNNA

### PRESENTAZIONE DEL RETTOR MAGGIORE

La Strenna rappresenta, come sappiamo, uno speciale proposito di testimonianza e di formazione intorno a un tema di vita per tutta la Famiglia Salesiana.

Ogni anno cambia, con la preoccupazione di seguire una traiettoria di crescita in risposta alle interpellanze dell'attualità.

#### Dimensione sociale dell'Amore

Si può dire che la Strenna-93 si muove ancora nella linea di dimensione sociale propria di quella dell'anno precedente; essa, però, intende arrivare alla sorgente stessa del nostro senso sociale, costituito in ognuno della sua carica di amore.

Educare all'amore significa coltivare la radice viva dell'alterità, irrobustendone la vitalità e prevenendone le malformazioni e le malattie.

L'attuale contesto socioculturale e il quotidiano influsso esercitato dai media, danno una visione assai distorta del tema dell'amore. Sogliono presentare vivaci stimoli agli affetti e alle passioni, non

con l'intento di educare la persona, bensì favorendo, con interesse consumistico, ciò che porta all'esperienza del piacere in una anticultura edonistica.

E' arrivata a tanto questa deviazione, da cambiare il significato stesso del termine "amore", identificandone banalmente i contenuti con il piacere sessuale. Lì si vive un'esperienza effimera; i sentimenti anche nobili sono travolti dalla sopraffazione passionale della carne.

#### A tentoni tra tanti allettamenti

Gli adolescenti e i giovani vivono un'età evolutiva tutta protesa alla ricerca del vero amore; sentono che la vita è aperta su questo ampio orizzonte e vanno scoprendo in se stessi che l'amore è la dimensione fondamentale della persona. Intuiscono la sua carica dinamica che dà senso alla vita, però si muovono a tentoni tra tanti allettamenti in ricerca della sua autenticità; spesso soffrono per tutto ciò che li porta ad inganno al riguardo. Aspirano all'incontro di comunione, cercano lo scambio nei rapporti di gruppo, sono toccati dall'attrattiva della dif-

ferenza di sesso fino alla ricerca della persona con cui condividere l'esistenza.

Una difettosa educazione all'amore porta facilmente a dannosi spropositi.

Le carenze affettive in famiglia, gli incentivi edonistici dell'ambiente, lo sviluppo di una mentalità e di comportamenti egoistici, la fuga di ciò che esige sacrificio, un concetto pagano di libertà, l'insofferenza per ogni norma etica, producono la rovina della personalità e sfociano facilmente nel baratro della droga.

Urge correre ai ripari e la Strenna ci invita ad impegnarci ad educare i giovani all'amore.

#### **La persona matura nel dono si sé**

Noi sappiamo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, venuto sulla terra ad insegnarci che cos'è l'uomo: un mistero di ricchezze che riproducono l'immagine di Dio. In questa mirabile immagine emerge, come cuspide di pienezza e perfezione, l'amore. Sì, Gesù Cristo ci ha insegnato, dalla croce e dalla risurrezione, che cos'è il vero amore.

E' in esso che matura la persona attraverso il dono di sé nella solidarietà, nella laboriosità, nella capacità di sacrificio, nella sublimazione degli affetti, dei sentimenti, delle passioni e del sesso. E' qui che emergono alcuni temi generatori da ripensare in profondità alla luce del Vangelo proclamato da Cristo: "personalità", "solidarietà", "laboriosità", "comunione", "sacrificio", "gioia di vita".

La prima frase della formulazione della Strenna è una citazione dell'apostolo Paolo agli Efesini (3,17). Offre l'opportunità di un ricco commento biblico; ricorda sia la rinascita del Battesimo che ci ha radicati e fondati vitalmente nel Cristo, sia la capacità di sviluppo e la potenza di vita che riceviamo direttamente da Lui nell'Eucaristia: una maniera di crescere nell'amore che fa esclamare, a poco a poco, con l'apostolo: non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me!

Una maniera di amare incorporati a Cristo che non si contenta di sentimenti e di parole, ma che si traduce in realismo di vita e di azione.

#### **Dono nell'impegno**

Ecco, perciò, la seconda frase della Strenna: "dono di sé nell'impegno".

L'amore fa conoscere le necessità degli altri e spinge, non semplicemente a dare qualcosa in aiuto (che è pur meritevole), ma a donare se stessi con impegni concreti; insegna ad essere solidali, laboriosi, sacrificati, a divenire veri amici nella condivisione e nella corresponsabilità.

E' questo il grande messaggio che sgorga dall'esistenza stessa di Gesù. Il vero amore orienta fattivamente la persona verso gli altri, verso il bene comune, verso la vittoria sul male; sconfessa l'egoismo e ogni sorta di individualismi; esorcizza il primato del consumo, che concentra la scelta solo su qualche attrattiva del presente escludendo la indispensabile visione del futuro e abituando il cuore ad essere pusillanime senza orizzonte di magnanimità.

Il vero amore fa trionfare i valori sui piaceri, matura la persona, le rivela il senso della propria realizzazione integrando i doni della libertà, dell'amicizia, della dimensione sociale, della sessualità, dei sentimenti e degli affetti, nell'organicità viva di una personalità che sa impegnarsi, superando con paziente costanza i cedimenti dell'egoismo.

#### **Il metodo dell'amicizia nell'educazione**

Don Bosco ci ha lasciato in eredità un metodo educativo particolarmente efficace al riguardo: ricco di spirito di famiglia, pervaso di genuina amicizia, esercitato con amabile dialogo, così da far sentire ad ogni giovane di essere accolto, stimato, amato, mentre gli si offre il sostegno della grazia di Cristo nella crescita in maturità e nella lotta contro il male.

La convivenza con persone consacrate, capaci di testimoniare con la loro esistenza il progetto di una via che conduce all'amore, e con dei genitori dediti a trasformare la propria casa in una piccola scuola di comunione di cuori, dovrebbe concorrere efficacemente a realizzare un ideale tanto urgente e vitale.

Che la Strenna-93 ci veda impegnati a lavorare durante tutto il nuovo anno in questo nobile compito educativo.

Santo Domingo, 27. 10. 92

## COMMENTO ESEGETICO DELLA STRENNA

*"Saldamente radicati e fondati nell'amore" Efes. 3,17.*

Don Henri Alen, SDB

Questa breve frase tolta dalla lettera di S. Paolo agli Efesini, pone la Strenna '93 "Educare all'amore" in un contesto molto ricco di significato e ne specifica il senso profondo cristiano e salesiano.

Anche se riesce difficile in un breve spazio fare un commento ad una frase tolta dal suo contesto, tuttavia credo che non avremo mai riflettuto sufficientemente sull'essenziale, cioè sul fatto che la carità nella sua specificità rivelata e teologica, ha la sua origine in Dio. Specialmente vivendo in un mondo dove assistiamo ad una continua svalutazione del valore dell'amore.

### 1. Origine e fonte dell'amore.

Nella prima parte della lettera Paolo contempla e scruta il mistero ineffabile dell'amore nascosto in Dio da tutta l'eternità e che ha voluto rivelarci in Cristo. Mistero d'amore che è adesso visibile e tangibile nella Chiesa per opera dello Spirito Santo. I gentili infatti sono chiamati a far parte del corpo mistico di Cristo nell'unità della comunione. "Cristo ha fatto dei due (giudei e gentili) un popolo solo, abbattendo quel muro che li separava e li rendeva nemici" (2,14). "Perché in Cristo gli uni e gli altri, in un solo Spirito hanno accesso al Padre" (2,18).

La lettera agli Efesini è chiamata spesso la "lettera della Chiesa" perché in nessun'altra lettera troviamo tanti riferimenti alla Chiesa, né altrove, la vita di fede è mostrata in un modo così penetrante e completo. E' l'amore di Dio trino ed uno che rende l'uomo capace di partecipare allo stesso amore divino attraverso la sua risposta nella fede, nella speranza e nella carità. Tutta quest'opera di salvezza, è opera dell'amore del Padre "che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale (= opera dello Spirito) in Cristo" (1,3). Cristo è il mediatore attraverso il quale e nel quale tutto si compie. Ma l'opera dello Spirito non è di meno. Egli è "il sigillo di Dio nei fedeli, la caparra della nostra eredità. Attraverso lui il padre dona la conoscenza della fede e della rivelazione (1,17; 3,5). E' lui che unisce le membra di Cristo in un unico corpo (2,18). E' lui la forza costruttiva nell'edificazione del tempio di Dio (2,22). E' lui che muove la crescita spirituale. E' lui l'ospite dell'anima che si deve aver cura di "non contrariare" (4,30). C'è dunque un itinerario ben

preciso dell'amore: dal Padre al Figlio a noi, da noi, per opera dello spirito Santo, a Dio e al prossimo.

**2. Preghiera e augurio:** "Saldamente radicati e fondati nell'amore"

E' in un contesto di preghiera alla fine della prima parte di questa lettera che Paolo fa questo augurio ai suoi destinatari. Egli desidera ardentemente che questo incommensurabile mistero dell'amore di Dio possa abitare nei nostri cuori attraverso la fede e che noi ne abbiamo la conoscenza e la consapevolezza. "Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza, e la profondità e conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio" (3,17-19).

"Radicati e fondati" ci fa pensare a 1Cor. 3,9: "Voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio". Anche qui quelle due immagini della pianta e dell'edificio tornano alla mente di Paolo. Sono due immagini che non vanno d'accordo fra di loro, ma Paolo ha bisogno di tutte due per evocare da una parte il terreno fertile, ricco di frutti e nutrimento, che è Dio che dà la crescita, e dall'altra parte la solidità di una costruzione che ha le fondamenta sulla roccia (Mt. 7,24). Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo" (1Cor. 3,11).

L'esperienza della comunità dei Corinzi gli aveva già ispirato il grande inno alla carità. Sapeva che tanti carismi e doni possono servire all'unico corpo mistico di Cristo, a condizione che l'amore di Dio abiti nei cuori dei credenti. Solo così la comunità si conserva nell'unità e nella pace.

Se come salesiani non siamo mossi attraverso la meditazione e la preghiera come Paolo e come Don Bosco dall'infinito amore di Dio in Cristo per opera dello Spirito Santo in noi, potremo forse lavorare molto, impegnarci al massimo, avere talenti e doni, ma non comunicheremo lo Spirito di Dio agli altri. Lo Spirito d'unità e di pace, che trasforma i cuori, dal quale solo Dio, al dire di Don Bosco, è il maestro, ci metta decisamente sulla via dell'amore, che è la via migliore di tutte" (1Cor. 12,31).

## RIFLESSIONI SUL CAPITOLO GENERALE 23

Don Antonio Martinelli, SDB

Rileggo velocemente il testo capitolare CG23, 192-202 coll'intento di amplificare problemi e suggerimenti, realtà evidenti e percorsi nascosti. Risulterà un indice di possibili riflessioni per l'approfondimento della STRENNA 1993.

### Non perdere di vista il quadro generale

Il rischio è di trattare il tema dell'**educazione all'amore** staccandolo dall'educazione alla fede. Non guadagnerebbe così né forza di convincimento, né centralità di importanza.

L'amore, invece, non è un "punto particolare", oggi dichiarato debole e perciò da sorreggere, ma uno "spazio dove si concentra il significato, la forza e la conflittualità della fede" (CG 23, 181).

Non ci sono soltanto le "sfide" che salgono prepotenti dalla storia e dall'esperienza quotidiana universale. Il CG ne ha individuate cinque più urgenti: lontananza/estraneità, povertà, irrilevanza, incontro con le altre religioni, la vita concreta.

Ci sono anche "spazi" in cui elaborare le sfide per dare esito positivo all'impegno di crescita e di maturazione. Il CG ne ha messo a fuoco tre: la formazione della coscienza, la dimensione sociale della carità, l'educazione all'amore.

Nello "spazio dell'amore" si esprime l'identità del giovane credente.

L'amore rappresenta cioè il banco di prova dove "le energie interiori, i numerosi e svariati messaggi o proposte ... e gli orizzonti che l'ora attuale fa intravedere" (CG23, 181) trovano composizione e risposta. L'amore è una frontiera della fede la quale manifesta in esso la sua incidenza e irrilevanza. Due sono i criteri che reggono l'esistenza: il criterio della fede e quello dei comportamenti. O questi sono l'espressione della fede, oppure la fede è costretta a ridimensionarsi su quelli.

### La scommessa sull'amore

Mancano nel testo capitolare CG23, 192-202 i riferimenti culturali ad una sistemazione organica della dottrina sull'amore.

Certamente superflua in un documento operativo, risulta però indispensabile all'educatore.

Per lui ritrovare il significato e il valore dell'amore

negli insegnamenti dei maestri di vita è offrire ragioni e percorsi educativi ai giovani.

Riscoprire in san Francesco di Sales attraverso il "Trattato dell'amore di Dio", il "pastore zelante e dottore della carità" (C.a.9), e in san Giovanni Bosco nella "Lettera da Roma" il padre e l'ispiratore del Sistema Preventivo che è "un amor che si dona gratuitamente" (C.a. 20), è la condizione per educare all'amore come fulcro e sostanza della vita.

Gli Atti del CG23 parlano dei caratteri di "totalità, esclusività e radicalità" di quell'amore (n.192) che si erige a criterio di sviluppo. Nel contesto contemporaneo molti ostacoli si frappongono alla maturazione personale. Per superarli è necessario l'allenamento, il tirocinio, l'educazione.

Qui si coglie il peso dell'educatore che ha fatto per sé la scommessa sull'amore ed è pronto ad accompagnare altri nella via stretta della gratuità.

### Ogni amore ha una storia

Non deve sfuggire il richiamo al "conflitto" sulla strada dell'educazione all'amore (CG23, 193). Ogni conquista ha una storia di traguardi raggiunti e di fallimenti: così per la maturità nell'amore.

Tre fattori interferiscono continuamente ed offrono il loro contributo nel progetto di sé: l'ambiente in cui ci si trova immersi (CG23, 196), la testimonianza e il confronto con gli educatori (CG23, 200-201), la comunicazione verbale ed esperienziale, dell'amore di Dio (CG23, 202).

Il corretto funzionamento dei tre elementi assicura uno sviluppo sereno e positivo. La carenza di uno solo crea squilibri e infelicità (CG23, 193).

### Le due forme di riuscita nell'amore

"L'amore diventa a pieno titolo un progetto di vita" (CG23, 201) quando si esprime nel "servizio fraterno ai piccoli e ai poveri" (ib) oppure si realizza nel matrimonio cristiano (CG23, 202)

L'una e l'altra maniera di portare a compimento le risorse dell'amore esigono un'educazione integrale (CG23, 197), la scoperta della ricchezza della reciprocità a fianco degli altri (CG23, 198) e la capacità di donazione incondizionata.

## PAROLE DI GIOVANNI PAOLO II

### "SALDAMENTE RADICATI E FONDATI NELL'AMORE"

*Parole del Papa Giovanni Paolo II all'incontro con i giovani dell'Isola Mauritius allo Stadio Rose Hill, 15 ottobre 1989.*

All'inizio del nostro incontro vi dicevo, seguendo Gesù, quanto sia importante avere un occhio chiaro. E' forse sua questa bruciante domanda dell'amore che più necessario vedere chiaramente.

Attenzione, cari amici, non confondere amore e sessualità. In una vita d'uomo e di donna vi può essere molto amore al di là dei rapporti sessuali, come vi possono essere anche dei rapporti sessuali senza amore.

L'amore è un dinamismo interiore che spinge a donarsi e trascina verso una comunione degli esseri, E' in questo modo che il Figlio di Dio ci ha amati al punto di farsi uomo, di condividere la nostra condizione, di donare la sua vita per noi e di proseguire la sua presenza e il dono di Sè medesimo nell'Eucaristia: "Nessuno ha amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13). Molti hanno amato alla maniera di Gesù, donando la vita per i loro amici. Certi lo hanno fatto scegliendo di rinunciare al matrimonio, come i sacerdoti, i religiosi, le religiose, le persone consacrate...

Sappiate tutti, cari amici, custodire "un occhio chiaro", una coscienza vigile e responsabile. Non lasciatevi sviare da immagini dell'amore che sono false: alcune videocassette che si stanno spargendo, presentano i rapporti dell'uomo e della donna contraffacendo l'amore. La prostituzione è tipica del divario disastroso fra le relazioni sessuali e l'amore.

### APRITE I VOSTRI CUORI A CRISTO

*Parole di Giovanni Paolo II ai giovani angolani riuniti nello Stadio Nazione di Luanda il 7 giugno 1992.*

Miei cari amici, mi sono accorto che una delle vostre maggiori preoccupazioni era proprio questo vuoto di valori umani, o comunque un'invasione di controvalori che colpisce la gioventù e il suo futu-

ro. Ma come superare questo baratro, questo abisso in cui tante vite, come per una vertigine, si perdono, attratte dalla seduzione di una vita facile, dalla corruzione dei costumi e dalla disperazione di fronte all'avvenire? Il Papa conosce le vostre tristezze e i vostri dubbi, ma sa anche, per esperienza personale e per le numerose testimonianze dei giovani in tutto il mondo, che dentro di noi - per grazia di Dio - c'è la libertà di dire "no" a ciò che distrugge e "sì" alla vita, all'amore, al bene.

Cari amici, non vi lasciate illudere dalla tentazione di una vita facile, dall'imborghesimento dei costumi, dal sensualismo e da tutto ciò che corrompe la persona. Ricercate non ciò che è facile, ma ciò che è buono, poiché solo nel bene troverete la libertà, la pace e la realizzazione personale.

### DONO DI SE' NELL'IMPEGNO

*Dall'omelia di Giovanni Paolo II il 12 ottobre 1992, al Santuario di Nuestra Señora de Altagracia, República Dominicana.*

Chiedo a Nostra Signora che vi rafforzi nella fede, che vi conduca a Gesù Cristo perché solo in Lui troverete la risposta alle vostre inquietudini e aspirazioni, solo Lui può appagare la sete del vostro cuore. La fede cristiana ci insegna che vale la pena di lavorare per una società più giusta, che vale la pena di difendere l'innocente, l'oppresso e il povero, che vale la pena di sacrificarsi affinché trionfi la civiltà dell'amore. Siete i giovani del continente della speranza. Che le difficoltà che vi trovano a vivere non costituiscano un ostacolo all'amore, alla generosità, ma piuttosto una sfida alla vostra volontà di servizio. Dovete essere forti e coraggiosi, lucidi e perseveranti. Non vi lasciate sedurre all'edonismo, dall'evasione, dalla droga, dalla violenza e dalle mille ragioni che sembrano giustificare. Siete i giovani che sono in cammino verso il terzo millennio e dovete prepararvi per essere uomini e donne del futuro, responsabili e attivi nelle strutture sociali, economiche, politiche ed ecclesiali del vostro paese affinché, sostenuti dallo spirito di Cristo e dalla vostra intelligenza nel trovare soluzioni originali, possiate contribuire a promuovere uno sviluppo sempre più umano e cristiano.

\*\*\*



**ANS - 92/12** SANTO DOMINGO. Pope John Paul II and Rector Major at the Latin American Episcopal Conference. **1**  
• Il Papa Giovanni Paolo II e D. Egidio Viganò all'Assemblea Episcopale Latino-Americana.



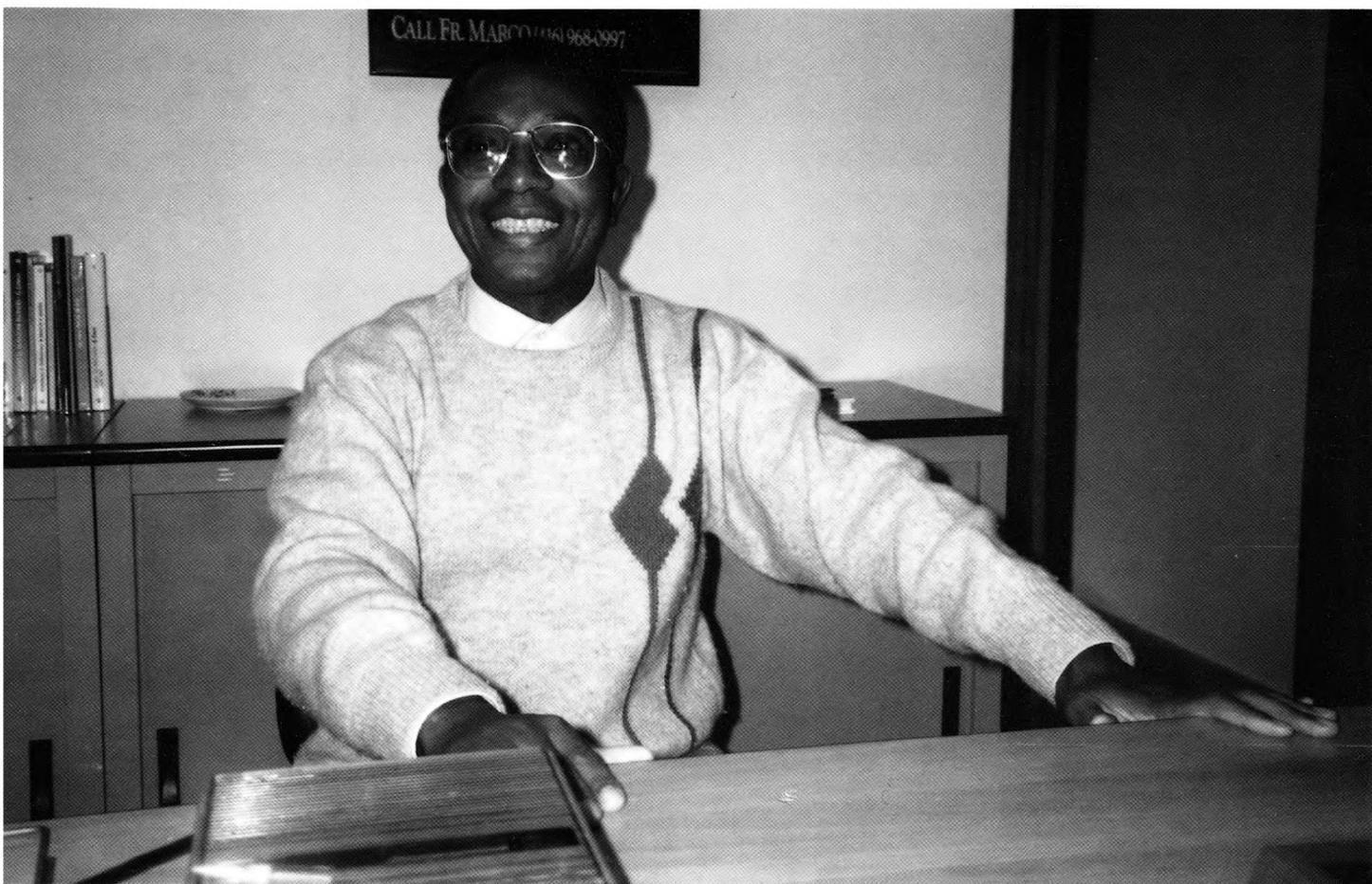
**ANS - 92/12** TONDO. In the last 20 years 3,178 students graduated in industrial skills from Don Bosco Training Centre, Manila. **2**  
• 3.178 studenti si sono diplomati negli ultimi 20 anni nell'area industriale nel Centro Don Bosco di Manila.



**ANS** - 92/12

ROME. Salesian theology students from Cremisan, Israel, learn video production from Fr. Franco Lever (ISCOS). • Gli studenti di teologia di Cremisan, Israele, studiano video con D. Franco Lever dell'ISCOS.

**3**



**ANS** - 92/12

LUBUMBASHI. Fr. Jean-Pierre Tafunga provincial of Central Africa is nominated bishop of Kilwa-Kosenga, southern Zaire. • D. Jean-Pierre Tafunga, ispettore dell'Africa Centrale, è stato nominato vescovo di Kilwa-Kosenga, sud Zaire.

**4**



**ANS - 92/12** TURIN. A scene from the new film "Mamma Margherita" currently being shot in Pinardi chapel, Valdocco. • Una scena del nuovo film «Mamma Margherita» che si sta girando nella Capella Pinardi a Valdocco, Torino.

**5**



**ANS - 92/12** BANGALORE. Rector Major graced silver jubilee of the founding of Kristu Jyoti Theological College, 11 November. • Il Rettor Maggiore ha partecipato al giubileo d'argento del teologo Kristu Jyoti College, sud India, 11 novembre 1992.

**6**



**ANS - 92/12**

LIMA. Fr. Hugo De Censi winner of "Friendly Heart" award 1992 at a mission in the Andes. • D. Ugo De Censi, vincitore del premio Cuore Amico per il 1992, in missione nelle Ande del Perù.

**7**



**ANS - 92/12**

SANTIAGO. Ernesto Corona, president of Salesian run Radio Chilena offers the station's 70th anniversary medal to Atricio Aylwin, President of Chile. • Il presidente di Radio Cilena, la radio salesiana, offre la medaglia commemorativa dei 70 anni di attività al presidente della repubblica del Cile.

**8**